

BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE

Torino, 3 marzo 2005

DIREZIONE , REDAZIONE e ABBONAMENTI
Piazza Castello 165, 10122 Torino
Tel 0114322100 - Fax 0114324363
Sito Internet: [http:// www.regione.piemonte.it](http://www.regione.piemonte.it)
e-mail bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it
Il Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte si pubblica ogni giovedì in Torino.

CONSULTAZIONE AL PUBBLICO
Giunta Regionale Piazza Castello 165 Torino, presso la Redazione del Bollettino Ufficiale dal lunedì al venerdì ore 9,00 - 12,00.
Consiglio Regionale Via Alfieri 15 Torino, Settore Documentazione dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 16,00.

URP - Torino Piazza Castello 165 - Tel. 0114324903
Alessandria Via dei Guasco 1- Tel. 0131285518
Asti Corso Alfieri 165 - Tel. 0141.324551
Biella Via Galimberti 10/a - Tel. 015.8551.568
Cuneo Piazza Libertà 7 - Tel. 0171603161
Novara Via Dominioni 4 - Tel. 0321393800
Verbania Via Albertazzi 3 - Tel. 0323502844
Vercelli Via Borgogna 1 - Tel. 0161600286



Foto di Franco Turcati

Chalet Mollino

ATTI DELLA REGIONE - ATTI DELLO STATO

Sommario Parte I - II

Atti della Regione

- 18 Leggi e regolamenti
- 36 Decreti del Presidente della Giunta Regionale
- Decreti del Presidente del Consiglio Regionale
- 47 Deliberazioni della Giunta Regionale

- 187 Deliberazioni del Consiglio Regionale
- 194 Deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale
- Deliberazioni delle Conferenze dei Servizi
- 198 Determinazioni dei Dirigenti
- Circolari / Direttive
- 218 Comunicati

- Enti Strumentali ed ausiliari della Regione Piemonte
- Comitato di Regia per i XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006

Atti dello Stato

- Leggi dello Stato
- 220 Altri Provvedimenti

ABBONAMENTO AL BOLLETTINO UFFICIALE

	Atti della Regione e Atti dello Stato	Concorsi, Appalti, Annunci	Internet
12 Mesi	€ 104,00 Codice A1	€ 46,00 Codice A3	Consultazione gratuita
6 Mesi	€ 52,00 Codice S1	€ 23,00 Codice S3	

L'attivazione cronologica dell'abbonamento decorrerà dalla data di inserimento del nominativo del nuovo abbonato nell'apposito elenco e comunque non prima della ricezione da parte della Redazione dell'attestazione di pagamento.

Al fine di velocizzare la pratica e quindi l'inserimento nella banca dati è possibile inviare l'attestazione di pagamento alla Redazione tramite fax al numero 0114324363. È prevista la possibilità di sottoscrivere abbonamenti in qualunque periodo dell'anno.

I dati personali inviati alla Redazione del Bollettino Ufficiale per l'attivazione dell'abbonamento saranno utilizzati esclusivamente ai fini della spedizione dei fascicoli, nel rispetto del disposto del Decreto Legislativo 196/2003.

CONDIZIONI DI PAGAMENTO

Abbonamenti e Inserzioni

Esclusivamente tramite C/C Postale n. 30306104, intestato a
REGIONE PIEMONTE - Bollettino Ufficiale - Servizio Tesoreria - Piazza Castello 165, 10122 Torino.
La Direzione del Bollettino Ufficiale declina ogni responsabilità derivante da disguidi e ritardi postali.

AVVISO

Si rammenta che, al fine di permettere l'immediata attivazione delle richieste di abbonamento, con qualsiasi modalità vengano effettuate, è indispensabile inoltrare, contestualmente, le ricevute di pagamento tramite fax (011 4324363).

INSERZIONI

Modalità

Le richieste di inserzioni devono pervenire alla Redazione del Bollettino Ufficiale entro le ore 12.00 del mercoledì della settimana precedente la data di uscita del fascicolo per il quale si richiede la pubblicazione. Il testo deve essere inviato su carta bollata o, in caso di esenzione dalla tassa, (gli Enti pubblici ne sono esentati) su carta libera, corredato da una lettera di richiesta e dall'attestazione di avvenuto pagamento.

È possibile richiedere la pubblicazione degli avvisi usufruendo di una tariffa ridotta se questi vengono inoltrati alla Redazione del B.U. tramite la procedura WEB accessibile all'indirizzo www.regione.piemonte.it/bollettino/; in ogni caso alla Redazione deve pervenire il cartaceo tramite posta, fax o consegna a mano. In caso di mancata ricezione del cartaceo, non si dà corso alla pubblicazione. La Direzione del

Bollettino Ufficiale declina ogni responsabilità in caso di mancata ricezione del cartaceo cagionata da disservizi postali o disguidi tecnici degli strumenti telematici o informatici. L'importo viene calcolato per riga intendendosi tale riga di 13 centimetri - Corpo 12 - Times New Roman (o similare). Le pubblicazioni sono gratuite per le materie elencate nella casella sottostante.

Gratuite	Pubblicazione Statuti Enti locali, Riclassificazione strade, Eventi alluvionali novembre 1994, ottobre 2000	
Costi per ogni riga o frazione di riga (dal 1° novembre 2004)	Solo cartaceo (spedizione tramite posta, fax o consegna a mano)	€ 1,80
	Fax + Procedura WEB	€ 1,20

COSTI COPIA SINGOLA

Atti della Regione e Atti dello Stato	€ 2,60
Concorsi, Appalti, Annunci	€ 1,60
Supplementi fino a 256 pagine	€ 2,60
Supplementi oltre 256 pagine	Prezzo in copertina
Raccolta annuale in CD-ROM a partire dal 2000	€ 25,82

VENDITA

Torino	Libreria Lattes, Via Garibaldi 3
	Libreria Giuridica, Via Sant'Agostino 8

Di particolare interesse in questo numero:

Legge regionale 28 febbraio 2005, n. 4

Disposizioni collegate alla legge finanziaria per l'anno 2005 pag. 18

Legge regionale 28 febbraio 2005, n. 5

Istituzione della Riserva naturale speciale del Sacro Monte di Oropa e del Centro di documentazione dei sacri monti, calvari e complessi devozionali europei pag. 24

Legge regionale 28 febbraio 2005, n. 6

Modifica dei confini della Riserva naturale orientata delle Baragge istituita con legge regionale 14 gennaio 1992, n. 3 pag. 33

D.P.G.R. 21 febbraio 2005, n. 24

Adozione del Documento Programmatico sulla Sicurezza per l'Ente Regione Piemonte. D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196, allegato B) pag. 36

D.G.R. 14 febbraio 2005, n. 97-14812

Fondo Investimenti Piemonte, legge regionale 6 dicembre 1999, n. 31. Edilizia Residenziale Agevolata. Individuazione della percentuale massima di aggiornamento dell'indice ISTAT del costo di costruzioni pag. 175

D.G.R. 28 febbraio 2005, n.57-14928

L.R. 21/97 - Capo VI - Artigianato artistico e tipico di qualità. Programma degli interventi regionali per l'anno 2005. Scadenza presentazione progetti il 31 marzo 2005 pag. 185

D.C.R. 16 febbraio 2005, n. 411 - 5578

Ratifica, ex articolo 40 dello Statuto, della DGR 19-14598 del 24 gennaio 2005 "L.r. 64/1989. Approvazione del "Programma regionale di interventi in materia di immigrazione extracomunitaria. Triennio 2004-2006" pag. 187

D.C.R. 16 febbraio 2005, n. 415 - 5596

Legge regionale 25 febbraio 1980 n. 9 (Interventi per il riequilibrio regionale del sistema industriale). Aggiornamento del programma pluriennale degli interventi ed approvazione del programma annuale di attuazione 2004" pag. 191

Codice 25.11**D.D. 22 febbraio 2005, n. 192**

Individuazione delle caratteristiche tecniche per l'abbigliamento del volontariato di Protezione Civile nella Regione Piemonte pag. 208

Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte

Avviso di deposito del Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Variante delle fasce fluviali del fiume Dora Baltea (art.17, comma 6 ter e art. 18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n.183) pag. 218

Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte

Avviso di adozione della Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del Torrente Chisola pag. 219

Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte

Avviso di adozione della Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del fiume Toce pag. 219

Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte

Avviso di deposito del Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Rete idrografica minore naturale della Regione Piemonte (art.17, comma 6 ter e art. 18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n.183) pag. 219

Quale allegati a questo Bollettino Ufficiale, sono pubblicati i seguenti Supplementi:

1° Supplemento, contenente *l'Indice delle leggi e dei regolamenti regionali della Regione Piemonte pubblicato sul Bollettino Ufficiale nel corso dell'anno 2004;*

2° Supplemento, contenente Deliberazioni della Giunta Regionale e Determinazioni Dirigenziali.

INDICE CRONOLOGICO

Parte I ATTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI

Legge regionale 28 febbraio 2005, n. 4

Disposizioni collegate alla legge finanziaria per l'anno 2005 pag. 18

Legge regionale 28 febbraio 2005, n. 5

Istituzione della Riserva naturale speciale del Sacro Monte di Oropa e del Centro di documentazione dei sacri monti, calvari e complessi devozionali europei pag. 24

Legge regionale 28 febbraio 2005, n. 6

Modifica dei confini della Riserva naturale orientata delle Baragge istituita con legge regionale 14 gennaio 1992, n. 3 pag. 33

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

D.P.G.R. 17 febbraio 2005, n. 22 pag. 36

D.P.G.R. 21 febbraio 2005, n. 23 pag. 36

D.P.G.R. 21 febbraio 2005, n. 24 pag. 36

D.P.G.R. 22 febbraio 2005, n. 26 pag. 37

D.P.G.R. 28 febbraio 2005, n. 27 pag. 37

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 1-14526 pag. 47

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 2-14527 pag. 47

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 3-14528 pag. 47

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 4-14529 pag. 47

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 5-14530 pag. 47

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 6-14531 pag. 48

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 7-14532 pag. 48

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 8-14533 pag. 48

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 9-14534 pag. 48

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 10-14535 pag. 49

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 11-14536 pag. 49

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 12-14537 pag. 49

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 13-14538 pag. 53

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 14-14539 pag. 128

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 15-14540 pag. 128

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 16-14541 pag. 129

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 17-14542 pag. 129

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 18-14543 pag. 129

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 20-14544 pag. 129

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 21-14545 pag. 131

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 22-14546 pag. 131

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 23-14547 pag. 131

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 24-14548 pag. 132

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 1-14549 pag. 132

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 2-14550 pag. 132

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 3-14551 pag. 132

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 4-14552 pag. 133

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 5-14553 pag. 133

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 6-14554 pag. 133

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 7-14555 pag. 133

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 8-14556 pag. 133

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 10-14558 pag. 133

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 11-14559 pag. 134

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 15-14563 pag. 134

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 16-14564 pag. 134

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 17-14565 pag. 135

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 18-14566 pag. 135

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 19-14567 pag. 135

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 20-14568 pag. 136

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 21-14569	pag. 136
D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 22-14570	pag. 136
D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 23-14571	pag. 137
D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 24-14572	pag. 137
D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 25-14573	pag. 137
D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 26-14574	pag. 138
D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 28-14575	pag. 138
D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 29-14576	pag. 139
D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 31-14578	pag. 175
D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 32-14579	pag. 175
D.G.R. 14 febbraio 2005, n. 97-14812	pag. 175
D.G.R. 21 febbraio 2005, n. 17-14829	pag. 176
D.G.R. 21 febbraio 2005, n. 18-14830	pag. 178
D.G.R. 21 febbraio 2005, n. 19-14831	pag. 182
D.G.R. 28 febbraio 2005, n.57-14928	pag. 185

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

D.C.R. 16 febbraio 2005, n. 411 - 5578	pag. 187
D.C.R. 16 febbraio 2005, n. 415 - 5596	pag. 191
D.C.R. 16 febbraio 2005, n. 416 - 5602	pag. 194

DELIBERAZIONI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

D.U.P.C.R. 11 gennaio 2005, n. 5	pag. 194
D.U.P.C.R. 19 gennaio 2005, n. 6	pag. 195
D.U.P.C.R. 19 gennaio 2005, n. 10	pag. 195
D.U.P.C.R. 19 gennaio 2005, n. 11	pag. 195
D.U.P.C.R. 19 gennaio 2005, n. 12	pag. 195
D.U.P.C.R. 19 gennaio 2005, n. 13	pag. 196
D.U.P.C.R. 19 gennaio 2005, n. 14	pag. 197
D.U.P.C.R. 19 gennaio 2005, n. 15	pag. 197

D.U.P.C.R. 19 gennaio 2005, n. 16	pag. 197
D.U.P.C.R. 21 gennaio 2005, n. 17	pag. 197
D.U.P.C.R. 21 gennaio 2005, n. 19	pag. 198

DETERMINAZIONI DEI DIRIGENTI

La legenda esplicativa relativa ai codici delle Direzioni e dei Settori è pubblicata a pagina 231 del presente Bollettino (Ndr)

Giunta regionale

Codice 11.1 D.D. 9 novembre 2004, n. 295	pag. 198
Codice 11.1 D.D. 16 novembre 2004, n. 316	pag. 199
Codice 11.3 D.D. 18 novembre 2004, n. 323	pag. 199
Codice 11.3 D.D. 18 novembre 2004, n. 324	pag. 199
Codice 11.1 D.D. 22 novembre 2004, n. 325	pag. 199
Codice 11.3 D.D. 23 novembre 2004, n. 330	pag. 200
Codice 11.1 D.D. 24 novembre 2004, n. 333	pag. 200
Codice 11.1 D.D. 24 novembre 2004, n. 334	pag. 200
Codice 11.1 D.D. 25 novembre 2004, n. 335	pag. 200
Codice 11.1 D.D. 25 novembre 2004, n. 337	pag. 200
Codice 11.1 D.D. 26 novembre 2004, n. 338	pag. 201
Codice 11.1 D.D. 26 novembre 2004, n. 342	pag. 201
Codice 11.1 D.D. 26 novembre 2004, n. 344	pag. 202
Codice 11.1 D.D. 29 novembre 2004, n. 345	pag. 202
Codice 11.1 D.D. 29 novembre 2004, n. 346	pag. 202

Codice 11.1 D.D. 29 novembre 2004, n. 348	pag. 202	Codice 11.1 D.D. 16 dicembre 2004, n. 387	pag. 205
Codice 11.1 D.D. 29 novembre 2004, n. 350	pag. 203	Codice 11.4 D.D. 17 dicembre 2004, n. 388	pag. 206
Codice 11.1 D.D. 2 dicembre 2004, n. 358	pag. 203	Codice 11.4 D.D. 17 dicembre 2004, n. 389	pag. 206
Codice 11.4 D.D. 3 dicembre 2004, n. 359	pag. 203	Codice 11.3 D.D. 17 dicembre 2004, n. 390	pag. 206
Codice 11.4 D.D. 7 dicembre 2004, n. 365	pag. 203	Codice 11.4 D.D. 20 dicembre 2004, n. 395	pag. 206
Codice 11.4 D.D. 7 dicembre 2004, n. 366	pag. 203	Codice 11.3 D.D. 17 dicembre 2004, n. 391	pag. 206
Codice 11.4 D.D. 7 dicembre 2004, n. 367	pag. 203	Codice 11.3 D.D. 17 dicembre 2004, n. 392	pag. 206
Codice 11.4 D.D. 7 dicembre 2004, n. 368	pag. 203	Codice 11.3 D.D. 17 dicembre 2004, n. 393	pag. 206
Codice 11.4 D.D. 7 dicembre 2004, n. 369	pag. 204	Codice 11.3 D.D. 17 dicembre 2004, n. 394	pag. 206
Codice 11.3 D.D. 9 dicembre 2004, n. 370	pag. 204	Codice 11.1 D.D. 22 dicembre 2004, n. 396	pag. 207
Codice 11.1 D.D. 15 dicembre 2004, n. 373	pag. 204	Codice 11.1 D.D. 23 dicembre 2004, n. 397	pag. 207
Codice 11.3 D.D. 16 dicembre 2004, n. 376	pag. 204	Codice 11.1 D.D. 23 dicembre 2004, n. 398	pag. 207
Codice 11.3 D.D. 16 dicembre 2004, n. 377	pag. 204	Codice 11.4 D.D. 24 dicembre 2004, n. 401	pag. 207
Codice 11.3 D.D. 16 dicembre 2004, n. 378	pag. 204	Codice 11.4 D.D. 24 dicembre 2004, n. 402	pag. 208
Codice 11.3 D.D. 16 dicembre 2004, n. 379	pag. 204	Codice 11.4 D.D. 24 dicembre 2004, n. 403	pag. 208
Codice 11.4 D.D. 16 dicembre 2004, n. 380	pag. 205	Codice 11.4 D.D. 24 dicembre 2004, n. 404	pag. 208
Codice 11.4 D.D. 16 dicembre 2004, n. 381	pag. 205	Codice 11.4 D.D. 24 dicembre 2004, n. 405	pag. 208
Codice 11.4 D.D. 16 dicembre 2004, n. 382	pag. 205	Codice 11.4 D.D. 11 gennaio 2005, n. 3	pag. 208
Codice 11.4 D.D. 16 dicembre 2004, n. 383	pag. 205	Codice 11.4 D.D. 11 gennaio 2005, n. 4	pag. 208
Codice 11.4 D.D. 16 dicembre 2004, n. 384	pag. 205	Codice 25.11 D.D. 22 febbraio 2005, n. 192	pag. 208
Codice 11.4 D.D. 16 dicembre 2004, n. 385	pag. 205	Codice 26.2 D.D. 21 febbraio 2005, n. 85	pag. 218
Codice 11.4 D.D. 16 dicembre 2004, n. 386	pag. 205		

COMUNICATI

Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte	pag. 218
Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte	pag. 219
Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte	pag. 219
Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte	pag. 219

Parte II
ATTI DELLO STATO

ALTRI PROVVEDIMENTI

Autorità di Bacino del Fiume Po - Parma	pag. 220
Autorità di Bacino del Fiume Po - Parma	pag. 223
Autorità di Bacino del Fiume Po - Parma	pag. 225
Autorità di Bacino del Fiume Po - Parma	pag. 227

INDICE SISTEMATICO

AGRICOLTURA**D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 20-14544**

L.R. 9 agosto 1999 n. 21 artt. 45, 51 comma 2 e 53. Approvazione d'urgenza della costituzione dei consorzi di irrigazione di secondo grado gestori dei comprensori irrigui di cui all'art. 44 della L.R. 21/99 ai sensi dell'art. 40 dello Statuto

pag. 129

Codice 11.1**D.D. 9 novembre 2004, n. 295**

Programmazione 2000-2006. Piano di Sviluppo Rurale regionale ai sensi del Regolamento CE n. 1257/99 - Aiuti di stato regionali aggiuntivi "misura A" anno 2004 seconda programmazione. Impegno di Euro 5.220.646,00 sul cap. 21099/04

pag. 198

Codice 11.1**D.D. 16 novembre 2004, n. 316**

Programma Interregionale Cofinanziato "Ricerca e sperimentazione, trasferimento e programmi a forte contenuto innovativo". Progetto "Consolidamento e sviluppo delle attività e-service ed e-commerce - Progetto Assonet". Liquidazione di Euro 1.400,00 per oneri logistici (cap. 12801/04 imp. 3395)

pag. 199

Codice 11.3**D.D. 18 novembre 2004, n. 323**

D.Lgs n. 173/1998, articolo 13, comma 1, "Regime di aiuti a favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Programma regionale 2002-2003 Art. 5 punto 2.3. Approvazione progetto Ditta Molino F.lli Peila S.r.l. - Valperga (TO). Impegno di spesa di Euro 300.000,00 (cap. 21085/04)

pag. 199

Codice 11.3**D.D. 18 novembre 2004, n. 324**

D.Lgs n. 173/1998, articolo 13, comma 1, "Regime di aiuti a favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Programma regionale 2002-2003 Art. 5 punto 2.3. Impegno di spesa Euro 2.269.640,00 (cap. 21085/04)

pag. 199

Codice 11.1**D.D. 22 novembre 2004, n. 325**

L.R. 16/2002 "Istituzione in Piemonte dell'Organismo per le erogazioni in agricoltura di aiuti, contributi e premi comunitari". Impegno di Euro 2.070.000,00 (Capitolo 12925/2004)

pag. 199

Codice 11.3**D.D. 23 novembre 2004, n. 330**

L.R. 63/78 - articolo 42. Contributi negli interessi sui prestiti contratti dalle cooperative agricole, dalle associazioni di produttori e da imprenditori agricoli associati per la corresponsione di acconti ai produttori conferenti. Liquidazione del contributo ammontante a Euro 95.247,57 capitolo 21930/2002

pag. 200

Codice 11.1**D.D. 24 novembre 2004, n. 333**

Programma Interregionale Cofinanziato "Ricerca e sperimentazione, trasferimento e programmi a forte contenuto innovativo". Progetto "Consolidamento e sviluppo delle attività e-service ed e-commerce - Progetto Assonet". Liquidazione di Euro 350,00 per oneri logistici (cap. 12801/04 imp. 3395)

pag. 200

Codice 11.1**D.D. 24 novembre 2004, n. 334**

Programmazione 2000-2006. Piano di Sviluppo Rurale regionale ai sensi del Regolamento CE n. 1257/99 - Aiuti di stato regionali aggiuntivi anno 2004 terza assegnazione. Impegno Euro 6.000.000,00 sul cap. 21099/04 pag. 200

Codice 11.1**D.D. 25 novembre 2004, n. 335**

Programmazione 2000-2006. Piano di Sviluppo Rurale Regionale ai sensi del Regolamento (CE) n. 1257/99 - Aiuti di stato regionali aggiuntivi Misura F - Impegno di Euro 258.228,00 (Capitolo 13150/04) pag. 200

Codice 11.1**D.D. 25 novembre 2004, n. 337**

Programmi Interregionali di cui alla legge n. 499/99 - Cofinanziamento regionale 2004 - Impegno di Euro 500.000,00 (Capitolo 13499 - Accantonamento n. 100982) per la prosecuzione dei Programmi Interregionali Cofinanziati Comunicazione ed educazione alimentare. Assistenza tecnica nel settore zootecnico e Agricoltura e Qualità - Misura 1 d) Verifica efficienza macchine irroratrici pag. 200

Codice 11.1**D.D. 26 novembre 2004, n. 338**

Programma Interregionale Cofinanziato "Ricerca e sperimentazione, trasferimento e programmi a forte contenuto innovativo". Progetto "Consolidamento e sviluppo delle attività e-service ed e-commerce - Progetto Assonet". Liquidazione di Euro 2.360,00 per oneri partecipazione all'edizione 2004 del Salone del Gusto (cap. 12801/04 imp. 3395) pag. 201

Codice 11.1**D.D. 26 novembre 2004, n. 342**

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 49-11005 e 26 luglio 2004, n. 10-13114. Approvazione del progetto CSI Piemonte per la prosecuzione delle attività inerenti la carta pedologica e impegno di 200.500,00 Euro sul cap. 13499/2004 (accantonamento n. 100982) pag. 201

Codice 11.1**D.D. 26 novembre 2004, n. 344**

Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006: stampa documentazione. Spesa di Euro 25.000,00 (capitolo 12806/2004 - Accantonamento n. 100481) pag. 202

Codice 11.1**D.D. 29 novembre 2004, n. 345**

Azione di informazione riguardante la riforma della Politica Agricola Comune (PAC), di cui al Reg. (CE) n. 814/2000 - impegno di spesa di Euro 98.530,00 sul cap. 12638/2004 (accantonamento n. 101522) e di 200.000,00 Euro sul cap. 13499/2004 (accantonamento n. 100982) pag. 202

Codice 11.1**D.D. 29 novembre 2004, n. 346**

DGR n. 6-4157 del 22 ottobre 2001 sulle statistiche agricole e DGR n. 69-10052 del 21 luglio 2003 sull'indagine RICA-REA. Impegno di 222.291,00 Euro sul cap. 12875/2004 (accantonamento n. 101523) e di 250.000,00 Euro sul cap. 12876/2004 (accantonamento n. 100482) pag. 202

Codice 11.1**D.D. 29 novembre 2004, n. 348**

Azione di informazione riguardante la riforma della Politica Agricola Comune (PAC), di cui al Reg. (CE) n. 814-2000 - rettifica determinazione dirigenziale n. 345 del 29 novembre 2004 pag. 202

Codice 11.1**D.D. 29 novembre 2004, n. 350**

Sistema informativo agricolo piemontese - Impegno di Euro 400.000,00 sul cap. 13748/2004 (100983/Acc.) pag. 203

Codice 11.1**D.D. 2 dicembre 2004, n. 358**

Programma Interregionale Cofinanziato "Ricerca e sperimentazione, trasferimento e programmi a forte contenuto innovativo". Progetto "Consolidamento e sviluppo delle attività di e-service ed e-commerce - Progetto Assonet". Liquidazione di Euro 500,00 per oneri partecipazione all'edizione 2004 del Salone del Gusto (cap. 12801/04 imp. 3395) pag. 203

Codice 11.4**D.D. 3 dicembre 2004, n. 359**

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109-1822 del 18 dicembre 2000. Bando. D.G.R. n. 3-4654 del 30 novembre 2001. Ditta: Davide Campari - Milano S.p.A.. Presa d'atto della trasformazione societaria e reinstatazione del progetto pag. 203

Codice 11.4**D.D. 7 dicembre 2004, n. 365**

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109-1822 del 18 dicembre 2000. Bando. D.G.R. n. 3-4654 del 30 novembre 2001. Ditta: Renato Ratti s.a.s. - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 20 del 05.03.2002 pag. 203

Codice 11.4**D.D. 7 dicembre 2004, n. 366**

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109-1822 del 18 dicembre 2000. Bando. D.G.R. n. 3-4654 del 30 novembre 2001. Ditta: Azienda Vinicola Mazzarello s.n.c. - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 119 del 31.05.2002 pag. 203

Codice 11.4**D.D. 7 dicembre 2004, n. 367**

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109-1822 del 18 dicembre 2000. Bando. D.G.R. n. 3-4654 del 30 novembre 2001. Ditta: Vassallo Domenico S.r.l. - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 123 del 07.06.2002 pag. 203

Codice 11.4**D.D. 7 dicembre 2004, n. 368**

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109-1822 del 18 dicembre 2000. Bando. D.G.R. n. 3-4654 del 30 novembre 2001. Ditta: Fattorie Osella S.p.A. - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 188 del 19.09.2001 pag. 203

Codice 11.4**D.D. 7 dicembre 2004, n. 369**

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109-1822 del 18 dicembre 2000. Bando. D.G.R. n. 3-4654 del 30 novembre 2001. Ditta: G. Boido & F. S.r.l. - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 13 del 09.02.2002 pag. 204

Codice 11.3**D.D. 9 dicembre 2004, n. 370**

Programma regionale straordinario per la cooperazione e l'associazionismo agricolo di trasformazione e commercializzazione del settore lattiero-caseario. Finanziamento piano stralcio. L.R. 95/95, art. 6. Impegno di spesa euro 500.000,00 (cap. 21105/04) pag. 204

Codice 11.1**D.D. 15 dicembre 2004, n. 373**

Programma Interregionale Cofinanziato "Ricerca e sperimentazione, trasferimento e programmi a forte contenuto innovativo". Progetto "Consolidamento e sviluppo delle attività di e-service ed e-commerce - Progetto Assonet". Liquidazione di Euro 531,60 per oneri partecipazione all'edizione 2004 del Salone del Gusto (cap. 12801/04 imp. 3395) pag. 204

Codice 11.3**D.D. 16 dicembre 2004, n. 376**

D.Lgs n. 173/1998, articolo 13, comma 1, "Regime di aiuti a favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Programma regionale 2002-2003 Art. 5 punto 2.3. Approvazione progetto: Ditta Il Tralcio S.r.l. - Bricherasio (TO) pag. 204

Codice 11.3**D.D. 16 dicembre 2004, n. 377**

D.Lgs n. 173/1998, articolo 13, comma 1, "Regime di aiuti a favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Programma regionale 2002-2003 Art. 5 punto 2.3. Approvazione progetto: Ditta Ortoamico S.C.A.R.L. - Nichelino (TO) pag. 204

Codice 11.3**D.D. 16 dicembre 2004, n. 378**

D.Lgs n. 173/1998, articolo 13, comma 1, "Regime di aiuti a favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Programma regionale 2002-2003 Art. 5 punto 2.3. Approvazione progetto: Ditta: Riseria di Lenta di p.ind. Merlano Fabrizio - Lenta (VC) pag. 204

Codice 11.3**D.D. 16 dicembre 2004, n. 379**

D.Lgs n. 173/1998, articolo 13, comma 1, "Regime di aiuti a favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Programma regionale 2002-2003 Art. 5 punto 2.3. Approvazione progetto: Ditta: Salumificio Emmebi di Mussetto G. & C. - S.N.C. - Chieri (TO) pag. 204

Codice 11.4**D.D. 16 dicembre 2004, n. 380**

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109-1822 del 18 dicembre 2000. Bando. D.G.R. n. 3-4654 del 30 novembre 2001. Ditta: Molino Tavano S.p.A. - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 96 del 10.04.2003 pag. 205

Codice 11.4**D.D. 16 dicembre 2004, n. 381**

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109-1822 del 18 dicembre 2000. Bando. D.G.R. n. 3-4654 del 30 novembre 2001. Ditta: Molino F.lli Peila S.r.l. - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 32 del 07.02.2003 pag. 205

Codice 11.4**D.D. 16 dicembre 2004, n. 382**

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Ditta: Bersano S.p.A.. Presa d'atto della trasformazione societaria e reinstatazione del progetto. Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 193 del 27.08.02 pag. 205

Codice 11.4**D.D. 16 dicembre 2004, n. 383**

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Ditta: Bassi S.p.A.. Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 205 del 28.07.04 pag. 205

Codice 11.4**D.D. 16 dicembre 2004, n. 384**

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Ditta: Riseria di Lenta - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 296 del 14.06.04 pag. 205

Codice 11.4**D.D. 16 dicembre 2004, n. 385**

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Ditta: Sartirano Figli Cantine & Vigneti s.a.s. - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 298 del 14.10.03 pag. 205

Codice 11.4**D.D. 16 dicembre 2004, n. 386**

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Ditta: Fratelli Casetta S.A.S. - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 265 del 16.09.03 pag. 205

Codice 11.1**D.D. 16 dicembre 2004, n. 387**

Programma 2000-2006. Piano di Sviluppo Rurale regionale ai sensi del Regolamento CE n. 1257/99 - Aiuti di stato regionali aggiuntivi anno 2004: Misura "U" - Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali - seconda assegnazione - Impegno Euro 3.287.040,40 sul cap. 22902/04 pag. 205

Codice 11.4**D.D. 17 dicembre 2004, n. 388**

Modifica determinazione n. 336 del 25.11.04 di incarico all'Istituto Ricerche Economiche Sociali (IRES) per l'attivazione di due studi e dei relativi schemi di convenzioni pag. 206

Codice 11.4**D.D. 17 dicembre 2004, n. 389**

Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte. Misura M azione 1) "Allestimento di spazi di vendita interaziendale di prodotti agricoli di qualità. Progetto presentato da Cantina Sociale di Ricaldone. Proroga termine ultimazione lavori pag. 206

Codice 11.3**D.D. 17 dicembre 2004, n. 390**

D.Lgs. n. 173/1998, articolo 13, comma 1, "Regime di aiuti a favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Programma regionale 2002-2003 - Art. 6 punto 1.1. Approvazione. Ditta: Terre dei Santi - Soc. Coop. Agricola - Castelnuovo Don Bosco pag. 206

Codice 11.3**D.D. 17 dicembre 2004, n. 391**

D.Lgs. n. 173/1998, articolo 13, comma 1. "Regime di aiuti a favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Programma regionale 2002-2003 - Art. 6 punto 1.1. Approvazione. Ditta: Vignaioli Piemontesi S.C.A. - Asti pag. 206

Codice 11.3**D.D. 17 dicembre 2004, n. 392**

D.Lgs. n. 173/1998, articolo 13, comma 1. "Regime di aiuti a favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Programma regionale 2002-2003 - Art. 6 punto 1.1. Approvazione. Ditta: AS.PRO.PAT. Piemonte Società Cooperativa s.c.r.l. - Castelnuovo Scrivia (AL) pag. 206

Codice 11.3**D.D. 17 dicembre 2004, n. 393**

D.Lgs. n. 173/1998, articolo 13, comma 1. "Regime di aiuti a favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Programma regionale 2002-2003 - Art. 6 punto 1.1. Approvazione. Ditta: Cantina Sociale di Ricaldone s.c.r.l. - Ricaldone (AL) pag. 206

Codice 11.3**D.D. 17 dicembre 2004, n. 394**

D.Lgs. n. 173/1998, articolo 13, comma 1. "Regime di aiuti a favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Programma regionale 2002-2003 - Art. 6 punto 1.1. Approvazione. Ditta: Soc. Coop. Produttori Associati Verzuolesi P.A.V. s.c.r.l. - Verzuolo (CN) pag. 206

Codice 11.4**D.D. 20 dicembre 2004, n. 395**

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109-1822 del 18 dicembre 2000. D.G.R. n. 3-4654 del 30 novembre 2001. Ditta: Terre del Barolo s.c. a r.l. - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 38 del 22.03.02 pag. 206

Codice 11.1**D.D. 22 dicembre 2004, n. 396**

Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006. Seminario "L'Attuazione della Riforma della Pac". Torino 13 e 14 gennaio 2005 pag. 207

Codice 11.1**D.D. 23 dicembre 2004, n. 397**

Programmazione 2000-2006. Piano di Sviluppo Rurale regionale ai sensi del Regolamento CE n. 1257/99 - Aiuti di stato regionali aggiuntivi anno 2004. Quarta assegnazione. Impegno Euro 3.304.530,866 sul cap. 21087/04. Euro 2.695.143,48 sul cap. 21088/04 pag. 207

Codice 11.1**D.D. 23 dicembre 2004, n. 398**

Attività dell'Organismo per le erogazioni in agricoltura di aiuti, contributi e premi comunitari e per l'effettuazione di controlli riguardanti le politiche comunitarie. Impegno di Euro 2.239.119,06 (Capitolo 12626/04) pag. 207

Codice 11.4**D.D. 24 dicembre 2004, n. 401**

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109/1822. Ditta: Nino Galli S.p.A.. Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 174 del 24.07.2002 pag. 207

Codice 11.4**D.D. 24 dicembre 2004, n. 402**

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109/1822. Ditta: Caseificio Conrado S.p.A.. Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 165 del 22.08.2001 pag. 208

Codice 11.4**D.D. 24 dicembre 2004, n. 403**

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109/1822. Ditta: Salvano S.r.l. - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 154 del 11.07.2002 pag. 208

Codice 11.4**D.D. 24 dicembre 2004, n. 404**

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109/1822. Ditta: Gianni Gagliardo Unipersonale S.r.l. - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 95 del 10.04.2003 pag. 208

Codice 11.4**D.D. 24 dicembre 2004, n. 405**

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109/1822. Ditta: Cantina Alice Bel Colle s.c.r.l. - Approvazione della variante del progetto. Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 24 del 05.03.2002 pag. 208

Codice 11.4**D.D. 11 gennaio 2005, n. 3**

Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte. Misura M azione 2 "Aiuti di avviamento ad associazioni o gruppi di imprese per la commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità". Approvazione progetto presentato da: Società cooperativa Ortoamico - Nichelino (TO) pag. 208

Codice 11.4**D.D. 11 gennaio 2005, n. 4**

Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte. Misura M azione 1) "Allestimento di spazi di vendita interaziendale di prodotti agricoli di qualità". Approvazione progetto presentato da: Piccola Soc. Coop. Montebello a.r.l. - Rocca Grimalda (AL) pag. 208

ARTIGIANATO**D.G.R. 28 febbraio 2005, n.57-14928**

L.R. 21/97 - Capo VI - Artigianato artistico e tipico di qualità'. Programma degli interventi regionali per l'anno 2005. Scadenza presentazione progetti il 31 marzo 2005 pag. 185

BILANCIO**Legge regionale 28 febbraio 2005, n. 4**

Disposizioni collegate alla legge finanziaria per l'anno 2005 pag. 18

COMUNICAZIONE**D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 8-14533**

L.R. n. 38 del 24/12/2004. Accantonamento di Euro 582.000,00 per l'anno 2005 sui competenti capitoli di bilancio della Direzione Comunicazione istituzionale della Giunta regionale per spese urgenti di funzionamento pag. 48

CONSIGLIO REGIONALE**D.U.P.C.R. 11 gennaio 2005, n. 5**

Determinazione modalità e numero delle unità di personale da acquisire agli uffici di comunicazione del Consiglio Regionale. Funzioni e relative retribuzioni. (L.R. n. 39/98 e s.m.i. art. 1, comma 7) (Ratto, Zorogniotti) (MP/LCS) (MP/LCS) pag. 194

D.U.P.C.R. 19 gennaio 2005, n. 10

Presa d'atto D.G.R. n. 86-14518 del 20/12/2004 a modifica D.G.R. n. 52-13083 del 19/7/04 e autorizzazione alla delegazione trattante di parte pubblica alla sottoscrizione del contratto collettivo integrativo per il personale delle categorie a, b, c e d con riferimento al trattamento accessorio per il trattamento di politiche di sviluppo del personale pag. 195

D.U.P.C.R. 19 gennaio 2005, n. 11

Copertura a tempo determinato di n. 4 posti di organico di categoria b 1 con profilo professionale di esecutore amministrativo e di segreteria per lo svolgimento di funzioni di dattilografia tramite avviamento a selezione tra gli iscritti nelle particolari liste di collocamento ai sensi della legge 12/3/99 n. 68. nomina commissione giudicatrice (Ga) pag. 195

D.U.P.C.R. 19 gennaio 2005, n. 12

Concorsi riservati ai sensi dell'art. 13, L.R. 18/5/2004, n. 12 al personale di cui alle LL.RR. n. 33/98 e 39/98. Nomina commissioni giudicatrici (GA) pag. 195

D.U.P.C.R. 19 gennaio 2005, n. 13

Determinazione modalità e numero delle unità di personale da acquisire agli uffici di comunicazione del Consiglio regionale. Funzioni e relative retribuzioni. (L.R. n. 39/98 e s.m.i. art. 1, comma 7) (Quaglia, Patta, Caldarera, Gemme, Montani, Cortese, Conio, Logalbo, Gandini, Amati) (MP/LCS) pag. 196

D.U.P.C.R. 19 gennaio 2005, n. 15

Attuazione integrazione protocollo d'intesa sottoscritto in data 19/3/2004 tra la delegazione di parte pubblica e le organizzazioni sindacali relativamente a variazioni di tipologia di posizioni organizzate nell'ambito della Direzione Comunicazione istituzionale dell'Assemblea Regionale per le esigenze del comitato regionale per le comunicazioni. Rettifica parziale delibera UDP n. 88 del 25/5/2004 e contestuale variazione al bilancio di previsione per l'anno 2005" (GA) pag. 197

D.U.P.C.R. 19 gennaio 2005, n. 16

Approvazione del piano di formazione del personale per il 2005 e del manuale per la qualità (MP) pag. 197

D.U.P.C.R. 19 gennaio 2005, n. 6

Struttura organizzativa speciale gabinetto della Presidenza del Consiglio Regionale. Affidamento incarico ad interim al dott. Luciano Conterno (GA) pag. 195

D.U.P.C.R. 21 gennaio 2005, n. 19

Determinazione modalità e numero delle unità di personale da acquisire agli uffici di comunicazione del Consiglio regionale. Funzioni e relative retribuzioni. (l.r. n. 39/98 e s.m.i. art. 1, comma 7) (Bertero, Lamberti, Ruà) (MP/LCS) pag. 198

CONSULENZE**D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 15-14563**

Rinnovo dell'incarico di consulenza tecnico-giuridica a supporto dell'organo politico alla dott.ssa Anna Maria Francioni Tasselli. Spesa di Euro 20.000,00 di cui Euro 5.000,00 per rimborso spese missioni (Cap. 10870/2005) pag. 134

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 17-14565

Rinnovo dell'incarico di consulenza tecnico-giuridica a supporto dell'Organo politico al dott. Beniamino Napoli. Spesa di Euro 20.000,00 di cui Euro 5.000,00 per rimborso spese missioni (Cap. 10870/2005) pag. 135

CONTENZIOSO**D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 1-14526**

Autorizzazione a interporre ricorso in Cassazione avverso la sentenza n. 1166/2004 della Corte d'Appello di Torino. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione degli avv.ti Gabriele Pafundi e Giovanna Scollo pag. 47

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 2-14527

Autorizzazione a resistere in giudizio avanti il Tribunale di Verbania proposto da (omissis) avverso determinazione di ingiunzione n. 916 del 30.6.2004 di applicazione sanzione amministrativa. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Giulietta Magliona pag. 47

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 3-14528

Autorizzazione a resistere nel giudizio di impugnazione innanzi al Tribunale di Asti proposto dalla (omissis) contro la Regione Piemonte avverso sentenza del Giudice di Pace che riconosceva il difetto di legittimazione passiva della Regione Piemonte in caso di danno derivante a privato a seguito di scontro automobilistico con ungulato in territorio piemontese pag. 47

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 4-14529

Autorizzazione a resistere nel giudizio innanzi al Tribunale di Alessandria proposto dal (omissis) contro la Regione Piemonte per vedersi risarcito il danno patito a seguito di scontro automobilistico con ungulato pag. 47

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 5-14530

Autorizzazione a resistere nel ricorso promosso da (omissis) innanzi al Tribunale di Alessandria contro la Regione Piemonte per l'annullamento di ordinanza-ingiunzione con cui questa Regione infliggeva al ricorrente la sanzione di Euro 260 per aver lasciato vagare il proprio cane liberamente in zona di ripopolamento faunistico pag. 47

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 6-14531

Autorizzazione a resistere nel giudizio innanzi al Tribunale di Pinerolo proposto dal (omissis) contro la Regione Piemonte per vedersi risarcito il danno patito a seguito della caduta di un masso mentre percorreva la S.R. 23 Fenestrelle-Sestriere pag. 48

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 7-14532

Autorizzazione a resistere nel giudizio innanzi al Tribunale di Saluzzo proposto dal (omissis) contro la Regione Piemonte per vedersi risarcito il danno patito a seguito di scontro automobilistico con una volpe pag. 48

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 2-14550

Parziale modifica ed integrazione D.G.R. n. 5-17031 del 3.3.1997. Sostituzione dell'avv. Isabella Ferro con l'avv. Giovanna Scollo pag. 132

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 3-14551

Adempimenti connessi alle spese per lo svolgimento delle attività dell'area legale iscritte ai capitoli 10560 e 10760 del bilancio regionale 2005. Accantonamento di Euro 250.000,00 ed assegnazione alla Struttura Organizzativa Speciale Avvocatura pag. 132

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 31-14578

Artt. 15 e 20. Regolamento di Cassa Economale/2002. Spese per procedure di notifica ed esecuzioni forzate a carico del Settore Contenzioso Amministrativo. (cap.10560/2005 euro 6.000,00) pag. 175

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 4-14552

Autorizzazione all'accettazione della proposta formulata da (omissis) nella vertenza promossa da (omissis) contro la Regione Piemonte pag. 133

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 5-14553

Autorizzazione a resistere nel giudizio ex art. 700 c.p.c. avanti il Tribunale di Pinerolo proposto da (omissis) in materia di prelievo per esubero "quote latte". Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Pier Carlo Maina pag. 133

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 6-14554

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il T.A.R. Piemonte proposto da (omissis) avverso DD.G.R. 24.11.2003 n. 21-11060 e 18.5.2004 n. 34-12513 nonché determinazione dirigenziale 14.10.2004 n. 336 in materia di decentramento farmacia in Comune di Savigliano. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Irma Lima pag. 133

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 7-14555

Autorizzazione alla costituzione di parte civile della Regione Piemonte avanti il Tribunale di Torino nel proc. pen. n. 9321/02. Affidamento incarico all'avv. Alessandro Mattioda pag. 133

CULTURA**D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 29-14576**

Approvazione del Programma di attività per l'anno 2005 della Direzione Promozione Attività Culturali, Istruzione e Spettacolo pag. 139

EDILIZIA RESIDENZIALE**D.G.R. 14 febbraio 2005, n. 97-14812**

Fondo Investimenti Piemonte, legge regionale 6 dicembre 1999, n. 31. Edilizia Residenziale Agevolata. Individuazione della percentuale massima di aggiornamento dell'indice ISTAT del costo di costruzione pag. 175

FORMAZIONE PROFESSIONALE LAVORO**D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 18-14543**

Affidamento incarico di consulenza a supporto della Direzione Formazione Professionale-Lavoro. Assegnazione risorse a favore della Direzione Formazione Professionale-Lavoro mediante accantonamento della somma complessiva di Euro 29.000,00 sul cap. 10870 del bilancio 2005 pag. 129

INDUSTRIA**D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 25-14573**

Reg. (CE) 1260/99 - DOCUP Obiettivo 2 della Regione Piemonte. Misura 5.1 "Assistenza Tecnica". Accantonamenti sul Bilancio 2005 per complessivi 650.000,00 Euro (capp. vari) pag. 137

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 26-14574

Reg. (CE) 1260/99 - DOCUP Ob.2, periodo di programmazione 2000/2006. Accantonamenti per complessivi 47.000.000,00 Euro (capp. vari) per l'attuazione del Complemento di Programmazione pag. 138

D.C.R. 16 febbraio 2005, n. 415 - 5596

Legge regionale 25 febbraio 1980 n. 9 (Interventi per il riequilibrio regionale del sistema industriale). Aggiornamento del programma pluriennale degli interventi ed approvazione del programma annuale di attuazione 2004" pag. 191

INTERVENTI NEL SETTORE GIOVANILE**D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 19-14567**

L.R. 16/95 e L.R. 5/2001 "Piano triennale 2003-2005 degli interventi regionali per i giovani". Adesione della Regione Piemonte al Progetto "Il treno della memoria" presentato dalle Associazioni "Acmos" e "Terra del fuoco", avente il Patrocinio della Presidenza della Repubblica Italiana e del Parlamento Europeo pag. 135

MOVIMENTI MIGRATORI**D.C.R. 16 febbraio 2005, n. 411 - 5578**

Ratifica, ex articolo 40 dello Statuto, della DGR 19-14598 del 24 gennaio 2005 "L.r. 64/1989. Approvazione del "Programma regionale di interventi in materia di immigrazione extracomunitaria. Triennio 2004-2006" pag. 187

NAVIGAZIONE INTERNA E PORTI**D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 10-14558**

Adempimenti attuativi in ordine ai disposti di cui all'articolo 3 del "Regolamento regionale sulla disciplina delle concessioni sulle aree appartenenti al demanio della navigazione interna piemontese", n. 6/R del 5 agosto 2004. Approvazione secondo elenco di "zone portuali" pag. 133

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 11-14559

Adempimenti attuativi in ordine ai disposti di cui all'articolo 3 del "Regolamento regionale sulla disciplina delle concessioni sulle aree appartenenti al demanio della navigazione interna piemontese", n. 6/R del 5 agosto 2004. Approvazione terzo elenco di "zone portuali" pag. 134

NOMINE**D.P.G.R. 17 febbraio 2005, n. 22**

Fondazione Ordine Mauriziano - Nomina Comitato di Vigilanza pag. 36

D.P.G.R. 21 febbraio 2005, n. 23

Vigilanza sull'ARPA ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 60/95 e s.m.i.. Controllo sul decreto n. 838 del 9 dicembre 2004 avente ad oggetto "Approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005 e pluriennale 2005 - 2006 - 2007" pag. 36

D.P.G.R. 22 febbraio 2005, n. 26

Decreto di nomina dei nuovi componenti dell'Osservatorio sulla Riforma Amministrativa pag. 37

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 28-14575

Nomina del Commissario straordinario per l'Agenzia Regionale delle Strade del Piemonte (A.r.e.s. - Piemonte) - Approvazione schema di contratto pag. 138

D.U.P.C.R. 19 gennaio 2005, n. 14

Nomina del portavoce del Presidente del Consiglio Regionale (GA) pag. 197

D.U.P.C.R. 21 gennaio 2005, n. 17

Designazione componenti commissioni giudicatrici del concorso pubblico per esami a n. 15 posti di qualifica dirigenziale (AA) pag. 197

ORGANIZZAZIONE DELLA REGIONE**D.P.G.R. 21 febbraio 2005, n. 24**

Adozione del Documento Programmatico sulla Sicurezza per l'Ente Regione Piemonte. D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196, allegato B) pag. 36

PARCHI E RISERVE NATURALI**Legge regionale 28 febbraio 2005, n. 5**

Istituzione della Riserva naturale speciale del Sacro Monte di Oropa e del Centro di documentazione dei sacri monti, calvari e complessi devozionali europei pag. 24

Legge regionale 28 febbraio 2005, n. 6

Modifica dei confini della Riserva naturale orientata delle Baragge istituita con legge regionale 14 gennaio 1992, n. 3 pag. 33

PATRIMONIO**D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 21-14545**

Approvazione della bozza definitiva della transazione riguardante i rapporti d'uso del compendio demaniale costituito dalla Manica Nuova del Palazzo Reale di Torino e dalle adiacenti Casa Spalla e Palazzina Svizzera pag. 131

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 16-14564

Indirizzi ed obiettivi per l'attività istituzionale della Direzione Patrimonio e Tecnico. Accantonamenti sul bilancio 2005, capitoli vari pag. 134

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 23-14571

Servizio di consegna di corr.za e plichi vari a privati ed enti pubblici nell'ambito del territorio reg.le e naz.le e di consegna dei cedolini presso le sedi reg.li; servizi postali; spese di affrancatura, corrispondenza, assegnaz. risorse finanziarie alla Direzione Organizzazione per le spese obbligatorie. Acc. di Euro 1.050.000,00 (cap. 10450/05 e prenotazione di Euro 1.050.000,00 sul cap. 10450/06 e 10450/07) pag. 137

PERSONALE REGIONALE**D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 16-14541**

Dipendente Sig. Bruno Sica; autorizzazione ad assumere incarico di consulenza tecnica a favore dell'Agenzia Torino 2006 ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. n. 10/1989 pag. 129

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 17-14542

Dipendente Dr. Angelo Pani; autorizzazione ad assumere incarico di consulenza tecnica a favore dell'Agenzia Torino 2006 ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. n. 10/1989 pag. 129

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 22-14546

Direzione Controllo delle attività sanitarie. Provvedimenti pag. 131

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 23-14547

Artt. 14 e 26 della l.r. 51/97: rinnovo dell'incarico di responsabile della Struttura organizzativa speciale "Controllo di Gestione" al dr. Sergio Rolando pag. 131

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 24-14548

Art. 26 della l.r. 51/97: rinnovo dell'incarico di direttore della direzione regionale "Patrimonio e tecnico" alla dr.ssa Maria Grazia Ferreri pag. 132

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 1-14549

Parziale modifica della D.G.R. n. 122-16117 del 20.1.1997. Giudizio pendente avanti al Consiglio di Stato tra Regione Piemonte e (omissis) pag. 132

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 20-14568

Accantonamento e assegnazione di risorse finanziarie alla Direzione Organizzazione; Pianificazione, sviluppo e gestione delle risorse umane (euro 1.084.559,00 capitolo 10240/2005 per rimborsi agli enti di provenienza del personale comandato presso la Regione Piemonte e euro 100.000,00 capitolo 10790/2004 per le spese inerenti le procedure concorsuali), relative all'UPB 07041 pag. 136

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 21-14569

Direttiva agli uffici per la disciplina delle modalita' di inquadramento nei ruoli regionali a seguito di passaggio diretto del personale del comparto "Sanità" pag. 136

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 22-14570

Determinazioni dei limiti massimi di collaborazioni esterne per l'anno 2005; applicazione dell'art. 4 del Regolamento di attuazione della L.R. 23.01.1989 n. 10 pag. 136

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 24-14572

Domanda di costituzione di rendita vitalizia presso l'I.N.P.S. a favore di (omissis), ex dipendente Ente Italiano Moda; integrazione deliberazione n. 130-10819 del 22.7.1996 pag. 137

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 8-14556

DGR. n. 32-8078 del 23 dicembre 2002. Incremento trattamento economico pag. 133

POLIZIA LOCALE**D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 15-14540**

Festa Regionale della Polizia Locale del Piemonte individuazione sedi ospitanti per gli anni 2005 - 2006 pag. 128

PROTEZIONE CIVILE**Codice 25.11****D.D. 22 febbraio 2005, n. 192**

Individuazione delle caratteristiche tecniche per l'abbigliamento del volontariato di Protezione Civile nella Regione Piemonte pag. 208

SANITA'**D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 10-14535**

Legge 388/2000. Interventi strutturali e di prevenzione a seguito dell'infezione di influenza aviaria. Istituzione di un Gruppo di Lavoro per l'assegnazione delle risorse pag. 49

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 11-14536

Direzione Programmazione Sanitaria. Accantonamento di Euro 5.000.000.000,00 sul cap. 12280/2005 per le erogazioni di cassa alle Aziende Sanitarie Locali ed Ospedaliere della Regione Piemonte e all'Ordine Mauriziano per gli oneri di gestione del servizio sanitario regionale esercizio 2005 pag. 49

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 12-14537

Piano di raccolta, produzione e compensazione emocomponenti 2005 pag. 49

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 13-14538

Approvazione Linee Guida per la ventilazione meccanica domiciliare a pressione positiva e le dimissioni protette del paziente pediatrico con insufficienza respiratoria cronica pag. 53

D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 14-14539

Controllo sugli atti delle AA.SS.RR.- l.r. 31/92 s.m.i. - DGR 18-23906 del 2.2.1998. Conferenza di Servizi 22.12.2004. Provvedimenti pag. 128

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 18-14566

Articolo 1, comma 5 D.P.C.M. n. 502/1995 e s.m.i.. Incentivi ai Direttori generali e Commissari delle ASR per l'anno 2003 disposizioni per l'anno 2004 pag. 135

D.G.R. 17 gennaio 2005, n. 32-14579

Ausili per la comunicazione interpersonale. Indagine conoscitiva per la fornitura ai disabili residenti nella Regione Piemonte pag. 175

D.C.R. 16 febbraio 2005, n. 416 - 5602

Proposta di riallocazione, nell'ambito territoriale dell'Azienda Sanitaria Locale (ASL) 10 di Pinerolo, delle risorse originariamente stanziati per la realizzazione delle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) per anziani nel Comune di Prarostino, per la realizzazione di una RSA per anziani ed il completamento del centro per minori cerebrerosi presso il Comune di Cumiana pag. 194

TRASPORTI**D.G.R. 10 gennaio 2005, n. 9-14534**

Approvazione della bozza di "Protocollo di Accordo tra la Regione Piemonte e G.T.T. S.p.A. per le agevolazioni tariffarie per i diversamente abili" pag. 48

Codice 26.2**D.D. 21 febbraio 2005, n. 85**

Provvedimento di annullamento della D.D. 595 del 19/11/2004 inerente il progetto presentato dall' Ares Piemonte dal titolo: adeguamento funzionale tratto Pino Torinese (Galleria) - confine provinciale pag. 218

TURISMO**D.P.G.R. 28 febbraio 2005, n. 27**

Accordo di programma tra la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, i Comuni di: Ala di Stura, Balme, Ceresole Reale, Chialamberto, Collettero Castelnuovo, Groscavallo, Locana, Rueglio, Trausella, Traversella, Usseglio, Valprato Soana, Viu'; le Comunita' Montane: Valle di Lanzo, Valli Orco e Soana, Valle Sacra, Val Chiusella - "Programma regionale Piemonte 2006" (L. 166/2002; DGR n. 36-8210 del 13-01-2003) pag. 37

TUTELA DEL SUOLO**Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte**

Avviso di deposito del Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Variante delle fasce fluviali del fiume Dora Baltea (art.17, comma 6 ter e art. 18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n.183) pag. 218

Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte

Avviso di adozione della Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del Torrente Chisola pag. 219

Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte

Avviso di adozione della Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del fiume Toce pag. 219

Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte

Avviso di deposito del Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Rete idrografica minore naturale della Regione Piemonte (art.17, comma 6 ter e art. 18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n.183) pag. 219

Autorità di Bacino del Fiume Po - Parma

Deliberazione n. 15/2004. Adozione della "Variante del piano stralcio per l'assetto idrogeologico - variante delle fasce fluviali del Fiume Toce" (art. 17, comma 6ter e art. 18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n. 183) pag. 220

Autorità di Bacino del Fiume Po - Parma

Deliberazione n. 16/2004. Adozione di "Variante del piano stralcio per l'assetto idrogeologico - variante delle fasce fluviali del Torrente Chisola" (art. 17, comma 6ter e art. 18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n. 183) pag. 223

Autorità di Bacino del Fiume Po - Parma

Deliberazione n. 17/2004. Adozione di "Progetto di variante del piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)-variante delle fasce fluviali del fiume Dora Baltea" (art. 17, comma 6ter e art. 18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n. 183) pag. 225

Autorità di Bacino del Fiume Po - Parma

Deliberazione n. 18/2004. Adozione di "Progetto di variante al piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) -rete idrografica minore naturale della Regione Piemonte" (art. 17, comma 6ter e art. 18 della legge 18 maggio 1989, n. 183) pag. 227

URBANISTICA**D.G.R. 21 febbraio 2005, n. 17-14829**

L.R. 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni. Comune di Serralunga d'Alba (CN). Variante al Piano Regolatore Generale Comunale vigente. Approvazione pag. 176

D.G.R. 21 febbraio 2005, n. 18-14830

Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni. Comune di Maglione (TO). Variante al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente. Approvazione pag. 178

D.G.R. 21 febbraio 2005, n. 19-14831

L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di Borgaro Torinese (TO). Variante n. 4 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente. Approvazione pag. 182

Parte I ATTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI

Legge regionale 28 febbraio 2005, n. 4.

Disposizioni collegate alla legge finanziaria per l'anno 2005.

Il Consiglio regionale ha approvato.
IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Capo I.

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PERSONALE

Art. 1.

(Trattamento economico accessorio del personale)

1. Le risorse aggiuntive che hanno incrementato, ai sensi dei contratti collettivi, rispettivamente i fondi per la retribuzione di posizione e di risultato per il personale dirigente nonché le risorse per le politiche di sviluppo del personale delle altre categorie sono acquisite nelle disponibilità per il trattamento accessorio.

Art. 2.

(Retribuzione prestazioni straordinarie)

1. La Giunta regionale è autorizzata a disporre il pagamento delle prestazioni straordinarie, autorizzate anche in deroga a quelle retribuibili a norma dei contratti collettivi di lavoro, effettuate dal personale impegnato nelle azioni tecnico-amministrative o di monitoraggio relative alle opere di ricostruzione e messa in sicurezza degli abitati e delle infrastrutture e nella riparazione dei danni subiti da soggetti privati e dalle imprese causati dagli eventi calamitosi naturali per cui è dichiarato lo stato di emergenza.

2. La disposizione di cui al comma 1 si applica anche al personale impiegato nelle attività amministrative regionali riguardanti l'evento "Olimpiadi invernali Torino 2006" nonché al personale del Consiglio regionale impegnato nelle attività di supporto alle sedute dell'Assemblea e degli altri organismi consiliari istituzionalmente costituiti.

Art. 3.

(Proroga contratti)

1. Sono prorogati di due anni i contratti di lavoro a tempo determinato sottoscritti ai sensi dell'Ordinanza del Ministero degli Interni n. 3110 del 1° marzo 2001 (Ulteriori disposizioni urgenti di protezione civile in conseguenza degli eventi alluvionali dei mesi di settembre, ottobre e novembre 2000 ed altre misure di protezione civile).

Art. 4.

(Dotazione organica CORECOM)

1. Per le esigenze del Comitato regionale per le Comunicazioni (CORECOM), di cui alla legge regionale 7 gennaio 2001, n. 1 (Istituzione, organizzazione e funzionamento del Comitato regionale per le Comunicazioni)

la dotazione organica del ruolo del Consiglio regionale è incrementata di due unità di categoria D, una unità di categoria C, una unità di categoria B.

Art. 5.

(Modifica alla legge regionale 10 novembre 1972, n. 12)

1. Al comma 4 dell'articolo 4 della legge regionale 10 novembre 1972, n. 12 (Funzionamento dei Gruppi consiliari) e successive modifiche è aggiunto, dopo il primo periodo, il seguente:

"Analogamente nota riepilogativa dovrà essere resa entro dieci giorni dalla data di inizio della legislatura. Con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza sono definite le modalità di restituzione del saldo contabile di cassa da utilizzare per la chiusura di eventuali partite debitorie derivanti dalla gestione dei Gruppi nella precedente legislatura."

Capo II.

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI POLITICHE DEL LAVORO

Art. 6.

(Modifiche alla legge regionale 14 giugno 1993, n. 28)

1. Il comma 3 dell'articolo 6 della legge regionale 14 giugno 1993, n. 28 (Misure straordinarie per incentivare l'occupazione mediante la promozione e il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali e per l'inserimento in nuovi posti di lavoro rivolti a soggetti svantaggiati) è sostituito dal seguente:

"3. Le imprese devono presentare domanda entro e non oltre centottanta giorni dalla data della loro costituzione. La domanda deve essere corredata da un progetto di impresa secondo gli indirizzi definiti ai commi 1 e 2."

2. Il comma 9 dell'articolo 7 della l.r. 28/1993, è sostituito dal seguente:

"9. Agli oneri di funzionamento del Comitato tecnico si provvede ai sensi della legge regionale 2 luglio 1976, n. 33 (Compensi ai componenti Commissioni, Consigli, Comitati e Collegi operanti presso l'Amministrazione Regionale). Alle spese relative alle collaborazioni di cui al comma 6 si provvede per l'anno 2005 con le risorse dell'unità previsionale di base (UPB) 15101 (Formazione Professionale Lavoro - Sviluppo dell'imprenditorialità - Titolo I - spese correnti) del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 e per gli anni 2006-2007 con risorse della stessa UPB del bilancio pluriennale 2005-2007."

Art. 7.

(Disposizioni in materia di lavori socialmente utili)

1. La Regione, utilizzando risorse proprie ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81 (Integrazioni e modifiche della disciplina dei lavori socialmente utili, a norma dell'articolo 45, comma 2, della legge 17 maggio 1999, n. 144), eroga contributi, fino all'entità massima del settanta per cento delle somme stanziare nell'UPB 15091 (Formazione professionale lavoro Occupazione promozione sviluppo locale - Titolo I - spese correnti) del bilancio di previsione per l'anno 2005, e per la durata di almeno otto mesi a partire dal 1° gennaio 2005, a favore degli enti di cui all'articolo 1, comma 1, del citato decreto legislativo che sottoscrivono apposita convenzione con l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) al fine della corresponsione degli assegni ed oneri connessi a favore dei soggetti utilizzati.

2. La Regione può corrispondere i contributi di cui al comma 1, anche sotto forma di versamento delle somme

all'INPS ad incremento di quelle già conferite al medesimo Istituto per effetto delle vigenti convenzioni riguardanti l'impiego del Fondo occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148 (Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione) convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236 e non utilizzate alla data del 31 dicembre 2004.

3. Le Province erogano a favore degli Enti di cui al comma 1 un contributo non superiore al venti per cento del costo del progetto di cui al comma 1 utilizzando le somme già attribuite dalla Regione, nel corso dell'anno 2002, per la realizzazione di interventi di politica del lavoro volti alla stabilizzazione dei soggetti utilizzati in attività socialmente utili nel territorio provinciale, risultanti non spese alla data del 31 dicembre 2004.

4. I soggetti utilizzati nei progetti di lavori socialmente utili di cui al comma 1 possono essere inseriti, alla scadenza dei progetti medesimi, in cantieri di lavoro presentati dagli Enti locali ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 18 ottobre 1984, n. 55 (Impiego temporaneo e straordinario di lavoratori disoccupati in cantieri di lavoro di Enti locali) e secondo le modalità previste dalla deliberazione quadro della Giunta regionale di cui all'articolo 4 della legge stessa.

5. Per fare fronte ai contributi di cui al comma 1, è istituito un Fondo speciale nella UPB 15091 (Formazione professionale lavoro Occupazione promozione sviluppo locale - Titolo I - spese correnti) pari a 1.000.000,00 di euro per l'anno 2005.

Art. 8.

(Modifiche alla legge regionale 18 ottobre 1984, n. 55)

1. La lettera d) del comma 1 dell'articolo 6 della legge regionale 18 ottobre 1984, n. 55 (Impiego temporaneo e straordinario di lavoratori disoccupati in cantieri di lavoro di enti locali), come modificata dall'articolo 5, comma 1, della legge regionale 18 maggio 2004, n. 12 (Disposizioni collegate alla legge finanziaria per l'anno 2004), è sostituita dalla seguente:

“d) il numero dei disoccupati che si intende utilizzare, non inferiore a tre unità salvo casi eccezionali motivatamente individuati dalla Giunta regionale con la deliberazione di cui all'articolo 4 della l.r. 55/1984, le loro caratteristiche e le modalità per la loro individuazione.”

Capo III.

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI COMMERCIO E ARTIGIANATO

Art. 9.

(Integrazioni della legge regionale 12 novembre 1999, n. 28)

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 8 della legge regionale 12 novembre 1999, n. 28 (Disciplina e sviluppo ed incentivazione del commercio in Piemonte, in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114), sono aggiunti i seguenti:

“2.bis. Chiunque violi le disposizioni in ordine all'obbligo della chiusura festiva e domenicale, fatte salve le deroghe previste nei commi precedenti, è punito con una sanzione amministrativa del pagamento di una somma commisurata alla superficie di vendita dell'esercizio commerciale. La Giunta regionale, entro 60 giorni dall'entrata in vigore del presente provvedimento, adotta i criteri di graduazione proporzionale, tra i limiti di 500,00 e 20.000,00 euro. Fino all'entrata in vigore della presente norma e delle relative norme attuative, restano in vigore le norme previste dall'articolo 22 del d.lgs. 114/1998.

2 ter. In caso di recidiva, ovvero quando sia stata commessa la stessa violazione per due volte in un anno solare, anche se si è proceduto al pagamento della san-

zione mediante oblazione, il Sindaco dispone la sospensione dell'attività di vendita per un periodo non superiore a venti giorni.”

Capo IV.

INTERVENTI PER LE OLIMPIADI INVERNALI 2006

Art. 10.

(Villaggio olimpico di Sestriere)

1. La Regione partecipa, alle condizioni di cui al comma 2, alla ricapitalizzazione della società “Villaggio Olimpico S.r.l.” per consentire il tempestivo completamento delle opere finalizzate alla realizzazione del villaggio olimpico di Sestriere ed in sintonia con quanto già previsto dalla legge regionale 9 dicembre 2003, n. 32 (Prestazione di garanzia fideiussoria per la realizzazione del villaggio olimpico di Sestriere).

2. La Regione può sottoscrivere quote, per un importo non superiore a 1.600.000,00 euro.

3. La Regione, per le finalità di cui al comma 1, si avvale di Finpiemonte S.p.A. che agisce come mandatario senza rappresentanza ai sensi dell'articolo 1705 del codice civile. L'oggetto del mandato ricomprende la ricerca di nuovi partner cui alienare le quote acquisite ai sensi della presente legge. Le modalità di provvista dei mezzi finanziari, la definizione dei limiti del mandato ed ogni altro aspetto del rapporto contrattuale intercorrente fra la Regione ed il suo mandatario, trovano disciplina in appositi provvedimenti amministrativi che prevedano l'attivazione di verifiche periodiche sull'ottemperanza dell'operato di Finpiemonte S.p.A. alle istruzioni regionali.

4. Per la sottoscrizione delle quote della società “Villaggio Olimpico S.r.l.” è autorizzata per l'anno finanziario 2005 la spesa, iscritta nell'UPB 08042 (Programmazione e statistica, Rapporti con società a partecipazione regionale - Titolo II - Spese d'investimento), nella misura massima di 1.600.000,00 euro, in termini di competenza e di cassa, del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005.

5. Agli oneri derivanti dalla sottoscrizione di quote della società “Villaggio Olimpico S.r.l.” si provvede riducendo, di pari ammontare, in termini di competenza e di cassa, la dotazione della UPB 09012 (Bilanci e finanze Bilanci - Titolo II- Spese di investimento) del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005.

Capo V.

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI AGRICOLTURA

Art. 11.

(Autorizzazione di spesa di fondi regionali per gli anni 2005-2007 e successivi per il cofinanziamento di contratti di programma in agricoltura)

1. Per la copertura finanziaria delle quote di cofinanziamento regionale della spesa pubblica nazionale per i contratti di programma in agricoltura presentati nell'anno 2004 ai sensi dell'articolo 60 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2003), dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415 convertito con modificazioni dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488 (recante modifiche alla legge 1° marzo 1986, n. 64, in tema di disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e norme per l'agevolazione delle attività produttive) e dell'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo del 30 aprile 1998, n. 173 (Disposizioni in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole, a norma dell'articolo 55, commi 14 e 15, della legge 27 dicembre 1997, n. 449), a cari-

co del bilancio regionale sono autorizzati nello stato di previsione della spesa stanziamenti sulla UPB 11012 (Programmazione valorizzazione agricoltura Programmazione in materia di agricoltura - Titolo II - spese di investimento) nella misura di 2.699.000,00 euro per l'anno 2005.

Art. 12.

(Anticipazione regionale delle provvidenze straordinarie per i danni derivanti agli agricoltori dalla siccità 2003 e dalle grandinate 2004)

1. Per far fronte alle gravi difficoltà economiche causate alle aziende agricole piemontesi a seguito della eccezionale siccità 2003 e delle grandinate 2004, riconosciute con decreti del Ministero delle politiche agricole e forestali ai sensi della legge 14 febbraio 1992, n. 185 (Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale) e successive modifiche e integrazioni, e in attuazione dell'articolo 55 della legge regionale 12 ottobre 1978, n. 63 (Interventi regionali in materia di Agricoltura e foreste), è autorizzata una anticipazione regionale nel limite di 12.000.000,00 euro, secondo quanto disposto dall'articolo 53, commi 4 e 5, della l.r. 7/2001.

2. Tale anticipazione è utilizzata nel rispetto dei limiti e delle modalità previste dalla l. 185/1992 come sostituita dal decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102 (Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della legge 7 marzo 2003, n. 38) ed è reintegrata con le assegnazioni del Fondo di solidarietà nazionale di cui alla medesima legge.

Capo VI.
DISPOSIZIONI DIVERSE

Art. 13.

(Biogest)

1. Al fine di consentire la chiusura dei rapporti instaurati nell'ambito delle attività di ricerca nel campo degli xenotrapianti è autorizzata la corresponsione di un contributo sino a 600.000,00 euro al consorzio Biogest.

2. Alla copertura si provvede per l'anno 2005 mediante utilizzazione di una disponibilità di pari ammontare delle somme iscritte all'UPB 09011 (Bilanci e Finanze Bilanci - Titolo I - spese correnti) del bilancio di previsione per l'anno 2005.

Art. 14.

(Formont)

1. Al fine di favorire il superamento di temporanee esigenze di cassa, la Regione può concedere garanzia fidejussoria al "Consorzio per la formazione professionale delle attività di Montagna" (FORMONT) nei limiti di 1.250.000,00 euro.

Art. 15.

(Edilizia residenziale pubblica)

1. Le risorse di 26.928.992,40 euro, corrispondenti a 1.795.266,16 euro per quindici anni, assegnate alla Regione Piemonte in attuazione della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2001) e della legge 8 febbraio 2001, n. 21 (Misure per ridurre il disagio abitativo ed interventi per aumentare l'offerta di alloggi di locazione) per interventi di edilizia residenziale pubblica, ricompresi nel piano operativo regionale, sono utilizzate quale contributo nel pagamento delle rate di ammortamento di mutui stipulati dagli operatori, individuati nella determinazione della Direzione Edilizia n. 191 del 26 ottobre 2004, per la realizzazione

degli interventi già approvati dal Ministero delle infrastrutture.

Art. 16.

(Iniziativa di assistenza sanitaria rivolta a cittadini extracomunitari in caso di eventi eccezionali e nell'ambito di programmi assistenziali per alta specializzazione)

1. Per l'attività di assistenza sanitaria rivolta a cittadini extracomunitari prestata dalle Aziende Sanitarie della Regione nell'ambito di iniziative di emergenza e solidarietà internazionale in caso di eventi eccezionali, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera c), della legge regionale 17 agosto 1995, n. 67 (Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale) e nell'ambito di programmi assistenziali per alta specializzazione previsti dall'articolo 32, comma 15, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica), sono stanziati 2.000.000,00 euro per l'anno 2005 nell'UPB 28011 (Programmazione sanitaria Programmazione sanitaria - Titolo I - spese correnti) del bilancio di previsione per l'anno 2005.

2. Alla spesa di cui al comma 1 si fa fronte riducendo di pari importo lo stanziamento dell'UPB 28051 (Programmazione sanitaria Gestione risorse finanziarie - Titolo I - spese correnti) del bilancio di previsione per l'anno 2005.

Art. 17.

(Fiat 500 auto storica della Regione Piemonte)

1. L'autovettura Fiat 500, nei suoi vari modelli, è dichiarata "auto storica della Regione Piemonte", con riferimento alla sua tradizione industriale ed al ruolo sociale che ha assunto nella società del Paese e della Regione.

2. Le autovetture Fiat 500 definite di interesse storico ai sensi del comma 1, immatricolate nei registri automobilistici della regione Piemonte, la cui data di fabbricazione sia anteriore al 31 dicembre 1975, sono esentate dal pagamento della tassa di proprietà a partire dal 1° gennaio 2006. Il "bollino blu" e la documentazione attestante il rispetto dei limiti delle emissioni hanno validità di dodici mesi, a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 18.

(Fondo di solidarietà per gli appartenenti alle Forze Armate, Forze dell'Ordine e Vigili del Fuoco)

1. E' istituito un Fondo di solidarietà per gli appartenenti, di ogni ordine e grado, alle Forze Armate, alle Forze dell'Ordine ed ai Vigili del Fuoco, residenti nei comuni del Piemonte, che siano deceduti per accertate cause di servizio, ordinario o straordinario.

2. Le modalità di gestione del Fondo sono definite con apposita deliberazione approvata dalla Giunta regionale.

Art. 19.

(Modifica della legge regionale 28 dicembre 2001, n. 38)

1. All'articolo 4 della legge regionale 28 dicembre 2001, n. 38 (Costituzione dell'Agenda interregionale per la gestione del fiume Po) è aggiunto il seguente comma:

"4. A valere sulle risorse trasferite per la realizzazione di investimenti, è stabilita a favore dell'Agenda una quota per spese generali nella misura del dieci per cento dell'importo dei lavori delle espropriazioni. Tale quota compensa ogni altro onere affrontato per la realizzazione delle opere dalla fase progettuale al collaudo e accertamento di terreni occupati."

Art. 20

(Modifiche alla legge regionale 21 luglio 1992, n. 36)

1. L'articolo 8 della legge regionale 21 luglio 1992, n. 36 (Adeguamento delle norme regionali in materia di aree protette alla legge 8 giugno 1990, n. 142, ed alla legge 6 dicembre 1991, n. 394) è sostituito dal seguente:

“Art. 8. (Controllo atti)

1. La struttura regionale competente per materia esercita il controllo preventivo di legittimità:

a) sugli atti adottati dai consigli direttivi degli enti di gestione;

b) sulle deliberazioni adottate dalla giunta esecutiva degli enti su richiesta della stessa giunta.

2. Sono altresì soggette a controllo di legittimità le deliberazioni adottate dalla giunta esecutiva dell'ente di gestione quando un quarto dei consiglieri dell'ente ne faccia richiesta scritta e motivata entro dieci giorni dall'adozione denunciando i vizi di legittimità riscontrati.

3. Le deliberazioni di cui al comma 1, lettere a) e b) sono trasmesse alla competente struttura regionale, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni dall'adozione e diventano esecutive se entro trenta giorni dalla trasmissione non sono annullate con motivato provvedimento del dirigente della struttura regionale competente. La decadenza non opera per le deliberazioni di approvazione dei bilanci e del conto consuntivo. Qualora la struttura regionale competente dia comunicazione di non aver riscontrato vizi di legittimità prima della scadenza del termine per il controllo, le deliberazioni diventano immediatamente esecutive.

4. Nel caso di urgenza le deliberazioni soggette a controllo di legittimità possono essere dichiarate immediatamente eseguibili con il voto espresso dalla maggioranza dei componenti.

5. Nei casi di cui al comma 2, la richiesta di controllo sospende l'esecutività degli atti trasmessi fino all'avvenuto esito del controllo che si esercita nei modi descritti al comma 3.

6. Gli atti adottati dagli enti di gestione delle Aree protette regionali sono sottoposti al controllo sulla corretta gestione delle risorse assegnate e sulla funzionalità che si esercita attraverso il coordinamento da parte della Giunta regionale delle iniziative e delle attività gestionali poste in essere.

7. Ai fini del controllo di cui al comma 6 gli enti di gestione inviano, entro il termine di trenta giorni, gli atti adottati alla struttura regionale competente in materia, ad esclusione di quelli già trasmessi per il controllo di legittimità.

8. La Giunta regionale, previa diffida della competente struttura regionale, può annullare gli atti contrastanti con le direttive regionali adottate in applicazione delle disposizioni di cui al comma 6.

9. Le modalità di controllo di legittimità sugli atti degli enti di gestione delle aree protette di interesse o di rilievo provinciale nonché sulla corretta gestione delle risorse assegnate sono demandate alle singole province interessate.

10. Il controllo di cui ai precedenti commi è attivato a far data dalla prima seduta del Consiglio regionale di cui all'articolo 13 dello Statuto, successiva all'entrata in vigore della presente legge.”.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.

Data a Torino, addì 28 febbraio 2005

Enzo Ghigo

LAVORI PREPARATORI

Disegno di legge n. 703.

Disposizioni collegate alla legge finanziaria per l'anno 2005.

- Presentato dalla Giunta regionale il 20 gennaio 2005.

- Assegnato alla I commissione in sede referente il 21 gennaio 2005.

- Testo licenziato dalla commissione referente il 26 gennaio 2005 con relazione di Pier Luigi Gallarini.

- Approvato in Aula il 16 febbraio 2005, con emendamenti sul testo, con 26 voti favorevoli, 13 voti contrari.

NOTE

Il testo delle note qui pubblicato è redatto a cura della Direzione Processo Legislativo del Consiglio regionale al solo scopo di facilitare la lettura delle disposizioni di legge modificate o alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti. I testi delle leggi regionali, nella versione storica e nella versione coordinata vigente, sono anche reperibili nella Banca Dati Arianna sul sito www.consiglioregionale.piemonte.it.

Nota all'articolo 5

- Il testo dell'articolo 4 della legge regionale 10 novembre 1972, n. 12 (Funzionamento dei Gruppi consiliari), come modificato dalla legge qui pubblicata è il seguente:

“Art. 4.

1. Ogni Gruppo provvede autonomamente in base ad apposito regolamento interno ed a cura dei propri organi direttivi alle spese inerenti il proprio funzionamento.

2. A tal fine ciascun Gruppo consiliare individua le iniziative da porre in essere, e con propri atti interni provvede alla gestione del fondo costituito con i contributi di cui all'art. 3.

3. In particolare sono a carico di detto fondo:

- le spese per l'acquisto di libri e riviste;

- le spese per l'attività svolta dai Gruppi funzionalmente collegate ai lavori del Consiglio e alle iniziative dei Gruppi stessi;

- le spese per eventuali consulenze qualificate o collaborazioni professionali di esperti necessari per lo svolgimento delle funzioni istituzionali dei Gruppi.

4. Entro il 31 gennaio di ogni anno i Presidenti dei Gruppi consiliari ed i componenti, in forma singola o associata, del Gruppo Misto presentano all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale una nota riepilogativa circa l'utilizzazione dei fondi loro erogati nell'anno precedente, articolata per categorie e per voci. L'Ufficio di Presidenza allega tali notizie alla rendicontazione prevista dall'articolo 5 della legge 5 dicembre 1973, n. 853 (Autonomia contabile e funzionale dei Consigli regionali delle Regioni a statuto ordinario). Analoga nota riepilogativa dovrà essere resa entro dieci giorni dalla data di inizio della legislatura. Con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza sono definite le modalità di restituzione del saldo contabile di cassa da utilizzare per la chiusura di eventuali partite debitorie derivanti dalla gestione dei Gruppi nella precedente legislatura.

5. La disposizione di cui al comma precedente si applica a far tempo dal 1° gennaio 1981.

6. Il mancato adempimento di tale prescrizione comporta la sospensione della corresponsione dei contributi di cui alla presente legge.

6 bis. Il saldo derivante a fine legislatura dalle operazioni di chiusura contabile della gestione delle risorse finanziarie per il funzionamento dei soli gruppi consiliari ricostituiti integra la dotazione finanziaria iniziale per il medesimo gruppo nella nuova legislatura. Con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza vengono definite le modalità ed i tempi per gli adempimenti previsti.”.

Nota all'articolo 6

- Il testo dell'articolo 6 della legge regionale 14 giugno 1993, n. 28 (Misure straordinarie per incentivare l'occupazione mediante la promozione e il sostegno di nuove iniziative imprend-

ditoriali e per l'inserimento in nuovi posti di lavoro rivolti a soggetti svantaggiati), come modificato dalla legge qui pubblicata è il seguente :

“Art. 6. (Modalità per la presentazione e l'esame delle domande)

1. Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge la Giunta regionale adotta una deliberazione volta a stabilire:

a) le modalità per la presentazione delle domande di contributo e di finanziamento, la documentazione da allegare alle stesse, le indicazioni che devono essere contenute nel progetto di sviluppo;

b) le eventuali priorità tipologiche e/o territoriali e/o settoriali per l'accoglimento delle domande.

2. Le imprese individuali, le società di persone o di capitali di cui all'articolo 3, per accedere ai benefici previsti devono presentare apposita domanda al Presidente della Giunta regionale.

3. Le imprese devono presentare domanda entro e non oltre 180 giorni dalla data della loro costituzione. La domanda deve essere corredata da un progetto di impresa secondo gli indirizzi definiti ai commi 1 e 2.”

4. Il progetto di impresa, in ogni caso, dovrà contenere i seguenti elementi:

a) la descrizione dell'impresa e del suo prodotto/servizio;

b) la dimensione ed i caratteri della parte di mercato a cui si rivolge;

c) il piano operativo finanziario e produttivo;

d) le azioni commerciali che si intendono realizzare;

e) le risorse professionali impegnate.

5. La Giunta regionale può successivamente, entro il 30 novembre di ogni anno, apportare modifiche alla deliberazione di cui al comma 1.

6. La Giunta regionale, accertato che le imprese richiedenti risultino in possesso dei requisiti di cui all'articolo 3, acquisito il parere del Comitato Tecnico di cui all'articolo 7, delibera l'ammissione delle imprese ai contributi ed ai finanziamenti tenendo altresì conto di quanto stabilito nella deliberazione di cui al comma 1, entro centottanta giorni dalla data di scadenza per la presentazione delle domande.

7. I termini di cui al comma 6 sono interrotti in caso di presentazione, da parte delle imprese, di documentazione errata o incompleta.

8. Per l'esame e la valutazione tecnica delle domande e degli allegati progetti di sviluppo, la Giunta regionale si avvale della consulenza e della collaborazione di un apposito Comitato Tecnico.”

- Il testo dell'articolo 7 della legge regionale 14 giugno 1993, n. 28 (Misure straordinarie per incentivare l'occupazione mediante la promozione e il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali e per l'inserimento in nuovi posti di lavoro rivolti a soggetti svantaggiati), come modificato dalla legge qui pubblicata è il seguente :

“Art. 7. (Comitato tecnico)

1. E' istituito il Comitato tecnico.

2. Il Comitato tecnico e' costituito con deliberazione della Giunta regionale, sentita la Commissione del Consiglio regionale competente in materia di nomine e dura in carica trentasei mesi; scade con lo scioglimento del Consiglio regionale ed esercita, anche dopo la scadenza, le funzioni ad esso attribuite dalla legge fino al suo rinnovo.

3. Il Comitato tecnico e' composto da:

a) un funzionario regionale, che lo presiede, designato dall'Assessore avente delega in materia di lavoro;

b) un esperto individuato tra il personale della Finpiemonte S.p.A.;

c) tre esperti in materie economiche, giuridiche ed aziendali scelti fra professionisti iscritti agli albi professionali.

4. Le sedute del Comitato tecnico sono valide con la presenza della maggioranza assoluta dei suoi componenti; i pareri sono assunti con la maggioranza dei presenti alla riunione.

5. Il Presidente, secondo criteri stabiliti preventivamente dal Comitato tecnico, designa uno o più relatori per ogni singola domanda, tra gli esperti di cui al comma 3, lett. b) e c).

6. Ai membri del Comitato tecnico di cui al comma 3, lettera c), sono riconosciuti, per ogni seduta, i compensi di cui alla legge regionale 2 luglio 1976, n. 33 (Compensi ai componenti di commissioni, consigli, comitati e collegi operanti presso l'Amministrazione regionale) e successive modificazioni ed integrazioni, nonché un compenso determinato per ogni singolo caso trattato, con la deliberazione di nomina del Comitato tecnico sulla base dell'articolo 8 della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 6 (Norme relative allo svolgimento di collaborazioni nell'ambito dell'attività dell'amministrazione regionale) e successive modificazioni. Il numero dei casi trattati da ogni componente e' attestato dal Presidente del Comitato.

7. I membri del Comitato tecnico di cui al comma 3, lettere b) e c) possono essere revocati in caso di inadempienza, su proposta motivata del Presidente del Comitato stesso, con deliberazione della Giunta regionale.

8. La Giunta regionale ed il Comitato tecnico possono valersi altresì, ove richiesto da particolari e motivate esigenze tecniche di istruttoria, della collaborazione e della consulenza degli enti strumentali regionali, che non abbiano partecipato alla predisposizione del progetto di sviluppo in esame.

9. Agli oneri di funzionamento del Comitato tecnico si provvede ai sensi della Legge regionale 2 luglio 1976, n. 33 (Compensi ai componenti Commissioni, Consigli, Comitati e Collegi operanti presso l'Amministrazione Regionale). Alle spese relative alle collaborazioni di cui al comma 6 si provvede per l'anno 2005 con le risorse dell'Unità previsionale di base (UPB) 15101 (Formazione Professionale Lavoro Sviluppo dell'imprenditorialità - Titolo I - Spese correnti) del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 e per gli anni 2006-2007 con risorse della stessa UPB del bilancio pluriennale 2005-2007.”.

Note all'articolo 7

- Il testo dell'articolo 2 della legge regionale 18 ottobre 1984, n. 55. (Impiego temporaneo e straordinario di lavoratori disoccupati in cantieri di lavoro di Enti locali) è il seguente :

“Art. 2. (Soggetti e natura degli interventi)

1. I Comuni in forma singola o associata, loro Consorzi e le Comunità Montane nei quali si riscontri un particolare squilibrio tra l'offerta e la domanda di lavoro, con conseguente elevato tasso di disoccupazione, possono promuovere iniziative per l'impiego temporaneo e straordinario di lavoratori disoccupati, dando priorità ai soggetti deboli sul mercato del lavoro individuati dalla delibera quadro di cui al successivo articolo 4.

2. Tali iniziative, attuate con l'apertura di cantieri di lavoro di cui all'articolo 1, saranno volte alla realizzazione di opere e servizi significativi di pubblica utilità, non sostitutivi di attività già altrimenti svolte, non finalizzate a sopperire carenze di organici.

3. Gli oneri finanziari per le iniziative di cui al comma precedente sono a carico degli Enti locali proponenti, fatti salvi gli eventuali contributi di cui al successivo articolo 4.”.

- Il testo dell'articolo 4 della legge regionale 18 ottobre 1984, n. 55. (Impiego temporaneo e straordinario di lavoratori disoccupati in cantieri di lavoro di Enti locali) è il seguente:

“Art. 4. (Delibera quadro e contributi regionali)

1. Per la realizzazione delle iniziative di cui all'articolo 2 da parte degli enti ivi indicati, la Regione assegna annualmente alle province, sulla base delle rispettive situazioni di disoccupazione, un congruo finanziamento.

2. La Giunta regionale nella deliberazione di assegnazione dei fondi alle province stabilisce anche:

a) l'entità dell'indennità giornaliera di cui all'articolo 8 da corrispondere ai disoccupati avviati ai cantieri di lavoro;

b) la quota dell'indennità giornaliera, fino ad un massimo del 50 per cento della stessa, finanziabile con i contributi regionali, nel limite dello stanziamento assegnato a ciascuna provincia. La rimanente quota del 50 per cento e' coperta con fondi dei bilanci degli enti utilizzatori e delle province;

c) i criteri e le priorità nell'accoglimento delle domande, nell'approvazione dei progetti e nella concessione dei contributi;

d) l'individuazione di particolari categorie di soggetti deboli del mercato del lavoro da utilizzare nei cantieri.”.

Note all'articolo 8

- Il testo dell'articolo 6 della legge regionale 18 ottobre 1984, n. 55. (Impiego temporaneo e straordinario di lavoratori disoccupati in cantieri di lavoro di Enti locali) come modificato dalla legge qui pubblicata è il seguente :

“Art. 6. (Contenuto del progetto)

1. Il progetto allegato alla domanda di cui al comma 1° del precedente articolo 5 deve contenere:

a) una relazione sintetica sulla situazione del mercato del lavoro dalla quale si evincano la gravità e le caratteristiche della crisi occupazionale nell'area territoriale di competenza dell'Ente locale proponente;

b) la descrizione analitica delle opere che si intendono attuare, comprensiva degli eventuali elementi tecnico-progettuali;

c) le modalità organizzative dell'attività lavorativa che dovrà svolgersi sotto la guida e il controllo di personale tecnico dell'Ente promotore o comunque di persona incaricata dall'Ente, sulla base di specifiche attitudini professionali;

d) il numero dei disoccupati che si intende utilizzare, non inferiore a tre unità salvo casi eccezionali motivatamente individuati dalla Giunta regionale con la deliberazione di cui all'articolo 4 della l.r. 55/1984, le loro caratteristiche e le modalità per la loro individuazione;

e) la durata del progetto, specificata in mesi e numero complessivo delle giornate lavorative previste;

e-1) la specificazione e la cadenza temporale degli eventuali momenti formativi;

f) gli oneri finanziari distinti: in spese di funzionamento e organizzazione, indennità ai lavoratori interessati, oneri previdenziali e assicurativi;

g) le fonti di finanziamento previste;

g bis) il piano di sicurezza a favore dei lavoratori, di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 (Attuazione delle direttive CE riguardanti il miglioramento della sicurezza della salute dei lavoratori durante il lavoro).

2. Qualora le opere che si intendano realizzare comportino, sulla base della normativa vigente, autorizzazioni amministrative o pareri tecnici, l'Ente proponente dovrà dare atto, in sede di domanda, dell'avvenuta acquisizione degli stessi.

3. Le caratteristiche del progetto di intervento devono essere tali da comportare una durata del cantiere non inferiore a mesi due e non superiore a mesi sei; eccezionalmente, qualora particolari caratteristiche delle opere che si intendono realizzare lo richiedano, la durata del progetto può essere prorogata, previa domanda, per un massimo di ulteriori mesi sei con le procedure e alle condizioni di cui al successivo articolo 10.”

- Per il testo dell'articolo 4 della legge regionale 18 ottobre 1984, n. 55. (Impiego temporaneo e straordinario di lavoratori disoccupati in cantieri di lavoro di Enti locali) si rinvia alle note all'articolo 7.

Note all'articolo 9

- Il testo dell'articolo 8 della legge regionale 12 novembre 1999, n. 28. (Disciplina, sviluppo ed incentivazione del commercio in Piemonte, in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114.), come modificato dalla legge qui pubblicata è il seguente :

“Art. 8. (Principi in tema di orari di vendita)

1. In applicazione del disposto dell'articolo 11 del d.lgs. 114/98 gli orari di apertura e chiusura al pubblico degli esercizi di vendita al dettaglio sono rimessi alla libera determinazione degli esercenti nel rispetto delle disposizioni di cui al suindicato articolo e dei criteri emanati dai Comuni in applicazione dell'articolo 36 della legge n. 142/1990.

2. I Comuni conformano la predisposizione dei criteri in materia di orari di apertura e di chiusura degli esercizi di vendita ai seguenti principi:

a) armonizzazione degli orari di apertura degli esercizi commerciali agli orari dei servizi pubblici e degli uffici locali, in relazione alle esigenze complessive degli utenti, in attuazione della legge regionale 6 aprile 1995, n. 52 (Norme per la formulazione e l'adozione dei piani comunali di coordinamento degli orari

PCO ai sensi dell'articolo 36, comma 3, della legge n. 142/90) e dell'articolo 36, comma 3, della l. 142/90;

b) promozione di un costante processo di confronto fra le parti sociali interessate ed i soggetti pubblici per avviare sperimentazioni di nuove soluzioni di servizio alla collettività;

c) coordinamento degli orari degli esercizi di vendita, con particolare riguardo alle caratteristiche delle zone, così come individuate dagli indirizzi e dai criteri di cui all'articolo 3, attraverso l'articolazione della mezza giornata di chiusura infrasettimanale, qualora prevista, e delle deroghe all'obbligo della chiusura festiva e domenicale secondo aree omogenee dello stesso Comune, e, qualora necessario, anche a livello sovracomunale, previa intesa con i Comuni interessati;

d) ottimizzazione del servizio al consumatore attraverso:

1) l'individuazione dei giorni domenicali e festivi nei quali consentire la deroga di cui alla lettera c) in modo tale da garantire per ogni area omogenea l'apertura degli esercizi per ulteriori otto domeniche o festività oltre a quelle comunque previste per il mese di dicembre;

2) la definizione degli ambiti territoriali entro i quali è consentito l'esercizio dell'attività di vendita ad un limitato numero di esercizi di vicinato in orario notturno;

3) la definizione del regime di orari da applicarsi alle attività miste di uno stesso esercizio commerciale, con particolare riguardo ai centri polifunzionali e ai centri commerciali, secondo criteri che, oltre al settore merceologico o all'attività prevalente, tengano conto delle esigenze complessive dell'utenza;

4) l'uniformità del regime degli orari delle attività artigiane, agricole ed industriali esercenti la vendita al dettaglio a quello dei negozi;

5) la definizione delle modalità in base alle quali gli esercizi del settore alimentare devono garantire l'apertura al pubblico in caso di più di due festività consecutive.

2 bis. Chiunque violi le disposizioni in ordine all'obbligo della chiusura festiva e domenicale, fatte salve le deroghe previste nei commi precedenti, è punito con una sanzione amministrativa del pagamento di una somma commisurata alla superficie di vendita dell'esercizio commerciale. La Giunta regionale, entro 60 giorni dall'entrata in vigore del presente provvedimento, adotta i criteri di graduazione proporzionale, tra i limiti di 500,00 e 20.000,00 euro. Fino all'entrata in vigore della presente norma e delle relative norme attuative, restano in vigore le norme previste dall'articolo 22 del d.lgs. 114/1998.

2 ter. In caso di recidiva, ovvero quando sia stata commessa la stessa violazione per due volte in un anno solare, anche se si è proceduto al pagamento della sanzione mediante oblazione, il Sindaco dispone la sospensione dell'attività di vendita per un periodo non superiore a 20 giorni.”

Note all'articolo 12

- Il testo dell'articolo 55 della legge regionale 12 ottobre 1978, n. 63 (Interventi regionali in materia di agricoltura e foreste) è il seguente :

“Art. 55. (Anticipazione agevolazioni creditizie e contributive. Pronti interventi)

La Giunta regionale può disporre l'anticipazione agli aventi diritto delle seguenti agevolazioni previste dalla legge 25 maggio 1979, n. 364, e successive modificazioni ed integrazioni:

1) contributo in capitale di cui all'art. 5, secondo comma, l'anticipazione è graduata in rapporto al danno subito e comunque non può superare l'importo previsto dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, e successive modificazioni ed integrazioni;

2) agevolazioni sui prestiti di cui agli articoli 5, primo e secondo comma, e 7; a tal fine la Regione stipula apposita convenzione con gli istituti ed enti esercenti il credito agrario;

3) contributi in capitale previsti dall'art. 4;

4) contributi in conto capitale previsti dall'art. 3, lett. a) e lett. b).

L'Amministrazione regionale può disporre pronti interventi o ripristini urgenti per assicurare l'efficienza dei servizi di interesse agricolo o per fronteggiare imminenti pericoli di nuovi danni alle infrastrutture di cui all'art. 4, secondo e terzo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Inoltre la Giunta Regionale in situazioni di gravi difficoltà o di pericolo, a causa di eccezionali avversità atmosferiche o di calamità naturali, riconosciute dalla Giunta Regionale stessa, può effettuare pronti interventi con spese anche a totale carico della Regione in favore delle persone, del bestiame, delle opere e cose coinvolte.

I pronti interventi di cui ai precedenti commi sono effettuati anche senza procedere alla delimitazione delle zone di cui al precedente articolo 54."

- Il testo dell'articolo 53 della legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte), è il seguente:

"Art. 53. (Altri fondi statali)

1. Le somme assegnate dallo Stato alla Regione al di fuori delle ipotesi previste nell'articolo 52, nonché sulla base dei provvedimenti legislativi attuativi dell'articolo 10 della legge 13 maggio 1999, n. 133 (Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale), sono accertate e impegnate nel bilancio annuale, ovvero previste nel bilancio pluriennale, in Unità previsionali di base coerentemente con le finalità delle assegnazioni.

2. Le spese correlate alle assegnazioni di cui al comma 4 sono effettuate per il raggiungimento degli obiettivi che costituiscono il presupposto dell'assegnazione. Conseguentemente, le somme restano nel bilancio della Regione fino a che gli obiettivi non siano raggiunti, ovvero si accerti, con specifica deliberazione della Giunta, l'impossibilità del loro raggiungimento.

3. Ove, dopo il raggiungimento degli obiettivi o dopo il conseguimento delle finalità per le quali le somme sono state assegnate, si accertino economie sul totale delle somme conferite, la Regione destina tali economie, con specifica deliberazione della Giunta, a integrazione di stanziamenti disposti per il raggiungimento di finalità similari. La deliberazione è inviata al Ministero che ha assegnato i fondi per le conseguenti rettifiche, ove d'occorrenza, del bilancio dello Stato.

4. Nel caso di assegnazione di fondi dello Stato per finalità specifiche, la Regione ha facoltà di stanziare e di erogare somme eccedenti quelle assegnate dallo Stato, ferme le disposizioni delle leggi statali che disciplinano l'assegnazione.

5. La Regione ha, altresì, facoltà, qualora abbia erogato in un esercizio somme eccedenti quelle dello Stato, a norma del comma 4, di compensare tali maggiori spese con minori erogazioni per lo stesso scopo nei due esercizi immediatamente successivi.

6. La Regione può, in relazione all'epoca in cui avviene l'assegnazione dei fondi statali per finalità specifiche, attribuire le relative spese alla competenza dell'esercizio immediatamente successivo, allorché non sia possibile far luogo all'impegno di tali spese, a norma dell'articolo 31, entro il termine dell'esercizio nel corso del quale ha luogo l'assegnazione.

7. Tutte le altre somme assegnate dallo Stato alla Regione confluiscono nel bilancio regionale senza vincolo a specifiche destinazioni, salvo il caso di assegnazioni vincolate per calamità naturali e per interventi di interesse nazionale."

Note all'articolo 16

- Il testo dell'articolo 9 della legge regionale 17 agosto 1995, n. 67 (Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale) è il seguente :

"Art. 9. (Iniziativa di emergenza e solidarietà internazionale)

1. Nei casi di eventi eccezionali causati da conflitti armati o calamità naturali che colpiscono altri paesi europei ed extraeuropei, la Regione promuove e sostiene iniziative finalizzate ad alleviare la sofferenza delle popolazioni stesse nonché per ristabilirne dignitose condizioni di vita.

2. L'intervento regionale consiste in:

a) raccolta fondi, con la promozione di pubbliche sottoscrizioni di denaro da far affluire su apposito capitolo di bilancio;

b) fornitura, anche tramite organizzazioni idonee allo scopo, di materiali di prima necessità, di attrezzature e di generi di conforto;

c) assistenza sanitaria e ospedaliera alle persone che, per gli effetti degli eventi di cui al comma 1, sono ospitate nella nostra

Regione, e l'accoglienza di eventuali accompagnatori, purché regolarmente autorizzati alla permanenza sul territorio italiano;

d) collaborazione tecnica, anche mediante l'invio di personale regionale e l'eventuale coordinamento delle risorse umane messe a disposizione da associazioni, istituti, enti pubblici e privati;

e) raccolta e diffusione di informazioni sulle azioni di aiuto e di emergenza organizzate da soggetti regionali nonché azioni finalizzate al loro raccordo con le richieste e le iniziative dell'amministrazione statale e degli organismi internazionali;

f) sostegno alle iniziative degli organismi internazionali delle Nazioni Unite o dell'Unione Europea;

g) sostegno a progetti predisposti da enti, associazioni e comitati piemontesi che operano per le finalità di cui al comma 1.

3. La Regione interviene altresì per alleviare le sofferenze di popolazioni di paesi europei ed extraeuropei in cui sia compromessa la sicurezza alimentare.

4. L'intervento regionale di cui al comma 3 è attuato, di norma, con la collaborazione di Comuni, Province e comunità locali nonché con l'utilizzo di risorse e di fondi messi a disposizione da parte dei medesimi."

Nota all'articolo 19

- Il testo dell'articolo 4 della legge regionale 28 dicembre 2001, n. 38 (Costituzione dell'Agenzia interregionale per la gestione del fiume Po), come modificato dalla legge qui pubblicata è il seguente:

"Art. 4. (Disposizioni finanziarie)

1. La Regione, in fase di prima applicazione della legge, utilizza per le spese di funzionamento e per le spese di esercizio delle funzioni attribuite all'Agenzia le risorse trasferite dallo Stato in attuazione del d.lgs. 112/1998, trasferendole annualmente all'Agenzia.

2. I conseguenti movimenti finanziari sul bilancio regionale sono regolati con successivi atti amministrativi.

3. Nella fase successiva la Giunta Regionale, viste le previsioni annuali dell'Agenzia, assegna risorse per le finalità di cui al comma 1, nei limiti delle disponibilità finanziarie del bilancio regionale.

4. A valere sulle risorse trasferite per la realizzazione di investimenti, è stabilita a favore dell'Agenzia una quota per spese generali nella misura del dieci per cento dell'importo dei lavori delle espropriazioni. Tale quota compensa ogni altro onere affrontato per la realizzazione delle opere dalla fase progettuale al collaudo e accertamento di terreni occupati."

Legge regionale 28 febbraio 2005, n. 5.

Istituzione della Riserva naturale speciale del Sacro Monte di Oropa e del Centro di documentazione dei sacri monti, calvari e complessi devozionali europei.

Il Consiglio regionale ha approvato.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1.

(Istituzione)

1. È istituita la Riserva naturale speciale del Sacro Monte di Oropa ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 22 marzo 1990, n. 12 (in materia di aree protette).

2. La Riserva naturale speciale del Sacro Monte di Oropa è classificata di rilievo regionale ai sensi dell'articolo 93, comma 3, della legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 (in materia di attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 12), inserito dall'articolo 9 della legge regionale 15 marzo 2001, n. 5.

Art. 2.

(Confini)

1. I confini della Riserva naturale speciale del Sacro Monte di Oropa, incidenti sul territorio del Comune di Biella e di proprietà dell'Ente autonomo laicale di culto Santuario di Oropa, sono individuati nella allegata cartografia in scala 1:25.000.

2. Il territorio della Riserva naturale speciale è delimitato da tabelle, disposte in modo visibile lungo il perimetro e mantenute in buono stato di conservazione e di leggibilità, recanti la scritta: Regione Piemonte - Riserva naturale speciale del Sacro Monte di Oropa.

Art. 3.

(Finalità)

1. Le finalità della istituzione della Riserva naturale speciale sono individuate nell'ambito ed a completamento dei principi generali indicati nell'articolo 1 della l.r. 12/1990 e negli articoli 4, 5 e 6 della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, firmata a Parigi il 16 novembre 1972, ratificata e resa esecutiva dalla legge 6 aprile 1977, n. 184, in attuazione della quale il Sacro Monte di Oropa è iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale, nell'ambito del sito Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, con decisione del Comitato del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO riunitosi a Parigi il 3 luglio 2003.

2. Il Comune di Biella e l'Ente autonomo laicale di culto Santuario di Oropa operano per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale rappresentato dal Sacro Monte di Oropa e del suo contesto paesaggistico, per garantirne la trasmissione alle generazioni future.

3. L'istituzione della Riserva naturale speciale del Sacro Monte di Oropa ha, in particolare, le seguenti finalità:

a) mantenere e valorizzare gli aspetti tradizionali, devozionali e di culto;

b) garantire i necessari interventi di manutenzione, ripristino, conservazione e valorizzazione del complesso storico, artistico e architettonico;

c) garantire il ripristino, il mantenimento e la valorizzazione dei caratteri naturalistici dell'area protetta e la ricostituzione degli habitat forestali, arbustivi ed erbacei ad essa connessi;

d) promuovere, sostenere e valorizzare le attività agricole:

1) che utilizzano tecniche colturali a basso impatto ambientale;

2) che garantiscono l'utilizzo ecosostenibile delle risorse;

3) che meglio si integrano e partecipano al processo di ricostruzione e di diversificazione paesaggistica e alla definizione e al mantenimento di corridoi ecologici;

4) che contribuiscono allo sviluppo dell'ecoturismo;

e) garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat di cui agli allegati della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, in materia di conservazione degli uccelli selvatici, e successive modificazioni e di cui agli allegati della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e successive modificazioni, secondo le disposizioni attuative del regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (relativo all'attuazione della direttiva 92/43/CEE), modificato

con decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120;

f) promuovere, organizzare e sostenere attività di studio, di ricerca, didattiche e scientifiche inerenti l'area protetta;

g) assicurare la fruizione sociale dell'area della Riserva naturale speciale a fini culturali, scientifici, ricreativi e didattici;

h) sostenere iniziative di documentazione, promozione e fruizione turistica.

Art. 4.

(Gestione)

1. Il Comune di Biella esercita le funzioni di direzione e di amministrazione delle attività necessarie per il conseguimento delle finalità di cui all'articolo 3.

2. Il Comune di Biella:

a) predispone e approva il programma di attività annuale e pluriennale di qualificazione e valorizzazione;

b) adotta il piano d'area;

c) attua, per quanto di competenza, il piano unitario di gestione;

d) assume tutte le iniziative necessarie al raggiungimento degli obiettivi istituzionali e gestionali.

3. Il Comune di Biella e l'Ente autonomo laicale di culto Santuario di Oropa, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge, stipulano una convenzione che definisce i rapporti ed i compiti ai fini dello svolgimento delle attività necessarie al raggiungimento delle finalità di cui all'articolo 3.

4. Ai fini della programmazione e del coordinamento delle attività, il Comune di Biella costituisce un comitato di coordinamento e di gestione in cui sono rappresentati il Comune stesso, l'Ente autonomo laicale di culto Santuario di Oropa, la Soprintendenza regionale del Piemonte, la Regione Piemonte, la Provincia di Biella, l'Agenzia turistica locale biellese, le organizzazioni professionali agricole e le associazioni ambientaliste.

Art. 5.

(Piano unitario di gestione)

1. Il piano unitario di gestione è lo strumento previsto dall'UNESCO e predisposto per la candidatura del sito Sacri monti del Piemonte e della Lombardia. Il piano definisce le modalità di una gestione organica ed unitaria del sito che garantisca il raggiungimento coerente degli obiettivi di tutela, di conservazione, di valorizzazione e di promozione socio-economica.

2. Il piano unitario di gestione definisce, in particolare, le azioni prioritarie, le strategie e gli strumenti operativi; la programmazione, la pianificazione, il coordinamento e il controllo delle azioni poste in essere; le attività di monitoraggio e le competenze.

3. Il piano unitario di gestione è sottoscritto dalle amministrazioni pubbliche interessate, dalle istituzioni religiose e dalle soprintendenze competenti per territorio.

4. Il piano unitario di gestione è predisposto e aggiornato dal gruppo operativo di lavoro permanente costituito dai rappresentanti delle istituzioni che lo hanno sottoscritto.

Art. 6.

(Norme di salvaguardia)

1. Nel territorio dell'area protetta trovano applicazione la legislazione statale in materia di tutela e di conservazione dei beni culturali e del paesaggio di cui al Codice dei beni culturali e del paesaggio approvato con decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e le leggi statali e

regionali in materia di tutela dell'ambiente, della flora e della fauna. Nel territorio dell'area protetta è vietato:

a) aprire e coltivare nuove cave ad eccezione di quelle finalizzate al ripristino ambientale e paesaggistico ed alla ricostituzione di aree di interesse naturalistico ed ecologico individuate e promosse dal soggetto gestore oppure previste dal piano d'area;

b) aprire e gestire discariche.

2. La costruzione di nuove strade e l'ampliamento di quelle esistenti sono consentiti esclusivamente in funzione delle attività agricole e forestali e delle finalità istitutive dell'area protetta.

3. L'uso del suolo e l'edificabilità sono consentiti nel rispetto delle finalità istitutive e sono disciplinati nel piano d'area.

4. Le norme relative all'utilizzo del patrimonio forestale sono stabilite in apposito piano di assestamento forestale ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 12/1990.

5. Per le specie faunistiche presenti nell'area protetta ed elencate nell'allegato D, lettera a), del regolamento emanato con d.p.r. 357/1997 si applicano i divieti e le disposizioni di cui all'articolo 8, commi 1, 2 e 3 del regolamento medesimo.

6. L'esercizio dell'attività venatoria all'interno dell'area protetta è vietato. Sono consentiti gli interventi di riequilibrio faunistico ed ambientale disciplinati dalla legge regionale 8 giugno 1989, n. 36 (Interventi finalizzati a raggiungere e conservare l'equilibrio faunistico ed ambientale nelle aree istituite a Parchi naturali, Riserve naturali ed Aree attrezzate), modificata dalla legge regionale 22 febbraio 1993, n. 6.

7. L'utilizzo e la fruizione dell'area protetta sono disciplinati con legge regionale ai sensi dell'articolo 28 della l.r. 12/1990.

Art. 7.

(Vigilanza)

1. La vigilanza sul territorio della Riserva naturale speciale è affidata:

a) agli agenti di polizia locale, urbana e rurale;

b) agli agenti di vigilanza faunistica della Provincia di Biella;

c) al Corpo forestale dello Stato;

d) alle guardie ecologiche volontarie di cui all'articolo 37 della legge regionale 2 novembre 1982, n. 32 (Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale), previa convenzione con il Comune di Biella;

e) agli agenti di vigilanza di altre aree protette, previa convenzione con il Comune di Biella.

Art. 8.

(Piano d'area)

1. La Riserva naturale speciale del Sacro Monte di Oropa è soggetta a piano d'area ai sensi dell'articolo 23 della l.r. 12/1990, modificato dall'articolo 7 della legge regionale 21 luglio 1992, n. 36, che ne stabilisce, in particolare, la validità, gli effetti, l'efficacia e le procedure di modifica.

2. Il piano d'area è efficace anche per la tutela del paesaggio ai fini e per gli effetti di cui all'articolo 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio approvato con d.lgs 42/2004 e ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 3 aprile 1989, n. 20 (Norme in materia di tutela di beni ambientali e paesistici).

3. Il piano d'area è predisposto, attraverso conferenze, in collaborazione tra il Comune di Biella, l'Ente autonomo laicale di culto Santuario di Oropa, la Provincia di Biella e la Regione Piemonte.

4. Il piano d'area è adottato, entro un anno dalla istituzione dell'area protetta, dal Comune di Biella, che lo trasmette alla Provincia di Biella ed alla Regione Piemonte e ne dà notizia sull'albo pretorio e sul Bollettino ufficiale della Regione Piemonte, fornendo contestuale indicazione della sede in cui chiunque può prendere visione degli elaborati e trasmettere entro novanta giorni le proprie osservazioni.

5. Il Comune di Biella esamina le osservazioni entro i novanta giorni successivi al termine di cui al comma 4, provvede alla revisione dell'elaborato e lo trasmette alla Giunta regionale per l'elaborazione del Piano d'area definitivo.

6. La Giunta regionale, sentite la Commissione tecnico-urbanistica e la Commissione per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali riunite in seduta congiunta, sottopone il piano d'area al Consiglio regionale per l'approvazione.

Art. 9.

(Sanzioni)

1. L'inosservanza delle disposizioni di cui all'articolo 6, comma 1, lettere a) e b) è punita con sanzioni amministrative da un minimo di euro millecinquecento ad un massimo di euro tremila per ogni dieci metri cubi di materiale rimosso o depositato.

2. L'inosservanza delle disposizioni di cui all'articolo 6, commi 2, 3 e di cui all'articolo 11, comma 1, è punita con le sanzioni previste dalle leggi in materia urbanistica.

3. L'inosservanza delle disposizioni del piano di assestamento forestale e di cui all'articolo 11, comma 2, è punita con le sanzioni amministrative previste dalle prescrizioni di massima e di Polizia forestale.

4. L'inosservanza delle disposizioni relative all'esercizio dell'attività venatoria è punita con le sanzioni previste dalle leggi in materia di tutela e di gestione della fauna selvatica.

5. L'inosservanza delle disposizioni richiamate ai commi 1, 2 e 3, oltre ad essere punite con le sanzioni amministrative previste, comportano l'obbligo del ripristino, che dovrà essere realizzato in conformità alle disposizioni formulate in apposito provvedimento della Provincia di Biella, ai sensi dell'articolo 94, comma 3, lettera a) della l.r. 44/2000.

6. L'accertamento delle violazioni e l'applicazione delle sanzioni previste dalla presente legge sono disciplinati dal capo I della legge 24 novembre 1981, n. 689 (Modifiche al sistema penale), e successive modificazioni, e dalla legge regionale 2 marzo 1984, n. 15 (in materia di sanzioni amministrative inerenti le aree protette), modificata dalla legge regionale 24 aprile 1985, n. 46.

Art. 10.

(Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 1980, n. 5)

1. Dopo l'articolo 14 della legge regionale 28 gennaio 1980, n. 5 (Istituzione del Parco naturale ed area attrezzata del Sacro Monte di Crea), è inserito il seguente:

“Art. 14 bis. (Istituzione del Centro di documentazione dei sacri monti, calvari e complessi devozionali europei)

1. È istituito presso il Parco naturale e area attrezzata del Sacro Monte di Crea il Centro di documentazione dei sacri monti, calvari e complessi devozionali europei.

2. Il Centro di documentazione dei sacri monti, calvari e complessi devozionali europei persegue le seguenti finalità:

a) raccolta, conservazione e divulgazione di documentazione inerente il sistema dei sacri monti, calvari e complessi devozionali europei;

b) sviluppo dell'atlante dei sacri monti, calvari e complessi devozionali europei quale strumento di lettura e di promozione unitaria del fenomeno religioso e culturale da essi rappresentato;

c) promozione e sviluppo di attività di ricerca, di studio, di momenti di confronto e di cooperazione;

d) promozione e sviluppo di attività editoriali, divulgative, informative e di formazione.

3. Il Centro di documentazione è diretto dal direttore dell'Ente di gestione del Parco naturale ed area attrezzata del Sacro Monte di Crea che, per garantirne il funzionamento si avvale del personale dell'ente stesso.

4. Le attività del Centro di documentazione sono svolte in stretto raccordo e sinergia con le strutture e gli strumenti previsti dal piano unitario di gestione del sito sacri monti del Piemonte e della Lombardia iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO dal Comitato per il patrimonio mondiale il 3 luglio 2003.

5. Le attività del Centro di documentazione sono programmate e valutate da un Comitato Scientifico composto da quattro membri esperti di cui due designati dalla Regione, uno dall'Università di Torino, uno d'intesa tra gli enti di gestione dei sacri monti del Piemonte istituiti come aree protette e dal direttore dello stesso Centro di documentazione. Il Comitato è nominato dall'Ente di gestione del Parco naturale ed area attrezzata del Sacro monte di Crea che ne disciplina altresì il funzionamento. Il Comitato predispone annualmente una relazione delle attività svolte e la trasmette alla Regione Piemonte. Ai membri del Comitato scientifico spetta per ogni riunione, fatte salve le eventuali indennità di rimborso spese previste dalle vigenti leggi in materia, un gettone dello stesso importo di quello assegnato ai componenti il Comitato tecnico-scientifico di supporto alla politica regionale delle aree protette.

6. Agli oneri per la gestione del Centro di documentazione dei sacri monti, calvari e complessi devozionali europei si provvede mediante le risorse stanziare sul bilancio dell'Ente di gestione del Parco naturale ed area attrezzata del Sacro Monte di Crea.”.

Art. 11.

(Disposizioni finali e transitorie)

1. Fino alla approvazione del piano d'area, gli interventi di modificazione dello stato attuale dei luoghi, ad esclusione degli interventi di cui all'articolo 13, comma 3, lettere a), b) e c) della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo), modificato dall'articolo 16 della legge regionale 6 dicembre 1984, n. 61, sono soggetti ad autorizzazione della Provincia di Biella. È fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge.

2. Fino all'approvazione del piano di assestamento forestale i tagli boschivi sono soggetti alla disciplina stabilita dall'articolo 12 della l.r. 57/1979.

Art. 12.

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri per la gestione della Riserva naturale speciale del Sacro Monte di Oropa, stimati complessivamente in 400.000,00 euro per gli anni 2005 e 2006, si provvede, nell'ambito della Unità previsionale di base (UPB) 21061 (Turismo sport parchi Gestione aree protette - Titolo I - Spese correnti) per 100.000,00 euro, nell'ambito della UPB 21062 (Turismo sport parchi Gestione aree protette Titolo II - Spese di investimento) per 300.000,00 euro, mediante la riduzione della dotazione finanziaria delle UPB 09011 (Bilanci e finanze Bilanci Titolo I - Spese correnti) e 09012 (Bilanci e finan-

ze Bilanci Titolo II - Spese di investimento) del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005-2007.

2. Agli oneri per la costituzione e la gestione del Centro di documentazione dei sacri monti, calvari e complessi devozionali europei, stimati in euro 50.000,00 per l'anno 2005 e 100.000,00 per l'anno 2006, si provvede, nell'ambito della UPB 21051 (Turismo sport parchi Pianificazione aree protette - Titolo I - Spese correnti), mediante la riduzione di pari importo della dotazione finanziaria della UPB 09011 (Bilanci e finanze Bilanci - Titolo I - Spese correnti) del bilancio pluriennale 2005-2007.

3. Le somme rimosse ai sensi dell'articolo 9 e quelle rimosse a causa della violazione delle norme contenute nel piano d'area e nel piano naturalistico sono introitate nel bilancio del Comune di Biella.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.

Data a Torino, addì 28 febbraio 2005

Enzo Ghigo

Allegato A.
Cartografia (articolo 2)



SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE

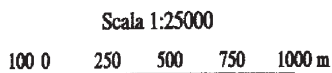
RISERVA NATURALE SPECIALE DEL SACRO MONTE DI OROPA

CONFINI
SCALA 1:25.000



PROVINCIA DI BIELLA

- A Comune di Andorno Micca
- B Comune di Campiglia Cervo
- C Comune di S.Paolo Cervo
- D Comune di Quittengo
- E Comune di Pollone
- F Comune di BIELLA**
- G Comune di Sagliano M.ca
- H Comune di Graglia
- I Comune di Sordevolo
- L Comune di Occhieppo Superiore
- M Comune di Pollone
- N Comune di Pralungo



Elaborazione dati ed allestimento cartografico a cura del



TORINO 2004



LAVORI PREPARATORI

Disegno di legge n. 629.

Istituzione della Riserva naturale speciale del Sacro Monte di Oropa e del Centro di documentazione dei sacri monti, calvari e complessi devozionali europei presso il Parco naturale e area attrezzata del Sacro Monte di Crea.

- Presentato dalla Giunta regionale il 12 marzo 2004.

Assegnato alla V commissione in sede referente e alla I Commissione in sede consultiva.

il 30 marzo 2004.

- Sul testo sono state svolte consultazioni.

- Testo licenziato dalla commissione referente il 26 novembre 2004 con relazione di Marco Botta, Patrizia D'Onofrio.

- Approvato in Aula il 16 febbraio 2005, con emendamenti sul testo, con 37 voti favorevoli e 2 non votanti.

NOTE

Il testo delle note qui pubblicato è redatto al cura della Direzione Processo Legislativo del Consiglio Regionale al solo scopo di facilitare la lettura delle disposizioni di legge modificate o alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti. I testi delle leggi regionali nella versione storica e nella versione coordinata vigente sono anche reperibili nella Banca Dati Arianna sul sito www.consiglioregionale.piemonte.it.

Note all'articolo 1

- La legge regionale 22 marzo 1990, n. 12, reca: "Nuove norme in materia di aree protette (Parchi naturali, Riserve naturali, Aree attrezzate, Zone di preparco, Zone di salvaguardia)".

- Il testo dell'articolo 6 della l.r. 12/1990, è il seguente:

"Art. 6. (Istituzione delle aree protette)

1. I Parchi naturali e le Riserve naturali sono istituiti, in conformità ai principi generali enunciati nella presente legge, con legge regionale che stabilisce per ciascuno di essi:

- a) i confini;
- b) la classificazione secondo le tipologie previste all'articolo 5;
- c) la gestione;
- d) gli strumenti di pianificazione del territorio protetto;
- e) il regime vincolistico ed autorizzativo, i divieti e le relative sanzioni e le forme di vigilanza;
- f) i finanziamenti.

2. Le leggi istitutive debbono essere accompagnate da una relazione che evidenzii i costi di impianto e di gestione e le relative fonti di finanziamento previste.

3. Le Aree attrezzate, le Zone di preparco e le Zone di salvaguardia possono essere istituite con legge regionale ovvero con deliberazione del Consiglio Regionale: in quest'ultimo caso il regime normativo ed autorizzativo è disciplinato all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale o di pianificazione urbanistica."

- Il testo dell'articolo 93, comma 3, della legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 (Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59), è il seguente:

"3. L'individuazione delle Aree protette di rilievo regionale, provinciale e locale è effettuata con l'approvazione del Piano regionale delle Aree protette di cui al comma 2, lettera a) oppure con i singoli provvedimenti istitutivi."

Note all'articolo 3

- Il testo dell'articolo 1 della l.r. 12/1990 è il seguente:

"Art. 1. (Finalità)

1. Al fine di conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare alla collettività il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e la valorizzazione delle attività agri-

cole e delle altre economie locali, la Regione, in attuazione dell'articolo 5 dello Statuto, istituisce aree protette.

2. La Regione promuove e partecipa alla istituzione di aree protette interregionali."

- Il testo dell'articolo 4 della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, firmata a Parigi il 16.11.1972, ratificata e resa esecutiva dalla legge 6 aprile 1977, n. 184, è il seguente:

"Articolo 4

Ogni Stato parte della presente Convenzione riconosce che l'obbligo di assicurare l'identificazione, la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione alle future generazioni del patrimonio culturale e naturale, menzionato negli articoli 1 e 2 e situato sul suo territorio, incombe in primo luogo su di lui. Si sforza di agire a tale scopo sia con le proprie forze, utilizzando al massimo le proprie risorse, sia in caso di necessità, con l'aiuto e la cooperazione internazionali, in particolare sul piano finanziario, artistico, scientifico e tecnico, delle quali può beneficiare."

- Il testo dell'articolo 5 della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, ratificata e resa esecutiva dalla l. 184/1977, è il seguente:

"Articolo 5

Al fine di assicurare una tutela e una conservazione più efficaci e una valorizzazione più attiva possibile del patrimonio culturale e naturale, situato sul loro territorio e nelle condizioni adeguate a ciascun paese, gli Stati parti della presente Convenzione si adopereranno nella misura del possibile:

- a) per adottare una politica generale mirante ad assegnare al patrimonio culturale e naturale determinate funzioni nella vita sociale e ad inserire la tutela di tale patrimonio nei programmi di pianificazione generale;
- b) per istituire sul proprio territorio, se non sono stati ancora creati, uno o più servizi di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, dotati di personale adeguato e di mezzi che consentono di condurre a termine i compiti che loro incombono;
- c) per sviluppare studi e ricerche scientifiche e tecniche e perfezionare i metodi di lavoro che consentano ad uno Stato di far fronte ai pericoli che minacciano il suo patrimonio culturale e naturale;
- d) per adottare misure giuridiche, scientifiche, tecniche, amministrative e finanziarie adeguate per l'identificazione, la tutela, la conservazione, la valorizzazione il restauro di questo patrimonio; e
- e) per favorire la creazione o lo sviluppo di centri nazionali o regionali di formazione nel campo della tutela, della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, nonché per incoraggiare le ricerche scientifiche in questo campo."

- Il testo dell'articolo 6 della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, ratificata e resa esecutiva dalla l. 184/1977, è il seguente:

"Articolo 6

1. Nel pieno rispetto della sovranità degli Stati sul cui territorio si trova il patrimonio culturale e naturale, definito negli articoli 1 e 2, e senza pregiudizio dei diritti previsti dalla legislazione nazionale relativamente a detto patrimonio, gli Stati parti della presente Convenzione riconoscono che esso costituisce un patrimonio universale per la cui tutela ha il dovere di cooperare tutta la comunità internazionale.

2. Gli Stati parti si impegnano di conseguenza e conformemente alle disposizioni della presente Convenzione, a concorrere all'identificazione, alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale menzionati nei paragrafi 2 e 4 dell'articolo 11, se lo richiedono gli Stati sul cui territorio si trova.

3. Ogni Stato parte della presente Convenzione si impegna a non adottare deliberatamente alcuna misura che possa direttamente o indirettamente arrecare danno al patrimonio culturale e naturale, menzionato negli articoli 1 e 2, situato nel territorio di altri Stati parti della presente Convenzione."

- Il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 reca: "Regolamento recante attuazione della direttiva

92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.”.

Note all'articolo 6

- Il testo dell'articolo 24 della l.r. 12/1990, è il seguente:

“Art. 24. (Piani di assestamento forestale)

1. Per la redazione, l'approvazione e l'attuazione dei Piani di assestamento forestale si applicano le norme di cui agli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6 della legge regionale 4 settembre 1979, n. 57, e successive modificazioni ed integrazioni.

2. I Piani di assestamento forestale delle aree protette sono redatti, entro 3 anni dall'istituzione, per ogni area protetta per la quale tale strumento è espressamente previsto dal rispettivo provvedimento istitutivo.

3. I Piani di assestamento forestale delle aree protette sono attuati dagli Enti di gestione di norma su finanziamento regionale ovvero su finanziamenti derivanti da stanziamenti nazionali o comunitari.

4. Le funzioni amministrative riguardanti il rilascio delle autorizzazioni di cui all'articolo 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, relative agli interventi previsti nei Piani di assestamento forestale approvati, nei Comuni dotati di Piano Regolatore Generale approvato ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56, e successive modificazioni ed integrazioni sono subdelegate ai Comuni medesimi a norma dell'articolo 13, comma 1, sub h), della legge regionale 3 aprile 1989, n. 20.

5. In caso di ritardi od omissioni da parte degli Enti di gestione nell'attuazione di previsioni contenute nei Piani di assestamento forestale, la Giunta Regionale, previo invito a provvedere, interviene a norma del comma 1 dell'articolo 20.

6. In caso di gravi inadempienze da parte degli Enti di gestione relative alle previsioni contenute nei Piani di assestamento forestale, la Giunta Regionale interviene a norma dei commi 2 e 3 dell'articolo 20 con lo scioglimento degli Organi degli Enti di gestione e con il relativo commissariamento.”.

- Il testo dei commi 1, 2 e 3 dell'articolo 8 del D.P.R. 357/1997 è il seguente:

“8. Tutela delle specie faunistiche.

1. Per le specie animali di cui all'allegato D, lettera a), al presente regolamento, è fatto divieto di:

a) catturare o uccidere esemplari di tali specie nell'ambiente naturale;

b) perturbare tali specie, in particolare durante tutte le fasi del ciclo riproduttivo o durante l'ibernazione, lo svernamento e la migrazione;

c) distruggere o raccogliere le uova e i nidi nell'ambiente naturale;

d) danneggiare o distruggere i siti di riproduzione o le aree di sosta.

2. Per le specie di cui al predetto allegato D, lettera a), è vietato il possesso, il trasporto, lo scambio e la commercializzazione di esemplari prelevati dall'ambiente naturale, salvo quelli lecitamente prelevati prima dell'entrata in vigore del presente regolamento.

3. I divieti di cui al comma 1, lettere a) e b), e al comma 2 si riferiscono a tutte le fasi della vita degli animali ai quali si applica il presente articolo.”.

- La legge regionale 8 giugno 1989, n. 36 reca: “Interventi finalizzati a raggiungere e conservare l'equilibrio faunistico ed ambientale nelle aree istituite a Parchi naturali, Riserve naturali ed Aree attrezzate.”.

- Il testo dell'articolo 28 della l.r. 12/1990, è il seguente:

“Art. 28 (Utilizzo e fruizione)

1. L'utilizzo e la fruizione delle aree protette regionali sono regolati con leggi regionali predisposte tenendo conto delle indicazioni fornite dai singoli Enti di gestione.

2. Le leggi di cui al comma 1 debbono anche prevedere le relative sanzioni amministrative per le violazioni alle norme comportamentali previste dalle leggi medesime.

3. Le leggi regionali che stabiliscono le forme di utilizzo e di fruizione delle aree protette regionali debbono contenere norme finalizzate a salvaguardare anche attraverso segnaletica e tabellazione apposite, le produzioni agricole e le attività silvo-pastorali, nonché a garantire l'accessibilità a soggetti disabili.

4. Le aree di proprietà privata appositamente destinate alla fruizione attraverso la posa di attrezzature o strutture sono soggette a locazione o acquisizione a qualsiasi titolo.”.

Nota all'articolo 7

- Il testo dell'articolo 37 della legge regionale 2 novembre 1982, n. 32 (Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale), è il seguente:

“Art. 37 (Guardie ecologiche volontarie)

[1] L'organizzazione e le modalità di nomina delle guardie ecologiche volontarie di cui all'art. 36, saranno stabilite nel Regolamento di esecuzione del presente articolo. [2] Per l'istruzione delle guardie ecologiche volontarie, la Regione, nell'ambito delle proprie competenze e della normativa in materia di formazione professionale promuove a proprie spese corsi aventi ad oggetto la tutela ambientale.”.

Note all'articolo 8

- Il testo dell'articolo 23 della l.r. 12/1990, è il seguente:

“Art. 23 (Piani di area)

1. Per le aree istituite a Parco naturale, Riserva naturale, Area attrezzata, Zona di preparco o Zona di salvaguardia secondo le norme dell'articolo 6, ove sia espressamente previsto dal provvedimento istitutivo, viene redatto un Piano di area: il Piano di area è obbligatorio per le aree istituite a Parco naturale e costituisce, in questo caso, il Piano per il parco di cui all'articolo 25, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

2. I Piani di area sono predisposti in collaborazione tra Enti di gestione, Province o Città Metropolitana, Comunità Montane, Comuni e Regione attraverso conferenze estese ai rappresentanti degli Enti predetti territorialmente interessati: i Piani di area sono adottati dagli Enti di gestione nei tempi stabiliti nei singoli provvedimenti istitutivi e per gli stessi è, comunque, prevista, a seguito dell'adozione:

a) la trasmissione agli Enti territoriali interessati al fine della loro pubblicizzazione mediante notizia sui rispettivi Albi pretori;

b) la notizia sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'avvenuta adozione con l'individuazione della sede in cui chiunque può prendere visione degli elaborati;

c) l'esame delle osservazioni che possono essere formulate da chiunque lo ritenga opportuno.

3. Il soggetto adottante, esaminate le osservazioni nei termini di tempo previsti dalle leggi istitutive, provvede alla predisposizione degli atti conseguenti da trasmettere alla Giunta Regionale per l'elaborazione del Piano di area definitivo. Sentite la Commissione tecnica urbanistica e la Commissione Regionale per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali riunite in seduta congiunta, la Giunta Regionale sottopone il Piano di Area definitivo al Consiglio Regionale per l'approvazione.

3 bis. Trascorsi i termini temporali previsti per l'adozione e per l'esame delle osservazioni, la Giunta Regionale esercita il potere sostitutivo nei confronti dell'Ente di gestione inadempiente.

4. I Piani di area hanno validità a tempo indeterminato e ad essi possono essere apportate modificazioni seguendo le procedure di cui ai commi 2 e 3.

5. Le indicazioni contenute nei Piani di area e le relative norme di attuazione sono efficaci e vincolanti dalla data di entrata in vigore delle deliberazioni del Consiglio Regionale di approvazione dei Piani, che sostituiscono la strumentazione territoriale ed urbanistica di qualsiasi livello.

6. Dalla data di adozione dei Piani di area si applicano le misure di salvaguardia previste per il Piano Territoriale dalla normativa urbanistica regionale.

7. L'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali alle previsioni dei Piani di area avviene nei termini e nei modi previsti all'articolo 8 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56, e successive modificazioni ed integrazioni.

8. I Piani di area sono approvati ed esplicano i loro effetti anche a norma dell'articolo 1 bis della legge 8 agosto 1985, n. 431, e della legge regionale 3 aprile 1989, n. 20.

9. Le funzioni amministrative riguardanti il rilascio delle autorizzazioni di cui all'articolo 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, relative agli interventi previsti nei Piani di area approvati nei Comuni dotati di Piano Regolatore Generale approvato ai

sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56, e successive modificazioni ed integrazioni, sono subdelegate ai Comuni medesimi a norma dell'articolo 13, comma 1, sub h), della legge regionale 3 aprile 1989, n. 20.

10. I Piani di area sono strumenti di previsione guida ed indirizzo per la gestione delle aree oggetto di pianificazione e gli Enti di gestione hanno l'obbligo di rendere operative e di fare rispettare le indicazioni di piano.

11. In caso di ritardi od omissioni da parte degli Enti di gestione nell'attuazione di previsioni contenute nei Piani di area, la Giunta Regionale, previo invito a provvedere, interviene a norma del comma I dell'articolo 20.

12. In caso di gravi inadempimenti da parte degli Enti di gestione relative alle previsioni contenute nei Piani di area, la Giunta Regionale interviene a norma dei commi 2 e 3 dell'articolo 20 con lo scioglimento degli Organi degli Enti di gestione e con il relativo commissariamento."

- Il testo dell'articolo 143 Codice dei beni culturali e del paesaggio approvato con decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, è il seguente:

"Articolo 143 (Piano paesaggistico)

1. In base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati.

2. In funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuti, il piano attribuisce a ciascun ambito corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica. Gli obiettivi di qualità paesaggistica prevedono in particolare:

a) il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;

b) la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;

c) il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.

3. Il piano paesaggistico ha contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo. La sua elaborazione si articola nelle seguenti fasi:

a) ricognizione dell'intero territorio, attraverso l'analisi delle caratteristiche storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni e la conseguente definizione dei valori paesaggistici da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare;

b) analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;

c) individuazione degli ambiti paesaggistici e dei relativi obiettivi di qualità paesaggistica;

d) definizione di prescrizioni generali ed operative per la tutela e l'uso del territorio compreso negli ambiti individuati;

e) determinazione di misure per la conservazione dei caratteri connotativi delle aree tutelate per legge e, ove necessario, dei criteri di gestione e degli interventi di valorizzazione paesaggistica degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico;

f) individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate;

g) individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, alle quali debbono riferirsi le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree interessate;

h) individuazione, ai sensi dell'articolo 134, lettera c), di eventuali categorie di immobili o di aree, diverse da quelle indicate agli articoli 136 e 142, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione.

4. Il piano paesaggistico, anche in relazione alle diverse tipologie di opere ed interventi di trasformazione del territorio, individua distintamente le aree nelle quali la loro realizzazione è

consentita sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti nel piano paesaggistico ai sensi del comma 3, lettere d), e), f) e g), e quelle per le quali il piano paesaggistico definisce anche parametri vincolanti per le specifiche previsioni da introdurre negli strumenti urbanistici in sede di conformazione e di adeguamento ai sensi dell'articolo 145.

5. Il piano può altresì individuare:

a) le aree, tutelate ai sensi dell'articolo 142, nelle quali la realizzazione delle opere e degli interventi consentiti, in considerazione del livello di eccellenza dei valori paesaggistici o della opportunità di valutare gli impatti su scala progettuale, richiede comunque il previo rilascio dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159;

b) le aree, non oggetto di atti e provvedimenti emanati ai sensi degli articoli 138, 140, 141 e 157, nelle quali, invece, la realizzazione di opere ed interventi può avvenire sulla base della verifica della conformità alle previsioni del piano paesaggistico e dello strumento urbanistico, effettuata nell'ambito del procedimento inerente al titolo edilizio e con le modalità previste dalla relativa disciplina, e non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159;

c) le aree significativamente compromesse o degradate nelle quali la realizzazione degli interventi di recupero e riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159.

6. L'entrata in vigore delle disposizioni previste dal comma 5, lettera b), è subordinata all'approvazione degli strumenti urbanistici adeguati al piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 145. Dalla medesima consegue la modifica degli effetti derivanti dai provvedimenti di cui agli articoli 157, 140 e 141, nonché dall'inclusione dell'area nelle categorie elencate all'articolo 142.

7. Il piano può subordinare l'entrata in vigore delle disposizioni che consentono la realizzazione di opere ed interventi ai sensi del comma 5, lettera b), all'esito positivo di un periodo di monitoraggio che verifichi l'effettiva conformità alle previsioni vigenti delle trasformazioni del territorio realizzate.

8. Il piano prevede comunque che nelle aree di cui all'articolo 5, lettera b), siano effettuati controlli a campione sulle opere ed interventi realizzati e che l'accertamento di un significativo grado di violazione delle previsioni vigenti determini la reintroduzione dell'obbligo dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159, relativamente ai comuni nei quali si sono rilevate le violazioni.

9. Il piano paesaggistico individua anche progetti prioritari per la conservazione, il recupero, la riqualificazione, la valorizzazione e la gestione del paesaggio regionale indicandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti.

10. Le regioni, il Ministero e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio possono stipulare accordi per l'elaborazione d'intesa dei piani paesaggistici. Nell'accordo è stabilito il termine entro il quale è completata l'elaborazione d'intesa, nonché il termine entro il quale la regione approva il piano. Qualora all'elaborazione d'intesa del piano non consegua il provvedimento regionale, il piano è approvato in via sostitutiva con decreto del Ministro, sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.

11. L'accordo di cui al comma 10 stabilisce altresì presupposti, modalità e tempi per la revisione periodica del piano, con particolare riferimento alla eventuale sopravvenienza di provvedimenti emanati ai sensi degli articoli 140 e 141.

12. Qualora l'accordo di cui al comma 10 non venga stipulato, ovvero ad esso non segua l'elaborazione congiunta del piano, non trova applicazione quanto previsto dai commi 5, 6, 7 e 8."

- Il testo dell'articolo 2 della legge regionale 3 aprile 1989, n. 20 (Norme in materia di tutela di beni ambientali e paesistici), è il seguente:

"Art. 2. (Strumenti ed azioni di tutela)

1. La tutela e valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesistici e' promossa a livello regionale, provinciale, comunale e si attua attraverso:

a) la promozione di studi e ricerche tendenti alla ricognizione sistematica dei beni presenti sul territorio;

- b) l'istituzione di Parchi e Riserve naturali e la relativa formazione dei Piani dell'area a norma della legge regionale 4 giugno 1975, n. 43 e successive modifiche ed integrazioni;
- c) la formazione dei Piani Territoriali e loro eventuali articolazioni con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali a norma della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e successive modifiche ed integrazioni;
- d) la formazione dei Piani Paesistici a norma della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e successive modifiche ed integrazioni, redatti in forza del D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 8 nonche' ai sensi dell'art. 5 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 23 del R.D. 3 giugno 1940, n. 1357 secondo le precisazioni normative contenute nella presente legge;
- e) la formazione dei Piani di Assestamento Forestale e dei Piani Naturalistici a norma della legge regionale 4 settembre 1979, n. 57 e successive modifiche;
- f) la gestione del regime disciplinato dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497, e dal relativo Regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, integrata dalla legge 8 agosto 1985, n. 431;
- g) l'adozione di provvedimenti cautelari e definitivi a tutela dell'ambiente e del paesaggio di cui all'art. 9 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e successive modifiche ed integrazioni;
- h) la emanazione da parte della Giunta Regionale, sentita la Commissione di cui all'art. 8, di criteri ed indirizzi per l'attuazione dei provvedimenti di cui alla presente legge."

Note all'articolo 9

- Il testo dell'articolo 94, comma 3, lettera a), della l.r. 44/2000, è il seguente:
"Art. 94 (Funzioni delle Province)
3. Sono, inoltre, delegate alle Province le funzioni amministrative relative ai seguenti procedimenti:
a) il rilascio delle autorizzazioni per interventi di modificazione dello stato dei luoghi, ove previste dai singoli provvedimenti istitutivi delle Aree protette e fino alla data di approvazione del piano d'area;"
- Il capo I (relativo a "Le sanzioni amministrative"), della legge 24 novembre 1981, n. 689 (Modifiche al sistema penale), comprende gli articoli dall'1 al 43. "
- La legge regionale 2 marzo 1984, n. 15, reca: "Procedimento per l'applicazione delle sanzioni amministrative inerenti alle violazioni in materia di Parchi naturali, Riserve naturali o Aree attrezzate".

Nota all'articolo 11

- Il testo dell'articolo 13, comma 3, lettere a), b) e c), della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56. (Tutela ed uso del suolo), è il seguente:
"Art. 13.(Prescrizioni operative del Piano Regolatore Generale)
[3] Gli interventi di cui al comma precedente sono precisati nelle norme di attuazione dei Piani Regolatori Generali nel rispetto delle seguenti definizioni:
a) manutenzione ordinaria: le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare mantenere in efficienza gli impianti tecnici esistenti, purché non comportino la realizzazione di nuovi locali né modifiche alle strutture od all'organismo edilizio;
b) manutenzione straordinaria: le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare o integrare i servizi igienico-sanitari e gli impianti tecnici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni d'uso;
c) restauro e risanamento conservativo: gli interventi rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso anche parzialmente o totalmente nuove con essi compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino ed il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio;"

- Il testo dell'articolo 12 della 57/1979, è il seguente:

"Art. 12. (Tagli boschivi nelle aree a parco naturale, riserva naturale o area attrezzata)

[1] Fino all'approvazione dei piani di assestamento forestale, di cui al precedente articolo 4, nelle aree istituite in parco naturale, riserva naturale o area attrezzata o individuate nel piano regionale dei parchi e delle riserve naturali, di cui all'articolo 2 della legge regionale 4 giugno 1975, n. 43,

i tagli dei boschi di alto fusto sono soggetti ad autorizzazione del Presidente della Giunta Regionale, sentito il parere dell'Unità Regionale decentrata in materia di forestazione (ex Ispettorato Ripartimentale delle Foreste).

[2] Dalla disciplina prevista dal presente articolo sono esclusi i tagli dei pioppi e delle altre colture industriali da legno derivanti da impianti artificiali, i tagli necessari per evitare il deterioramento delle piante, la ceduzione, i diradamenti e le normali operazioni di fronda, di scaturatura, di potatura e quelle necessarie per le attività agricole esistenti.

[3] È sempre vietato l'abbattimento e l'indebolimento di alberi che abbiano particolare valore ambientale, paesaggistico e naturalistico."

Legge regionale 28 febbraio 2005, n. 6

Modifica dei confini della Riserva naturale orientata delle Baragge istituita con legge regionale 14 gennaio 1992, n. 3

Il Consiglio regionale ha approvato.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1.

(Modifica alla cartografia di cui all'articolo 2, comma 2, della legge regionale 14 gennaio 1992, n. 3)

1. La cartografia relativa al nucleo della Baraggia di Candelo o Baraggione di cui all'articolo 2, comma 2, della legge regionale 14 gennaio 1992, n. 3 (Istituzione della Riserva naturale orientata delle Baragge), come sostituito dall'articolo 2 della legge regionale 14 ottobre 2003, n. 28, è sostituita con la cartografia in scala 1:25.000 allegata alla presente legge.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.

Data a Torino, addì 28 febbraio 2005

Enzo Ghigo

Allegato A.
Cartografia



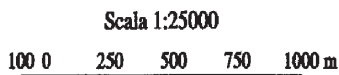
SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE

**RISERVA NATURALE ORIENTATA DELLE BARAGGE
BARAGGIA DI CANDELO (o BARAGGIONE)
BARAGGIA DI VERRONE**

CONFINI
SCALA 1:25.000



- | | |
|---|-------------------------------------|
| <p>PROVINCIA DI BIELLA</p> <ul style="list-style-type: none"> A Comune di BIELLA B Comune di Vigliano B.se C Comune di Valdengo D Comune di Cerreto Castello <p>PROVINCIA DI VERCELLI</p> <ul style="list-style-type: none"> U Comune di Buronzo | <p>LIMITI AMMINISTRATIVI</p> |
|---|-------------------------------------|
- E Comune di Cossato
 - F Comune di Lessona
 - G Comune di Gaglianico
 - H Comune di Candelo
 - I Comune di Mottalciata
 - L Comune di Castelletto Cervo
 - M Comune di Sandigliano
 - N Comune di Verrone
 - O Comune di Benna
 - P Comune di Massazza
 - Q Comune di Giffenga
 - R Comune di Cerrione
 - S Comune di Salussola
 - T Comune di Villanova B.se



Elaborazione dati ed allestimento cartografico a cura del



TORINO 2004



LAVORI PREPARATORI

Disegno di legge n. 643.

Modifica dei confini della Riserva naturale orientata delle Baragge istituita con legge regionale 14 gennaio 1992, n. 3.

- Presentato dalla Giunta regionale il 26 maggio 2004.

- Assegnato alla V commissione in sede referente il 10 giugno 2004.

- Sul testo sono state svolte consultazioni.

- Testo licenziato dalla commissione referente il 5 novembre 2004 con relazione di Rosa Anna Costa.

- Approvato in Aula il 16 febbraio 2005 con 35 voti favorevoli e 3 non votanti.

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 17 febbraio 2005, n. 22

Fondazione Ordine Mauriziano - Nomina Comitato di Vigilanza

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Visto l'art. 2, comma 2, del D.L. 19.11.2004 n. 277, come modificato dalla legge di conversione del 21.01.2005 n. 4;

Viste le esigenze di raccordo con l'Amministrazione Regionale

decreta

di nominare il Dott. Alberto Vanelli, Direttore regionale ai Beni culturali, componente del Comitato di Vigilanza sulla gestione della Fondazione Ordine Mauriziano.

Enzo Ghigo

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 21 febbraio 2005, n. 23

Vigilanza sull'ARPA ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 60/95 e s.m.i.. Controllo sul decreto n. 838 del 9 dicembre 2004 avente ad oggetto "Approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005 e pluriennale 2005 - 2006 - 2007"

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

decreta

di considerare favorevolmente concluso l'esame del decreto citato in oggetto, invitando il Direttore generale dell'ARPA ad adempiere a quanto richiesto in premessa e nella citata nota n. 5588/9 del 21.02.2005, allegata al presente decreto quale parte sostanziale ed integrale. (All. 1)

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 13 del DPGR n. 8/R/2002.

Enzo Ghigo

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 21 febbraio 2005, n. 24

Adozione del Documento Programmatico sulla Sicurezza per l'Ente Regione Piemonte. D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196, allegato B)

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Visto il Decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", di seguito denominato Codice;

Considerato, in particolare, l'allegato B al Codice, "Disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza", che prevede tra l'altro, anche in riferimento a quanto disposto dal capo II del titolo V del Codice, che il titolare di un trattamento di dati sensibili o giudiziari rediga a cadenza annuale, entro il 31 marzo, anche attraverso un responsabile qualora designato, un documento programmatico concernente le misure di sicurezza da osservarsi nelle operazioni relative al o ai trattamenti medesimi;

Dato atto che la legge 27 dicembre 2004, n.306, all'art.6, modificando quanto prima disposto dall'art.180 del Codice, ha prorogato il termine per l'adozione del primo Documento Programmatico sulla Sicurezza al 30 giugno 2005;

Ritenuto pertanto di ottemperare al disposto di legge, adottando il Documento Programmatico per la Sicurezza allegato al presente atto per farne parte integrante, nella versione predisposta, e approvata rispettivamente con le Determinazioni dirigenziali 10 febbraio 2005, n. 39, codice 7, e 9 febbraio 2005, n.119, codice DIS1, dalle competenti Direzioni Organizzazione; Pianificazione, Sviluppo e Gestione delle Risorse Umane, per la Giunta Regionale, e Segreteria dell'Assemblea Regionale, per il Consiglio Regionale;

Dato atto che il Documento Programmatico sulla Sicurezza, nella versione predisposta come sopra illustrato e allegata al presente atto, integra i requisiti indicati dall'Autorità Garante per la protezione dei dati personali nella "Guida operativa per redigere il Documento Programmatico per la Sicurezza", contenendo altresì gli elementi descrittivi prescritti nell'allegato B) al Codice;

Considerato che il Presidente della Giunta Regionale ha la titolarità dei trattamenti effettuati dall'Ente Regione Piemonte, in quanto rappresentante legale dell'Ente, ai sensi dell'art. 28 del Codice, anche in forza di quanto disposto dalla Giunta Regionale con deliberazione 10 marzo 1998, n.16-24093;

dato atto delle attività effettuate nel corso degli anni dalla Regione Piemonte per garantire l'osservanza delle proprie Strutture ai disposti di legge concernenti le misure di sicurezza dei dati e dei sistemi, a tutela della privacy, a partire dalla circolare 14 marzo 2000, prot.n.4972/7/7/14/5;

decreta

- di adottare il Documento Programmatico sulla Sicurezza per l'Ente Regione Piemonte, ai sensi dell'allegato B) al decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", redatto dalle competenti Strutture della Giunta e del Consiglio regionali con le modalità e per gli effetti illustrati in premessa, allegato al presente decreto per farne parte integrante e sostanziale.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto.

Enzo Ghigo

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 22 febbraio 2005, n. 26

Decreto di nomina dei nuovi componenti dell'Osservatorio sulla Riforma Amministrativa

Visto l'art. 11, della l.r. 44/00 con il quale si istituisce l'Osservatorio sulla riforma amministrativa presso la Presidenza della Giunta regionale, nell'ambito della Segreteria tecnica interistituzionale della Conferenza permanente Regione-Autonomie locali;

Visto l'art. 3, D.P.G.R. n. 13/R del 20.11.2002, così come modificato ed integrato dal D.P.G.R. n. 2/R del 20.01.2003, che contiene le disposizioni inerenti la composizione dell'Osservatorio e che prevede che la nomina dei componenti avvenga con Decreto del Presidente della Giunta regionale, su designazione delle rispettive Associazioni di rappresentanza;

Viste le nuove designazioni pervenute dall'UPP con lettera prot. n. 19803/S1 del 28.10.2004 e dall'ANCI - Piemonte con lettera prot. n. 23351/S1 del 9.12.2004 a seguito del rinnovo degli organi elettivi comunali e provinciali avvenuto durante le recenti elezioni amministrative del 12 e 13 giugno 2004;

Visto il D.P.G.R. n. 113 del 20.10.2004, con il quale si è provveduto ad aggiornare la composizione della Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali;

Vista infine la designazione pervenuta dalla Confcooperative Piemonte con lettera prot. n. 3097/S1 del 14.02.2005.

decreta

la nomina dei nuovi seguenti componenti dell'Osservatorio sulla Riforma amministrativa, ai sensi dell'art. 3, del D.P.G.R. n. 13/R del 20.11.2002, così come modificato dal D.P.G.R. n. 2/R del 20.01.2003:

- Raffaele Costa, Presidente della Provincia di Cuneo e Antonio Saitta, Presidente della Provincia di Torino, quali membri effettivi e Renzo Masoero, Presidente della Provincia di Vercelli e Paolo Ravaioli, Presidente della Provincia del VCO quali membri supplenti, in rappresentanza dell'UPP;

- Luigi Sergio Ricca, Presidente dell'Anci Piemonte, quale membro effettivo, in rappresentanza dell'ANCI;

- Elide Tisi, in rappresentanza delle Cooperative sociali quale membro supplente.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 65 dello Statuto.

Enzo Ghigo

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 27

Accordo di programma tra la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, i Comuni di: Ala di Stura, Balme, Ceresole Reale, Chialamberto, Colleretto Castelnuovo, Groscavallo, Locana, Rueglio, Trausella, Traversella, Usseglio, Valprato Soana, Viù; le Comunità Montane: Valle di Lanzo, Valli Orco e Soana, Valle Sacra, Val Chiusella - "Programma regionale Piemonte 2006" (L. 166/2002; DGR n. 36-8210 del 13-01-2003)

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

decreta

di approvare, ai sensi dell'art.34 del D.Lgs. 267/2000 e conformemente a quanto previsto dalla D.G.R. n.27-

23223 del 24/11/1997 "Direttiva della Giunta regionale relativa al procedimento amministrativo sugli accordi di programma", l'Accordo di programma e i relativi allegati n. 1 e n. 2 tra la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, i Comuni di: Ala di Stura, Balme, Ceresole Reale, Chialamberto, Colleretto Castelnuovo, Groscavallo, Locana, Rueglio, Trausella, Traversella, Usseglio, Valprato Soana, Viù; e le Comunità Montane di: Valli di Lanzo, Valli Orco e Soana, Valle Sacra, Val Chiusella attuativo del "Piano degli interventi" del Torinese (Valli di Lanzo e Valli del Canavese), compreso nel "Programma delle infrastrutture turistiche e sportive Piemonte 2006" (L.166/2002; D.G.R. n.36-8210 del 13/1/2003), quali parti integranti del presente decreto.

E' istituito il Collegio di vigilanza ai fini della corretta applicazione dell'Accordo di programma, composto dai rappresentanti degli Enti che hanno sottoscritto l'Accordo di programma e presieduto dal Presidente della Giunta regionale, i cui compiti sono definiti ed esercitati secondo le modalità di cui all'art.17 dell'Accordo medesimo.

Enzo Ghigo

Allegato

Accordo di programma ai sensi dell'art.34 del D.Lgs n.267/2000 finalizzato alla realizzazione del "Piano degli interventi inerente l'ambito provinciale del Torinese - Valli di Lanzo e del Canavese" stralcio del Programma regionale delle infrastrutture turistiche e sportive Piemonte 2006, art.21 della Legge 166/2002.

L'anno 2005, il giorno 16 del mese di febbraio, in Sala Giunta della Regione Piemonte, P.zza Castello, 165 a Torino

TRA

* la REGIONE PIEMONTE, rappresentata dal Presidente della Giunta regionale On. ENZO GHIGO in attuazione di quanto previsto con la DGR nr. 45-10803 del 27 ottobre 2003, di seguito, per brevità, citata come "Regione";

* la PROVINCIA DI TORINO, rappresentata dal Presidente della Giunta provinciale Antonio SAITTA, a ciò autorizzato con delibera di G.P. nr. 28 del 28 dicembre 2004 di seguito, per brevità, indicata come "Provincia";

* la COMUNITA' MONTANA VALLI DI LANZO rappresentata dal Presidente pro-tempore Mauro MARUCCO, a ciò autorizzato con DG Comunità Montana nr. 2/05 del 2 febbraio 2005;

* la COMUNITA' MONTANA VALLI ORCO E SOANA rappresentata dal Presidente pro-tempore C. Marino CERETTO, a ciò autorizzato con DG Comunità Montana nr. 2 del 19 gennaio 2005;

* la COMUNITA' MONTANA VALLE SACRA rappresentata dal Presidente pro-tempore Franco CASASSA, a ciò autorizzato con DG Comunità Montana nr. 03 del 3 febbraio 2005;

* la COMUNITA' MONTANA VAL CHIUSELLA rappresentata dal Presidente pro-tempore Ilario VIGLIERMO BRUSSO, a ciò autorizzato con DG Comunità Montana nr. 4 del 1 febbraio 2005;

* il COMUNE DI USSEGLIO, rappresentato dall'Assessore Aldo FANTOZZI, a ciò autorizzato con DGC nr. 22 del 29 gennaio 2005;

* il COMUNE DI VIÙ, rappresentato dal Sindaco Carlo GABRIELE, a ciò autorizzato con DGC nr. 13 del 31 gennaio 2005;

* il COMUNE DI BALME, rappresentato dal Sindaco Giovanni Battista CASTAGNERI, a ciò autorizzato con DGC nr. 6 del 4 febbraio 2005;

* il COMUNE DI ALA DI STURA, rappresentato dal Vice Sindaco Sergio MUSSINO, a ciò autorizzato con DGC nr. 14 del 3 febbraio 2005;

* il COMUNE DI GROSCAVALLO, rappresentato dal Sindaco Giuseppe GIACOMELLI, a ciò autorizzato con DGC nr. 4 del 2 febbraio 2005;

* il COMUNE DI CHIALAMBERTO, rappresentato dal Sindaco Luigi MARTINI, a ciò autorizzato con DGC nr. 11 del 4 febbraio 2005;

* il COMUNE DI CERESOLE REALE, rappresentato dal Sindaco Renzo BRUNO MATTIET, a ciò autorizzato con DGC nr. 4 del 1 febbraio 2005;

* il COMUNE DI LOCANA, rappresentato dal Sindaco Giovanni BRUNO MATTIET, a ciò autorizzato con DGC nr. 11 del 31 gennaio 2005;

* il COMUNE DI VALPRATO SOANA, rappresentato dal Sindaco Silvano Edoardo CROSASSO, a ciò autorizzato con DGC nr. 10 del 31 gennaio 2005;

* il COMUNE DI COLLERETTO CASTELNUOVO, rappresentato dal Sindaco Marina CARLEVATO, a ciò autorizzato con DGC nr. 2 del 1 febbraio 2005;

* il COMUNE DI TRAVERSELLA, rappresentato dal Sindaco Giovanni ZANNI, a ciò autorizzato con DGC nr. 12 del 29 gennaio 2005;

* il COMUNE DI TRAUSELLA, rappresentato dal Sindaco Michelangelo BOGLINO, a ciò autorizzato con DGC nr. 6 del 3 febbraio 2005;

* il COMUNE DI RUEGLIO, rappresentato dal Sindaco Diego PEROTTO, a ciò autorizzato con DGC nr. 02 del 2 febbraio 2005;

d'ora in poi "le Parti".

PREMESSO

che il Piemonte ospiterà i XX Giochi Olimpici Invernali "Torino 2006";

che l'evento olimpico per la sua rilevanza mondiale pone il Piemonte nella favorevole ed eccezionale condizione di presentarsi alla ribalta internazionale non unicamente come meta ambita degli appassionati degli sport invernali ma come luogo d'eccellenza per coniugare sport, turismo, ambiente, cultura e benessere psico-fisico;

che, al fine di amplificare l'effetto Olimpiadi Torino 2006 e, soprattutto, mantenerlo successivamente nel tempo è necessario promuovere e strutturare l'insieme dei territori regionali vocati alla pratica sportiva e al turismo di qualità nelle sue varie componenti;

che la Regione Piemonte, nell'intento di promuovere e sostenere il realizzarsi sul proprio territorio degli effetti olimpici auspicati e sopra descritti, ha attivato una serie di iniziative, riassumibili nella sigla "Piemonte 2006", finalizzate a determinare le condizioni programmatiche, finanziarie e operative per il raggiungimento dell'obiettivo perseguito;

che, a seguito delle iniziative assunte dalla Regione Piemonte, con l'approvazione della Legge n. 166/2002, in particolare con l'art. 21, si è pervenuti allo stanziamento di risorse da destinare alle infrastrutture sportive e turistiche da realizzare sul territorio regionale in occasione dell'evento olimpico mediante la predisposizione di uno specifico Programma regionale;

che, in attuazione di quanto previsto dall'art. 21 della Legge n.166/2002, la Giunta regionale del Piemonte, con deliberazione n. 36-8210 del 13/1/2003, ha approvato un "Documento di indirizzo programmatico e procedurale" per la definizione e l'approvazione del Programma regionale delle infrastrutture turistiche e sportive Piemonte 2006 di cui all'art.21 della Legge n.166/2002;

che tale "Documento di indirizzo" prevede che la Regione promuova presso le Province e gli Enti locali e pubblici interessati la sottoscrizione di Protocolli d'inten-

sa, preliminari alla stipula di Accordi di programma, aventi per oggetto Piani di intervento finalizzati alla realizzazione, nei territori non direttamente interessati dallo svolgimento dei Giochi Olimpici, di infrastrutture e di impianti turistici e sportivi che concorrono a formare e dare attuazione al citato Programma regionale delle infrastrutture turistiche e sportive Piemonte 2006;

che nel corso di vari incontri tenutisi tra la Regione e la Provincia di Torino, finalizzati a porre le basi per la sottoscrizione del Protocollo d'intesa è stato individuato, quale ambito di intervento principale per il territorio della Provincia di Torino, quello oggetto del "Piano di Riqualificazione dell'Offerta Turistico-Sportiva Invernale dei Territori delle Comunità Montane Valli di Lanzo, Valli Orco e Soana, Valchiusea e Valle Sacra", elaborato dalla Provincia di Torino di concerto con gli Enti e gli operatori locali, coerente con gli obiettivi di "sviluppo delle aree turistiche montane" e di "valorizzazione del sistema neve" di cui al Documento di indirizzo;

che, sempre nel corso di tali incontri anche con il coinvolgimento degli altri Enti locali del territorio interessati, si è concordemente giunti alla definizione del Piano degli interventi e del relativo Protocollo d'intesa;

che in data 16 Marzo 2004 è stato sottoscritto tra le Parti, a Torino, presso la Sala Giunta della Regione Piemonte il Protocollo d'intesa di cui è parte integrante il "Piano degli interventi inerente l'ambito provinciale del Torinese - Valli di Lanzo e del Canavese" quale stralcio funzionale del Programma regionale delle infrastrutture turistiche e sportive Piemonte 2006, predisposto ai sensi dell'art.21 della L.166/2002 e secondo le finalità e le procedure definite dal citato "Documento di indirizzo" approvato con D.G.R. n.36-8210 del 13/1/2003;

che con il citato Protocollo d'intesa è stato definito il relativo Piano degli interventi costituito da n. 21 interventi proposti dai soggetti firmatari dello stesso per un totale di investimento di euro 10.050.000 di cui euro 7.035.000 a carico della Regione Piemonte che utilizza le risorse rese disponibili allo scopo dall'art.21 della L.166/2002;

che come stabilito dal "Documento di indirizzo" è stata costituita con deliberazione della Giunta regionale n. 55-9902 dell'8/7/2003 la "Cabina di regia" preposta al coordinamento e alla gestione attuativa del Programma regionale Piemonte 2006 - Opere di accompagnamento e dei Piani di intervento provinciali;

che la "Cabina di regia", presieduta dal rappresentante incaricato della Regione, è articolata organizzativamente su base provinciale in relazione a ciascun Piano degli interventi approvato, e vede la presenza del rappresentante designato della Giunta provinciale oltre che dei responsabili tecnico-amministrativi della Regione e della Provincia;

che a supporto della "Cabina di regia" è stato altresì individuato, come previsto sia dal provvedimento regionale citato di costituzione e dallo stesso Protocollo d'intesa, un Gruppo Tecnico di Lavoro (GTL) che comprende il Responsabile del procedimento dell'Accordo di programma, i responsabili e gli incaricati tecnico-amministrativi della Regione e della Provincia di riferimento - che a tal fine deve individuare una specifica struttura incaricata del coordinamento locale del Programma regionale "Piemonte 2006"- Opere di accompagnamento;

che con deliberazione della Giunta regionale n.72-10238 del 1/8/2003 è stato designato il Dott. Gaudenzio De Paoli, Direttore regionale Turismo Sport Parchi, quale Responsabile dei procedimenti di Accordo di programma previsti dal citato "Documento di indirizzo" per l'attuazione del Programma regionale delle infrastrutture turistiche e sportive Piemonte 2006;

che in data 16 Marzo 2004 si è tenuta a Torino la conferenza di cui all'art.34 del D.Lgs. 267/2000 in cui

le Parti interessate hanno unanimemente espresso il loro consenso all'avvio della procedura di Accordo di programma per la realizzazione del Piano degli interventi oggetto del Protocollo d'intesa;

che nel rispetto di quanto previsto dal Documento di indirizzo e nell'ambito delle attività istruttorie esperite dal Responsabile del procedimento e dal Gruppo Tecnico di Lavoro, costituito nell'ambito della Cabina di regia, si è provveduto a richiedere e raccogliere le certificazioni e le dichiarazioni dei responsabili del procedimento dei rispettivi progetti compresi nel Piano degli interventi in merito: al grado di elaborazione progettuale richiesto, all'assunzione dei provvedimenti e degli atti necessari a garantirne la realizzazione sia dal punto di vista finanziario, sia progettuale; agli obblighi autorizzativi compresa la necessità di varianti agli strumenti urbanistici; alla definizione della modalità di appalto scelta;

che sulla base delle certificazioni e delle dichiarazioni di cui sopra, il Responsabile del procedimento di Accordo di programma, coadiuvato dal Gruppo Tecnico di Lavoro, non ha rilevato elementi ostativi all'inserimento nel Piano degli interventi oggetto del presente Accordo di programma dei progetti già compresi nel Piano di cui al Protocollo d'intesa e successive modifiche apportate dalla Cabina di regia del 9/12/2004, come risulta dal relativo verbale;

che in relazione a quanto stabilito in sede di Cabina di regia plenaria del 6/10/2004, le cui decisioni siano state successivamente ratificate con D.G.R. n.64-13648 dell'11/10/2004, i termini di inizio e di fine dei lavori dei progetti compresi nel Piano degli interventi dell'ambito provinciale del torinese - Valli di Lanzo e del Canavese sono individuati rispettivamente al 31 luglio 2005 e al 31 luglio 2006;

che il Responsabile del procedimento, avvalendosi del Gruppo tecnico di Lavoro costituito nell'ambito della Cabina di regia e a seguito delle attività e iniziative assunte allo scopo, è pervenuto alla formazione del testo definitivo dell'Accordo e del Piano degli interventi allegato, secondo la presente formulazione che le Parti interessate hanno condiviso provvedendo ad approvare la bozza di testo corrispondente al presente Accordo di programma con i provvedimenti richiamati nella parte iniziale della presente premessa mentre, per quanto concerne la Regione Piemonte, la bozza definitiva dell'Accordo è stata oggetto di specifica comunicazione in sede di Giunta regionale del 14 febbraio 2005;

Tutto ciò premesso e considerato,
visto l'art.34 del D.Lgs. 267/2000;

richiamati i seguenti provvedimenti regionali:

* deliberazione della Giunta regionale n. 27-23223 del 24/11/1997 "Assunzione di direttive in merito al procedimento amministrativo sugli Accordi di programma";

* D.P.G.R. del 17/2/2003, N.5/R. "Regolamento regionale in materia di Accordi di programma per la definizione e attuazione di opere, interventi e programmi di intervento legate ai XX Giochi olimpici invernali Torino 2006";

SI CONVIENE e SI STIPULA

quanto segue:

Art.1 - Valore delle premesse

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo di programma.

Art.2 - Oggetto dell'Accordo

L'Accordo di programma ha per oggetto la realizzazione del Piano degli interventi relativo all'ambito provinciale del Torinese - Valli di Lanzo e del Canavese, stralcio del Programma regionale delle infrastrutture turistiche e sportive Piemonte 2006, predisposto ai sensi dell'art.21 della L.166/2002 e secondo le finalità e le

procedure definite dal "Documento di indirizzo programmatico e procedurale" approvato con provvedimento della Giunta regionale n.36-8210 del 13/1/2003.

Il Piano degli interventi in argomento costituisce l'Allegato 1, parte integrante del presente Accordo di programma.

Art.3 - Soggetti sottoscrittori

I soggetti sottoscrittori dell'Accordo di programma sono:

- la Regione Piemonte, in qualità di promotore e titolare dell'Accordo stesso;
- la Provincia di Torino;
- la Comunità Montana Valli di Lanzo;
- la Comunità Montana Valli Orco e Soana (*);
- la Comunità Montana Valle Sacra (*);
- la Comunità Montana Val Chiusella (*);
- il Comune di Usseglio (*);
- il Comune di Viù (*);
- il Comune di Balme (*);
- il Comune di Ala di Stura (*);
- il Comune di Groscavallo (*);
- il Comune di Chialamberto (*);
- il Comune di Ceresole Reale (*);
- il Comune di Locana (*);
- il Comune di Valprato Soana (*);
- il Comune di Collettero Castelnuovo;
- il Comune di Traversella;
- il Comune di Trausella;
- il Comune di Rueglio;

(* Soggetti attuatori delle opere comprese nel Piano degli interventi oggetto del presente Accordo di programma.

Art. 4 - Soggetto responsabile e Strutture amministrative coinvolte

Soggetto responsabile in qualità di promotore e titolare dell'Accordo di programma è la Regione Piemonte; Responsabile del procedimento di accordo di programma è il dott. Gaudenzio De Paoli, Direttore regionale Turismo Sport Parchi, nominato con D.G.R. n.72-10238 del 1/8/2003; la struttura regionale incaricata delle attività di coordinamento operativo e amministrative connesse con l'Accordo di programma in questione è individuata nel "Progetto di rilevanza strategica "XX Giochi olimpici invernali Torino 2006 - Sviluppo e potenziamento del sistema infrastrutturale impiantistico regionale a completamento del programma olimpico", di cui il Programma regionale delle infrastrutture sportive e turistiche Piemonte 2006 e i relativi Piani degli interventi sono parte integrante.

Le Parti prendono atto della costituzione della "Cabina di regia" di cui alla D.G.R. n.55-9902 dell'8/7/2003 con fini di coordinamento e di gestione attuativa del "Programma regionale delle infrastrutture sportive e turistiche Piemonte 2006" e si impegnano a garantirne il funzionamento, secondo le modalità previste dalla stessa deliberazione regionale, e a rispettarne le decisioni e le indicazioni.

Le Parti prendono altresì atto della costituzione, nell'ambito della "Cabina di regia" e secondo le indicazioni della D.G.R. citata, del Gruppo Tecnico di Lavoro (G.T.L.) con compiti di supporto operativo alla "Cabina".

La struttura provinciale incaricata delle attività di coordinamento locale del "Programma regionale Piemonte 2006" e del Piano degli interventi, componente provinciale del G.T.L., è stata individuata in conformità di quanto previsto dalla "Cabina di regia" con D.G.R. n. 55-9902 dell'8/7/2003.

I referenti delle altre Amministrazioni partecipanti al presente Accordo di programma - anche ai fini del funzionamento della "Cabina di regia" - sono individuati

nei rispettivi Responsabili legali degli Enti attuatori e nei Responsabili del procedimento delle opere inserite nell'allegato Piano degli interventi.

Art. 5 - Piano degli interventi

Il Piano degli interventi oggetto dell'Accordo di programma, allegato e parte integrante di quest'ultimo (Allegato n.1), concorre alla definizione del "Programma regionale delle Infrastrutture turistiche e sportive Piemonte 2006", ai sensi dell'art. 21 della Legge n.166/2002, secondo quanto precisato dal citato "Documento di indirizzo" e ne costituisce stralcio funzionale.

In relazione ai principali ambiti di intervento del "Programma regionale delle infrastrutture turistiche e sportive Piemonte 2006", individuati dal citato "Documento di indirizzo", il Piano degli interventi oggetto dell'Accordo di programma è finalizzato principalmente allo "sviluppo delle aree turistiche montane" e alla "valorizzazione del sistema neve" di cui al Documento di indirizzo, coerentemente con quanto previsto dal "Piano di Riqualificazione dell'Offerta Turistico-Sportiva Invernale dei Territori delle Comunità Montane Valli di Lanzo, Valli Orco e Soana, Valchiusella e Valle Sacra", elaborato dalla Provincia di Torino di concerto con gli Enti e gli operatori locali.

L'individuazione dei progetti compresi nel Piano degli interventi allegato è stata effettuata sia sulla base dell'analogo Piano oggetto preliminarmente del Protocollo d'intesa sottoscritto in data 16 Marzo 2004 - definito secondo i criteri del citato "Documento di indirizzo" - sia in seguito alle modifiche proposte da alcuni Soggetti attuatori degli interventi, queste ultime approvate dalla Cabina di Regia svoltasi in data 9/12/2004.

Il livello di elaborazione progettuale minimo considerato al fine dell'inserimento dei progetti nel Piano degli interventi allegato è quello preliminare, come definito e approvato ai sensi della L.109/94 e s.m.i.

Il Piano degli interventi interessa due ambiti territoriali principali (1. Valli di Lanzo; 2. Valli del Canavese), in cui verranno realizzati interventi infrastrutturali e turistico-sportivi, per un totale di investimento pari a euro 10.320.000,00 come dettagliato nell'Allegato 1.

Art. 6 - Piano finanziario

Per la realizzazione dei progetti compresi nel Piano degli interventi l'investimento complessivamente stimato ammonta a euro 10.320.000.

La ripartizione degli oneri complessivamente a carico degli Enti sottoscrittori è la seguente:

Regione Piemonte	euro	7.035.000,00
Provincia di Torino	euro	505.000,00
Enti Attuatori	euro	2.780.000,00
Totale	euro	10.320.000,00

Il Piano degli interventi allegato contiene, per ciascun progetto, il dettaglio della ripartizione delle quote di co-finanziamento a carico dei soggetti sopra indicati, secondo le modalità di compartecipazione agli investimenti definite dal citato "Documento di indirizzo".

Per quanto concerne la quota di co-finanziamento della Regione Piemonte complessivamente prevista a favore del Piano degli interventi allegato, la stessa è garantita dalle somme rese disponibili dall'art.21 della legge n.166/2002 per la predisposizione e l'attuazione del "Programma regionale delle infrastrutture turistiche e sportive Piemonte 2006", iscritte nel Bilancio regionale (cap.25598 e 25599).

Per quanto concerne la quota di co-finanziamento della Provincia di Torino complessivamente prevista a favore del Piano degli interventi allegato, la stessa è garanti-

ta dalle somme iscritte nel Bilancio provinciale pluriennale 2003-2004-2005, rese disponibili mediante apposita deliberazione dell'Organo competente in sede di approvazione del presente Accordo.

Le quote con cui gli altri Enti concorrono al co-finanziamento dei progetti compresi nel Piano degli interventi, secondo il dettaglio indicato nel Piano allegato, risultano disponibili secondo l'apposita dichiarazione del Responsabile dei servizi Finanziari di ciascun Ente, depositate agli atti presso gli Uffici del Responsabile del procedimento di Accordo.

Art. 7 - Co-finanziamento regionale e provinciale ed economie di spesa

In tutti i casi in cui si verificano variazioni in aumento del costo dei singoli progetti indicato nel Piano allegato, le quote di co-finanziamento regionale e provinciale resteranno invariate e i maggiori oneri dovranno essere sostenuti dagli enti attuatori.

Nei casi in cui a seguito della definizione finale dei quadri economici dei progetti (progetti esecutivi), di modifiche in senso riduttivo degli stessi (nei limiti di quanto consentito dall'Accordo, Artt.13 e 14), di rideterminazione dei quadri economici in applicazione dei ribassi d'asta una volta aggiudicati i lavori, di risparmi conseguiti nel corso dei lavori e sulle somme a disposizione di cui ai relativi quadri economici, ecc. si realizzino economie rispetto a quanto preventivato per ciascun progetto nell'allegato Piano degli interventi, le quote di co-finanziamento regionale e provinciale saranno proporzionalmente ridotte.

Le economie così realizzate comportano il recupero automatico delle stesse nelle disponibilità, rispettivamente, della Regione - da utilizzare a favore della completa attuazione del Programma regionale delle infrastrutture turistiche e sportive Piemonte 2006 anche mediante il cofinanziamento di nuove iniziative e interventi promossi dalla medesima - e della Provincia che si riserva di valutarne il successivo utilizzo attraverso apposito atto di indirizzo del proprio Organo competente.

Sarà cura della Regione, nell'ambito delle attività della "Cabina di regia", l'aggiornamento periodico sull'utilizzo delle economie "recuperate" nel corso dell'attuazione del Piano degli interventi allegato.

La Regione potrà inoltre valutare, in sede di "Cabina di regia", anche eventuali nuove proposte di intervento manifestate dalla Provincia o dagli enti locali purché coerenti con il Programma regionale Piemonte 2006 (cfr. Art.12).

L'uso delle economie realizzate sulla quota di co-finanziamento regionale assegnata a ciascun intervento per la realizzazione di varianti in corso d'opera, opere aggiuntive e/o di miglioria, per nuove iniziative o per altre evenienze di carattere imprevedibile ed eccezionale a favore dello stesso soggetto attuatore dell'intervento su cui si sono realizzate le stesse economie, sarà valutato su richiesta dell'interessato, tramite la Provincia, dalla "Cabina di regia".

Le economie realizzate sulle quote di cofinanziamento regionale, risultanti complessivamente disponibili nell'ambito del "Programma regionale delle infrastrutture turistiche e sportive Piemonte 2006", allo scadere del 31 luglio 2006 (termine di cui all'art.11 in cui devono essere completate le opere) potranno essere utilizzate dalla Regione a fini di "premiabilità" (maggiorazione del contributo già assegnato ai soggetti attuatori) a favore di quegli Enti attuatori del Programma regionale che avranno rispettato il cronoprogramma dei lavori definito da ciascun progetto e rispettato i termini di inizio e di completa realizzazione delle opere (31/7/2005 e 31/07/2006).

Art.8 - Trasferimento delle risorse

La Regione Piemonte si impegna a trasferire la propria quota di co-finanziamento ai singoli beneficiari individuati

dal Piano degli interventi, su richiesta scritta e documentata degli stessi, secondo le seguenti modalità in relazione alle effettive disponibilità di cassa del momento.

LAVORI ED OPERE

1° Acconto

* In tutti casi di realizzazione di lavori e opere:

- 10 % del contributo assegnato a seguito della stipula dell'Accordo di programma;

2° Acconto

a) Nei casi di appalto di sola esecuzione di lavori pubblici (art. 19, comma 1, lett. a, L.109/94 e s.m.i.):

- 50% del contributo a seguito dell'inizio dei lavori (nei casi dovuti la percentuale di acconto è calcolata sul contributo regionale rideterminato in applicazione del ribasso d'asta);

b) Nei casi di appalto integrato o in concessione (art. 19, comma 1, lett. b, e art. 19, comma 2, L.109/94 e s.m.i.)

- 20% del contributo a seguito dell'individuazione dell'impresa assegnataria e della sottoscrizione del relativo contratto (nei casi dovuti la percentuale di acconto è calcolata sul contributo regionale rideterminato in applicazione del ribasso d'asta);

- 30% del contributo rideterminato a seguito dell'inizio dei lavori.

3° Acconto

* In tutti i due casi a) e b)

- 30% del contributo rideterminato a seguito della realizzazione del 50% dell'importo dei lavori previsti sulla base degli SS.A.LL.

Saldo

- 10 % del contributo rideterminato o minor somma necessaria a presentazione del Certificato di Collaudo dei lavori e del quadro riepilogativo della spesa.

FORNITURE

1° Acconto

- 10 % del contributo assegnato a seguito della stipula dell'Accordo di programma;

2° Acconto

- 50% del contributo a seguito dell'individuazione dell'impresa assegnataria e della sottoscrizione del relativo contratto (nei casi dovuti la percentuale di acconto è calcolata sul contributo regionale rideterminato in applicazione del ribasso d'asta);

Saldo

- 40% del contributo rideterminato o minor somma ad avvenuta fornitura, sulla base della presentazione delle fatture e della relativa collaudazione (nei casi dovuti oppure certificazione del responsabile del procedimento).

In relazione alle modalità di liquidazione sopra descritte, la Direzione regionale competente provvederà a fornire al beneficiario anche tramite la Provincia l'elenco completo della documentazione necessaria ai fini dell'erogazione.

Ciascun beneficiario si impegna a fornire alla Regione Piemonte e alla Provincia la documentazione tecnica, amministrativa e contabile nonché ogni altra informazione richiesta inerente il monitoraggio dell'intervento, secondo le modalità ed i tempi che verranno comunicati dalla Direzione regionale competente e/o dalla struttura provinciale incaricata.

Si precisa fin d'ora che, ai fini delle suddette erogazioni del contributo, nei casi in cui gli enti attuatori abbiano segnalato - mediante le certificazioni e le dichiarazioni sottoscritte preliminarmente alla stipula dell'Accor-

do di programma riferite a ciascun progetto compreso in quest'ultimo - la necessità di varianti urbanistiche per la realizzazione del/i progetto/i, o tale necessità emerga successivamente, nonché il reperimento della quota di finanziamento a loro carico mediante mutui ancora da confermare da parte degli Istituti di credito, la Regione richiederà riscontro documentato sia dell'avvenuta approvazione della variante (nel caso di variante urbanistica "parziale", dovrà essere fornita la relativa deliberazione di approvazione da parte del Consiglio Comunale), sia dell'asserimento del mutuo.

Nei casi in cui l'iter di approvazione della variante urbanistica e/o della richiesta del mutuo siano stati attivati ma non risultino ancora conclusi, la Regione valuterà nell'ambito della "Cabina di regia", in relazione all'avanzamento degli stessi, la possibilità di erogare ugualmente - in via eccezionale e limitatamente al 1° acconto - il contributo richiesto.

La mancata approvazione delle varianti urbanistiche e/o la mancata concessione del mutuo - senza diversa possibilità per il soggetto attuatore di garantire la quota di finanziamento a proprio carico - nei tempi compatibili con il termine previsto per l'avvio delle opere costituiscono elementi per l'applicazione di quanto previsto al successivo Art.13.

La Provincia si impegna a trasferire la propria quota di co-finanziamento ai singoli beneficiari, individuati dal Piano degli interventi, secondo le seguenti modalità, in conformità a quanto disposto dal vigente regolamento provinciale per la concessione dei contributi:

* richiesta del beneficiario di acconti a firma del Responsabile finanziario, del Responsabile del Procedimento e del Segretario dell'Ente beneficiario, contestuale alla presentazione di apposite relazioni con allegata copia degli stati di avanzamento lavori/fornitura;

* richiesta del beneficiario del saldo a firma del Responsabile finanziario, del Responsabile del Procedimento e del Segretario dell'Ente beneficiario, contestuale alla presentazione del certificato di regolare esecuzione/collaudo o del collaudo/rendiconto complessivo della fornitura;

* dichiarazione da parte del Responsabile finanziario dell'Ente beneficiario in merito all'imputazione delle spese sul titolo "Spese in conto capitale" del proprio bilancio.

I rendiconti citati dovranno dimostrare la spesa effettivamente sostenuta nonché documentare i risultati ottenuti in termini di efficienza e di efficacia ai sensi dell'art. 158 del T.U. delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D. Lgs. 18/08/2000 n.267.

La presentazione della richiesta di acconti e del saldo finale potrà avvenire soltanto a seguito dell'accertamento da parte del Dirigente provinciale del servizio Programmazione turistica e sportiva circa la congruità e rispondenza delle attività svolte, rispettivamente, delle relazioni di avanzamento lavori o fornitura e del rendiconto finale, in relazione agli obiettivi previsti ed indicati nel presente Accordo.

I singoli acconti, nonché il saldo finale, saranno erogati dalla Provincia in proporzione alla quota di partecipazione della stessa rispetto al costo complessivo dell'opera o della fornitura come determinatesi a seguito di eventuali risparmi di spesa.

Le modalità di liquidazione delle quote di co-finanziamento rese disponibili da altri Enti e Soggetti, esclusi Regione e Provincia, a favore di specifici progetti compresi nel Piano allegato sono oggetto di accordi specificamente definiti tra le Parti interessate.

Art. 9 - Iter progettuale e attuativo dei progetti

Le attività amministrative e tecniche per la predisposizione e l'approvazione dei progetti compresi nel Piano

degli interventi, per l'ottenimento delle autorizzazioni, per l'espletamento delle gare d'appalto e l'attuazione degli stessi nonché per la loro gestione è in capo ai singoli Enti attuatori.

Gli Enti attuatori beneficiano, ai fini dell'attuazione dei progetti, del cofinanziamento della Regione nell'ambito del "Programma regionale delle infrastrutture turistiche e sportive Piemonte 2006", del cofinanziamento provinciale di cui al presente Accordo nonché di altri eventuali co-finanziamenti di altri Enti o soggetti secondo le indicazioni del Piano degli interventi allegato.

Ad esclusione dei casi previsti da specifiche norme in cui la titolarità dell'attivazione delle conferenze dei servizi non è dell'Amministrazione che realizza l'opera (es. Verifica di VIA ai sensi L.R.n.40/98; approvazione di progetti di impianti a fune da parte delle Comunità Montane ai sensi dell'art.96 della L.R. n.44/2000 e Regolamento regionale del 19/5/2003, n.7/R), l'attivazione delle stesse conferenze è a cura degli Enti attuatori dei progetti compresi nel Piano (Amministrazioni precedenti) nel rispetto della legislazione vigente (Legge n.241/1990 e s.m.i.).

Qualora gli Enti attuatori (Amministrazioni precedenti) intendano attivare le conferenze dei servizi - in relazione a valutazioni di opportunità e nei casi indicati dalla normativa vigente - nonché alla Legge n.241/1990 e s.m.i.), le strutture della Regione e della Provincia incaricate del "Programma regionale Piemonte 2006" si impegnano a collaborare con tali Amministrazioni, e queste ultime con la Regione e la Provincia, ai fini del coordinamento dell'insieme delle conferenze che verranno attivate per dare attuazione al Piano degli interventi del presente Accordo.

Il coordinamento, da svolgersi nell'ambito delle attività della "Cabina di regia" e del Gruppo Tecnico di Lavoro, è finalizzato ad ottimizzare lo svolgimento delle conferenze dei servizi, in particolare quelle che vedono la partecipazione di rappresentanti della Regione e della Provincia per l'espressione di pareri e autorizzazioni di competenza di queste ultime.

Nei casi invece in cui l'ottenimento delle autorizzazioni e dei pareri per la realizzazione dei progetti compresi nel Piano degli interventi avvenga mediante singoli procedimenti ordinari, gli Enti attuatori si impegnano altresì a coordinare l'attivazione delle relative richieste da rivolgere alla Regione e/o alla Provincia con queste Amministrazioni. A tal fine la Regione e la Provincia, per ognuna delle autorizzazioni/pareri di competenza provvederanno, tramite le rispettive strutture incaricate del Programma regionale Piemonte 2006, a fornire le necessarie indicazioni in merito alle modalità di presentazione delle richieste al fine di assicurare l'iter più rapido ed efficace.

Art. 10 - Gestione degli interventi

La gestione dei servizi erogati dalle opere realizzate in attuazione del Piano degli interventi allegato dovrà essere assicurata nel rispetto della normativa vigente in materia di gestione di opere pubbliche.

Gli Enti proponenti e attuatori degli interventi compresi nel Piano allegato si impegnano ad operare sin d'ora, nel rispetto della normativa vigente, affinché possa essere garantita la sostenibilità dei costi di gestione delle opere una volta realizzate.

Gli Enti proponenti e attuatori si impegnano, inoltre, a garantire l'uso gratuito dei servizi generali, turistici e sportivi erogati, una volta realizzati gli interventi, alle persone portatrici di handicap impegnandosi pertanto, oltre agli obblighi di legge, ad effettuare sia in sede di progettazione, sia di ipotesi gestionale, scelte che consentano la massima fruibilità delle opere da parte di detti soggetti.

Gli enti proponenti e attuatori si impegnano altresì ad applicare (o far applicare nel caso di gestione indiretta) uno sconto, a favore della popolazione residente nel Comune in cui verranno realizzati gli impianti turistici e sportivi compresi nel Piano, pari almeno al 20% delle tariffe d'uso che saranno applicate in fase gestionale.

Art. 11 - Durata dell'Accordo e tempi di attuazione

La durata del presente Accordo di Programma è pari alla completa realizzazione delle opere comprese nel Piano degli interventi allegato stabilita entro il 31/7/2006; i lavori inerenti tali opere dovranno iniziare non oltre il 31/7/2005.

Dilazioni preventivate o eventuali proroghe del termine sopra indicato potranno essere concesse nei casi e secondo le modalità dei successivi paragrafi.

La programmazione dei lavori (cronoprogramma) oltre i termini sopra indicati - discendente dalla complessità e dall'entità delle opere da realizzare e da particolari condizioni ambientali o che si realizzino nel corso dell'iter attuativo nonché eventualmente connessa a procedure di affidamento dei lavori normate secondo tempi non compatibili con il termine sopra indicato - deve costituire caso eccezionale.

In tali casi il soggetto attuatore dovrà preventivamente informare la "Cabina di regia" che valuterà la compatibilità dell'iniziativa con la funzionalità complessiva del Piano pronunciandosi in merito.

Proroghe del termine di inizio e di completa realizzazione delle opere potranno essere valutate e autorizzate dalla "Cabina di regia", a seguito di richiesta preventiva del soggetto interessato e per ragioni indipendenti dalla volontà di quest'ultimo, sulla base di comprovate motivazioni.

Dilazioni preventivate e proroghe dei termini di inizio e di completa realizzazione delle opere comportano la mancata assegnazione della "premieria" di cui al precedente Art.7.

Art.12 - Modifiche dell'Accordo

Il presente Accordo può essere modificato con il consenso unanime dei soggetti che l'hanno stipulato e con le stesse procedure seguite per la sua promozione, definizione, formazione, stipula ed approvazione.

Le procedure di cui al precedente paragrafo riguardano le modifiche sostanziali all'Accordo di programma; tali modifiche sono sottoposte dalla "Cabina di regia", su richiesta motivata di uno o più dei sottoscrittori, al Collegio di vigilanza di cui al successivo Art.15, che ne valuterà la coerenza con le finalità dell'Accordo pronunciandosi in merito all'accogliibilità e all'attivazione delle relative procedure.

La "Cabina di regia" si esprime preventivamente sulla natura delle modifiche e, nel caso in cui le ritenga non sostanziali ed accoglibili, ne propone l'efficacia mediante apposito verbale - senza che ciò comporti l'avvio delle procedure di cui al primo paragrafo del presente articolo - informando il Presidente del Collegio di vigilanza che valuterà la necessità di convocare o meno sull'argomento i componenti del Collegio stesso.

In mancanza di specifica convocazione del Collegio di vigilanza entro i 10 giorni successivi alla data di ricezione della citata comunicazione, da inviare per conoscenza anche alla "Cabina di regia", la decisione della Cabina si intende assunta e efficace.

Non costituiscono modifiche sostanziali dell'Accordo le modifiche apportate al Piano degli interventi compresi lo stralcio di progetti, la sostituzione e l'introduzione di nuovi progetti di cui al successivo art.13 (purché proposti ed attuati dagli stessi soggetti sottoscrittori dell'Accordo per i quali, in tali casi, varranno gli impegni previsti e assunti con il presente Accordo) nonché le va-

rianti che alterino le finalità e le caratteristiche funzionali dei progetti se, ciascuna di queste modifiche, è ritenuta comunque accoglibile dalla "Cabina di regia" in quanto coerente con le finalità del Piano degli interventi e/o del "Programma regionale Piemonte 2006"

Non costituiscono modifiche all'Accordo le dilazioni e le proroghe di cui all'art.11, le varianti progettuali di cui al successivo Art.13 purché tali atti siano preventivamente autorizzati dalla "Cabina di regia" nonché le varianti di cui al successivo Art.14 se proposte con le modalità in esso previste.

Le modifiche del Piano degli interventi limitate a variazioni dei costi e delle quote di cofinanziamento (nei limiti di quanto previsto dall'Art.7) non costituiscono modifica dell'Accordo.

Non costituiscono altresì modifiche dell'Accordo gli eventuali Accordi di Programma ed altre convenzioni o disciplinari stipulati al fine di dare esecuzione alle disposizioni del presente Accordo, purché non ne limitino l'operatività.

Art.13 - Variazioni del Piano degli interventi - Decadenza di interventi

Il Piano degli interventi oggetto del presente Accordo non può essere modificato nella sua composizione di progetti nemmeno parzialmente senza una previa decisione della "Cabina di regia".

Proposte di varianti progettuali agli interventi compresi nel Piano che ne alterino le finalità o le caratteristiche funzionali proprie o nell'ambito dello stesso Piano dovranno essere sottoposte alla valutazione della "Cabina di regia" che si pronuncerà secondo le modalità di cui all'Art.12.

Nel caso in cui emerga, in qualunque momento dell'iter attuativo dei progetti compresi nel Piano degli interventi, l'impossibilità a realizzare l'opera e/o al rispetto delle modalità e dei tempi stabiliti, la Regione e/o la Provincia potranno proporre nell'ambito della "Cabina di regia" lo stralcio dell'iniziativa dal Piano, la quale si pronuncerà secondo le modalità di cui all'Articolo precedente. Lo stralcio dell'intervento dal Piano comporta la decadenza automatica del co-finanziamento regionale e di quello provinciale e l'avvio della procedura di recupero delle somme eventualmente anticipate fino a quel momento dai due Enti.

Il mancato inizio dei lavori entro il 31 luglio 2005 potrà comportare lo stralcio dei progetti non avviati entro tale termine; in tali casi non sarà comunque attribuita la "premierità" di cui all'Art.7.

L'eventuale richiesta di sostituzione degli interventi stralciati - per le ragioni sopra descritte - con altre iniziative, di costo pari o inferiore, che soddisfino i criteri di ammissibilità definiti dal "Documento di indirizzo", le finalità del Piano e i criteri di inserimento nell'Accordo di programma - compreso il rispetto dei tempi di attuazione delle opere - sarà valutata nell'ambito della "Cabina di regia" che si pronuncerà secondo le modalità di cui all'Art.12.

Art.14 - Varianti progettuali

Eventuali varianti in corso d'opera dovranno risultare conformi alle norme vigenti in materia; tali varianti dovranno altresì essere preventivamente comunicate, debitamente motivate, al Responsabile del procedimento di Accordo che le verificherà, sentiti i responsabili della struttura provinciale incaricata, in relazione a quanto stabilito al primo comma del presente articolo. In assenza di comunicazioni in merito le varianti si intendono ammissibili viceversa dovranno essere sottoposte alla valutazione della "Cabina di regia", come previsto al secondo paragrafo del precedente articolo 13.

Eventuali incrementi del costo delle opere, a seguito di dette varianti, che comportino il superamento dell'importo del finanziamento assegnato, saranno a carico dei singoli soggetti attuatori.

Art.15 - Varianti urbanistiche

Il presente Accordo di programma non determina, in relazione alle opere comprese nell'annesso Piano degli interventi e nei casi in cui fosse necessaria, variante degli strumenti urbanistici dei Comuni in cui le stesse sono previste.

Restano valide le eventuali procedure di varianti urbanistiche funzionali alla realizzazione delle opere in oggetto regolarmente adottate dagli enti interessati dal presente Accordo.

Art.16 - Dichiarazione di pubblica utilità

L'approvazione del presente Accordo di programma comporta per le opere comprese nel Piano degli interventi allegato e parte integrante dello stesso la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza delle medesime opere, ai sensi dell'art. 34, comma 6, del D.Lgs.n.267/2000.

La dichiarazione di pubblica utilità per le opere di cui al presente Accordo consente l'applicazione delle procedure di esproprio secondo le modalità stabilite dal D.P.R. 8/6/2001, n.327 ("Testo unico in materia di espropriazione di pubblica utilità").

Le Amministrazioni, soggetti attuatori delle opere comprese nel Piano degli interventi di cui al presente Accordo, interessate all'applicazione delle citate procedure espropriative per dette opere sono titolate all'espletamento di tutte le iniziative e attività necessarie per portare a compimento dette procedure nel rispetto di quanto stabilito dal D.P.R. 8/6/2001, n.327.

Restano valide le procedure e gli adempimenti legittimamente adottati dalle Amministrazioni e dai soggetti attuatori derivanti da precedenti norme di legge in materia.

Art. 17 - Organi di vigilanza

La vigilanza sull'esecuzione dell'Accordo di programma e gli eventuali atti sostitutivi sono svolti dal Collegio di Vigilanza.

Il Collegio di vigilanza è presieduto dal Presidente della Giunta regionale (o suo delegato) ed è composto dal Presidente della Provincia o suo delegato permanente e dai rappresentanti degli altri enti che hanno sottoscritto l'Accordo.

Il Collegio vigila sulla corretta applicazione dell'Accordo di programma; in particolare i suoi compiti sono quelli a tal fine indicati nella D.G.R. del 24/11/1997, n.27-33223.

Per lo svolgimento delle sue attività il Collegio si avvale della "Cabina di regia"; quest'ultima relaziona periodicamente al Collegio sullo stato di attuazione dell'Accordo, fornisce le informazioni richieste in merito, sottopone a quest'ultimo i casi di competenza, in particolare quelli previsti agli Artt.12 e 17.

Art.18 - Vincolatività dell'Accordo e Impegni tra le Parti

Le Parti si obbligano a rispettare l'Accordo in ogni sua parte e non possono compiere validamente atti successivi che violino od ostacolino il medesimo o che contrastino con esse.

Le Parti si obbligano altresì a compiere tutti gli atti applicativi e attuativi necessari alla sua esecuzione.

La Provincia, da parte sua, si impegna a prevedere per tutta la durata attuativa dell'Accordo di programma la struttura incaricata del coordinamento locale del "Programma regionale delle infrastrutture turistiche e sportive Piemonte 2006", ai fini dello svolgimento delle attività

ad essa assegnate con la D.G.R n. 55-9902 dell'8/7/2003 di costituzione della "Cabina di regia" e del Gruppo Tecnico di Lavoro.

Gli Enti attuatori (stazioni appaltanti) si impegnano inoltre, per quanto concerne la progettazione, l'affidamento dei lavori e la realizzazione delle opere compresi nel Piano degli interventi allegato al pieno rispetto della normativa vigente in materia di realizzazione e di gestione di opere e di servizi pubblici.

Art.19 - Controversie

Le eventuali controversie che dovessero insorgere tra le Parti, in ordine all'interpretazione, applicazione ed esecuzione del presente Accordo, non ne sospendono l'attuazione e saranno sottoposte alla valutazione del Collegio di Vigilanza di cui all'art.15.

Nel caso in cui il Collegio medesimo non dovesse giungere ad alcuna risoluzione, entro 30 giorni dalla convocazione di quest'ultimo per i motivi sopradetti, tali controversie saranno devolute alla decisione di un Collegio Arbitrale di cui agli artt. 806 e seguenti del Codice di Procedura Civile.

Il Collegio Arbitrale sarà formato da tre membri, uno designato dalla Regione Piemonte, uno designato dalla Provincia di Torino ed uno scelto in rappresentanza dei restanti sottoscrittori che giudicheranno la questione, secondo equità, entro 30 giorni dall'avvio dell'esame.

In difetto di designazione, su istanza della parte più diligente, il Presidente del Tribunale di Torino provvederà alla relativa designazione nel caso in cui la parte inadempiente non abbia nominato il proprio arbitro entro 20 (venti) giorni dalla data di ricevimento dell'invito della parte più diligente.

Si rinvia, per quanto non espressamente disposto dal presente articolo, al titolo VIII del Codice di Procedura Civile.

Art. 20 - Approvazione ed efficacia

Il presente Accordo è approvato a norma dell'art. 34 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 - Testo Unico sull'ordinamento degli Enti locali - ed in conformità alla D.G.R. n. 27-23223 del 24/11/1997 mediante Decreto del Presidente della Giunta regionale.

Il Decreto di approvazione e l'allegato Accordo di programma saranno pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

Art. 21 - Norma finale

Per tutto quanto non disciplinato dal presente atto valgono le vigenti disposizioni di legge.

Art. 22 - Registrazione

Il presente Accordo di programma verrà registrato solo in caso d'uso, con costi a carico dell'Ente richiedente.

Art. 23 - Allegati

Gli Allegati costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo.

Quanto citato e non allegato è depositato agli atti del Responsabile del procedimento di Accordo.

Elenco Allegati

Allegato 1: "Piano degli interventi dell'ambito provinciale del Torinese - Valli di Lanzo e del Canavese".

Letto, confermato e sottoscritto

Torino, li 16 febbraio 2005

Per la REGIONE PIEMONTE

Il Presidente

On. ENZO GHIGO

Per la PROVINCIA di TORINO

Il Presidente

Antonio SAITTA

Per la COMUNITÀ MONTANA VALLI DI LANZO

Il Presidente

Mauro MARUCCO

Per la COMUNITÀ MONTANA VALLI ORCO E SOANA

Il Vice Presidente

Danilo CROSASSO

Per la COMUNITÀ MONTANA VALLE SACRA

Il Presidente

Franco CASASSA

Per la COMUNITÀ MONTANA VAL CHIUSELLA

Il Presidente

Ilario VIGLIERMO BRUSSO

Per il COMUNE di ALA DI STURA

Il Vice Sindaco

Sergio MUSSINO

Per il COMUNE di BALME

Il Sindaco

G. Battista CASTAGNERI

Per il COMUNE di CERESOLE REALE

Il Sindaco

Renzo Bruno MATTIET

Per il COMUNE di CHIALAMBERTO

Il Sindaco

Luigi MARTINI

Per il COMUNE di COLLERETTO CASTELNUOVO

Il Sindaco

Marina CARLEVATO

Per il COMUNE di GROSCAVALLO

Il Sindaco

Giuseppe GIACOMELLI

Per il COMUNE di LOCANA

Il Vice Sindaco

Marino BUSSONE

Per il COMUNE di RUEGLIO

Il Sindaco

Diego PEROTTO

Per il COMUNE di TRAUSELLA

Il Sindaco

Michelangelo BOGLINO

Per il COMUNE di TRAVERSELLA

Il Sindaco

Giovanni ZANNI

Per il COMUNE di USSEGLIO

L'Assessore

Aldo FANTOZZI

Per il COMUNE di VALPRATO SOANA

Il Vice Sindaco

Danilo CROSASSO

Per il COMUNE di VIÙ

Il Sindaco

Carlo GABRIELE

Allegato

PROGRAMMA REGIONALE DELLE INFRASTRUTTURE TURISTICHE E SPORTIVE "PIEMONTE 2006" (art. 21 L. 166/2002 DGR n. 38-810 del 13/01/03) ACCORDO DI PROGRAMMA ATTUATIVO DEL PIANO DEGLI INTERVENTI DELL' AMBITO PROVINCIALE DEL TORINESE - VALLI DI LANZO E DEL CANAVESE - ALLEGATO 1 -										
N.	ENTE PROPONENTE	INTERVENTO	LOCALIZZAZIONE	COSTO COMPLESSIVO (euro)	CO-FINANZIAMENTO LOCALE					CO-FINANZIAMENTO REGIONALE (art.21 L. 166/2002)
					Provincia	Comune	Comunità Montana	Altro	TOTALE CO-FINANZIAMENTO LOCALE	
AMBITO 1 - VALLI DI LANZO										
1-A	COMUNE DI USSEGLIO	Realizzazione seggiovia biposto e impianto di innevamento programmato	Località Pian Benot (Comune di Usseglio)	2.070.000,00 €	-----	796.000,00 €	-----	-----	€ 796.000,00	1.274.000,00 €
1-B	COMUNE DI USSEGLIO	Sostituzione impianto scioviaro ("Baby Scuola Benot") per scadenza di vita tecnica	Località Pian Benot (Comune di Usseglio)	250.000,00 €	-----	75.000,00 €	-----	-----	€ 75.000,00	175.000,00 €
2	COMUNE DI USSEGLIO	Miglioramento della pista di sci nordico	Comune di Usseglio	160.000,00 €	11.000,00 €	37.000,00 €	-----	-----	€ 48.000,00	112.000,00 €
3	COMUNE DI VIU'	Completamento, messa in sicurezza e impianto di innevamento artificiale pista di fondo	Col del Lys (Comune di Viù)	900.000,00 €	€ 63.000,00	207.000,00 €	-----	-----	€ 270.000,00	630.000,00 €
4	COMUNE DI BALME	Sostituzione impianto scioviaro per scadenza di vita tecnica (realizzazione nuova sciovia "Pakino")	Comune di Balme	450.000,00 €	-----	135.000,00 €	-----	-----	€ 135.000,00	315.000,00 €
5	COMUNE DI BALME	Realizzazione di nuova pista di pattinaggio su ghiaccio	Comune di Balme	300.000,00 €	-----	90.000,00 €	-----	-----	€ 90.000,00	210.000,00 €
6	COMUNE DI ALA DI STURA	Riqualificazione ambientale edifici a servizio degli impianti di risalita	Comune di Ala di Stura	640.000,00 €	€ 43.000,00	163.000,00 €	-----	-----	€ 206.000,00	434.000,00 €
7	COMUNE DI ALA DI STURA	Realizzazione impianto scioviaro per svolgimento gare	Comune di Ala di Stura	530.000,00 €	€ 37.000,00	122.000,00 €	-----	-----	€ 159.000,00	371.000,00 €
8	COMUNE DI ALA DI STURA	Realizzazione impianto scioviaro mobile per principianti (tapis roulant)	Comune di Ala di Stura	70.000,00 €	€ 5.000,00	16.000,00 €	-----	-----	€ 21.000,00	49.000,00 €
9	COMUNE DI ALA DI STURA	Potenziamento dell'impianto di innevamento programmato	Comune di Ala di Stura	550.000,00 €	€ 38.000,00	127.000,00 €	-----	-----	€ 165.000,00	385.000,00 €
10	COMUNE DI ALA DI STURA	Interventi di miglioramento e messa in sicurezza delle piste di discesa	Comune di Ala di Stura	600.000,00 €	€ 42.000,00	138.000,00 €	-----	-----	€ 180.000,00	420.000,00 €
11	COMUNE DI GROSCAVALLO	Realizzazione Casa del Fondo	Comune di Groscavallo	690.000,00 €	€ 48.000,00	159.000,00 €	-----	-----	€ 207.000,00	483.000,00 €
12	COMUNE DI CHIALAMBERTO	Sostituzione impianto scioviaro per scadenza vita tecnica	Comune di Chialamberto	370.000,00 €	€ 26.000,00	85.000,00 €	-----	-----	€ 111.000,00	259.000,00 €
AMBITO 2 - VALLI DEL CANAVESE										
13	COMUNE DI CERESOLE REALE	Completamento e collegamento delle due piste di fondo esistenti	Comune di Ceresole Reale	310.000,00 €	€ 22.000,00	55.500,00 €	€ 15.500,00	-----	€ 93.000,00	217.000,00 €
14	COMUNE DI CERESOLE REALE	Ampliamento e completamento migliorativo di due edifici per servizi turistici	Comune di Ceresole Reale	470.000,00 €	€ 33.000,00	84.500,00 €	€ 23.500,00	-----	€ 141.000,00	329.000,00 €
15	COMUNITA' MONTANA VALLI ORCO E SOANA	Realizzazione di nuovo impianto scioviaro	Comune di Locana	205.000,00 €	€ 14.500,00	36.750,00 €	€ 10.250,00	-----	€ 61.500,00	143.500,00 €
16	COMUNE DI LOCANA	Realizzazione di N. 1 impianto scioviaro mobile per principianti (tapis roulant)	Comune di Locana	50.000,00 €	€ 3.500,00	9.000,00 €	€ 2.500,00	-----	€ 15.000,00	35.000,00 €
17	COMUNE DI VALPRATO SOANA	Realizzazione Casa del Fondo e completamento pista di fondo	Frazione di Piamprato Soana (Comune di Valprato Soana)	650.000,00 €	€ 45.000,00	117.500,00 €	€ 32.500,00	-----	€ 195.000,00	455.000,00 €

PROGRAMMA REGIONALE DELLE INFRASTRUTTURE TURISTICHE E SPORTIVE "PIEMONTE 2006" (art. 21 L. 166/2002 DGR n. 36-810 del 13/01/03) ACCORDO DI PROGRAMMA ATTUATIVO DEL PIANO DEGLI INTERVENTI DELL' AMBITO PROVINCIALE DEL TORINESE - VALLI DI LANZO E DEL CANAVESE - ALLEGATO 1 -										
N.	ENTE PROPONENTE	INTERVENTO	LOCALIZZAZIONE	COSTO COMPLESSIVO (euro)	CO-FINANZIAMENTO LOCALE					CO-FINANZIAMENTO REGIONALE (art. 21 L. 166/2002)
					Provincia	Comune	Comunità Montana	Altro	TOTALE CO- FINANZIAMENTO LOCALE	
18	COMUNITA' MONTANA VALLE SACRA	Realizzazione di impianto innevamento programmato	Località Santa Elisabetta (Comune di Collettero Castelnuovo)	520.000,00 €	€ 36.000,00	-----	€ 120.000,00	-----	€ 156.000,00	364.000,00 €
19	COMUNITA' MONTANA VAL CHIUSELLA	Interventi di miglioramento per piste di discesa	Località Palit (Comuni di Traversella e Trausella)	260.000,00 €	€ 18.000,00	-----	€ 60.000,00	-----	€ 78.000,00	182.000,00 €
20	COMUNITA' MONTANA VAL CHIUSELLA	Realizzazione linea di elettrificazione a servizio degli impianti di risalita	Località Palit (Comuni di Traversella e Trausella)	125.000,00 €	€ 9.000,00	-----	€ 28.500,00	-----	€ 37.500,00	87.500,00 €
21	COMUNITA' MONTANA VAL CHIUSELLA	Interventi di miglioramento ed estensione della pista di fondo	Comune di Rueglio	150.000,00 €	€ 11.000,00	-----	€ 34.000,00	-----	€ 45.000,00	105.000,00 €
TOTALE COSTO COMPLESSIVO DEGLI INTERVENTI				10.320.000,00 €	505.000,00 €	2.453.250,00 €	326.750,00 €	-----	3.285.000,00 €	7.035.000,00 €

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Deliberazione della Giunta Regionale 10 gennaio 2005, n. 1-14526

Autorizzazione a interporre ricorso in Cassazione avverso la sentenza n. 1166/2004 della Corte d'Appello di Torino. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione degli avv.ti Gabriele Pafundi e Giovanna Scollo

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di autorizzare il Presidente della Giunta regionale a interporre ricorso in Cassazione avverso la sentenza n. 1166/2004 della Corte d'Appello di Torino in premessa descritta ed alle conseguenti attività processuali a tutela dell'interesse dell'Ente nel giudizio e nella eventuale successiva esecuzione mediante la rappresentanza e difesa tanto unitamente quanto congiuntamente, degli Avv.ti Giovanna Scollo e Gabriele Pafundi presso l'ultimo dei quali elegge domicilio in Roma, Viale Giulio Cesare n. 14.

La relativa spesa sarà impegnata e contestualmente liquidata con successivo provvedimento a seguito di presentazione di parcella debitamente vistata dal Competente Ordine Professionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 10 gennaio 2005, n. 2-14527

Autorizzazione a resistere in giudizio avanti il Tribunale di Verbania proposto da (omissis) avverso determinazione di ingiunzione n. 916 del 30.6.2004 di applicazione sanzione amministrativa. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Giulietta Magliona

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di autorizzare il Presidente della Giunta regionale a costituirsi nel giudizio avanti il Tribunale di Verbania in premessa descritto ed alle conseguenti attività processuali a tutela dell'interesse dell'Ente nel giudizio avvalendosi dell'avv. Giulietta Magliona, professionista legale addetta all'Avvocatura regionale, eleggendo domicilio presso la stessa in Torino, Piazza Castello 165.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 10 gennaio 2005, n. 3-14528

Autorizzazione a resistere nel giudizio di impugnazione innanzi al Tribunale di Asti proposto dalla (omissis) con-

tro la Regione Piemonte avverso sentenza del Giudice di Pace che riconosceva il difetto di legittimazione passiva della Regione Piemonte in caso di danno derivante a privato a seguito di scontro automobilistico con ungulato in territorio piemontese

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di autorizzare il Presidente della Giunta regionale a costituirsi nel giudizio avanti il Tribunale di Asti in premessa descritto ed alle conseguenti attività processuali a tutela dell'interesse dell'Ente nel giudizio e nella eventuale successiva esecuzione, mediante la rappresentanza e difesa dell'avv. Massimo Scisciot ed eleggendo domicilio presso lo stesso in Torino, Piazza Castello 165.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 10 gennaio 2005, n. 4-14529

Autorizzazione a resistere nel giudizio innanzi al Tribunale di Alessandria proposto dal (omissis) contro la Regione Piemonte per vedersi risarcito il danno patito a seguito di scontro automobilistico con ungulato

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di autorizzare il Presidente della Giunta regionale a costituirsi nel giudizio avanti il Tribunale di Alessandria in premessa descritto ed alle conseguenti attività processuali a tutela dell'interesse dell'Ente nel giudizio e nella eventuale successiva esecuzione, mediante la rappresentanza e difesa dell'avv. Massimo Scisciot ed eleggendo domicilio presso lo stesso in Torino, Piazza Castello 165.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 10 gennaio 2005, n. 5-14530

Autorizzazione a resistere nel ricorso promosso da (omissis) innanzi al Tribunale di Alessandria contro la Regione Piemonte per l'annullamento di ordinanza-ingiunzione con cui questa Regione infliggeva al ricorrente la sanzione di Euro 260 per aver lasciato vagare il proprio cane liberamente in zona di ripopolamento faunistico

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di autorizzare il Presidente della Giunta regionale a costituirsi nel giudizio avanti il Tribunale di Alessandria

in premessa descritto ed alle conseguenti attività processuali a tutela dell'interesse dell'Ente nel giudizio e nella eventuale successiva esecuzione, mediante la rappresentanza e difesa dell'avv. Massimo Scisciò ed eleggendo domicilio presso lo stesso in Torino, Piazza Castello 165.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 10 gennaio 2005, n. 6-14531

Autorizzazione a resistere nel giudizio innanzi al Tribunale di Pinerolo proposto dal (omissis) contro la Regione Piemonte per vedersi risarcito il danno patito a seguito della caduta di un masso mentre percorreva la S.R. 23 Fenestrelle-Sestriere

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di autorizzare il Presidente della Giunta regionale a costituirsi nel giudizio avanti il Tribunale di Pinerolo in premessa descritto ed alle conseguenti attività processuali a tutela dell'interesse dell'Ente nel giudizio e nella eventuale successiva esecuzione, mediante la rappresentanza e difesa dell'avv. Massimo Scisciò ed eleggendo domicilio presso lo stesso in Torino, Piazza Castello 165.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 10 gennaio 2005, n. 7-14532

Autorizzazione a resistere nel giudizio innanzi al Tribunale di Saluzzo proposto dal (omissis) contro la Regione Piemonte per vedersi risarcito il danno patito a seguito di scontro automobilistico con una volpe

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di autorizzare il Presidente della Giunta regionale a costituirsi nel giudizio avanti il Tribunale di Saluzzo in premessa descritto ed alle conseguenti attività processuali a tutela dell'interesse dell'Ente nel giudizio e nella eventuale successiva esecuzione, mediante la rappresentanza e difesa dell'avv. Massimo Scisciò ed eleggendo domicilio presso lo stesso in Torino, Piazza Castello 165.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 10 gennaio 2005, n. 8-14533

L.R. n. 38 del 24/12/2004. Accantonamento di Euro 582.000,00 per l'anno 2005 sui competenti capitoli di bilancio della Direzione Comunicazione istituzionale della Giunta regionale per spese urgenti di funzionamento

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di provvedere all'accantonamento per l'anno 2005 dei seguenti fondi della Direzione Comunicazione istituzionale della Giunta regionale sui capitoli di competenza, per le spese urgenti sopra indicate, limitatamente ad un sesto degli stanziamenti, come indicato dalla Legge regionale n. 38 del 24/12/2004:

- * per euro 20.000,00 sul cap. 10050 A. 100276;
 - * per euro 60.000,00 sul cap. 10320 A. 100277;
 - * per euro 180.000,00 sul cap. 10330 A. 100278;
 - * per euro 12.000,00 sul cap. 10332 A. 100279;
 - * per euro 80.000,00 sul cap. 10340 A. 100280;
 - * per euro 80.000,00 sul cap. 10370 A. 100281;
 - * per euro 150.000,00 sul cap. 10930 A. 100282;
- per un importo complessivo di euro 582.000,00.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 10 gennaio 2005, n. 9-14534

Approvazione della bozza di "Protocollo di Accordo tra la Regione Piemonte e G.T.T. S.p.A. per le agevolazioni tariffarie per i diversamente abili"

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

1) di approvare, per le considerazioni citate in premessa, la bozza del Protocollo di Accordo da stipularsi tra la Regione Piemonte e G.T.T. S.p.A. allegato alla presente per farne parte integrante e sostanziale;

2) di delegare il Presidente della Giunta o, in caso di sua assenza od impedimento, l'Assessore Regionale ai Trasporti, alla firma del Protocollo di cui al precedente punto 1, anche in presenza di modifiche non sostanziali;

3) di rinviare a successivo provvedimento l'accantonamento della somma di euro 143.018,83 a favore della Direzione Trasporti per far fronte agli impegni derivanti dalla sottoscrizione del Protocollo di Accordo di cui al precedente punto 1).

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 10 gennaio 2005, n. 10-14535

Legge 388/2000. Interventi strutturali e di prevenzione a seguito dell'infezione di influenza aviaria. Istituzione di un Gruppo di Lavoro per l'assegnazione delle risorse

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

Ai sensi della Legge 388/2000 i contributi in favore degli avicoltori interessati dall'influenza aviaria vengono concessi dalle Amministrazioni Provinciali competenti per territorio, previa acquisizione del parere favorevole dell'ASL competente, secondo le indicazioni stabilite dalla Direzione Sviluppo dell'Agricoltura. Viene costituito, a tale scopo, un Gruppo di Lavoro formato dalle Amministrazioni Provinciali interessate, dalla Direzione Sanità Pubblica supportata dalle ASL interessate, dall'Associazione Regionale Allevatori, dalle Associazioni Produttori Avicoli, dalle tre Organizzazioni Professionali più rappresentative a livello regionale. Il suddetto Gruppo di Lavoro verrà individuato da un'apposita D.D. e non comporterà nessun onere a carico del bilancio regionale.

Comunque i contributi verranno erogati agli allevamenti avicoli attualmente in attività ed in particolare a quelli dove si è sviluppato il focolaio, esclusi quelli familiari, e negli allevamenti ed impianti della filiera avicola dove a causa dell'impedimento alla movimentazione degli animali si è dovuto procedere alla loro soppressione e comunque a quelli nei quali si siano determinati danni indiretti documentabili non diversamente risarciti.

Con successiva Determinazione Dirigenziale verrà effettuato il riparto dei fondi alle Province interessate in proporzione alle esigenze riscontrate.

La Direzione Sviluppo dell'Agricoltura è incaricata di emanare tutte le disposizioni utili al buon esito dell'iniziativa.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dall'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 10 gennaio 2005, n. 11-14536

Direzione Programmazione Sanitaria. Accantonamento di Euro 5.000.000.000,00 sul cap. 12280/2005 per le erogazioni di cassa alle Aziende Sanitarie Locali ed Ospedaliere della Regione Piemonte e all'Ordine Mauriziano per gli oneri di gestione del servizio sanitario regionale esercizio 2005

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

per le motivazioni espresse in premessa:

- di approvare per la Direzione Programmazione Sanitaria l'accantonamento della somma di Euro 5.000.000.000,00= sul capitolo 12280 del Bilancio 2005 (A/100302) al fine di garantire un regolare flusso di cassa a favore delle Aziende Sanitarie Locali ed Ospedaliere della Regione Piemonte e dell'Ordine Mauriziano per

gli oneri di gestione del servizio sanitario regionale comprendenti anche i valori delle prestazioni acquisite dalle Aziende Sanitarie Locali dagli erogatori pubblici e privati, nonché per il pagamento all'ARAN - Agenzia per la Rappresentanza Negoziabile delle Pubbliche Amministrazioni dei contributi del comparto Sanità dovuti dalle Aziende Sanitarie Regionali.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 10 gennaio 2005, n. 12-14537

Piano di raccolta, produzione e compensazione emocomponenti 2005

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

* di approvare, quale indirizzo alle aziende sanitarie regionali, il piano di raccolta, produzione e compensazione degli emocomponenti per l'anno 2005, allegati A e B alla presente deliberazione per farne parte integrante;

* di prendere atto che dalla compensazione interaziendale non derivano maggiori oneri a carico del bilancio regionale e che i rapporti economici fra le aziende sono regolati secondo le tariffe vigenti per la cessione degli emocomponenti e che per la compensazione extra regionale il rimborso degli oneri sostenuti dalle aziende produttrici viene effettuato dalle aziende sanitarie riceventi secondo le medesime tariffe.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

Allegato A

Programmazione 2005 della Raccolta e Produzione		Previsione raccolta unità Globuli rossi (sangue intero e multicomponente)	previsione raccolta unità di plasma da aferesi produttiva	previsione raccolta unità di PLT da aferesi	previsione utilizzo unità di globuli rossi e gestione scorte	disponibilità unità globuli rossi per compensazione	obiettivo prelievi mensili sangue intero, eritroafèresi e plasmateresi	obiettivo raccolta mensile unità GR (anche nei mesi estivi)	obiettivo prelievi per plasmateresi
Quadrante di Torino	BdS	38.100	3.400	800	49.000	-10.900	3.458	3.175	283
	SIMT AVIS	70.000	12.500	2.100	31.450	38.550	6.875	5.833	1.042
	OIRM	-	-	-	10.500	-10.500	-	-	-
	Maria Vittoria	2.700	75	10	2.700	0	231	225	6
	Ivrea	5.200	1.100	20	4.200	1.000	525	433	92
	Pinerolo	4.320	800	80	2.700	1.620	427	360	67
	Orbassano	-	-	-	5.000	-5.000	-	-	-
Giovanni Bosco	-	-	-	5.200	-5.200	-	-	-	
Quadrante di Cuneo	Cuneo	9.800	3.200	-	9.000	800	1.083	817	267
	Savigliano	6.900	1.500	30	5.000	1.900	700	575	125
	Mondovì	3.200	1.300	20	1.500	1.700	375	267	108
	Alba	-	-	-	3.600	-3.600	-	-	-
	Alessandria	8.550	750	250	8.800	-250	775	713	63
Quadrante di Alessandria	Asti	14.025	2.400	25	4.500	9.525	1.369	1.169	200
	Novi Ligure	3.040	450	30	3.040	0	291	253	38
	Tortona	2.550	580	20	1.300	1.250	261	213	48
	Casale	3.660	600	60	2.500	1.160	355	305	50
	Novara	8.120	600	200	13.000	-4.880	727	677	50
Quadrante di Novara	Borgomanero	5.260	600	60	3.550	1.710	488	438	50
	Verbania	5.700	400	50	3.500	2.200	508	475	33
	Domodossola	4.850	650	-	1.600	3.250	458	404	54
	Vercelli	4.940	420	410	4.600	340	447	412	35
	Biella	8.000	900	100	5.700	2.300	742	667	75
tot	208.915	32.225	4.265	181.940	26.975	20.095	17.410	2.685	

NB per il SIMT S.Anna le unità prodotte derivano da 64.500 prelievi di sangue intero e 5.500 prelievi in multicomponente
 NB viste le necessità di unità di PLT della BdS, si autorizza il SIMT S.Anna a programmare una raccolta di 1.700 PLT aferesi. Per le necessità di PLT ogni Quadrante dovrebbe predisporre un programma di compensazione disponibilità per compensazione 26.975

- il numero di unità di eritrociti prodotto mensilmente deve essere il più possibile costante compresi i mesi estivi, per garantire la continuità della compensazione intra ed extra regionale.
- la raccolta delle unità di eritrociti deve essere orientata il più possibile verso donatori di gruppo 0 POS e 0 NEG indirizzando i donatori di gruppo AB verso la donazione di plasma. - Parimenti si dovrebbe indirizzare alla plasmateresi anche la quota di donatori di gruppo A in eccesso rispetto al fabbisogno trasfusionale di eritrociti aziendale o per compensazione.
- i S.I.T. hanno l'obbligo di segnalare giornalmente al C.R.C.C. la disponibilità per l'emergenza mediante l'apposito programma informatico, di inviare i dati relativi all'attività di prelievo e utilizzo degli emocomponenti con i files P 01 - U 02 e le informazioni sull'anagrafica donatori con il file D 01.
- Le richieste occasionali di emocomponenti da parte di S.I.T. di altre regioni devono pervenire al C.R.C.C. - I S.I.T. si astengono pertanto dal cedere emocomponenti axtra regione senza seguire la procedura di rito.

Allegato B

Piano compensazione 2005		carenza unità GR	preventivo unità disponibili	quantità settimanale di unità GR disponibili	unità per Bds	unità per OIRM	S. Luigi	G. Bosco	Alba	unità per Novara	unità per Alessandria	unità per Novi Ligure	unità per Cagliari	unità per Sassari	Olbia	Roma Gemelli	unità per Messina	unità disponibili per emergenza	somma
	BDS	-10.900		-210															
	SIMT AVIS		38.550	741	30	200	97	100	70	30			95	14	25	60	20	-	741
	OIRM	-10.500		-202															
Quadrante di Torino	Maria Vittoria		0	0															
	Ivrea		1.000	19									15					4	19
	Pinerolo		1.620	31									30					1	31
	Orbassano	-5.000		-96															
	Giovanni Bosco	-5.200		-100															
Quadrante di Cuneo	Cuneo		800	15									10					5	15
	Savigliano		1.900	36									30					6	36
	Mondovì		1.700	32									30					2	32
	Alba	-3.600		-69															
Quadrante di Alessandria	Alessandria	-250		-5															
	Asti		9.525	183	180													3	183
	Novi Ligure		0	0														-	
	Tortona		1.250	24										20				4	24
	Casale		1.160	22										19				3	
Quadrante di Novara	Novara	-4.880		-94															
	Borgomanero		1.710	32						30								2	32
	Verbania		2.200	42						7			35					-	42
	Dormossola		3.250	62						15			45					2	62
	Vercelli		340	6						5								1	6
	Biella		2.300	44										44				-	44
tot		-40.330	67.305	tot settimanale	210	200	97	100	70	87	0	0	290	97	25	60	20	33	1.289
				totale anno	10.920	10.400	5.044	5.200	3.640	4.524	0	0	15.080	5.044	1.300	3.120	1.040	1.716	67.028
				totale compensazione intra regionale						36.088									
				totale compensazione extra regionale															25.584

Deliberazione della Giunta Regionale 10 gennaio 2005, n. 13-14538

Approvazione Linee Guida per la ventilazione meccanica domiciliare a pressione positiva e le dimissioni protette del paziente pediatrico con insufficienza respiratoria cronica

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di approvare le Linee Guida per la ventilazione meccanica domiciliare a pressione positiva e le dimissioni protette del paziente pediatrico con insufficienza respiratoria cronica allegate al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale (Allegato A).

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

Allegato A

LINEE GUIDA PER LA VENTILAZIONE MECCANICA A PRESSIONE POSITIVA DOMICILIARE E LE DIMISSIONI PROTETTE DEL PAZIENTE PEDIATRICO CON INSUFFICIENZA RESPIRATORIA CRONICA

INDICE

- 1. Introduzione**
- 2. Fisiopatologia della dipendenza cronica dal ventilatore nel bambino**
- 3. Timing della ventilazione**
- 4. Requisiti per iniziare la ventiloterapia domiciliare**
- 5. Dimissione**
- 6. Follow up**
- 7. Allegati:**
 - **Clearance delle secrezioni bronchiali e assistenza alla tosse**
 - **Gestione della cannula tracheale**
 - **Modulistica**
- 8. Bibliografia**

ABBREVIAZIONI USATE NEL TESTO

A/CV = Ventilazione assistita controllata volumetrica
A/C PCV = Ventilazione assistita controllata pressometrica
ADR = Assistenza domiciliare respiratoria
ATS = American Thoracic Society
CPAP = Pressione positiva continua nelle vie aeree
CFR = Capacità funzionale residua
DMD = Distrofia Muscolare Duchenne
ENMC = European Neuro-Muscular Centre
FiO₂ = Percentuale inspiratoria in O₂
FVC = Capacità Vitale Forzata
HME = Filtri scambiatori di umidità e calore
IR = Insufficienza Respiratoria
IRA = Insufficienza Respiratoria Acuta
IRC = Insufficienza Respiratoria Cronica
M I-E = Insufflatore-Essuflatore Meccanico
MEP = Massima pressione espiratoria
MIP = Massima pressione inspiratoria
NIV = Ventilazione non invasiva
PaO₂ = Tensione arteriosa in ossigeno
PaCO₂ = Tensione arteriosa in anidride carbonica
PCEF = Picco di flusso espiratorio della tosse
PEG = Gastrostomia endoscopica percutanea
PLS = Pediatra di Libera Scelta
PSV = Ventilazione a pressione di supporto
SaO₂ = Saturazione in ossigeno
SIMV = Synchronized intermittent mandatory ventilation
SMA = Atrofia Muscolo Spinale
SSN = Sistema Sanitario Nazionale
VDM = Ventilazione meccanica domiciliare

1. INTRODUZIONE

Un'indagine condotta nel Regno Unito nella seconda metà degli anni 90, ha evidenziato un significativo aumento del numero di bambini che hanno richiesto il ricorso alla ventilazione meccanica domiciliare (VMD)¹. Infatti, nell'età evolutiva le principali cause d'insufficienza respiratoria cronica sono patologie caratterizzate da ipoventilazione alveolare e, quindi, da ipercapnia. In questi casi, la sola ossigenoterapia è inefficace e talvolta pericolosa, perché non solo non corregge l'ipercapnia, ma spesso la peggiora.

Le più comuni cause di utilizzo domiciliare del ventilatore in età pediatrica sono le patologie neuromuscolari, le alterazioni della gabbia toracica, le sindromi da ipoventilazione centrale, la displasia broncopolmonare, la fibrosi cistica, le cardiopatie e le apnee notturne ostruttive ² (vedi tabella 1).

Tabella 1. Perché i bambini possono andare incontro a VMD

-
- **Aumentato carico respiratorio**
 - Patologie Cardio-Polmonari
 - Alterazioni della gabbia toracica

 - **Deficit del controllo neurologico della respirazione**
 - S. da Ipoventilazione Centrale, CHS

 - **Debolezza muscolare**
 - Malattie neuromuscolari
-

In relazione alle necessità individuali il supporto ventilatorio può variare dalla sola ventilazione notturna mediante maschera nasale alla ventilazione meccanica 24 ore/die tramite tracheotomia ².

La VDM può essere eseguita in modalità non invasiva tramite l'utilizzo di maschere o boccagli oppure in modalità invasiva tramite tracheostomia. Tra le due la ventilazione non invasiva (NIV) domiciliare è quella meglio accettata dai pazienti e dai familiari. Infatti, è gravata da meno

complicanze, è più facile da gestire, consente di alimentarsi, parlare e vivere normalmente nelle ore in cui non è necessaria la ventilazione. Purtroppo la NIV, poiché richiede una cooperazione attiva da parte del paziente, ha un uso limitato negli infanti (primi 12 mesi di vita) e nei bambini più piccoli.

E' considerato "ventilatore dipendente" ogni bambino che in condizioni di stabilità respiratoria e stabilità clinica generale richieda un supporto ventilatorio per mantenere un'adeguata stabilità degli scambi gassosi, dopo il fallimento di tentativi plurimi di svezzamento dal ventilatore nell'arco di 3 mesi dall'instaurazione della ventilazione meccanica ². E' ormai da tempo dimostrato che il bambino affetto da insufficienza respiratoria cronica dipendente dal ventilatore, stabile dal punto di vista respiratorio e generale, può godere di una migliore qualità di vita al di fuori dell'ospedale ². La qualità di vita migliora nel passaggio dalla Terapia Intensiva alla Terapia Sub-Intensiva Respiratoria e dalla Sub-Intensiva Respiratoria alla domiciliazione, con una consensuale riduzione dei costi ³. I costi concernenti l'acquisto delle apparecchiature elettromedicali per la ventilazione meccanica sono equivalenti ai costi di un breve periodo di permanenza in Terapia Intensiva. Incide, invece, maggiormente dal punto di vista economico l'assistenza infermieristica, necessaria nei casi in cui la famiglia da sola non è in grado di provvedere completamente all'assistenza del bambino per 24 ore/die. Tuttavia, anche in questi casi, si è stimato che il costo giornaliero di un'assistenza infermieristica che copra le 24 ore rappresenti meno di 1/3 del costo di permanenza giornaliero in Terapia Intensiva³. Uno studio condotto nel Nord America ha evidenziato che il costo d'ospedalizzazione mensile dei bambini ventilatore-dipendenti è di circa 58600 dollari e che la ventilazione domiciliare, che prevede 12-15 ore/die di assistenza infermieristica, comporta una riduzione del 63% dei costi ⁴.

Il nostro Sistema Sanitario Nazionale (SSN) nell'intento di migliorare la qualità di vita dei pazienti affetti da patologie croniche invalidanti e di ridurre i costi legati alle reiterate e lunghe ospedalizzazioni ha previsto l'istituto dell' Assistenza Domiciliare Respiratoria (ADR) per i pazienti affetti da insufficienza respiratoria cronica con elevato livello di complessità assistenziale.

2. FISIOPATOLOGIA DELLA DIPENDENZA CRONICA DAL VENTILATORE NEL BAMBINO

Per avere una adeguata ventilazione spontanea, la forza dei muscoli respiratori e il “drive” centrale devono essere sufficienti a sostenere il carico meccanico respiratorio. Un aumento di quest’ultimo o una riduzione dei primi due, spostano l’equilibrio forza muscolare – carico respiratorio a favore del carico. Tale squilibrio può determinare una ventilazione alveolare spontanea inadeguata con ipercapnia e quindi dipendenza dal ventilatore (vedi tabella 1 2 e 3).

Tabella 2. Patologie che conducono a VDM nell’età evolutiva

1) AUMENTATO CARICO RESPIRATORIO

- **Cardiomiopatie** congenite e acquisite
- **Alterazioni polmonari:**
 - o Displasia bronco-polmonare (BPD)
 - o Fibrosi cistica
 - o Ipoplasia polmonare
 - o Esiti IRA
- **Alterazioni gabbia toracica** (cifoscoliosi grave, distrofia toracica, spondilite anchilosante)

2) DEFICIT CONTROLLO DELLA RESPIRAZIONE

- **Ipoventilazione centrale congenita** (S. Ondine)
- **Ipoventilazione centrale acquisita** (lesione del tronco traumatica, tumorale, emorragica, ischemica, postchirurgica o esito di radioterapia)
- **Mielomeningocele**
- **Malformazione di Arnold-Chiari**

3) DEBOLEZZA MUSCOLARE

Malattie Neuromuscolari

Tabella 3. Patologie neuro-muscolari

-
- **MIDOLLO SPINALE:** Lesione midollo cervicale post-traumatica, Siringomielia, Mielite trasversa
 - **MOTO-NEURONE:** Atrofie Muscolo Spinali (SMA I, II,III), Poliomielite-S. post-polio
 - **NEUROMIOPATIE PERIFERICHE:** lesione n. frenico postintervento cardio-chirurgico, S. Charcot Marie Tooth, S. Guillain-Barrè
 - **GIUNZIONE NEURO-MUSCOLARE:** Miastenia
 - **MUSCOLO:**
 - **Distrofie Muscolari:** Duchenne (DMD), Beker, Dei cingoli, Fascio-Scapolo-Omerale, Emery-Dreyfuss , Distrofie Muscolari Congenite (CDM merosino-negativa, CDM con s. del rachide rigido, CDM di Ulrich's), Distofia miotonica congenita
 - **Miopatie congenite :** Miopatia nemalinica, Miopatia centronucleare, Miopatia miotubulare
 - **Miopatie metaboliche:** Miopatie mitocondriali
 - **Dermatomiosite giovanile**
-

Il meccanismo attraverso cui l'eccessivo carico meccanico respiratorio e/o la ridotta capacità dei muscoli respiratori di generare pressione negativa causa ipoventilazione alveolare è il respiro rapido e superficiale. Questo tipo di pattern respiratorio è in realtà un meccanismo protettivo che evita l'insorgenza di fatica muscolare, ma che determina ipercapnia (vedi figura 1).

La ventilazione meccanica ripristina l'efficienza della pompa ventilatoria "scaricando i muscoli respiratori" o sostituendosi ad essi (vedi figura 2). Si reinstaura così un'adeguata ventilazione alveolare con miglioramento degli scambi gassosi (aumento della PaO₂ e riduzione della PaCO₂).

Nella maggior parte degli adolescenti (8-16 anni) la funzione del sistema respiratorio è simile a quella degli adulti. I neonati (0-1 mese), gli infanti (1-12 mesi) e i bambini (1-8 anni) sono, invece, maggiormente predisposti all'insufficienza respiratoria cronica ipercapnica rispetto agli adulti. Questo avviene a causa della differenza nel controllo del sonno e del respiro, nelle caratteristiche meccaniche del sistema respiratorio e nella forza e resistenza allo sforzo della muscolatura respiratoria. Elenchiamo di seguito i principali fattori predisponenti all'insufficienza respiratoria cronica nel bambino.

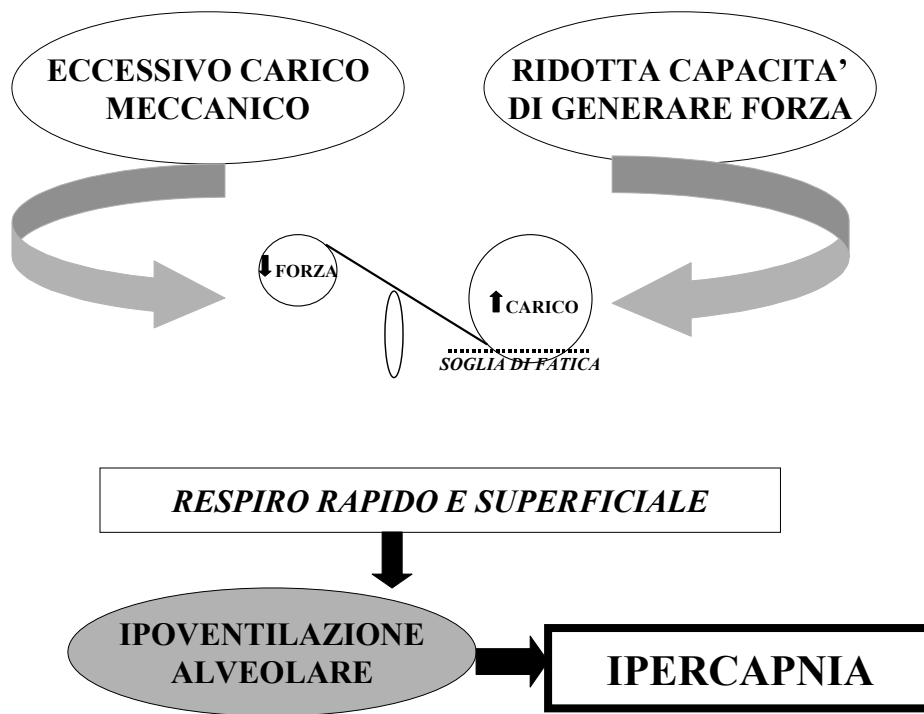


Figura 1. L'aumento del carico meccanico e/o la riduzione della forza dei muscoli respiratori possono determinare il superamento della soglia di fatica muscolare. L'instaurarsi di un respiro rapido e superficiale evita l'insorgenza di fatica, ma, causa ipoventilazione alveolare, determinando ipercapnia.

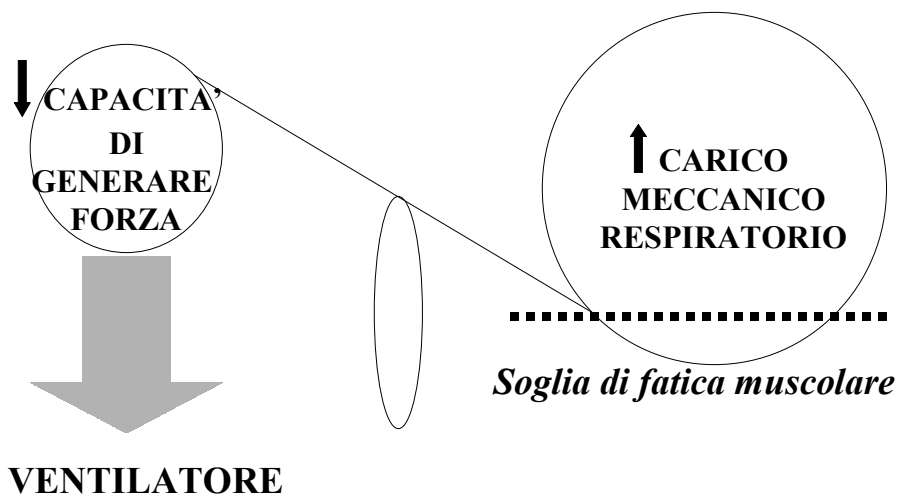


Figura 2. L'aumento del carico e la riduzione della forza possono determinare il superamento della soglia di fatica muscolare. Soltanto la ventilazione meccanica ripristina l'efficienza della pompa ventilatoria "scaricando i muscoli respiratori"

Tutti gli elementi sotto-elencati sono tanto più importanti quanto più piccolo è il bambino.

- 1) L'imaturità del controllo centrale del respiro predispone all'apnea e all'ipoventilazione
- 2) I bambini dormono di più degli adulti ed il sonno è il periodo più vulnerabile per la comparsa di ipoventilazione. Inoltre il sonno dei bambini è rappresentato per il 40-60% dal sonno REM che è la fase del sonno in cui la riduzione del tono muscolare delle vie aeree superiori causa ostruzione delle vie aeree con aumento del lavoro respiratorio.
- 3) Le vie aeree sono di calibro ridotto a livello delle coane e della regione sottoglottica.
- 4) La compliance polmonare (definita come la variazione di volume polmonare rispetto ad un data pressione applicata al sistema respiratorio) è minore rispetto all'adulto; ne deriva un aumento del carico meccanico respiratorio.
- 5) La parete toracica ha una compliance maggiore rispetto all'adulto con conseguente distorsione della gabbia toracica durante l'inspirazione e aumento del carico meccanico respiratorio.
- 6) C'è una maggior predisposizione allo sviluppo di ostruzione nelle vie aeree
- 7) La domanda metabolica è aumentata.
- 8) I muscoli respiratori, sia il diaframma che gli intercostali, hanno una forza ridotta e una minor resistenza alla fatica; ne consegue una maggiore suscettibilità alla fatica muscolare.
- 9) Il numero degli alveoli è inferiore rispetto all'adulto; ne deriva una ridotta superficie disponibile per gli scambi respiratori.
- 10) Vi è un minor supporto elastico per le strutture intrapolmonari con conseguente maggior predisposizione all'atelettasia.
- 11) C'è una maggior predisposizione all'aumento delle resistenze vascolari polmonari.
- 12) C'è una maggior predisposizione allo sviluppo di edema polmonare.

Pertanto la bilancia forza-carico nel bambino normale è sbilanciata verso un aumentato carico meccanico (vedi figura 3).

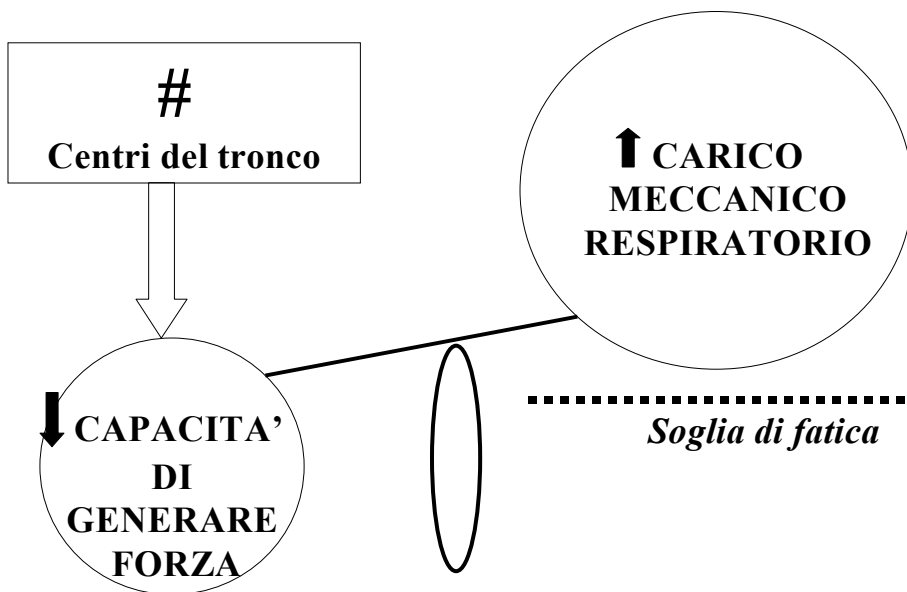


Figura 3. Bilancia forza-carico nel bambino normale: l'aumento del carico e la riduzione della forza avvicinano il bambino alla soglia di fatica muscolare

3. TIMING DELLA VENTILAZIONE

Due possibili situazioni possono portare il bambino alla ventilazione domiciliare: 1) impossibilità di svezzare il bambino dalla ventilazione meccanica, iniziata per trattare un'insufficienza respiratoria acuta (IRA); 2) in elezione per preservare le funzioni fisiologiche, ridurre l'incidenza degli episodi di IRA e per migliorarne la qualità di vita del bambino affetto da IRC. Si parla nel primo caso di *ventilazione domiciliare mandatoria*, nel secondo caso di *ventilazione domiciliare elettiva* (vedi figura 4).

Le condizioni che generalmente portano a ventilare un bambino in elezione sono rappresentate dalla presenza di uno dei seguenti elementi: 1) l'ipercapnia diurna oppure 2) la presenza di sintomi di ipoventilazione notturna associati a grave sindrome restrittiva o all'evidenza strumentale di ipoventilazione notturna³.

I criteri per iniziare la VDM differiscono a seconda che si tratti di una patologia cardiaca o polmonare oppure che si tratti di una patologia neuro-muscolare o della gabbia toracica³.

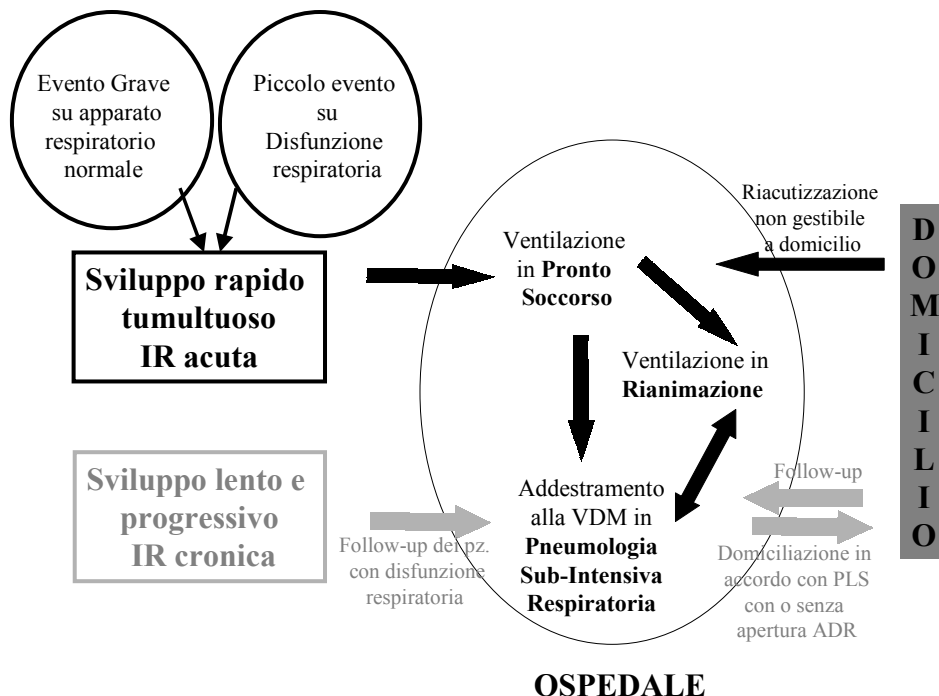


Figura 4. Percorsi diagnostico-terapeutici della VDM: la **linea nera** rappresenta il percorso della VDM mandatoria, mentre la **linea grigia** individua il percorso della VDM elettiva.

A) CRITERI PER INIZIARE LA VDM IN CASO DI PATOLOGIA CARDIACA O POLMONARE

La persistenza dei seguenti criteri dopo un'adeguata terapia medica conferma l'indicazione a VDM in bambini portatori di patologie croniche polmonari o cardiache³:

Criteri clinici

- ❑ Scarso incremento di peso (è il criterio clinico più importante)
- ❑ Uso dei muscoli respiratori accessori
- ❑ Ridotto livello di attività fisica
- ❑ Cianosi

Criteri laboratoristici

- ❑ PaCO₂ >45 mmHg con o senza PaO₂ < 65 mmHg

Le patologie polmonari in cui più frequentemente si pone indicazione alla VDM sono: la displasia broncopolmonare, la fibrosi cistica, l'ipoplasia polmonare e gli esiti di IRA.

In alcuni casi, per esempio nella fibrosi cistica, la VDM può essere utilizzata come ponte verso il trapianto di polmone .

E' importante tenere presente che soprattutto nel caso di patologie polmonari croniche, in particolare nella displasia broncopolmonare, l'insufficienza respiratoria può migliorare con la crescita e lo sviluppo dell'apparato respiratorio, permettendo talvolta lo svezzamento completo o parziale dalla VDM .

B) CRITERI PER INIZIARE LA VDM IN CASO DI PATOLOGIA NEURO- MUSCOLARE O DELLA GABBIA TORACICA

Le patologie neuro-muscolari rappresentano nell'età evolutiva la più frequente causa di Insufficienza Respiratoria Cronica (IRC) che richiede il ricorso alla VDM e rappresentano anche il paradigma del paziente ad elevata complessità assistenziale.

L'alterazione della funzione respiratoria nei bambini con patologia neuro-muscolare è la più importante responsabile dell'elevata morbilità e mortalità associata a queste patologie. Le infezioni respiratorie sono la causa più comune di ospedalizzazione e di morte nei pazienti neuro-muscolari con deficit dei muscoli respiratori . L'*insufficienza respiratoria* (IR) può insorgere sia acutamente, come risultato ad esempio di una infezione respiratoria, sia più lentamente ed insidiosamente, come risultato di un progressivo scompenso della bilancia forza-carico, causato principalmente dal deterioramento della forza muscolare.

Nelle prime fasi dell'IRC i pazienti con patologia neuro-muscolare hanno una riduzione della ventilazione alveolare soltanto di notte. Ne derivano disordini respiratori legati al sonno caratterizzati da ipoventilazione notturna. Questi disordini si manifestano inizialmente come ipopnee a comparsa prevalente nella fase REM del sonno, che rappresenta il periodo di massima atonia dei muscoli respiratori e di massima disfunzione del diaframma. Successivamente, con il progredire della patologia, compare ipercapnia che progressivamente coinvolge anche le fasi non REM del sonno. Inoltre questi pazienti hanno un rischio aumentato di apnee notturne ostruttive. Nella maggior parte dei casi l'ipoventilazione notturna precede l'insufficienza respiratoria diurna. L'ipossiemia e le desaturazioni in questi pazienti di solito sono una manifestazione dell'ipoventilazione. Nei pazienti con Distrofia Muscolare Duchenne (DMD) la Capacità Vitale Forzata (FVC) < 11 e la comparsa di ipercapnia diurna sono i maggiori indici prognostici negativi; una FVC $\leq 20\%$ è di solito associata a ipercapnia diurna.

Nei pazienti neuromuscolari si può inoltre sviluppare una **disfunzione bulbare** con conseguente disfagia, difficoltà ad alimentarsi e rischio di polmoniti da inalazione. Per di più si può associare un reflusso gastro-esofageo che può contribuire significativamente al fenomeno dell'inalazione.

Inoltre la debolezza dei muscoli inspiratori, ma soprattutto il deficit di forza dei muscoli espiratori associato eventualmente a disfunzione bulbare può causare l'insorgenza di una **tosse inefficace**. Tipicamente nelle patologie neuro-muscolari la debolezza muscolare colpisce prima i muscoli espiratori. Pertanto sovente questi pazienti possono presentare le complicanze della tosse inefficace prima di sviluppare l'IRC. Le complicanze respiratorie della tosse inefficace sono rappresentate dall'insorgenza di atelettasie, polmoniti e alterazione degli scambi gassosi con IRA⁵. Episodi acuti di infezione delle vie aeree, inoltre, determinano un aumento delle secrezioni bronchiali a fronte di un deterioramento acuto, ma reversibile, della funzione muscolare, peggiorando così l'inefficacia della tosse e della clearance delle secrezioni bronchiali⁶.

La patologia neuro-muscolare ad insorgenza nell'età evolutiva è, inoltre, spesso complicata da **scoliosi** progressiva che altera non solo la postura, ma anche la meccanica del sistema respiratorio riducendo la compliance toracica ed aumentando il lavoro respiratorio.

Nei pazienti affetti da miopatia, soprattutto nella DMD, è riscontrabile anche un interessamento della funzione cardiaca che può precedere l'insufficienza respiratoria stessa. La **patologia cardiaca** rappresenta la seconda causa di morte, dopo l'insufficienza respiratoria nella DMD. Il 10-20% di pazienti affetti da DMD muore di insufficienza cardiaca. La cardio-miopatia dilatativa coinvolge primitivamente il ventricolo sinistro e può condurre a dispnea ed altri segni e sintomi di insufficienza cardiaca sinistra. I pazienti affetti da DMD sono anche a rischio di aritmie ventricolari⁷.

D'altra parte l'insufficienza cardiaca destra può insorgere in seguito all'ipertensione polmonare causata dall'insufficienza respiratoria in ogni condizione di IR non adeguatamente trattata.

Pertanto, nei pazienti affetti da patologia neuro-muscolare la funzione dei muscoli respiratori, l'insorgenza di disturbi respiratori legati al sonno, la funzione bulbare, l'efficacia della tosse, la scoliosi, la funzione cardiaca destra e, nelle miopatie, anche la funzione cardiaca sinistra devono essere costantemente monitorati nel tempo.

Mentre la storia naturale del declino della funzione respiratoria è relativamente prevedibile nei pazienti con Distrofia Muscolare Duchenne o con SMA (Atrofia Muscolo Spinale) tipo I, in altre condizioni, ad esempio in caso di Distrofia Muscolare Congenita, nelle miopatie congenite, nella SMA tipo II, c'è una importante variazione fenotipica da individuo ad individuo.

Lo European Neuro-Muscular Centre (ENMC)⁸ e l'American Thoracic Society (ATS)⁷ hanno recentemente emanato delle Linee Guida inerenti il monitoraggio della funzione dei muscoli respiratori e l'indicazione alla ventilazione meccanica nei pazienti con patologia neuro-muscolare. Le linee guida dell'ENMC prendono in considerazione tutte le patologie neuro-muscolari che insorgono in età pediatrica eccetto la SMA I e la DMD, mentre le linee guida dell'ATS si riferiscono solo ai pazienti con DMD. Tuttavia gli autori delle linee guida ATS affermano che molte delle loro raccomandazioni possono essere estese anche alle altre patologie neuro-muscolari.

La valutazione del paziente affetto da patologia neuromuscolare deve includere l'anamnesi, l'esame obiettivo, le misure della funzione respiratoria, dell'efficacia della tosse e la valutazione dei disturbi notturni del sonno⁷⁻⁸.

L'ENMC raccomanda nei pazienti con patologia neuro-muscolare di età ≥ 5 anni la misura della **capacità vitale forzata (FVC) in posizione seduta** una volta all'anno. Infatti la FVC è considerato nei pazienti con patologia neuro-muscolare il miglior indice della riserva respiratoria. Quando la FVC in posizione seduta risulta anormale ($<80\%$ del predetto) è indicata l'esecuzione dell'esame **anche in posizione supina** per valutare l'eventuale debolezza del diaframma. Si considera infatti segno di severa debolezza del diaframma una caduta dell'FVC $>20\%$ passando dalla posizione seduta alla posizione supina.

Se la FVC è maggiore del 60% del predetto il rischio di ipoventilazione notturna è basso. Se invece la FVC è minore del 40% del predetto o se c'è una debolezza del diaframma, indicata dalla caduta dell'FVC in posizione supina, c'è un significativo rischio di ipoventilazione notturna⁸.

Alcuni autori consigliano di rivalutare la FVC ogni 3-4 mesi in caso di FVC $< 60\%$ del predetto⁹.

Le misure di massima pressione espiratoria e inspiratoria (MEP e MIP) possono essere utilizzate per monitorizzare la forza dei muscoli respiratori in associazione alla FVC⁸.

Viene raccomandata l'esecuzione di una **saturimetria notturna, possibilmente associata al monitoraggio della CO2 transcutanea o di fine espirazione** annualmente quando la FVC risulta < 60% e più frequentemente quando diventa < 40%⁸. Il nostro Gruppo di studio ritiene che in questi casi sia utile rivalutare la saturimetria notturna ogni 6 mesi.

Nei pazienti di età < 5 anni non è possibile misurare la FVC, la MIP e la MEP. Pertanto, l'ENMC⁸ raccomanda l'esecuzione di una saturimetria notturna, possibilmente associata al monitoraggio della CO2 transcutanea o di fine espirazione, almeno una volta all'anno.

E' inoltre importante valutare la presenza di **segni e sintomi che suggeriscano la compromissione della funzione respiratoria**⁸. Andrà pertanto esclusa la presenza dei sotto-elencati segni e sintomi.

- Dispnea in posizione supina o respiro paradossico indici di debolezza diaframmatici.
- Frequenti infezioni polmonari.
- Ritardo di crescita; è pertanto importante monitorare il peso e l'altezza, misurando l'apertura delle braccia, nei pazienti in cui è difficile misurare l'altezza (scoliosi o patologia neuromuscolare con impossibilità alla stazione eretta).
- Sintomi di ipoventilazione notturna: sonnolenza, cefalea, nausea, astenia, scarso appetito mattutini, frequenti risvegli notturni, frequenti cambi di posizione durante la notte, incubi e sudorazione notturni, ridotto livello di concentrazione, perdita di appetito, cattivo umore, necessità di riposarsi dopo aver frequentato la scuola, frequenti sonnellini durante la giornata, ritardo di crescita
- Comparsa di cianosi durante l'attività fisica e l'alimentazione.

L'ipoventilazione notturna di solito precede l'ipoventilazione e l'ipercapnia diurna. Purtroppo i segni/sintomi di ipoventilazione notturna possono essere assenti anche in presenza di severa ipoventilazione notturna.

Alcuni autori consigliano di eseguire almeno annualmente una **radiografia del torace**⁷. L'esame radiologico del torace deve essere inoltre eseguito ogni volta che un'infezione respiratoria non risponde alla terapia antibiotica⁸.

L'ENMC⁸ raccomanda l'**emogasanalisi** arteriosa o da sangue arterializzato prelevato dal lobo dell'orecchio in caso di:

- FVC < 40% del predetto,
- Saturimetria notturna, possibilmente associata al monitoraggio della CO2 transcutanea o di fine espirazione, significativamente alterata
- Pazienti con sintomi di disfunzione respiratoria
- Infezione acuta delle vie aeree
- Infezioni delle basse vie aeree ricorrenti

La **polisonnografia possibilmente associata al monitoraggio della CO₂ transcutanea o di fine espirazione** è indicata⁸ in caso di saturimetria notturna non diagnostica in presenza di sintomi suggestivi per ipoventilazione notturna, apnee o ipopnee. Alcuni autori ritengono comunque sempre indispensabile l'esecuzione della polisonnografia in presenza di sintomi suggestivi per ipoventilazione notturna, apnee o ipopnee⁹.

L'ATS⁷ consiglia che i pazienti affetti da DMD vengano sottoposti a valutazione da parte dello specialista pneumologo pediatrico:

- ✓ almeno una volta tra i 4 ed i 6 anni e comunque prima dell'uso obbligato della sedia a rotelle;
- ✓ 2 volte l'anno da quando sono obbligati ad usare la sedia a rotelle o la FCV scende sotto l'80% del predetto o comunque dopo il compimento del dodicesimo anno di vita;
- ✓ ogni 3-6 mesi quando richiedono assistenza alla tosse o ventilazione meccanica.

L'ATS⁷ consiglia che la valutazione da parte dello specialista pneumologo pediatrico preveda in ogni controllo, oltre all'anamnesi e all'esame obiettivo, anche:

- *il controllo diurno della saturazione dell'emoglobina e della capnografia o della PaCO₂ tramite emogasanalisi su sangue arterializzato (l'ATS non ritiene necessario in questa fase l'emogasanalisi effettuata su sangue arterioso);*
- *la misura della CVF e della FEV₁ tramite spirometria associata alla misura di MIP, MEP e picco della tosse;*
- *il controllo della % del peso ideale e del body mass index.*

Inoltre una volta l'anno deve essere prevista una misura della concentrazione dei bicarbonati sierici, un emocromo ed un radiogramma del torace. Sempre una volta l'anno a partire dall'età in cui il paziente fa uso obbligato della sedia a rotelle o quando indicato dalla clinica deve essere previsto uno *studio dei disordini respiratori durante il sonno*; se disponibile l'esame ideale è la polisonnografia con monitoraggio della CO₂ in continuo; se non si può effettuare una polisonnografia, la saturimetria notturna con monitoraggio della CO₂ in continuo può fornire utili indicazioni sugli scambi gassosi notturni, sebbene non sia in grado di individuare i disturbi del sonno non associati a desaturazione o ipercapnia; se non disponibile, il monitoraggio della CO₂ in continuo può essere sostituito da una emogasanalisi capillare eseguita al mattino al risveglio, anche se questo esame è meno sensibile.

Per quanto riguarda lo studio dell'efficacia della tosse è raccomandata la misura del **picco di flusso espiratorio della tosse (PCEF)** una volta all'anno e durante ogni episodio di infezione polmonare⁸.

In caso di PCEF < 270 l/min o MEP < 60 cmH₂O⁷, indice di tosse inefficace con rischio di infezioni respiratorie e atelettasie, è indicato l'addestramento alle tecniche di mobilizzazione delle secrezioni

(fisiocinesiterapia respiratoria comprendente il drenaggio posturale, la terapia percussionale,) e alle tecniche atte a facilitare l'espettorazione delle stesse (insufflazione assistita con Ambu o con ventilatore, assistenza manuale alla tosse, uso dell'insufflatore/essuflatore meccanico)⁸.

Il controllo da parte di un **nutrizionista** deve far parte dei controlli annuali.

Andranno inoltre esclusi i **segni ed i sintomi di disfunzione bulbare** (tempo impiegato per alimentarsi >30 min, episodi di tosse o di soffocamento durante l'assunzione di alimenti, disfagia, necessita' di rendere il cibo più facilmente deglutibile, necessità frequente di aspirazione salivare, frequenti infezioni polmonari, tosse debole nonostante un FVC relativamente preservato, ritardo di crescita). In caso si sospetta disfunzione bulbare è indicato ricorrere ad una **videofluorescopia** per confermare la presenza di inalazione⁷⁻⁸.

E' inoltre utile ricorrere ad una **pHmetria gastrica** in caso di **segni o sintomi di reflusso gastro-esofageo**⁸.

L'evoluzione della scoliosi deve essere valutata. I pazienti con insorgenza di scoliosi in età inferiore ai 5 anni e con compromissione della regione cervico-dorsale sono quelli in cui la scoliosi determina i maggiori problemi respiratori. Nei pazienti con patologia neuro-muscolare il trattamento chirurgico della scoliosi è indicato in caso di scoliosi progressiva per migliorare la postura e la qualità di vita. E' improbabile però che migliori la funzione respiratoria. Comunque il trattamento chirurgico previene l'ulteriore decremento della funzione respiratoria, dovuto al peggioramento della scoliosi e il miglioramento della postura, che ne consegue, può avere effetti positivi sulla funzione respiratoria⁸. Nei bambini con alterata funzione ventilatoria ma non ancora ventilati, può essere utile addestrare il paziente alla NIV e all'uso dell'Insufflatore Essuflatore Meccanico prima dell'intervento chirurgico, in quanto il loro utilizzo nel post-operatorio può migliorarne il decorso⁸.

Nei pazienti affetti da DMD è necessario che almeno a partire dall'età scolare sia eseguita una **visita cardiologia con ECG ed ecocardiogramma**.

Il Gruppo di Studio che ha redatto questo documento, tenendo conto dei dati della letteratura sopracitati, ha individuato un possibile percorso di follow-up per i pazienti neuro-muscolari che non hanno ancora sviluppato IRC (vedi tabella 4, 5, 6 e 7).

Tabella 4. Follow up dei pazienti neuro-muscolari di età < 5 anni

Una volta all'anno o più frequentemente in caso di insufficienza respiratoria incombente

- **Anamnesi** per sintomi di ipoventilazione notturna, insufficienza respiratoria o disfunzione bulbare
- **Esame obiettivo** cardio-polmonare con SatO₂% e CO₂transcutanea + peso e altezza
- **Saturimetria notturna** \Rightarrow nei casi dubbi o se sintomi di ipoventilazione notturna o sospette apnee-ipopnee **polisonnografia con monitoraggio transcutaneo della CO₂**
- **Rx torace + emocromo + elettroliti completi**
- **EGA capillare arterializzato** se:
 - Saturimetria notturna significativamente alterata
 - Sintomi di disfunzione respiratoria
 - Infezione delle vie aeree in atto o storia di infezioni ricorrenti

Tabella 5. Follow up dei pazienti neuro-muscolari di età \geq 5 anni

Una volta all'anno:

- **Anamnesi** per sintomi di ipoventilazione notturna, IR o disfunzione bulbare
- **Esame obiettivo** cardio-polmonare con SatO₂% e tCO₂+ peso e altezza
- **FVC** seduto e anche supino, se FVC seduto <80% predetto+ **MIP e MEP**
- **Picco della Tosse**
- **Rx torace + emocromo + elettroliti completi**
- **Saturimetria notturna** \Rightarrow nei casi dubbi o se sintomi di ipoventilazione notturna o sospette apnee-ipopnee **polisonnografia con monitoraggio tCO₂**
- **EGA arterioso o di sangue capillare arterializzato** se:
 - FVC<40% predetto
 - Saturimetria notturna significativamente alterata
 - Sintomi di disfunzione respiratoria
 - Infezione delle vie aeree in atto o storia di infezioni ricorrenti

I pazienti devono però essere rivalutati ogni 3-4/mesi se:

- ❖ FVC seduto <60% predetto o se caduta FVC >20%da seduto a supino
- ❖ Picco della tosse <270 L/min

La **Saturimetria notturna** deve essere rivalutata almeno ogni 6 mesi se FVC<40%

Tabella 6. Altre valutazioni annuali per i pazienti neuro-muscolari

- **Visita cardiologica con ECG ed Ecocardiogramma**
- **Visita con il nutrizionista**
- **Visita con il neuro-psichiatra infantile**
- **Visita ortopedica**

La frequenza delle visite diventa più frequente su richiesta dallo specialista

Tabella 7. Follow up dei pazienti affetti da Distrofia Muscolare

Essendo la storia naturale del declino della funzione respiratoria relativamente prevedibile nei pazienti con DMD possono essere sottoposti a valutazione da parte dello specialista pneumologo pediatrico:

- **almeno una volta** tra i 4 ed i 6 anni e comunque prima dell'uso obbligato della sedia a rotelle;
 - **2 volte l'anno, eseguendo la saturimetria notturna una volta sola/anno**, da quando sono obbligati ad usare la sedia a rotelle, o la FCV scende sotto l'80% del predetto e/o dopo il compimento del dodicesimo anno di vita;
 - **ogni 3-6 mesi** da quando richiedono assistenza per la clearance delle vie aeree
-

Duchenne

Le linee guida dell'American Thoracic Society (ATS)³, raccomandano la VDM per i pazienti con patologia neuro-muscolare o della gabbia toracica quando dopo adeguata terapia medica persistono i sintomi di ipoventilazione notturna o di insufficienza respiratoria associati a ipercapnia o riduzione della capacità vitale forzata minore di 15 ml/kg.

Lo European NeuroMuscular Centre (ENMC) considera indicazione alla NIV (inizialmente solo notturna eccetto che nella situazione a) nei pazienti con patologia neuromuscolare insorta nell'età evolutiva la presenza di una delle seguenti situazioni⁸.

- a) Deterioramento acuto del deficit respiratorio cronico. Se è necessario ricorrere all'intubazione endotracheale il paziente dovrebbe essere svezzato appena possibile dalla ventilazione invasiva passando in NIV.
- b) Ipercapnia ($\text{PaCO}_2 > 6 \text{ kPa}$ o 45 mmHg) diurna sintomatica
- c) Ipoventilazione notturna sintomatica; definendo ipoventilazione notturna la presenza di una $\text{PCO}_2 \geq 50 \text{ mmHg}$ per almeno il 50% del sonno oppure la presenza di sintomi associati a desaturazioni notturne $< 88\%$ per più di 5 minuti consecutivi.
- d) La presenza di una $\text{FVC} < 50\%$ del predetto associata a sintomi in presenza di patologia neuromuscolare progressiva
- e) La presenza di una significativa ipercapnia diurna o notturna in assenza di sintomi richiede uno stretto monitoraggio perché il paziente è a rischio di deterioramento. In questi pazienti può anche essere iniziata la NIV valutando caso per caso.
- f) La presenza di frequenti infezioni respiratorie ($> 3/\text{anno}$) deve far prendere in seria considerazione l'inizio della NIV.

Il nostro Gruppo di Studio in considerazione del fatto che la comparsa di ipercapnia diurna è il maggior indice prognostico negativo e che pur in presenza di ipoventilazione notturna possono essere assenti i sintomi, considera sufficiente la presenza di ipercapnia per iniziare la VDM. Inoltre per quanto riguarda l'analisi delle desaturazioni notturne, riteniamo che sia più completo il "cut off" proposto da Metha e Hill¹⁰: $\text{SaO}_2 < 90\%$ per 5 minuti consecutivi o per più del 10% del tempo totale del monitoraggio.

Nella tabella 8 sono descritte le nostre raccomandazioni per quanto riguarda l'inizio della VDM nella patologia neuro-muscolare e nella patologia toracica restrittiva.

Tabella 8. Indicazioni all'inizio della VDM nei pazienti con patologia neuro-muscolare o della gabbia toracica.

Se dopo una adeguata terapia medica persiste una delle seguenti condizioni:

- **Ipercapnia diurna (PaCO₂ >45 mmHg) con o senza sintomi di ipoventilazione notturna**
 - **Sintomi di ipoventilazione notturna associati a:**
 - **FVC < 50% del predetto**
 - **SatO₂ notturna <90% per 5 minuti o per più del 10% del tempo totale di monitoraggio**
 - **PaCO₂ ≥50 mmHg per almeno il 50% del sonno**
 - **Frequenti ospedalizzazioni per IRA causata ad es. da infezioni respiratorie ricorrenti**
 - **Persistenza di ipercapnia diurna dopo un episodio di IRA ipercapnica**
 - **Mancata risposta allo sola CPAP in caso di apnee ostruttive**
-

Un sistematico follow up dei pazienti con disfunzione respiratoria ed un adeguato trattamento del deficit della tosse permette di iniziare la VDM in elezione (linea grigia della figura 4), riducendo il numero di pazienti che inizia la VDM dopo un episodio di IRA (linea nera della figura 4).

Il ricorso alla **CPAP nasale notturna** può essere considerato solo nei pazienti neuromuscolari con apnee ostruttive notturne, ma con ventilazione notturna normale⁷.

Il paziente che ha iniziato la ventilazione notturna deve essere seguito nel follow up anche per valutare nel tempo la necessità di passare ad una ventilazione anche diurna, che deve essere considerata quando la PaCO₂ diurna supera i 50 mmHg⁷.

Lo European NeuroMuscular Centre e l'ATS⁷⁻⁸ considera indicata la **tracheostomia** solo in caso di:

- a) Severa disfunzione bulbare e/o inalzioni ricorrenti;
- b) Dipendenza dal ventilatore 24 ore/die; però in casi selezionati è comunque possibile continuare la NIV (preferenza del paziente, paziente che risiede in luogo da cui può accedere rapidamente al centro prescrittore)³;
- c) Paziente incapace a tollerare la NIV;
- d) NIV inefficace;
- e) Severa ritenzione di secrezioni bronchiali non drenabili con le tecniche non invasive.

4. REQUISITI PER INIZIARE LA VENTILOTERAPIA DOMICILIARE

I requisiti fondamentali per iniziare una VDM sono elencati nella tabella 10.

Tabella 10. Requisiti per iniziare la VDM

Adeguata selezione del paziente e acquisizione del consenso informato

Appropriata scelta del ventilatore, dell'interfaccia, della modalità di ventilazione e di una corretta umidificazione delle vie aeree

Valutazione di un'eventuale indicazione alla supplementazione in O₂ e della possibilità di uno svezzamento almeno parziale dal ventilatore

Corretta prescrizione dell'equipaggiamento indispensabile per la home-care (M I-E, saturimetro, aspiratore chirurgico, 2° ventilatore, gruppo di continuità, AMBU) e idoneo approvvigionamento dei materiali di consumo

Appropriata scelta del servizio di Assistenza Tecnica

Valutazione della deglutizione, della fonazione e dell'apporto nutrizionale

Adeguata formazione dei care-givers prima della dimissione

Identificare la eventuale necessità di un'assistenza domiciliare medico-infermieristica (ADR)

Programmazione del follow-up

A) ADEGUATA SELEZIONE DEL PAZIENTE RICOVERATO IN OSPEDALE

Il bambino ricoverato per insufficienza respiratoria acuta non svezzabile dal ventilatore può essere considerato eleggibile alla VDM se ricorrono i criteri sotto-elencati³.

- a) Pervietà delle vie aeree con minimo rischio di inalazione in caso di NIV, o stoma tracheale consolidato in caso di ventilazione per **via** tracheostomica.
- b) Adeguata ossigenazione con $FiO_2 < 40\%$ e $PEEP \leq 5$ cmH₂O (è ammesso un valore più elevato di PEEP solo in caso di sleep apnea).
- c) Stabilità dell'ossigenazione anche in caso di aspirazione tracheale o cambio cannula
- d) Controllo della capnia entro limiti di sicurezza con il ventilatore domiciliare.

- e) Prima della dimissione il paziente deve essere ventilato con il ventilatore che verrà utilizzato a casa ed i settaggi dello stesso devono essere invariati per almeno una settimana in presenza di stabilità del compenso respiratorio.
- f) Capacità di liberarsi delle secrezioni bronchiali autonomamente o con assistenza (in caso di NIV).
- g) Terapia medica stabile (se è necessaria una terapia endovena, deve essere stato preventivamente inserito un catetere a permanenza).
- h) Apporto nutrizionale adeguato a mantenere la crescita e lo sviluppo (la nutrizione deve essere effettuata preferenzialmente per **via** entrale).
- i) Stabilità clinica generale (da almeno una settimana).
- j) I genitori sono intenzionati e capaci ad assolvere alle particolari necessità che il bambino avrà a domicilio.
- k) Sarà possibile assicurare a domicilio un adeguato livello di supporto assistenziale.

Un altro concetto da considerare nella selezione del paziente è che la VDM non dovrebbe essere un mezzo per prolungare la vita senza un visibile miglioramento della qualità di vita¹¹. Tuttavia bisogna tenere presente che molti pazienti con patologia neuro-muscolare, nonostante le loro severe limitazioni fisiche e la dipendenza da VDM considerano la loro qualità di vita soddisfacente e sarebbero disposti a ripetere la scelta ad intraprendere la VDM³.

B) ACQUISIZIONE DEL CONSENSO

I genitori, secondo la legge italiana, devono dare il consenso alla ventilazione protratta e devono poter discutere il trattamento per tutta la durata della terapia.

C) SCELTA DELL'INTERFACCIA PAZIENTE-VENTILATORE

La NIV è da preferire alla ventilazione per **via** tracheostomica ogni volta che sia possibile, perché è più facilmente gestibile, non interferisce con la deglutizione, la fonazione e la tosse ed è gravata da un minor numero di complicanze. Tuttavia nei bambini più piccoli e negli infanti la NIV ha un uso limitato perché richiede la collaborazione del paziente. In questa fascia d'età, quindi, la tecnica più utilizzata è la ventilazione per **via** tracheostomica.

La ventilazione per **via** tracheostomica è indicata:

- I. In caso di fallimento della NIV
- II. In caso di inalazione cronica

- III. In caso di deficit della tosse e secrezioni bronchiali non gestibili con le metodiche di assistenza non invasiva alla tosse
- IV. In caso di dipendenza dal ventilatore 24 ore/die (in casi selezionati è tuttavia possibile continuare la NIV, evitando la tracheotomia)
- V. Nei bambini più piccoli in cui non è possibile ottenere collaborazione per la NIV

a) Scelta dell'interfaccia durante NIV

In caso di NIV possono essere usate maschere (nasali o facciali), cuscinetti endo-nasali o boccagli. Soprattutto negli infanti dove il volume corrente è molto piccolo, è cruciale che lo spazio morto della maschera sia ridotto. Inoltre, poiché la crescita del massiccio facciale nel primo anno di vita è molto rapida, può essere necessario cambiare le dimensioni della maschera anche più di una volta al mese.

Nel bambino in crescita se la maschera è utilizzata precocemente e a lungo termine può causare ipoplasia del 1/3 medio del massiccio facciale con possibili esiti in malo-occlusione dentale e OSAS. Per prevenire questa complicanza è utile cambiare regolarmente i punti di pressione; inoltre i bambini dovrebbero essere sottoposti a valutazione maxillo-facciale periodica¹².

Un recente studio¹³ ha confrontato l'uso di maschere nasali, facciali ed endo-nasali nei paziente con patologia restrittiva toracica o patologia ostruttiva complicata da IRC tipo II in fase di stabilità. Gli autori hanno dimostrato che la maschera nasale rispetto alle altre due interfacce è meglio tollerata, ma consente una minor riduzione della PaCO₂.

I boccagli sono utilizzati soprattutto nei pazienti neuro-muscolari, dipendenti completamente o quasi completamente dal ventilatore. Vengono utilizzati per lo più durante le ore diurne, spesso in alternanza con la maschera nasale, il cui uso è riservato in questo caso alle ore notturne.

b) Scelta della cannula tracheale

La cannula deve essere costituita da materiale morbido (di solito le cannule in silicone sono più morbide di quelle in polivinilcloruro) ed avere una curvatura tale che la porzione distale della cannula sia concentrica e co-lineare con la trachea. La lunghezza della cannula deve essere tale che la punta si trovi ad almeno 2 cm dalla carina. Tali caratteristiche, che permettono di ridurre molti degli effetti collaterali delle cannule tracheali, devono essere verificate con una radiografia del collo od una broncoscopia¹⁴.

L'indicazione all'utilizzo di cannule cuffiate in pediatria si limita ai pazienti in cui è documentata un'aspirazione di materiale alimentare cronica o che necessitano di ventilazione ad alta pressione. In questi casi si utilizzano cuffie ad alto volume e bassa pressione, mantenendo la pressione della

cuffia la più bassa possibile (tecnica di cuffiaggio della minima occlusione). La pressione della cuffia deve comunque essere mantenuta al di sotto dei 20 cm di H₂O. Infatti si è evidenziato che con pressioni superiori si riduce la pressione di perfusione dell'epitelio delle vie aeree. Un altro potenziale rischio delle alte pressioni è la tracheomegalia¹⁴.

Il diametro della cannula è selezionato in modo da evitare il danno della parete tracheale, da ridurre il lavoro respiratorio e, quando possibile, in modo da promuovere il flusso trans-laringeo. Il flusso trans-laringeo permette la fonazione ed una clearance trans-laringea delle secrezioni bronchiali. La presenza di un buon flusso trans-laringeo è indispensabile se si utilizza una valvola fonatoria unidirezionale (vedi capitolo inerente la fonazione). Si dovrebbero utilizzare tubi di piccolo diametro per permettere un buon flusso trans-laringeo e prevenire la tracheomalacia. I vantaggi dei tubi di piccolo diametro sono tali da farli preferire ai tubi di calibro maggiore, nonostante che essi richiedano un aumento delle pressioni nelle vie aeree per controbilanciare l'aumento delle resistenze della cannula tracheale³. Nei pazienti che richiedono solo una ventilazione notturna e che occludono la cannula tracheale durante il giorno, se possibile, è preferibile utilizzare cannule di piccolo diametro. E', invece, consigliabile l'utilizzo di una cannula tracheale di diametro simile alla parete tracheale quando si voglia prevenire l'aspirazione cronica o quando non si riesce a ventilare il paziente con cannule più piccole. In questi casi, per ottenere un flusso trans-laringeo, è necessario utilizzare cannule fenestrate. L'uso delle cannule fenestrate deve però costituire un'eccezione piuttosto che la regola. Infatti sebbene non vi siano evidenze scientifiche, è opinione degli esperti che tali cannule possano promuovere lo sviluppo di tessuto di granulazione nell'area della fenestrazione.¹⁴.

Le cannule con contro-cannula possono essere utili nei pazienti con secrezioni bronchiali copiose e poco fluide, che rapidamente aderiscono alle pareti della cannula. La possibilità di lavare la contro-cannula evita cambi frequenti di cannula, tuttavia i tubi con contro-cannula nei bambini più piccoli possono ridurre eccessivamente il diametro interno determinando resistenze troppo elevate¹⁴.

D) SCELTA DEL VENTILATORE E DELLA MODALITA' DI VENTILAZIONE

Per ventilare bambini di peso < 6 kg devono essere utilizzati ventilatori in grado di erogare un volume corrente < 50-100 ml³.

a) Durante ventilazione per **via** tracheostomica

La tecnica di ventilazione più utilizzata per **via** tracheostomica è la modalità controllata o assistita-controllata volumetrica. Di solito nell'infante e nel bambino è raccomandata una frequenza respiratoria impostata a 2 atti/minuto al di sotto della frequenza respiratoria spontanea del paziente¹² ed un volume corrente di 10-15 ml/kg³. E' sconsigliato l'uso della SIMV (synchronized intermittent mandatory ventilation) con i ventilatori domiciliari di vecchia generazione, in cui non era possibile impostare la modalità SIMV+ PSV. Gli Autori di queste linee guida, invece non proscrivono l'uso della SIMV, se associata al PSV (SIMV+ PSV).

Generalmente nell'infante e nel bambino si utilizzano cannule tracheali non cuffiate e pertanto una parte del volume corrente è persa con le perdite aeree che ne derivano. Nei bambini più grandi le perdite aeree, essendo relativamente costanti, possono essere compensate utilizzando un volume corrente più elevato. Nell'infante e nei bambini più piccoli le perdite aeree causano problemi maggiori. Infatti le perdite aeree in questi soggetti, che hanno già un volume corrente più piccolo, sono maggiori e variabili. Pertanto, se le perdite aeree non possono essere efficacemente compensate aumentando il volume corrente, si possono utilizzare modalità pressometriche (controllata o assistita-controllata)³. Le modalità pressometriche infatti sono in grado di assicurare volumi correnti più uniformi in presenza di perdite aeree variabili. Se si utilizza una modalità pressometrica va, però, sempre tenuto presente che un aumento di impedenza del sistema respiratorio può determinare una pericolosa riduzione del volume corrente. Pertanto gli autori di queste Linee Guida nel paziente tracheostomizzato con elevata dipendenza dal ventilatore suggeriscono l'utilizzo di modalità volumetriche.

Comunque gli obiettivi che vanno perseguiti con il settaggio del ventilatore, sono i seguenti:

- ❑ un'adeguata espansione della gabbia toracica,
- ❑ una saturazione in O₂ $\geq 95\%$,
- ❑ una PaCO₂ tra 30 e 35 mm Hg,
- ❑ evitare il baro-volutrauma.

Il raggiungimento di valori di capnia inferiori al normale consente di avere maggiori margini di sicurezza e di eliminare la sensazione di dispnea. Tuttavia questi bassi valori di PaCO₂ spesso non sono raggiungibili nei pazienti con patologie polmonari³.

b) Durante ventilazione non invasiva

Nel bambino sono state utilizzate sia la ventilazione assistita-controllata ciclata a volume (AC/V) che la ventilazione a supporto di pressione (PSV). Recentemente l'efficacia delle due metodiche è stata valutata in otto bambini di età compresa tra gli 11 e i 17 anni¹². Entrambe le metodiche miglioravano gli scambi gassosi aumentando il volume corrente senza cambiare significativamente la frequenza respiratoria. Lo sforzo muscolare del paziente, misurato come prodotto pressione/tempo (PTP), si riduceva del 60-75% con entrambe le modalità di ventilazione rispetto al PTP in respiro spontaneo. Tuttavia sei pazienti preferivano in termini di confort la modalità PSV. Nonostante i risultati di questo studio, è opinione di alcuni Autori che, tenendo conto che durante PSV il volume corrente e la frequenza respiratoria sono influenzate dallo sforzo muscolare, sia preferibile limitare l'uso del PSV ai soli pazienti in grado di ventilare spontaneamente per un significativo periodo di tempo¹². Nei pazienti in NIV ventilati in PSV va comunque sempre settata una frequenza respiratoria di back-up¹².

c) Settaggio degli allarmi

Gli allarmi devono essere personalizzati alle necessità del paziente, correttamente impostati e la loro efficienza deve essere controllata periodicamente. L'allarme più importante è l'allarme di bassa pressione (o disconnessione). Esso va settato 5 cm di H₂O al di sotto della pressione di picco delle vie aeree³. Nei pazienti che sono completamente apnoici in assenza di supporto ventilatorio e nei pazienti con cannula tracheostomica molto piccola è necessario utilizzare anche un monitoraggio cardiorespiratorio che individui le apnee sulla base della misura dell'impedenza della gabbia toracica e dell'insorgenza di bradicardia. Infatti, in caso di decannulazione le elevate resistenze di una piccola cannula tracheale possono causare di per sé stesse pressioni di picco nelle vie aeree che superano la soglia di bassa pressione.

Sono anche molto utili gli allarmi di alta pressione, di mancanza di rete e di basso volume corrente³⁻¹².

d) Prescrizione del secondo ventilatore e della fonte alternativa di energia

E' necessario prescrivere un secondo ventilatore ed una fonte alternativa di energia nei bambini che hanno un'autonomia respiratoria inferiore alle 4 ore o che sono residenti lontano da ospedali o dalla sede del servizio di assistenza tecnica³. E' utile usare alternativamente i due ventilatori in modo che entrambi siano funzionanti. Entrambi i ventilatori devono essere periodicamente rivalutati per accertare la loro funzionalità.

La fonte di energia elettrica alternativa è rappresentata dalla batteria interna al ventilatore, dal gruppo di continuità e in casi particolari (pazienti residenti in zone lontane da ospedali o dal centro di assistenza tecnica) dal generatore di energia elettrica. La batteria interna è particolarmente importante perché facilita gli spostamenti esterni del paziente.

E) SCELTA DELLA CORRETTA UMIDIFICAZIONE DELLE VIE AEREE

Le vie aeree (naso, oro-faringe e trachea) funzionano da filtro, umidificatore e riscaldatore dei gas inspirati. In condizioni fisiologiche a livello della carina la temperatura dei gas inspirati è di 32-34° C con il 100% di umidità relativa ed un'umidità assoluta tra i 33 e i 37 mg di H₂O/L. Nei polmoni l'aria raggiunge la temperatura corporea¹⁴.

Quando le alte vie aeree sono escluse dalla presenza di una tracheostomia, l'aria inspirata, se non è adeguatamente condizionata con sistemi esterni di umidificazione, può causare gravi danni, tra cui deficit di funzionamento delle ciglia vibratili, danno delle ghiandole mucose e dell'epitelio stesso delle vie aeree. Tali alterazioni possono causare ispessimento delle secrezioni mucose, deterioramento della funzione polmonare ed aumento del rischio di infezione¹⁴. Per contro, surriscaldamento ed iper-idratazione delle vie aeree (temperatura > 37° e umidità > 44mg/L) espongono il paziente a rischio di ustioni tracheali e aumento delle resistenze bronchiali¹⁵. Le linee guida emanate dall'ATS per l'umidificazione durante la ventilazione meccanica¹⁶ suggeriscano che i gas inspirati contengano un minimo di 30 mg di H₂O/L di umidità ad una temperatura di 30°C. Le linee guida dell'ATS per la ventilazione nei bambini tramite tracheotomia suggeriscono un livello desiderabile di condizionamento dei gas inspiratori sovrapponibile alle condizioni fisiologiche di 32-34°C con un'umidità assoluta tra i 33 e i 37 mg di H₂O/L¹⁴.

a) Durante NIV

Durante NIV non è necessario un'umidificazione esterna perché è rispettata la fisiologica umidificazione delle alte vie aeree. Tuttavia, l'intolleranza alla maschera nasale causata dall'eccessiva secchezza della mucosa può essere risolta con l'umidificazione¹². Inoltre è stato dimostrato che nella ventilazione per **via** nasale, le perdite d'aria dalla bocca creano un flusso unidirezionale che alterando le caratteristiche della mucosa del naso, può triplicare le resistenze¹⁷.

Durante la VDM non invasiva l'umidificazione deve essere effettuata con umidificatori ad acqua. Possono essere sufficienti quelli non riscaldati; in caso contrario si possono usare gli umidificatori ad acqua riscaldati³. Non devono invece essere usati gli scambiatori di umidità e calore (HME). Infatti in presenza di perdite aeree consistenti i filtri HME, il cui funzionamento è incentrato sul trattenimento dell'umidità e del calore dell'aria espirata, perdono gran parte della loro efficacia.

Inoltre non devono essere usati con i ventilatori tipo “bilevel”, perché aggiungendo una resistenza al circuito, possono alterare le pressioni inspiratorie ed espiratorie³.

b) Durante ventilazione tramite tracheotomia

Durante ventilazione tramite tracheostomia è necessaria l’umidificazione delle vie aeree. Gli umidificatori passivi (HME) sono meno efficienti rispetto agli umidificatori riscaldati. Uno studio effettuato sugli adulti ha evidenziato che gli HME forniscono un range di umidità tra i 19,6 e i 33,2 mg/L¹⁶. Pur essendo in grado di fornire 30 mg di H₂O per ventilazioni minuto < 10L/min, la capacità di condizionamento degli HME è inferiore a quella degli umidificatori attivi, soprattutto in caso di ventilazione minuto elevata¹⁵. Gli umidificatori riscaldati sono, dunque, il sistema più efficiente di umidificazione e riscaldamento di gas. Se, poi, all’umidificatore attivo è associato un circuito paziente-ventilatore riscaldato, il controllo della temperatura può essere tale da ottenere una temperatura pari a quella corporea con il 100% di umidità. In caso, invece, di circuito non riscaldato molta acqua è ceduta nel circuito sotto forma di condensa e la temperatura del gas erogato è di difficile controllo in caso di fluttuazione della temperatura dell’aria ambiente.

Un altro svantaggio dell’HME è rappresentato dal carico resistivo (tra 0.7 e 2,5 cm H₂O*s/L) e dallo spazio morto (tra i 19 e i 94 ml) che si aggiungono alle vie aeree. Inoltre, le resistenze aumentano in caso di accumulo di secrezioni nell’umidificatore passivo. Pertanto, se vengono utilizzati gli HME, è necessario scegliere attentamente la misura adatta all’età pediatrica. In caso di utilizzo di valvola fonatoria non possono essere utilizzati gli HME perché in queste situazioni sono totalmente inefficaci nel riscaldare e umidificare.

Purtroppo anche gli umidificatori attivi sono gravati da qualche inconveniente. Innanzi tutto sono più costosi e sono soggetti ad alcuni rischi di malfunzionamento: eccessive temperature erogate, eccessiva produzione di condensa nelle vie aeree e tutti gli usuali rischi delle apparecchiature elettriche. Gli alti costi da sostenere inizialmente in caso di scelta dell’umidificatore attivo sono tuttavia ammortizzabili se la ventilazione domiciliare si protrae negli anni.

Gli umidificatori attivi più utilizzati sono quelli a piastra e quelli a colonna. Il rischio infettivo dovuto alla crescita e alla proliferazione di germi nei raccoglitori di condensa e nelle camere di umidificazione è oggi drasticamente ridotto dall’impiego di sistemi di umidificazione chiusi, sterili e mono-uso¹⁵. Non ci sono raccomandazioni per l’uso preferenziale di HME o umidificatori attivi per prevenire le polmoniti nei pazienti in ventilazione meccanica¹⁹. Alcuni Autori consigliano l’utilizzo degli HME soltanto per brevi periodi o durante i trasporti, raccomandando altrimenti l’utilizzo degli umidificatori attivi³. Tuttavia, le Linee Guida dell’ATS¹⁴ sottolineano che non esiste

un umidificatore ideale e che pertanto nella scelta del tipo di umidificatore si deve valutare caso per caso, considerando i pro e i contro per il paziente in questione.

F) TRATTAMENTO CHIRURGICO DELLA SCOLIOSI NELLA PATOLOGIA NEUROMUSCOLARE

La sviluppo e la progressione della scoliosi nei bambini affetti da patologia neuro-muscolare può ulteriormente ridurre la capacità vitale ed aumentare il lavoro respiratorio. Quasi tutti i pazienti affetti da Distrofia Muscolare Duchenne sviluppano scoliosi dopo aver perso la capacità di deambulare (seconda decade). La mancata correzione chirurgica della scoliosi nella DMD può aumentare la frequenza di ospedalizzazione e peggiorare la qualità di vita⁷. La chirurgia della scoliosi nella patologia neuro-muscolare migliora la postura e la qualità di vita. E' invece improbabile un miglioramento della funzione respiratoria, eccetto che in termini di effetti benefici sulla respirazione determinati dal miglioramento della postura e dalla prevenzione di un'ulteriore perdita di funzionalità respiratoria dovuta all'ulteriore peggioramento della scoliosi⁸.

Il timing ottimale per l'intervento chirurgico è quando, in presenza di un angolo di Cobb tra i 30 ed i 50°, la funzione polmonare è ancora soddisfacente e prima dell'aggravamento della cardiomiopatia²⁰⁻²¹⁻²². Comunque non ci sono controindicazioni assolute alla chirurgia basate sulla funzione polmonare: alcuni studi riportano buoni risultati anche in pazienti con FVC del 20% del predetto²³⁻²⁴. La miglior prognosi sembra essere legata ad una FVC > 40% del predetto²⁵. Altri autori usano il valore di FVC < 1,9 L come indice prognostico negativo²⁶. L'aggravamento della cardiomiopatia aumenta il rischio di aritmie durante l'anestesia.

Nel pre-operatorio è necessaria una valutazione pneumologica e cardiologia che non sia avvenuta più tardi di due mesi dall'intervento chirurgico. Questa valutazione deve anche comprendere uno studio notturno per escludere possibili disturbi respiratori del sonno⁷⁻⁸.

Prima dell'intervento è fondamentale che sia ottimizzato lo stato nutrizionale, la funzione respiratoria e cardiaca. In caso di ipoventilazione notturna documentata il paziente, se non è ancora ventilato, deve iniziare la ventilazione non invasiva nel pre-operatorio per facilitare il decorso post-operatorio. Se il paziente era ventilato prima dell'intervento dovrà essere posto in ventilazione non invasiva dopo l'estubazione.

Inoltre in caso di deficit della tosse, il bambino deve essere addestrato alle tecniche di mobilizzazione e di espettorazione delle secrezioni per consentire un approccio aggressivo nel postoperatorio. Il dolore postoperatorio dovrà essere ottimizzato in modo da promuovere la clearance delle secrezioni bronchiali e minimizzare la soppressione della funzione respiratoria⁷⁻⁸.

G) VALUTAZIONE DELLA DEGLUTIZIONE E DELL' APPORTO NUTRIZIONALE

La deglutizione ed il tipo di apporto alimentare devono essere esaminati in tutti gli infanti e bambini in ventilazione meccanica domiciliare per valutare il rischio di aspirazione polmonare ed eventualmente migliorare l'intake calorico-proteico. Un adeguato apporto nutrizionale è cruciale per la crescita e lo sviluppo dei polmoni e della gabbia toracica. Quindi, un'adeguata alimentazione è fondamentale anche per favorire lo svezzamento dalla ventilazione meccanica³.

Il mantenimento di un peso corporeo ideale è fondamentale, poiché sia l'obesità (attraverso la riduzione della compliance toraco-addominale con aumento del lavoro respiratorio e aumento del rischio di apnee ostruttive) che la malnutrizione (comportando un inadeguato sviluppo della gabbia toracica e dei polmoni) incidono negativamente sulla funzione respiratoria. La regolare valutazione della percentuale del peso ideale e del body mass index ed il coinvolgimento del nutrizionista possono facilitare il perseguimento degli obiettivi nutrizionali³.

Quando non è possibile ottenere un'adeguata nutrizione tale da mantenere il peso corporeo ideale con la nutrizione orale, è indicato il confezionamento di una gastrostomia e l'inizio della nutrizione enterale⁷.

Se la deglutizione è preservata gli infanti e i bambini sono in grado di mangiare e bere anche durante la ventilazione meccanica.

Se vi è un'alterazione della deglutizione, è utile il supporto logopedico. In alcuni casi è però necessario ricorrere alla gastrostomia ed, in casi estremi, ad una tracheotomia. Prima di confezionare la gastrostomia va comunque escluso il reflusso gastro-esofageo, che spesso si associa alle alterazioni della deglutizione. Infatti questo difetto può essere corretto durante il confezionamento della gastrostomia stessa³.

H) VALUTAZIONE DELLA FONAZIONE

La fonazione deve essere valutata dal foniatra e dal logopedista in tutti i pazienti tracheostomizzati in quanto è di comune riscontro una difficoltà alla fonazione ed un ritardo nello sviluppo del linguaggio.

Quando ci sono sufficienti perdite aeree intorno alla cannula tracheostomica il bambino può imparare a parlare. Molti bambini riescono a parlare da soli, ma in alcuni casi è necessario l'utilizzo della valvola fonatoria unidirezionale. Questa valvola consente l'inspirazione attraverso la cannula tracheostomica e, impedendo l'espiazione attraverso la cannula, direziona il flusso espiratorio attraverso la laringe. Quando si utilizza tale valvola è indispensabile la presenza di elevate perdite aeree intorno alla cannula; pertanto se si utilizzano cannule cuffiate, la cuffia deve essere completamente sgonfiata³. La valvola deve essere rimossa durante la notte. E' inoltre opinione del

gruppo che ha redatto queste Linee Guida che prima del posizionamento della valvola fonatoria debba essere accertata la pervietà delle vie aeree con manovra di occlusione della cannula e verifica della possibilità di fonazione.

Se il paziente ha degli intervalli liberi dalla ventilazione, al fine di facilitare la fonazione, è utile occludere la cannula tracheostomica³.

E' necessario che i bambini che non sono in grado di emettere suoni durante la ventilazione possano attivare un allarme sonoro per chiedere aiuto in caso di emergenza³.

D) EVENTUALE INDICAZIONE ALLA SUPPLEMENTAZIONE IN OSSIGENO DURANTE VDM E ALL'UTILIZZO DEL SATURIMETRO A DOMICILIO

Al fine di prevenire le complicanze cardiache e a livello del sistema nervoso centrale dell'ipossiemia e al fine di ottimizzare la qualità di vita e la riabilitazione bisognerebbe mantenere una $PaO_2 \geq 65$ mmHg ($SaO_2 \geq 95\%$)³.

Poiché la PaO_2 può variare in modo considerevole durante il sonno, l'alimentazione, l'attività fisica, la ventilazione meccanica ed il respiro spontaneo, l'ossigenazione va controllata con un monitoraggio continuo (SaO_2 o PaO_2 transcutanea) durante tutte queste evenienze al fine di ottimizzare la FiO_2 . Infatti alcuni pazienti richiedono una supplementazione in O_2 durante il sonno, l'attività fisica, l'alimentazione e possono invece richiedere meno O_2 durante la ventilazione meccanica rispetto al respiro spontaneo³.

L'ottimizzazione della PaO_2 , soprattutto nei pazienti neuro-muscolare, deve sempre essere effettuata dopo aver corretto l'ipercapnia con la ventilazione meccanica. Poiché l'ipossiemia nei pazienti con patologia neuro-muscolare è di solito manifestazione di ipoventilazione, il trattamento con ossigeno di questi pazienti senza un contemporaneo utilizzo del ventilatore meccanico dovrebbe essere evitato³⁻⁷.

In alcuni pazienti è giustificata la prescrizione domiciliare del saturimetro al fine di ottimizzare l'ossigenazione. Inoltre il monitoraggio domiciliare della saturimetria arteriosa può essere utilizzato nei pazienti con patologia neuro-muscolare in caso infezioni delle vie aeree per monitorare l'efficacia delle tecniche di assistenza alla tosse e per identificare i pazienti che necessitano l'ospedalizzazione⁷. Il care-giver deve essere addestrato all'interpretazione del saturimetro tenendo presente i possibili artefatti legati soprattutto ai movimenti³.

Il saturimetro rappresenta un importante ausilio per la conferma strumentale dei segni clinici di inadeguata ventilazione. Infatti, i pazienti ventilati durante l'età evolutiva oltre ad avere una piccola riserva respiratoria hanno anche una più elevata propensione a contrarre infezioni dell'apparato

respiratorio rispetto agli adulti. Pertanto è necessario che il care giver sia in grado di riconoscere i segni clinici di un inadeguato compenso respiratorio e che possa avvalersi di una conferma strumentale di tali osservazioni tramite saturimetro. Un interessante studio⁴ ha evidenziato che l'incidenza di morte e di esiti severi di encefalopatia ipossica causati da insufficienza respiratoria acuta è circa 9 volte più alta durante la ventilazione domiciliare rispetto ai pazienti ventilati in unità di cura intensiva. Gli autori affermavano inoltre che la loro esperienza suggeriva una riduzione di queste complicanze grazie all'utilizzo del saturimetro domiciliare. Inoltre, nei pazienti neuro-muscolari l'utilizzo dell'insufflatore-essufflatore meccanico e del saturimetro portatile combinato alla NIV domiciliare si è dimostrato ugualmente efficace in termini di outcome rispetto alla ventilazione domiciliare invasiva²⁷. Gli Autori di queste Linee Guida ritengono che la prescrizione del saturimetro sia giustificata se i care-givers sono addestrati ad un corretto ed efficace utilizzo dello stesso all'interno di precisi algoritmi decisionali.

L) PERIODO LIBERO DAL VENTILATORE E SVEZZAMENTO

Anche se non è possibile lo svezzamento completo dal ventilatore, la presenza di un periodo libero di alcune ore dalla ventilazione meccanica favorisce la mobilizzazione e migliora la qualità di vita del bambino. Durante il periodo libero dal ventilatore non deve comunque mai essere tollerata l'ipercapnia cronica³.

La crescita e lo sviluppo del polmone e della gabbia toracica possono permettere lo svezzamento dal ventilatore dopo mesi o anni di ventilazione domiciliare. Le patologie parenchimali, soprattutto la displasia bronco-polmonare, rappresentano le patologie che più frequentemente si possono giovare della crescita per lo svezzamento dal ventilatore. Tuttavia, talvolta, anche bambini affetti da patologia neuro-muscolare possono essere svezzati grazie allo sviluppo del loro sistema toraco-polmonare³.

M) POLISONNOGRAFIA

La polisonnografia è raccomandata prima dell'inizio della VDM, prima della dimissione in ventilazione domiciliare e nel follow up della VDM. La polisonnografia con monitoraggio della CO₂ continuo è l'esame ideale per lo studio dei disordini respiratori durante il sonno; tuttavia se questo esame non è disponibile, la saturimetria notturna con monitoraggio della CO₂ continuo può fornire utili indicazioni sugli scambi gassosi notturni, sebbene non sia in grado di individuare i disturbi del sonno non associati a desaturazione o ipercapnia. Può anche essere utile, anche se non sensibile come il monitoraggio della CO₂ in continuo, un'emogasanalisi capillare eseguita al mattino al risveglio⁷.

N) ASSISTENZA DOMICILIARE RESPIRATORIA (ADR)

Il nostro SSN nell'intento di migliorare la qualità di vita dei pazienti affetti da patologie croniche invalidanti e di ridurre i costi legati alle reiterate e lunghe ospedalizzazioni ha previsto l'istituto dell'assistenza domiciliare integrata (ADI), in cui il "Distretto" viene individuato come struttura operativa dell'Azienda ASL (PSN 1998-2000 art. 39 comma I, lett. b e successive modifiche)²⁸

Per i pazienti affetti da patologia respiratoria cronica invalidante tale forma di assistenza prende il nome di Assistenza Domiciliare Respiratoria (ADR). Il Piano Sanitario Nazionale 2003-2005 prevede, nei dieci progetti per la strategia del cambiamento di promuovere una rete integrata di servizi sanitari e sociali per l'assistenza ai malati cronici, agli anziani e ai disabili (PSN 2003-2005 art2 comma 2)

L'ADR si basa principalmente su presidi terapeutici (O2 terapia a lungo termine, ventilazione meccanica a lungo termine) e sull'impiego di risorse umane (supporto assistenziale). Il supporto assistenziale prevede la presenza di un team di collaborazione tra centro prescrittore di riferimento ed equipe territoriale, in cui siano assicurabili le funzioni mediche (il pediatra di libera scelta, quale coordinatore medico del team), infermieristiche, riabilitative, sociali, psicologiche, nutrizionali, tecniche (il servizio di assistenza tecnica) e del care giver (familiari, volontari).

Il Centro Prescrittore deve definire attraverso il **progetto assistenziale** i bisogni del bambino e le figure idonee a soddisfarli. La gestione corretta della VMD prevede, poi, la condivisione del piano terapeutico proposto dal Centro Prescrittore da parte del dirigente del distretto socio-sanitario di appartenenza (servizio di Cure Domiciliari) e del Pediatra di Libera Scelta (PLS) che prenderà in carico il paziente alla dimissione dall'ospedale. Il PLS deve essere non solo informato, ma anche formato dal Centro Prescrittore, prima di aderire al progetto di domiciliazione. L'attuale normativa assegna infatti al PLS la responsabilità unica e complessiva del paziente a domicilio ed al dirigente del distretto sanitario la responsabilità dell'acquisto dei presidi terapeutici prescritti e della verifica, assieme al Centro Prescrittore dell'attuazione corretta del progetto assistenziale. Tale verifica è svolta dal dirigente del distretto sanitario attraverso la figura professionale del pneumologo territoriale che ha il compito di attuare, insieme al PLS, l'assistenza domiciliare respiratoria²⁸. Prima della dimissione è necessario verificare l'adeguatezza dell'abitazione del paziente. Infatti possono anche essere necessarie modifiche strutturali della casa per renderla idonea ai bisogni del bambino. L'addestramento e la coordinazione del team dovrebbero avvenire nell'ambito del centro prescrittore specializzato nell'assistenza e nel trattamento dell'insufficienza respiratoria. Al centro spetta anche la richiesta del consenso informato alla VMD. Per le situazioni di emergenza è invece previsto che il paziente contatti il 118²⁸.

Dal punto di vista clinico pratico è possibile stratificare i pazienti in ventilazione meccanica in 4 fasce di gravità:

- Fascia A: ventilazione domiciliare non invasiva per meno di 12 ore al giorno
- Fascia B: ventilazione domiciliare non invasiva per più di 12 ore al giorno
- Fascia C: ventilazione domiciliare non invasiva per più di 20 ore al giorno o ventilazione invasiva per **via** tracheostomica inferiore a 18 ore al giorno
- Fascia D: ventilazione invasiva per **via** tracheostomica con totale dipendenza dal ventilatore.

I pazienti di fascia A non necessitano di essere inseriti in un programma di ADR; i pazienti di fascia C e D devono essere inseriti in un programma di ADR; per quanto riguarda i pazienti di Fascia B il centro prescrittore valuta caso per caso l'inserimento in un programma di ADR²⁸.

O) SCELTA DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA TECNICA

Al servizio di assistenza tecnica spetta la fornitura, il controllo, la manutenzione e l'assistenza 24 ore/die delle apparecchiature impiegate per la VDM. Tutte le apparecchiature meccaniche vanno ricalibrate periodicamente e sono soggette ad usura. Del resto spesso il malfunzionamento del ventilatore è dovuto al cattivo utilizzo da parte del care giver. Pertanto è necessario prevedere i costi relativi al controllo e alla manutenzione del ventilatore da parte del servizio di assistenza tecnica, che deve essere obbligatoriamente operativo 24 ore/die per tutto l'anno compresi i giorni festivi per gli interventi di emergenza. Ne deriva che il servizio di assistenza tecnica deve assicurare per contratto:

- 1) visite domiciliari con frequenza stabilita dal prescrittore (in alcuni casi anche mensile) in cui verrà effettuata la manutenzione preventiva del ventilatore e ne verrà controllato il perfetto funzionamento;
- 2) interventi rapidi di emergenza in caso di malfunzionamento del ventilatore con cambio immediato dello steso in caso di guasto non riparabile rapidamente.

In caso di guasto tecnico il ventilatore deve essere riparato o sostituito in tempi tali da non mettere a rischio la vita del paziente². Secondo il Gruppo di Studio che ha redatto queste Linee Guida il tempo di intervento non deve essere superiore al tempo di autonomia del paziente dal respiratore.

Durante le visite domiciliari il funzionamento del ventilatore dovrà essere valutato nella sua globalità. In particolare, dovrà essere verificato lo stato dei filtri al fine di un'eventuale sostituzione e dovranno essere controllati il volume corrente, la frequenza respiratoria, i valori di pressione delle vie aeree durante l'intero ciclo respiratorio, la FiO₂ ed il sistema di allarme. Durante il controllo tecnico andranno eventualmente ricalibrati i sensori di flusso e di pressione. Inoltre queste visite

periodiche dovranno essere occasione per rivedere con il care giver le procedure di buon uso del ventilatore e del circuito paziente-ventilatore

P) FORMAZIONE DEI CARE-GIVERS

Prima di dimettere il bambino dall'ospedale in VDM è necessario addestrare i care givers, verificando i risultati dell'addestramento. Devono essere addestrati a fornire assistenza in modo autonomo per la gestione di routine e per la gestione delle situazioni di urgenza-emergenza. Alla dimissione i care givers dovranno dimostrare, in particolare, competenza nel³:

- utilizzo delle apparecchiature elettromedicali (ventilatore, umidificatore, aspiratore chirurgico, M I-E),
- gestione della tracheostomia (incluso il cambio cannula), nel caso di bambini tracheostomizzati e assistenza alla tosse nel caso di pazienti in NIV,
- mobilizzazione delle secrezioni bronchiali,
- posizionamento della maschera e gestione delle perdite, in caso di NIV
- altre metodiche necessarie per la corretta gestione del bambino (eventuale gestione della PEG, del catetere venoso centrale a permanenza, del catetere vescicale, prevenzione delle lesioni da decubito)
- somministrazione di farmaci per aerosol,
- rianimazione cardio-polmonare,
- riconoscimento dei segni clinici di compromissione del compenso respiratorio (cianosi, tachipnea, respiro paradossoso, sudorazione, tachicardia),
- utilizzo del saturimetro come conferma strumentale dei segni clinici di inadeguata ventilazione.

I care givers sono le figure non professionali coinvolte nel progetto assistenziale che hanno contatti stabili con il bambino. Solitamente sono i genitori del bambino ed altri membri della famiglia. Tuttavia non è realistico aspettarsi che i membri della famiglia siano in grado di assistere il bambino a casa senza aiuti esterni. Infatti i famigliari necessitano di riposo e devono ottemperare agli obblighi di un lavoro fuori casa. L'aiuto esterno può essere dato alla famiglia da infermieri professionali e da personale di assistenza adeguatamente formato e supervisionato³. Nel Regno Unito esistono care givers che non sono né famigliari, né infermieri professionali e che sono in parte stipendiati dai Servizi Sociali. Comunque, l'autorità sanitaria rimane responsabile dell'addestramento e della supervisione del loro operato².

E' inoltre indispensabile un supporto psicologico alla famiglia per contrastare lo stress cui è sottoposto il care giver.

Si riporta di seguito un modello di piano educativo del care giver.

MODELLO DI PIANO EDUCAZIONALE PER IL CARE-GIVER

a) Gestione della tracheotomia

- ✓ Medicazione della stomia
- ✓ Riconoscimento della necessità di aspirazione e dell'efficacia dell'aspirazione
- ✓ Tecnica di aspirazione tracheale
- ✓ Riconoscimento dell'efficacia della manovra di aspirazione
- ✓ Gonfiare e sgonfiare la cuffia della cannula tracheale
- ✓ Decannulazione ed eventuale cambio cannula
- ✓ Riconoscere segnali di allarme nella variazione delle caratteristiche delle secrezioni bronchiali
- ✓ Gestione dell'aspiratore chirurgico (controllo della pressione di aspirazione, manutenzione, disinfezione)

b) Gestione dell'interfaccia non invasiva

- ✓ Posizionamento della maschera
- ✓ Gestione delle perdite aeree
- ✓ Prevenzione e trattamento dei decubiti causati dalle maschere

c) Gestione del ventilatore

- ✓ Accensione e spegnimento del ventilatore
- ✓ Assemblaggio corretto della linea di ventilazione
- ✓ Collegamento del paziente al ventilatore
- ✓ Montaggio e impostazione dell'umidificatore
- ✓ Modalità e tempi di sostituzione dei consumabili
- ✓ Cambio circuito, camera di umidificazione e filtro antipolvere
- ✓ Supplementazione in O₂
- ✓ Rotazione ed attivazione del ventilatore di back up
- ✓ Codifica e risoluzione degli allarmi del ventilatore
- ✓ Gestione di una eventuale manomissione involontaria dei parametri di ventilazione
- ✓ Interruzione di energia elettrica (impiego della batteria, attivazione del gruppo elettrogeno)

- ✓ Gestione dei guasti (Numero telefonico del centro di assistenza tecnica con tecnico reperibile 24 ore su 24)

d) Monitoraggio clinico e strumentale del paziente ventilato a domicilio

- ✓ Lettura della frequenza respiratoria e del volume corrente, in modalità pressometrica, o della pressione di picco, in modalità volumetrica
- ✓ Rilevazione della pressione arteriosa e della frequenza cardiaca
- ✓ Saturimetria in aria ambiente e in O2 terapia

e) Riconoscimento dei segni di infezione delle vie aeree

- ✓ Febbre
- ✓ Aumento della pressione di picco alta (in modalità volumetrica) oppure riduzione del volume corrente (in modalità pressometrica)
- ✓ Persistenza tosse
- ✓ Aumento frequenza aspirazioni tracheali
- ✓ Variazione caratteristiche delle secrezioni (colore, densità, odore)
- ✓ Aumento dispnea e segni di affaticamento

f) Gestione non invasiva delle secrezioni bronchiali

- ✓ Assistenza manuale alla tosse
- ✓ Assistenza alla tosse con Insufflatore-Essufflatore Meccanico
- ✓ Drenaggio Posturale

g) Gestione delle Urgenze (chiamata al centro, utilizzo del saturimetro, gestione della dispnea, eventuali supplementazione in O2)

h) Gestione delle Emergenze

- ✓ attivazione del 118
- ✓ ventilazione di back-up con AMBU sia nel paziente in NIV (utilizzando la maschera del paziente) sia nel paziente tracheostomizzato
- ✓ tosse assistita con AMBU + compressione addominale ed eventuale uso del MIE (nei pazienti in NIV con deficit della tosse)

- ✓ rimozione cannula tracheale d'emergenza (decannulazione spontanea, ostruzione completa della cannula) ed eventuale sostituzione (usando eventualmente una cannula di calibro più piccolo)
- ✓ ABC della rianimazione cardio-polmonare

i) Nutrizione per via orale

- ✓ Postura corretta del paziente per migliorare la capacità di deglutizione
- ✓ Valutazione capacità deglutizione
- ✓ Schema dietetico idoneo

l) Nutrizione per via enterale (NE)

- ✓ Postura corretta del paziente per ridurre il rischio di ab ingestis
- ✓ Impiego della pompa per enterale
- ✓ Preparazione, modalità di somministrazione e tempi di somministrazione della NE
- ✓ Gestione della PEG o della digiunostomia (lavaggi, medicazione della ferita, riconoscimento segni di infezione)
- ✓ Schema dietetico idoneo

m) Gestione del catetere venoso centrale a permanenza (lavaggi, medicazione della ferita, riconoscimento segni di infezione)

n) Nursing

- ✓ **integrità cutanea** (igiene e idratazione giornaliera; prevenzione delle lesioni da decubito con passaggi posturali e utilizzo di presidi anti-decubito)
- ✓ **mobilizzazione** (impiego di ausili: carrozzine, comode, sollevatore, telini di scorrimento)
- ✓ **nursing del cavo orale** (pulizia, modalità di rimozione delle secrezioni)
- ✓ **gestione del catetere vescicale e della sacca diuresi** (cambio presidi, riconoscimento segni di infezione)
- ✓ **controllo alvo** (registrazione numero defecazioni, primi provvedimenti da adottare in caso di diarrea e stipsi)

Q) VACCINAZIONI

La vaccinazione anti-pneumococco e antinfluenzale è indicata in tutti i bambini con insufficienza respiratoria cronica¹⁹.

R) 118

Al 118 spetta la gestione dell'emergenza sanitaria domiciliare e del trasporto in ospedale in condizioni di instabilità. Il 118 interviene:

- nelle condizioni di emergenza
- ogni volta che sia necessario il trasferimento in ospedale, in quanto le condizioni del paziente non sono considerate stabili dal medico curante.

Al momento della dimissione vengono forniti al 118 gli elementi necessari per la gestione nell'emergenza del bambino (nominativo, storia clinica, tipo di ventilazione). Negli allegati è riportato il modulo da inviare per raccomandata al 118 prima della dimissione.

S) ENTE EROGATORE DI ENERGIA ELETTRICA

L'ente erogatore di energia elettrica deve essere informato che presso quella sua utenza risiede un soggetto in ventilazione domiciliare. Negli allegati è riportato il modulo da inviare per raccomandata all'ente erogatore di energia elettrica prima della dimissione.

5. DIMISSIONE

A) ADATTAMENTO AL VENTILATORE

Il Gruppo di studio ritiene che l'adattamento al ventilatore debba essere condotto preferibilmente con il paziente ricoverato, ma che sia anche possibile in taluni casi (bambini più grandi) effettuarlo in regime di day hospital.

Secondo il Gruppo di studio il centro prescrittore deve almeno:

- effettuare un EGA basale prima della ventilazione ed un EGA durante ventilazione, dopo almeno un ora di ventilazione continuativa
- effettuare una saturimetria notturna quando il paziente è riuscito a tollerare il ventilatore per almeno 4 ore durante la notte

E' inoltre importante ricorrere al monitoraggio-cardiorespiratorio notturno completo o a polisonnografia con monitoraggio continuo della CO₂ nel sospetto che permangano, nonostante la ventilazione, uno stato di ipoventilazione o della significative apnee notturne.

B) APERTURA ADR

Le modalità operative della dimissione protetta devono essere concordate tra il centro prescrittore ed il Servizio di Cure domiciliari. Il centro prescrittore deve segnalare con apposita scheda il **progetto assistenziale** di dimissione al Dirigente del Distretto Sanitario (Servizio Cure Domiciliari), il quale entro 3 giorni verifica la disponibilità del pediatra di libera scelta e delle altre figure professionali richieste e comunica il giudizio di fattibilità. Ne segue una **visita congiunta** in cui viene valutato il caso e vengono raccolti i dati per la compilazione della **scheda di dimissione protetta**. Al Centro prescrittore spetta il compito di addestrare gli infermieri delle Cure Domiciliari oltre che i care-givers. Tutto il percorso formativo viene registrato sul **verbale di formazione**.

Al termine del periodo di formazione gli infermieri delle cure domiciliari devono essere in grado di:

- fornire supporto infermieristico durante il cambio cannula tracheale,
- controllare le stomie (tracheale/gastrica) e medicarle,
- valutare le secrezioni bronchiali (quantità e caratteristiche),
- controllare il funzionamento del ventilatore e registrarne i parametri fondamentali,
- somministrare la nutrizione enterale per PEG,
- tenere i contatti con i tecnici dell'assistenza,

- fare il bilancio introdotti/eliminati,
- controllare il peso corporeo e registrare i parametri vitali (frequenza cardiaca, frequenza respiratoria, pressione arteriosa, diuresi, saturimetria arteriosa),
- controllare il trofismo cutaneo (prevenzione decubiti).

Le condizioni socio-ambientali domestiche devono essere adeguate alla prosecuzione delle cure a domicilio. Prima della dimissione il domicilio deve essere attrezzato con tutti gli strumenti previsti dal progetto assistenziale. La verifica definitiva dell'adeguatezza del domicilio ad accogliere il bambino deve essere effettuata attraverso un sopralluogo dei tecnici della ditta fornitrice, dei medici e degli infermieri del centro prescrittore, del pediatra di libera scelta e degli infermieri delle cure domiciliari.

La data della dimissione in caso di ADR deve essere concordata con il pediatra di libera scelta ed il servizio di cure domiciliari.

Il piano di dimissioni in caso di ADR deve essere pianificato e chiaramente riportato nella **scheda di dimissione protetta**, dove dovranno essere descritti in particolare:

- il settaggio del ventilatore e timing connessione-deconnessione
- gli esami effettuati per documentare che il bambino è ben adattato al ventilatore
- il piano di gestione dell'apparecchiatura fornita
- il piano per le emergenze a domicilio
- il follow-up sia da parte dell'equipe territoriale (follow up domiciliare) che il follow-up in ospedale

Nella scheda di dimissione deve essere allegato il consenso alla ventilazione domiciliare.

Il trasporto del paziente trachestomizzato ventilatore-dipendente dall'Ospedale a casa spetta all'Ospedale, il quale fornisce l'ambulanza per il trasporto avanzato, il personale infermieristico e l'anestesista-rianimatore.

I trasporti successivi alla dimissione dalla casa all'Ospedale per controlli clinici e strumentali programmati possono avvenire con una normale ambulanza (deve essere assicurato solo l'erogazione di O₂ e la possibilità di usufruire di un aspiratore) con monitoraggio in continuo della saturimetria. Il PLS deve, però, accertarsi prima del trasporto che le condizioni del paziente siano stabili. Se invece le condizioni cliniche non sono considerate stabili dal PLS, il trasporto in Ospedale deve avvenire attraverso il 118.

C) PRESCRIZIONE DELL'EQUIPAGGIAMENTO INDIPENSABILE PER UNA CORRETTA E SICURA VDM

L'equipaggiamento deve essere portatile e di semplice uso. Il paziente dovrebbe essere dimesso direttamente con il ventilatore utilizzato durante il ricovero, scelto tenendo presente, se possibile, l'esistenza di eventuali contratti di esclusività stipulati tra ditte fornitrici ed ASL.

La dimissione dovrebbe avvenire dopo un tempo sufficiente perché il team ospedaliero abbia definito le regolazioni del ventilatore ottimali per le necessità del paziente e perché si sia completato il training dei care-givers con quello stesso ventilatore. Anche se non viene aperta l'ADR (fascia A e B), il bambino deve comunque essere **domiciliato** coinvolgendo il pediatra di libera scelta, cui spetta la responsabilità complessiva del bambino a domicilio.

La prescrizione del ventilatore deve essere associata alla prescrizione del materiale di consumo annuale e di eventuali altre apparecchiature necessarie per la gestione domiciliare del paziente.

Negli allegati è proposta la modulistica idonea per la prescrizione delle apparecchiature elettromedicali e del materiale di consumo. Il modulo approntato per la prescrizione delle apparecchiature elettro-medicali dovrebbe anche fungere da scheda statistica e di trasmissione dati alla Regione Piemonte.

Segue la check-list del materiale da prescrivere, che deve già essere stato consegnato dalla ditta fornitrice al momento della dimissione:

- ✓ Ventilatore pressometrico o volumetrico con sistema di allarmi con o senza batteria interna, con o senza valvola espiratoria
- ✓ Eventuale secondo ventilatore
- ✓ Eventuale gruppo di continuità elettrica
- ✓ Eventuale umidificatore attivo non riscaldato o riscaldato con regolazione della temperatura
- ✓ Eventuale aspiratore chirurgico a batteria e a rete (solo nei pazienti tracheostomizzati) con possibilità in casi selezionati di prescrivere 2 aspiratori
- ✓ Eventuale pallone resuscitatore tipo AMBU con maschera facciale trasparente (solo nei pazienti tracheostomizzati o con deficit della tosse)
- ✓ Eventuale insufflatore-essufflatore-meccanico
- ✓ Eventuale saturimetro portatile senza allarmi per monitoraggio discontinuo o con allarmi per monitoraggio continuo
- ✓ Eventuale monitor cardio-respiratorio
- ✓ Eventuale sistema di erogazione dell'ossigeno (se indicato un arricchimento in O₂ dell'aria inspiratoria)

- ✓ Apparecchio per aerosol terapia
- ✓ Calcolo e prescrizione del materiale di consumo annuo

Al momento della dimissione deve essere fornito ai famigliari una minima quantità di materiale di consumo comprendente almeno un circuito-tubi di riserva, almeno una maschera di riserva (solo nei pazienti in NIV), una camera di umidificazione di riserva (se è stato prescritto l'umidificatore attivo), alcuni filtri HME (se è stata prescritta l'umidificazione passiva), alcuni catheter mount e solo nei pazienti tracheostomizzati un discreto numero di sondini da aspirazione tracheale almeno una cannula tracheostomica di riserva, alcuni nasi artificiali, un eventuale valvola fonatoria di riserva, alcune medicazioni specifiche per tracheotomie, almeno un set di ricambio per l'aspiratore chirurgico.

D) PRESCRIZIONE DEL MATERIALE DI CONSUMO ANNUO

Non esistono raccomandazioni in proposito.

Si deve tener presente che neanche durante la ventilazione in ospedale è indicato il cambio routinario dei circuiti del respiratore sia nel caso si utilizzi un umidificatore attivo, sia nel caso si utilizzi un HME, essendo indicata la sostituzione del circuito solo quando esso è visibilmente sporco o malfunzionante¹⁹. Anche per quanto riguarda il cambio degli HME in ospedale, vi è indicazione a sostituirli solo quando sono visibilmente sporchi o meccanicamente malfunzionanti¹⁹. Il rischio di infezione a domicilio è considerato inferiore rispetto all'ospedale. Pertanto i circuiti possono essere cambiati ad intervalli settimanali o anche maggiori, fatto salvo per quando il circuito è sporco di secrezioni³. La tecnica di aspirazione tracheale pulita è il metodo abituale per l'aspirazione in situazioni domestiche, con notevole riduzione nel fabbisogno di sondini da aspirazione¹⁴.

Si riporta di seguito le modalità operative del nostro centro a proposito della prescrizione del materiale di consumo annuale, che riprendono in parte lo schema proposto dalle linee guida della regione Lombardia per la ventilazione domiciliare.

CONSUMI ANNUI PREVEDIBILI DI MATERIALE ACCESSORIO PER NIV

- ✓ 2-4 maschere a seconda delle ore di NIV
- ✓ circuiti respiratori :
 - 3 se ventilazione solo notturna
 - 6 se ventilazione < 16 ore/die
 - 12 se ventilazione > 16 ore/die
- ✓ 2 cuffie con reggi-maschera e mentoniera/anno
- ✓ 2 filtri aria /anno (se spugnosi), altrimenti 12/anno
- ✓ 3 - 6- 12 meccanismi anti- rebreathing a seconda delle ore di NIV (se non presenti sulle maschere stesse)
- ✓ 12 camere per umidificazione (se prescritta umidificazione attiva) + acqua sterile demineralizzata
- ✓ 2-4 circuiti, filtri e maschere facciali per insufflatore-essufflatore meccanico (se prescritto)
- ✓ Prodotti barriera per prevenzione decubiti (idrocolloidi; alginati, ec.): cambio ogni giorno
- ✓ Disinfettante commerciale

**CONSUMI ANNUI PREVEDIBILI DI MATERIALE ACCESSORIO PER
VENTILAZIONE INVASIVA****Ventilazione <16 ore die**

- ✓ 12 kit circuito-tubi completi di valvola espiratoria (se circuito mono-tubo) e trappole raccogli condensa
- ✓ 12 camere di umidificazione + acqua sterile demineralizzata (cambio 2 volte/settimana) o 180 filtri HME
- ✓ 2 filtri aria interni spugnosi
- ✓ 52 (1/settimana) catheter mount dotati di connessione girevole e eventuale foro per aspirazione
- ✓ 3-10 sondini da aspirazione al giorno salvo particolari indicazioni
- ✓ 1-3 nasini artificiali con attacco per ossigeno al giorno
- ✓ 12 valvole fonatorie
- ✓ 1 cannula tracheostomica ogni 15-45 giorni (in casi particolari ogni 7 giorni)
- ✓ guanti sterili ambidestri per cambio cannula (1 ogni cambio cannula previsto)
- ✓ lubrificante sterile in bustine monodose (1 ogni cambio cannula previsto)
- ✓ 1-3 pacchi/die di garze sterili 10 x 10 cm
- ✓ 1-3 fiale/die di soluzione fisiologica 10 ml
- ✓ 1-3/die medicazioni specifiche per tracheotomia
- ✓ set per aspiratore chirurgico: cambio ogni 15 giorni
- ✓ Disinfettante commerciale

Ventilazione > 16 ore die

- ✓ 24 kit circuito-tubi completi di valvola espiratoria (se circuito mono-tubo) e bicchieri raccogli condensa
- ✓ 24 camere di umidificazione + acqua sterile demineralizzata (cambio 2 volte/settimana) o 365 HME
- ✓ 2 filtri aria interni spugnosi
- ✓ 104-156 catether mount (2-3/settimana) dotati di connessione girevole e eventuale foro per aspirazione
- ✓ 3-10 sondini da aspirazione al giorno salvo particolari indicazioni
- ✓ 1-3 nasini artificiali con attacco per ossigeno al giorno
- ✓ 12 valvole fonatorie
- ✓ 1 cannula tracheostomica 15-45 giorni (in casi particolari ogni 7 giorni)
- ✓ guanti sterili ambidestri per cambio cannula (1 ogni cambio cannula previsto)
- ✓ lubrificante sterile in bustine monodose (1 ogni cambio cannula previsto)
- ✓ 1-3 pacchi/die di garze sterili 10 x 10 cm
- ✓ 1-3 fiale/die di soluzione fisiologica 10 ml
- ✓ 1-3/die medicazioni specifiche per tracheotomia
- ✓ set per aspiratore chirurgico: cambio ogni 15 giorni
- ✓ Disinfettante commerciale

E) ALTRA DOCUMENTAZIONE DA FORNIRE AL MOMENTO DELLA DIMISSIONE

Al momento della dimissione deve essere fornito ai famigliari la seguente documentazione cartacea.

- ❖ Il settaggio del ventilatore e timing connessione-deconnessione
- ❖ Gli esami effettuati per documentare che il bambino è ben adattato al ventilatore
- ❖ Il piano di gestione dell'apparecchiatura fornita
- ❖ Manuale di istruzione che contiene le informazioni scritte in italiano sull'uso e manutenzione minima del ventilatore a cura della ditta fornitrice del ventilatore
- ❖ Scheda compilata dal centro prescrittore contenente una descrizione dettagliata delle modalità di:
 - ✓ assemblaggio corretto della linea di ventilazione (circuito, umidificatore passivo o attivo, valvole o sistemi espiratori, catether mount),
 - ✓ collegamento del paziente al ventilatore (posizionamento maschera e cuffia di ancoraggio o procedure di insufflazione/desufflazione della cannula tracheale),
 - ✓ impiego del ventilatore (orari on/off, FiO₂, regolazioni, range di pressioni, volume corrente/frequenza respiratoria durante il funzionamento)

- ✓ gestione degli allarmi: alta/bassa pressione, volume corrente basso, disfunzione ventilatore, "power-failure"
- ✓ modalità di disinfezione del materiale,
- ✓ programma di umidificazione,
- ✓ programma aspirazione tracheale (solo tracheostomizzati),
- ✓ modalità e timing del cambio cannula (solo tracheostomizzati),
- ✓ prima gestione delle situazioni di urgenza e di emergenza,
- ✓ numero telefonico aperto 24 ore su 24 per disporre di una consulenza telefonica urgente per guasti tecnici con intervento immediato ed eventuale sostituzione istantanea del ventilatore da parte del tecnico della ditta elettromedicale fornitrice
- ✓ numero telefonico aperto almeno 12 ore su 24 per disporre di una consulenza telefonica urgente per consulenze specialistica da parte di un medico del centro prescrittore
- ✓ programma di follow-up presso il centro prescrittore o presso un altro centro di riferimento che si prenderà in cura il paziente individuato prima della dimissione

6. FOLLOW-UP

Dopo la domiciliazione il bambino continuerà a crescere. Quindi richiederà un'attenta rivalutazione per un'eventuale svezzamento dal ventilatore e, in caso di necessità a proseguire la ventilazione, per l'adeguamento del volume corrente al peso corporeo. Nel caso di patologie evolutive, inoltre, le richieste di assistenza al ventilatore possono anche aumentare a causa della progressione della patologia. Quindi sia il settaggio del ventilatore che le ore di ventilazione dovranno essere periodicamente rivalutate con una frequenza prestabilita al fine di assicurare sempre adeguati scambi respiratori.

Gli scambi gassosi possono essere valutati con l'emogasanalisi, la saturimetria periferica e la PaO₂ e PaCO₂ transcutanea³. Nei pazienti con patologia neuro-muscolare è raccomandato durante il follow up un controllo degli scambi gassosi anche solo non invasivo (SaO₂ e monitoraggio non invasivo della CO₂)⁷. E' di fondamentale importanza la valutazione del paziente ventilato durante la notte con la saturimetria notturna ed il monitoraggio in continuo della PaCO₂ transcutanea o della CO₂ di fine espirazione. E' inoltre auspicabile, se possibile, una periodica rivalutazione notturna attraverso polisonnografia³⁻¹².

La frequenza ottimale delle visite periodiche deve essere individualizzata per ciascun bambino, comunque è richiesta una maggiore assiduità di controlli negli infanti e nei bambini piccoli a crescita rapida ed una minore frequenza nei bambini più grandi, a crescita più lenta. Indicativamente la frequenza dei controlli è ogni 4-6 mesi nel primo anno di vita, ogni 4-8 mesi tra il secondo e il quarto e ogni 6-12 mesi dopo il quarto anno. Inoltre il settaggio del ventilatore va rivalutato anche tutte le volte che un evento acuto (es. infezione delle vie aeree) può aver fatto variare le caratteristiche meccaniche del sistema respiratorio³. Devono inoltre essere programmate visite domiciliari da parte del servizio di assistenza tecnica per effettuare una manutenzione preventiva delle apparecchiature e degli infermieri domiciliari specializzati per un controllo dei principali parametri respiratori (volume corrente, frequenza respiratoria, saturazione periferica in O₂, pressione delle vie aeree, funzionamento degli allarmi)¹².

L'ATS consiglia che i pazienti affetti da DMD in ventilazione meccanica vengano sottoposti a valutazione da parte dello specialista pneumologo pediatra almeno una volta l'anno o meglio ogni 3-6 mesi⁷.

Le linee guida ENMC⁸ prevedono un accesso programmato al centro prescrittore, che deve comunque essere sempre disponibile per accessi non programmati associato a visite domiciliari

programmate effettuate da infermieri professionali specializzati con una frequenza di 1-4/anno con possibilità di visite aggiuntive a richiesta. Inoltre prevedono 2 controlli notturni all'anno tramite saturimetro e capnometro.

Le linee-guida anglosassoni³ prevedono frequenti visite domiciliari da parte di una figura specializzata, non medica, il Respiratory Care Practitioner (RCP) che dovrebbe valutare il corretto settaggio ed il buon adattamento al ventilatore a domicilio nella quotidianità del paziente, con la possibilità di resettare il ventilatore e di rivedere con i care givers le norme di buon uso delle apparecchiature elettromedicali e le procedure di urgenza- emergenza. Il Gruppo di Studio che ha stilato le presenti Linee Guida ritiene pertanto indispensabile prevedere nel piano di cure oltre a degli accessi programmati al centro (2-3 volte/anno) anche delle visite domiciliari specialistiche (2-3 volte/anno) alternate alle visite periodiche del pediatra di libera scelta e del personale infermieristico opportunamente addestrato nei pazienti ad alta intensità di cure (fascia C e D). Per quanto riguarda i pazienti a bassa (fascia A) e media (fascia B) intensità assistenziale, riteniamo utili 3-4 visite ambulatoriali/anno presso il centro prescrittore. Il gruppo di studio, inoltre, ritiene che almeno una volta all'anno, tutti i pazienti in VDM dovrebbero eseguire un controllo della ventilazione notturna tramite saturimetria notturna

7. ALLEGATI

Allegato I: CLEARENCE DELLE SECREZIONI BRONCHIALI E ASSISTENZA ALLA TOSSE

La tosse in condizioni normali si esplica attraverso una serie di azioni integrate. Inizia con una inspirazione forzata che arriva sino al 80-90% della capacità polmonare totale, seguita dalla chiusura della glottide per circa 0,2 secondi (pausa). Questa pausa ad alti volumi polmonari serve per aumentare la distribuzione dell'aria attraverso le vie aeree, dietro le secrezioni bronchiali. La terza fase della tosse è caratterizzata dalla contrazione dei muscoli respiratori con aumento della pressione intra-toracica, che determina, all'apertura rapida della glottide, l'espulsione dell'aria con flussi espiratori tra i 6 ed i 12 l/sec. L'alto flusso espiratorio d'aria spinge le secrezioni bronchiali verso l'esterno²⁹⁻³⁰. Ciascuna di queste tre fasi può essere alterata in caso di patologia neuro-muscolare. La debolezza dei muscoli inspiratori spesso associata a ridotta distensibilità della gabbia toracica limita l'inspirazione forzata iniziale. La debolezza dei muscoli ad innervazione bulbare e/o la presenza di una tracheotomia impediscono la funzione glottica (chiusura completa della glottide seguita da una sua rapida apertura). Infine, la debolezza dei muscoli espiratori e le alterazioni della gabbia toracica indotte dalla scoliosi riducono la pressione intra-toracica durante la fase compressiva.

Le complicanze respiratorie della tosse inefficace sono rappresentate dall'insorgenza di atelettasie, polmoniti e alterazione degli scambi gassosi con IRA⁵. Inoltre gli episodi acuti di infezione delle vie aeree determinano sia un aumento delle secrezioni bronchiali che un deterioramento acuto, ma reversibile, della funzione muscolare; ne deriva un'inadeguata rimozione delle secrezioni bronchiali⁶.

La misura del picco di flusso della tosse (PCEF) correla direttamente con l'efficacia della tosse³¹. Il PCEF normale nell'adulto supera i 360 litri/minuto⁵⁻³². La clearance delle secrezioni bronchiali negli adulti è compromessa se il PCEF è minore di 160 l/min³³. Tuttavia, valori di PCEF > 160 l/min possono essere insufficienti durante un episodio di infezione delle vie respiratorie⁶. Per questo motivo si è utilizzato il valore di PCEF di 270 l/min per identificare i pazienti che possono beneficiare delle tecniche di assistenza alla tosse³⁵.

L'altra misura che correla con l'efficacia della tosse è la MEP: per una rimozione efficace delle secrezioni bronchiali è necessaria una MEP ≥ 60 cm H₂O; se la MEP è minore di 45 cmH₂O la tosse è considerata inefficace³⁶.

Il monitoraggio domiciliare della saturimetria arteriosa può essere utilizzata per monitorare l'efficacia delle tecniche di assistenza alla tosse in caso infezioni delle vie aeree e per identificare i pazienti che necessitano di ospedalizzazione⁷.

Le tecniche in grado di migliorare la clearance delle secrezioni comprendono: 1) le tecniche di mobilizzazione delle secrezioni dalle diramazioni bronchiali distali e 2) le tecniche atte a facilitare l'espettorazione delle secrezioni, dalla trachea e dalle prime diramazioni bronchiali

Le **tecniche di mobilizzazione delle secrezioni** comprendono:

- ✓ i trattamenti convenzionali di fisioterapia respiratoria (clapping, vibrazioni, drenaggio posturale), il drenaggio autogeno, etc.;
- ✓ l'utilizzo di apparecchiature meccaniche: oscillazione ad alta frequenza applicata all'esterno del torace (Oscillatore di Hayek e ThAIRapy System) ed oscillazione ad alta frequenza applicata alle vie aeree (Percussionaire, Breas).

Le tecniche atte a **facilitare l'espettorazione delle secrezioni** comprendono invece:

- ✓ le tecniche di assistenza all'insufflazione: "air stacking" (tramite il respiro glosso-faringeo, l'utilizzo del pallone di Ambu con valvola limitatrice di pressione o l'utilizzo del ventilatore meccanico);
- ✓ le tecniche di assistenza all'esufflazione: assistenza manuale alla tosse (compressione toraco-addominale o addominale);
- ✓ l'assistenza all'insufflazione/essufflazione meccanica: insufflatore-essufflatore meccanico (Cough Assist In-exsufflator, Emerson USA; Pegaso, Dima, Italia)
- ✓ l'aspirazione tramite sondino e aspiratore chirurgico (soprattutto nei pazienti tracheostomizzati);
- ✓ l'aspirazione durante broncoscopia.

Nei pazienti con deficit della tosse le tecniche di mobilizzazione delle secrezioni devono essere sempre seguite dalle manovre atte a facilitare l'espettorazione.

Non ci sono sufficienti dati della letteratura per raccomandare l'utilizzo delle apparecchiature meccaniche che aumentano la mobilizzazione delle secrezioni nei pazienti con patologia neuromuscolare⁷, mentre può essere utile l'utilizzo dei trattamenti convenzionali fisioterapici (clapping, vibrazioni, drenaggio posturale)⁸.

L'assistenza manuale meccanica alla tosse, preceduta o meno da tecniche di assistenza dell'insufflazione è da tempo utilizzata routinariamente nell'adulto affetto da patologia neuro-

muscolare per ridurre sia la mortalità che la morbilità³⁷. L'assistenza manuale alla tosse può tuttavia non essere efficace nei pazienti con grave alterazione scoliotica della parete toracica per la difficoltà che in questi casi si ha nel posizionare correttamente le mani sulla gabbia toracica³². Inoltre, l'assistenza manuale alla tosse deve essere effettuata con cautela nei bambini più piccoli a causa della elevata compliance della gabbia toracica³⁸.

L'insufflatore-essufflatore meccanico usa alte pressioni positive (30-40 cm H₂O) per promuovere l'insufflazione massimale seguite dallo sviluppo di una pressione negativa. Il rapido passaggio (circa 0,2 secondi) dalla pressione positiva alla pressione negativa aumenta il picco di flusso della tosse. Un recente lavoro³⁹ ha dimostrato che l'insufflatore-essufflatore meccanico (M I-E) produce un aumento del PCEF maggiore rispetto alle altre tecniche di assistenza alla tosse (assistenza manuale o inspirazione assistita con ventilatore meccanico) ed è ugualmente ben tollerato sia negli adulti che nei bambini affetti da patologia neuromuscolare in assenza di una grave disfunzione bulbare.

La fase di essufflazione può inoltre aumentare la limitazione al flusso aereo promuovendo il collasso delle vie aeree. Tuttavia nei pazienti con patologia neuromuscolare la limitazione al flusso espiratorio è presente solo in una percentuale ridotta di pazienti e sembra scomparire quando si applica nella fase espiratoria una compressione addominale⁴⁰. Pertanto alcuni autori⁴⁰ suggeriscono di associare sempre le compressioni addominali durante la fase essufflatoria.

Le complicanze riportate in letteratura inerenti l'utilizzo dell' M I-E sono rare e sono rappresentate dallo sviluppo di pneumotorace, emorragia polmonare, aritmie cardiache, bradicardia, tachicardia distensione addominale con nausea e vomito⁷⁻⁴¹.

L'utilizzo del MI-E è controindicato nei pazienti affetti da 1) enfisema bolloso, 2) patologie associate alla predisposizione per il barotrauma, 3) nei pazienti emodinamicamente instabili non sottoposti ad accurato monitoraggio, 4) nei pazienti con recente episodio di edema polmonare cardiogenico o comunque con funzione ventricolare sinistra depressa, per il rischio di edema polmonare da aumento del post-carico durante la fase di applicazione della pressione negativa³⁻¹⁵.

Il M I-E è stato utilizzato con successo nei pazienti adulti con patologie neuro-muscolari⁴⁰⁻⁴¹⁻⁴² ha dimostrato che l'utilizzo del M I-E associato alla NIV nei pazienti con PCEF<160 l/min migliora la sopravvivenza, riduce la morbilità e il tasso di ospedalizzazione. Sivasothy³² ha evidenziato che l'uso del M I-E e dell'assistenza alla tosse è utile nell'aumentare la tosse nei pazienti con patologia neuro-muscolare senza scoliosi, mentre non è utile in caso di pazienti affetti da broncopneumopatia ostruttiva o patologia neuromuscolare associata a scoliosi. Marchant⁴³ ha dimostrato che l'uso del M I-E usato nel post-operatorio degli interventi di scoliosi eseguiti nei pazienti affetti da distrofia muscolare Duchenne ha evitato prolungate intubazioni Due recenti lavori⁴⁴⁻⁴⁵ hanno dimostrato che

l'utilizzo del MI-E nei pazienti affetti da patologia neuro-muscolare in età pediatrica è sicuro, ben tollerato e efficace nel prevenire le complicanze polmonari sia se usato in modalità non invasiva che invasiva (tramite tubo endotracheale o cannula tracheotomica). Il M I-E può essere utilizzato in modalità non invasiva dall'età di 4 anni⁴⁴.

Usualmente vengono programmati cicli di 4-5 insufflazioni/essufflazioni in successione, seguiti da periodi di respirazione spontanea della durata di alcuni minuti, per limitare il rischio di severa iperventilazione. Il livello delle pressioni positiva e negativa applicate e i tempi di applicazione di queste devono essere selezionate di volta in volta sulla base delle caratteristiche del paziente e della sua tolleranza al trattamento. Di solito si procede inizialmente con una fase di adattamento in cui le pressioni vengano impostate a valori relativamente ridotti (circa 10 cmH₂O), per poi essere progressivamente incrementate. Questo approccio permette di evitare che il paziente si opponga al ciclo meccanico impostato chiudendo le corde vocali. Durante i successivi trattamenti le pressioni possono essere ulteriormente aumentate fino al raggiungimento di livelli pressori adeguati o comunque fino al livello massimo tollerabile da parte del paziente. Valori di pressione positiva maggiori di 35 cmH₂O e negativa inferiori a -40 cmH₂O sono usualmente sconsigliati¹⁵. Questo progressivo adattamento permette inoltre di ridurre l'insorgenza di effetti collaterali, quali indolenzimento e/o dolore intercostale, dovuti allo stiramento dei muscoli, che possono essere riferiti soprattutto dai pazienti che utilizzano per la prima volta questo presidio. Ad oggi esistono in commercio in Italia due M I-E: il Cough Assist In-exsufflator, prodotto negli Stati Uniti d'America dalla ditta Emerson, commercializzato in Italia dalla Vivisol ed il Pegaso prodotto e commercializzato dalla ditta Italiana Dima. Entrambi offrono la possibilità di utilizzare sia l'opzione manuale che un meccanismo automatico per regolare la durata del tempo di insufflazione e di essufflazione. Se viene utilizzata la modalità automatica occorre regolare la durata dell'inspirazione, dell'espiazione e della pausa tra le due. Abitualmente si impostano i tempi in modo che la fase espiratoria sia circa il 60-70% della durata totale del ciclo, selezionando un tempo di pausa variabile da 0 a 1 secondo¹⁵.

Prima di collegare il paziente all'apparecchio è consigliabile occludere la parte terminale del tubo di raccordo e verificare i tempi di ciclaggio e le pressioni raggiunte.

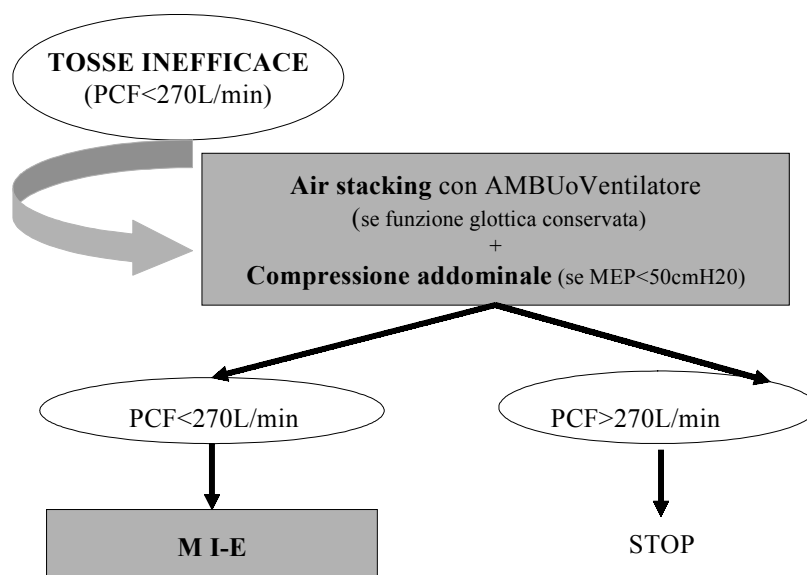
Nel 1993 la Food and Drug Administration ha approvato l'utilizzo del Cough Assist In-exsufflator, e recentemente l'In-exsufflator ha anche ricevuto il marchio CE (European Conformity) che indica la conformità con gli standard di sicurezza europei. L'assistenza alla tosse è raccomandata per i pazienti che presentino debolezza dei muscoli respiratori con secrezioni bronchiali elevate. Il M I-E può essere utile in alcune di queste situazioni, soprattutto quando l'assistenza manuale alla tosse è inadeguata³. Il Gruppo di Lavoro che ha redatto le linee guida dell'ATS riguardanti le cure

respiratorie dei pazienti affetti da distrofia muscolare Duchenne supporta con forza l'utilizzo del M I-E consigliandone l'utilizzo molto precocemente. Infatti ne viene raccomandato l'utilizzo nei pazienti con storia di difficoltosa clearance delle secrezioni bronchiali o con PCEF < 270 L/min o MEP < 60 cmH20. Comunque l'ATS raccomanda anche l'espletamento di ulteriori studi riguardanti l'utilizzo del MI-E ⁷. Il Gruppo di Studio che ha stilato queste linee guida ritiene che nei pazienti con PCEF < 270 L/min occorra assistere la tosse addestrando i pazienti alle tecniche di air stacking (accumulo di aria) e di compressione addominale, prevedendo l'utilizzo del M I-E nei pazienti che non riescono a raggiungere i livelli di sicurezza di un PCEF di 270 L/min. La figura 5 riassume un possibile algoritmo decisionale inerente l'assistenza alla tosse.

L'aspirazione tramite sondino e aspiratore chirurgico è indicata nei pazienti intubati, tracheostomizzati o comunque, incapaci di eliminare le secrezioni presenti nelle vie aeree superiori¹⁵.

La broncoscopia disostruttiva è indicata in caso di atelettasie persistenti che non hanno risposto alle tecniche non invasive di mobilizzazione ed espulsione delle secrezioni bronchiali, in cui sia sospettata come causa la presenza di tappi di muco ⁷.

Figura 5. Algoritmo decisionale per l'assistenza alla tosse



Allegato II: GESTIONE DELLA CANNULA TRACHEALE

A) CAMBIO CANNULA

Non esistono chiare evidenze riguardo i tempi di sostituzione della cannula tracheostomica. Pertanto la frequenza del cambio cannula dovrebbe dipendere soprattutto da fattori individuali. Una maggior frequenza di cambi della cannula tracheale riduce la frequenza di infezioni, granulomi ed occlusione della cannula da parte di secrezioni bronchiali, ma aumenta il discomfort del paziente¹⁴. In linea di massima è indicata la sostituzione della cannula 1 volta/mese³⁻¹⁴. In alcuni casi tuttavia può anche essere indicato il cambio cannula settimanale¹⁴⁻³.

Il cambio cannula può essere effettuato anche dal care giver, che comunque deve essere in grado di effettuare tale manovra in casi di emergenza (decannulazione accidentale, occlusione della cannula da parte di secrezioni)³. Per le situazioni di emergenza è consigliabile avere a disposizione sia una seconda cannula di diametro uguale alla cannula in sede, che una cannula di diametro inferiore, da utilizzare in caso di sostituzione difficoltosa³.

B) PERIODICA RIDUZIONE DELLA PRESSIONE DELLA CUFFIA DELLA CANNULA TRACHEALE

Alcuni Centri consigliano in caso di ventilazione a cannula cuffiata periodiche riduzioni della pressione della cuffia al fine di favorire la perfusione della mucosa sottostante e permettere il drenaggio delle secrezioni accumulate al di sopra la cuffia. Tuttavia non esiste un'evidenza scientifica a riguardo che consenta di raccomandare tale procedura¹⁴.

C) SISTEMA DI FISSAGGIO DELLA CANNULA

L'aspetto più importante è il grado di tensione ottimale del sistema di fissaggio con la quale viene assicurata la cannula: il collarino dovrebbe essere sufficientemente stretto da impedire la decannulazione, evitando di ledere la cute sottostante o di occludere i vasi sanguigni. E' di uso comune l'indicazione di stringere il collare in modo che si possa inserire all'interno dello stesso un dito. Si possono usare collari in velcro o fettucce opportunamente annodate. L'utilizzo dei collari in velcro rende più facile il cambio del sistema di fissaggio qualora venga eseguito da un solo operatore. Inoltre, i collari in velcro intrappolano meno umidità ed irritano meno la cute rispetto alle fettucce.

Il sistema di fissaggio deve essere cambiato quando sporco o bagnato; pertanto in alcuni pazienti è necessario cambiarlo più volte al giorno. La tenuta del collare in velcro si riduce col tempo, soprattutto quando è lavato con acqua calda.

D) ASPIRAZIONE TRACHEALE

L'aspirazione tracheale può rimuovere le secrezioni presenti in trachea e nei bronchi principali, mentre non può rimuovere quelle che si trovano nelle vie aeree più distali.

La manovra deve essere effettuata in modo da aspirare efficacemente le secrezioni, riducendo al massimo i potenziali rischi connessi con tale metodica.

Quando è possibile è importante insegnare la tecnica non solo ai care-givers, ma anche al paziente (auto-aspirazione)⁴⁶. I care givers (ed eventualmente anche il paziente) devono essere addestrati ad effettuare tutte le procedure inerenti l'aspirazione tracheale e di ogni fase deve essere verificato l'apprendimento. In particolare tutti i care givers devono dimostrare di aver appreso correttamente i seguenti punti⁴⁶:

- ❖ capacità di assemblare correttamente l'aspiratore chirurgico;
- ❖ capacità di riconoscere le situazioni in cui è indicato procedere all'aspirazione tracheale;
- ❖ capacità di eseguire efficacemente tutte le procedure con il minimo rischio per il paziente;
- ❖ capacità di monitorare le funzioni vitali durante l'aspirazione tracheale e di comportarsi in modo appropriato in caso di comparsa di complicanze;
- ❖ conoscenza delle procedure di controllo delle infezioni (lavaggio delle mani, lavaggio e disinfezione dei presidi utilizzati).

I care-givers, inoltre, devono essere sensibilizzati sulle possibili complicanze della procedura sollecitandoli ad attuare tutte le precauzioni necessarie per la sicurezza del paziente.

Le complicanze che possono essere causate dall'aspirazione tracheale sono le seguenti⁴⁶:

- ❖ Infezioni causate dall'introduzione nelle basse vie aeree di batteri che colonizzano il tubo tracheale (il rischio è aumentato se si instillano soluzioni saline);
- ❖ Ipossiemia;
- ❖ Arresto cardiaco o respiratorio;
- ❖ Broncospasmo;
- ❖ Atelettasie polmonari;
- ❖ Emorragia delle vie aeree;
- ❖ Trauma della mucosa tracheo-bronchiale;
- ❖ Aritmie cardiache;
- ❖ Ipertensione o ipotensione arteriosa;
- ❖ Aumento della pressione intracranica.

L'aspirazione tracheale è indicata in presenza di⁴⁶:

- ❖ ronchi e sibili espiratori udibili dal paziente o dal care giver anche senza auscultazione;

- ❖ presenza di secrezioni visibili nella cannula tracheale;
- ❖ aumento della pressione di picco (durante ventilazione volumetrica) o riduzione del volume corrente (durante ventilazione pressometrica);
- ❖ richiesta del paziente;
- ❖ sospetta aspirazione di materiale gastrico o saliva;
- ❖ tutte le volte che si verificano situazioni inspiegabili di dispnea, aumento della frequenza cardiaca o respiratoria;
- ❖ diminuzione della SaO₂ che possano essere ritenute collegate alla presenza di secrezioni nelle vie aeree

L'aspirazione tracheale è considerata efficace se determina almeno uno dei seguenti risultati⁴⁶:

- ❖ rimozione di secrezioni
- ❖ miglioramento dei rumori respiratori;
- ❖ riduzione della pressione di picco (durante ventilazione volumetrica) o aumento del volume corrente (durante ventilazione pressometrica) dopo l'aspirazione
- ❖ miglioramento della saturazione arteriosa
- ❖ miglioramento della sensazione di dispnea e/o riduzione della frequenza cardiaca o respiratoria
- ❖ miglioramento soggettivo riferito dal paziente.

Durante le procedure di aspirazione tracheale il paziente dovrebbe essere adeguatamente monitorizzato per valutare l'efficacia della procedura e per rilevare la presenza di eventuali effetti collaterali. Le variabili che dovrebbero essere monitorate sono le seguenti⁴⁶:

- ❖ i rumori respiratori,
- ❖ il colore della cute e della mucose (assenza o presenza di cianosi),
- ❖ la frequenza respiratoria e cardiaca,
- ❖ la pressione arteriosa sistemica
- ❖ la saturazione arteriosa
- ❖ alcune variabili monitorate dal ventilatore (volume corrente, pressione inspiratoria di picco, frequenza respiratoria)
- ❖ le caratteristiche dell'escreato (colore, volume, consistenza e odore)

a) Modalità di aspirazione

E' imperativo evitare che la porzione di sondino che deve essere inserita nella tracheostomia venga in contatto con superfici non pulite¹⁴. Classicamente esistono due modalità di aspirazione tracheale: la "tecnica sterile" e la "tecnica pulita".

Per **tecnica sterile** si intende la modalità che prevede l'uso di sondini e di guanti sterili. Era la modalità utilizzata in ospedale, finché poi si è passati alla **tecnica pulita modificata** (guanti non sterili e sondino sterile).

La **tecnica pulita** prevede, invece, l'uso di sondini puliti con mani lavate appositamente per la procedura con o senza guanti non sterili. È il metodo raccomandato per l'aspirazione in situazioni domestiche¹⁴⁻⁴⁶.

La tecnica di aspirazione pulita prevede le seguenti fasi¹⁴.

- ❖ Il care-giver dovrebbe lavarsi accuratamente le mani prima e dopo ogni procedura di aspirazione. Alcool o una schiuma disinfettante sono sufficienti per il lavaggio delle mani quando acqua e sapone non sono disponibili. Dovrebbero essere indossati guanti non sterili, monouso, per proteggere il care-giver.
- ❖ Dopo che l'aspirazione è stata completata il sondino viene lavato, disinfettato e lasciato asciugare all'aria come descritto in seguito.
- ❖ Ogni singolo sondino può essere usato finché rimane intatto e permette l'ispezione delle secrezioni rimosse. Alcuni autori⁴⁶ ritengono che i cateteri lavati non vadano comunque usati per più di 24 ore.

La disinfezione dei sondini attuata dopo l'aspirazione pulita prevede 4 passaggi¹⁴:

1. lavaggio sotto getto d'acqua del rubinetto dei sondini usati utilizzando acqua calda saponosa, avendo cura che sia l'interno che l'esterno del sondino siano completamente puliti
2. disinfezione dei sondini immergendoli per 90 minuti in un idoneo disinfettante commerciale (esempio: soluzione di acqua e cloro derivati); non ci sono dati che indichino che un prodotto commerciale sia meglio dell'altro;
3. risciacquo dei sondini dentro e fuori con acqua sterile;
4. lasciare asciugare i sondini in aria, utilizzando l'aspiratore e facendolo lavorare a vuoto per 1 minuto circa;
5. riporre i sondini in un contenitore pulito e chiuso

b) Profondità della aspirazione

Sono descritte tre tecniche di aspirazione per quanto concerne la profondità a cui va inserito il sondino.

1. **L'aspirazione superficiale:** consiste nell'inserzione di un sondino solo nell'ostio del tubo tracheostomico per rimuovere le secrezioni che sono state tossite sino all'apertura della cannula.

2. **La tecnica pre-misurata:** il sondino forato viene inserito ad una profondità pre-misurata, con il foro più distale appena fuori dalla punta della cannula tracheostomica. Per misurare la profondità esatta si utilizza una cannula dello stesso tipo e della stessa misura di quella posizionata in trachea, individuando sul sondino l'esatta profondità di inserzione.
3. **L'aspirazione profonda:** dopo aver inserito il sondino sino ad incontrare una resistenza, lo si retrae leggermente e quindi si applica l'aspirazione.

Studi effettuati su animali hanno chiaramente dimostrato un significativo danno dell'epitelio delle vie aeree quando viene utilizzata la tecnica d'aspirazione profonda. Tale danno può essere ridotto usando la tecnica pre-misurata. Pertanto, l'ATS¹⁴ raccomanda:

- ❖ l'utilizzo della tecnica pre-misurata per le aspirazioni di routine;
- ❖ la rotazione del sondino tra dita e pollice senza muoverlo con l'intera mano; la rotazione riduce l'attrito, cosicché il sondino può essere inserito più facilmente; inoltre muove i fori laterali del sondino in modo elicoidale permettendo l'aspirazione delle secrezioni in tutti i punti della parete della cannula tracheostomica;
- ❖ l'uso di sondini pre-marcati per assicurare l'aspirazione alla profondità corretta;
- ❖ l'utilizzo occasionale dell'aspirazione profonda solo in circostanze particolari, perchè aumenta il rischio di danno all'epitelio.

In caso di utilizzo di cannule fenestrate, è raccomandato l'uso della contro-cannula non fenestrata durante l'aspirazione. Infatti, se si mantiene in sede la contro-cannula fenestrata ed il sondino accidentalmente entra più volte nella fenestrazione, può causare la formazione di tessuto di granulazione.

c) Frequenza dell'aspirazione

Oltre a rimuovere le secrezioni l'aspirazione permette al care-giver di valutare la pervietà della cannula. Quest'ultimo aspetto è importante perché i tubi tracheali possono essere parzialmente ostruiti senza evidenti segni clinici. L'aspirazione può avvenire o secondo un programma prestabilito, per es. ogni 2 ore, oppure "a domanda", sulla base della valutazione clinica del paziente.

L'ATS¹⁴ raccomanda:

- ❖ che l'aspirazione venga effettuata sempre e solo sulla base di una valutazione clinica preliminare;
- ❖ di eseguire nei soggetti senza evidenza di secrezioni un minimo di due aspirazioni quotidiane, una al mattino, l'altra la sera prima che il paziente si addormenti per la notte, per controllare la pervietà della cannula.

d) Durata dell'aspirazione

La Letteratura suggerisce che l'aspirazione profonda debba avvenire in non più di 15-20 secondi e che l'aspirazione pre-misurata debba terminare entro 5 secondi. L'ATS¹⁴ raccomanda che l'aspirazione avvenga con tecnica pre-misurata in meno di 5 secondi. La rapidità di aspirazione è fondamentale per prevenire le atelettasie dal momento che l'ATS raccomanda anche l'uso di sondini di grandi dimensioni rispetto al lume della cannula tracheale (vedi avanti).

e) Dimensioni del catetere di aspirazione

La Letteratura raccomanda l'uso di cateteri il cui diametro sia 1/3 o 1/2 del diametro interno della cannula tracheostomica per evitare atelettasie durante le aspirazioni prolungate. Tuttavia, cateteri di dimensioni maggiori rimuovono più velocemente le secrezioni. Pertanto, le Linee Guida dell'ATS¹⁴ raccomandano l'impiego del sondino del diametro più grande possibile al fine di rimuovere il più efficacemente possibile le secrezioni. Del resto, utilizzando la tecnica pre-misurata rapida, il rischio di atelettasia è basso.

f) Caratteristiche del sondino da aspirazione

Il sondino deve essere di materiale morbido e trasparente (ad es. polivinile), deve avere una lunghezza di circa 40 cm e deve essere fornito di doppio foro, uno posto sull'estremità distale atraumatica ed l'altro posto su di un lato del sondino a circa 0,5 cm dall'estremità distale. Il doppio foro permette di ridurre il trauma della mucosa¹⁵.

g) Pressione negativa di aspirazione

Di solito per l'aspirazione dei pazienti pediatrici sono usate pressioni tra i- 80 e i - 100 mmHg. Comunque, la pressione negativa di aspirazione deve essere tale da aspirare in modo efficace il muco in pochi secondi. In caso di secrezioni particolarmente dense è necessaria utilizzare una pressione negativa maggiore, ma comunque inferiore a -160 mmHg, al fine di ridurre il trauma della mucosa. Le Linee Guida dell'ATS¹⁴ raccomandano che:

- ❖ l'aspirazione sia applicata sia mentre il catetere entra, sia mentre il catetere esce dalla cannula (mentre classicamente la letteratura consigliava di non aspirare durante la discesa del sondino per ridurre il trauma della mucosa);
- ❖ l'aspirazione sia adeguata a rimuovere le secrezioni con un passaggio rapido del catetere;
- ❖ prima della domiciliatura ci si assicuri che la pressione creata dall'aspiratore sia adeguata alla clearance delle secrezioni.

h) Iperossigenazione e iperventilazione nel peri-ventilazione

L'iperventilazione non deve essere eseguita prima dell'aspirazione perchè può forzare le secrezioni distalmente nelle vie aeree¹⁴.

La necessità di aumentare la FiO₂ prima dell'aspirazione e di iperventilare con Ambu arricchito in O₂ dopo l'aspirazione deve essere decisa caso per caso prima delle dimissioni, utilizzando il monitoraggio della SaO₂ come guida. I pazienti che sono suscettibili a formare atelettasie possono giovare dell'iperventilazione dopo l'aspirazione tracheale¹⁴. Pertanto alcuni autori⁴⁶ ritengono indicata la pre-ossigenazione e/o l'iperinflazione nei pazienti con riserva respiratoria particolarmente ridotta e nei pazienti che hanno evidenziato desaturazioni o aritmie durante l'aspirazione. In particolare queste precauzioni dovrebbero essere adottate nei pazienti con una SaO₂ basale < del 90%, nei pazienti ad alto rischio con SaO₂ < 95% e nei pazienti che hanno evidenziato desaturazioni al di sotto dell'85% durante broncoaspirazione e nei quali il livello di SaO₂ non è tornato al valore basale entro 15 secondi¹⁵.

i) Instillazione di soluzione fisiologica

Non è consigliata dall'ATS come manovra di routine¹⁴ al fine di fluidificare le secrezioni rese dense da una non adeguata umidificazione delle vie aeree o da una non corretta idratazione del paziente. L'instillazione di soluzione fisiologica nella cannula tracheale può causare desaturazione o contaminazione delle vie aeree distali. Pertanto l'instillazione di fisiologica andrebbe limitata alle situazioni di presunta ostruzione bronchiale acuta da tappi di muco¹⁵.

Allegato III: MODULO DA INVIARE PER RACCOMANDATA ALL'ENTE EROGATORE DI ENERGIA ELETTRICA

Centro Prescrittore

Data

Spett.le Ente erogatore di energia elettrica

OGGETTO: segnalazione di utenza presso cui è domiciliato un soggetto in ventilazione meccanica domiciliare e/o che richiede assistenza alla tosse con apparecchiature alimentate ad energia elettrica

La scrivente, nome e indirizzo del centro prescrittore,

SEGNALA CHE

**Presso la Vs. utenza N° _____ intestata a _____
risiede abitualmente un paziente che utilizza in via continuativa: ventilatore
meccanico, aspiratore chirurgico, insufflatore-essuflatore meccanico ed altre
apparecchiature alimentate ad energia elettrica, necessarie per la sua
sopravvivenza.**

Si richiede quindi di voler cortesemente preavvisare l'utenza di cui sopra, con almeno 24 ore di anticipo, prima di effettuare eventuali interventi tecnici – programmati e/o straordinari – e di voler fornire tempestiva informazione nel caso di guasti prolungati, nonché di voler considerare come prioritaria la riattivazione di tale utenza, considerando che le apparecchiature di cui sopra hanno autonomia funzionale di circa _____

Data

Ringraziando anticipatamente per la collaborazione, porgiamo cordiali saluti

Firma del Medico Prescrittore

Allegato IV: MODULO DA INVIARE PER RACCOMANDATA AL 118

Centro Prescrittore

Data

Spett.le Centrale operativa _____ del 118

OGGETTO: segnalazione di paziente in ventilazione meccanica domiciliare e/o che richiede assistenza alla tosse

La scrivente, nome e indirizzo del centro prescrittore,

SEGNALA CHE

Cognome e Nome Paziente.....

Data di nascitaPeso in Kg.....

Residente in.....ASL n°

Affetto da.....

- ✓ è adattato alla **ventilazione meccanica domiciliare** SI / NO in:
 - VENTILAZIONE NON INVASIVA tramite (interfaccia).....
 - VENTILAZIONE PER VIA TRACHEOSTOMICA
in modalità.....
essendo dipendente dal ventilatore...../die o essendo solo ventilazione notturna

- ✓ necessita di **02 terapia suppletiva** SI / NO
- ✓ necessita di **assistenza alla tosse** SI / NO
con: air stacking ; compressione addominale ; MI-E

Data

Ringraziando anticipatamente per la collaborazione, porgiamo cordiali saluti

Firma del Medico Prescrittore

Allegato V: MODULO PER PRESCRIZIONE APPARECCHIATURE ELETTROMEDICALI PER VDM

Centro Prescrittore:.....(n° telefono.....)

Data

Cognome e Nome Paziente.....

Data di nascitaPeso in Kg.....

Residente in.....ASL n°

Ricoverato attualmente SI /NO presso il reparto.....dell'Ospedale.....

Patologia che ha portato all'IRC che ha determinato la prescrizione del ventilatore:

<input type="checkbox"/> Malattia neuromuscolare	<input type="checkbox"/> Fibrosi Cistica
<input type="checkbox"/> Ipoventilazione Centrale	<input type="checkbox"/> BPCO
<input type="checkbox"/> Lesione midollo cervicale	<input type="checkbox"/> Cardiomiopatia
<input type="checkbox"/> Alterazione gabbia toracica	<input type="checkbox"/> OSAS
<input type="checkbox"/> Sindrome obesità-ipoventilazione	<input type="checkbox"/> OSAS+altra patologia
<input type="checkbox"/> Displasia bronco-polmonare	<input type="checkbox"/> Altro

Diagnosi

VDM mandatoria: paziente ventilatore dipendente

VDM elettiva

Parametri funzionali e/o anamnestici che hanno portato alla prescrizione dei presidi medici in elezione:

EGA basale diurno pre-ventilazione: ph.....,PaCO2.....,HC03.....,P02.....,BE.....

FCV (% pred)FEV1 (%pred) MIP (cmH2O) MEP (cmH2O)

Picco della tosse.....l/min; Picco della tosse con air stacking e compressione addominale.....l/min

Sintomi e segni correlabili a ipoventilazione notturna e/o distress respiratorio :

Numero di ospedalizzazioni per IRA nell'ultimo anno.....

Deficit della tosse: SI/NO

Saturimetria notturna basale: % tempo di studio conSaO2< 90%:durata periodo più lungo conSaO2< 90%....., altro...

Monitoraggio della CO2 notturna: PaCO2 ≥ 50mmHg per almeno il 50% del sonno

Monitoraggio cardiorespiratorio notturno completo basale o Polisonnografia basale (obbligatorio per OSAS):

Adattamento al ventilatore o CPAP

EGA in **corso** di ventilazione (almeno 1ora) : ph.....,PaCO2.....,HC03.....,P02..... BE.....

Saturimetria in ventilazione:% tempo di studio con SaO2< 90%:durata periodo più lungo con SaO2< 90%....., altro.....

Monitoraggio cardiorespiratorio notturno completo basale o Polisonnografia basale (in CPAP o ventilazione):.....

Si prescrive pertanto un ventilatore domiciliare che possa ottemperare alle caratteristiche tecniche e regolazioni sotto-elencate.

Il paziente è stato adattato alla:

VENTILAZIONE NON INVASIVA o CPAP tramite (interfaccia).....

VENTILAZIONE PER VIA TRACHEOSTOMICA

Modalità:	Eventuale O2 (l/min)	Freq. Resp	Settaggio Principale
<input type="checkbox"/> Pressione di supporto (PSV)			Pinsp.....
<input type="checkbox"/> Pressometrica assistita/controllata (PCV)			Pinsp.....
<input type="checkbox"/> PSV / PCV con volume garantito o di sicurezza			Pinsp.....VT.....
<input type="checkbox"/> Volumetrica assistita/controllata o controllata			VT.....
<input type="checkbox"/> PSV + SIMV			Pinsp.....VT.....
<input type="checkbox"/> BiLevel			IPAP.....EPAP.....
<input type="checkbox"/> CPAP			CPAP.....
<input type="checkbox"/> Altro.....			

Necessità di valvola espiratoria SI/NO
Monocircuito Bicircuito monocircuito con Y
Necessità di batteria interna SI/NO con autonomia di almeno...ore

Altre regolazioni del ventilatore alle dimissioni:

.....
.....

Ore di dipendenza dal ventilatore...../die o solo ventilazione notturna (au tonomia dal ventilatore.....ore)

E' necessario che venga assicurato un servizio di assistenza tecnica 24 ore/die sia nei giorni festivi che feriali con riparazione o cambio del ventilatore in caso di guasto in un tempo massimo che non superi l'autonomia del paziente dal ventilatore e che siano previsti controlli domiciliari periodici ogni.../mesi da parte della ditta fornitrice del ventilatore.

In ospedale il paziente è stato adattato al ventilatore modello.....
della Ditta.....

Modello e numero di Cannula tracheostomica.....

Modello e taglia dell'interfaccia.....

FASCIA di gravità del paziente: A B C D

ADR : SI (relazione allegata di dimissione protetta) / **NO**

EVENTUALI ALTRI PRESIDI PRESCRITTI:

- Secondo ventilatore**
- Gruppo di continuità elettrica**
- Aspiratore chirurgico a batteria e a rete: n°...**
- Pallone resuscitatore tipo AMBU con maschera faciale trasparente n°...**
- Umidificatore attivo non riscaldato riscaldato con regolazione della temperatura**
- Insufflatore-essuflatore-meccanico**
- Saturimetro portatile**
 - senza allarmi per monitoraggio discontinuo**
 - con allarmi per monitoraggio continuo**
- Monitor cardio-respiratorio**
- Generatore di energia elettrica**
-

Tale materiale è stato prescritto per: prevenire gravi riacutizzazioni ; ridurre i giorni di ricovero ospedaliero ; migliorare la qualità di vita ; migliorare la sopravvivenza ; migliorare gli scambi gassosi

EVENTUALI ANNOTAZIONI

.....

Si allega la prescrizione del materiale di consumo annuale valida sino a nuova prescrizione

Firma del Medico Prescrittore

Allegato VI: MODULO PER PRESCRIZIONE MATERIALE DI CONSUMO

Centro Prescrittore:.....

Data

Cognome e Nome..... Data di nascita

Diagnosi che ha portato all'IRC che ha determinato la prescrizione del ventilatore:

.....
 in ventiloterapia domiciliare per **via** tracheostomica / non invasiva per..... ore/die o solo ventilazione notturna

Il paziente necessita del seguente materiale di consumo annuale.

Tale prescrizione è valida sino a nuova prescrizione

Monotubo disponibile **per adulti** / **per uso pediatrico** con senza **trappola raccogli** **condensa** con senza **valvola espiratoria** con senza **tubo corto**set / anno

Monotubo con Y disponibile **per adulti** / **per uso pediatrico** con senza **trappola raccogli** **condensa**, con senza **tubo corto**set / anno

Bitubo per adulti / **per uso pediatrico** con senza con **trappole raccogli** **condensa**.....set / anno, con senza **tubo corto**set / anno

Filtro HME antibatterico:unità/anno

Camera di umidificazione per umidificatore attivo riscaldato: unità /anno

Catether mount dotato di connessione girevoleunità/settimana

Sondini da aspirazione trachele n° quantità:.... / giorno

Cannula tracheostomica n°.....: modello.....quantità:.... unità/anno

Nasi artificiali:... . unità/giorno

Filtro aria antipolvere:unità /anno

Plateau valve:unità /anno

Maschera

- **nasale** con /senza apertura per l'aria n°.... ; modello.....
quantità:.... unità/anno
- **olive nasali** quantità:.... unità/anno
- **faciale** con /senza apertura per l'aria: n°.... ; modello.....
quantità:.... unità/anno
-quantità:.... unità/anno

Nucale e mentoniera: 2 unità / anno

Monocircuito + filtro + maschera faciale per insufflatore-essufflatore meccanico:.... ..Set/anno

Valvola fonatoria unidirezionale tipo.....:.... unità/anno

Medicazione specifica per tracheotomia tipo metallina ; garza tessuto non tessuto (TNT) ; schiuma di poliuretano ;..... :/giorno

Acqua sterile demineralizzata per umidificatore riscaldato:.....L/settimana

Set per aspiratore chirurgico:.....unità/anno

Guanti sterili ambidestri per cambio cannula misura piccola ; media ; grande :
1 confezione per ogni cambio cannula

Lubrificante in bustine monodose sterile: 1 confezione per ogni cambio cannula

Garze sterili 10 x10 cm + soluzione fisiologica 10 ml:confezioni/die

Prodotti barriera per prevenzione decubiti: idrocolloidi tipo
.....:.....confezioni/mese; **alginati tipo**:.....confezioni/mese

Disinfettante commerciale tipo.....;quantitàconfezioni/mese

.....

Firma del medico prescrittore

LEGENDA del modulo per la prescrizione delle apparecchiature elettromedicali per VDM e del modulo per la prescrizione del materiale di consumo

I riferimenti bibliografici sono nelle linee guida per la ventilazione meccanica e le dimissioni protette del paziente pediatrico con insufficienza respiratoria cronica.

- ✓ **Diagnosi....** Permette di specificare la diagnosi nel caso ci sia una diagnosi più precisa di quelle enunciate nella tabella sovrastante
 - ✓ **Bambino ventilatore dipendente:** ogni bambino che in condizioni di stabilità respiratoria e stabilità clinica generale richieda un supporto ventilatorio per mantenere una adeguata stabilità degli scambi gassosi, dopo il fallimento di tentativi plurimi di svezzamento dal ventilatore nell'arco di 3 mesi dall'instaurazione della ventilazione meccanica
 - ✓ **VDM elettiva: Parametri funzionali che hanno portato alla prescrizione dei presidi:**
 - ❖ In presenza di patologia neuromuscolare o della gabbia toracica la **VDM è di solito indicata** nei pazienti con **PaCO₂ > 45 mmHg** o in presenza di segni o sintomi di ipoventilazione associati a significative desaturazioni notturne (**SaO₂ < 90% per più di 5 minuti o per più del 10% del tempo totale di monitoraggio**) o **PaCO₂ > 50 mmHg per almeno il 50% del sonno** o a **FVC < 50% del predetto** o nel caso di **frequenti ospedalizzazioni per IRA (>3/anno)** Si rimanda al testo delle linee guida per la prescrizione del ventilatore nelle altre patologie.
 - ❖ Sintomi di **ipoventilazione notturna:** sonnolenza, cefalea, nausea, astenia, scarso appetito mattutini, frequenti risvegli notturni, frequenti cambi di posizione durante la notte, incubi e sudorazione notturni, ridotto livello di concentrazione, perdita di appetito, cattivo umore, necessità di riposarsi dopo aver frequentato la scuola, frequenti sonnellini durante la giornata, ritardo di crescita.
 - ❖ E' appropriato **l'utilizzo dell'insufflatore-essuflatore meccanico** in presenza di un picco della tosse < 270 L/min o di una MEP < 60cmH₂O o di una storia di difficoltà di clearance delle secrezioni bronchiali. se le altre tecniche di assistenza alla tosse (air stacking e compressione addominale) si sono rivelate inefficaci nel ripristinare una tosse efficace (picco della tosse > 270 L/min) .
 - ✓ **Adattamento al ventilatore o CPAP:** è richiesto che il centro prescrittore:
 - effettui un EGA durante ventilazione, dopo almeno un ora di ventilazione continuativa
 - effettui una saturimetria notturna quando il paziente è riuscito a tollerare il ventilatore per almeno 4 ore durante la notte
 - effettui un monitoraggio cardiorespiratorio notturno completo basale o polisonnografia basale (in CPAP o ventilazione) (obbligatorio in caso di OSAS)
 - ✓ **Fascia di gravità del paziente in VDM e indicazioni all'ADR**
 Dal punto di vista clinico pratico è possibile stratificare i pazienti in ventilazione meccanica in 4 fasce di gravità:
 - **Fascia A:** ventilazione domiciliare non invasiva per meno di 12 ore al giorno
 - **Fascia B:** ventilazione domiciliare non invasiva per più di 12 ore al giorno
 - **Fascia C:** ventilazione domiciliare non invasiva per più di 20 ore al giorno o ventilazione invasiva per **via** tracheostomica inferiore a 18 ore al giorno
 - **Fascia D:** ventilazione invasiva per **via** tracheostomica con totale dipendenza dal ventilatore
- I pazienti di fascia A non necessitano di essere inseriti in un programma di ADR; i pazienti di fascia C e D devono essere inseriti in un programma di ADR; per quanto riguarda i pazienti di Fascia B il centro prescrittore valuta caso per caso l'inserimento in un programma di ADR.
- ✓ In alcuni pazienti è giustificata la prescrizione domiciliare del **saturimetro** al fine di ottimizzare l'ossigenazione. Il monitoraggio domiciliare della saturimetria arteriosa in O₂ può essere utilizzato nei pazienti con patologia neuromuscolare in caso infezioni delle vie aeree per monitorare l'efficacia delle tecniche di assistenza alla tosse e per identificare i pazienti che necessitano l'ospedalizzazione
 - ✓ E' necessario prescrivere un **secondo ventilatore** nei bambini che hanno un'autonomia respiratoria inferiore alle 4 ore o che sono residenti lontano da ospedali o dalla sede del servizio di assistenza tecnica, vale a dire che il tempo di percorrenza della distanza supera l'autonomia del paziente staccato dal respiratore.

✓ Consumi annui prevedibili di materiale accessorio per NIV

- ✓ 2-4 maschere a seconda delle ore di NIV
- ✓ circuiti respiratori :
 - 3 se ventilazione solo notturna
 - 6 se ventilazione < 16 ore/die
 - 12 se ventilazione > 16 ore/die
- ✓ 2 cuffie con reggi-maschera e mentoniera/anno
- ✓ 2 filtri aria /anno (se spugnosi), altrimenti 12/anno
- ✓ 3 - 6- 12 meccanismi anti- rebreathing a seconda delle ore di NIV (se non presenti sulle maschere stesse)
- ✓ 12 camere per umidificazione (se prescritta umidificazione attiva) + acqua sterile demineralizzata
- ✓ 2-4 circuiti, filtri e maschere faciali per insufflatore-essufflatore meccanico (se prescritto)
- ✓ Prodotti barriera per prevenzione decubiti (idrocolloidi; alginati, ec.): cambio ogni giorno
- ✓ Disinfettante commerciale

✓ Consumi annui prevedibili di materiale accessorio per ventilazione invasiva

Ventilazione <16 ore die

- ✓ 12 kit circuito-tubi completi di valvola espiratoria (se circuito mono-tubo) e trappole raccogli condensa
- ✓ 12 camere di umidificazione + acqua sterile demineralizzata (cambio 2 volte/settimana) o 180 filtri HME
- ✓ 2 filtri aria interni spugnosi
- ✓ 52 (1/settimana) catheter mount dotati di connessione girevole e eventuale foro per aspirazione
- ✓ 3-10 sondini da aspirazione al giorno salvo particolari indicazioni
- ✓ 1-3 nasini artificiali con attacco per ossigeno al giorno
- ✓ 12 valvole fonatorie
- ✓ 1 cannula tracheostomica ogni 15-45 giorni (in casi particolari ogni 7 giorni)
- ✓ guanti sterili ambidestri per cambio cannula (1 ogni cambio cannula previsto)
- ✓ lubrificante sterile in bustine monodose (1 ogni cambio cannula previsto)
- ✓ 1-3 pacchi/die di garze sterili 10 x 10 cm
- ✓ 1-3 fiale/die di soluzione fisiologica 10 ml
- ✓ 1-3/die medicazioni specifiche per tracheotomia
- ✓ set per aspiratore chirurgico: cambio ogni 15 giorni
- ✓ Disinfettante commerciale

Ventilazione > 16 ore die

- ✓ 24 kit circuito-tubi completi di valvola espiratoria (se circuito mono-tubo) e bicchieri raccogli condensa
- ✓ 24 camere di umidificazione + acqua sterile demineralizzata (cambio 2 volte/settimana) o 365 HME
- ✓ 2 filtri aria interni spugnosi
- ✓ 104-156 catheter mount (2-3/settimana) dotati di connessione girevole e eventuale foro per aspirazione
- ✓ 3-10 sondini da aspirazione al giorno salvo particolari indicazioni
- ✓ 1-3 nasini artificiali con attacco per ossigeno al giorno
- ✓ 12 valvole fonatorie
- ✓ 1 cannula tracheostomica 15-45 giorni (in casi particolari ogni 7 giorni)
- ✓ guanti sterili ambidestri per cambio cannula (1 ogni cambio cannula previsto)
- ✓ lubrificante sterile in bustine monodose (1 ogni cambio cannula previsto)
- ✓ 1-3 pacchi/die di garze sterili 10 x 10 cm
- ✓ 1-3 fiale/die di soluzione fisiologica 10 ml
- ✓ 1-3/die medicazioni specifiche per tracheotomia
- ✓ set per aspiratore chirurgico: cambio ogni 15 giorni
- ✓ Disinfettante commerciale

ABBREVIAZIONI USATE NEL TESTO

ADR = assistenza domiciliare respiratoria
 CPAP = pressione positiva continua nelle vie aeree
 FiO₂ = percentuale inspiratoria in O₂
 FVC = Capacità Vitale Forzata
 HME = filtri scambiatori di umidità e calore
 IRA = Insufficienza Respiratoria Acuta
 IRC = Insufficienza Respiratoria Cronica
 MEP = massima pressione espiratoria
 MIP = massima pressione inspiratoria
 NIV = ventilazione non invasiva
 PaO₂ = tensione arteriosa in ossigeno
 PaCO₂ = tensione arteriosa in anidride carbonica
 PCEF = picco di flusso della tosse
 SaO₂ = saturazione in ossigeno

Allegato VII: MODULO DI CONSENSO INFORMATO PER VENTILOTERAPIA NON INVASIVA DOMICILIARE

Il sottoscritto.....
dichiara di essere stato informato dal **Dott.**
di essere affetto / che il proprio figlio è affetto dalla seguente patologia

Tale patologia determina un'insufficienza respiratoria che deve essere corretta mediante l'utilizzo di ventiloterapia non invasiva.

Sono stato informato dal medico che questa terapia, essendo le *mie / di mio figlio* condizioni stabilizzate, non presentando complicanze in atto, può essere erogata mediante ventilazione meccanica domiciliare (VMD), potendo contare sulla collaborazione di altra persona presente al domicilio.

Nel caso in cui il paziente risulti completamente autosufficiente, non è indispensabile la figura del referente domiciliare.

Per la *mia / di mio figlio* patologia è indicata una ventilazione meccanica non invasiva mediante l'utilizzo di maschera nasale o facciale.

Sono stato informato del tipo di maschera da utilizzare e delle modalità di somministrazione della ventiloterapia durante sedute di specifico addestramento.

In particolare sono stato addestrato/a insieme a,
che ha dimostrato di intendere l'importanza di tale compartecipazione all'utilizzo di questa terapia domiciliare; è stata comprovata la nostra capacità nella gestione routinaria dell'apparecchio attraverso appositi questionari ed esercitazioni pratiche.

Solo i medici incaricati della prescrizione e/o della gestione della ventilazione meccanica domiciliare potranno modificare i tempi e le modalità di somministrazione.

Eventuali cambiamenti dei tempi e modalità di somministrazione della ventiloterapia, effettuati arbitrariamente, così come eventuali manomissioni dell'attrezzatura potrebbero essere di grave pericolo per la vita.

Sono a conoscenza che per qualunque esigenza potrò mettermi in contatto con il Centro.....o con la Ditta.....ai numeri telefonici che mi sono stati forniti nell'allegato che contiene anche le indicazioni principali relative al protocollo terapeutico e alla gestione dell'apparecchiatura.

A tutte le domande da me effettuate ha risposto in modo esauriente ed a me chiaro il Dott

Essendo stato quindi informato in modo chiaro, completo e preciso dei vantaggi, dei rischi, delle modalità di somministrazione della terapia domiciliare ventilatoria, acconsento **ad essere sottoposto / che mio figlio sia sottoposto a tale tipo di terapia.**

Sono stato informato che, ove volessi sospendere, per qualsiasi motivo la terapia, devo avvisare preventivamente il medico curante e l'incaricato della gestione della ventiloterapia.

In caso di incapacità di intendere e volere del paziente, comprovata da certificazione medica di struttura pubblica, il consenso all'utilizzo di tale terapia, potrà essere demandato al parente più prossimo o al tutore legale, e comunque come previsto dalle vigenti disposizioni di legge.

Nel caso di trattamento su minori devono essere acquisite entrambe le firme dei genitori o in casi particolari, del genitore che ne ha la patria potestà o l'affidamento.

Inoltre, nel caso di minore consapevole o in grado di discernere deve essere acquisito il suo parere.

Firma del paziente / di entrambi i genitori o di chi ne ha la patria potestà / del tutore legale

Firma del medico

Firma dell'eventuale referente domiciliare che ha partecipato all'addestramento

Data

Allegato VIII: MODULO DI CONSENSO INFORMATO PER VENTILOTERAPIA INVASIVA DOMICILIARE

Il sottoscritto.....
dichiara di essere stato informato dal Dott
di essere affetto / che il proprio figlio è affetto dalla seguente patologia

.....
Tale patologia determina insufficienza respiratoria che deve essere corretta mediante l'utilizzo di ventiloterapia invasiva per **via** tracheostomica.

Sono stato informato dal medico che questa terapia, essendo *le mie condizioni / di mio figlio* stabilizzate, non presentando complicanze in atto, può essere erogata mediante ventilazione meccanica domiciliare (VMD).

E' necessario che per utilizzare tale tipo di terapia, possa contare sulla collaborazione di altra persona presente al domicilio. Questa deve essere in grado di provvedere a tutte le esigenze connesse con la corretta applicazione del protocollo che mi viene fornito in allegato.

Per la mia patologia è indicata una ventilazione meccanica invasiva mediante l'utilizzo di cannula tracheostomica.

Sono stato informato di tutte le modalità di utilizzo del ventilatore che mi viene fornito. In particolare sono stato addestrato a posizionare e o raccordare i circuiti al ventilatore, a cambiare, pulire e sterilizzare gli stessi, a controllare le modalità di erogazione della ventiloterapia.

Le stesse nozioni sono state impartite a
che ha dimostrato di intendere l'importanza di tale compartecipazione all'utilizzo di questa terapia domiciliare; è stata comprovata la nostra capacità nella gestione routinaria dell'apparecchio attraverso appositi questionari ed esercitazioni pratiche.

Una carente igiene e pulizia dei circuiti potrebbe determinare l'insorgenza di infezioni che risulterebbero pericolose.

Solo i medici incaricati della prescrizione e/o della gestione della ventilazione meccanica domiciliare potranno modificare i tempi e le modalità di somministrazione.

Sono stato informato che eventuali cambiamenti dei tempi e delle modalità di somministrazione della ventiloterapia, effettuati arbitrariamente, così come eventuali manomissioni dell'attrezzatura o utilizzo della stessa secondo schemi diversi da quelli suggeritemi, potrebbero essere di grave pericolo per la vita.

Ogni eventuale cambiamento del piano terapeutico o di utilizzo dell'apparecchiatura dovrà essere autorizzato dal Centro prescrittore o gestore.

Sono a conoscenza che in caso di allarme, o per qualunque esigenza, dovrò mettermi immediatamente in contatto con il Centro.....

o con la Ditta
ai numeri telefonici che mi sono stati forniti nell'allegato che contiene anche le indicazioni principali relative al protocollo terapeutico e alla gestione dell'apparecchiatura.

A tutte le domande da me effettuate ha risposto in modo esauriente ed a me chiaro il **Dott.**
.....

Essendo stato quindi informato in modo chiaro, completo e preciso dei vantaggi, degli svantaggi, dei rischi, delle modalità di somministrazione della terapia domiciliare ventilatoria invasiva, acconsento **ad essere sottoposto / che mio figlio sia sottoposto a tale tipo di terapia.**

Sono stato informato che, ove volessi sospendere, per qualsiasi motivo la terapia, devo avvisare preventivamente il medico curante e l'incaricato della gestione della ventiloterapia.

In caso di incapacità di intendere e volere del paziente, comprovata da certificazione medica di struttura pubblica, il consenso all'utilizzo di tale terapia, potrà essere demandato al parente più prossimo o al tutore legale, e comunque come previsto dalle vigenti disposizioni di legge.

Nel caso di trattamento su minori devono essere acquisite entrambe le firme dei genitori o in casi particolari, del genitore che ne ha la patria potestà o l'affidamento.

Inoltre, nel caso di minore consapevole o in grado di discernere deve essere acquisito il suo parere.

Firma del paziente / di entrambi i genitori o di chi ne ha la patria potestà / del tutore legale

Firma del medico

Firma dell'eventuale referente domiciliare che ha partecipato all'addestramento

Data

Allegato IX: MODULO DI CONSENSO INFORMATO PER L'UTILIZZO DOMICILIARE DELL'INSUFFLATORE-ESSUFLATORE MECCANICO

Il Sottoscritto.....
dichiara di essere stato informato dal **Dott.**.....
di essere affetto / che suo figlio è affetto dalla seguente patologia.....

Tale patologia determina un grave deficit del meccanismo della tosse che può essere parzialmente corretto mediante l'utilizzo dell' insufflatore-essuflatore meccanico.

E' necessario che, per utilizzare tale tipo di terapia, possa contare sulla collaborazione di altra persona presente al mio domicilio. Questa deve essere in grado di provvedere alla corretta applicazione del protocollo che mi viene fornito in allegato.

Sono stato informato della modalità di utilizzo dell' insufflatore-essuflatore meccanico che mi viene fornito e sono stato addestrato al suo utilizzo.

Le stesse nozioni sono state impartite a, che ha dimostrato di intendere l'importanza di tale compartecipazione all'utilizzo di questa terapia domiciliare; è stata comprovata la nostra capacità nella gestione routinaria dell'apparecchio attraverso apposite esercitazioni pratiche.

Solo i medici incaricati della prescrizione e/o gestione dell' insufflatore-essuflatore meccanico potranno modificare i tempi e le modalità di somministrazione.

Sono stato altresì informato che eventuali cambiamenti dei tempi e delle modalità di somministrazione dell' insufflatore-essuflatore meccanico, effettuati arbitrariamente, così come eventuali manomissioni dell'attrezzatura o utilizzo della stessa secondo schemi diversi da quelli suggeritemi, potrebbero essere di grave pericolo per la vita.

Ogni eventuale cambiamento del piano terapeutico o di utilizzo dell'apparecchiatura dovrà essere autorizzato dal Centro prescrittore o gestore.

Sono a conoscenza che in caso di qualunque esigenza, dovrò mettermi immediatamente in contatto con il Centro prescrittore o con la Ditta fornitrice dell'apparecchiatura

Mi è stato fornito un allegato che contiene le indicazioni principali relative al protocollo terapeutico ed alla gestione dell'apparecchiatura, che io ho letto e compreso nella sua interezza.

A tutte le domande da me effettuate ha risposto in modo esauriente ed a me chiaro il **Dott.**.....

Essendo stato quindi informato in modo chiaro, completo e preciso dei vantaggi, degli svantaggi, dei rischi, delle modalità di somministrazione dell' insufflatore-essuflatore meccanico, **acconsento ad essere sottoposto a tale tipo di terapia.**

Inoltre, nel caso di minore consapevole o in grado di discernere deve essere acquisito il suo parere.

Firma del paziente / di entrambi i genitori o di chi ne ha la patria potestà / del tutore legale

Firma del medico

Firma dell'eventuale referente domiciliare che ha partecipato all'addestramento

BIBLIOGRAFIA

1. Jardine E, Wallis C. A survey of UK children receiving long term ventilatory support at home. *Thorax* 1997;52: A 23.
2. Jardine E, Wallis C. Core guidelines for the discharge home of the child on long term assisted ventilation in the United Kingdom *Thorax* 1998;53:762-767
3. Mechanical Ventilation Beyond the Intensive Care Unit. Report of a Consensus Conference of the American College of Chest Physicians. *Chest* 1998 113 (5): 289S-344S.
4. Downes JJ, Pilmer SL. Chronic respiratory failure controversies in management. *Crit Care Med* 1993; 21:S363-64
5. JR Bach, WS Smith, J Michaelles, L Saporito, AS Alba, R Dayal, J Pan. Airway secretion clearance by mechanical exsufflation for post poliomyelitis ventilator assisted individuals. *Arch Phys Med Rehabil* 1993;74:170-177
6. Mier-Jedrzejowicz A, Brophy C et al. Respiratory muscle weakness during upper respiratory tract infections. *Am Rev Respir Dis* 1988; 135: 5-7
7. Respiratory Care of the patient with Duchenne Muscular Dystrophy. ATS Consensus Statement. *Am J Respir Crit Care Med* 2004;170: 456-465,
8. Wallgren-Patterson C, Bushby K, Mellies U, Simonds A. 117th ENMC Workshop: Ventilatory Support in Congenital Neuromuscular Disorders-Congenital Myopathies, Congenital Muscular Dystrophy, Congenital Myotonic Dystrophy and SMA II. 4-6 april 2003, Naarden The Netherlands. *Neuromuscular disorders* 2004; 14 : 56-69
9. Gozal D. Pulmonary manifestations of neuromuscular disease with special reference to DMD and SMA. *Pediatric Pulmonology* 2000; 29: 141-150
10. Mehta S and Hill N S. State of the Art: Noninvasive Ventilation *Am J Respir Crit Care Med* 2001; Vol 163. pp 540-577.
11. Sasaki M, Sugai K, Fukumizu M, Hanaoka S, Kaga M. Mechanical ventilation care in severe childhood neurological disorders. *Brain Dev* 2001; 23:796-800.
12. Fauroux B., Lofaso F. Noninvasive mechanical ventilation in Children. *Eur Respir Mon* 2001; 16, 244-258.
13. Navalesi P, Fanfulla F, Frigero P, et al. Physiologic evaluation of non invasive mechanical ventilation delivered with three types of masks in patients with chronic hypercapnic respiratory failure. *Clinical Care Med* 2000; 28: 1785-1790.
14. American Thoracic Society. Care of the Child with a Chronic Tracheostomy. *Am J Respir Crit Care Med* 2000; Vol 161. pp 297-308.
15. Frigero P, Sommaria M, Navalesi P. Disostruzione tramite apparecchi meccanici. In *La disostruzione bronchiale: dalla teoria alla pratica*. Editore Brivio A, Lazzeri M, Oliva G, Zampogna E. Masson 2001; pag 171-189.
16. Branson R D, Cambell R S, Chatburn R L, and Covinton R. American Association for Respiratory Care Clinical Practice Guidelines: humidification during mechanical ventilation. *Respir. Care* 1992; 37: 887-890.

17. Richards GN, Cistulli PA, Ungar RG et al. Mouth leak with nasal CPAP increases nasal airway resistance. *Am J Respir Crit Care Med* 1996; 154(1):182-186.
18. Branson R D, and. Davis K,. Evaluation of 21 passive humidifiers according to the ISO 9360 standard: moisture output, dead space, and flow resistance. *Respir. Care* 1996; 41:736– 743.
19. Recommendation of CDC and the Healthcare Infection Control Practices Advisory Committee. Guidelines for preventing health-care associated pneumonia, 2003.
20. Oda T, Shimizu N, Yonenobu K, Ono K, Nabeshima T, Kyoh S. Longitudinal study of spinal deformity in Duchenne muscular dystrophy. *J Pediatr Orthop* 1993;13:478–488.
21. Granata C, Merlini L, Cervellati S, Ballestrazzi A, Giannini S, Corbascio M, Lari S. Long-term results of spine surgery in Duchenne muscular dystrophy. *Neuromuscul Disord* 1996; 6:61–68.
22. Miller F, Moseley CF, Koreska J. Spinal fusion in Duchenne muscular dystrophy. *Dev Med Child Neurol* 1992;34:775–786.
23. LaPrade RF, Rowe DE. The operative treatment of scoliosis in Duchenne muscular dystrophy. *Orthop Rev* 1992;21:39–45.
24. Brook PD, Kennedy JD, Stern LM, Sutherland AD, Foster BK. Spinal fusion in Duchenne’s muscular dystrophy. *J Pediatr Orthop* 1996;16:324–331.
25. Smith AD, Koreska J, Moseley CF. Progression of scoliosis in Duchenne muscular dystrophy. *J Bone Joint Surg Am* 1989;71:1066–1074.
26. Yamashita T, Kanaya K, Yokogushi K, Ishikawa Y, Minami R. Correlation between progression of spinal deformity and pulmonary function in Duchenne muscular dystrophy. *J Pediatr Orthop* 2001;21:113–116.
27. Simonds AK. Home ventilation. *Eur Respir J* 2003; 22: Suppl. 47, 38s-46s.
28. Toraldo D.T., Corrado A., Rossi A. La ventilazione meccanica domiciliare nel paziente con IRC: aspetti organizzativi medico legali e bioetici. *Rassegna di Patologia dell’Apparato Respiratorio*, 2003; 18: 26-33.
29. Hansen LG, Warwick WJ,. High-frequency chest compression system to aid in clearance of mucus from the lung. *Biomed Instrum Technol* 1990;24:289-294.
30. Sturgess JM, Palfrey AJ, Reid L. The viscosity of bronchial secretions. *Clin Sci.*1970;38:145-156
31. King M, Brock G, Lundell C. Clearance of mucus by simulated cough. *J Appl Physiol* 1985;58:1776–1782.
32. Sivasothy P, Brown L, Smith IE et al. Effect of manually assisted cough and mechanical insufflation on cough flow of normal subject, patients with COPD and patients with respiratory muscle weakness. *Thorax* 2001; 56: 438-444
33. Bach JR, Saporito LR. Criteria for extubation and tracheostomy tube removal for patients with ventilatory failure: a different approach to weaning. *Chest* 1996;110:1566–1571.
34. Mier-Jedrzejowicz A, Brophy C, Green M. Respiratory muscle weakness during upper respiratory tract infections. *Am Rev Respir Dis* 1988;138:5–7.
35. Bach JR, Ishikawa Y, Kim H. Prevention of pulmonary morbidity for patients with Duchenne muscular dystrophy. *Chest* 1997;112:1024–1028.
36. Szeinberg A, Tabachnik E, Rashed N, McLaughlin FJ, England S, Bryan CA, Levison H. Cough capacity in patients with muscular dystrophy. *Chest* 1988;94:1232–1235.
37. Tecklin JS. The patient with airway clearance dysfunction. In: Irwin S, Tecklin JS eds. *Cardiopulmonary physical therapy: a guide to practice*. 4th ed. Philadelphia, PA: Mosby, 2004.).

38. Papastemolos C, Panitch HB, allen JL. Chest wall compliance in infant and children with neuromuscular disease. *Am J Respir Crit Care Med* 1996; 154: 1045-1048.
39. Chatwin M, Ross E, Hart N et al. Cough augmentation with M I-E in patients with neuromuscular weakness. *Eur Respir J* 2003; 21: 502-508.
40. Bach JR. Mechanical insufflation-exsufflation. Comparison of peak expiratory flow with manually assisted and unassisted coughing techniques. *Chest* 1993;104:1553-621.
41. Bach JR. Update and perspective on noninvasive respiratory muscle aids. Part2: the expiratory aids. *Chest* 1994;105:1538-44.
42. Bach JR, Lee HJ. New therapeutic techniques and strategies in pulmonary rehabilitation *Yonsei Med J* 1993; 34: 201-211.
43. Marchant WA and Fox R. Postoperative use of a cough-assist device in avoiding prolonged intubation. *British Journal of Anaesthesia* 2002; 89 (4): 644-7
44. Bach J R, Niranjana V, Weaver B. Spinal Muscular Atrophy Type 1 A Noninvasive Respiratory Management Approach *CHEST* 2000; 117:1100-1105.
45. Miske J L, Hickey ME, Kolb SM et al. Use of MI-E in pediatric patients with neuromuscular disease and impaired cough. *Chest* 2004; 125: 1406-1412.
46. AARC Clinical Practice guideline. Suctioning in the patient in the home. *Respir Care* 1999; 44 (1): 99-104

Deliberazione della Giunta Regionale 10 gennaio 2005, n. 14-14539

Controllo sugli atti delle AA.SS.RR.- l.r. 31/92 s.m.i. - DGR 18-23906 del 2.2.1998. Conferenza di Servizi 22.12.2004. Provvedimenti

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

* di approvare, ai sensi e per gli effetti di cui alla l.r. 31 del 30.06.1992 s.m.i., i seguenti atti:

A.S.L. 4 di Torino - Atto n. 852/2004/LP del 23/11/2004 avente ad oggetto "Approvazione dei disciplinari attuativi del protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte, l'Università degli Studi di Torino e l'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" di Novara per la 1^ e la "Scuola di Specializzazione in Anestesia e Rianimazione. Anno Accademico 2004/2005";

A.S.L. 4 di Torino - Atto n. 858/2004/O.S.R.U. del 25/11/2004 avente ad oggetto "Convenzione tra l'Azienda Sanitaria Locale 4 e l'Università degli Studi di Torino - Facoltà di Scienze Politiche per lo svolgimento di tirocini di formazione e di orientamento per studenti e/o laureati";

A.S.L. 14 V.C.O. Omegna - Atto n. 701 del 25/11/2004 avente ad oggetto "Rinnovo convenzione con il Centro di Psicologia e Analisi Transazionale - Scuola di Specializzazione in Psicoterapia di Milano per l'espletamento di attività di tirocinio obbligatorio di allievi in formazione in Psicoterapia presso l'A.S.L. n. 14 - V.C.O.";

A.S.O. Maggiore della Carità di Novara - Atto n. 1092 del 23/11/2004 "Convenzione con l'Università degli Studi del Piemonte Orientale per lo svolgimento di tirocinio di formazione di iscritti ai corsi di Laurea della Facoltà di Farmacia - A.A. 2004/2005 - 2005/2006 - 2006/2007";

A.S.L. 10 di Pinerolo - Atto n. 576 del 02/12/2004 avente ad oggetto "Convenzione tra l'Azienda Sanitaria Locale 10 di Pinerolo e l'Università degli Studi di Torino - 1° Scuola di Specializzazione in Anestesiologia e Rianimazione";

A.S.L. 10 di Pinerolo - Atto n. 577 del 02/12/2004 avente ad oggetto "Convenzione tra l'Azienda Sanitaria Locale 10 di Pinerolo e l'Università degli Studi di Torino - 2° Scuola di Specializzazione in Anestesiologia e Rianimazione";

A.S.O. S. Croce e Carle di Cuneo - Atto n. 1480 del 01/12/2004 avente ad oggetto "Disciplinare attuativo del protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte e l'Università degli Studi di Torino per la Scuola di Specializzazione in Chirurgia Maxillo-Facciale - A.A. 2004/2005";

A.S.O. S. Croce e Carle di Cuneo - Atto n. 1481 del 01/12/2004 avente ad oggetto "Disciplinare attuativo del protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte e l'Università degli Studi di Torino per la Scuola di Specializzazione in Neurochirurgia - A.A. 2004/2005";

A.S.O. S. Croce e Carle di Cuneo - Atto n. 1482 del 01/12/2004 avente ad oggetto "Disciplinare attuativo del protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte e l'Università degli Studi di Torino per la 1^ Scuola di Specializzazione in Anestesiologia e Rianimazione - A.A. 2004/2005";

A.S.O. S. Croce e Carle di Cuneo - Atto n. 1483 del 01/12/2004 avente ad oggetto "Disciplinare attuativo del protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte e l'Università degli Studi di Torino per la 2^ Scuola di Specializza-

zione in Anestesiologia e Rianimazione - A.A. 2004/2005";

A.S.O. S. Croce e Carle di Cuneo - Atto n. 1484 del 01/12/2004 avente ad oggetto "Disciplinare attuativo del protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte e l'Università degli Studi del Piemonte Orientale "A.Avogadro" di Novara per la Scuola di Specializzazione in Pediatria - A.A. 2004/2005";

A.S.O. S. Croce e Carle di Cuneo - Atto n. 1508 del 03/12/2004 avente ad oggetto "Disciplinare attuativo del protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte e l'Università degli Studi di Torino per la Scuola di Specializzazione in Chirurgia Odontostomatologia - A.A. 2004/2005";

A.S.L. 1 di Torino - Atto n. 366/A06/04 del 02/12/2004 avente ad oggetto "Disciplinare attuativo del protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte, l'Università degli Studi di Torino e l'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" di Novara - Scuola di specializzazione in Medicina del Lavoro - Anno Accademico 2004/2005";

A.S.O. Santi A. e B. e Cesare Arrigo - Atto n. 875 del 30/11/2004 avente ad oggetto "Disciplinare attuativo del protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte e l'Università degli Studi di Torino e l'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" per le Scuole di Specializzazione. Anno Accademico 2004/2005. Geriatria";

A.S.L. 17 di Savigliano - Atto n. 1309 del 01/12/2004 avente ad oggetto "Convenzione per attività di tirocinio di formazione ed orientamento tra l'ASL 17 di Savigliano e l'Università degli Studi di Torino - Facoltà di Farmacia - Corso di laurea in Tecniche Erboristiche - Approvazione.";

A.S.L. 17 di Savigliano - Atto n. 1322 del 01/12/2004 avente ad oggetto "Convenzione tra l'ASL 17 di Savigliano e l'Università degli Studi di Torino - 1^ Scuola di specializzazione in Anestesiologia e Rianimazione - A.A. 2004/2005 - Approvazione";

A.S.L. 17 di Savigliano - Atto n. 1323 del 01/12/2004 avente ad oggetto "Convenzione tra l'ASL 17 di Savigliano e l'Università degli Studi di Torino - 2^ Scuola di specializzazione in Anestesiologia e Rianimazione - A.A. 2004/2005 - Approvazione";

A.S.L. 2 di Torino - Atto n. 176/DG/10/2004 del 06/12/2004 avente ad oggetto "Convenzione tra l'Azienda Sanitaria Locale 2 di Torino e l'Istituto di Psicoterapia del bambino e dell'adolescente di Milano, per l'effettuazione del tirocinio pratico degli studenti presso le strutture dell'Azienda stessa";

A.S.L. 12 di Biella - Atto n. 713 del 01/12/2004 avente ad oggetto "Approvazione della Convenzione con la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale "A. Avogadro" di Novara relativa al tirocinio degli studenti iscritti al corso di laurea in Infermieristica. - A.A. 2004/2005";

* la comunicazione all'Azienda Sanitaria avverrà con le modalità e nei termini previsti dalla l.r. n. 31 del 30.6.1992 e successive modificazioni.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del DPGR n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 10 gennaio 2005, n. 15-14540

Festa Regionale della Polizia Locale del Piemonte individuazione sedi ospitanti per gli anni 2005 - 2006

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di istituire la seconda edizione della giornata regionale di "Festa della Polizia Locale del Piemonte" a Cuneo per l'anno 2005, e la terza edizione ad Alessandria per l'anno 2006;

- la Festa si terrà il primo sabato del mese di Ottobre di ogni anno;

- di dare mandato per l'esecuzione del presente provvedimento al Settore Polizia Locale, al cui Responsabile competerà la definizione dei successivi atti amministrativi;

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 10 gennaio 2005, n. 16-14541

Dipendente Sig. Bruno Sica; autorizzazione ad assumere incarico di consulenza tecnica a favore dell'Agenzia Torino 2006 ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. n. 10/1989

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di autorizzare, ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. 23.1.1989 n. 10, il Sig. Bruno Sica a svolgere l'incarico di consulenza tecnica a favore dell'Agenzia Torino 2006 fino al 31.12.2005 con effetto dalla data della presente autorizzazione.

Lo svolgimento dell'incarico dovrà avvenire fuori dall'orario di servizio.

L'assunzione dell'incarico di cui trattasi comporta il diritto a percepire gli eventuali compensi, indennità o rimborsi spese che saranno liquidati dall'Agenzia Torino 2006 direttamente al dipendente, con l'obbligo di dare notizia all'Amministrazione Regionale delle somme a tale titolo erogate.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 10 gennaio 2005, n. 17-14542

Dipendente Dr. Angelo Pani; autorizzazione ad assumere incarico di consulenza tecnica a favore dell'Agenzia Torino 2006 ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. n. 10/1989

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di autorizzare, ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. 23.1.1989 n. 10, il Dr. Angelo Pani a svolgere l'incarico di consulenza tecnica a favore dell'Agenzia Torino 2006 fino al 31.12.2005 con effetto dalla data della presente autorizzazione.

Lo svolgimento dell'incarico dovrà avvenire fuori dall'orario di servizio.

L'assunzione dell'incarico di cui trattasi comporta il diritto a percepire gli eventuali compensi, indennità o rimborsi spese che saranno liquidati dall'Agenzia Torino 2006 direttamente al dipendente, con l'obbligo di dare notizia all'Amministrazione Regionale delle somme a tale titolo erogate.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 10 gennaio 2005, n. 18-14543

Affidamento incarico di consulenza a supporto della Direzione Formazione Professionale-Lavoro. Assegnazione risorse a favore della Direzione Formazione Professionale-Lavoro mediante accantonamento della somma complessiva di Euro 29.000,00 sul cap. 10870 del bilancio 2005

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di approvare l'affidamento di un incarico di consulenza relativo agli adempimenti connessi con le vertenze aziendali e con la definizione di provvedimenti e norme attuative del D.Lgs. 276/03, a supporto della Direzione formazione professionale-lavoro;

- di accantonare e assegnare alla Direzione formazione professionale-lavoro la somma complessiva di Euro 29.000,00 sul cap. 10870 del bilancio regionale 2005 (A. 100316);

- di demandare al Direttore regionale della Direzione formazione professionale-lavoro la stipula di apposita convenzione con l'esperto individuato.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 10 gennaio 2005, n. 20-14544

L.R. 9 agosto 1999 n. 21 artt. 45, 51 comma 2 e 53. Approvazione d'urgenza della costituzione dei consorzi di irrigazione di secondo grado gestori dei comprensori irrigui di cui all'art. 44 della L.R. 21/99 ai sensi dell'art. 40 dello Statuto

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- Di approvare, per le motivazioni in premessa citate e con provvedimento d'urgenza ai sensi dell'art. 40 dello Statuto, gli atti costitutivi e gli statuti dei seguenti consorzi irrigui di secondo grado le cui copie originali sono depositate agli atti degli uffici del Settore Infrastrutture Rurali e Territorio:

CONSORZIO IRRIGUO EX ART. 45	COMPRESORIO IRRIGUO EX ART. 44
CONSORZIO IRRIGUO DELLE VALLI DI SUSÀ E CENISCHIA	ALTA VAL DI SUSÀ
CONSORZIO IRRIGUO VAL CHISONE - PINEROLESE	VAL CHISONE - PINEROLESE
CONSORZIO IRRIGUO VAL PELLICE - CAVOURESE	VAL PELLICE - CAVOURESE
AGGREGAZIONE CONSORZI D'IRRIGAZIONE SINISTRA STURA DI DEMONTE	SINISTRA STURA DI DEMONTE
ASSOCIAZIONE DEI CONSORZI DI IRRIGAZIONE ALTA VALLE TANARO - CEBANO DELLA PROVINCIA DI CUNEO	ALTA VAL TANARO - CEBANO
CONSORZIO OSSOLANO IRRIGAZIONE	PIANURA OSSOLANA
COMPRESORIO IRRIGUO DEL CANAVESE	CANAVESE
CONSORZIO VAL SANGONE	ALTA VAL SANGONE
CONSORZIO CHISOLA - LEMINA	CHISOLA - LEMINA
CONSORZIO CHIERESE - ASTIGIANO	CHIERESE - ASTIGIANO
CONSORZIO IRRIGUO DI II GRADO SALUZZESE - VARAITA	SALUZZESE - VARAITA
COMPRESORIO IRRIGUO AREA SAVIGLIANESE	SAVIGLIANESE
CONSORZIO IRRIGUO DI II GRADO MAIRA -BUSCHESE - VILLAFALLETTESE	MAIRA - BUSCHESE - VILLAFALLETTESE
ASSOCIAZIONE IRRIGUA VALLE MAIRA	VALLE MAIRA
CONSORZIO DI IRRIGAZIONE COMPRESORIALE DI II GRADO FOSSANESE - BRAIDESE	FOSSANESE - BRAIDESE
CONSORZIO IRRIGUO DI II GRADO BEALERA MAESTRA - DESTRA STURA	DESTRA STURA DI DEMONTE
CONSORZIO DI IRRIGAZIONE DI II GRADO VALLE GESSO - VALLE VERMENAGNA - CUNESE - BOVESANO	VALLE GESSO - VALLE VERMENAGNA - CUNESE - BOVESANO
CONSORZIO DEL PESIO	PESIO
CONSORZIO DI IRRIGAZIONE COMPRESORIO VALLI ELLERO, CORSAGLIA, CASOTTO	VALLI ELLERO - CORSAGLIA - CASOTTO - MONGIA
CONSORZIO DI IRRIGAZIONE COMPRESORIALE DI SECONDO GRADO TANARO ALBESE - LANGHE ALBESI	TANARO ALBESE - LANGHE ALBESI
CONSORZIO IRRIGUO ROERO	ROERO
CONSORZIO IRRIGUO DI II GRADO ALTA LANGA - BORMIDA E UZZONE	ALTA LANGA - BORMIDA E UZZONE
COMPRESORIO IRRIGUO DESTRA BORMIDA	DESTRA BORMIDA

CONSORZIO IRRIGUO ALESSANDRINO
ORIENTALE SCRIVIA

ALESSANDRINO ORIENTALE SCRIVIA

AGGREGAZIONE CONSORZI IRRIGUI RISORGIVE
MELLEA CENTALLESE

RISORGIVE MELLEA - CENTALLESE

CONSORZIO DI IRRIGAZIONE DI SECONDO GRADO
DESTRA PO - AGRO CASALESE

DESTRA PO CASALESE

CONSORZIO IRRIGUO DI II GRADO "SINISTRA PO -
VALLE PO"

SINISTRA PO - VALLE PO

- Di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio regionale per la ratifica ai sensi dell'art. 40 dello Statuto.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

La Deliberazione di Consiglio Regionale 16 febbraio 2005, n. 413-5588, che ha ratificato la D.G.R. sopra riportata, è stata pubblicata sul terzo Supplemento al Bollettino Ufficiale n. 8/2005, Parte I (ndr)

Deliberazione della Giunta Regionale 10 gennaio 2005, n. 21-14545

Approvazione della bozza definitiva della transazione riguardante i rapporti d'uso del compendio demaniale costituito dalla Manica Nuova del Palazzo Reale di Torino e dalle adiacenti Casa Spalla e Palazzina Svizzera

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di approvare, per le motivazioni di cui in premessa, la bozza dell'atto di transazione tra la Regione Piemonte e l'Agenzia del Demanio Filiale Piemonte e Valle d'Aosta, sede di Torino, allegata in copia alla presente deliberazione per farne parte integrante e che sostituisce quella approvata con la DGR n. 30-14380 del 20.12.2004, per la conclusione dei rapporti riguardanti gli immobili demaniali Manica Nuova del Palazzo Reale di Torino e le adiacenti Casa Spalla e Palazzina Svizzera.

Alla spesa di euro 7.498.410,51 si fa fronte per euro 3.015.012,00 con i fondi già impegnati sul capitolo 23600 del bilancio per l'esercizio 2004 con la DGR n. 30-14380 del 20.12.2004 (I. 7988) e con la determinazione dirigenziale n. 1481 del 30.12.2004 (I. 8123).

Alla restante spesa di euro 4.483.398,51, da corrispondere in cinque rate annuali di euro 896.679,71 ciascuna, si farà fronte con i fondi che saranno impegnati sui competenti capitoli del bilancio degli esercizi dal 2005 al 2009.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del DPGR n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 10 gennaio 2005, n. 22-14546

Direzione Controllo delle attività sanitarie. Provvedimenti

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

per le considerazioni in premessa illustrate:

- di revocare l'incarico di direttore regionale della direzione "Controllo delle attività sanitarie" conferito al dr. Ciriaco Ferro con DGR n. 71-9153 del 28.4.2003;

- di revocare la sospensione cautelare facoltativa applicata nei confronti del dr. Ferro con DGR n. 53-12769 del 14.6.2004;

- di conferire, ai sensi dell'art. 26 della l.r. 51/97, al dr. Ciriaco Ferro l'incarico di direttore della "Programmazione e valorizzazione dell'agricoltura" per il periodo di mesi 7;

- di stabilire che le disposizioni di cui ai punti precedenti hanno effetto dalla data di sottoscrizione del relativo contratto di lavoro di diritto privato a tempo determinato;

- di precisare, infine, che per tutta la durata dell'incarico in argomento al dr. Ferro sarà corrisposto il trattamento economico definito con DGR n. 64-8474 del 17 febbraio 2003.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 10 gennaio 2005, n. 23-14547

Artt. 14 e 26 della l.r. 51/97: rinnovo dell'incarico di responsabile della Struttura organizzativa speciale "Controllo di Gestione" al dr. Sergio Rolando

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

per le considerazioni in premessa illustrate, ai sensi degli artt. 14 e 26 della l.r. 51/97:

- di rinnovare, senza soluzione di continuità, l'incarico di responsabile della struttura organizzativa speciale "Controllo di gestione" al dr. Sergio Rolando;

- di precisare che detto incarico è conferito con contratto di diritto privato (secondo lo schema già approvato con DGR n. 64-8474 del 17 febbraio 2003) per un periodo di quattro anni a decorrere dalla data indicata nel contratto stesso;

- di demandare alla direzione competente in materia di personale gli accertamenti previsti dal DPR 445/2000 e dalla DD 59 del 20 febbraio 2001 prima della sottoscrizione del contratto di cui sopra è detto;

- di precisare, infine, che il presente provvedimento non comporta ulteriore incremento alla spesa attualmente sostenuta.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 10 gennaio 2005, n. 24-14548

Art. 26 della l.r. 51/97: rinnovo dell'incarico di direttore della direzione regionale "Patrimonio e tecnico" alla dr.ssa Maria Grazia Ferreri

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

per le considerazioni in premessa illustrate, ai sensi dell'art. 26 della l.r. 51/97:

- di rinnovare, senza soluzione di continuità, l'incarico di direttore della direzione regionale Patrimonio e tecnico alla dr.ssa Maria Grazia Ferreri;

- di precisare che detto incarico è conferito con contratto di diritto privato (secondo lo schema già approvato con DGR n. 64-8474 del 17 febbraio 2003) per un periodo di quattro anni a decorrere dalla data indicata nel contratto stesso;

- di precisare, infine, che il presente provvedimento non comporta modificazione alla spesa attualmente sostenuta.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 1-14549

Parziale modifica della D.G.R. n. 122-16117 del 20.1.1997. Giudizio pendente avanti al Consiglio di Stato tra Regione Piemonte e (omissis)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di modificare per le motivazioni di cui in premessa la propria deliberazione n. 122-16117 del 20/1/1997 sostituendo nell'incarico di rappresentanza e difesa in giudizio insieme all'avvocato Anita Ciavatta l'avv. Enrico Romanelli con l'avv. Gabriele Pafundi ed elezione di domicilio presso di lui sempre nello studio in Roma, viale Giulio Cesare n. 14.

La spesa afferente all'incarico all'avv. Gabriele Pafundi sarà impegnata e liquidata con successivo provvedi-

mento previa presentazione della relativa parcella vistata dal competente ordine professionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 2-14550

Parziale modifica ed integrazione D.G.R. n. 5-17031 del 3.3.1997. Sostituzione dell'avv. Isabella Ferro con l'avv. Giovanna Scollo

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di modificare la D.G.R. n. 5-17031 del 3.3.1997 sostituendo l'Avv. Ferro Isabella con l'avv. Giovanna Scollo nella difesa dell'Amministrazione Regionale nel succitato procedimento;

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 3-14551

Adempimenti connessi alle spese per lo svolgimento delle attività dell'area legale iscritte ai capitoli 10560 e 10760 del bilancio regionale 2005. Accantonamento di Euro 250.000,00 ed assegnazione alla Struttura Organizzativa Speciale Avvocatura

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di assegnare alla Struttura Organizzativa Speciale Avvocatura euro 160.000,00 (acc. n. 100283) per spese concernenti esecuzione di decisioni giudiziali, pagamento consulenti tecnici d'ufficio e espletamento dei compiti istituzionalmente attribuiti ed iscritte al cap. 10560 del bilancio 2005 e euro 70.000,00 (acc. n. 100284) per spese concernenti il patrocinio legale a favore di dipendenti ed amministratori regionali per fatti connessi all'espletamento del servizio e all'adempimento dei compiti d'ufficio ed iscritte al cap. 10760 del bilancio 2005;

di accantonare sul cap. 10560/2005 (acc. n. 100285) la somma di euro 20.000,00 destinata a coprire le spese relative all'acquisto di valori bollati per atti giudiziari e quant'altro necessario per l'attività della Struttura Organizzativa Speciale Avvocatura, autorizzando la Cassa Economale Centrale a prelevarne l'importo ed a erogare le somme relative su richiesta motivata della Struttura Organizzativa Speciale Avvocatura; delle spese come sopra effettuate la Cassa presenterà periodicamente regolare rendiconto da approvarsi dalla Giunta Regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 4-14552

Autorizzazione all'accettazione della proposta formulata da (omissis) nella vertenza promossa da (omissis) contro la Regione Piemonte

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

Di autorizzare il Presidente della Giunta Regionale ad accettare la proposta come sopra formulata con abbandono della causa a spese compensate e con rinuncia da parte della Regione ad ogni pretesa di rimborso nei confronti del Centro Trasfusionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 5-14553

Autorizzazione a resistere nel giudizio ex art. 700 c.p.c. avanti il Tribunale di Pinerolo proposto da (omissis) in materia di prelievo per esubero "quote latte". Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Pier Carlo Maina

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di autorizzare il Presidente della Giunta regionale a costituirsi nel giudizio avanti il Tribunale di Pinerolo in premessa descritto ed alle conseguenti attività processuali a tutela dell'interesse dell'Ente nel giudizio e nella eventuale successiva esecuzione, mediante la rappresentanza e difesa dell'avv. Maina Pier Carlo ed eleggendo domicilio presso lo stesso in Torino, Piazza Castello 165.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 6-14554

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il T.A.R. Piemonte proposto da (omissis) avverso DD.G.R. 24.11.2003 n. 21-11060 e 18.5.2004 n. 34-12513 nonché determinazione dirigenziale 14.10.2004 n. 336 in materia di decentramento farmacia in Comune di Savigliano. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Irma Lima

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di autorizzare il Presidente della Giunta regionale a costituirsi nel giudizio avanti il T.A.R. Piemonte in premessa descritto ed alle conseguenti attività processuali a

tutela dell'interesse dell'Ente nel giudizio e nella eventuale successiva esecuzione, mediante la rappresentanza e difesa dell'avv. Irma Lima ed eleggendo domicilio presso la stessa in Torino, Piazza Castello n. 165.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 7-14555

Autorizzazione alla costituzione di parte civile della Regione Piemonte avanti il Tribunale di Torino nel proc. pen. n. 9321/02. Affidamento incarico all'avv. Alessandro Mattioda

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di autorizzare il Presidente della Giunta Regionale alla costituzione di parte civile della Regione Piemonte nel procedimento penale n. 9321/02 r.g.n.r. avanti il Tribunale di Torino in ogni sua fase e grado e nei confronti di coloro che anche in prosieguo saranno imputati come in premessa specificato, avvalendosi del patrocinio dell'avv. Alessandro Mattioda professionista legale dipendente di questa Amministrazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14. del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 8-14556

DGR. n. 32-8078 del 23 dicembre 2002. Incremento trattamento economico

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

per le considerazioni in premessa illustrate,
- di rideterminare il trattamento economico del Signor Massimo Tesio in un lordo annuo di euro 100.893,00. Alla spesa complessiva (compresi gli oneri a carico dell'Ente), si farà fronte con i fondi stanziati sul capitolo 10117 del Bilancio 2005.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul BURP della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 10-14558

Adempimenti attuativi in ordine ai disposti di cui all'articolo 3 del "Regolamento regionale sulla disciplina delle concessioni sulle aree appartenenti al demanio della navigazione interna piemontese", n. 6/R del 5 agosto 2004. Approvazione secondo elenco di "zone portuali"

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

E' approvato, ai sensi del comma 1, dell'articolo 3 del "Regolamento regionale sulla disciplina delle concessioni sulle aree appartenenti al demanio della navigazione interna piemontese", n. 6/R del 5 agosto 2004 e per le motivazioni in premessa riportate, un secondo elenco di "zone portuali", di cui agli allegati 1, 2, 3, 4, 5 e 6, facenti parte integrante e sostanziale del presente atto:

- Lago d'Orta - Comune di Pettenasco (NO) "Località Crabbia" (Allegato 1).

- Lago d'Orta - Comune di Orta San Giulio (NO): "Isola" (Allegato 2).

- Lago d'Orta - Comune di Pella (NO): "Località San Filiberto" (Allegato 3).

- Lago d'Orta - Comune di Pettenasco (NO): "Zona Centro" (Allegato 4).

- Lago d'Orta - Comune di S. Maurizio d'Opaglio (NO): "Località Lagna" (Allegato 5).

- Lago d'Orta - Comune di S. Maurizio d'Opaglio (NO): "Località Pascolo" (Allegato 6)

L'individuazione delle succitate "zone portuali" riveste carattere meramente funzionale all'organizzazione amministrativa regionale determinatasi con l'entrata in vigore del "Regolamento regionale sulla disciplina delle concessioni sulle aree appartenenti al demanio della navigazione interna piemontese", n. 6/R del 5 agosto 2004, nonché all'esercizio dei compiti amministrativi spettanti alla Regione a seguito del conferimento, da parte dello Stato, delle funzioni in materia di "demanio idrico".

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 11-14559

Adempimenti attuativi in ordine ai disposti di cui all'articolo 3 del "Regolamento regionale sulla disciplina delle concessioni sulle aree appartenenti al demanio della navigazione interna piemontese", n. 6/R del 5 agosto 2004. Approvazione terzo elenco di "zone portuali"

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

E' approvato, ai sensi del comma 1, dell'articolo 3 del "Regolamento regionale sulla disciplina delle concessioni sulle aree appartenenti al demanio della navigazione interna piemontese", n. 6/R del 5 agosto 2004 e per le motivazioni in premessa riportate, un terzo elenco di "zone portuali", di cui agli allegati 1, 2 e 3, facenti parte integrante e sostanziale del presente atto:

- Lago Maggiore - Comune di Lesa (NO): "Zona Centro" (Allegato 1).

- Lago d'Orta - Comune di Orta San Giulio (NO): "Zona Centro" (Allegato 2).

- Lago d'Orta - Comune di Pella (NO): "Zona Centro" (Allegato 3).

L'individuazione delle succitate "zone portuali" riveste carattere meramente funzionale all'organizzazione amministrativa regionale determinatasi con l'entrata in vigore del "Regolamento regionale sulla disciplina delle concessioni sulle aree appartenenti al demanio della navigazione interna piemontese", n. 6/R del 5 agosto 2004, nonché all'esercizio dei compiti amministrativi spettanti alla Regione a seguito del conferimento, da parte dello Stato, delle funzioni in materia di "demanio idrico".

sioni sulle aree appartenenti al demanio della navigazione interna piemontese", n. 6/R del 5 agosto 2004, nonché all'esercizio dei compiti amministrativi spettanti alla Regione a seguito del conferimento, da parte dello Stato, delle funzioni in materia di "demanio idrico".

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 15-14563

Rinnovo dell'incarico di consulenza tecnico-giuridica a supporto dell'organo politico alla dott.ssa Anna Maria Franconi Tasselli. Spesa di Euro 20.000,00 di cui Euro 5.000,00 per rimborso spese missioni (Cap. 10870/2005)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

* di rinnovare l'incarico di consulenza alla dott.ssa Anna Maria Franconi Tasselli a supporto dell'Assessore all'Ambiente per un periodo di tre mesi e per le finalità e nelle materie già espresse nella D.G.R. n. 6-9236 del 5.5.2003 e sinteticamente riferite in premessa;

* di approvare l'allegato schema di convenzione per lo svolgimento dell'incarico che regola i rapporti tra la Regione Piemonte e la dott.ssa Anna Maria Franconi Tasselli;

* di delegare l'Assessore all'Ambiente Ugo Cavallera, alla stipulazione della sopraccitata convenzione a nome e per conto della Regione Piemonte;

* di impegnare la somma di euro 20.000,00 sul capitolo 10870 del bilancio 2005 che presenta la necessaria disponibilità (15);

* di liquidare la relativa spesa secondo i tempi e le modalità indicate nella convenzione che regola i rapporti tra le parti, precisando che gli adempimenti relativi agli atti di liquidazione verranno svolti dalla Direzione Affari Istituzionali e Processo di Delega.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 16-14564

Indirizzi ed obiettivi per l'attività istituzionale della Direzione Patrimonio e Tecnico. Accantonamenti sul bilancio 2005, capitoli vari

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

* di determinare ed approvare secondo le indicazioni e i criteri riportati nelle premesse gli obiettivi dell'area funzionale della Direzione Patrimonio e Tecnico;

* di accantonare sui sottolencati capitoli del bilancio per l'esercizio 2005 le somme indicate a fianco di ciascuno, assegnandole alla Direzione Patrimonio e Tecnico per il raggiungimento dei predetti obiettivi;

euro 50.000,00 cap. 10323 100317
 euro 320.000,00 cap. 10325 100318
 euro 1.012.914,00 cap. 10380 100319
 euro 485.634,00 cap. 10390 100320
 euro 16.000.000,00 cap. 10400 di cui euro 15.900.000,00 al settore Patr.Imm 100321
 euro 100.000,00 al settore Utenze 100322
 euro 1.217.276,43 cap. 10402 100323
 euro 1.005.000,00 cap. 10404 di cui euro 655.000,00 al settore Patr.Imm. 100324
 euro 350.000,00 al settore Utenze 100325
 euro 3.614.983,84 cap. 10406 100326
 euro 8.650.806,00 cap. 10408 100327
 euro 354.481,68 cap. 10410 100328
 euro 736.859,80 cap. 10420 100329
 euro 1.809.119,00 cap. 10430 100330
 euro 1.500.000,00 cap. 10435 100331
 euro 11.000.000,00 cap. 10440 100332
 euro 200.000,00 cap. 10444 100333
 euro 538.456,00 cap. 10460 100334
 euro 2.153.019,00 cap. 10490 100335
 euro 103.291,00 cap. 10495 100336
 euro 439.600,34 cap. 10500 di cui euro 289.600,34 al settore Beni Mobili 100337
 euro 150.000,00 al settore Patrimonio Imm.100338
 euro 1.366.205,00 cap. 10520 100339
 euro 16.000,00 cap. 10530 100340
 euro 103.291,00 cap. 10540 di cui euro 80.000,00 al settore Patrimonio Imm.100341
 euro 23.291,00 al settore Attività negoz. 100342
 euro 1.022.681,03 cap. 10550 100343
 euro 257.339,32 cap. 10552 100344
 euro 20.000,00 cap. 10630 100345
 euro 1.750.000,00 cap. 12174 100346
 euro 21.000.000,00 cap. 23600 100347
 euro 1.549.371,00 cap. 23605 100348.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 17-14565

Rinnovo dell'incarico di consulenza tecnico-giuridica a supporto dell'Organo politico al dott. Beniamino Napoli. Spesa di Euro 20.000,00 di cui Euro 5.000,00 per rimborso spese missioni (Cap. 10870/2005)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di rinnovare l'incarico di consulenza al dott. Beniamino Napoli a supporto dell'Assessore ai Lavori Pubblici e Tutela del Suolo per un periodo di tre mesi per le finalità e nelle materie già indicate nella D.G.R. n. 45-8405 del 10/02/2003 e sinteticamente riferite in premessa;

- di approvare l'allegato schema di convenzione per lo svolgimento dell'incarico che regola i rapporti tra la Regione Piemonte e il Dott. Beniamino Napoli;

- di dare mandato all'Assessore ai Lavori Pubblici e Tutela del Suolo, Caterina Ferrero, di stipulare la sopraccitata convenzione a nome e per conto della Regione Piemonte;

- di impegnare la somma di euro 20.000,00 sul capitolo 10870 del bilancio 2005 che presenta la necessaria disponibilità (imp. 16);

- di liquidare la relativa spesa secondo i tempi e le modalità indicate nella convenzione che regola i rapporti tra le parti, precisando che gli adempimenti relativi agli atti di liquidazione verranno svolti dalla Direzione Affari Istituzionali e Processo di Delega.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 18-14566

Articolo 1, comma 5 D.P.C.M. n. 502/1995 e s.m.i. - Incentivi ai Direttori generali e Commissari delle ASR per l'anno 2003 disposizioni per l'anno 2004

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di approvare le percentuali di quota integrativa del trattamento economico dei Direttori generali e dei Commissari di ASR per il 2003, come indicato nell'allegato A) intitolato "Articolo 1, comma 5 del D. P. C. M. n. 502/1995 e s.m.i. - Incentivi ai Direttori generali ed ai Commissari delle ASR - anno 2003" che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- di stabilire che le A. S. R. indicate nell'allegato A) corrispondano il trattamento incentivante ai Direttori generali e ai Commissari che hanno ricoperto l'incarico nel 2003, nella quota percentuale prevista per ciascuna Azienda ed in modo proporzionale alla durata dell'incarico per coloro che abbiano ricoperto l'incarico per un periodo inferiore all'anno;

- di disporre che non venga corrisposto alcun incentivo ai Direttori generali di cui sia stata dichiarata dalla Giunta regionale la decadenza e che, per l'anno 2004, la condizione di raggiungimento dell'equilibrio economico già prevista dalla D.G.R. n. 31 - 13615 dell'11 ottobre 2004 sia valutata esclusivamente nell'ambito delle disposizioni di cui alla D. G. R. n. 32 - 14274 del 06 dicembre 2004 e per le finalità dalla stessa previste.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D. P. G. R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 19-14567

L.R. 16/95 e L.R. 5/2001 "Piano triennale 2003-2005 degli interventi regionali per i giovani". Adesione della Regione Piemonte al Progetto "Il treno della memoria" presentato dalle Associazioni "Acosm" e "Terra del fuoco", avente il Patrocinio della Presidenza della Repubblica Italiana e del Parlamento Europeo

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- Di aderire, con le motivazioni in premessa specificate, all'iniziativa denominata "Il treno della memoria", presentata dalle Associazioni giovanili "ACMOS" - Via Leoncavallo, 27 - 10154 Torino - e "Terra del fuoco" - Via Frejus, 5 c/o Claro Cristina - 10139 Torino, e avente il Patrocinio della Presidenza della Repubblica Italiana e del Parlamento Europeo;

- Di rinviare a successivi provvedimenti deliberativi l'accantonamento della somma di Euro 50.000,00 sul capitolo 11045 del bilancio 2005 UPB S1041, quale importo a sostegno della organizzazione del treno speciale, curata da Trenitalia S.p.A..

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 20-14568

Accantonamento e assegnazione di risorse finanziarie alla Direzione Organizzazione; Pianificazione, sviluppo e gestione delle risorse umane (euro 1.084.559,00 capitolo 10240/2005 per rimborsi agli enti di provenienza del personale comandato presso la Regione Piemonte e euro 100.000,00 capitolo 10790/2004 per le spese inerenti le procedure concorsuali), relative all'UPB 07041

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di accantonare e assegnare alla Direzione Organizzazione; Pianificazione, sviluppo e gestione delle risorse umane la quota parte del bilancio regionale per l'anno 2005 riferita ai seguenti capitoli di spesa, nella misura a fianco indicata:

cap. 10240 (Rimborso agli enti di provenienza di assegni di carattere continuativo e di oneri riflessi per il personale comandato) euro 1.084.559,00; (acc. 100286);

cap. 10790 (Spese inerenti le procedure concorsuali) euro 100.000,00 (Acc. 100287);

- di autorizzare la Direzione Organizzazione; Pianificazione, sviluppo e gestione delle risorse umane, nelle more dell'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2005, a disporre i relativi impegni di spesa nei limiti stabiliti dalla L.R. 38/2004 (un sesto degli stanziamenti).

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 21-14569

Direttiva agli uffici per la disciplina delle modalità di inquadramento nei ruoli regionali a seguito di passaggio diretto del personale del comparto "Sanità"

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di emanare la seguente direttiva agli uffici per disciplinare le modalità di inquadramento nei ruoli regionali a seguito di passaggio diretto del personale del comparto "Sanità":

sulla base del raffronto del trattamento economico fondamentale in godimento (trattamento economico iniziale comprensivo del valore comune dell'indennità di qualificazione professionale + eventuale fascia retributiva), il dipendente del comparto Sanità viene inquadrato nella equivalente categoria del comparto Regioni-Autonomie locali secondo la tabella seguente:

Categorie comparto "Sanità"	Categorie comparto "Regioni"
A	A
B e Bs	B
C	C
D e Ds	D

con l'attribuzione della posizione economica che paragona tale trattamento economico o della posizione economica immediatamente inferiore nel caso in cui l'importo non sia sufficiente ad attribuire la posizione economica superiore. In questo caso il trattamento economico eccedente viene mantenuto a titolo di assegno personale che sarà riassorbito esclusivamente attraverso future progressioni economiche, secondo le disposizioni dei contratti integrativi della Regione Piemonte. Compensi e indennità derivanti da specifiche funzioni svolte presso l'ente di provenienza e strettamente legate al suo assetto organizzativo non possono essere conservate.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 22-14570

Determinazioni dei limiti massimi di collaborazioni esterne per l'anno 2005; applicazione dell'art. 4 del Regolamento di attuazione della L.R. 23.01.1989 n. 10

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di confermare per l'anno 2005 i limiti numerici di autorizzazione concedibili per i rispettivi tipi di incarico previsti dalla D.G.R. n. 46-8590 del 3 marzo 2003 che qui interamente si richiama, specificando che per gli incarichi di insegnamento il limite massimo di 5 autorizzazioni riguarda docenze la cui durata è superiore alle 20 ore di lezione; per docenze fino alle 20 ore invece non esiste limite numerico, ma le stesse concorrono al raggiungimento di complessive 100 ore;

- di riconfermare altresì la procedura per la concessione delle singole autorizzazioni riportate nella citata D.G.R. n. 46-8590 del 3 marzo 2003.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 23-14571

Servizio di consegna di corr.za e plichi vari a privati ed enti pubblici nell'ambito del territorio reg.le e naz.le e di consegna dei cedolini presso le sedi reg.li; servizi postali; spese di affrancatura, corrispondenza, assegnaz. risorse finanziarie alla Direzione Organizzazione per le spese obbligatorie. Acc. di Euro 1.050.000,00 (cap. 10450/05 e prenotazione di Euro 1.050.000,00 sul cap. 10450/06 e 10450/07)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di accantonare la somma complessiva di 1.050.000 Euro del bilancio regionale per l'anno 2005 (acc. 100301) e di prenotare la somma complessiva di 1.050.000 Euro del bilancio pluriennale sia per l'anno 2006 (P. 100101) che per l'anno 2007 (P. 100001) sul capitolo 10450 e assegnarle alla Direzione Organizzazione, Pianificazione, Sviluppo e Gestione delle Risorse Umane, al fine di rendere possibile una regolare prosecuzione del servizio di consegna di corrispondenza e plichi vari a privati ed Enti pubblici, dei servizi postali sopra dettagliatamente descritti, ivi compresa l'affrancatura per la spedizione della corrispondenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 24-14572

Domanda di costituzione di rendita vitalizia presso l'I.N.P.S. a favore di (omissis), ex dipendente Ente Italiano Moda; integrazione deliberazione n. 130-10819 del 22.7.1996

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di integrare la propria deliberazione n. 130-10819 del 22.7.1996 con il nominativo della (omissis), già dipendente dell'Ente Italiano Moda, trasferita alla Regione Piemonte dall'1.4.1979 ed attualmente in quiescenza;

di provvedere a richiedere all'INPS la costituzione di rendita vitalizia, ai sensi della legge 2.8.1962 n. 1338, per il periodo 1.1.1979 - 31.3.1979.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art.14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 25-14573

Reg. (CE) 1260/99 - DOCUP Obiettivo 2 della Regione Piemonte. Misura 5.1 "Assistenza Tecnica". Accantonamenti sul Bilancio 2005 per complessivi 650.000,00 Euro (capp. vari)

A relazione dell'Assessore Pichetto Fratin:

Premesso che:

il Regolamento (CE) n. 1260 del 21/6/99 (GUCE L161/4 del 26/6/99), che ha abrogato il Regolamento (CEE) n. 2052/88, riporta le disposizioni generali sui fondi strutturali comunitari per il periodo 2000/2006;

con la Decisione C(2000) 2327 del 27/7/2000 la Commissione Europea ha individuato le aree in cui si applica l'obiettivo 2 dei Fondi strutturali per il periodo di programmazione 2000-2006;

l'art. 6 del Regolamento n. 1260 del 21/6/99 prevede un sostegno transitorio del FESR dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2005 in favore delle regioni cui si applicavano nel 1999 gli obiettivi n. 2 e 5b in virtù del Reg. (CEE) 2052/88 e che non figurano nell'elenco approvato con la decisione C(2000) 2327 del 27/7/2000 sopra citata;

richiamata la deliberazione del Consiglio Regionale n. 11-16146 del 27/6/2000 che ha approvato la proposta di DOCUP (Documento Unico di Programmazione) della Regione Piemonte, ai sensi dell'obiettivo 2 - periodo di programmazione 2000/2006;

richiamato in particolare quanto disposto dalla citata Deliberazione del Consiglio Regionale ed in particolare avuto presente che si demanda alla Giunta Regionale, informata la Commissione competente, eventuali modifiche del DOCUP conseguenti a eventuali ulteriori determinazioni assunte dall'U.E. e/o dagli Organi Ministeriali;

vista la decisione della Commissione dell'Unione Europea n. C(2001)2045 del 7 settembre 2001 con la quale è stato approvato il DOCUP della Regione Piemonte, ai sensi dell'ob. 2 del Reg. (CE) 1260/01 - periodo di programmazione 2000/2006;

vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 51/4056 del 1/10/01 con la quale si è preso formalmente atto della Decisione della Commissione dell'U.E. n. C(2001) 2045 del 7/9/01 e si approvava il DOCUP ob. 2 e il Programma a Sostegno Transitorio (Phasing out) della Regione Piemonte nella versione definitiva;

considerato altresì che la Giunta Regionale ha approvato con la deliberazione n. 83-4453 del 12/11/01 il Complemento di programmazione DOCUP - ob. 2 e del Programma a Sostegno Transitorio (phasing out) - nella stesura definita in sede di Comitato di Sorveglianza;

vista la deliberazione della Giunta regionale n. 96-10154 del 28/07/2003 che ha approvato la proposta di variazione al piano finanziario del DOCUP così come deliberato dal Comitato di Sorveglianza nella riunione del 20/06/2003;

vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 19-12430 del 3/05/2004 con la quale è stata approvata la proposta di revisione di "metà periodo" (art. 14 Reg. (CE) 1260/99) del DOCUP Obiettivo 2 della Regione Piemonte, successivamente approvata dalla C.E. con Decisione n. C(2004) 3338 del 3/09/2004;

vista la deliberazione n. 67-12783 del 14/06/2004 con cui la Giunta regionale ha riapprovato il Complemento di programmazione del DOCUP obiettivo 2, periodo di programmazione 2000/2006 nella stesura definita dal Comitato di Sorveglianza nella riunione del 15/04/2004 che è stato giudicato dalla DG Regio della Commissione, con la nota Prot. n. 8230 del 22/09/2004, coerente con la versione del DOCUP approvata con la decisione C(2004) 3338 di cui sopra;

vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 69-13578 del 4/10/2004 con la quale si è preso atto della suddetta Decisione dell'U.E. n. C(2004) 3338 del 3/09/2004 e della già citata nota della D.G. politica Regionale prot. 8230 del 22/09/2004;

vista la misura 5.1 "Assistenza Tecnica", volta a garantire all'autorità regionale il dovuto supporto per l'attuazione del DOCUP;

considerato che al fine di supportare l'efficienza procedurale nella programmazione e nella gestione degli interventi nell'ambito del DOCUP - ob. 2 e del Programma a Sostegno Transitorio (phasing out) - si rende attualmente necessario procedere all'utilizzo delle risorse previste dalla misura 5.1 "Assistenza Tecnica" per la realizzazione delle seguenti azioni:

* il lancio e il sostegno informativo continuo del programma (pubblicità, definizione delle modalità attuative e criteri di selezione);

* il funzionamento del Comitato di Sorveglianza;

* la realizzazione delle azioni di valutazione, assistenza tecnica e monitoraggio, da svolgersi tramite società individuate con procedura di evidenza pubblica;

* l'acquisizione di collaborazioni esterne, di stagisti e di supporti informatici al fine di supportare le amministrazioni responsabili nelle attività di programmazione, gestione, valutazione, esecuzione, monitoraggio e controllo;

* il sostegno all'efficienza procedurale: definizione e sviluppo di procedure; adozione di metodologie concertate per l'assunzione di decisioni e la definizione di provvedimenti, nonché la gestione delle misure a bando effettuata da Finpiemonte S.p.A. o da altri soggetti gestori;

* lo sviluppo e diffusione di un sistema informativo integrato che possa rappresentare un valido supporto alla Regione per la gestione del programma ed il controllo del flusso finanziario (monitoraggio, eventuali necessità di programmazione, rendicontazione dell'intervento) e dell'efficienza procedurale (selezione e valutazione progetti), realizzate tramite C.S.I. (Consorzio per il Sistema Informativo);

* la realizzazione di studi e ricerche e pubblicazioni, anche periodiche, di natura informativa e/o operativa, nonché l'organizzazione di seminari e incontri dedicati; lo sviluppo dell'informazione attraverso strumenti multimediali;

* l'acquisizione eventuale di attrezzature che si renderanno necessarie per la migliore attuazione del Programma.

Preso atto che al fine di dare attuazione al Reg. (CE) 1260/99 - Documento Unico di Programmazione - Ob. 2 - periodo 2000/2006 e al Complemento di Programmazione ed evitare il cosiddetto disimpegno automatico delle risorse (art. 31, 2 c. Reg. (CE) 1260/99), occorre provvedere alla destinazione delle risorse, sulla cui base le Direzioni interessate assumeranno le necessarie determinazioni, così come previsto dalla L.R. n. 51/97;

considerata pertanto la necessità di provvedere all'assegnazione, mediante gli accantonamenti opportuni, alle Direzioni regionali interessate, delle risorse finanziarie, per i capitoli e secondo gli importi indicati nella tabella allegata, che fa parte integrante della presente deliberazione;

la Giunta Regionale,

a voti unanimi espressi nelle forme di legge,

delibera

per le considerazioni in premessa illustrate,

di procedere, ai fini dell'attuazione delle azioni previste nell'ambito della misura 5.1 "Assistenza Tecnica" relativa al Reg. (CE) 1260/99 - Documento Unico di Programmazione - ob. 2 e del Programma a Sostegno Transitorio (phasing out) - periodo 2000/2006, all'assegnazione, mediante gli accantonamenti alle Direzioni regionali interessate, delle risorse finanziarie per i capitoli di spe-

sa corrente e secondo gli importi indicati nell'allegato A che fa parte integrante della presente deliberazione.

Le Direzioni Regionali interessate alla gestione dei programmi dell'obiettivo 2, così come individuate nella tabella allegata, provvederanno all'impegno delle risorse accantonate.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 26-14574

Reg. (CE) 1260/99 - DOCUP Ob.2, periodo di programmazione 2000/2006. Accantonamenti per complessivi 47.000.000,00 Euro (capp. vari) per l'attuazione del Complemento di Programmazione

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

per le considerazioni in premessa illustrate,

di procedere, ai fini dell'attuazione delle misure o linee di intervento del Documento Unico di Programmazione - Ob. 2 e del Programma a Sostegno Transitorio (phasing out) - periodo 2000/2006 e del Complemento di Programmazione all'assegnazione in favore della Direzione Regionale Industria nel seguente modo:

per euro 20.000.000,00 sul cap. 26842/05 (acc. n. 100297) quota FESR aree Obiettivo 2;

per euro 20.000.000,00 sul cap. 26840/05 (acc. n. 100298) quota Statale aree Obiettivo 2;

per euro 4.000.000,00 sul cap. 26848/05 (acc. n. 100299) quota FESR aree Phasing Out;

per euro 3.000.000,00 sul cap. 26846/05 (acc. n. 100300) quota Statale aree Phasing Out.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 28-14575

Nomina del Commissario straordinario per l'Agenzia Regionale delle Strade del Piemonte (A.r.e.s. - Piemonte) - Approvazione schema di contratto

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di ritenere necessario procedere alla nomina di un Commissario straordinario dell'Agenzia regionale delle strade del Piemonte (A.r.e.s.-Piemonte) a cui vengono attribuiti tutti i poteri del Direttore generale previsti dall'art 6 della legge regionale 6 agosto 2001, n. 19 con le limitazioni imposte dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, fino alla nomina del nuovo Direttore;

- di nominare, in relazione a quanto in premessa illustrato, Commissario straordinario dell'Agenzia regionale delle strade del Piemonte (A.r.e.s.-Piemonte) il Dr. Ing. Michele Tagliaferri con decorrenza dalla data di effettiva

stipula del contratto il cui schema è parte integrante della presente deliberazione;

- di approvare lo schema di contratto, allegato 1 alla presente deliberazione;

- di prevedere, come in premessa citato, una retribuzione per l'incarico di Commissario straordinario pari a euro 8.000,00 (ottomila) mensili; tale onere sarà a carico dell'Agenzia A.r.e.s.-Piemonte;

- di autorizzare il Commissario straordinario ad avvalersi, per un periodo analogo alla durata del proprio incarico, di un subcommissario con spesa a carico del bilancio Ares-Piemonte, che verrà successivamente identificato con provvedimento della Giunta Regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 29-14576

Approvazione del Programma di attività per l'anno 2005 della Direzione Promozione Attività Culturali, Istruzione e Spettacolo

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

* di voler dare continuità all'attività della Direzione Promozione Attività Culturali, Istruzione e Spettacolo nell'anno 2005;

* di approvare, per le motivazioni indicate in premessa, l'allegato A "Programma di attività 2005" della Direzione Promozione Attività Culturali, Istruzione e Spettacolo, che ne fa parte integrante e sostanziale;

* di sottoporre l'allegato A "Programma di attività 2005" al parere della Commissione Consiliare competente in materia ai sensi del 3° comma dell'art 7 della L.R. 58/1978, già trasmesso al Consiglio regionale in data 14.01.2005, con riserva di recepire le eventuali osservazioni formulate dalla suddetta Commissione;

* di demandare a successivi provvedimenti l'assegnazione delle risorse finanziarie necessarie per la realizzazione di quanto previsto dal Programma di attività della Direzione Promozione Attività Culturali, Istruzione e Spettacolo per l'anno 2005, allegato alla presente per farne parte integrante e sostanziale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

Direzione Promozione Attività Culturali
Istruzione e Spettacolo

PROGRAMMA DI ATTIVITA'

2005

INDICE

<u>LINEE DI LAVORO</u>	141
<u>L'APPROCCIO PROGETTUALE E DI SISTEMA</u>	141
<u>L'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA, AUDIOVISIVA E MULTIMEDIALE</u>	142
<u>IL SISTEMA EDUCATIVO</u>	142
<u>L'OSSERVATORIO DELL'ISTRUZIONE IN PIEMONTE</u>	143
<u>IL PROGETTO EXPERIMENTA ORA CENTRO PER LA SCIENZA</u>	143
<u>L'UNIVERSO GIOVANILE</u>	143
<u>L'OSSERVATORIO CULTURALE</u>	144
<u>LA DIMENSIONE INTERNAZIONALE e L'INCONTRO TRA LE CULTURE</u>	144
<u>LA VALORIZZAZIONE DELL'IDENTITA' REGIONALE</u>	145
<u>SETTORE ISTRUZIONE</u>	146
<u>GLI INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO</u>	146
<u>LEGGI STATALI A SOSTEGNO DEL DIRITTO ALLO STUDIO</u>	147
<u>I PROGETTI INTERREG</u>	147
<u>DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO / CALENDARIO SCOLASTICO</u>	148
<u>DIFFUSIONE DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE.</u>	
<u>REALIZZAZIONE DI UN CANALE TELEVISIVO SUL DIGITALE TERRESTRE ...</u>	148
<u>SETTORE EDILIZIA SCOLASTICA</u>	148
<u>EDILIZIA SCOLASTICA</u>	148
<u>ANAGRAFE REGIONALE DELL'EDILIZIA SCOLASTICA</u>	149
<u>RILEVAZIONE SCOLASTICA</u>	150
<u>IL PROGRAMMA OCSE-PISA</u>	150
<u>SETTORE PROMOZIONE ATTIVITA' CULTURALI</u>	151
<u>ATTIVITA' ESPOSITIVA DIRETTA</u>	151
<u>SOSTEGNO FINANZIARIO AD ATTIVITA' ESPOSITIVE E COLLABORAZIONI</u>	151
<u>CIRCUITO GIOVANI ARTISTI ITALIANI E PROMOZIONE DEI GIOVANI</u>	152
<u>IL MONDO DEL FUMETTO, DELL'ILLUSTRAZIONE E DELL'UMORISMO</u>	152
<u>CONVEGNI, SEMINARI, STUDI E RICERCHE, ATTIVITA' LETTERARIE</u>	153
<u>ALTRE ATTIVITA' CULTURALI</u>	153
<u>SETTORE SPETTACOLO</u>	154
<u>IL SISTEMA MUSICA</u>	154
<u>ATTIVITA' DI DANZA</u>	156
<u>VALORIZZAZIONE DELLE ESPRESSIONI ARTISTICHE IN STRADA</u>	157
<u>ATTIVITA' TEATRALI</u>	157
<u>ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE</u>	159
<u>SOSTEGNO AGLI INTERVENTI DI RECUPERO E AMMODERNAMENTO DELLE SEDI...</u>	161
<u>SETTORE PROMOZIONE PATRIMONIO CULTURALE E LINGUISTICO</u>	162
<u>TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO LINGUISTICO</u>	162
<u>L.R. 57/78, ART. 7. STORIA E CULTURA LOCALE E DELL'ARCO ALPINO, ETNOGRAFIA</u>	165
<u>PROGETTI INTERREG III A ALCOTRA 2000-2006</u>	167
<u>CONTRIBUTI ANNUI AGLI ISTITUTI STORICI DELLA RESISTENZA IN PIEMONTE E ...</u>	167
<u>EXPERIMENTA</u>	167
<u>RETI EUROPEE PER LA CULTURA</u>	168
<u>CRITERI</u>	168
<u>INIZIATIVE CULTURALI</u>	168
<u>modalita' di intervento</u>	169
<u>ASSISTENZA SCOLASTICA</u>	172
<u>INDICE</u>	140

LINEE DI LAVORO

Il Programma di Attività 2005 della Direzione Promozione Attività Culturali, Istruzione e Spettacolo è lo strumento che individua le linee di lavoro lungo le quali si intende procedere, esercitando compiutamente le competenze assegnate, per realizzare iniziative ordinarie e straordinarie in campo culturale ed educativo allo scopo di promuovere un allargamento ed un arricchimento del servizio pubblico offerto ai cittadini per la crescita sociale, civile ed economica dell'intera comunità presente sul territorio piemontese.

Lo scenario di riferimento di questo Programma è costituito dall'approccio progettuale e di sistema rispetto ai temi e alle materie trattate.

L'APPROCCIO PROGETTUALE E DI SISTEMA

Per raggiungere l'obiettivo dell'innalzamento della qualità dell'offerta culturale ed educativa delle iniziative sostenute, tenderemo, tra l'altro, a coordinare la nostra azione con quella di altre strutture regionali che operano in campi analoghi o interconnessi: le Direzioni Beni Culturali, Comunicazione Istituzionali della Giunta Regionale, Turismo Sport Parchi. Valutiamo infatti che accanto all'attività cosiddetta ordinaria vada sperimentata la via di progetti che, per il loro respiro e la possibile ricaduta sulla comunità regionale, richiedono l'impiego di risorse congiunte e soprattutto una visione che superi gli ambiti di ciascuna struttura.

Si tratta di rilanciare il Piemonte e la sua offerta di luoghi ed occasioni di cultura anche in vista di "Torino 2006", evento che proporrà agli occhi del mondo l'intero territorio regionale con tutte le sue ricchezze ed originalità, per molti aspetti uniche ed irripetibili. Per fare ciò, oltre a realizzare specifici progetti interstrutturali, è necessario dare forza e visibilità all'offerta culturale già esistente trasformando in sistemi quella serie di iniziative di qualità ed eccellenza oggi riconducibili alle diverse materie.

Si pensi, ad esempio, alle rassegne e festival che oggi costituiscono "Piemonte dal vivo". In questo caso il nostro lavoro consisterà nel proporre al pubblico, nelle forme e nei modi più consoni, una vera e propria offerta per dodici mesi all'anno di un sistema, o, se si vuole, di una rete di manifestazioni che consentano di cogliere il meglio del Piemonte in termini di spettacolo, beni culturali e paesaggistici, ed enogastronomia. Analoga prospettiva si pone per le attività espositive e quelle di divulgazione scientifica ed umanistica.

Il sistema delle attività culturali in Piemonte è caratterizzato negli ultimi anni da forti dinamiche di sviluppo, con una crescita degli afflussi di pubblico, grazie ad una convergenza di interessi rispetto alle politiche regionali di enti pubblici, di fondazioni di origine bancaria, di attori territoriali. Questa sostanziale armonizzazione delle politiche culturali, unica nel panorama nazionale, ha consentito di individuare strategie condivise di valorizzazione delle attività e dei beni culturali.

I risultati positivi sin qui raggiunti sono frutto di una diffusa programmazione di attività ed eventi, che intrecciano sempre più spesso cultura e turismo. Il risultato è una significativa valorizzazione di territori e delle loro risorse, come nel caso di Piemonte dal Vivo e Sentinella delle Alpi.

Affinché la preziosa opportunità di comunicazione offerta dalle Olimpiadi del 2006 inneschi una saldatura tra turismo, cultura e sviluppo locale appaiono centrali alcune azioni di carattere strategico come, ad esempio, sviluppare progetti integrati di spettacolo dal vivo con i beni culturali della regione, che sappiano animare il tessuto ed accendere i riflettori sulle risorse dei territori; costruire relazioni produttive che coinvolgano le industrie culturali e le punte avanzate di ricerca scientifica nei settori della comunicazione e delle nuove tecnologie, per promuovere nuove possibilità di fruizione della cultura.

L'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA, AUDIOVISIVA E MULTIMEDIALE

Negli ultimi anni si è consolidata l'industria cinematografica, audiovisiva e multimediale regionale. Rilevante è stato sicuramente l'impatto dell'attività di Film Commission, che in pochi anni si è imposta come la maggiore realtà italiana del settore.

A livello più generale la situazione del comparto evidenzia l'esistenza di un tessuto produttivo e professionale che si è andato man mano consolidando e qualificando. Basti pensare al completamento, entro il 2005, del "Cineporto", centro logistico e di servizio alle produzioni cinematografiche e televisive la cui realizzazione sia prevista sul territorio piemontese, Centro di servizi alla produzione; alla nascita del Virtual Reality & Multimedia Park e al consolidamento e allo sviluppo di strutture di servizio alla produzione (Telecittà a San Giusto Canavese, Unistudio a Venaria), che consente di garantire e programmare adeguate risposte alle necessità delle produzioni, anche per lunghi periodi di tempo.

Vi sono pertanto le condizioni per un ulteriore salto di qualità da un lato nell'offerta di servizi alle società di produzione provenienti dall'Italia e dall'estero, dall'altro per far crescere e rendere competitivo il sistema produttivo piemontese nel settore.

In questo contesto è ancora più grave la crisi della presenza Rai in Piemonte. Attualmente conta circa 1200 dipendenti (470 Centro Produzione, 500 v.Cernaia, 70 Centro Ricerca; 130 Orchestra) e alcune produzioni di qualità (TG scientifico Leonardo ed Ambiente Italia).

Gli impegni Rai per Torino più recenti riguardano la sede del Segretariato Sociale e il canale RaiAlp, ma non sono ancora sufficienti per assicurare al settore le ricadute necessarie.

IL SISTEMA EDUCATIVO

Offrire un sistema educativo di qualità è un obiettivo strategico che comporta un allargamento delle opportunità di scelta di istruzione e di formazione, un arricchimento dei percorsi formativi e acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro nazionale ed europeo, un miglioramento della qualità dell'apprendimento.

In questo contesto, dovrà essere svolto un insieme di azioni finalizzate sia all'esercizio di nuovi poteri legislativi e compiti amministrativi, sia allo sviluppo del sistema e della qualità dell'offerta formativa e dei servizi.

Ciò premesso, nell'espletare la propria azione istituzionale la Direzione continuerà anche nel 2005 a prendere parte alla definizione del percorso condiviso fra Stato e Regioni per l'attuazione della legge 53/2003. Concluso il percorso della riforma dell'Istruzione si dovrà procedere ad una "rivisitazione" complessiva della normativa regionale anche alla luce della l.c. 3/2001 che ha ridefinito l'assetto costituzionale dei poteri legislativi di Stato e Regioni in queste materie.

Nella ridefinizione strategica del sistema "educazione" si dovrà operare anche per introdurre nuovi strumenti e tipologie d'intervento e nuovi modelli gestionali, per ottimizzare le risorse disponibili e, in particolare, per contrastare la dispersione scolastica e il disagio giovanile. L'attuazione delle competenze delegate dall'articolo 138 del d.lgs. 112/1998 comporterà un insieme di azioni per lo sviluppo dell'offerta formativa integrata da realizzare con atti di indirizzo e di programmazione tra loro strutturalmente correlati e coerenti con i nuovi ordinamenti previsti dalla riforma della scuola.

Occorrerà definire e attivare le procedure per la programmazione sul piano regionale della rete scolastica in armonia con le competenze attribuite in materia alle Province e ai Comuni e in raccordo con le Istituzioni scolastiche. La revisione organica della rete scolastica potrà essere programmata quando sarà definita la nuova configurazione dell'istruzione secondaria che è costituita solo dal sistema dei Licei in quanto gli altri istituti (ancora da individuare) passeranno al sistema di istruzione e formazione professionale di competenza esclusiva della Regione.

In attuazione della programmazione predetta la Regione da parecchi anni effettua il monitoraggio della realtà scolastica piemontese, che consente un'osservazione puntuale dei fenomeni evolutivi, e fornisce un idoneo feed back riguardo alle innovazioni che interessano il sistema scolastico. Inoltre, come stabilito dalla L. 23/1996, è stata avviata l'anagrafe dell'edilizia scolastica diretta ad accertare la consistenza, la situazione e funzionalità delle strutture scolastiche, al fine di permettere la programmazione degli interventi del settore e di verificarne la rispondenza alle esigenze della riforma scolastica. L'attuazione di un "nodo" regionale nell'ambito dell'anagrafe nazionale, consentirà

l'integrazione e la condivisione delle informazioni con gli enti locali competenti per la realizzazione degli interventi sul patrimonio scolastico.

L'individuazione di ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa rappresenta uno snodo significativo per l'evoluzione del sistema educativo; nella loro individuazione occorrerà tendere ad assicurare che in ogni ambito siano contestualmente presenti:

le diverse tipologie dell'offerta di istruzione;

l'offerta dei servizi e degli interventi nel campo dell'orientamento, della formazione professionale e delle politiche attive del lavoro in raccordo con la rete dei Centri per l'impiego;

l'offerta dei servizi e degli interventi nel campo dell'EDA, in raccordo con l'azione dei Comitati locali valutando anche la coerenza degli ambiti territoriali ipotizzati.

Sarà, in fine, incrementata la diffusione e sviluppo dell'uso dell'ICT nel sistema scolastico del Piemonte attraverso la realizzazione un accordo di programma sottoscritto il 26 novembre 2004 tra Regione, Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Torino, Direzione regionale MIUR e Fondazione C.R.T. per la realizzazione di un Canale televisivo sul digitale terrestre dedicato al mondo dell'Istruzione piemontese

Questa azione - che individua nei Centri SAS di sperimentazione e animazione uno snodo importante il raccordo potrà rappresentare un utile strumento didattico

L'OSSERVATORIO DELL'ISTRUZIONE IN PIEMONTE

Il "fare osservatorio" su un settore in rapida e, per certi versi, radicale trasformazione è attività sempre più necessaria per riuscire a collocare nella giusta posizione i mutamenti che riguardano il sistema educativo.

L'Osservatorio dell'Istruzione, realizzato congiuntamente all'IRES ed operante da diversi anni, svolge principalmente attività di analisi ricorrente, finalizzata alla pubblicazione di rapporti annuali sul sistema scolastico piemontese, attingendo dai dati della rilevazione regionale sulla scuola.

Dall'inizio del 2005, inoltre, sarà possibile disporre dei dati regionali del Programma dell'OCSE denominato PISA 2003, perfettamente comparabili con quelli di tutte le aree statali e regionali che partecipano al Programma PISA; ciò consentirà per la prima volta di effettuare confronti diretti fra le regioni italiane, e fra queste e quelle di altri Paesi.

Verrà, quindi, riconfermata la convenzione con l'IRES per sviluppare l'attività di analisi ed elaborazione dei dati di interesse dell'Osservatorio.

IL PROGETTO ESPERIMENTA ORA CENTRO PER LA SCIENZA

Il progetto Esperimenta, iniziativa creata, promossa ed organizzata dalla Regione Piemonte, trova ora la sua collocazione nel "Centro per la Scienza". Infatti, in tempi recenti la Regione Piemonte, la Provincia di Torino e la Città di Torino sono giunte ad un comune accordo per la costruzione di un centro per la conoscenza e la divulgazione scientifica nell'area denominata Parco Colonnati, già individuata quale sede di Esperimenta.

Il Politecnico di Torino ha effettuato delle esplorazioni progettuali secondo le esigenze dei tre enti, addivenendo alla elaborazione di un progetto di fattibilità che sarà la base per le successive fasi di pianificazione. Pertanto è stato effettuato un primo lavoro di ricognizione, al fine di formulare un'ipotesi culturale condivisa, che prevede obiettivi e funzioni del Centro della Scienza secondo le indicazioni dei tre enti. Con la progettazione definitiva e la realizzazione del Centro per la Scienza troverà, quindi, attuazione operativa la valorizzazione del territorio nella sua specificità scientifica-tecnologica a forte impronta ludica; un luogo di esperienza e divertimento oltre che di educazione scientifica e la produzione di mostre itineranti sul territorio regionale.

L'UNIVERSO GIOVANILE

Se in campo culturale poco o nulla può considerarsi consolidato, in virtù del fatto che la cultura e le culture sono espressione della vita di tutti e di ciascuno e del suo continuo fluire e mutare, le politiche culturali rivolte espressamente ai giovani devono tener conto ancor più di questo elemento: la ricerca, la sperimentazione, le contaminazioni dei linguaggi, i territori di confine delle forme espressive, e

quant'altro fa parte del bagaglio creativo delle nuove generazioni costituiscono i punti di riferimento da cui muovere per impostare iniziative destinate a far crescere sul piano culturale e formativo gli adulti di domani.

Tra le risposte più significative in questo ambito si colloca *BIG – Rassegna Biennale Internazionale di creatività giovanile*, di cui la Regione fa parte in qualità di membro promotore.

Accanto a questa risposta ai bisogni ed alle esigenze dell'universo giovanile, il lavoro del 2005 prevede una serie di iniziative destinate, almeno in parte, a far cadere alcune barriere che dividono il pubblico dei fruitori delle iniziative di promozione culturale da noi promosse e sostenute.

La creazione di sistemi e reti capaci di un'offerta articolata in cui le manifestazioni e gli eventi abbiano una visibilità non occasionale, ma possano esser colti anche come elementi di un percorso destinato alla formazione culturale dovrebbe contribuire ad avvicinare i giovani a forme di cultura che, al momento, vedono una loro scarsa partecipazione. Per modificare questa situazione il dialogo aperto tra mondo della scuola e della promozione culturale dovrà arricchirsi ed irrobustirsi sempre di più in una prospettiva di scambio continuo e di superamento degli ambiti tradizionalmente consolidati.

L'OSSERVATORIO CULTURALE

Costituito nel 1998 insieme a Ires, Città di Torino, Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT, Unioncamere, Fondazione Fitzcarraldo e Agis, l'Osservatorio culturale è diventato negli anni un importante strumento per una verifica costante degli effetti prodotti dall'azione regionale rispetto agli obiettivi individuati, e per un adeguamento in corso d'opera della nostra iniziativa rispetto ai punti qualificanti della domanda dei cittadini.

L'Osservatorio, attraverso studi ed indagini mirate, consente di affrontare scelte strategiche di politica culturale disponendo di conoscenze precise su diverse tematiche, problematiche, tendenze, aspettative, in modo tale da trattare la materia secondo i contesti socioeconomici ed occupazionali più ampi.

Dal 1999 l'Osservatorio Culturale produce una relazione annuale di sintesi del lavoro svolto. Tale documento è destinato a divenire nel corso degli anni uno strumento sempre più importante per verificare l'andamento dei consumi culturali in Piemonte e per indirizzare sempre meglio gli interventi regionali.

Per il 2005 i punti qualificanti del lavoro dell'Osservatorio culturale sono:

- lo studio e la messa a punto di indicatori che, approfondendo il rapporto costi-benefici, consentano di ottimizzare l'impiego delle risorse economiche per la promozione delle attività culturali;
- il monitoraggio dell'attività progettuale e di sistema che la Direzione intende realizzare nei diversi comparti, attraverso verifiche periodiche dei flussi, della composizione e delle variazioni quantitative del pubblico presente alle iniziative realizzate all'interno di determinati progetti, sistemi o reti.

LA DIMENSIONE INTERNAZIONALE E L'INCONTRO TRA LE CULTURE

La via verso l'unità politica dell'Europa passa anche attraverso l'individuazione di elementi forti di identità culturale del nostro continente: in questo senso risulteranno determinanti le politiche culturali che le regioni sapranno e potranno sviluppare. E' questa la grande occasione per superare i confini del Piemonte e dell'Italia attraverso un'azione sempre più mirata all'incontro delle culture europee verso un primo nucleo stabile di quella che negli anni si caratterizzerà sempre più come identità culturale continentale.

Il nostro obiettivo è quello di favorire tutti quei processi che avvicinano i soggetti culturali d'Europa, ben consapevoli che la qualità e la varietà delle proposte culturali piemontesi offrono forti garanzie rispetto all'immagine complessiva della nostra regione fuori dei confini nazionali.

In particolare sarà nostro impegno coordinare e governare l'intero sistema progettuale culturale legato ai programmi culturali lanciati dall'Unione Europea "Cultura 2000" e "Interreg III". Si tratta di opportunità che perfezionano modalità di azione ed intervento ponendo l'accento su iniziative capaci di contribuire realmente all'integrazione europea, e che attribuiscono un peso considerevole a tutti quei progetti che sapranno garantire sbocchi economici ed occupazionali.

In questo senso sarà perfezionata la nostra azione per arricchire le strategie economiche legate ai settori produttivi con proposte integrate di tipo culturale. Si pensi al binomio ormai consolidato turismo e cultura, o all'opportunità di promuovere le capacità e/o le opportunità imprenditoriali del nostro territorio anche attraverso iniziative che diano il senso del livello culturale raggiunto. Tutto questo può avvenire grazie ad interventi mirati, dove la proposta culturale sia adeguata al pubblico delle diverse sedi internazionali in cui viene "presentato" il Piemonte. Ad esempio, esportando realizzazioni che abbiano colto tratti specifici dell'identità culturale piemontese, o promuovendone di nuove appositamente studiate per essere integrate con la proposta complessiva del territorio piemontese quale luogo da vedere, incontrare, conoscere per nuove attività produttive.

Per le iniziative destinate a superare i confini europei particolare attenzione sarà dedicata agli scambi culturali internazionali resi possibili da ed organizzati in collaborazione con gli istituti italiani di cultura nel mondo. Qui la nostra azione avrà una doppia valenza: il principio della reciprocità consentirà infatti, nelle diverse materie e temi presi in esame, una presenza delle culture del Piemonte nel mondo e la presenza di culture del mondo in Piemonte.

Le molte culture che si incontrano e si intrecciano segnano un fenomeno storicamente non nuovo per l'Europa, che ha visto la formazione della propria identità culturale anche grazie agli apporti di culture altre nel corso dei secoli. Questo fenomeno assume oggi contorni e caratteristiche che si modificano molto rapidamente in conseguenza del flusso continuo verso il nostro paese di decine di migliaia di persone provenienti da diversi continenti, poiché tutto avviene, per certi versi nostro malgrado, in un'epoca che presenta il rischio neanche tanto remoto di una perdita generalizzata di identità.

Considerata l'esigenza per la nostra regione di armonizzare i flussi migratori di varia natura che ci riguardano direttamente, un buon approccio culturale al tema può essere quello di lavorare perché, sempre di più, confini e pregiudizi cadano, sia tra piemontesi, sia rispetto a chi in qualche modo lo diventerà.

Su queste tematiche il nostro obiettivo è quello di favorire ogni possibile occasione di incontro e confronto tra culture, poiché riteniamo che solo attraverso questa strada sia possibile evitare il rischio di appiattimento e massificazione dei consumi, anche culturali, presente nella nostra società. La nostra azione sarà dunque indirizzata per far conoscere alla comunità piemontese le espressioni autentiche e artisticamente significative di quelle culture ormai sempre più rappresentate da donne e uomini che vivono e lavorano in Piemonte, spesso provenendo da parti del mondo ove i conflitti etnici e religiosi hanno provocato e continuano a provocare massacri e genocidi che disonorano l'umanità.

La promozione della cultura, e quindi la conoscenza e l'incontro delle culture, costituisce non solo uno strumento basilare per la crescita sociale, civile ed economica di ciascuno, ma anche un bene primario e irrinunciabile per l'umanità.

LA VALORIZZAZIONE DELL'IDENTITÀ REGIONALE

La rinnovata attenzione e interesse di cui le lingue minoritarie e le tematiche legate alla valorizzazione dell'identità hanno potuto godere negli ultimi anni sia a livello europeo sia a livello nazionale, hanno fatto sì che la loro presenza, fino a qualche anno fa trascurata come sottoprodotto di una cultura subalterna, venga ora spesso vista da più parti come un fattore positivo per la crescita e lo sviluppo locale.

Parte non trascurabile di questa inversione di tendenza è stata l'approvazione della Legge regionale 37 del 1997 che riconosce le quattro lingue storiche presenti sul territorio regionale (piemontese, franco provenzale, walser e occitano) e che ha consentito all'azione regionale di diventare sempre più incisiva, razionalizzando nel contempo i propri interventi.

Questa azione è stata successivamente rafforzata dall'emanazione della Legge n. 482 del 1999, recante norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche e storiche la quale, seppur con contenuti piuttosto generici, ha aperto nuove possibilità e nuovi fronti di intervento.

Un ulteriore passo in avanti è stata infine la recente creazione di uno specifico Assessorato alla Valorizzazione dell'Identità del Piemonte che potrà fornire alla comunità piemontese l'occasione per

un dibattito proficuo e costruttivo, offrendo l'opportunità di conoscere la propria identità profonda, al di là ogni particolarismo e fondamentalismo.

Tali principi ispiratori trovano fondamento anche nella recente approvazione del nuovo Statuto Regionale che ribadisce la centralità strategica delle tematiche legate alla valorizzazione dell'identità regionale.

Forti di questo quadro normativo e istituzionale, si ritiene di poter proseguire il cammino intrapreso, giungendo ad una trattazione sempre più organica della materia e operando per un ulteriore sviluppo che dovrà assumere il peso e il significato di una vera e propria politica linguistica regionale.

SETTORE ISTRUZIONE

L'attività consolidata del settore istruzione si svolge nell'ambito delle materie e delle leggi di settore che regolano le funzioni di assistenza scolastica, finalizzate a garantire il diritto allo studio secondo i principi costituzionali e statutari e dirette a favorire la frequenza della scuola materna, l'assolvimento dell'obbligo scolastico, la prosecuzione degli studi oltre la scuola dell'obbligo da parte degli alunni capaci e meritevoli privi di mezzi, il completamento dell'obbligo scolastico da parte degli adulti.

Tale attività già descritta nel precedente programma viene qui ripresa sia per richiamare gli ambiti di intervento "maturi" su cui peraltro si articolano i principali flussi procedurali e gestionali del settore e quelli di nuova attuazione, sia per evidenziare le problematiche e le azioni di intervento e di sviluppo a cui ricondurre l'attività consolidata.

GLI INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

Diritto allo studio

Gli interventi gestiti dai Comuni, in attuazione della l.r. 49/1985, interessano i seguenti servizi:

- trasporto e refezione a favore degli alunni della scuola dell'obbligo, compreso il servizio di trasporto "ad hoc" per gli alunni portatori di handicap, con finanziamento vincolato;
- trasporto, refezione e acquisto materiale didattico e ludico per gli alunni della scuola materna, elementare, media inferiore e superiore;
- interventi per corsi a favore degli adulti (corsi finalizzati al conseguimento del titolo di studio della scuola dell'obbligo).

Detti interventi sono gestiti attraverso il piano ordinario e il piano straordinario. In particolare, gli interventi ordinari hanno evidenziato quanto siano rilevanti le risorse e i servizi realizzati dai Comuni; quelli di carattere straordinario sono prevalentemente rivolti agli interventi di sostegno agli studenti in situazione di handicap la cui domanda - da sempre ritenuta prioritaria perché funzionale a garantire l'accesso e l'inserimento scolastico - è cresciuta nel tempo assorbendo larga parte delle risorse disponibili.

Le risorse sempre più limitate impongono la individuazione di strumenti e metodi per ottimizzare le disponibilità finanziarie, gestionali e strumentali. Ai fini di un più efficace utilizzo delle risorse si avvierà una diversa impostazione della rendicontazione degli interventi per il diritto allo studio, che sarà basata non solo sulla verifica contabile-finanziaria, ma anche sulla rilevazione e analisi delle problematiche connesse al diritto allo studio, anche con l'obiettivo di qualificare il rapporto di collaborazione con gli enti locali.

Per quanto concerne i servizi per l'integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap nell'anno 2005, previa sottoscrizione di un apposito accordo con il MIUR sarà possibile prevedere un intervento straordinario mediante il trasferimento di fondi dallo Stato alle Regione disposto con Decreto Ministeriale 1 luglio 2004.

Contributi alle scuole materne autonome

La l.r. 61/1996 prevede l'erogazione di contributi ai Comuni per concorrere al funzionamento delle scuole materne autonome non statali e non dipendenti da Enti locali territoriali, operanti senza fine di lucro, convenzionate con l'Ente stesso e aperte alla generalità dei cittadini. Inoltre prevede che tali contributi possano essere assegnati anche alle Scuole materne autonome, a cui i Comuni non hanno applicato la convenzione, sulla base di un programma da presentare direttamente all'Amministrazione Regionale.

Anche per quanto concerne le scuole dell'infanzia nell'anno 2005, previa sottoscrizione di un apposito accordo con il MIUR sarà possibile prevedere un intervento straordinario mediante il trasferimento di fondi dallo Stato alle Regioni disposto con Decreto Ministeriale 1 luglio 2004.

Esercizio della libera scelta educativa

La L.R. n. 10/2003 prevede l'assegnazione alle famiglie con una situazione reddituale non superiore a 30.400,00 residenti in Piemonte e che hanno figli che risiedono in Piemonte e frequentano le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado nelle scuole statali o paritarie Piemontesi o delle Regioni limitrofe di un contributo a parziale copertura delle spese di iscrizione e funzionamento dalle stesse sostenute.

L'attuazione della legge ha avuto inizio con il bando 2003/2004. Nel 2005 si prevede di avviare i controlli, previsti dal D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 sulla veridicità delle dichiarazioni rese all'atto della presentazione delle domande riferite all'anno scolastico 2003/2004 e di effettuare azioni di verifica e monitoraggio e controllo dell'impatto che il contributo regionale sulla libera scelta educativa ha avuto sulle famiglie piemontesi interessate.

Nel 2005 si concluderà l'istruttoria della domande pervenute riferite all'anno scolastico 2004/2005 e verrà avviato il bando per l'anno scolastico 2005/2006.

Borse di studio per il collegio del mondo unito dell'adriatico

La l.r. 40/1982 prevede l'assegnazione di borse di studio a carattere biennale a favore di studenti dell'ultimo biennio superiore residenti nel territorio regionale che previo superamento della prevista selezione frequentano il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico di Duino-Aurisina¹ (Trieste). Per l'anno scolastico 2004/2005 si prevede un impegno di 62.000,00.

LEGGI STATALI A SOSTEGNO DEL DIRITTO ALLO STUDIO

Libri di Testo

La legge finanziaria per l'anno 1999 (L. 448/1998) e le leggi finanziarie successive hanno demandato alle Regioni il compito di predisporre il piano di riparto dei fondi ministeriali stanziati per la fornitura gratuita e semigratuita dei libri di testo in favore degli alunni che adempiono all'obbligo scolastico e della scuola superiore.

Per l'attuazione dell'intervento si opera attraverso i Comuni sede di Autonomia scolastica in aderenza alle modalità previste dalla l.r. 49/1985 sul diritto allo studio, sia per la raccolta delle richieste, sia per l'erogazione del contributo agli aventi diritto.

L'intervento è comunque vincolato alla copertura finanziaria che sarà prevista nella legge finanziaria dello Stato per il 2005.

Borse di Studio – Legge 62/2000 (Parità Scolastica) e D.P.C.M. 106/2001

Le borse di studio previste dalla legge 62/2000 sono un nuovo strumento di sostegno alla spesa per l'istruzione delle famiglie con una specifica soglia di reddito, "al fine di rendere effettivo il diritto allo studio e all'istruzione a tutti gli alunni delle scuole statali e paritarie nell'adempimento dell'obbligo scolastico e nella successiva frequenza della scuola secondaria".

Anche per l'attuazione di questo intervento, che è comunque vincolato alla copertura finanziaria che sarà prevista nella legge finanziaria dello Stato per il 2005, si opera attraverso i Comuni sede di Autonomia scolastica in aderenza alle modalità previste dalla l.r. 49/1985 sul diritto allo studio, sia per la raccolta delle richieste, sia per l'erogazione del contributo agli aventi diritto.

I PROGETTI INTERREG

Attualmente nell'ambito dei progetti INTERREG sono in corso le seguenti iniziative:

- progetto ALPES iniziato nel 2003 con la Comunità Montana Val Chisone e Germanasca e la Comunità di Briançon;

¹ Il Collegio del Mondo Unito, nato in Italia nell'anno 1982 a Trieste, ha come compito precipuo quello di educare i giovani di tutto il mondo a vivere insieme in pace ed amicizia, senza smarrire la propria identità. Le Regioni italiane che hanno originariamente aderito al collegio sono: Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Sardegna, Trentino, Campania, Lazio, Lombardia e Toscana.

- progetto "La scuola del vicino" iniziato nel 2004 con le Regioni Piemonte, Liguria, e Valle d'Aosta e la Regione di Rhone Alpes.

DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO / CALENDARIO SCOLASTICO

Il "Tavolo Regione, Province, ANCI, UNCEM e Direzione MIUR" proseguirà il suo lavoro sui temi del dimensionamento scolastico e della programmazione dell'offerta formativa integrata. per l'a.s. 2005-2006, d'intesa con la Direzione Regionale del M.I.U.R. per il Piemonte si è di fatto "congelato" la creazione di nuovi indirizzi. Peraltro la revisione della rete scolastica dovrà tenere conto di quanto sta maturando a livello nazionale sulla riforma degli ordinamenti scolastici, ma anche della rilettura del d.lgs. 112/1998 alla luce della modifica del titolo V della Costituzione.

Il Tavolo lavora anche sui temi dell'Orientamento scolastico (e professionale), dell'Handicap e delle Scuole secondarie connesse ai Conservatori e sul calendario scolastico, che per l'anno 2006, quindi da programarsi nel 2005, dovrà tener conto anche dell'evento olimpico "Torino 2006".

DIFFUSIONE DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE. REALIZZAZIONE DI UN CANALE TELEVISIVO SUL DIGITALE TERRESTRE DEDICATO AL MONDO DELL'ISTRUZIONE PIEMONTESE

Proseguendo nell'attività intrapresa negli anni passati per la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sullo sviluppo del loro uso nel sistema scolastico regionale a seguito della sottoscrizione avvenuta in data 26 novembre 2004 di un accordo di programma tra la Regione Piemonte, la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino, la Direzione regionale del MIUR per il Piemonte e la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino verrà realizzato un canale televisivo sul digitale terrestre dedicato al mondo dell'istruzione piemontese.

L'iniziativa nasce da una proposta della facoltà di Scienze della Formazione dell'Ateneo Piemontese, con cui è già stato avviato un progetto che, tramite la costituzione del Centro Regionale Universitario per il Cinema e gli Audiovisivi, Mario Soldati, ha permesso la realizzazione di un canale televisivo dedicato all'Università, che si propone ora di implementare coinvolgendo il mondo della scuola nel suo complesso.

Scopo dell'iniziativa è di costruire un circuito virtuoso che consenta, da un lato, di far emergere le enormi potenzialità intellettuali racchiuse, sia nell'Ateneo piemontese, che nelle scuole del Piemonte, dall'altro di favorire, attraverso una conoscenza più approfondita delle metodologie che concorrono per la realizzazione di una produzione audiovisiva, un uso più consapevole, da parte dei giovani, della televisione.

Chiamare gli studenti a confrontarsi con tutti i risvolti possibili della produzione audiovisiva è, infatti, un esercizio che consente, non solo di avvicinarli ad un settore nevralgico del mercato del lavoro, ma ha una valenza educativa molto più ampia, rappresentando un forte antidoto contro l'appiattimento della vigilanza critica indotto dai media.

Il progetto ha una durata biennale e si concluderà nel novembre 2006.

SETTORE EDILIZIA SCOLASTICA

L'attività del Settore Edilizia Scolastica non si limita alla programmazione degli interventi sugli edifici scolastici, attraverso programmi di finanziamento statali e regionali, ma si esplica anche attraverso azioni di monitoraggio e conoscenza del mondo della scuola. La trasformazione della scuola (edificio) da puro contenitore di didattica a vero e proprio polo per attività extracurricolari e di tempo libero, con un allargamento notevole dell'utenza ed una conseguente modificazione delle esigenze spaziali e logistiche degli edifici richiede strumenti che forniscano un idoneo feed back per un costante adeguamento e miglioramento degli interventi a sostegno di un'istruzione di qualità.

EDILIZIA SCOLASTICA

La promozione ed il sostegno dello sviluppo qualitativo del patrimonio edilizio scolastico viene realizzata sia sostenendo le nuove costruzioni, sia attraverso la riqualificazione del patrimonio esistente. In entrambi i casi viene prestata particolare attenzione al soddisfacimento di nuove esigenze dell'utenza, alla realizzazione di nuovi interventi volti a favorire l'introduzione delle nuove tecnologie all'interno delle strutture scolastiche, al rispetto dei valori storico-monumentali e paesistico-ambientali, nonché al superamento dei molteplici

problemi collegati all'adeguamento alla normativa vigente in materia di sicurezza, igiene ed eliminazione delle barriere architettoniche.

Considerata la specificità del territorio e del tessuto socio economico del Piemonte, i principali obiettivi perseguiti sono di indirizzare il sistema scolastico regionale verso una equilibrata organizzazione territoriale in rapporto agli andamenti demografici e migratori, alle dinamiche formative, culturali, economiche e sociali sempre in continua evoluzione, non solo all'interno dei grandi centri urbani, ma anche all'interno di quelle aree del Piemonte minacciate di spopolamento e/o fortemente disagiate in termini di collegamenti o di servizi, dove il mantenimento delle strutture sede di scuola dell'infanzia è condizione essenziale alla sopravvivenza della stessa comunità.

Nella programmazione degli interventi deve, inoltre, trovare applicazione coerente la riforma dell'istruzione introdotta dalla L. 53/2003, considerato che l'incremento di una scuola di qualità, in grado di erogare adeguati standard qualitativi del servizio scolastico, di sviluppare le potenzialità degli alunni, di recepire le richieste delle famiglie, di valorizzare le capacità professionali di quanti operano nelle istituzioni scolastiche, è determinato anche dalla qualità degli edifici in cui si svolge la didattica.

Gli obiettivi di cui sopra potranno essere realizzati mediante i programmi di edilizia scolastica, finanziati ai sensi della legge 23/1996 (Piani generali triennali e piani annuali di attuazione). La predisposizione dei piani avverrà nel rispetto delle indicazioni ministeriali, ed individuerà le priorità di intervento tenendo conto della distribuzione degli edifici scolastici sul territorio regionale, e valutando la situazione peculiare delle strutture scolastiche di ciascun ambito provinciale, sulla base degli interventi richiesti.

A seguito del trasferimento alle Amministrazioni Provinciali della competenze previste dalla L.R. 18/1984, riguardanti i finanziamenti relativi a limitati interventi di edilizia scolastica, e finalizzati al finanziamento di interventi per adeguamento normativo, all'eliminazione delle barriere architettoniche e alla soluzione di problemi di sovraffollamento delle strutture, di interventi sulle palestre e di interventi urgenti ed indifferibili nelle scuole dei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, si procederà al riparto dei fondi da trasferire alle Amministrazioni ed all'assistenza per l'assegnazione dei contributi.

Ulteriori fondi straordinari per interventi sul patrimonio scolastico potranno essere messi a disposizione degli enti, secondo criteri che verranno di volta in volta definiti.

ANAGRAFE REGIONALE DELL'EDILIZIA SCOLASTICA

Al fine di consentire una programmazione degli interventi fondata su elementi di valutazione certi e rilevati con una metodologia scientificamente corretta, è stato avviato fin dal 2000, a livello sperimentale, un censimento delle caratteristiche delle strutture scolastiche per monitorare lo stato degli edifici, la manutenzione necessaria e le migliorie apportate,

L'esperienza del censimento sarà utilizzata per gestire tutte le procedure necessarie al compimento dell'Anagrafe Nazionale dell'Edilizia Scolastica, che il MIUR ha recentemente avviato in collaborazione con le Regioni, con l'obiettivo di costituire una banca dati di tutti gli edifici scolastici, come previsto dalla L. 23/1996.

L'Anagrafe Nazionale prevede due componenti: una centrale che garantisca al MIUR le conoscenze necessarie all'adempimento della sua missione istituzionale di indirizzo, pianificazione e controllo; un'altra, distribuita su poli regionali (Nodi Regionali), che assicuri la programmazione a livello regionale del patrimonio edilizio e la gestione del medesimo su base provinciale, comunale e di singola unità scolastica, in un quadro di integrazione e condivisione delle informazioni coi sistemi informativi degli enti locali stessi.

Per la completa realizzazione dell'Anagrafe, alla Regione spetterà la gestione delle attività di rilevazione (attuate tramite rilevatori opportunamente formati), ovvero l'acquisizione delle informazioni previste da apposite schede di rilevazione, l'alimentazione delle basi dati nell'ambito del Nodo Regionale, e la trasmissione delle informazioni al nodo centrale del MIUR.

Attraverso lo sviluppo di uno specifico software applicativo e l'implementazione della base dati sarà possibile analizzare e confrontare i dati presenti in archivio, producendo report standard o personalizzati. Inoltre, in analogia a quanto è già stato realizzato per la rilevazione scolastica, la base dati sugli edifici sarà consolidata e storicizzata, per osservarne l'andamento nel tempo. Il servizio sarà reso disponibile alle amministrazioni che istituzionalmente si occupano di edilizia scolastica, tenendo conto delle esigenze dei diversi enti, nella prospettiva di generalizzare sempre di più i servizi di accesso al fine di una sempre più capillare diffusione.

L'obiettivo della Regione Piemonte è di arrivare alla piena integrazione dell'ampio patrimonio di dati disponibili della Base Dati Decisionale sull'Istruzione, completandoli con informazioni spaziali, al fine di

costituire un modello funzionale per la realizzazione di un sistema Geographical Information System (GIS), fruibile via internet, che consentirà la visualizzazione della composizione di ogni singola Autonomia Scolastica e dei dati relativi all'offerta formativa, alle strutture presenti in ogni singola scuola (aule, laboratori, mense, servizi sportivi, ecc.) e, più in generale, alla rispondenza del servizio alle esigenze dell'utenza, per consentire ai propri cittadini di adattarsi con successo ad un mondo in perenne mutamento. Attraverso l'utilizzo delle procedure informatiche sarà possibile affrontare in maniera globale le problematiche legate alle trasformazioni ed innovazioni normative, didattiche, territoriali ed edilizie che interessano il mondo della scuola. La realizzazione di cases studies fornirà strumenti utili per l'elaborazione di linee guida e di una metodologia per una efficiente pianificazione della localizzazione delle strutture scolastiche, contemperando le esigenze di razionalizzazione e mantenimento del servizio, così da promuovere un sistema scolastico integrato territorialmente.

RILEVAZIONE SCOLASTICA

Benché l'attività della rilevazione annuale sul sistema scolastico piemontese sia ormai consolidata, si intende continuare ad introdurre innovazioni e a migliorarne le funzioni. Realizzata per la prima volta nel 1980, è passata nel corso degli anni dalla compilazione di un modulo cartaceo all'invio dei dati via internet. Gli elementi presi in considerazione si riferiscono a tutte le realtà del mondo della scuola, sia pubblica che privata, dalle scuole dell'infanzia alle secondarie di II grado, analizzando dati relativi agli studenti (es. iscrizioni, promozioni, bocciature, dispersione), ed osservando gli effetti dei processi di dimensionamento e accorpamento delle sedi scolastiche, sia sul personale docente, sia sulle strutture scolastiche.

I mutamenti che hanno interessato, e che tuttora stanno coinvolgendo il sistema scolastico richiedono strumenti che consentano un'osservazione puntuale dei fenomeni evolutivi. Per questa ragione, a partire dall'anno scolastico 2004/2005, è iniziato l'aggiornamento delle informazioni richieste, adeguando in misura sostanziale alle innovazioni introdotte dalla L. 53/2003 le informazioni relative all'offerta formativa ed all'utilizzo dei locali per la didattica, ed approfondendo le informazioni sulla presenza di alunni stranieri e sul bacino di utenza degli alunni.

Nei questionari relativi alle scuole dell'infanzia, alle scuole di primo grado ed alle scuole secondarie di primo grado sono, quindi, stati introdotti i seguenti set di dati:

- alunni in lista di attesa (solo per le scuole dell'infanzia);
- utilizzo dei servizi di mensa e scuolabus;
- comune di provenienza degli alunni;
- tipologia di offerta formativa;
- distribuzione per età degli alunni stranieri;
- esiti scolastici degli alunni stranieri;
- valutazione sulla dotazione degli spazi utilizzati per la didattica ed i servizi;
- dotazione ed utilizzo delle attrezzature informatiche.

I questionari riguardanti le scuole secondarie di secondo grado saranno adeguati all'entrata in vigore della riforma per questa tipologia di scuola.

Altra significativa novità riguarda la rilevazione dei dati, che viene attuata in tre momenti diversi: la rilevazione degli iscritti nel mese di settembre, la rilevazione generale a dicembre, la rilevazione degli esiti scolastici a luglio.

L'obiettivo, a partire dall'anno 2005, è di disporre oltre a dati di tipo statistico anche informazioni a valenza gestionale.

IL PROGRAMMA OCSE-PISA

Dal 2003, l'attività dell'Osservatorio dell'Istruzione in Piemonte riguarda anche il Programma PISA, un'indagine internazionale promossa dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) con lo scopo di rilevare le capacità di lettura, matematica e scienze dei quindicenni di 40 paesi del mondo e di osservare il prodotto dei sistemi di istruzione con una periodicità triennale. L'OCSE ha definito e poi rilevato in modo omogeneo e in termini innovativi i livelli di competenza e abilità nella soluzione dei problemi di campioni significativi di quindicenni. La Regione Piemonte ha partecipato alla rilevazione che si è tenuta nel corso del 2003, quale area di riferimento. Dall'inizio del 2005 sarà possibile disporre di dati regionali sui rendimenti dell'istruzione, coerenti con l'approccio OCSE e perfettamente comparabili

con quelli di tutte le aree statali e regionali che partecipano al Programma PISA; ciò consentirà per la prima volta di effettuare confronti diretti fra le regioni italiane, e fra queste e quelle di altri Paesi, con diversi sistemi scolastici.

SETTORE PROMOZIONE ATTIVITA' CULTURALI

Il bilancio di un quinquennio di attività conferma la validità delle linee guida seguite, che indirizzavano la promozione culturale verso obiettivi di riequilibrio e diffusione territoriale delle attività e di valorizzazione del patrimonio storico ed artistico del Piemonte.

La promozione delle arti visive, delle manifestazioni culturali e delle attività espositive realizzata direttamente o attraverso il sostegno organizzativo e finanziario ha favorito, in ogni campo, il delinearsi di precise vocazionalità riferite ai luoghi, in qualche caso di significative specializzazioni, vuoi per il contenuto delle manifestazioni, vuoi per le Associazioni ed Enti culturali che hanno operato in concorso con la Regione.

Sempre più spesso inoltre, le attività sviluppate sono state occasione di incontro con il mondo della scuola, di suo coinvolgimento, spesso di lavoro attivo, aprendo così la via a nuove opportunità di arricchimento culturale extracurricolare per una larga fascia della popolazione scolastica oggi coinvolta dalla riforma della scuola superiore.

ATTIVITA' ESPOSITIVA DIRETTA

L'attività espositiva diretta della Regione ha definitivamente fatto registrare negli ultimi anni un decisivo passaggio di soglia, andando a collocare le mostre della regione fra le proposte di maggior interesse riscontrabili ormai a livello nazionale.

Questo è stato reso possibile in gran parte dall'apertura della nuova sede espositiva di **Palazzo Cavour** e dal successo delle mostre proposte al pubblico nei suoi primi due anni di attività.

A garanzia della continuità di tale successo, per supportare l'attività di programmazione della Direzione in questa sede è stata insediata per il periodo 2002-2004 una commissione scientifica di tre critici, esperti riconosciuti a livello nazionale, con i quali è stato formulato un programma espositivo triennale, di respiro nazionale. Nel corso del 2005 verranno individuati i nuovi componenti della commissione scientifica per la formulazione del programma espositivo.

In attesa di nominare la nuova commissione, nel corso del 2005 a Palazzo Cavour verrà realizzata una mostra dedicata ad **Eugenio Guglielminetti**, scenografo e costumista per il teatro classico, e in occasione delle Olimpiadi invernali "Torino 2006" la mostra "**No color on colors**" che vedrà la partecipazione degli artisti più riconosciuti a livello internazionale che hanno realizzato opere di qualsiasi media ma rigorosamente bianche.

Se la attività di carattere nazionale si è andata ormai consolidando a Palazzo Cavour, continua tuttavia, senza per questo ridurre la sua importanza la valorizzazione di figure di maestri dell'arte piemontese, che si tiene ormai da tempo con due attesissimi appuntamenti annuali nella **Sala Bolaffi**, anch'essa divenuta punto di riferimento per i cultori piemontesi di arte figurativa, grazie all'impegno diretto della regione.

La rassegna continuerà con il rendere omaggio ai maestri viventi attraverso una serie di mostre antologiche. Nel corso del 2005 la sala Bolaffi ospiterà anche una mostra fotografica della Fondazione Italiana per la Fotografia, una sui Parchi Regionali ed una sul teatro.

Prosegue la collaborazione con il **Piemonte Artistico Culturale** di Torino, dove nella primavera verrà realizzata una mostra antologica di un artista piemontese.

Nell'organizzazione delle attività espositive dirette viene inoltre garantita da parte della Regione, anche dal punto di vista economico, la salvaguardia di opere prese in prestito da collezioni pubbliche attraverso interventi di restauro o di ripulitura delle stesse.

SOSTEGNO FINANZIARIO AD ATTIVITA' ESPOSITIVE E COLLABORAZIONI (L.R. 58/78 ART. 7)

Nel contesto accennato in premessa acquisiscono particolare importanza le **convenzioni** già avviate dalla regione quali ad esempio la convenzione siglata con la **Fondazione Pistoletto di Biella**, con l'**Associazione**

Culturale Marcovaldo di Caraglio, con il **Centre Culturel Français**, con l'associazione **Velan**, con il **Museo dell'automobile** e con l'**Associazione Piemontese Arte**.

L'Associazione Piemontese Arte (APA), infatti, non dispone di propria sede espositiva, ma ha consolidato nel corso del tempo (anche grazie all'attività gestionale svolta alla Galleria dell'Accademia Albertina) una specifica professionalità nell'organizzazione di avvenimenti culturali e mostre ed a questa esperienza si fa riferimento per affidare da parte della regione l'organizzazione di eventi, particolarmente espositivi o ad essi collegati, che non possono essere direttamente seguiti dagli uffici.

Il **Premio biennale di Scultura della Regione Piemonte** prevede, nel 2005 la realizzazione delle opere vincitrici della precedente edizione, nonché la predisposizione del bando per l'edizione 2005/2006.

La stessa Associazione avrà il compito di organizzare la **Mostra di scultura internazionale** al Castello di Agliè, appuntamento giunto con successo alla sua terza edizione.

Tra le attività realizzate in collaborazione con l'APA, è prevista una **mostra scambio** con la **Città di Thonon** e, a tal fine, si ospiterà - nella sede espositiva di Bolaffi - una mostra degli artisti francesi, visto che nel corso del 2004 si è già svolta una mostra di artisti piemontesi a Thonon.

Proseguono infine i rapporti di collaborazione più vecchi e consolidati con due forti istituzioni culturali torinesi di importanza nazionale quali la Fondazione **Palazzo Bricherasio** e la **Fondazione Italiana per la Fotografia**.

L'attività di sostegno organizzativo e finanziario per le iniziative culturali realizzate sul territorio piemontese ha dato un certo impulso al decentramento culturale e ha visto consolidarsi diverse forme di collaborazione. Si ricordano in modo particolare Palazzo Salmatoris di Cherasco, Palazzo Saracco di Acqui Terme e Le Serre di Grugliasco (Associazione Martini Arte di Cavagnolo). Meritano anche una menzione altre iniziative diventate appuntamenti annuali, come la manifestazione "*La rana d'oro*" promossa dall'Associazione Arpitesca a Casalbeltrame, il *Festival Internazionale d'Arte Video*, organizzato dall'AIVAC a Cannobio, l'annuale mostra di pittura contemporanea, organizzata dalla Pro Loco di Santhià e le attività proposte dall'Associazione Zerogravità di Sordevolo (BI).

CIRCUITO GIOVANI ARTISTI ITALIANI E PROMOZIONE DEI GIOVANI

Resta invariato l'impegno della Regione a sostegno dell'universo culturale giovanile, con particolare attenzione alle arti figurative. In tal senso prosegue l'attività del **Circuito Giovani Artisti Italiani**, con la chiara finalità di documentare, offrire servizi, organizzare iniziative permanenti e temporanee, che favoriscano una costante circolazione di informazioni e di eventi, a livello nazionale e internazionale.

L'impegno più diretto della Regione per la promozione dei giovani artisti resta la rassegna **Proposte**, che si tiene annualmente presso la **Sala Bolaffi**, galleria scelta per ospitare le iniziative legate alla promozione dell'arte contemporanea giovanile.

Questo filone di **promozione dell'arte giovanile** è inoltre seguito con attenzione dalla Regione in tutto il territorio e da essa sostenuto attraverso una adeguata politica contributiva, particolarmente laddove si sono affermate e consolidate iniziative di altri soggetti.

Significative le esperienze, ormai consolidate, della Fondazione Peano di Cuneo, del Comune di Pavarolo (**Premio Felice Casorati**), della Città di Biella (**Concorso Fotografico Nazionale "Montagna"**), dell'Associazione The Beach di Torino (seminari e stages), dell'Associazione Radar (**Torino Comics**), del Comune di Savigliano (**Menotrenta**) e del MACAM di Maglione (**Laboratorio per l'affresco**).

IL MONDO DEL FUMETTO, DELL'ILLUSTRAZIONE E DELL'UMORISMO

L'intervento promozionale a favore del mondo del fumetto e dell'illustrazione, prosegue attraverso le collaborazioni della Regione con l'Associazione Torinese Immagine e Fumetto (ATIF) e con l'Associazione Anonima Fumetti di Torino, promuovendo la creatività giovanile locale, il monitoraggio a livello regionale (Centro-Osservatorio regionale sui temi del Fumetto, dell'Illustrazione editoriale e dell'Umore dell'ATIF) e il coordinamento nazionale (Anonima Fumetti).

All'interno di questa tematica è da segnalare la collaborazione con il **Museo dell'Automobile**, dove - tra maggio e giugno 2005 - verrà presentata una mostra antologica dedicata a **Bruno Bozzetto**, che va a collocarsi all'interno del filone di "omaggi" alla grafica e al fumetto, che la Regione Piemonte da anni presenta con successo in codesta sede.

CONVEGNI, SEMINARI, STUDI E RICERCHE, ATTIVITA' LETTERARIE

Nel contesto del nuovo quadro istituzionale delineato in premessa prosegue il sostegno ai **premi letterari** ormai consolidati da una pluriennale tradizione organizzativa, spesso finalizzati a dare spazio a giovani scrittori, che costituiscono un sicuro punto di riferimento per la politica culturale sul territorio della regione. Fra questi ritroviamo la **Biennale di Poesia di Alessandria** che al momento del concorso abbina prestigiosi momenti di incontro con autori famosi, su temi diversi e prestabiliti.

Il **Premio Acqui Storia**, proposto dal Comune di Acqui Terme, rinnova l'obiettivo di contribuire a diffondere la cultura storica.

Il **Premio per gli studi storici sul Piemonte nell'Ottocento e nel Novecento**, creato nel 1989, finalizzato all'approfondimento della storia risorgimentale italiana, organizzato dal Comitato di Torino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, viene assegnato alla migliore tesi di Laurea su temi storici risorgimentali e prevede la pubblicazione della ricerca finanziata.

E' giunto alla VI Edizione il Concorso letterario "**Le storie del Novecento**", presentato dal Comune di Serravalle Scrivia, riservato a racconti di ambientazione storica, mentre il Concorso "**Esperienze in giallo**" proposto dall'Associazione Esperienze per il miglior racconto di genere thriller/giallo terrà nel 2005 la sua 8^a edizione.

In campo divulgativo-scientifico, proseguirà "**Giovedì Scienza**" - la scienza in diretta settimana per settimana, organizzata dal **Centro Scienza**, con l'intento di illustrare in maniera divulgativa il progredire delle ricerche e scoperte scientifiche.

Su temi di approfondimento spirituale e religioso ritroviamo il programma presentato dalla **Comunità Monastica di Bose**. In particolare, le giornate di studio si concentrano sull'analisi dell'eredità culturale e spirituale dell'Oriente cristiano, e sui suoi rapporti con la cristianità dell'occidente.

Prosegue la pubblicazione dei volumi della **Collana "Donne del Piemonte"** curata e ideata dal Centro Studi e Documentazione Pensiero femminile per dare visibilità alla figura femminile nella ricostruzione delle vicende piemontesi e per trovare le radici dell'identità femminile.

Gli eventi culturali hanno sempre più spesso un preciso e diretto collegamento con il mondo scolastico, venendosi a collocare fra quelle attività che possono costituire un supporto alla costituzione del credito formativo previsto dal nuovo ordinamento della scuola superiore. E' il caso dell'**Osservatorio Letterario Giovanile** della Città di Torino che propone ogni anno un tema centrale attorno al quale si sviluppano i percorsi letterari con una attenzione alla produzione letteraria affiancata alla scrittura creativa dei giovani.

Il **Seminario di Formazione Federalista Europeo** continua l'appuntamento primaverile, organizzato dal Movimento Federalista Europeo a Bardonecchia. Agli alunni selezionati, sono proposte giornate dense di interventi con tematiche sempre nuove e di grande coinvolgimento.

ALTRE ATTIVITA' CULTURALI

Altri importanti filoni di attività ed il relativo sostegno, benché non rientranti nella legge 58/1978, in quanto normati da specifiche leggi di intervento sono comunque state oggetto negli ultimi anni di programmazione attraverso il piano di attività della Direzione.

Si tratta delle iniziative riguardanti l'orientamento ed il sostegno alla **formazione musicale** ed alla **musica popolare**, le attività di **educazione permanente** e quelle legate alle **università popolari e della terza età**.

Alcune di queste attività da un triennio sono oggetto di **trasferimento alla competenza delle Province**; la Regione ha mantenuto sulle stesse materie la definizione degli indirizzi generali ed i criteri per una equilibrata attuazione delle normative nell'ambito del territorio.

E' il caso della legge di sostegno alla **musica popolare**, L.R. 38/2000, che contribuisce alle attività di spettacolo nonché all'acquisto e alla manutenzione di strumenti musicali con un piano annuale di contributi conferito alla potestà provinciale. Resta in capo alla Regione la gestione dell'Albo regionale dei soggetti che svolgono attività musicali popolari, l'iscrizione al quale è requisito fondamentale per accedere alla assegnazione dei contributi provinciali.

Analogamente sono state assunte dalle Province le competenze in materia di **corsi di orientamento musicale**, L.R.49/1991 titolo I, organizzati dai Comuni, per i quali resta in capo alla Regione la gestione dell'Albo degli insegnanti e la definizione dei programmi didattici. Circa l'Albo insegnanti proseguirà e giungerà a compimento nel 2006 l'attività di aggiornamento posta in atto dalla Regione per consentire agli insegnanti iscritti la reinscrizione al nuovo elenco dell'Albo, riformato nel 2003 a seguito del regolamento di cui a d.p.g.r. n. 4/R del 17 febbraio 2003. Ancora in ambito di L.R. 49/1991 continuerà ad essere gestito a livello regionale

il titolo II della stessa legge, che riguarda i **corsi pluriennali di formazione musicale a carattere conservatoriale**. Posti in atto da Scuole e Istituti di musica, sia comunali che privati, i corsi costituiscono una rilevante occasione di promozione culturale, estesa su tutto il territorio regionale, oltre che una valida alternativa alla formazione proposta dai Conservatori di Stato.

Per quanto riguarda le attività di **educazione permanente a carattere regionale**, le uniche che continueranno ad essere direttamente sostenute dalla Regione, come già disposto per il precedente triennio 2002-2004, le iniziative ammissibili a contributo dovranno essere riconducibili ad una delle seguenti cinque tipologie:

- **cicli di lezioni, incontri, riunioni** su temi e problematiche contemporanee di carattere culturale, sociale ed economico, realizzati anche mediante sussidi stampati e audiovisivi;
- **iniziative per la promozione educativa e culturale del tempo libero;**
- **iniziative di educazione ambientale;**
- **iniziative educative e culturali** volte alla **integrazione** e alla prevenzione dei fenomeni di **emarginazione** e di **devianza sociale;**
- **corsi di perfezionamento musicale post-diploma e master-classes** proposti da Accademie, Istituti e Scuole di musica.

La Regione sostiene infine la promozione culturale degli adulti mediante i **corsi** organizzati e proposti dalle **Università popolari e della terza età**, LR 47/1997, nonché dagli Enti Locali e dalle Associazioni culturali comunque denominate impegnati nell'educazione degli adulti. Queste attività costituiscono una significativa opportunità di **promozione culturale**, estesa su tutto il territorio regionale, oltre che una valida opportunità di **aggregazione sociale** e di **scambio inter-generazionale**, se si pensa che essi sono frequentati da una utenza stimabile in oltre 30.000 adulti.

Nell'attuazione della **legge delle celebrazioni**, infine, anche per il prossimo triennio, per quanto riguarda le iniziative destinate a ricordare uno stesso evento, sarà opportuno avvalersi dei criteri già applicati nel triennio 2002-2004 e, sulla scorta di ciò, individuare un capofila della celebrazione (nel caso di più enti coinvolti) al fine di ricondurre l'entità del contributo a sostegno della celebrazione nel suo complesso.

Ciò facilita l'opportunità per i piccoli centri quali Comuni e/o Associazioni di non essere esclusi dall'evento celebrativo e persegue l'obiettivo regionale di porsi come centro di coordinamento e promozione attiva fra i diversi ambiti territoriali.

SETTORE SPETTACOLO

IL SISTEMA MUSICA

L'intervento della Regione Piemonte nel settore della musica ha come obiettivo primario la costituzione di un sistema stabile di rapporti fra le Istituzioni e i molti soggetti che si trovano ad operare nella nostra regione con caratteristiche di elevata professionalità e capacità imprenditoriale per promuovere una diffusione organica della cultura musicale.

Assi portanti di questo sistema musica sono:

- i **complessi orchestrali** e le **società di concerti**, cui si deve una vivacissima e prestigiosa vita musicale, quali Unione Musicale di Torino, Lingotto Musica, l'Associazione De Sono, la Società del Quartetto di Vercelli, gli Amici della Musica Vittorio Cocito di Novara, l'Associazione Musicale Lorenzo Perosi di Biella, l'Orchestra Filarmonica di Torino, l'Accademia Stefano Tempia, l'Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte, la Camerata Ducale di Vercelli, l'Accademia Montis Regalis di Mondovì. Tutte queste realtà hanno affiancato nel corso degli anni le "storiche" **Orchestra e Coro del Teatro Regio di Torino e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI**, mantenuta significativamente a Torino grazie anche all'impegno delle Istituzioni pubbliche, e in particolare della Regione Piemonte;
- le **associazioni musicali**, che grande parte hanno avuto in questi anni nello sviluppo e nell'aggiornamento delle tendenze e dei linguaggi musicali più recenti, cui sono da ascrivere crescenti riscontri di interesse, soprattutto presso il pubblico giovanile. Al Centro Jazz Torino, al Centro di Cultura Popolare-Folkclub, a Ethnosuoni, Musica 90, Soundtown, Situazione Xplosiva, Rive-Gauche Concerti, si deve infatti la realizzazione di qualificati eventi e di programmi musicali, improntati ad una specifica progettualità allargata anche ad altre dimensioni culturali, a testimoniare l'importanza e la sempre maggiore diffusione delle contaminazioni creative fra le diverse arti e i diversi linguaggi;

- **festival e rassegne** di elevato livello artistico e di grande richiamo, nate e sviluppatesi grazie a un intervento regionale non solo finanziario ma, prima ancora, di collaborazione progettuale.

Le Settimane Musicali di Stresa, il Lago Maggiore Jazz Festival, il Festival dei Saraceni a Mondovì, Folkermesse, il Festival di Musica Antica a Magnano, il Festenal di Coumboscuro, Traffic-Torino Free Festival, Blues al Femminile, Tavagnasco Rock, il Festival Storici Organi della Valsesia sono, a titolo esemplificativo, alcuni dei poli di questa fitta rete di opportunità musicali che hanno dato vita in questi anni a un vivace scenario musicale che ha destato l'interesse e la partecipazione di un pubblico sempre crescente.

Partendo da questi presupposti si tratta di lavorare alla creazione di un **“sistema dei festival piemontesi”** (di musica, teatro, danza e cinema), con l'obiettivo di rafforzarne l'identità singola e complessiva, incentivando la domanda, migliorando la mobilità interprovinciale e interregionale, potenziando e coordinando le attività di promozione e informazione;

- i **concorsi**, presenti in gran numero nella nostra regione, per lo più indirizzati a giovani esecutori cui viene offerta, in non pochi casi, l'opportunità di confrontarsi in contesti di livello internazionale, sia per la composizione delle giurie che per la provenienza degli stessi partecipanti alle selezioni. Lo storico “G.B.Viotti” di Vercelli, il “Viotti Valsesia”, il “Lorenzo Perosi” di Biella, il “Carlo Soliva” di Casale Monferrato, il “Michele Pittaluga” di Alessandria “, il Concorso Nazionale di Musica da Camera “Sandro Fuga”, per non citarne che alcuni, testimoniano un interesse musicale diffuso e differenziato, spaziante dalla musica classica a quella contemporanea;
- **accademie e scuole di alto perfezionamento musicale**, la cui attività è finalizzata non solo a un ulteriore completamento del percorso formativo e a specifici approfondimenti specialistici, ma altresì alla creazione di concrete opportunità di inserimento professionale nel mondo della musica;
- il **circuito musicale regionale “Piemonte in Musica”**, costituito nel dicembre 1984 con l'obiettivo di sopperire alla sempre più elevata domanda musicale avanzata dagli Enti locali piemontesi e, parallelamente, all'altrettanto crescente offerta da parte di società concertistiche e di organismi di produzione musicale operanti sul territorio regionale, ai cui interventi si intendeva dare stabilità e coordinamento. Al 30 novembre 2004 sono stati realizzati 8417 concerti in 510 Comuni del Piemonte, cui hanno assistito oltre 1.900.000 spettatori: dati che testimoniano ampiamente il grado di diffusione e di radicamento della cultura musicale nella nostra regione e confermano la giustezza di un modello operativo, unico in Italia, che ha saputo raggiungere capillarmente anche le realtà territoriali più piccole e più lontane.

La grande richiesta avanzata dagli Enti locali e l'altrettanto ricca proposta musicale da parte delle strutture che storicamente aderiscono al circuito - Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Orchestra e Coro del Teatro Regio, Accademia Corale Stefano Tempia, Orchestra Filarmonica di Torino - cui si sono via via aggiunte numerosissime altre formazioni musicali, fa presumere, per gli anni a venire, un ulteriore sviluppo di questo sistema distributivo della musica classica, la cui realizzazione tecnico-organizzativa è affidata all'Unione Musicale di Torino.

La ricchezza e la complessità di questo comparto, il suo progressivo sviluppo, la grande articolazione delle attività e dei soggetti che vi operano rendono sempre più necessaria e indifferibile una regolamentazione dell'intervento regionale che, fino ad ora, pur in mancanza di uno specifico strumento normativo, si è sviluppato secondo alcune linee-guida volte a promuovere e valorizzare la cultura musicale nelle sue diverse accezioni ed espressioni.

All'interno delle attività di promozione delle eccellenze regionali, l'Assessorato alla Valorizzazione dell'Identità del Piemonte realizzerà, in collaborazione con il settore Comunicazione Istituzionale della Giunta Regionale, un festival musicale dedicato alle giovani band che si stanno affermando sul territorio nazionale e non solo. Come spesso accade, infatti, per gli artisti di talento si prospettano numerose difficoltà lungo la via che porta alla consacrazione della propria attività, e in numerosi casi gli ostacoli maggiori si incontrano nel paese di appartenenza. Sulla base di queste considerazioni, si è ideato il **“Piemonte Music Festival”**, un evento in grado di fare da *contenitore* alle contaminazioni in atto in campo musicale, partendo dalle radici delle sonorità della tradizione piemontese sino alle ultime frontiere della musica elettronica, campo in cui la regione è all'avanguardia a livello nazionale, passando anche attraverso il rock ed il raggae.

ATTIVITA' DI DANZA

Il panorama delle attività di danza in Piemonte ha modificato negli ultimi anni la sua fisionomia, registrando, accanto alle storiche compagnie di danza, la presenza di nuove realtà, la cui attività ha impresso un significativo mutamento alla scena coreutica piemontese.

Alla Fondazione Teatro Nuovo per la Danza, che costituisce tuttora una forte polarità nell'ambito della formazione e dell'organizzazione di eventi di spettacolo e alla Compagnia di Danza Teatro di Torino diretta da Loredana Furno, sono infatti venute ad affiancarsi in questi anni nuove formazioni, attive sia sul versante della tradizione che su quello della ricerca. Fra le più significative, la Compagnia EgriBiancoDanza, attuale configurazione degli storici Balletti di Susanna Egri, e il Balletto dell'Esperia, emanazione del Ballet de Zaragoza, trasferitosi nella nostra regione a metà degli anni '90.

Se Vignale Danza e Acqui in Palcoscenico hanno saputo unire le suggestioni dello spettacolo con la valorizzazione dei luoghi che li hanno ospitati, più recentemente, il Festival dei Laghi e il Festival delle Rocche sono venuti qualificandosi come nuove e vitali polarità, arricchendo lo scenario delle manifestazioni estive di danza.

Una rinnovata, innovativa versione di Torino Danza, esito di una forte volontà collaborativa tra la Città di Torino e le altre istituzioni, ha riunito in questi ultimi anni, in una felice formula, tre diversi modelli organizzativi - la stagione, l'evento speciale e il festival - intorno ai quali è stata costruita una stimolante programmazione, in costante rapporto con i linguaggi del video, delle arti visive, del teatro e della musica, articolata nel corso di tutto l'anno, in cui hanno trovato spazio prestigiose ospitalità nazionali e internazionali, senza perdere però di vista la valorizzazione delle realtà coreutiche presenti nella nostra regione.

La sensibilità e l'attenzione rivolte alla creatività contemporanea non sono solo state le linee portanti del progetto Torino Danza, ma anche gli elementi costitutivi, in questi ultimi anni, di una caratterizzazione di Torino e del Piemonte come centro vitale della danza italiana, e non solo.

La nascita di un Coordinamento Danza Piemonte, Coorpi, che riunisce ballerini, coreografi, docenti e figure professionali che operano a vario titolo nel mondo della danza, ben testimonia questo nuovo clima di relazioni e di volontà di dialogo, che ha in qualche modo rinnovato e dinamicizzato i rapporti fra gli operatori e fra questi e le istituzioni, nel comune intento di dare alla danza maggiori opportunità, in termini di promozione, occasioni di spettacolo, coinvolgimento di pubblico.

La Regione Piemonte, la Città e la Provincia di Torino, la Fondazione Teatro Regio, l'Università degli Studi di Torino, con il DAMS, sono stati interlocutori e referenti primari in questo processo evolutivo che ha investito, nel corso degli ultimi due/tre anni, la realtà coreutica piemontese, imprimendole una svolta significativa: la loro azione coordinata ha consentito di dare ai soggetti e alle strutture ivi operanti certezze operative e finanziarie, rendendo possibile lo sviluppo e la realizzazione di progetti e di programmi di attività per i quali il supporto ideativo, organizzativo ed economico delle predette istituzioni è stato di fondamentale importanza.

In quest'ottica è stata formalizzata nel corso del 2003 la collaborazione fra la Regione Piemonte e la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Torino.

Frutto di questa collaborazione è stata la costituzione del Centro Regionale Universitario per la Danza "Bella Hutter", inteso a promuovere, diffondere e valorizzare la cultura coreutica con la realizzazione di iniziative e attività didattiche, di ricerca scientifica, di documentazione, di studio e pubblicazione nonché di supporto scientifico all'organizzazione di eventi e rassegne realizzate dalla Regione Piemonte e da altre istituzioni e strutture di danza operanti in ambito regionale. Fra gli obiettivi individuati di comune intesa vi è, in particolare, quello di intraprendere un percorso di ricerca - con convegni, studi e pubblicazioni - volto ad approfondire, valorizzare e divulgare la storia della danza della nostra regione, ricostruendone le vicende, mettendo in luce i legami con l'Europa, analizzando l'attività e il ruolo dei suoi principali protagonisti.

L'eterogeneità dello scenario delineato, la sua progrediente evoluzione e modificazione, la complessità dei rapporti fra i soggetti e fra questi e il territorio, le istanze innovative e le concrete difficoltà che tuttora permangono - a livello organizzativo, finanziario, logistico - determinano l'esigenza di pervenire, in un futuro prossimo, e con la collaborazione congiunta di tutti gli attori, istituzionali e non, alla costituzione di un "**sistema danza**" che consenta una piena valorizzazione delle risorse artistiche, creative, organizzative e finanziarie, secondo un disegno condiviso, capace di indirizzare e governare in modo coordinato gli apporti pubblici e privati, mettendo in relazione e sommando le singole specificità di ruolo e di attività.

VALORIZZAZIONE DELLE ESPRESSIONI ARTISTICHE IN STRADA

Il 2005 sarà il secondo anno di applicazione della legge regionale n. 17", e si prevede a elevata qualità dei progetti presentati dalle amministrazioni comunali e dagli artisti.

La legge, nel dichiarare che il Piemonte è territorio ospitale verso tutte le attività di carattere musicale, teatrale, figurativo ed espressivo svolte liberamente da artisti in strada in spazi aperti al pubblico, ne riconosce all'art. 3 comma 2 il ruolo di "valorizzazione culturale e turistica, di incontro creativo tra le persone, di ricerca e sperimentazione dei linguaggi, di scambi di proposte con vari profili culturali, di confronto di esperienze innovative, di affermazione di nuovi talenti, di rappresentazione di attività frutto di geniale ispirazione, di servizio culturale per un pubblico di ogni classe sociale, età e provenienza geografica".

ATTIVITA' TEATRALI

Il settore del teatro presenta nella nostra regione un panorama molto articolato, ricco di realtà creative che hanno anche recentemente ottenuto rilevanti riconoscimenti, ma al tempo stesso disomogeneo per diffusione sul territorio e per dimensione economica dei soggetti. In tale contesto la Regione Piemonte ha avviato un'azione volta a ridefinire ruoli e a potenziare la promozione e lo sviluppo della cultura teatrale sul territorio, anche utilizzando nuovi strumenti di intervento (quali le residenze multidisciplinari e i circuiti teatrali) che proprio in Piemonte stanno trovando una delle loro prime e più compiute forme di attuazione.

I teatri stabili ed i circuiti teatrali, soprattutto se costituiti con la presenza della Regione, dovranno sempre meglio orientare la loro azione in linea con gli indirizzi regionali, salvaguardare i valori culturali del Piemonte, qualificare la loro attività con l'alto livello culturale in un'ottica di riequilibrio del servizio dal capoluogo al territorio e in una costante ricerca di garanzia finanziaria dei bilanci, con l'incremento dei ricavi da attività propria rispetto ai contributi pubblici.

La Regione sosterrà altresì le iniziative promosse dagli enti territoriali tese a realizzare progetti di valorizzazione dell'identità del Piemonte, della sua cultura e delle sue tradizioni linguistiche, teatrali e musicali assieme alla produzione e diffusione del suo migliore repertorio sul territorio nazionale e all'estero, anche a favore delle associazioni dei piemontesi nel mondo.

Il progetto in atto a Bra, per iniziativa del Comune, può costituire un primo esempio di centro teatrale di eccellenza sul territorio, da sperimentare anche con la diretta partecipazione della Regione.

Nel mese di febbraio 2003, è stata costituita la **Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte**, che eredita, sviluppandola, la finalità propria del circuito Piemonte a Teatro, di diffondere sul territorio, attraverso azioni organizzative e distributive, la cultura e la fruizione del teatro di prosa, favorendo la crescita dell'interesse e della partecipazione del pubblico.

L'autonomia operativa della Fondazione ha ben presto consentito al Circuito di assumere iniziative che hanno reso maggiormente incisiva la propria azione sul territorio. Ne è prova la programmazione della stagione 2004/05, la prima ad essere realizzata in un regime di piena operatività del Circuito, che ha visto aumentare le sedi di spettacolo da 20 a 24.

Proseguirà nel 2005 il **Progetto Teatro Ragazzi e Giovani Piemonte**, avviato nel 1991, frutto del lavoro congiunto della Regione Piemonte e del Coordinamento fra le principali Compagnie professionali operanti nell'importante settore del teatro per l'infanzia e l'adolescenza. La prossima apertura a Torino della **Casa del Teatro Ragazzi**, prevista per l'autunno del 2005, che diventerà sia un valido punto di riferimento internazionale per le Compagnie e gli artisti operanti nel settore, sia un luogo di aggregazione per i ragazzi e le famiglie, non potrà che rafforzare il ruolo e il peso delle Compagnie piemontesi del settore a livello nazionale ed europeo.

Prosegue anche l'attività di collaborazione tra la Facoltà di Scienze della Formazione e la Regione Piemonte, nell'ambito del **Centro Regionale Universitario per il Teatro**.

Le **Rassegne e Festival**, infine, spesso rappresentano l'opportunità per il pubblico più vasto di conoscere aspetti della cultura teatrale in territori e scenari dalle forti attrattive turistiche, e costituiscono dunque una risorsa da valorizzare e potenziare per realizzare quel turismo culturale che la Regione pone tra i suoi obiettivi strategici. Alcune delle rassegne più importanti del Piemonte tendono a contaminare i linguaggi artistici, così come sempre più spesso avviene nel campo dell'espressività artistica. Il tutto contribuisce non poco al radicamento di una cultura del teatro e dello spettacolo in generale, che tende ad integrarsi con le valenze storiche, artistiche e paesaggistiche della regione, con le opportunità turistiche e la valorizzazione dell'economia locale.

Particolare rilievo merita il **Progetto di recupero della Caserma difensiva e della Batteria interna del Traforo ferroviario del Frejus**.

L'obbiettivo dell'Assessorato alla Valorizzazione dell'identità del Piemonte e del Comune di Bardonecchia è di recuperare l'edificio, esempio di archeologia militare piemontese, e farne sede di un centro museale. In questa sede si intende raccogliere scritti, disegni, cimeli, reperti storici italiani e stranieri, che testimoniano della straordinaria opera di ingegneria realizzata fra il 1857 e il 1871 da Sommeiller, Grandis e Grattoni – il più lungo traforo mai realizzato al mondo – che fu considerato impresa colossale quale lo scavo del Canale di Suez che si stava realizzando negli stessi anni.

Di prossima realizzazione è l'apertura del **Museo della Marionetta** con l'istituzione di laboratori dedicati agli studenti del DAMS, progetto realizzato in collaborazione con Alfonso Cipolla e Giovanni Moretti in una villa settecentesca messa a disposizione dal Comune di Grugliasco.

La l.r. 68/80 e il regolamento regionale sulle attività teatrali

La legge regionale 30 maggio 1980 n. 68 "Norme per la promozione delle attività del teatro di prosa" promuove e sostiene le attività teatrali al fine di contribuire a una maggior fruizione sociale dello spettacolo di prosa e alla crescita civile e culturale dei cittadini.

La Regione Piemonte ha negli anni operato interventi di sostegno contributivo a beneficio di quei soggetti che avessero fra le proprie principali attività la produzione teatrale e che operassero con carattere di continuità sulla base di criteri di riconosciuta professionalità e adeguata organizzazione.

A seguito del Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali 4 novembre 1999 n. 470, la Regione Piemonte aveva prodotto un testo di regolamento approvato con D.P.G.R. n. 10/R del 31 luglio 2001.

Sulla base dell'esperienza maturata in questi tre anni di applicazione del regolamento sopra citato e soprattutto sulla base delle novità introdotte dalla nuova normativa statale in materia, contenuta nel Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali 27 febbraio 2003, si è ritenuto opportuno emanare un nuovo specifico regolamento, (D.P.G.R. n. 5/R del 26.07.2004 "Regolamento regionale recante: Disciplina degli interventi a sostegno delle attività del teatro di prosa di cui alla legge regionale 30 maggio 1980, n. 68") applicativo della L.R. 68/1980, che disciplina le modalità di accesso, i criteri di valutazione e di assegnazione dei contributi, le caratteristiche dei settori teatrali oggetto del sostegno regionale, anche accogliendo i positivi elementi di innovazione contenuti nel Decreto ministeriale, peraltro coerenti con le finalità generali e le disposizioni della normativa regionale.

Le finalità generali che ispirano il regolamento possono essere sintetizzate in:

- a) promozione ed equilibrata diffusione della cultura teatrale sul territorio piemontese;
- b) creazione di un organico sistema di rapporti fra realtà pubbliche e private, enti locali e istituzioni culturali e scolastiche;
- c) sviluppo artistico, professionale e produttivo del settore;
- d) una più attenta azione di valorizzazione del patrimonio teatrale della nostra regione;
- e) fruizione dello spettacolo teatrale da parte di fasce sempre più ampie di pubblico;
- f) valorizzazione, attraverso le modalità proprie del teatro, del patrimonio di storia e cultura della regione.

I principali **strumenti** che il regolamento regionale individua per il perseguimento di tali obiettivi sono:

- a) *attenzione per il settore produttivo piemontese;*
- b) *rapporto fra teatro e territorio*

L'elemento nuovo e caratterizzante del regolamento, che intende dare attuazione a ciò che a livello nazionale è rimasto al momento un'indicazione di principio, è quello delle **residenze multidisciplinari** (art. 9), consistenti nella permanenza di un soggetto teatrale professionale in un ambito territoriale omogeneo, facente capo a uno o più Comuni, sulla base di una convenzione valida per un triennio e rinnovabile.

Si intende superare in tal modo la semplice circuitazione di spettacoli, mirando invece a realizzare un effettivo radicamento delle Compagnie teatrali sul territorio, attraverso un saldo rapporto con gli Enti e le realtà culturali e scolastiche locali.

Lo strumento della residenza multidisciplinare, le cui prime esperienze sono state avviate già dal 2001, si pone ora come elemento strategico nell'ambito della politica di diffusione delle attività e della cultura teatrale in Piemonte. La risposta delle Compagnie piemontesi e degli Enti locali interessati, visto il numero di richieste pervenute per il triennio 2005/07 che porterà presumibilmente all'attivazione di tredici esperienze, pare confermare la validità di questa nuova modalità di intervento.

LA NUOVA LEGISLAZIONE

Le modifiche introdotte con la riforma del Titolo V della Costituzione in ordine alle competenze istituzionali dello Stato e delle Regioni ed i previsti trasferimenti delle risorse del FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo), comportano l'urgenza di adottare un testo legislativo coordinato e aggiornato su tutta la normativa relativa, secondo le seguenti linee:

- a) favorire esclusivamente la produzione di elevata qualità artistica, realizzata con razionale contenimento della spesa;
- b) promuovere le tradizioni teatrali e musicali locali e valorizzare il patrimonio storico e linguistico piemontese;
- c) perseguire obiettivi di equilibrio ed omogeneità della fruizione teatrale, favorendo il "teatro diffuso" su tutto il territorio, attivando la compartecipazione degli enti territoriali interessati e delle compagnie piemontesi più qualificate, soprattutto se costituite da giovani (residenze multidisciplinari);
- d) curare la formazione, l'aggiornamento ed il perfezionamento di artisti, tecnici e organizzatori;
- e) promuovere iniziative che favoriscano l'individuazione di nuovi attori e la valorizzazione delle compagnie, degli attori e delle strutture culturali di qualità, con particolare attenzione per il balletto, l'operetta ed musical;
- f) promuovere le attività folkloristiche, il canto popolare, il teatro amatoriale, i gruppi storici, le bande musicali, il teatro di strada, dei burattini e delle marionette;
- g) favorire l'apertura dei teatri del territorio, compresi i piccoli teatri, in un'ottica di decentramento territoriale rispetto al capoluogo regionale;
- h) favorire la diffusione del teatro fra i giovani e la fasce di popolazione culturalmente estranea con prezzi accessibili;
- i) favorire le attività giovanili, con particolare attenzione per le formazioni emergenti, fenomeno di grande interesse del panorama musicale piemontese;
- j) sostenere la distribuzione delle produzioni realizzate in Piemonte.

La Regione opererà il massimo controllo per ottenere, da parte dei fruitori di contributi, un maggior equilibrio finanziario, con l'incremento dei ricavi da attività propria rispetto ai contributi pubblici. Nei confronti degli Amministratori di nomina regionale saranno emanati dalla Giunta della Regione precisi indirizzi programmatici cui gli stessi dovranno attenersi, pena la revoca prevista dall'art. 15 l.r. 23 marzo 1995, n. 39.

ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE

La politica regionale nel comparto della cultura cinematografica e audiovisiva ha prodotto negli ultimi anni una rapida e significativa evoluzione del quadro complessivo di riferimento. Si è così dato avvio alla configurazione, anche grazie alla proficua collaborazione con la Città di Torino e con i principali enti e istituzioni piemontesi, di un vero e proprio **Sistema Cinema** i cui capisaldi possono essere individuati nel Museo Nazionale del Cinema, nel Torino Film Festival e nella Film Commission Torino Piemonte. Il Sistema vive, si alimenta e cresce grazie alla vivace e qualificata attività di decine di associazioni che hanno dimostrato in questi anni una costante capacità innovativa e progettuale e che costituiscono un tessuto irrinunciabile per la diffusione e la promozione della cultura cinematografica sul nostro territorio.

Il **Torino Film Festival** fa parte ormai da diversi anni del circuito dei grandi festival europei e le sue iniziative si estendono ben oltre l'arco temporale della rassegna in novembre.

Il **Museo Nazionale del Cinema**, dopo l'apertura presso la prestigiosa sede della Mole Antonelliana nel luglio 2000, è immediatamente divenuto punto di riferimento per gli appassionati e per il grande pubblico, assumendo non solo un rilevante ruolo di istituzione culturale, ma anche di richiamo dal punto di vista turistico.

Il **Virtual Reality & Multimedia Park** si affianca alle strutture produttive già esistenti, quali i teatri di posa di Unistudio, Euphon e Videodelta, ponendosi l'obiettivo di costituire un centro di produzione e di formazione per la televisione, il cinema e l'audiovisivo ad alta tecnologia.

Il circuito cinematografico regionale “**Il Cinema Diffuso**”, realizzato in collaborazione con l’AIACE Torino, opera da dieci stagioni in 28 sale del territorio piemontese per portare anche fuori dalle città capozona una serie di film che, per ragioni molteplici (scelte stilistiche, delicatezza dei temi trattati, spiccata originalità degli autori) sono rimaste ai margini del grande circuito distributivo.

A seguito dello sviluppo degli interventi della Regione Piemonte in campo cinematografico e dell’istituzione del corso di laurea in DAMS (Discipline dell’Arte, della Musica e dello Spettacolo) da parte della Facoltà di Scienze della Formazione dell’Università degli Studi di Torino, si è costituito, sull’impostazione del Centro Teatrale Universitario per il Teatro, il Centro Regionale Universitario “Mario Soldati” per il Cinema e l’Audiovisivo.

Il rapporto di collaborazione si basa su di una specifica convenzione a carattere triennale stipulata tra la Facoltà di Scienze della Formazione e la Direzione Regionale Promozione Attività Culturali, Istruzione e Spettacolo, per la gestione del Centro e al fine di promuovere iniziative e attività concernenti in particolare documentazione e ricerca scientifica e didattica, organizzazione di eventi e rassegne, realizzazione di studi e pubblicazioni.

Produzioni audiovisive

Nell’ambito della politica regionale a favore delle attività culturali e di spettacolo, al fine di promuovere il settore del cinema e dell’audiovisivo e con l’intento di stimolare lo sviluppo delle realtà produttive attive nella nostra regione, l’Assessorato regionale alla Cultura ha dato avvio, d’intesa con la Città di Torino, ad una politica coordinata di sostegno all’attività di produzione espletata da registi e da strutture del settore che hanno scelto di operare sul territorio piemontese.

Tale politica ha portato alla costituzione della **Fondazione Film Commission Torino Piemonte**, agenzia per la promozione e l’incentivazione della produzione cinematografica, televisiva e audiovisiva sul territorio regionale costituita nel luglio 2000, che ha in breve tempo raggiunto una piena operatività e che si pone oggi come qualificato referente per autori e produttori italiani e stranieri. La futura creazione del **Cineporto**, centro di servizi per la produzione, i cui lavori sono attualmente in fase di realizzazione, ne potenzierà notevolmente il ruolo in ambito europeo.

A fianco dei progetti produttivi relativi a lungometraggi per il cinema e serie per la televisione, continuano però a svilupparsi proposte relative a **documentari e cortometraggi** da parte di società e autori su temi e aspetti riguardanti il nostro territorio e sui quali la Film Commission Torino Piemonte non interviene se non su aspetti di carattere logistico, essendo la stessa finalizzata al sostegno di progetti di maggiore rilievo produttivo.

Esercizio cinematografico

Disegno di legge regionale n. 668 del 28.10.2004 “Disciplina della diffusione dell’esercizio cinematografico in Piemonte”

Il territorio nazionale (nel quadro di un fenomeno che sta interessando l’intera area dell’Europa Occidentale) ha conosciuto e sta conoscendo una fase di profondi cambiamenti dell’assetto del mercato della distribuzione cinematografica.

L’apertura di “multiplex”, grandi strutture di distribuzione del prodotto cinematografico, spesso abbinate ad altre strutture per il tempo libero e commerciali, ha determinato uno spostamento delle preferenze degli utenti, generando per le strutture cittadine più tradizionali una situazione di crisi rilevante.

Questo fenomeno è presente anche in Piemonte e si è sviluppato con particolare intensità nell’area metropolitana torinese. A Torino si è passati nell’arco di tempo che va dal settembre 2002 all’aprile 2003 da 46 a ben 81 schermi, con una diminuzione dell’incasso medio per schermo da 290.939,00 a 185.892,00. L’incremento del numero di schermi è stato infatti solo in piccola parte compensato dall’aumento del numero di spettatori (+2,29% nella stagione 2002/03).

In tale contesto generale, che rende evidente la necessità urgente di giungere a un governo del territorio nel settore dell’esercizio cinematografico, assume particolare rilievo il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 28 “Riforma della disciplina in materia di attività cinematografica, a norma dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”, al cui interno sono previste, fra l’altro, una serie di norme riguardanti l’autorizzazione per l’apertura delle sale cinematografiche.

L’articolo 22 comma 1 dispone che le Regioni, con proprie leggi, disciplinino le modalità di autorizzazione alla realizzazione, trasformazione e adattamento di immobili da destinare a sale ed arene cinematografiche, nonché alla ristrutturazione di sale e arene già in attività, anche al fine di razionalizzare la distribuzione sul

territorio delle diverse tipologie di strutture cinematografiche. Inoltre, il comma 5 prevede che l'autorizzazione all'apertura di multisale con un numero di posti superiore a milleottocento sia rilasciata dal Direttore Generale competente del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, previo parere della Consulta territoriale delle attività cinematografiche prevista all'articolo 4.

Sulla base di tali premesse e in ossequio ai principi fondamentali elencati nel già richiamato articolo 22 del Decreto Legislativo 28/04, relativamente alle modalità di autorizzazione per la realizzazione, trasformazione, adattamento delle sale cinematografiche di competenza regionale, la Giunta Regionale ha approvato il disegno di legge n. 668 del 28.10.2004 – la cui impostazione è frutto di un lavoro del Coordinamento Interregionale Tecnico in materia di Spettacolo, con lo scopo di stabilire norme comuni a tutte le Regioni in materia – che risponde alle seguenti finalità :

centralità dello spettatore, che possa contare su una rete di sale efficiente, diversificata, capillare sul territorio e tecnologicamente avanzata;

sviluppo e innovazione della rete di sale cinematografiche, favorendo la crescita dell'imprenditoria e dell'occupazione, nonché la qualità del lavoro e la formazione professionale degli operatori e dei dipendenti;

pluralismo ed equilibrio tra le diverse tipologie di esercizio;

valorizzazione della funzione dell'esercizio cinematografico per la qualità sociale delle città e del territorio.

SOSTEGNO AGLI INTERVENTI DI RECUPERO E AMMODERNAMENTO DELLE SEDI CULTURALI E DI SPETTACOLO

La legge regionale 58/1978 per la promozione delle attività culturali ha tra le proprie finalità principali quella di consentire uno sviluppo diffuso e omogeneo delle attività e delle strutture culturali sul territorio regionale. Il perseguimento di tale obiettivo ha comportato per la Regione Piemonte la definizione di una politica indirizzata tra l'altro al sostegno degli interventi di ristrutturazione e di ammodernamento di sedi destinate ad accogliere attività culturali e di spettacolo.

Il perseguimento degli obiettivi sopra citati ha comportato per la Regione Piemonte lo sviluppo di una politica indirizzata tra l'altro al sostegno da un lato di interventi di ristrutturazione e di ammodernamento e dall'altro dell'acquisto di attrezzature e arredi di sedi destinate ad accogliere attività culturali e di spettacolo.

Il crescente numero di richieste presentate ai sensi della legge regionale in oggetto per interventi di recupero, trasformazione e ammodernamento di sedi destinate ad attività culturali e di spettacolo ha reso opportuno e necessario procedere a una regolamentazione complessiva del comparto. Tale intervento si è concretizzato con l'emanazione del D.P.G.R. n. 3/R del 07.02.03 "**Regolamento** regionale degli interventi a sostegno del recupero, della trasformazione e dell'ammodernamento di sedi destinate ad attività culturali e dello spettacolo, di cui alla legge regionale 28 agosto 1978, n. 58".

L'adozione del regolamento ha costituito, alla luce dei risultati di due anni di applicazione, uno strumento per una più efficace e programmata azione di intervento sul territorio (prevedendo anche la possibilità di interventi articolati su più anni, che permettono di conciliare le esigenze di programmazione regionale e locale), che ha consentito e consentirà di fornire adeguate risposte alle richieste che provengono da tutta la comunità regionale, dall'area urbanizzata che realizza grandi progetti di intervento all'ente locale situato in zone disagiate o isolate per il quale la realizzazione di una sala polivalente può costituire un prezioso obiettivo per la valorizzazione e la riqualificazione della vita sociale e culturale del proprio territorio.

L.R. 2 Marzo 1984 n. 16 "Sostegno a iniziative concernenti la ristrutturazione e l'ammodernamento di strutture culturali e dello spettacolo"

La L.R. 2 Marzo 1984 n. 16 "Sostegno a iniziative concernenti la ristrutturazione e l'ammodernamento di strutture culturali e dello spettacolo" stabilisce all'art. 1 che la Regione Piemonte, al fine di contribuire allo sviluppo delle attività culturali e alla qualificazione del tessuto urbano, promuove e sostiene iniziative concernenti la ristrutturazione e l'ammodernamento di strutture culturali e dello spettacolo.

La Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare competente, con propria deliberazione n. 38-12517 del 18.05.2004 ha individuato, a partire dal 2004 e per la durata di un triennio, nuove e più efficaci modalità di intervento a favore, innanzitutto del settore del piccolo e medio esercizio cinematografico.

Il territorio nazionale del settore (nel quadro di un fenomeno che sta interessando l'intera area dell'Europa Occidentale) sta infatti conoscendo una fase di profondi cambiamenti dell'assetto del mercato della distribuzione cinematografica.

Questo fenomeno è presente anche in Piemonte e si è sviluppato con particolare intensità nell'area metropolitana torinese.

La crisi colpisce in modo particolare l'esercizio cinematografico tradizionale (monosale e multisale) che ha minori possibilità di investimento mirato all'ammodernamento strutturale e tecnologico delle proprie strutture (requisito essenziale per rispondere in modo adeguato alle richieste del pubblico), nonché minore voce in capitolo all'interno del sistema distributivo.

Per quanto concerne gli investimenti di carattere strutturale l'esercizio cinematografico sconta le rilevanti difficoltà ad accedere al sistema creditizio, in quanto il sistema bancario esige garanzie reali ben superiori all'importo dei mutui richiesti.

Per quanto riguarda la Regione Piemonte, la Legge regionale in oggetto può rappresentare un utile strumento per agevolare gli interventi strutturali, ma le sue modalità di intervento e applicazione devono trovare strumenti più efficaci e incisivi di quelli utilizzati in passato, in modo che essa costituisca effettivamente un fattore importante nel far propendere l'esercente verso l'investimento.

Per quanto concerne l'esercizio cinematografico, si ipotizza un investimento medio nell'ordine di 100-300.000,00, destinati da un lato ad attuare investimenti volti ad un aggiornamento tecnologico delle strutture e, dall'altro, a realizzare interventi di diversificazione dell'offerta in termini di servizi complementari (bar, articoli culturali e per il tempo libero, ecc.).

Strumenti di intervento

Al fine di agevolare tali investimenti e fermo restando il rispetto degli strumenti indicati dalla l.r. 16/1984, si persegue l'abbattimento dei tassi di interesse non più mediante un contributo a fondo perduto, bensì mediante la costituzione di un fondo rotativo, strumento operativo da anni utilizzato in altri comparti economici a sostegno delle attività delle piccole e medie imprese.

Tale fondo, seppur potenzialmente esteso a tutte le tipologie individuate dalla legge regionale in oggetto, è prioritariamente destinato, per le motivazioni sopra esposte, alle piccole e medie imprese operanti nel settore dell'esercizio cinematografico. La sua attivazione è in via sperimentale per il triennio 2004/2006, al fine di valutarne l'interesse sollevato presso gli operatori e l'efficacia sul medio periodo.

Il Fondo rotativo viene alimentato per il 50% da risorse finanziarie della Regione Piemonte e, per il restante 50%, dal sistema bancario, previa convenzione con Finpiemonte.

Ipotizzando che la Regione eroghi la propria quota di finanziamento ad un interesse pari a 0 e le banche applichino un tasso convenzionato, il costo complessivo del finanziamento per il beneficiario risulterà dalla media dei due tassi applicati e sarà quantificabile nel 50% ca. del tasso di mercato.

SETTORE PROMOZIONE PATRIMONIO CULTURALE E LINGUISTICO

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO LINGUISTICO

Nell'ultimo triennio l'azione regionale è stata condotta secondo alcune direttrici di sviluppo che hanno profondamente mutato il modo di operare, attuando una maggiore razionalizzazione degli interventi e una trattazione più organica della materia.

L'azione regionale si è dunque trasformata, assumendo un ruolo di programmazione, indirizzo e coordinamento nei confronti degli Enti e delle Associazioni attivi nella tutela delle minoranze linguistiche e nella proposizione di iniziative ideate e realizzate direttamente, anche in collaborazione con i soggetti più accreditati del settore.

Si può ad ogni buon conto affermare che, seppure perfettibile, è stata realizzata una vera e propria politica linguistica che pone il Piemonte all'avanguardia, con risultati che lo collocano a fianco delle Regioni a Statuto speciale.

La messa a fuoco dell'azione regionale è da leggersi anche alla luce dell'attuazione della riforma Bassanini, che ha parzialmente delegato la materia alle Province, trasferendo alle stesse gli interventi di carattere locale o sovrazonale e riservando alla Regione le iniziative il cui svolgimento coinvolga più Province o comunque un territorio molto ampio.

Il prossimo anno dovrà raccogliere le sperimentazioni e i progetti fin qui attuati, operando per un ulteriore sviluppo che dovrà assumere il peso e il significato di una vera e propria politica linguistica regionale.

La Legge nazionale 15.12.1999, n. 482

La Legge 482/1999 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" riconosce per il Piemonte quattro lingue minoritarie (occitano, franco provenzale, francese e walser) e, pur presentando il limite dovuto all'esclusione del piemontese, ha rappresentato un chiaro segnale del rinnovato interesse di cui le lingue minoritarie stanno beneficiando sia a livello nazionale, sia a livello europeo.

La Regione Piemonte, grazie al Protocollo d'Intesa sottoscritto tra il Ministro degli Affari Regionali e il Presidente della Regione, è concretamente impegnata nell'attuazione dei programmi finanziati dallo Stato rispettivamente nel 2003 e nel 2004 per le annualità 2001 e 2002, mentre si attende per l'inizio del 2005 il finanziamento del programma relativo all'annualità 2003.

I progetti finanziati, come previsto dal DPCM per l'individuazione dei criteri per la ripartizione dei fondi riguardano l'istituzione di sportelli linguistici presso i Comuni e le Comunità Montane, corsi di formazione del personale e, per quanto riguarda le minoranze costituite da un esiguo numero di parlanti o in procinto di estinzione, anche progetti di promozione e di incentivazione della lingua.

Questa fase di prima applicazione della Legge nazionale vede la Regione necessariamente impegnata su molteplici fronti: oltre al necessario ruolo di informazione e di indirizzo nei confronti degli Enti locali, si dovrà anche operare il coordinamento dei progetti presentati e infine redigere il programma di interventi 2005 che dovrà essere trasmesso alla Presidenza del Consiglio per il relativo finanziamento.

Tra i progetti finanziati e in procinto di essere avviati, particolarmente degni di nota sono due progetti regionali. Il primo, che verrà attuato in collaborazione con l'IRES e il Dipartimento di Scienze del Linguaggio e Letterature Moderne e Comparete dell'Università di Torino, consentirà l'attivazione di un **Osservatorio regionale delle lingue minoritarie** con la duplice funzione di raccolta dati e di monitoraggio sulle aspettative e sui primi risultati dell'applicazione della Legge.

L'altro, da realizzarsi con Dipartimento di Scienze del Linguaggio e Letterature Moderne e Comparete dell'Università di Torino, prevede l'istituzione di un Master biennale 2005-2006 finalizzato alla formazione di operatori del territorio.

Programma di interventi ai sensi della l.r. 26/1990 (e s.m.i. l.r. 37/1997)**Sostegno a iniziative in favore di Comuni, Comunità Montane, Enti, Istituti ed Associazioni**

L'attuazione della riforma "Bassanini" ha significato una profonda trasformazione nella definizione del programma di riparto dei contributi.

Per quanto attiene alle iniziative ritenute di rilevanza regionale, proposte da Enti e Associazioni che da tempo operano per la tutela e la valorizzazione delle lingue e delle culture minoritarie, a partire dal 2001, si provvede direttamente al loro finanziamento dopo aver acquisito il parere della Commissione Consultiva, prevista all'art. 9 della legge regionale 26/1990. Le iniziative ritenute di carattere locale o sovrazonale, sono invece finanziate direttamente dalle Amministrazioni provinciali a cui vengono annualmente trasferiti i fondi necessari.

Nel 2005 proseguirà il monitoraggio periodico della materia oggetto di trasferimento, assicurando il necessario supporto tecnico e amministrativo alle Amministrazioni provinciali e parallelamente si continuerà a finanziare gli Enti e le Associazioni che presenteranno iniziative che verranno considerate di rilievo regionale sulla base dei seguenti criteri:

- estensione quantitativa, qualitativa e territoriale dell'utenza interessata;
- valore innovativo della proposta, pur nella rispondenza con gli obiettivi strategici definiti dalla Regione Piemonte in materia di politica linguistica.

Tra le iniziative che verranno finanziate nel 2005 assume particolare rilievo la **Festa del Piemonte** che si terrà a Nizza Monferrato il 22 maggio, data che ricorda l'approvazione del primo Statuto della Regione Piemonte. Quest'anno, anche in considerazione della recente approvazione del nuovo Statuto, tale iniziativa viene ad assumere un significato simbolico di grande rilevanza.

Iniziative assunte direttamente dalla Regione

Con la legge regionale 26/1990 la Regione, nel quadro dei suoi fini statutari, è impegnata a sviluppare la conoscenza e la diffusione dell'originale patrimonio linguistico regionale. Il perfezionamento del testo legislativo dovuto all'approvazione della legge regionale 37/1997 ha portato a nuovi fronti di intervento, consentendo di porsi come proponente di quelle attività che, per valenza più generale e rilevanza culturale, rendono opportuno un coinvolgimento più diretto.

Didattica delle lingue minoritarie

Alla luce della normativa vigente si è provveduto, sin dal 1998, ad avviare annualmente un sostanzioso programma di corsi di formazione ed aggiornamento diretti agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado al fine di provvedere ad una effettiva conoscenza del patrimonio linguistico e culturale del Piemonte e di corsi facoltativi di storia, cultura e lingua piemontese rivolti agli allievi della scuola dell'obbligo, con la produzione dei relativi mezzi didattici.

Sono stati realizzati ad oggi circa 150 corsi di aggiornamento per insegnanti, con la partecipazione di oltre 5.000 docenti, per 3.000 ore di lezione, nonché 500 moduli didattici per allievi, con il coinvolgimento di più di 160 scuole e la partecipazione di circa 10.000 allievi.

La risposta positiva data dal mondo della scuola alla proposta formativa e l'interesse sempre maggiore dei destinatari ha portato la Regione a proseguire sulla strada intrapresa e a tal fine è stato sottoscritto un **Protocollo d'Intesa** con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte per l'istituzione di un apposito **Elenco regionale degli insegnanti** al fine di assommare alla preparazione pedagogica anche quella linguistica, base fondamentale per l'insegnamento delle lingue minoritarie.

Avviata la procedura di attuazione sul finire del 2004, per gli anni successivi è prevista la diffusione dei bandi annuali per l'iscrizione all'Elenco regionale e la sua pubblicazione. Per gli insegnanti in possesso solo parziale dei requisiti richiesti, che saranno avviati ad appositi corsi di formazione, è prevista la pubblicazione di un altro Elenco, provvisorio e ad esaurimento. Per la valutazione delle domande di iscrizione, opererà una Commissione di esperti appositamente istituita ai sensi del Protocollo citato.

Inoltre si è provveduto alla stipulazione di una convenzione con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Torino che consente di avviare, già dall'anno accademico 2004-2005, un corso universitario di sessanta ore (più altre venti ore di laboratorio) su cultura e patrimonio storico-linguistico del Piemonte. Istituito nell'ambito del Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria, l'insegnamento si pone come strumento per formare i futuri docenti, affiancando l'Elenco regionale e consentendo, in prospettiva, una più ampia diffusione dei corsi rivolti agli alunni delle scuole piemontesi.

Drammaturgia in lingua

E' proseguito l'impegno della Regione Piemonte per la tutela, la valorizzazione e la promozione del teatro in lingua.

Conclusasi nel 2004 la quarta edizione, per la stagione 2004-2005 è prevista la realizzazione della quinta rassegna del teatro nelle lingue del Piemonte, alla quale si intende assicurare continuità: sulla scorta delle esperienze precedenti, le rappresentazioni saranno rivolte al pubblico di numerosi centri del territorio regionale. Lo svolgimento, in collaborazione con la Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte, prevede la rappresentazione di opere classiche del teatro in lingua accanto ad altre recenti, se non appositamente create.

Nello sforzo dell'Amministrazione regionale in questo campo si colloca anche il **Premio per un testo teatrale nelle lingue del Piemonte**, che ha riscosso successo nelle passate edizioni e si propone di invogliare gli autori a rinverdire i fasti del teatro piemontese. La rappresentazione dell'opera vincitrice consente di non limitare il premio ad una semplice raccolta di testi scritti, ma di farne una spaccato vivo e rappresentativo del teatro piemontese contemporaneo.

Per lo studio e la diffusione del patrimonio piemontese, inoltre, la Regione finanzia la realizzazione di un corso universitario sul teatro piemontese, ormai attivato da diversi anni.

Tra le iniziative recentemente intraprese si collocano anche gli interventi a favore del "Teatro del Piemonte" e di spettacoli per i Piemontesi nel mondo, in collaborazione con il Comune di Bra.

Ricerca scientifica

Per quanto concerne la ricerca scientifica, sono proseguite le attività di collaborazione con il Dipartimento di Scienze del Linguaggio e Letterature Moderne e Comparete dell'Università di Torino per la realizzazione dell'**Atlante Toponomastico del Piemonte Montano (ATPM)** e dell'**Atlante Linguistico Etnografico del Piemonte Occidentale (ALEPO)**, nonché per la redazione dei materiali piemontesi dell'**Atlante Linguistico Italiano (ALI)**.

Una maggiore disponibilità finanziaria, a partire dal 1997, ha consentito un'accelerazione del lavoro di ricerca e di diffusione dei dati e ha reso possibile il coinvolgimento di un numero maggiore di ricercatori e, conseguentemente, di Comunità locali del territorio piemontese interessate alle indagini.

Questa collaborazione ormai quasi ventennale con l'Ateneo torinese, oggetto di specifiche convenzioni rinnovate negli anni, ha consentito il conseguimento di risultati straordinari, sia dal punto di vista scientifico sia da quello culturale, che hanno portato a raccogliere e a dare sistematicità a migliaia di dati relativi al patrimonio linguistico ed etnografico, ponendo altresì la Regione Piemonte all'avanguardia rispetto alle altre regioni.

In particolare, per quanto riguarda l'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano, sono stati già realizzati ventiquattro volumi relativi ad altrettanti Comuni piemontesi, di tutte le aree linguistiche e corredati della cartografia, che riportano i toponimi locali raccolti direttamente sul campo attraverso la testimonianza orale degli intervistati e successivamente rielaborati mediante il lavoro scientifico di redazione condotto dall'Università di Torino.

Si tratterà, per il prossimo anno, di portare a compimento ulteriori fasi fondamentali per la realizzazione di questo aspetto irrinunciabile dell'intervento regionale, cercando semmai di arrivare a nuove forme di visibilità e fruizione, in modo da riuscire a mettere al servizio di studiosi e ricercatori della materia le conoscenze acquisite.

Sostegno all'editoria piemontese

Il sostegno assicurato dalla Regione in questi ultimi anni all'editoria piemontese, mediante un piano di acquisto di volumi e altro materiale documentario, attinente le lingue storiche del Piemonte e la cultura tradizionale in genere, ha favorito l'uscita di nuovi titoli, oltre alla riedizione di alcune opere fondamentali prima esaurite.

Ha altresì incrementato i rapporti con gli interlocutori presenti sul territorio, grazie ad una capillare, ma differenziata, attività di distribuzione di volumi che, a seconda degli argomenti trattati, sono andati ad arricchire il patrimonio di Biblioteche, Musei, Comunità Montane, Scuole, Associazioni e Istituzioni Culturali.

L.R. 57/78, ART. 7. STORIA E CULTURA LOCALE E DELL'ARCO ALPINO, ETNOGRAFIA

In questo ambito vengono promossi interventi nel campo dell'etnografia, della storia e della cultura locale, con particolare riguardo all'arco alpino, volti a sostenere iniziative, ma anche a favorire servizi, proporre metodologie, modelli di ricerca e di intervento.

Il filo conduttore può essere identificato nell'approfondimento di alcuni grandi temi di un passato recente, nella conoscenza e nella valorizzazione delle identità culturali locali, nella proposta ai cittadini di opportunità di incontro e conoscenza su aspetti culturali del Piemonte a volte inediti, ma comunque destinati a suscitare interessi e stimoli utili per comprendere il presente nel suo divenire storico e nei suoi imprescindibili legami col passato.

Sostegno a iniziative in favore di Comuni, Comunità Montane, Enti, Istituti ed Associazioni per la valorizzazione e la promozione della conoscenza della storia e della cultura locale e dell'arco alpino

Da alcuni anni ormai particolare attenzione è stata riservata alla storia e alla cultura dell'arco alpino, con l'intendimento di svilupparne e valorizzarne il patrimonio attraverso il coordinamento delle attività e delle forze culturali e istituzionali esistenti.

Infatti, promuoverne e sostenerne lo sviluppo ha anche, in questo caso soprattutto, una funzione di supporto per la ripresa economica e sociale della comunità piemontese dell'arco alpino e per una rinascita culturale della montagna, intesa come una delle radici naturali irrinunciabili della nostra identità.

Ovviamente, interlocutori privilegiati sono le Comunità Montane, punto di riferimento e di coordinamento delle iniziative sul territorio delle valli.

A riprova inoltre della estrema vitalità della cultura della montagna ricordiamo le attività del **Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" di Torino**, con il quale da anni una specifica convenzione disciplina il rapporto, a testimonianza di progettualità e realizzazioni sempre più in primo piano nella proposta culturale regionale, attuate con un impegno e una professionalità rigorosi.

Annualmente viene realizzato un programma di specifiche iniziative sui temi della cultura alpina in tutte le sue manifestazioni, con particolare attenzione per la realtà delle Alpi occidentali e della montagna del Piemonte nel suo complesso, ma che sempre più spazia anche al di là di questi confini per estendersi all'ambito europeo ed internazionale.

Il programma 2005 vedrà la realizzazione di cicli di conferenze, allestimenti di mostre, rassegne cinematografiche e di video, ricerche e pubblicazioni, tenuto altresì conto che il prossimo anno sarà di particolare importanza in quanto necessaria preparazione all'evento delle Olimpiadi Invernali 2006, che vedrà Torino e il Piemonte assumere un ruolo di centralità strategica rispetto alle tematiche della montagna. Analoga attenzione è riservata alla musica popolare e tradizionale, consapevoli che la ricchezza di un patrimonio linguistico e musicale antico, benché non codificato, debba essere salvaguardata affinché continui a far parte della memoria collettiva, restituendo vitalità alle nuove elaborazioni e proposte musicali. In tale ambito si cita la pluriennale collaborazione con il **CREL** (Centro Regionale Etnografico e Linguistico del Piemonte) che ha consentito di acquisire sempre maggiori conoscenze sul proprio patrimonio etnografico-linguistico e sulla musica tradizionale in genere. Con l'apertura a Rivoli, nell'estate 2004, della **Maison Musique**, casa della musica e delle arti, l'Associazione ha trasferito le sue molteplici attività di ricerca e, affiancata dal Folkclub, disegna e programma le nuove attività e iniziative rivolte alla valorizzazione della musica tradizionale e popolare in un nuovo spazio scenografico e funzionale.

Cultura ed Emigrazione

Il Settore ha da tempo instaurato una rete di rapporti e di collaborazioni con le Comunità di piemontesi residenti all'estero e con Enti e Associazioni che operano per la tutela e la promozione del patrimonio culturale e linguistico piemontese, al fine di favorire ogni possibile occasione di incontro tra le diverse culture, consapevoli del fatto che questo rappresenti uno strumento fondamentale per la crescita sociale, civile e culturale di tutta la comunità piemontese.

Nell'ambito dei progetti volti alla mondialità, al fine di favorire la presenza della cultura piemontese nel mondo e la presenza delle culture del mondo in Piemonte, da alcuni anni si intrattengono rapporti di fattiva collaborazione con il Comitato Uni-Cuba dell'Università degli Studi di Torino che, per l'intenso programma di iniziative svolte, è indiscusso punto di riferimento negli scambi culturali con Cuba e con il quale è stata recentemente rinnovata la Carta d'intenti che regola i reciproci impegni.

Per il 2005 è prevista la prosecuzione del progetto incentrato sulla figura di Dino Pogolotti, il costruttore di Giaveno che ha realizzato all'Avana un intero quartiere che da lui prende il nome. Tra le principali iniziative, si prevede la realizzazione a Cuba di un **Centro di Documentazione-Casa Piemonte** e la produzione, in collaborazione con Assemblea Teatro di Torino, di uno spettacolo teatrale denominato "El siglo de Pogolotti", la cui prima rappresentazione si terrà all'Avana.

In quest'ottica si è altresì collocata la riattivazione, avvenuta nel 1998, del Centro Studi e Tradizioni piemontesi per il Sudamerica, presso l'Istituto Italiano di Cultura di Cordoba in Argentina.

Frequenti e fortemente sollecitati dalla Comunità argentina i contatti col Piemonte, attuati anche tramite il lavoro, spesso volontario, di Associazioni che hanno tra i propri fini statutari quello di promuovere la civiltà e la cultura piemontese presso le Comunità di piemontesi all'estero.

Rievocazioni storiche

Da diversi anni la Regione Piemonte interviene per favorire e sostenere lo svolgimento di rievocazioni storiche, finalizzate a riscoprire aspetti dell'identità locale, divulgando il patrimonio storico e culturale delle realtà piemontesi. Questa tipologia di manifestazione si è, inoltre, rivelata particolarmente adatta a valorizzare alcune località suggestive ed evocative dal punto di vista storico, o che sono state teatro di avvenimenti storici di indubbia importanza.

L'intervento regionale si esplicherà innanzitutto nella prosecuzione del piano annuale di sostegno economico diretto alle principali manifestazioni esistenti sul territorio, con rinvio alle Amministrazioni provinciali delle iniziative di mero interesse locale.

Inoltre, dal 2003 si è creato un vero e proprio **"Circuito" delle rievocazioni storiche di rilievo regionale**, rigorosamente vagliate in base a criteri di rigore ricostruttivo, continuità e radicamento sul territorio. Visto il successo ottenuto, si ritiene di proseguire in tale opera, riproponendo la pubblicazione annuale delle manifestazioni più significative.

In considerazione della necessità di definire criteri sempre più precisi sia per la procedura di finanziamento sia per l'aggiornamento del "Circuito" regionale delle rievocazioni, nonché dei nuovi compiti affidati alle Regioni dalla L. 189/04 in merito al trattamento degli animali, spesso coinvolti nelle manifestazioni

rievocative, si è avvertita la necessità di costituire un Gruppo di lavoro a supporto della Direzione e della Giunta Regionale per l'individuazione di criteri oggettivi e trasparenti. Il Gruppo di lavoro, costituito sullo scorcio del 2004, potrà svolgere compiutamente le proprie attività già in funzione del programma di finanziamento per l'anno 2005.

PROGETTI INTERREG III A ALCOTRA 2000-2006

Il programma di finanziamento comunitario Interreg III A Alcotra 2000-2006 vede impegnato il Settore, in stretta collaborazione con l'Assessorato alle Politiche per la Montagna, Foreste e Beni Ambientali, nella duplice veste di soggetto titolare di un progetto e di organismo di certificazione delle spese sostenute.

In particolare, dal 2003 e fino al 2006, si sta attuando il progetto "**Montagne in scena - Promozione del patrimonio culturale e linguistico della frontiera italo-francese**", di un valore complessivo superiore ai 6.000.000,00 euro, con la partecipazione dei partner transfrontalieri Comune di Busca e Communauté de Communes de la Moyenne Durance.

Per la parte di competenza regionale, collabora alla realizzazione l'Associazione Culturale Marcovaldo di Caraglio.

Il progetto consentirà di mobilitare i migliori professionisti, artisti e formatori dell'area transfrontaliera per giungere, attraverso un processo innovativo di mediazione culturale, alla costituzione di un gruppo stabile italo-francese dedicato alla valorizzazione dell'identità culturale del territorio. Tra le attività previste figurano la ristrutturazione del Teatro Civico di Busca, del Convento dei Cappuccini di Caraglio e del Centro Culturale "Simone Signoret" di Château Arnoux, nonché la realizzazione di seminari, incontri e scambi atti a coinvolgere, insieme agli operatori culturali, il pubblico italo-francese per giungere alla produzione di uno spettacolo-evento in occasione delle Olimpiadi 2006.

Parallelamente alla realizzazione del progetto di cui è titolare l'Amministrazione regionale, continuerà l'attività di certificazione delle spese del progetto Interreg Italia-Francia "Sviluppo dell'informazione transfrontaliera tra Savoia, Valle d'Aosta e Valle di Susa".

CONTRIBUTI ANNUI AGLI ISTITUTI STORICI DELLA RESISTENZA IN PIEMONTE E ALL'ARCHIVIO NAZIONALE CINEMATOGRAFICO DELLA RESISTENZA IN TORINO

Come previsto dalla legge 22.04.1980 n. 28, si provvede annualmente all'erogazione dei contributi agli Istituti Storici della Resistenza in Piemonte e all'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza in Torino, nel rispetto delle modalità e delle condizioni previste dalla Legge.

Oltre al rapporto regolato dalla Legge specifica la Regione inoltre aderisce, di volta in volta, a programmi e proposte, presentati da singoli Istituti o da altri soggetti, quali l'ANED (Associazione Nazionale Ex Deportati) e l'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia), legati al tema della memoria e dell'elaborazione della memoria intesa come fondamento necessario alla creazione di una coscienza civile europea.

EXPERIMENTA

Anche per questa XIX^a edizione la mostra Experimenta - frutto di una collaborazione tra Regione Piemonte, Istituti di Ricerca e contributi di imprese private - assume come principio il fatto che la comunicazione culturale e l'educare diletta, non debba essere percorso disciplinare inscritto in regole predefinite, ma sia pragmaticamente trasversale e multidisciplinare. La "filosofia" ormai consolidata è infatti quella di offrire una mostra interattiva, nella quale ci si possa divertire imparando "facendo" e sperimentando. Le esperienze interattive sono indubbiamente la migliore delle soluzioni per la divulgazione di informazioni tecnico scientifiche: possedendo una componente ludica, attraggono facilmente l'attenzione mantenendola viva per il tempo necessario alla trasmissione di una certa quantità di informazioni. In questo modo possono essere assimilati con più facilità nozioni e concetti di non semplice e immediata comprensione.

Experimenta 2005 "*Sport e Montagna*" si inserirà nel quadro delle Olimpiadi della Neve che si terranno in Piemonte nel febbraio 2006, proponendo un'edizione con due aperture: quella estiva da giugno a ottobre e quella invernale da dicembre a marzo 2006.

Il costituito Comitato Scientifico ha individuato e sviluppato due filoni tematici: da un lato il tema dello sport e l'attività fisica in genere, e dall'altro ha dedicato particolare attenzione, all'edizione invernale, a quegli sport e a quelle attività che tipicamente si svolgono in quota.

Il tema sportivo verrà declinato ponendo l'accento non sull'attività atletica estrema ma sugli aspetti che guardano soprattutto alla salute e all'intrattenimento; gli aspetti competitivi non saranno ovviamente ignorati, ma verranno svolti essenzialmente in exhibit di simulazione.

Una formula per identificare il "tono" della mostra può essere quella di "muscoli intelligenti": lo sport che si propone ai visitatori sarà quello che tutti possiamo fare divertendoci e migliorando la qualità della nostra vita.

Experimenta 2005 si suddividerà in tre aree tematiche: sfida con se stessi, sfida con gli altri, sfida con l'ambiente; tutto ciò, può essere sintetizzato come un invito ad una *sfida intelligente* che abbia come obiettivo finale il miglioramento della qualità della vita nella sua unità psicofisica.

RETI EUROPEE PER LA CULTURA

La Regione Piemonte da anni aderisce ad associazioni europee operanti in settori di interesse regionale, che promuovono la partecipazione degli Enti locali o regionali ai processi di costruzione dell'Europa, ne rappresentano le istanze presso le istituzioni europee e valorizzano il ruolo che tali entità possono rivestire nella realizzazione delle grandi politiche di sviluppo europeo.

E' importante conoscere le linee direttrici entro cui si muove la cultura in Europa, per portare anche il contributo della Regione Piemonte all'individuazione di temi di cooperazione, di sviluppo e di dialogo oltre i confini della nostra regione e investire energie per favorire una crescita costante ed equilibrata della comunità regionale.

Molti aspetti di promozione della cultura del Piemonte e molti momenti di confronto con altre realtà europee hanno assunto in questi ultimi anni un significato e un'importanza strategica nuova. Infatti, attraverso alcune "reti culturali" è possibile far conoscere aspetti caratterizzanti della nostra regione ma anche conoscere risvolti di esperienze che hanno visto una sensibilizzazione crescente su determinati temi; la storia, il teatro, il cinema e le tradizioni assumono particolari nuovi e più vivi se c'è la possibilità di avere dei momenti di discussione e di lavoro comuni. Lo sviluppo di politiche culturali senza frontiere e del relativo settore economico hanno un'influenza rilevante sul sistema e passano attraverso momenti di crescita in cui convivono identità e scambio.

Prosegue pertanto la collaborazione alle attività delle "reti europee" per la cultura, attraverso la partecipazione ad incontri e seminari anche con apporti di nostre esperienze.

Le Reti cui la Direzione partecipa sono:

Les Rencontres - Associazione di Città e Regioni europee, organizza colloqui annuali su tematiche attuali di cultura e di spettacolo;

Villes et cinémas en Europe - riunisce città e Regioni per promuovere tematiche riguardanti il cinema e l'audiovisivo;

ECSITE (the European Collaborative for Science, Industry and Technology Exhibitions) è una rete dei Centri che si occupano di divulgazione scientifica, siano essi musei, laboratori o mostre temporanee come Experimenta.

CRITERI

Il presente Programma, che segue l'impostazione di quello precedente^(*), comprende le attività di tutta la Direzione articolate per Settore e la definizione dei criteri di valutazione.

INIZIATIVE CULTURALI

1. rispondenza con gli obiettivi strategici definiti dalla Giunta Regionale in materia di politica culturale;
2. conformità con le competenze afferenti ai rispettivi Assessorati e coerenza con le linee direttrici attuative stabilite in sede di programmazione pluriennale e di piano di lavoro annuale;

^(*) Il Programma di attività 2002-2004 è stato sottoposto all'esame della Commissione consiliare competente, ottenendo in data 15.05.2002 parere favorevole, e approvato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 10-6162 del 27.05.2002 "Direzione Promozione Attività Culturali Istruzione e Spettacolo. Approvazione Programma di attività 2002-2004 ..."

3. qualità del progetto presentato, serietà e competenza dell'ente promotore, dei responsabili tecnici e scientifici;
4. valutazione della reale fattibilità dell'iniziativa;
5. rilevanza e/o interesse del progetto, valutata secondo i parametri: internazionale, nazionale e regionale;
6. estensione quantitativa, qualitativa e territoriale dell'utenza interessata;
7. caratteri di continuità con esperienze precedenti o viceversa valore innovativo del progetto;
8. potenziale interscambio con esperienze di altri settori, aree territoriali, ambiti tematici;
9. previsioni di consenso di critica e di pubblico delle iniziative proposte;
10. valutazione positiva dell'attività svolta negli anni precedenti;
11. pluriennalità dei progetti;
12. coinvolgimento dell'utenza scolastica;
13. attenzione alla multidisciplinarietà dei linguaggi;
14. attenzione all'universo giovanile;
15. attenzione alle fasce di popolazione culturalmente più svantaggiate;
16. rispetto dei tempi e delle modalità previste dalle Leggi di settore;
17. completezza della documentazione;
18. non saranno prese in esame le richieste di contributo presentate da soggetti che, al momento della domanda, non abbiano ancora documentato e rendicontato l'eventuale contributo assegnato loro nei precedenti esercizi.

MODALITA' DI INTERVENTO

Contributi

L'ammontare dei contributi di norma varierà da un minimo del 5% della spesa relativa alle attività ammesse a contributo per iniziative di carattere o rilevanza locale, sino ad un massimo del 50% per quelle di maggior rilievo. Tale percentuale potrà essere elevata fino ad un massimo dell'80% nei casi in cui la Regione assuma il ruolo di copromotore delle iniziative partecipando alla loro ideazione e promozione in quanto tali iniziative attuino specificamente le linee di indirizzo della politica culturale regionale, periodicamente elaborate ed approvate con atto formale dalla Giunta e dal Consiglio regionale. A fronte di ogni contributo erogato la rendicontazione economica dovrà comprovare che il bilancio consuntivo finale dell'iniziativa finanziata non presenti residui attivi.

Non saranno finanziate le richieste di contributo presentate da soggetti che, al momento della domanda, non abbiano ancora documentato e rendicontato l'eventuale contributo assegnato negli esercizi precedenti.

Servizi alternativi

Dovranno essere attentamente vagliate, alla luce dei criteri espressi e delle determinazioni in materia di immagine e comunicazione istituzionale della Regione, anche le richieste di fornitura di servizi (spedizione, stampa cataloghi, atti, ecc.) che potranno essere eventualmente forniti in alternativa al contributo. Ad esempio, nel caso della fornitura del servizio di spedizione verrà fissato, caso per caso, un numero massimo di spedizioni da effettuare (di norma non superiori a 1500), con l'esclusione comunque di spedizioni per l'estero.

Per quanto riguarda le attività espositive, la Regione non dispone di sedi proprie ma utilizza solo spazi messi a disposizione a titolo di affitto o di convenzione per mostre regionali. Non è pertanto possibile prendere in considerazione richieste di "prestito" di spazi per mostre da parte di altri soggetti, pubblici o privati, associazioni, fondazioni, etc. che non coinvolgano organizzativamente la Regione.

Utilizzo delle sedi di spettacolo per iniziative varie

Le richieste che prevedono un intervento economico regionale per l'utilizzo di sedi di spettacolo da parte di soggetti che organizzano incontri, conferenze, seminari, iniziative varie, saranno prese in esame secondo il criterio della coerenza e pertinenza con le materie di promozione culturale di competenza di questa Direzione.

Recupero fondi stanziati

Nel caso di fondi assegnati e non utilizzati secondo le modalità e i tempi fissati dal programma di attività, e decorsi inutilmente i nuovi termini eventualmente assegnati dalla Regione con lettera di sollecito, insieme alla revoca dei contributi, si provvederà al recupero delle somme eventualmente già versate a titolo di anticipazione.

Criteria di valutazione per il sostegno di iniziative di spettacolo: Musica, Teatro, Danza, Cinema. Definizione di festival

Gli obiettivi individuati nel Programma di Attività per il triennio 2002/04 approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 10-6162 del 27.05.2002 sono intesi a realizzare:

- la promozione e la diffusione di una cultura dello spettacolo in tutte le sue varie, diverse espressioni;
- un sostegno mirato alle strutture pubbliche e private operanti in ambito musicale, teatrale, della danza e cinematografico, per conseguire un ulteriore rafforzamento e innalzamento qualitativo dell'offerta culturale e di spettacolo;
- il perseguimento di una sempre più equilibrata e razionale distribuzione geografica, temporale e tipologica dell'offerta di spettacoli sull'intero territorio regionale;
- la creazione di un sistema stabile di rapporti fra la Regione Piemonte e i molti soggetti – fondazioni e associazioni culturali, enti festival, società di concerti, complessi orchestrali, compagnie teatrali e di danza – che si trovano a operare in Piemonte con caratteristiche di elevata professionalità, al fine di interconnettere e armonizzare le rispettive attività, riconducendole ad uno stesso disegno progettuale, inteso a valorizzare le rispettive potenzialità e a stimolarne lo sviluppo;
- il radicamento di quelle iniziative di spettacolo che possono contribuire a recuperare o rafforzare le identità locali, specialmente in quegli ambiti territoriali che hanno vissuto o stanno vivendo un progressivo indebolimento del tessuto socio-culturale;
- il consolidamento di un "sistema dei festival piemontesi", volto a potenziarne l'immagine singola e complessiva, a incentivare la domanda di spettacolo, migliorare i servizi interconnessi, facilitare la mobilità interprovinciale e interregionale, intensificare e coordinare le attività di promozione e informazione;
- il rafforzamento del legame fra l'offerta artistica e il territorio, inteso in tutte le sue valenze, per una piena valorizzazione delle risorse culturali, storico-artistiche, turistiche, naturali ed economiche.

In particolare, la Regione considera festival di rilevanza regionale, nazionale e internazionale manifestazioni che contribuiscono alla diffusione e al rinnovamento della cultura dello spettacolo e che comprendono una pluralità di spettacoli nell'ambito di un coerente progetto culturale, realizzato in un arco di tempo limitato e in un'area territoriale circoscritta ed omogenea.

Il contributo regionale ha carattere integrativo rispetto ad altri apporti finanziari ed è determinato sulla base dei seguenti criteri:

- a) progetto culturale di indiscussa rilevanza, con carattere di innovazione e capacità di favorire la creazione e lo sviluppo di un nuovo pubblico e il rinnovamento della scena artistica regionale;
- b) qualificata direzione artistica;
- c) disponibilità di una consolidata struttura tecnico-organizzativa;
- d) rapporto con le diverse realtà attive sul territorio (Enti locali, istituzioni, soggetti culturali, turistici ed economici pubblici e privati) inteso a un loro diretto e attivo coinvolgimento e a un loro concorso nel sostegno del festival;
- e) bilanci preventivi proporzionati rispetto all'entità e alla qualità delle iniziative previste, anche in rapporto ad analoghe prestazioni di carattere artistico, tecnico e organizzativo riscontrabili in ambito regionale e nazionale;
- f) programmazione di una pluralità di manifestazioni, con prevalenza di spettacoli, che siano una novità per il territorio regionale, in misura pari ad almeno il 60% degli spettacoli previsti.
- g) In particolare: per quanto concerne i festival teatrali, di danza e di musica, ad esclusione della musica classica, si richiede la presenza in cartellone di almeno uno spettacolo presentato in prima nazionale; per i festival di musica classica si richiede una prevalenza di concerti che siano nuove esecuzioni.
- h) Specifica attenzione viene riservata alle programmazioni che includono una rilevante presenza di produzioni internazionali.

Le manifestazioni che non rispondono ai criteri sopra descritti sono considerate rassegne.

Produzioni audiovisive

E' intento, tenendo conto delle positive esperienze avviate negli anni passati e del vivo interesse riscontrato presso autori e società di produzione della nostra regione, proseguire nell'azione di sostegno diretta alla

realizzazione di documentari e cortometraggi di autori piemontesi o che trattino di aspetti e argomenti relativi alla nostra regione, al fine di favorire la crescita artistica e professionale di artisti e di imprese locali.

Gli elementi sui quali si basa la valutazione dei progetti produttivi sono così articolati:

- a) curriculum dell'autore e del regista, in particolare per quanto concerne i documentari;
- b) curriculum del soggetto produttore;
- c) valore e finalità sociale e culturale del progetto produttivo;
- d) valorizzazione specifica del territorio (ambiente, storia, personaggi, ecc.);
- e) qualità della scrittura/sceneggiatura/trattamento;
- f) sostenibilità del bilancio di previsione.

Potranno essere ammessi ai contributi Associazioni/Enti legalmente costituiti da almeno un anno alla data di presentazione dell'istanza. Non verranno invece sostenuti progetti presentati da soggetti che hanno fruito di un finanziamento in anni precedenti per prodotti ancora in corso di realizzazione.

Sulla base degli stessi criteri la Regione può valutare di intervenire per la produzione di documentari e cortometraggi realizzati da società, sulla base della sottoscrizione di specifici contratti di collaborazione.

Ristrutturazione e l'ammodernamento di strutture culturali e dello spettacolo (L.R. 2 Marzo 1984 n. 16)

Caratteristiche settoriali e territoriali degli interventi

Costituisce ambito prioritario di intervento per il triennio 2004/2006 il sostegno alle piccole e medie imprese, definite secondo i parametri comunitari, operanti nel settore dell'esercizio cinematografico, incluse le multisale fino ad un massimo di cinque schermi.

Ai fini dell'attivazione del fondo rotativo, le istanze devono essere relative a progetti rientranti in una delle seguenti tipologie, che vengono elencate in ordine decrescente di priorità di intervento:

- a) trasformazione di una sala o multisala dotata di non più di cinque schermi attraverso la ristrutturazione edilizia, l'ammodernamento tecnologico, la diversificazione delle attività commerciali e di servizio collaterali non prevalenti rispetto a quella cinematografica;
- b) realizzazione di una sala polivalente da destinarsi ad attività cinematografiche, teatrali, musicali;
- c) riutilizzazione e restauro polifunzionale di strutture di importante rilievo storico ed architettonico, quali i teatri storici;
- d) realizzazione di uno spazio per attività di spettacolo sperimentale e di ricerca, anche attraverso il recupero e il riuso di strutture tradizionali non destinate a tali funzioni;
- e) realizzazione di una sede polivalente per lo spettacolo e le attività culturali, attraverso il recupero e la ristrutturazione di una struttura di spettacolo già esistente ma priva delle caratteristiche funzionali necessarie.

Modalità di utilizzo del finanziamento

Per la realizzazione degli interventi di cui sopra, la Regione Piemonte si avvale del fondo costituito ai sensi dell'art 2 della l.r. 16/1984, attivato presso l'Istituto Finanziario Regionale FINPIEMONTE S.p.A., società convenzionata con la Regione Piemonte per lo svolgimento dell'attività istruttoria e di erogazione del Fondo di cui alla presente legge regionale.

Il finanziamento viene erogato attraverso gli Istituti di credito convenzionati con Finpiemonte, con le seguenti modalità:

fino al 50% del prestito tramite prelievo dal Fondo regionale;

la parte residua attraverso un concomitante finanziamento bancario, alle condizioni convenzionate con Finpiemonte.

L'importo massimo di intervento del Fondo regionale a favore di un singolo progetto non potrà essere superiore a 250.000,00.

All'atto della presentazione della domanda, il richiedente potrà scegliere la durata del finanziamento, per un massimo di 48 mesi con 6 mesi di preammortamento.

Il tasso di interesse sui fondi regionali è pari a zero.

Attività educative e culturali di educazione permanente

Le tipologie di progetto ammissibili al programma dei contributi a sostegno delle iniziative educative e culturali di educazione permanente sono le seguenti:

- a) cicli di lezioni, incontri, riunioni su temi e problematiche contemporanee di carattere culturale, sociale ed economico, realizzati anche mediante sussidi stampati e audiovisivi;

- b) iniziative per la promozione educativa e culturale del tempo libero;
- c) iniziative di educazione ambientale;
- d) iniziative educative e culturali volte alla integrazione e alla prevenzione dei fenomeni di emarginazione e di devianza sociale;
- e) corsi di perfezionamento musicale post-diploma e master-classes proposti da Accademie, Istituti e Scuole di musica.

Nell'esame delle domande verrà conferita priorità al sostegno delle iniziative a carattere extra-curricolare rivolte agli studenti, consistenti in opportunità formative valutabili all'interno del sistema dei crediti recentemente introdotto nell'ordinamento scolastico.

La valutazione delle iniziative proposte e la conseguente quantificazione del sostegno regionale terranno comunque conto del numero degli utenti coinvolti nelle attività programmate e della dimensione del bacino territoriale interessato.

Come già avviene per le richieste di contributo presentate ai sensi della l.r. 58/1978, le domande dovranno essere accompagnate da una dettagliata relazione progettuale e da un bilancio di previsione dell'iniziativa, nel quale siano evidenziate le spese previste e le relative fonti di copertura (contributi, sponsorizzazioni, partecipazioni di altro genere ecc.).

ASSISTENZA SCOLASTICA

Piano ordinario

In attuazione degli artt. 3 e 9 della L.R. 49/85, i Comuni, loro Consorzi e le Comunità Montane, possono presentare istanza di contributo entro la data del 31 gennaio di ogni anno. Parimenti i soggetti che hanno ottenuto contributo l'anno precedente, entro la stessa data, devono presentare una relazione sull'attività svolta.

La Regione assegna i contributi utilizzando la ripartizione parametrica prevista dall'art. 7 della legge regionale.

Tenuto conto che circa il 90% dei Comuni della Regione, per le caratteristiche orografiche del territorio piemontese, hanno meno di 5.000 abitanti e, tra questi, alcuni o non hanno mai avuto la scuola, o hanno subito un provvedimento di chiusura con conseguente necessità di attivare un servizio di trasporto per la scuola dell'obbligo con grossi sacrifici finanziari a volte non sopportabili per le scarse risorse di bilancio, sorge la necessità di determinare oltre ai parametri previsti dalla normativa regionale (L.R. 49/85), criteri che consentano di assegnare un contributo rapportato alla popolazione residente nei comuni per il solo servizio di trasporto ordinario alla scuola dell'obbligo.

Si ritiene, pertanto, necessario suddividere i Comuni in tre fasce in relazione alla popolazione residente riconoscendo ed assegnando a favore dei Comuni montani la maggiorazione della quota nella misura massima prevista dalla legge, per determinare, all'interno del 47%, destinato dalla legge a favore del servizio trasporto, dei parametri differenziati in relazione alla dimensione dei Comuni.

Le fasce sono le seguenti:

- a) Comuni con popolazione sino a 5.000 abitanti, Comunità Montane e Consorzi Scolastici fra Comuni, a cui sarà destinato il 67% del fondo disponibile per il trasporto;
- b) Comuni con popolazione compresa tra 5.001 e 20.000 abitanti, a cui sarà destinato il 16% del fondo disponibile per il trasporto;
- c) Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti, a cui sarà destinato il 5% del fondo disponibile per il trasporto.

Si ritiene, altresì, nella circostanza, prestare particolare attenzione al servizio trasporto per la scuola dell'obbligo per i portatori di handicap, riservando allo stesso un importo pari al 12% della quota destinata dalla legge al trasporto, con assegnazione del contributo a favore degli Enti Locali e loro Consorzi che svolgono tale servizio e ne chiedono il beneficio, ai sensi della legge sopra citata, escludendo tale servizio dalle fasce sopra descritte.

Per quanto attiene alla gestione degli interventi relativi al diritto allo studio - che è compito dei Comuni nel cui territorio hanno sede le autonomie scolastiche, fatti salvi accordi diversi che possono intervenire tra i Comuni per particolari esigenze di funzionalità ed economicità degli interventi - si rende necessario esplicitare che la Regione, in aderenza allo spirito della l.r. 49/1985, riconosce le intese intervenute tra i Comuni, anche sotto forma di unioni di comuni (v. testo unico degli enti locali) e che in mancanza di intese tra i Comuni l'onere degli interventi resta di competenza dei Comuni di residenza degli allievi.

Piano straordinario

La citata legge regionale 49/85 prevede inoltre interventi di carattere straordinario a favore di Comuni, loro Consorzi e Comunità Montane, per garantire il diritto allo studio, per i quali si rende necessario definire i criteri e le quote di riparto relativamente ai seguenti interventi ammissibili:

- a) scuola sussidiata relativamente al costo dell'insegnante, ove non intervenga un finanziamento da parte della Direzione Regionale Economia Montana, con un contributo pari all'80% della spesa sostenuta;
- b) trascrizione di libri di testo in Braille per non vedenti ed ingrandimenti per ipovedenti della scuola dell'obbligo e superiore con un contributo pari al 70% della spesa sostenuta;
- c) convitti alpini della scuola dell'obbligo con l'assegnazione di una quota per allievo convittore residente nella Regione Piemonte, pari a 775,00 per l'abbattimento dei costi per il servizio residenziale; i Consigli di Istituto, successivamente all'assegnazione del contributo, dovranno stabilire con apposito provvedimento deliberativo le modalità di riparto, istituendo posti gratuiti e semigratuiti;
- d) convitti degli Istituti Professionali Agrari e Alberghieri con l'assegnazione di una quota per allievo convittore residente nella Regione Piemonte, pari a 130,00 per l'abbattimento dei costi per il servizio residenziale; i Consigli di Istituto, successivamente all'assegnazione del contributo, dovranno stabilire con apposito provvedimento deliberativo le modalità di riparto, istituendo posti gratuiti e semigratuiti;
- e) scuola materna estiva per il costo degli educatori assunti ad hoc e per il servizio mensa, in relazione alle sezioni attivate, considerando "sezione" l'attività svolta per un periodo continuativo di gg. 15 con almeno 10 alunni e un educatore, con un intervento contributivo pari a 130,00 per sezione;
- f) interventi relativi ai soggetti portatori di handicap, a cui verrà riservata la parte residua delle disponibilità finanziarie, per i seguenti servizi:
 1. assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni della scuola dell'obbligo, materna e superiore relativamente al personale assunto "ad hoc";
 2. acquisto di sussidi didattici ed ausili individuali idonei ad assicurare l'efficacia del processo formativo per gli alunni della scuola dell'obbligo, materna e superiore: non rientrano in tale casistica le attrezzature per il superamento delle barriere architettoniche;
 3. trasporto specifico per gli alunni della scuola materna e superiore con esclusione del costo previsto per l'eventuale accompagnatore.

Per le tipologie di intervento di cui al punto F) risulta opportuno, stante l'attuale realtà territoriale dei comuni della Regione inferiori ai 5.000 abitanti, per i quali risulta sempre più difficile reperire le risorse necessarie per fare fronte agli interventi di sostegno per i soggetti portatori di handicap, suddividere i comuni in tre fasce secondo la popolazione residente.

Si prendono come riferimento le fasce del piano ordinario.

Tale suddivisione consente di assegnare il 50 % della quota disponibile ai Comuni della fascia A, il 25 % ai Comuni della fascia B e il restante 25 % ai Comuni della fascia C; le quote determinate da dette percentuali verranno rapportate in sede di riparto alla spesa complessiva sostenuta dai Comuni, loro Consorzi e Comunità Montane per gli interventi sopra citati relativi ai portatori di handicap.

I contributi per gli interventi ammessi sono comunque da intendersi a parziale copertura dei costi effettivamente sostenuti dai comuni, loro consorzi o comunità montane, e sono da riferirsi agli **anni scolastici di riferimento**.

Per quanto attiene il punto E si terrà conto delle sezioni attivate nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre dell'anno di riferimento, allo scopo di operare su una attività già definita e conclusa anziché fare riferimento ad un servizio presunto che può essere non attivato per mancanza di richieste.

Le richieste di contributo dovranno essere inoltrate con **lettera raccomandata o consegnate a mano** alla Direzione Promozione Attività Culturali, Istruzione e Spettacolo, Settore Istruzione, Via Meucci, 1 Torino, dai Comuni, Consorzi di Comuni e Comunità Montane in carta semplice corredate dalla documentazione sottoriportata, **entro e non oltre il 20 settembre**, per consentire l'assunzione dei provvedimenti conseguenti entro il mese di novembre.

Il contributo regionale è vincolato ai servizi proposti ed approvati e sarà assegnato sulla proposta di cui ai punti precedenti debitamente corredata ed erogato nella misura del 70% ad approvazione della determinazione ed il saldo, alla presentazione del rendiconto corredata dalla documentazione giustificativa di spesa.

Per gli interventi di cui al punto E), per i quali il rendiconto viene prodotto all'atto della domanda di contributo, si provvederà alla liquidazione in un'unica soluzione.

Per gli interventi di cui ai punti C) e D), per i quali il contributo viene stabilito in misura forfettaria per ogni alunno convittore, si provvederà a liquidare in un'unica soluzione alla presentazione di deliberazione del Consiglio d'Istituto da cui risultino specificate le modalità di riparto del contributo regionale.

Questa Amministrazione provvederà alla revoca del contributo se l'intervento non verrà effettuato con conseguente recupero di quanto già erogato.

Documentazione da allegare alle domande di contributo del Piano Straordinario

- Punto A) deliberazione di assunzione dell'insegnante con relativo impegno di spesa; autorizzazione del Provveditorato agli Studi; relazione da cui risulti la necessità di apertura della scuola sussidiata;
- Punto B) deliberazione di impegno di spesa contenente i nominativi degli alunni beneficiari e relativa scuola frequentata, costo del servizio e ditta fornitrice;
- Punto C/D) elenco degli alunni convittori; classe e scuola frequentata; spesa sostenuta per la retta; comune di residenza;
- Punto E) deliberazione istitutiva del servizio; relazione a rendiconto debitamente firmato dal responsabile del settore competente. da cui emerga il n. degli alunni, il n. delle sezioni calcolate secondo i criteri prescritti, il n. degli educatori, l'elenco dettagliato delle entrate e delle uscite relative al servizio attivato;
- Punto F) deliberazione di incarico del servizio o di acquisto sussidi, con relativo impegno di spesa. Inoltre, per il punto F, se non contenuto nella delibera di impegno, è necessario produrre:
- 1) dichiarazione da cui risulti il nominativo degli alunni e relativa scuola frequentata; il costo orario dell'assistente; il n. di giorni e di ore di assistenza per ogni alunno
 - 2) relazione attestante la necessità del sussidio e nominativo degli alunni a cui il sussidio è destinato, con descrizione e costo dettagliato del materiale
 - 3) dichiarazione da cui risulti il nominativo degli alunni e relativa scuola frequentata ed i costi sostenuti con esclusione del servizio di accompagnamento.

Libri di testo e Borse di studio

Per quanto attiene al piano per i libri di testo e per le borse di studio, anno 2005, come per gli anni precedenti, sarà adottato un criterio di ripartizione delle risorse statali assegnate sulla base delle istanze comunicate dai Comuni sedi di Autonomia scolastica, in modo da definire la quota pro capite per la scuola dell'obbligo e per la scuola secondaria superiore e la relativa erogazione ai Comuni.

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 31-14578

Artt. 15 e 20. Regolamento di Cassa Economale/2002. Spese per procedure di notifica ed esecuzioni forzate a carico del Settore Contenzioso Amministrativo. (cap.10560/2005 euro 6.000,00)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di accantonare sul Capitolo 10560 del bilancio per l'esercizio 2005 la somma di Euro 6.000,00 per il raggiungimento del suddetto obiettivo e di assegnarla alla Struttura Organizzativa Speciale Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art.65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. N. 8/r/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2005, n. 32-14579

Ausili per la comunicazione interpersonale. Indagine conoscitiva per la fornitura ai disabili residenti nella Regione Piemonte

A relazione dell'Assessore Galante:

La Legge regionale n. 61 del 1997 - Norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario regionale per il triennio 1997-1999" assume l'impegno della Regione a perseguire l'obiettivo di orientare il sistema e l'organizzazione del servizio sanitario verso la copertura del diritto alla salute, affinché ogni cittadino possa esprimere la piena potenzialità del proprio essere ed aggiungere qualità alla propria vita.

Il D.P.R. 23.05.2005 "Piano Sanitario Nazionale 2003-2005" considera le persone disabili come portatrici di bisogni complessi, che necessitano di risposte assistenziali articolate e composite, tese non solo a gestire la menomazione, ma orientate a potenziare e valorizzare le funzionalità residue, secondo modalità che ben si conformino alle peculiarità conseguenti alle diverse disabilità.

Pertanto per le persone non in grado di comunicare mediante l'utilizzo di "strumenti propri", ma in grado di elaborare autonomamente il proprio pensiero, di provare sensazioni ed emozioni, che necessitano di strumenti per l'esternalizzazione, si rende necessario prevedere interventi e strumenti specifici, oltre che tecnologicamente idonei e adattabili ad ogni singolo individuo necessitante.

La Regione Piemonte negli anni ha sempre garantito un impegno costante per integrare la fornitura di interventi di assistenza protesica per i disabili anche con ausili tecnici non compresi nel Nomenclatore Nazionale o compresi in misura parziale, destinando all'uopo stanziamenti di risorse regionali aggiuntive, così come previsto dalla recente Determinazione dirigenziale n. 179 del 03.06.2004 del Settore Assistenza extra ospedaliera - Direzione Controllo delle Attività Sanitarie - in cui sono state trasferite alle Aziende Sanitarie Locali per interventi di Assistenza protesica a favore di soggetti disabili l'importo complessivo di euro 775.000,00.

Considerato che detti ausili sono identificabili anche nei "Comunicatori Simbolici", ossia dispositivi particolari attraverso i quali è possibile adattare lo strumento di comunicazione standard (Personal computer) alle esigenze

delle persone con disabilità gravi o gravissime, si rende necessario definire le tipologie di disabilità che possono trovare giovamento dall'utilizzo di tali ausili.

A tal fine è necessaria una specifica ricognizione da parte del Settore Assistenza extra ospedaliera - Direzione Controllo delle Attività Sanitarie - in collaborazione con le Aziende Sanitarie Regionali, da realizzarsi entro 90 giorni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento.

Le risultanze della suddetta indagine saranno fondamentali per il provvedimento, che individuerà le risorse economiche aggiuntive necessarie. Così come è già stato fatto con Determinazione dirigenziale n. 179 del 03.06.2004 sul capitolo di Bilancio n. 12035/2004.

Visto il D. Lgs. n. 502/92 - Riordino della disciplina in materia sanitaria - e s.m.i.;

Visto il D.P.R. 23/05/03 - Piano Sanitario Nazionale triennio 2003-2005;

Vista la Legge 8 novembre 2000 n. 328 - Legge quadro per il sistema integrativo di interventi e Servizi Sociali;

Visto il D.P.R. 14/02/2001 - Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio sanitarie;

Vista la Legge regionale n. 61 del 1997 - Norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario regionale per il triennio 1997-1999;

Vista la Determinazione dirigenziale n. 179 del 03.06.2004 del Settore Assistenza extra ospedaliera - Direzione Controllo delle Attività Sanitarie.

Tutto ciò premesso, la Giunta Regional, con voti unanimi espressi nelle forme di legge,

delibera

* di incaricare il Settore Assistenza extra ospedaliera - Direzione Controllo delle Attività Sanitarie - in collaborazione con le Aziende Sanitarie Regionali ad effettuare la ricognizione delle tipologie di disabilità che possono trovare giovamento dall'utilizzo dei "Comunicatori simbolici" entro 90 giorni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento;

* di individuare con successivo atto deliberativo le tipologie di disabilità che possono trovare giovamento dall'utilizzo dei "Comunicatori simbolici", in base alle risultanze della ricognizione di cui al precedente punto;

* di provvedere con successivo atto deliberativo all'individuazione delle risorse economiche aggiuntive necessarie per le tipologie di disabilità individuate.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 14 febbraio 2005, n. 97-14812

Fondo Investimenti Piemonte, legge regionale 6 dicembre 1999, n. 31. Edilizia Residenziale Agevolata. Individuazione della percentuale massima di aggiornamento dell'indice ISTAT del costo di costruzione

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di stabilire che il limite massimo di rivalutazione dell'indice ISTAT del costo di costruzione di un fabbricato residenziale da applicare all'importo della rata in restituzione del contributo, per gli interventi finanziati dalla legge regionale 6.12.1999, n. 31 (F.I.P. 1999), è

pari al + 6,9%. Oltre tale limite le ulteriori variazioni registrate non verranno più prese in considerazione ai fini della determinazione della percentuale di rivalutazione sull'importo da restituire e le rate manterranno un importo fisso ed invariabile.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 21 febbraio 2005, n. 17-14829

L.R. 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni. Comune di Serralunga d'Alba (CN). Variante al Piano Regolatore Generale Comunale vigente. Approvazione

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, la Variante al Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Serralunga d'Alba, in Provincia di Cuneo, adottata e successivamente modificata con deliberazioni consiliari n.10 in data 23.9.2003, n.2 in data 26.3.2004 e n.17 in data 30.9.2004, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 3.2.2005, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte comunque salve le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni.

ART. 2

La documentazione costituente la Variante al Piano Regolatore Generale vigente, adottata dal Comune di Serralunga d'Alba, debitamente vistata, si compone di:

- Deliberazioni Consiliari n.10 in data 23.9.2003 e n.2 in data 26.3.2004, esecutive ai sensi di legge, con allegato:

- Elab. Relazione illustrativa
- Elab. Norme Tecniche di Attuazione -articolo variato
- Tav.15/Vspec Planimetria di progetto V assetto del territorio comunale in scala 1:5000
- Elab. Verifica di congruità della variante strutturale specifica con la proposta di zonizzazione acustica (integrazione alla relazione illustrativa)
- Elab. Relazione geologico-tecnica
- Deliberazione consiliare n.17 in data 30.9.2004, esecutiva ai sensi di legge, con allegato:
 - Elab. Relazione di adeguamento
 - Elab. Norme Tecniche di Attuazione - articoli variati e adeguati -
 - Tav.15/Vspec-A Planimetria di progetto II assetto del territorio comunale in scala 1:5000
 - Tav.19/Vspec. Planimetria di progetto VI assetto della località C. del Bosco in scala 1:2000
 - Elab. Relazione geologico-tecnica.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato



3 FEB. 2005

Allegato "A" alla Deliberazione della Giunta Regionale n° *14-14829*
in data *21 FEB. 2005* relativa all'approvazione della Variante al P.R.G.C. vigente del
Comune di Serralunga d'Alba (CN).

Elenco modificazioni introdotte "ex officio" ai sensi dell'11° comma dell'art. 15 della
L.R. 5.12.1977 n° 56 e s.m.i..

MODIFICHE NORMATIVE

A conclusione dell'articolo 16 bis "Area per attrezzature turistiche – ricettive (A.T.R.)" si
intende inserito il seguente testo: "Ad ulteriore puntualizzazione di quanto stabilito al
precedente 3° comma si precisa che:

- gli eventuali nuovi fabbricati o ampliamenti dell'esistente dovranno essere tassativamente
realizzati entro l'ambito di territorio ricadente nella Classe II di pericolosità, come delimitata
mediante la 'Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzo
urbanistico', di supporto al vigente P.R.G.C. e di cui viene inserito un estratto nella
Relazione Geologico-Tecnica – Integrazioni (D.C.C. n. 17 del 30.9.04);
- eventuali interventi accessori (es.: viabilità, parcheggi) dovranno essere per quanto
possibile evitati in corrispondenza degli ambiti di territorio ricadenti entro la Classe IIIa di
pericolosità, ove si raccomanda di evitare la realizzazione di sbancamenti;
- gli interventi dovranno essere progettati sulla base di studi geologico-tecnici coerenti con
le disposizioni del D.M. 11.3.1988."

Il Dirigente del Settore
Territoriale di Cuneo
arch. Franco VANDONE

Il Direttore Regionale
arch. Franco FERRERO

Deliberazione della Giunta Regionale 21 febbraio 2005, n. 18-14830

Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni. Comune di Maglione (TO). Variante al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente. Approvazione

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, la Variante al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente interessante unicamente il Comune di Maglione, in provincia di Torino, dal Comune stesso adottata e successivamente modificata ed integrata con deliberazioni consiliari n. 23 in data 26.9.2001, n. 11 in data 28.3.2002 e n. 18 in data 26.4.2004, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modificazioni specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 20.12.2004, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte comunque salve le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni.

ART. 2

L'approvazione della presente Variante al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente, riferita al solo Comune di Maglione costituisce, per il medesimo Comune - con le modifiche introdotte "ex officio" di cui al precedente Art. 1 - adeguamento ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. in data 24.5.2001.

ART. 3

La documentazione relativa alla Variante al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente, interessante unicamente il Comune di Maglione, debitamente vistata, si compone di:

- Deliberazioni consiliari n. 23 in data 26.9.2001 e n. 11 in data 28.3.2002, esecutive ai sensi di legge, con allegato:

- Elab. Relazione illustrativa
- Elab. Norme di attuazione
- Tav.17 B Territorio comunale, in scala 1:5.000
- Tav.18 4a Concentrico, in scala 1:1.000
- Elab. Indagine geologico-tecnica relativa alla seconda Variante al P.R.G. (D.C. n. 11/2002)
- Tav.All.1 Carta geologica, geomorfologica e dei dissesti, in scala 1:5.000
- Tav.All.2 Carta delle acclività, in scala 1:5.000
- Tav.All.3 Carta geoidrologica e della rete idrografica, in scala 1:10.000
- Tav.All.4 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:5.000
- Tav.18 4a-All. Concentrico - Aree variate rispetto al PRG vigente, in scala 1:1.000;
- deliberazione consiliare n. 18 in data 26.4.2004, esecutiva ai sensi di legge, con allegato:
 - Elab. Relazione illustrativa
 - Elab. Relazione di controdeduzioni alle osservazioni della Regione
 - Elab. Relazione integrativa per le attività commerciali

- Elab. Relazione di verifica dell'azzonamento acustico corredata della Tavola - All. 5 Confronto della Variante con il Piano di Azzonamento acustico vigente, in scala 1:5000

- Elab. Norme di attuazione
- Tav.17 B Territorio comunale, in scala 1:5.000
- Tav.18 4a Concentrico, in scala 1:1.000
- Tav.18 4a-All. Concentrico - Aree variate rispetto al P.R.G. vigente, in scala 1:1.000
- Elab. Integrazioni alla Relazione geologico-tecnica
- Tav.All.4 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:5.000
- Tav. Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:10.000.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato



Data 20 dicembre 2004

Protocollo

Allegato "A" alla Deliberazione della Giunta Regionale n° 18-11830 in data 21 FEB. 2005
relativa all'approvazione della Variante al P.R.G.I. del Comune di Maglione (TO)
adottata con Deliberazioni del Consiglio Comunale n. 23 in data 26.09.01 (integrata con
D.C. n. 11 in data 28.03.2002) e n. 18, in data 26.04.04

Elenco modificazioni introdotte "ex officio" ai sensi dell'11° comma dell'art. 15 della
L.R. 5.12.1977 n° 56 e s.m.i..

ELABORATI CARTOGRAFICI

Tav. n. 18 4a, scala 1:1000

Si stralcia il lotto di completamento n. 2.

Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica
(scala 1:10000, All. 4 - scala 1:5000)

- Si intende riportare il tracciato dell'affluente al Lago di Maglione in sponda settentrionale indicato nelle carte di analisi della Variante adottate con D.C. n. 23 del 16.09.2001, con l'applicazione di una fascia di rispetto di 15 m ascritta alla classe geologica IIIa.
- Il fabbricato situato in destra orografica del canale di Villareggia ed il relativo lotto di pertinenza, nei pressi della S.P. "Cigliano - Maglione", si intendono posti in classe IIIb.

Elaborati cartografici di analisi e di sintesi

In tutti gli elaborati il corso d'acqua che esce dal Lago di Maglione in direzione ovest si intende indicato come effluente mediante l'inserimento di una freccia indicante il senso di uscita delle acque dal lago verso i campi.

NORME DI ATTUAZIONE

Art. 1.11

c.7: si sostituisce il valore "90" con "120" e si stralciano le parole "sentito il parere del Comitato Urbanistico Regionale".

A

Art. 2.13

c.3: si inserisce al termine del comma la frase seguente “Gli interventi di trasformazione sono soggetti alle procedure di cui al D.Lgs. n. 42/2004 e alla L.R. 20/89.”

Si introducono i seguenti commi aggiuntivi:

“4 - Il tracciato attuale di riferimento dell’effluente del Lago di Maglione in direzione ovest è quello indicato nella cartografia di sintesi adottata con D.C. n. 18 del 26.04.2004.

5 - Ai corsi d’acqua individuati negli elaborati di analisi e di sintesi della Variante, di carattere geologico, si intende associato un dissesto di tipo lineare ed intensità elevata Ee.

- Alle aree allagabili del Lago di Maglione e del suo elemento affluente (individuate nella *Carta geologica, geomorfologica e dei dissesti* – All. n. 1) si intende associato un dissesto areale con intensità elevata Ee.

6 - Ogni elemento idrologico, cartografato e non, appartenente alla rete irrigua o di incerta natura, deve essere dotato di una fascia di rispetto non inferiore a 10 m per sponda, da porsi in terza classe di pericolosità geomorfologica.

7 - Nel caso di discrepanza tra le prescrizioni contenute negli elaborati di diversa scala o tra gli elaborati di carattere geologico e quelli urbanistici, si considerano applicate le condizioni più restrittive.

In particolare per il canale di Villareggia si intende applicata la fascia di rispetto di profondità 25 m individuata nella carta di sintesi in scala 1:5000, All. 4.

8- Qualsiasi intervento di ampliamento e di nuova edificazione previsto in aree situate lungo le principali direttrici di drenaggio superficiale della rete di canali e di fossi scolatori, dovrà essere preceduto da uno specifico studio idraulico finalizzato alla verifica della capacità di smaltimento delle attuali condizioni di deflusso degli elementi ideologici interessati, in considerazione anche della presenza di eventuali manufatti di attraversamento sottodimensionati e/o altre criticità idrauliche che potrebbero costituire pregiudizio per le possibilità edificatorie della zona prescelta.

Inoltre occorre prevedere preventivamente l’esecuzione di opportuni interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico superficiale interessato provvedendo altresì all’esecuzione, ove necessario, di appropriate opere di regimazione e di smaltimento delle acque di ruscellamento.”

Art. 2.14 bis

Si inseriscono i tre commi seguenti:

“3 - L’elenco delle classi geologiche individuate sul territorio comunale e le relative prescrizioni geologiche ed urbanistiche ad esse associate sono integrati dalle disposizioni di cui al capitolo n. 3 dell’elaborato *Integrazioni alla Relazione Geologico - Tecnica* adottato con D.C.C. n. 18 del 26.04.04.

4 - Si richiamano i principi generali da adottare nel Piano, contenuti nel capitolo n. 4 dell’elaborato *Integrazioni alla Relazione Geologico - Tecnica* adottato con D.C.C. n. 18 del 26.04.04.

5 - Tutte le prescrizioni della Relazione geologico-tecnica sopra richiamata, assumono pertanto lo stesso valore prescrittivo del presente testo.”

Art. 2.16

c. 1, classe E: si stralcia il testo dalle parole "In merito alle destinazioni..." sino alle "5 metri dai confini".

Art. 2.21

c. 1, lett. A): dopo le parole "computare come parcheggio" si inserisce la seguente puntualizzazione "privato pertinenziale".

SCHEDE SINTETICHE D'AREA**Art. 2.27**

Definizione: si introduce, a conclusione della frase dopo le parole "... di pregevole insieme ambientale.", la seguente precisazione "individuato ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i."

Art. 2.31

Al termine dell'articolo si inserisce il seguente comma "1. Nella progettazione degli interventi previsti nell'ambito n. 5 sono da privilegiare tipologie, forme aggregative, caratteristiche architettoniche e d'impianto in continuità e coerenza con l'edificato tradizionale contiguo, anche con riferimento all'orientamento degli edifici, evitando la tipologia isolata. A tale scopo è opportuno che la realizzazione dell'intervento sia subordinata a strumento urbanistico esecutivo di carattere unitario."

Art. 2.32

Altezze ammesse: si introduce il valore "7 m" in luogo dell'esistente "9.50".

Art. 2.35

c. 2: si sostituisce il riferimento "dell'art. 3" con il richiamo "dell'art. 25".

c.7: dopo le parole "20% del volume" si inserisce la precisazione "residenziale".

Il Responsabile del Settore
Territoriale Provincia di Torino
arch. Maurizio VETERE

Il Direttore
arch. Franco FERRERO

Deliberazione della Giunta Regionale 21 febbraio 2005, n. 19-14831

L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di Borgaro Torinese (TO). Variante n. 4 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente. Approvazione

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, la Variante n. 4 al Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Borgaro Torinese, in Provincia di Torino, adottata e successivamente integrata con deliberazioni consiliari n. 87 in data 25.11.2003 e n. 60 in data 29.7.2004, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali della variante n. 4 al P.R.G.C. vigente, delle modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 10.12.2004, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte salve comunque le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni.

ART. 2

Con l'approvazione della presente variante - introdotte le modifiche "ex officio" di cui al precedente Art. 1 - lo Strumento Urbanistico Generale vigente del Comune di Borgaro Torinese si ritiene adeguato al Piano per l'Assetto idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. in data 24.5.2001.

ART. 3

La documentazione relativa alla Variante n. 4 al Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Borgaro Torinese, debitamente vistata, si compone di:

- deliberazioni consiliari n. 87 in data 25.11.2003 e n. 60 in data 29.7.2004 comprensiva delle dichiarazioni a firma dei Responsabili incaricati, esecutive ai sensi di legge, con allegato:

- Elab. - Relazione Illustrativa
- Elab.C - Norme di Attuazione
- Elab.C2 - Schede normative
- Tav.1.2/1 - Progetto Generale, in scala 1:5000
- Tav.1.3a - Piano Regolatore, Capoluogo, in scala 1:2000
- Tav.1.3b - Piano Regolatore, Capoluogo, in scala 1:2000
- Tav.1.3.1a - Piano Regolatore, Capoluogo, in scala 1:2000
- Tav.1.3.1b - Piano Regolatore, Capoluogo, in scala 1:2000
- Tav.1.4 - Piano Regolatore, Frazioni e Località a: Mappano - b: Villaretto, in scala 1:2000
- Tav.1.4.1 - Piano Regolatore, Frazioni e Località a:Mappano - b:Villaretto, in scala 1:2000
- Elab - All. A-DEF - Relazione Geologica
- Elab. - All.A-1-DEF - Schede contenenti le prescrizioni di carattere geologico-tecnico relative a ciascuna area di completamento, espansione e variante
- Elab. - All.B-DEF - Relazione idrologico-idraulica
- Tav. - All.1.1-DEF - Carta geologica, in scala 1:10000
- Tav. - All.1.2-DEF - Carta geomorfologica e dei dissesti, in scala 1:10000

- Tav. - All.2-DEF - Carta della dinamica fluviale e del reticolo idrografico minore (stato attuale), in scala 1:10000

- Tav. - All.3.1-DEF - Carta geoidrologica (Complesso D), in scala 1:10000

- Tav. - All.3.2-DEF - Schema litostratigrafico e modello idrogeologico, in scala orizzontale 1:15000

- Tav. - All.4-DEF - Carta delle opere di difesa idraulica censite, in scala 1:10000

- Tav. - All.5-DEF - Carta della dinamica fluviale ad opere eseguite, in scala 1:10000

- Tav. - All.6.1-DEF - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:10000

- Tav. - All.6.2-DEF - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:5000

- Tav. - All.6.3-DEF - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:2000

- Tav. - All.6.4-DEF - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:2000

- Tav. - All.6.5-DEF - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:2000

- Elab. - Geologia, idrogeologia, geotecnica, interferenze con depositi di materiale vario, repertorio monografico

- Elab. - Geologia, idrogeologia, geotecnica, relazione geotecnica

- Elab. - Geologia, idrogeologia, geotecnica, relazione geologica

- Tav. - Geologia, idrogeologia, geotecnica, carta geologica, in scala 1:5000

- Tav. - Geologia, idrogeologia, geotecnica, carta geomorfologica, in scala 1:5000

- Tav. - Geologia, idrogeologia, geotecnica, carta dell'evoluzione fluviale, in scala 1:5000

- Tav. - Geologia, idrogeologia, geotecnica, carta idrogeologica, in scala 1:5000

- Tav.1 - Geologia, idrogeologia, geotecnica, profilo geologico-geotecnico, in scala 1:5000

- Tav.2 - Geologia, idrogeologia, geotecnica, profilo geologico-geotecnico, in scala 1:5000.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato



Direzione Pianificazione
e Gestione Urbanistica

Direzione19@regione.piemonte.it

Data 10.12.2004

Protocollo

Allegato "A" alla Deliberazione della Giunta Regionale n° 10 - 14831
in data 21 FEB. 2005 relativa all'approvazione della Variante n. 4 al P.R.G.C. vigente del
Comune di BORGARO TORINESE

MODIFICHE ALLE NORME DI ATTUAZIONE

Titolo III, Capo I, Articolo III.I.2-Aree destinate ad impianti pubblici e Articolo III.I.5-Aree per uso agricolo.

All'articolo III.I.2 quale settimo comma ed all'articolo III.I.5 al termine del comma 1, si inserisca la seguente prescrizione: *"Sono consentiti gli interventi infrastrutturali necessari all'attuazione degli impianti irrigui."*

Al Titolo IV, Capo III-Vincoli di intervento, Articolo IV.III.1.3-Norme specifiche finali

Si inserisca al Titolo IV, Capo III-Vincoli di intervento, al termine dell'articolo IV.III.1.2, un ulteriore articolo IV.III.1.3-Norme specifiche finali, contenente la seguente prescrizione: *"Relativamente alla Località Collaretto, aggiornato il Piano per l'Assetto Idrogeologico da parte dell'Autorità di Bacino, le fasce A e B riportate sulla Carta di Sintesi allegata alla presente variante 4 come "proposte ex art. 27 c.3 delle N.diA. del PAI", sono da considerarsi prevalenti rispetto a quanto riportato nelle altre cartografie del PRGC.*

In sede esecutiva le opere idrauliche di difesa arginale, riportate in modo indicativo sulla Carta di Sintesi (tavv. 6.1, 6.2, 6.3 e 6.4 DEF) dovranno essere realizzate secondo quanto autorizzato e prescritto dall'Autorità di Bacino e dalla Agenzia Interregionale del Po (AIPO) anche in eventuale difformità da quanto previsto dal Piano Regolatore.

Fino alla realizzazione e collaudo dell'argine, alle aree retrostanti dovrà essere applicata la normativa propria della fascia B e solo dopo il collaudo dell'opera, sarà possibile applicare quanto previsto dal PAI per la fascia C.

A

Si prevede una fascia di rispetto inedificabile di 10 metri per sponda sul corso d'acqua secondario che scorre da nord a sud lungo il limite della fascia B in località Cascina Formiche.

In considerazione della pericolosità geomorfologica dell'area di Cascina Formiche nonché dei terreni posti all'interno della fascia fluviale C e a tergo del limite B di progetto, le stesse dovranno essere inserite all'interno del Piano di Protezione Civile Comunale.”.

Il Responsabile
del Settore Territoriale
arch. Grazia SARTORIO

Il Direttore
arch. Franco FERRERO

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n.57-14928

L.R. 21/97 - Capo VI - Artigianato artistico e tipico di qualità. Programma degli interventi regionali per l'anno 2005. Scadenza presentazione progetti il 31 marzo 2005

A relazione dell'Assessore Laratore:

La L.R. 21/97 e successive modifiche ed integrazioni (L.R. 24/99 e L.R. 7/02) "Norme per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato" al Capo VI prevede il sostegno ad iniziative volte alla tutela, alla qualificazione, alla innovazione, alla valorizzazione e alla promozione delle lavorazioni dell'artigianato artistico, tradizionale o che estrinsecano valori economici collegati alla tipicità dei prodotti e degli ambiti territoriali;

il dettato legislativo indica in quale modo e con quali strumenti si vogliono perseguire tali finalità indirizzate al riconoscimento delle imprese artigiane con elevati requisiti artistici e tipici, a seguito di disciplinari di produzione, alla realizzazione dell'obiettivo della istituzione delle botteghe - scuola ed ogni altra iniziativa ritenuta utile ed opportuna per la valorizzazione dell'artigianato artistico e tipico,

con D.G.R. n. 27-24980 del 6 luglio 1998 la Giunta Regionale ha provveduto, avvalendosi della Commissione Regionale per l'Artigianato, a fissare i criteri ed i settori di attività (legno; restauro; cuoio e tappezzeria; decorazioni e restauro nell'edilizia; fotografia e riproduzione disegni; metalli comuni; metalli pregiati, pietre dure e lavorazioni affini; strumenti musicali; tessitura, ricamo ed affini, abbigliamento; vetro, ceramica, pietra ed affini; alimentare) al fine di individuare le lavorazioni dell'artigianato artistico e tipico da tutelare;

con successiva D.G.R. n. 18-7127 del 23/09/2002 si è individuato il settore "Altre Attività dell'Artigianato Artistico Tradizionale Tipico" per le lavorazioni con caratteristiche di artigianato di qualità non individuate nei settori precedentemente stabiliti, mentre con recente D.G.R. n. 46-14396 del 20 dicembre 2004 si è individuato il settore Conservazione e restauro in edilizia.

Considerato che, tra le azioni e gli strumenti che la L.R. 21/97 indica per perseguire le proprie finalità, l'art. 28 individua come fondamentale il riconoscimento, da parte delle Commissioni provinciali per l'Artigianato, di quelle imprese che, avendo i requisiti definiti dai Disciplinari di Produzione dei settori individuati con D.G.R. n. 27-24980 dello 06/07/1998 e successive, ottengono idonea annotazione nell'Albo delle imprese artigiane come imprese dell'artigianato artistico, tipico, tradizionale;

viste le DD.G.R. n. 57-29123 e n. 58-29124 del 30.12.1999 con le quali sono stati approvati i Disciplinari di Produzione per il settore Restauro ligneo e per il settore Legno;

viste le DD.G.R. n. 56-3699 e n. 57-3700 del 3.08.2001 con le quali sono stati approvati i Disciplinari di Produzione rispettivamente del settore Ceramica e del settore Metalli pregiati, pietre dure e lavorazioni affini;

viste le DD.G.R. n. 46-6657 del 15.07.2002, n. 31-6695 del 22.07.2002, n. 23-7069 del 9.09.2002 con le quali sono stati approvati i Disciplinari di Produzione rispettivamente per il settore Tessitura arazzi ricamo e abbigliamento, per il settore Stampa legatoria restauro e per il settore Vetro;

vista la D.G.R. n. 55-10222 del 1 agosto 2003 con cui è stato approvato il Discipinare di Produzione degli Strumenti Musicali;

preso atto inoltre che con DD.G.R. n. 42-13013/13014/13015/13016 del 12 luglio 2004 sono stati

approvati i Disciplinari di produzione delle imprese artigiane alimentari rispettivamente dei settori Caseario, Distillati liquori birra e prodotti di torrefazione, Pasticceria fresca e secca gelato, Cioccolato caramelle torrone e che, successivamente, con D.G.R. n. 48-13079 del 19 luglio 2004 si è stabilito, quale periodo utile per la presentazione delle domande di riconoscimento, dal 20 luglio al 20 settembre 2004;

considerata la DGR n. 37-9885 dell' 8 luglio 2003 che individua dal 15 luglio al 15 ottobre di ogni anno il periodo nel quale le imprese artigiane esercitanti l'attività nell'ambito delle lavorazioni artistiche e/o tipiche e/o tradizionali dei settori per cui è già stato approvato il Discipinare di Produzione possono inoltrare "Domanda di Riconoscimento" alle Commissioni Provinciali per l'Artigianato (CPA) competenti territorialmente, al fine di essere annotate nell'Albo delle imprese Artigiane, quali imprese di "Eccellenza artigiana"; ed ottenere pertanto il Marchio "Piemonte Eccellenza Artigiana" (D.G.R. n. 3-1713 del 14/12/2000 di approvazione del marchio e D.G.R. n. 4-1714 del 14/12/2000 di approvazione del Regolamento d'uso del marchio stesso);

considerato quindi che le imprese artigiane dei settori legno, restauro ligneo, ceramica, metalli pregiati, pietre dure e lavorazioni affini, vetro, stampa legatoria restauro, tessitura arazzi ricamo e abbigliamento, strumenti musicali, alimentare (Caseario, Distillati liquori birra e prodotti di torrefazione, Pasticceria fresca e secca gelato, Cioccolato caramelle torrone), sulla base delle domande presentate alle Commissioni Provinciali per l'Artigianato (CPA) competenti per territorio, hanno ottenuto nel corso del 2004, previa valutazione e riscontro dei requisiti previsti dai Disciplinari di produzione, da parte delle Commissioni stesse, il riconoscimento di eccellenza artigiana e il conferimento del marchio "Piemonte Eccellenza artigiana" in modo di poter beneficiare degli interventi previsti all'art.29 della L.R. 21/97;

valutato che nel corso del 2004 numerose nuove aziende artigiane hanno conseguito il marchio dell' eccellenza (19 per il Settore Tessitura Arazzi Ricamo e Abbigliamento; 6 per il Vetro; 4 per Stampa Legatoria Restauro, 5 per la Ceramica, 80 per il Legno, 24 per il Restauro ligneo, 12 per i Metalli pregiati, 3 per gli Strumenti musicali, 252 per l'Alimentare - 18 Caseario, 24 Distillati liquori birra e prodotti di torrefazione, 173 Pasticceria e gelato, 37 Cioccolato caramelle torrone) che, unitamente alle imprese riconosciute in precedenza, fanno salire a 1.597 il numero dei riconoscimenti delle imprese artigiane in possesso del marchio "Piemonte Eccellenza Artigiana";

considerato che all'art. 29 della citata L.R. 21/97 si fa riferimento ad un Piano di interventi regionale annuale, con il quale vengono individuate le lavorazioni prioritarie da incentivare, anche con riferimento a determinati ambiti territoriali, e vengono determinati i criteri di riparto dei contributi in relazione alle diverse tipologie di intervento previste;

tenuto conto di tutte le procedure di attuazione del percorso legislativo, come meglio si evince anche dalla relazione 2004 sulle attività dell'artigianato artistico e tipico di qualità, agli atti del competente Settore "Disciplina e Tutela dell'Artigianato";

considerato che per le imprese che hanno ottenuto il riconoscimento di "eccellenza artigiana", ai sensi dell'art. 29 della citata legge regionale, sono previsti interventi differenziati relativi:

- alla realizzazione di rassegne ed esposizioni tematiche di manufatti che documentino l'evoluzione della tecnica e degli stili legati alle produzioni realizzate nel campo delle lavorazioni artistiche e tipiche;

- alla partecipazione delle imprese operanti nel settore dell'artigianato artistico e tipico a manifestazioni in ambito locale, nazionale, internazionale;

- a beneficiare della realizzazione di pubblicazioni e supporti informatici e telematici e audiovisivi che illustrano l'evoluzione storica, le testimonianze, le tecniche produttive e i valori intrinseci delle produzioni dell'artigianato artistico e tipico e che siano a supporto della valorizzazione e promozione delle imprese stesse;

- all'allestimento presso le strutture pubbliche di conservazione di beni culturali, di spazi idonei alla presentazione e alla vendita di oggetti e riproduzioni ispirati alle collezioni museali;

- a concorrere alla formazione di giovani attraverso le botteghe scuola, con un contributo (alle imprese) che non possa superare la metà del salario mensile di un apprendista, calcolato al netto dei contributi assicurativi e previdenziali, secondo i minimi tabellari contrattualmente in vigore per le categorie di attività, per non più di due anni consecutivi; ai giovani che partecipano ai cicli di addestramento si possono inoltre erogare borse di studio, sulla base dei criteri predisposti dalle province, in riferimento all'art. 14 della L.R. 26/4/2000 n. 44;

considerato che in ottemperanza al disposto legislativo possono essere finanziati quei progetti e quelle iniziative, fino all'80% della spesa riconosciuta ammissibile, proposti dai soggetti di cui al comma 1 dell'art. 30 della L.R. 21/97, sulla base e in proporzione alla presenza negli eventi delle imprese che hanno ottenuto il riconoscimento di "eccellenza artigiana" e, in caso sperimentale, per quelle iniziative che coinvolgono imprese degli ulteriori settori per i quali si stanno predisponendo i disciplinari di produzione;

tenuto conto che il citato art. 30 della L.R. 21/97 e s.m.i. prevede che gli interventi possano essere promossi direttamente dalla Regione o da soggetti esterni quali enti locali, consorzi di imprese, associazioni di categoria, enti vari (tra cui AG.I.R.E. di cui si è preso atto della sua costituzione con DGR n. 44-8520 del 24 febbraio 2003 e a seguito di idoneo piano condiviso dalla Regione), fondazioni e istituti operanti senza fine di lucro che si propongono scopi di promozione dell'artigianato artistico e tipico di qualità;

tenuto conto che tali iniziative sono rivolte principalmente alle imprese artigiane riconosciute a seguito di opportuna istruttoria e valutazione dal parte del Gruppo di Lavoro Metodologico formato da Regione Piemonte - Settore Disciplina e Tutela dell'Artigianato - tre rappresentanti delle Associazioni di Categoria (Confartigianato, C.N.A., CASA), Centro Studi delle Associazioni stesse (C.S.A.R.) e dal Presidente della Commissione Regionale per l'Artigianato (istituito con determina del Direttore Artigianato e Commercio n. 35 del 16.02.2005);

tenuto conto che i criteri di valutazione delle iniziative, come già previsto nella D.G.R. n. 31-11749 del 16 febbraio 2004, si basano sull'individuazione di indicatori che ci confermano della qualità dei progetti che si intendono proporre (radicamento territoriale, affluenza di visitatori, recupero delle tradizioni storiche, innovazione, interazione tra manualità e design, valutazione delle ricadute positive per gli artigiani);

considerato che, ai sensi dell'art.1 della L.R. 7/2002 che ha modificato il comma 4 dell'art. 30 della L.R. 21/97 s.m.i., i progetti devono essere presentati nei termini previsti dallo stesso piano degli interventi, e viene individuato pertanto, quale termine ultimo utile per la presentazione dei progetti, la data del 31 marzo 2005;

a seguito di Delibera di accantonamento delle risorse sui capitoli di pertinenza del Settore Disciplina e Tutela dell'Artigianato e a seguito di apposite determinazioni

dirigenziali si provvederà all'impegno delle somme necessarie alla realizzazione degli interventi ammessi, in osservanza di quanto prevede la legge finanziaria 2005;

sentite la Commissione Regionale per l'Artigianato e le Associazioni di Categoria (Confartigianato, C.N.A., CASA);

informata la Commissione Consiliare competente in materia di artigianato;

tutto ciò premesso e considerato;

vista la L.R. 21/97 e s.m.i.;

vista la DGR n. 27-24980 del 6 luglio 1998;

vista le DDGR n. 3-1713 e n. 4-1714 del 14/12/2000;

viste le DDGR n. 56-3699 e n. 57-3700 del 03/08/2001;

vista la DGR n. 26-3938 del 17 settembre 2001;

vista la DGR n. 2-4296 del 30 ottobre 2001;

vista la DGR n. 23-7069 del 9 settembre 2002;

viste le DDGR n. 27-7106, n. 28-7107 e n. 29-7108 del 16 settembre 2002;

vista la DGR n. 15-7472 del 28 ottobre 2002;

vista la DGR n. 44-8520 del 24 febbraio 2003;

vista la DGR n. 37-9885 dell' 8 luglio 2003;

vista la DGR n. 55-10222 del 1 agosto 2003;

vista la DGR n. 16-10600 del 6 ottobre 2003;

vista la DGR n. 31-11749 del 16 febbraio 2004;

viste le DDGR n. 42-13013/43-13014/44-13015/45-13016 del 12 luglio 2004;

vista la DGR n. 48-13079 del 19 luglio 2004

vista la DGR n. 134-14133 del 22 novembre 2004;

vista la DGR n. 46-14396 del 20 dicembre 2004.

La Giunta Regionale, all'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge,

delibera

- di promuovere e realizzare gli interventi previsti dall'art. 29 della L.R. 21/97 s.m.i., a favore delle imprese dei settori legno, restauro ligneo, ceramica, metalli pregiati pietre dure e lavorazioni affini, vetro, stampa legatoria restauro, tessitura arazzi ricamo e abbigliamento, strumenti musicali che hanno già ottenuto l'eccellenza artigiana, ed in particolare i seguenti interventi:

- la realizzazione di pubblicazioni e supporti informatici, telematici e audiovisivi che illustrano l'evoluzione storica, le testimonianze, le tecniche produttive e i valori intrinseci delle produzioni dell'artigianato artistico e tipico e che siano a supporto della valorizzazione e promozione delle imprese stesse;

- la partecipazione di aziende operanti nel settore dell'artigianato artistico e tipico a manifestazioni in ambito locale, nazionale, internazionale;

- l'allestimento presso le strutture pubbliche di conservazione di beni culturali, di spazi idonei alla presentazione e alla vendita di oggetti e riproduzioni ispirati alle collezioni museali;

- la formazione di giovani con l'istituzione di Botteghe Scuola, con un contributo che non possa superare la metà del salario mensile di un apprendista, calcolato al netto dei contributi assicurativi e previdenziali, secondo i minimi tabellari contrattualmente in vigore per le categorie di attività, per non più di due anni consecutivi;

ai giovani che partecipano ai cicli di addestramento si possono inoltre erogare borse di studio, sulla base dei criteri predisposti dalle province, in riferimento all'art. 14 della L.R. 26/4/2000 n. 44;

- di approvare il finanziamento dei progetti e delle iniziative, fino all'80% della spesa riconosciuta ammissibile, ai sensi dell'art. 30 della L.R. 21/97 e s.m.i., promossi direttamente dalla Regione o da soggetti esterni quali enti locali, consorzi di imprese, associazioni di ca-

tegoria, enti vari(tra cui tra cui AG.I.RE di cui si è preso atto della sua costituzione con DGR n. 44-8520 del 24 febbraio 2003 e a seguito di idoneo piano condiviso dalla Regione), fondazioni e istituti operanti senza fine di lucro che si propongono scopi di promozione dell'artigianato artistico e tipico di qualità, rivolti alle imprese dell'eccellenza artigiana, previa istruttoria e valutazione da parte del Gruppo di lavoro Metodologico formato da Regione Piemonte - Settore Disciplina e Tutela dell'Artigianato - rappresentanti delle Associazioni di Categoria (Confartigianato, C.N.A., CASA e Centro Studi delle Associazioni stesse) e dal Presidente della Commissione Regionale per l'Artigianato (istituito con determina del Direttore Artigianato e Commercio n. 35 del 16/02/2005);

- di approvare che l'assegnazione delle risorse avvenga sulla base e in proporzione alla presenza territoriale delle imprese che hanno ottenuto il riconoscimento di "eccellenza artigiana" e, in caso sperimentale, per quelle iniziative che coinvolgono le imprese degli ulteriori settori per i quali si stanno predisponendo i disciplinari di produzione;

- di attivare quelle iniziative promosse dagli Enti locali che vedono la presenza sul proprio territorio di spazi dedicati all'Eccellenza Artigiana, previa lettura critica dei progetti, attraverso l'individuazione di indicatori che confermano della qualità degli stessi che si intendono proporre (radicamento territoriale, affluenza di visitatori, recupero delle tradizioni storiche, innovazione, interazione tra manualità e design, valutazione delle ricadute positive per gli artigiani);

- di stabilire quale termine ultimo utile per la presentazione dei progetti la data del 31 marzo 2005;

- di provvedere all'impegno delle somme necessarie alla realizzazione degli interventi previsti, a seguito di Delibera di accantonamento delle risorse sui capitoli di pertinenza del Settore Disciplina e Tutela dell'Artigianato e a seguito di apposite determinazioni dirigenziali, in osservanza di quanto prevede la legge finanziaria 2005;

- di stabilire con provvedimenti successivi le modalità organizzative e di presentazione delle domande per concorrere all'istituzione delle botteghe scuola.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione del Consiglio Regionale 16 febbraio 2005, n. 411 - 5578

Ratifica, ex articolo 40 dello Statuto, della DGR 19-14598 del 24 gennaio 2005 "L.r. 64/1989. Approvazione del "Programma regionale di interventi in materia di immigrazione extracomunitaria. Triennio 2004-2006"

(omissis)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: il Consiglio approva.

IL CONSIGLIO REGIONALE

visto il decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 (Regolamento recante norme di attuazione del Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero) a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero);

vista la legge regionale 8 novembre 1989, n. 64 (Interventi regionali in favore degli immigrati extracomunitari residenti in Piemonte) la quale prevede, all'articolo 3, che la Giunta regionale proponga al Consiglio regionale il programma degli interventi previsti dalla legge;

vista la legge regionale 8 novembre 2004, n. 1 (Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento);

vista la deliberazione del Consiglio regionale n. 209-35411 del 13 novembre 2001 con la quale veniva approvato il "Programma triennale degli interventi a favore degli immigrati extracomunitari per il triennio 2001-2003";

vista la deliberazione della Giunta regionale n. 38-13009 del 12 luglio 2004 che propone al Consiglio regionale l'approvazione del Programma regionale di interventi a favore di immigrati extracomunitari per il triennio 2004-2006, esaminata e licenziata con parere favorevole dalla 7^a Commissione consiliare permanente in data 29 luglio 2004;

vista la DGR n. 4-14155 del 23 novembre 2004 (Articolo 40 dello Statuto della Regione Piemonte. Approvazione del "Programma regionale di interventi in materia di immigrazione extracomunitaria - triennio 2004-2006". Trasmissione al Consiglio regionale per la ratifica. Adozione di atti amministrativi conseguenti) adottata dalla Giunta regionale, sul medesimo oggetto, con i poteri del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 40 dello Statuto, e non ratificata nei termini statutariamente previsti;

vista la DGR n. 19-14598 del 24 gennaio 2005 (L.r. 64/1989. Approvazione del "Programma regionale di interventi in materia di immigrazione extracomunitaria. Triennio 2004-2006". Riadozione con i poteri del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 40 dello Statuto) e preso atto delle motivazioni in essa addotte;

- di ratificare, ai sensi dell'articolo 40 dello Statuto, la DGR n. 19-14598 del 24 gennaio 2005, concernente il "Programma regionale di interventi in materia di immigrazione extracomunitaria. Triennio 2004-2006", che si allega al presente atto deliberativo per farne parte integrante, con ciò confermando quanto disposto con DGR n. 4-14155 del 23 novembre 2004 ;

- di fare salvi i rapporti giuridici sorti sulla base delle citate DGR n. 4-14155 del 23 novembre 2004 e n. 19-14598 del 24 gennaio 2005 assunte dalla Giunta regionale con i poteri del Consiglio regionale.

PROGRAMMA REGIONALE DI INTERVENTI IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE EXTRACOMUNITARIA TRIENNIO 2004-2006

Il presente atto fa seguito alla DCR 209-35411 del 13 novembre 2001 con cui il Consiglio regionale approvò il Programma triennale degli interventi a favore degli immigrati extracomunitaria per gli anni 2001-2003 e intende dare continuità e consolidare le politiche nel settore in un'ottica di programmazione concertata e di integrazione delle competenze tra soggetti diversi, sia pubblici che privati.

Premessa

I dati relativi alla presenza degli immigrati regolarmente soggiornanti sul territorio regionale, evidenziano che il fenomeno dell'immigrazione straniera è un fenomeno articolato, territorialmente diffuso e in crescita costante.

La presenza dei migranti nella nostra regione copre il 7,1 % del totale nazionale, collocando il Piemonte a fine del 2002 (secondo i dati del Dossier Statistico Caritas 2003, forniti dal Ministero dell'Interno) al quarto posto per numero di cittadini stranieri soggiornanti.

I permessi di soggiorno registrati al 31 dicembre 2002 erano in Piemonte 107.563, con un incremento del 12% rispetto l'anno precedente.

La procedura di emersione del lavoro irregolare prevista dalla legge 9 ottobre 2002, n. 189, che ha interessato oltre 700.000 persone straniere a livello nazionale, ha registrato poi circa 57.000 domande in Piemonte, confermando la forte capacità attrattiva del mercato del lavoro regionale.

Si è, inoltre, di fronte ad un fenomeno che presenta caratteri di stabilità, di inserimento definitivo e familiare, come da qualche anno a questa parte indicano gli incrementi delle pratiche di ricongiungimento familiare e di inserimenti scolastici, che porta di fatto alla crescita della domanda di servizi sanitari, sociali ed educativi.

Il problema dell'immigrazione si presenta oggi come una questione ineludibile e decisiva per lo sviluppo del Paese.

Questo documento programmatico è ispirato dalla consapevolezza che l'immigrazione non è più un'emergenza, e richiede decisive politiche di accoglienza, di inserimento sociale, di integrazione, in quanto comporta la sfida di costruire assieme una convivenza ordinata, giusta e coesa, fatta di dialogo, di confronto, di rispetto delle diverse culture, ad iniziare dal comune riconoscimento dei valori fondamentali della persona e dell'ordinamento democratico.

Il comma 5 dell'articolo 3 del Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (D.lgs. 286/1998) stabilisce che i provvedimenti adottati dalle regioni devono essere diretti a rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono il pieno riconoscimento dei diritti e degli interessi riconosciuti agli stranieri nel territorio dello Stato, con particolare riguardo a quelli inerenti all'alloggio, alla lingua, all'integrazione sociale.

L'articolo 2 del suddetto Testo Unico espressamente dichiara che allo straniero presente nel territorio dello Stato sono riconosciuti i diritti fondamentali della persona umana previsti dalle norme di diritto interno, dalle convenzioni internazionali in vigore e dai principi di diritto internazionale generalmente riconosciuti.

Con la legge 10 aprile 1981, n. 158 il nostro Stato ha infatti ratificato la Convenzione dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) n. 143 del 24 giugno 1975, che garantisce a tutti i lavoratori stranieri regolarmente soggiornanti nel suo territorio e alle loro famiglie parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti rispetto ai lavoratori italiani.

Linee d'indirizzo

La Regione Piemonte, sulla base di quanto esposto, ritiene che nell'ambito degli interventi volti a favorire l'integrazione dei cittadini stranieri occorra:

- * mettere a punto una politica organica, che superi la frammentazione delle numerose iniziative, spesso sconcordate tra loro, per passare dall'emergenza agli interventi strutturali e tramutarsi in una programmazione di lungo periodo, più adeguata a rispondere alle esigenze di una popolazione ormai stabile sul territorio;

- * superare la logica assistenziale optando da un lato per specifici interventi mirati a rispondere ai bisogni degli immigrati, ma dall'altro fornire servizi a tutti i cittadini, immigrati e non, per esigenze e problemi comuni;

- * adottare un approccio multisettoriale degli interventi, che tenga conto delle diverse problematiche, attraverso un coordinamento tra le politiche sociali, sanitarie, dell'istruzione e della cultura, abitative, formative e del lavoro, e le politiche di cooperazione allo sviluppo nei paesi d'origine;

- * attuare il principio di sussidiarietà verticale tra istituzioni pubbliche, e orizzontale tra le stesse e la società civile, che permetta di coinvolgere nella programmazione una pluralità di attori.

In quest'ottica di progressivo consolidamento territoriale delle politiche rivolte agli immigrati e di integrazione tra competenze e soggetti diversi, la programmazione deve incardinarsi in un quadro di programmazione unitaria ed integrata a livello territoriale prevista dai Piani di Zona (legge regionale 1/2004 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislatura di riferimento").

Una politica organica di integrazione e coesione sociale deve partire dall'analisi dei bisogni, pertanto occorre anche valorizzazione e sottolineare l'importanza della partecipazione dei cittadini immigrati nella programmazione degli interventi anche attraverso il loro associazionismo.

In continuità con quanto stabilito dal precedente Programma regionale degli interventi a favore degli immigrati extracomunitari (DCR 209-35411 del 13 novembre 2001), la Regione intende raggiungere gli obiettivi individuati nel presente Programma attraverso da un lato la promozione e il coordinamento diretto di iniziative ritenute di notevole interesse regionale e, dall'altro, attraverso la collaborazione con le Province quali enti che, per dimensione territoriale e per funzioni conferite ai sensi dell'articolo 5 della l.r. 1/2004, meglio rispondono alle esigenze di programmazione nel settore.

Alle Province saranno assegnate annualmente le risorse disponibili provenienti in parte dal Fondo Nazionale per le Politiche Sociali e in parte dalla l.r. 64/1989 "Interventi a favore degli immigrati extracomunitari residenti in Piemonte" suddivise secondo i seguenti indicatori:

- * una quota fissa ed uguale per ciascuna Provincia;
- * 40% dell'importo proporzionalmente alla popolazione residente per provincia;
- * 40% dell'importo proporzionalmente agli immigrati soggiornanti (sulla base dei dati relativi ai permessi di soggiorno forniti dalle Prefetture);

* 20% dell'importo proporzionalmente agli alunni stranieri (sulla base dei dati forniti dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca).

Le Province, quali enti intermedi di programmazione e coordinamento delle attività locali, predisporranno annualmente un proprio Piano progettuale, attraverso la concertazione con gli Enti Locali, i Consigli Territoriali per l'Immigrazione, gli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, le Istituzioni scolastiche, le Aziende Sanitarie Locali, le associazioni di stranieri, con i soggetti del terzo settore e con le rappresentanze delle forze economiche e sociali.

Tale Piano dovrà essere adottato dalle Amministrazioni Provinciali entro il termine stabilito dalla Regione.

Il 10% delle risorse assegnate alle province dovrà essere destinato a progetti volti all'integrazione degli allievi stranieri.

All'amministrazione provinciale è pertanto demandata, nell'ambito degli obiettivi stabiliti a livello regionale, l'individuazione delle priorità di intervento e dei progetti da realizzare nel territorio di competenza, in accordo con gli altri soggetti interessati.

Obiettivi

Il programma regionale si propone di conseguire i seguenti obiettivi:

1. *Sviluppare la conoscenza del fenomeno immigratorio*

Una conoscenza approfondita, costante, sistematica e tempestiva dei movimenti migratori e dei fenomeni sociali collegati è condizione indispensabile per un'efficace azione di governo sia a livello regionale che locale, nonché condizione per la razionalizzazione degli interventi anche attraverso un maggior coordinamento tra tutti i soggetti che si occupano di immigrazione.

Interventi

* Monitorare la composizione demografica, sociale, religiosa e la distribuzione territoriale secondo il paese di origine della popolazione immigrata;

* analizzare il rapporto tra la comunità immigrata e quella di accoglienza;

* valutare l'inserimento degli stranieri nel contesto lavorativo e scolastico;

* studiare le condizioni di vita e i reali bisogni degli stranieri.

2. *Favorire il coordinamento di istituzioni, enti e associazioni*

In un'ottica di qualificazione, continuità e progressivo consolidamento territoriale delle politiche rivolte agli immigrati si ritiene necessario operare per favorire una programmazione concertata e per l'integrazione delle competenze tra soggetti diversi.

Interventi

* Favorire l'integrazione e lo sviluppo delle attuali reti di soggetti operanti nel settore;

* promuovere iniziative mirate alla comunicazione, allo scambio e al confronto di esperienze, e alla diffusione di buone prassi, sia a livello locale, che nazionale ed europeo.

3. *Favorire il processo di integrazione sociale*

La dimensione del fenomeno immigratorio e la sua costante espansione pone la necessità di costruire una situazione sociale che, attraverso la definizione di una strategia di integrazione, riconosca l'universalismo dei diritti degli immigrati, una volta raggiunta una stabile integrazione.

Una strategia che deve evitare, coordinandosi con la normativa nazionale vigente in tema di immigrazione, situazioni di emarginazione, che minacciano l'equilibrio e la coesione sociale, e affermare principi universali come

il valore della vita umana e della dignità della persona, la valorizzazione e la tutela dell'infanzia, e, soprattutto, il riconoscimento del principio di pari opportunità tra uomo e donna.

Una politica d'integrazione deve principalmente favorire la costruzione di relazioni positive tra cittadini autoctoni e immigrati, che devono integrarsi nel tessuto sociale piemontese, in modo da mettere gli stranieri nella condizione di vivere normalmente nella società in cui sono inseriti nel rispetto dei diritti e doveri di riferimento per tutta la popolazione nel pieno rispetto della cultura piemontese.

Interventi

* Favorire l'apprendimento della lingua, della cultura e delle tradizioni italiane;

* promuovere la conoscenza delle normative nazionali e regionali, e la diffusione della cultura della legalità;

* sostenere i Centri interculturali, intesi anche come luoghi di confronto tra le culture e di apprendimento della cultura piemontese;

* implementare le forme di informazione e orientamento all'accesso al sistema dei servizi;

* sostenere la famiglia e i progetti rivolti a donne e minori;

* promuovere iniziative contro la discriminazione e di tutela dei diritti dei cittadini immigrati;

* sensibilizzare l'opinione pubblica sulle ragioni delle migrazioni;

* diffondere la trattazione di tematiche relative all'immigrazione.

4. *Favorire l'inserimento scolastico*

La presenza di alunni stranieri nelle scuole italiane ha assunto negli ultimi anni dimensioni notevoli e rappresenta uno dei principali fenomeni che caratterizzano l'attuale sistema scolastico (in Piemonte per l'anno scolastico 2003-2004 ammonta a 24.343 secondo i dati del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca).

Come stabilito dal Testo Unico sull'Immigrazione "la comunità scolastica deve accogliere le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra le culture e della tolleranza".

La scuola rappresenta quindi per i bambini, stranieri e italiani, il luogo ideale e protetto di interazione e integrazione sociale.

Un sereno inserimento dei bambini immigrati nella società ospite di cui un giorno saranno parte consapevole, è fondamentale non solo per una giusta consapevolezza dei loro diritti e doveri, ma anche come prevenzione sociale che mira ad evitare lo sviluppo di forme di esclusione sociale e di problematicità, attraverso un miglioramento delle condizioni per un'effettiva integrazione.

In questo ambito si intende collaborare strettamente con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e, in particolare con la Direzione regionale per attuare progetti relativi alla formazione dei docenti e all'elaborazione di materiali didattici e con le strutture decentrate a livello provinciale dei Centri Servizi Amministrativi per i progetti nelle scuole.

Interventi

* Educare all'intercultura, anche attraverso iniziative culturali di animazione;

* favorire l'apprendimento dell'italiano e della cultura piemontese;

* produrre materiale didattico;

* formare e aggiornare i docenti;

* sostenere iniziative mirate a favorire il rapporto scuola-famiglie;

* sostenere iniziative tese a sensibilizzare gli alunni sui temi dell'emigrazione e dell'immigrazione.

5. Favorire l'inserimento abitativo e lavorativo degli stranieri, prevenire forme di discriminazione sui luoghi di lavoro

La partecipazione attiva degli immigrati allo sviluppo economico del nostro Paese è sempre più significativa.

La formazione volta a favorire la conoscenza della lingua italiana e la valorizzazione di specifiche professionalità di cittadini stranieri, servirà a favorire l'integrazione nel nostro Paese.

Per favorire una presenza regolare nel nostro paese e per evitare che molti immigrati vengano impiegati nell'economia sommersa, si ritiene debbano essere agevolate le politiche mirate a far incontrare domanda e offerta di lavoro.

L'accesso ad un'abitazione è un problema particolarmente sentito nel territorio, dove spesso vengono segnalate difficoltà nel reperimento di alloggi.

La sicurezza della casa rappresenta una condizione primaria per poter programmare il futuro, sia dal punto di vista lavorativo che affettivo. Da questa condizione deriva il desiderio di regolarizzare o migliorare la propria condizione lavorativa, come quello di ricongiungersi con la propria famiglia, secondo i dettami della vigente normativa statale in tema di immigrazione che, compiutamente, disciplina la tematica dei ricongiungimenti familiari.

Interventi

* Favorire l'accesso a percorsi formativi e sostenere la valorizzazione delle professionalità;

* iniziative volte ad agevolare gli inserimenti lavorativi, e l'incontro tra domanda e offerta di lavoro;

* iniziative mirate a favorire il reperimento di alloggi.

6. Promuovere e sostenere l'informazione, la formazione professionale degli operatori e la mediazione culturale

Per facilitare il rapporto dei cittadini stranieri con enti, istituzioni e servizi del nostro territorio è necessario promuovere interventi volti a favorire l'informazione e l'accesso ai servizi attraverso i diversi mezzi di comunicazione o attraverso l'attivazione di appositi sportelli.

Fondamentale è poi che gli stessi servizi territoriali siano in grado di assorbire e gestire l'utenza straniera, per questo è importante prevedere e predisporre strumenti formativi per gli operatori pubblici.

Si rende spesso necessario, infine, affiancare a questi ultimi il mediatore linguistico-culturale come agevolatore dei rapporti tra le singole amministrazioni e gli stranieri appartenenti ai diversi gruppi etnici, nazionali, linguistici e religiosi.

Interventi

* Sostenere iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori (pubblici e privati) sulle tematiche dell'immigrazione;

* favorire l'utilizzo di mediatori interculturali come facilitatori del processo di integrazione sociale, e la loro formazione;

* promuovere la conoscenza e l'informazione sui diritti e doveri dei cittadini, e sulla cultura della comunità accogliente;

* dare compiuta informazione sui servizi pubblici e sulle prestazioni offerte, attraverso anche materiali plurilingue, mezzi di comunicazione e attivazione di sportelli informativi per stranieri.

7. Favorire gli interventi a favore dei minori e delle fasce marginali dell'immigrazione

I minori stranieri sono i veri protagonisti del processo di integrazione, a cavallo tra la cultura dei genitori e quella del paese di accoglienza.

Come tutti i minori sono soggetti a rischio, altamente vulnerabili, tanto più che spesso non hanno il sostegno di una famiglia e di una rete di rapporti parentali che dà sicurezza e rafforza il senso di identità.

Per queste ragioni è molto importante prevedere, oltre alle misure già attivate in ambito scolastico, l'accesso dei minori stranieri a servizi di doposcuola o di attività sportive che consentano di impiegare il tempo lasciato libero dalla scuola.

Importante infine qualificare l'intervento rivolto a minori stranieri non accompagnati.

L'immigrazione clandestina dovuta alla criminalità organizzata è sempre più legata anche al traffico di esseri umani e al loro sfruttamento, la gestione dei flussi migratori illegali rappresenta, infatti, un vero "mercato nero" nelle mani della criminalità organizzata transnazionale.

Si intende pertanto impegnarsi nella lotta al traffico degli esseri umani e nel recupero e reinserimento delle vittime, anche attraverso azioni di sostegno della rete territoriale esistente di associazioni che si occupano di questa tematica, per stimolare la nascita di nuove realtà di accoglienza e per incentivare la formazione degli operatori.

Occorre inoltre considerare la presenza sul territorio regionale di rifugiati e richiedenti asilo e la necessità di interventi mirati a favorire la loro integrazione sociale.

Interventi

* Promuovere progetti a sostegno dei minori, ed in particolare dei minori stranieri non accompagnati;

* favorire progetti mirati a combattere la tratta e lo sfruttamento di persone straniere, e garantire il recupero e il reinserimento delle vittime;

* sostenere progetti a favore di richiedenti asilo e rifugiati.

8. Valutare il raggiungimento degli obiettivi del programma

S'intende favorire la messa in atto di un sistema di monitoraggio e valutazione che permetta di conoscere l'impatto che il programma regionale e i piani provinciali hanno avuto sul territorio, i risultati conseguiti in relazione agli obiettivi previsti e i problemi aperti.

Il sistema dovrebbe fornire, inoltre, un'analisi sia qualitativa che quantitativa dei progetti realizzati e individuare le buone prassi.

Il processo di valutazione che coinvolgerà gli attori ai diversi livelli, fornirà elementi utili per rivedere le strategie di intervento e riprogrammare le politiche del settore.

Interventi

- Monitoraggio e valutazione dei Piani territoriali e dei progetti realizzati in relazione al raggiungimento degli obiettivi.

Risorse finanziarie

Le risorse finanziarie per la realizzazione del suddetto Programma saranno stabilite annualmente e deriveranno da una quota del Fondo Nazionale per le politiche Sociali attribuito alla Regione Piemonte e dalle risorse regionali afferenti alla l.r. 64/1989 "Interventi a favore degli immigrati extracomunitari residenti in Piemonte".

Criteri di selezione dei progetti

La Regione, per quanto attiene alla scelta dei progetti che attuerà direttamente, si atterrà ai seguenti criteri:

- Dimensione dell'area territoriale di riferimento.

- Progetti che prevedono la collaborazione tra più istituzioni, enti o soggetti pubblici e privati.

- Coinvolgimento di soggetti con comprovata professionalità ed esperienza nel settore.

- Caratteristiche di sostanziale innovazione.

- Progetti promossi con al partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini stranieri o delle loro associazioni.
- Rapporto ottimale costi/benefici in relazione al numero di persone destinatarie, all'effetto moltiplicatore dell'intervento e alla trasferibilità dei risultati.
- Progetti che consolidano le esperienze già avviate con il precedente Programma che hanno dato risultati positivi.

Validità

Il programma regionale di interventi in materia di immigrazione extracomunitaria per il triennio 2004-2006, resterà in vigore fino all'emanazione del prossimo programma.

(omissis)

Deliberazione del Consiglio Regionale 16 febbraio 2005, n. 415 - 5596

Legge regionale 25 febbraio 1980 n. 9 (Interventi per il riequilibrio regionale del sistema industriale). Aggiornamento del programma pluriennale degli interventi ed approvazione del programma annuale di attuazione 2004

(omissis)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: il Consiglio approva.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la legge regionale 25 febbraio 1980, n. 9 (Interventi per il riequilibrio regionale del sistema industriale) e successive modificazioni;

vista la legge regionale 21 marzo 1984, n. 18 (Legge generale in materia di opere e lavori pubblici) e successive modificazioni ;

vista la legge regionale 16 marzo 1989, n. 16 (Riordino dell'esercizio delle funzioni amministrative nelle materie di competenza regionale ed indirizzi normativi per la delega di funzioni amministrative) e successive modificazioni;

preso atto della circolare n. 16/LIE in data 17/7/1990, con la quale il Presidente della Giunta regionale ha emanato direttive in merito alle nuove modalità e procedure discendenti dall'applicazione della l.r. 16/1989, con

particolare riferimento alle attribuzioni, alle cComprensoriali;

visto l'articolo 17, comma 1, lett. g) della legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 (Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 'Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59) e successive modificazioni;

vista la deliberazione della Giunta regionale n. 42-12473 del 10 maggio 2004;

vista la deliberazione della Giunta regionale n. 98-13281 del 3 agosto 2004 con il relativo allegato comprendente l'Aggiornamento per l'anno 2004 del Programma pluriennale ed il relativo Programma annuale di attuazione degli interventi da realizzare ai sensi della della l.r. 9/1980, e preso atto delle motivazioni ivi adottate;

visto il parere favorevole espresso dalla VII Commissione consiliare permanente in data 9 settembre 2004

delibera

- di approvare per l'anno 2004, ai sensi degli articoli 2 e 7 della legge regionale 25 febbraio 1980 n. 9, l'Aggiornamento del Programma pluriennale degli interventi ed il relativo Programma annuale di attuazione delle aree industriali attrezzate, così come risultano dal documento allegato che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Allegato

LEGGE REGIONALE 25 FEBBRAIO 1980, N. 9 - (Interventi per il riequilibrio regionale del sistema industriale) - Programma 2004

1. AGGIORNAMENTO PROGRAMMA PLURIENNALE DEGLI INTERVENTI

2. PROGRAMMA ANNUALE DI ATTUAZIONE

1. AGGIORNAMENTO PROGRAMMA PLURIENNALE

Il presente Programma pluriennale delle aree industriali attrezzate è stato predisposto ai sensi dell'articolo 2 della l.r. 9/1980 ed il relativo aggiornamento ha validità per l'anno 2004.

Interventi proposti:

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

ENTE

Comune di Alessandria

Comune di Bistagno

Comune di Casale Monferrato

Comune di Castelletto Monferrato

Comune di Coniolo

Comune di Felizzano

Comune di Frassinello

Comune di Giarole

Comune di Occimiano

Comune di Pozzolo Formigaro

Comune di Quattordio

Comune di S. Salvatore Monferrato

Comune di Stazzano

Comune di Ticineto

INTERVENTO

Realizzazione zona industriale D5 mediante PIP

Ampliamento area industriale in regione Cartesio

Realizzazione PIP 7

Completamento infrastrutture realizzate nelle aree a destinazione produttiva

Realizzazione nuovo PIP zona D2

Realizzazione opere di urbanizzazione in zona insediamenti produttivi

Realizzazione area produttiva prevista dalla variante al PRGC

Realizzazione infrastrutture in zona PIP

Riordino area industriale attuata mediante PPE

Opere di urbanizzazione in zona industriale D

Ampliamento di area industriale

Realizzazione primo comparto PIP. "Valle Baldone".

Realizzazione PIP

Riordino di area industriale esistente.

PROVINCIA DI ASTI

ENTE	INTERVENTO
Comune di Canelli ²	Realizzazione PIP (3 comparti)
Comune di Cantarana impianti produttivi	Realizzazione nuova area D4 per
Valfenera	Realizzazione PIP

PROVINCIA DI CUNEO

ENTE	INTERVENTO
Comune di Bra ²	Realizzazione PIP-Pollenzo
Comune di Camerana (Consorzio Monregalese)	Prosecuzione realizzazione area produttiva di completamento in zona "Ca dei Re"
Comune di Frabosa Sottana	Realizzazione di area produttiva P2.1 assoggettata a SUE nella variante al PRGC
Comune di Leseugno	Realizzazione di area produttiva al confine con Il Comune di Ceva
Comune di Magliano Alpi	Realizzazione PIP
Comune di Montezemolo	Realizzazione di area produttiva
Comune di Paroldo	Realizzazione di aree produttiva assoggettata a PIP dalla variante a PRGC
Comune di Rocca D'Baldi	Realizzazione PIP
Comune di Villar San Costanzo	Realizzazione PIP

PROVINCIA DI NOVARA

ENTE	INTERVENTO
Comune di Bolzano Novarese	Realizzazione area industriale attrezzata
Comune di Fontaneto D'Agogna	Realizzazione area industriale attrezzata
Comune di Biandrate	Realizzazione area industriale attrezzata

PROVINCIA DI VERCELLI

ENTE	INTERVENTO
Comune di Cigliano	Realizzazione area industriale attrezzata
Comune di Gattinara	Realizzazione area industriale attrezzata in Località Madonna di Rado.
Comune di Santhià località "Moletto".	Realizzazione piano insediamenti produttivi
Comune di Tronzano	Realizzazione area industriale attrezzata.
Comune di Valduggia	Realizzazione area industriale attrezzata
Comune di Varallo	Ampliamento PIP

2. PROGRAMMA ANNUALE DI ATTUAZIONE 2004

Articolo 2, 5° comma punto 2: aree industriali attrezzate o loro ampliamenti da realizzare con il contributo regionale.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

ENTE	INTERVENTO
Casale Monferrato	Prosecuzione realizzazione PIP 6
Comune di Castellazzo Bormida	Prosecuzione realizzazione PIP
Comune di Murisengo	Prosecuzione realizzazione PIP
Comune di Novi Ligure	Prosecuzione realizzazione PIP
Comune di Pecetto di Valenza (nuovo)	Realizzazione PIP
Comune di Valenza	Prosecuzione realizzazione PIP

PROVINCIA DI ASTI

ENTE	INTERVENTO
Comune di Asti	Prosecuzione realizzazione PIP

Comune di Canelli	Prosecuzione realizzazione PIP 1° comp. di 4
Comunità delle Colline "Tra Langa e Monferrato"	
Comune di Castagnole delle Lanze (nuovo)	Realizzazione PIP
Comune di Castello d'Annone	Prosecuzione realizzazione PIP
Comune di Costigliole d'Asti	Prosecuzione PIP fraz. Motta
Comune di San Damiano d'Asti	Prosecuzione realizzazione PIP

PROVINCIA DI BIELLA

ENTE	INTERVENTO
Comune di Biella	Prosecuzione realizzazione PIP
Comune di Cossato (nuovo)	Realizzazione PIP
Comune di Pray	Prosecuzione completamento PIP
Comune di Trivero	Prosecuzione realizzazione PIP

PROVINCIA DI CUNEO

ENTE	INTERVENTO
Comune di Bra1	Prosecuzione attuazione PIP - S.Massimo
Comune di Canale	Prosecuzione attuazione PIP
Comune di Ceva	Proseguimento attuazione PIP
Consorzio Monregalese	
Comune di Clavesana	Proseguimento attuazione PIP comp. B
Consorzio Monregalese	
Comune di Cortemilia	Proseguimento attuazione PIP
Comune di Dogliani1	Ultimazione attuazione PIP
Consorzio Monregalese	
Comune di Dogliani2 (nuovo)	Realizzazione PIP
Consorzio Monregalese	
Comune di Dronero	Proseguimento attuazione PIP
Comune di Farigliano1	Ultimazione attuazione PIP 1° comparto
Comune di Farigliano2	Proseguimento realizzazione PIP 2° comparto
Consorzio Monregalese	
Comune di Garesio	Proseguimento attuazione PIP
Consorzio Monregalese	
Comune di Mondovi2	Prosecuzione realizzazione PIP2
Consorzio Monregalese	
Comune di Niella Tanaro2	Proseguimento attuazione PIP comparto B
Consorzio Monregalese	
Comune di San Michele Mondovì	Proseguimento attuazione PIP
Consorzio Monregalese	
Comune di Sommaria Bosco	Proseguimento realizzazione PIP
Comune di Trinità	Proseguimento realizzazione PIP

PROVINCIA DI NOVARA

ENTE	INTERVENTO
Comune di Borgomanero	Prosecuzione attuazione PIP
Comune di Bellinzago Novarese	Prosecuzione realizzazione PIP.
Comune di Fara Novarese	Prosecuzione attuazione PIP
Comune di Ghemme	Prosecuzione realizzazione PIP
Comune di Invorio	Prosecuzione attuazione PIP

PROVINCIA DI VERCELLI

ENTE	INTERVENTO
Comune di Arborio (nuovo)	Realizzazione PIP
Comune di Borgosesia	Prosecuzione realizzazione PIP in località Plello
Comune di Gattinara	Prosecuzione realizzazione PIP

Comune di Serravalle Sesia	Prosecurazione realizzazione PIP
Comune di Trino	Prosecurazione realizzazione PIP
Comune di Vercelli	Prosecurazione attuazione PIP1
Comune di San Germano Vercellese	Prosecurazione realizzazione PIP

(omissis)

Deliberazione del Consiglio Regionale 16 febbraio 2005, n. 416 - 5602

Proposta di riallocazione, nell'ambito territoriale dell'Azienda Sanitaria Locale (ASL) 10 di Pinerolo, delle risorse originariamente stanziati per la realizzazione delle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) per anziani nel Comune di Prarostino, per la realizzazione di una RSA per anziani ed il completamento del centro per minori cerebrali presso il Comune di Cumiana

(omissis)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: il Consiglio approva.

IL CONSIGLIO REGIONALE

visto l'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 1988);

visto l'articolo 5 bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, in base al quale i programmi per la realizzazione degli interventi di edilizia sanitaria finanziati dalla citata legge 67/1988 sono definiti tramite accordo di programma stipulato tra le regioni ed il Ministero della salute, di concerto con il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

vista la DCR n. 1204-1303 del 30 gennaio 1990, recante l'approvazione del Programma decennale e triennale di investimenti in edilizia sanitaria, che prevede, per quanto di competenza, la realizzazione, nel Comune di Cumiana, di una Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA) per anziani di sessanta posti letto e di una R.S.A. per disabili fisici da dieci posti letto, nonché, nel Comune di Prarostino, di una R.S.A. per anziani da sessanta posti letto;

vista la DCR n. 13 n. 6-2996 del 12 maggio 2000, nel cui ambito veniva prevista la variazione del numero di posti letto della RSA di Cumiana da sessanta per anziani non autosufficienti e dieci per disabili a ventuno posti letto per la riabilitazione di minori cerebrali;

preso atto che l'Azienda Sanitaria Locale (ASL) 10, competente per territorio, ha manifestato la volontà di rinunciare alla realizzazione della RSA di Prarostino in quanto non più coerente con la programmazione aziendale e di destinare le risorse ivi previste al completamento della struttura di Cumiana attraverso la realizzazione di ventuno posti letto per la riabilitazione di minori cerebrali e di venti posti letto per anziani, chiedendo pertanto alla Regione la relativa riallocazione dei finanziamenti previsti;

ritenuta ammissibile e coerente con la programmazione socio-sanitaria regionale la richiesta di riallocazione dei finanziamenti avanzata dall'ASL 10 al fine di concretizzare la programmazione aziendale definita in premessa;

considerato che la Direzione regionale Politiche sociali ha revocato all'ASL 10 il contributo di euro 2.478.993,11 concesso per i lavori di realizzazione della R.S.A. di Prarostino, provvedendo altresì alla richiesta di restituzione degli acconti già erogati;

vista la DGR n. 28-14657 del 31 gennaio 2005, e preso atto delle motivazioni ivi addotte;

delibera

la riallocazione, nell'ambito territoriale dell'ASL 10 di Pinerolo delle risorse originariamente stanziati per la realizzazione della RSA per anziani nel Comune di Prarostino, pari ad un massimo di euro 2.478.993,11, destinandole alla realizzazione della RSA per anziani ed al completamento del centro per minori cerebrali nel Comune di Cumiana;

di autorizzare la Giunta regionale a definire con successivo atto l'ammontare del contributo concedibile, distinto per la quota relativa alla realizzazione della RSA per anziani e quella relativa al completamento del centro per minori cerebrali.

(omissis)

DELIBERAZIONI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale 11 gennaio 2005, n. 5

Determinazione modalità e numero delle unità di personale da acquisire agli uffici di comunicazione del Consiglio Regionale. Funzioni e relative retribuzioni. (L.R. n. 39/98 e s.m.i. art. 1, comma 7) (Ratto, Zorogniotti) (MP/LCS) (MP/LCS)

Il Vice Presidente Vicario Toselli, constatata la regolare composizione dell'Ufficio di Presidenza, dichiara aperta la seduta.

(omissis)

delibera

1. di dare atto della stipula dei contratti di diritto privato dai sensi della L.R. 1/12/98 n. 39 e s.m.i da parte dei sigg.:

- Ratto Vittorio (omissis) contratto di collaborazione coordinata e continuativa ai sensi della L.R. n. 39/98 presso l'Ufficio di Comunicazione dell'Ufficio di Presidenza - Consigliere Segretario Beppe Pozzo, con incarico di: "Supporto tematiche legislative, ricerche normative e relazioni con organi e organismi della Regione" a fronte di un compenso (omissis) per il periodo dal 24 gennaio 2005 al 31 maggio 2005 o, se antecedente, fino alla permanenza in carica del Consigliere di riferimento;

2. di dare atto dell'annullamento, su richiesta del Vice-Presidente Toselli, del contratto di diritto privato ai

sensi della L.R. 1/12/98 n. 39 e s.m.i richiesto per il Sig. Zorogniotti Alessandro;

3. di rideterminare provvisoriamente per le motivazioni citate in premessa, in euro 298.433,00 le risorse complessivamente a disposizione degli Uffici di Comunicazione del Consiglio Regionale per il periodo 1.1.2005 - 2.6.2005 (60° giorno dalla data delle elezioni) di cui 127.900,00 euro per l'Ufficio di comunicazione del Presidente e 170.533,00 euro per l'Ufficio di comunicazione dell'Ufficio di Presidenza;

4. di dare atto che, per quanto riguarda il costo per il pagamento del personale addetto agli Uffici di Comunicazione, si provvederà per il 2005 a destinare sul Cap. 4030 le risorse necessarie.

(omissis)

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale 19 gennaio 2005, n. 6

Struttura organizzativa speciale Gabinetto della Presidenza del Consiglio Regionale. Affidamento incarico ad interim al dott. Luciano Conterno (GA)

Il Presidente, constatata la regolare composizione dell'Ufficio di Presidenza, dichiara aperta la seduta.

(omissis)

delibera

1. di affidare ad interim l'incarico di responsabile della Struttura Organizzativa speciale Gabinetto della Presidenza del Consiglio Regionale al dott. Luciano Conterno dal 19/1/2005 fino alla durata in carica del Presidente del Consiglio Regionale;

2. di dare atto che relativamente al periodo di svolgimento delle funzioni di responsabile "ad interim" della struttura organizzativa speciale Gabinetto della Presidenza del Consiglio Regionale il trattamento economico spettante al direttore faccia riferimento a quanto previsto per tale incarico dall'art. 14, comma 3, l.r. 8/8/97 n. 51, nella misura prevista dalla delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 32 del 14/2/2003;

3. di dare atto che il suddetto incarico viene conferito mediante conferma del contratto di diritto privato già stipulato in data 2/5/2003 con il dott. Luciano Conterno in relazione all'incarico di direttore regionale della Direzione Comunicazione Istituzionale dell'Assemblea regionale, di cui a deliberazione n. 78 del 29/4/2003.

(omissis)

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale 19 gennaio 2005, n. 10

Presa d'atto D.G.R. n. 86-14518 del 20/12/2004 a modifica D.G.R. n. 52-13083 del 19/7/04 e autorizzazione alla delegazione trattante di parte pubblica alla sottoscrizione del contratto collettivo integrativo per il personale delle categorie a, b, c e d con riferimento al trattamento accessorio per il trattamento di politiche di sviluppo del personale

Il Presidente, constatata la regolare composizione dell'Ufficio di Presidenza, dichiara aperta la seduta

(omissis)

delibera

1) di prendere atto della d.g.r. n. 86-14518 del 20/12/2004, a modifica della precedente D.G.R. n. 52-13083 del 19/7/2004, indicando che le risorse soggette

ad integrazione annuale sono incrementate delle somme indicate in premessa ai punti a) e b) per complessivi euro 180.008 e che le risorse stabili sono incrementate con la somma indicata in premessa alla lettera c) per euro 42.749 e che, pertanto, le risorse destinabili per l'anno 2004 ammontano a euro 15.275.213;

2) di autorizzare, realizzate tutte le condizioni di cui all'art. 4 del CCNL del Comparto del 22.1.2004, la delegazione trattante di parte pubblica alla definitiva sottoscrizione dell'ipotesi di contratto decentrato allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale.

(omissis)

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale 19 gennaio 2005, n. 11

Copertura a tempo determinato di n. 4 posti di organico di categoria B 1 con profilo professionale di esecutore amministrativo e di segreteria per lo svolgimento di funzioni di dattilografia' tramite avviamento a selezione tra gli iscritti nelle particolari liste di collocamento ai sensi della legge 12/3/99 n. 68. Nomina commissione giudicatrice (Ga)

Il Presidente, constatata la regolare composizione dell'Ufficio di Presidenza,

(omissis)

delibera

1) ai sensi della L.R. 25/7/94 n. 26, e della L.r. 8/8/97 n. 51, la Commissione giudicatrice per la selezione pubblica per esami a n. 4 posti di "Esecutore amministrativo e di segreteria per lo svolgimento di funzioni di dattilografia" per le esigenze delle strutture del Consiglio Regionale, tramite avviamento a selezione tra gli iscritti nelle particolari liste di collocamento relative ai disabili ai sensi della legge 12/3/99 n. 68, venga così composta:

- Naddeo Eriberto dirigente - Presidente
- Saitta Biagia cat. D - Esperto nelle materie oggetto del concorso
- Loredana Sparti cat. C - Esperto nelle materie oggetto del concorso
- Tempera Carmela cat. D - Segretario

2) di dare atto che con provvedimento dirigenziale verranno disposti gli adempimenti contabili derivanti dalla presente deliberazione.

(omissis)

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale 19 gennaio 2005, n. 12

Concorsi riservati ai sensi dell'art. 13, L.R. 18/5/2004, n. 12 al personale di cui alle LL.RR. n. 33/98 e 39/98. Nomina commissioni giudicatrici (GA)

Il Presidente, constatata la regolare composizione dell'Ufficio di Presidenza, dichiara aperta la seduta.

(omissis)

delibera

ai sensi della l.r. 25/7/94 n. 26, e della l.r. 8/8/97 n. 51, che le Commissioni giudicatrici per i concorsi riservati al personale, indetti con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 150 del 12/11/2004 di cui all'art. 13 della l.r. n. 12/04, sono così composte:

Concorso riservato per la copertura di 21 posti di istruttore addetto ad attività amministrativa e tecnica di supporto alla programmazione - cat. D1 (bando 8)

- 1) Bossi Walter (Dirigente) Presidente
- 2) Sacco Sergio (Dirigente) Esperto Giunta Regionale
- 3) Autigna Laura (Cat. D) Esperto
- 4) Jannelli Aurelia (Cat. D) Esperto
- 5) Pante' Michele (Cad. D) Esperto
- 6) Tempera Carmela (Cat. D) Segretario

Concorso riservato per la copertura di 47 posti di collaboratore amministrativo, contabile, di segreteria e archivistica - cat. C1 (bando 9)

- 1) Fessia Michelangelo (Dirigente) Presidente
- 2) Fedi Renzo (Cat. D) Esperto G.R.
- 3) Minnicelli Claudio (Cat. D) Esperto
- 4) Poppa Cosimo (Cat. D) Esperto
- 5) Zanon Gabriella (Cat. D) Esperto
- 6) Zanotti Corrado (Cat. D) Segretario

Concorso riservato per la copertura di 6 posti di esecutore amministrativo e di segreteria per lo svolgimento di funzioni di dattilografia - cat. 131 (bando 10) 1) Bertini Silvia (Dirigente) Presidente

- 2) Ruggeri Nico (Cat. C) Esperto G.R.
- 3) Gugliermetti Marita (Cat. D) Esperto
- 4) Casavecchia Paolo (Cat. D) Segretario

Concorso riservato per la copertura di 1 posto a tempo parziale di collaboratore amministrativo contabile, di segreteria e archivistica - cat. C1 (bando 11)

- 1) Fraudatario Giuseppe (Dirigente) Presidente
- 2) Binelli Fausta (Cat. D) Esperto G.R.
- 3) Bruno Alessandro (Cat. D) Esperto
- 4) Candida Maria Luisa (Cat. D) Esperto
- 5) Panero Germana (Cat. D) Esperto
- 6) Guseo Alessandra (Cat. D) Segreteria

Concorso riservato per la copertura di 1 posto a tempo parziale di esecutore amministrativo e di segreteria per lo svolgimento di funzioni di dattilografia - cat. 1311 (bando 12)

- 1) Freiburger Gualtiero (Dirigente) Presidente
- 2) Cartella' Maria (Cat. D) Esperto G.R.
- 3) Alberti Luca (Cat. C) Esperto
- 4) Bocchino Rosangela (Cat. D) Segreteria.

(omissis)

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale 19 gennaio 2005, n. 13

Determinazione modalità e numero delle unità di personale da acquisire agli uffici di comunicazione del consiglio regionale. Funzioni e relative retribuzioni. (L.R. n. 39/98 e s.m.i. art. 1, comma 7) (Quaglia, Patta, Caldarera, Gemme, Montani, Cortese, Conio, Logalbo, Gandini, Amati) (MP/LCS)

Il Presidente, constatata la regolare composizione dell'Ufficio di Presidenza, dichiara aperta la seduta.

(omissis)

delibera

1. di dare atto delle seguenti stipule di contratti di diritto privato ai sensi della L.R. 1/12/98 n. 39 e s.m.i da parte dei Sigg.:

- Quaglia Giovanna: (omissis), contratto a tempo determinato, ai sensi della L.R. 39/98, per le attività così specificate: "addetta alle relazioni esterne dell'Ufficio di Comunicazione del Presidente del Consiglio Regionale, collegamento con gli organi e organismi del Consiglio e della Giunta" a fronte di un compenso annuo lordo

(omissis), per il periodo dal 19 gennaio 2005 al 31 gennaio 2005 o, se antecedente, fino alla permanenza in carica del Presidente;

- Patta Emanuela: (omissis) contratto a tempo determinato, ai sensi della L.R. 39/98, per l'attività così specificate: "responsabile della Segreteria dell'Ufficio di Comunicazione del Presidente del Consiglio Regionale, collegamento con gli organi e organismi del Consiglio e della Giunta" a fronte di un compenso annuo lordo di 6,00 per il periodo dal 19 gennaio 2005 a fine legislatura, o se antecedente, fino alla permanenza in carica del Presidente;

- Caldarera Giovanni (omissis) contratto di collaborazione coordinata e continuativa ai sensi della L.R. n. 39/98 per le attività così specificate: "supporto all'attività dell'Ufficio di Comunicazione, addetto all'organizzazione e al riordino dell'archivio cartaceo della Segreteria del Presidente del Consiglio" fronte di un compenso complessivo lordo (omissis) dal 19 gennaio 2005 al 31 gennaio 2005, o se antecedente, fino alla permanenza in carica del Presidente;

- Ghemme Alessandro (omissis) contratto di collaborazione coordinata e continuativa ai sensi della L.R. n. 39/98 per le attività così specificate: "supporto professionale e giuridico in materia di lavoro e formazione professionale" a fronte di un compenso lordo (omissis) per il periodo dal 9 gennaio 2005 al 31 maggio 2005 o, se antecedente, fino alla permanenza in carica del Presidente;

- Montani Enrico (omissis) contratto di collaborazione coordinata e continuativa ai sensi della L.R. n. 39/98 per le attività così specificate: "Rapporti con gli organi di informazione, monitoraggio e analisi della criticità con i media" a fronte di un compenso lordo (omissis) per il periodo dal 19 gennaio 2005 al 31 maggio 2005 o, se antecedente, fino alla permanenza in carica del Presidente;

- Cortese Giuseppe: (omissis) contratto di collaborazione coordinata e continuativa ai sensi della L.R. n. 39/98 per le attività così specificate: "Rapporti con enti territoriali e con le organizzazioni di categoria e supporto alle peculiari attività istituzionali di fine esercizio del Presidente del Consiglio" a fronte di un compenso lordo (omissis) per il periodo dal 1 gennaio 2005 al 31 maggio 2005 o, se antecedente, fino alla permanenza in carica del Presidente;

- Logalbo Adriana: (omissis) contratto di collaborazione coordinata e continuativa ai sensi della L.R. n. 39/98 per le attività così specificate: "relazioni con gli organi istituzionali della Regione" a fronte di un compenso lordo (omissis) per il periodo dal 24 gennaio 2005/al 24 aprile 2005 o, se antecedente, fino alla permanenza in carica del Presidente;

- Conio Giuseppe (omissis) contratto di collaborazione coordinata e continuativa ai sensi della L.R. n. 39/98 per le attività così specificate: "pubbliche relazioni con particolare riferimento alla provincia di Alessandria" a fronte di un compenso lordo (omissis) per il periodo dal 24 gennaio 2005 al 24 aprile 2005 o, se antecedente, fino alla permanenza in carica del Presidente;

- Gandini Gianni Mirco (omissis) contratto di collaborazione coordinata e continuativa ai sensi della L.R. n. 39/98 per le attività così specificate: "rapporti con enti territoriali e organi di categoria" a fronte di un compenso lordo di euro 78U,01T5€ per il periodo dal 24 gennaio 2005 al 24 aprile 2005 o, se antecedente, fino alla permanenza in carica del Presidente; _

- Amati Roberto: (omissis) contratto di collaborazione coordinata e continuativa ai sensi della L.R. n. 39/98 per le attività così specificate: "supporto in materia di

editing, di informatica e di attività redazionale nell'ambito dell'Ufficio di Comunicazione del Consigliere Segretario Galasso" a fronte di un compenso lordo (omissis) per il periodo dal 1° febbraio 05 al 31 maggio 2005 o, se antecedente, fino alla permanenza in c reca del Consigliere Segretario Avv. Ennio Galasso;

2. di dare atto che, per quanto riguarda il costo di detto personale, si è provveduto, per l'anno 2004, con deliberazione D.C.R. n. 408-37863 del 21/12/2004 e dell'Ufficio di Presidenza n. 3 dell'11/01/2005 a destinare sul Cap. 4030 le risorse per il pagamento del personale addetto agli Uffici di Comunicazione e che si provvederà per il 2005 con analogo provvedimento non appena le risorse saranno disponibili sul relativo capitolo.

(omissis)

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale 19 gennaio 2005, n. 14

Nomina del portavoce del Presidente del Consiglio Regionale (GA)

Il Presidente, constatata la regolare composizione dell'Ufficio di Presidenza, dichiara aperta la seduta.

(omissis)

delibera

1. di nominare ai sensi dell'art. 7 della L. 150/2000 e per le indicazioni indicate in premessa la dott.ssa Elena Maccanti Portavoce del Presidente del Consiglio Regionale per la durata ed il compenso e le attribuzioni di cui all'allegato schema di contratto che fanno parte integrante al presente atto;

2. di demandare alla Direzione del Consiglio Regionale competente in materia di personale gli adempimenti connessi all'impegno delle risorse finanziarie necessarie ed alla gestione del presente contratto di diritto privato a tempo determinato.

(omissis)

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale 19 gennaio 2005, n. 15

Attuazione integrazione protocollo d'intesa sottoscritto in data 19/3/2004 tra la delegazione di parte pubblica e le organizzazioni sindacali relativamente a variazioni di tipologia di posizioni organizzate nell'ambito della Direzione Comunicazione istituzionale dell'Assemblea regionale per le esigenze del comitato regionale per le comunicazioni. Rettifica parziale delibera UDP n. 88 del 25/5/2004 e contestuale variazione al bilancio di previsione per l'anno 2005" (GA)

1. di dare attuazione a quanto previsto al punto 6) del protocollo d'intesa 7/12/2004 recepito con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 10 del 19/1/2005 relativamente a variazioni di tipologia di posizioni organizzative nell'ambito della Direzione Comunicazione Istituzionale dell'Assemblea Regionale per le esigenze del Comitato Regionale per le Comunicazioni;

2. di procedere alla variazione parziale della delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 88 del 25/5/2004 così come indicato dettagliatamente in premessa, disponendo l'istituzione di due nuove posizioni organizzative di tipo A (allegati D/108 e D/109 parti integranti al presente atto) e la definizione quali posizioni funzionali ma al momento non attuabili le posizioni di tipo C (già allegati D/91

e D/97 alla delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 88/2004);

3. di autorizzare, secondo quanto in premessa indicato, la variazione compensativa al Bilancio di previsione del Consiglio Regionale per l'anno 2005 con spostamento di euro 8.278,00 dal capitolo 6041 al capitolo 4030 come esposta nel prospetto allegato 2 alla presente deliberazione, previa riduzione dell'accantonamento sull'art. 3 del capitolo 6041;

4. di procedere ad accantonare, per le finalità in premessa indicate la somma di euro 8.278,00, al capitolo 4030 art. 6;

5. di dare atto che il totale complessivo del Bilancio del Consiglio per l'anno 2005 risulta invariato.

(omissis)

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale 19 gennaio 2005, n. 16

Approvazione del piano di formazione del personale per il 2005 e del manuale per la qualità (MP)

Il Presidente, constatata la regolare composizione dell'Ufficio di Presidenza, dichiara aperta la seduta.

(omissis)

delibera

1. di prendere atto del protocollo d'intesa del 6/10/2004 allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante (Allegato A);

2. di approvare, per le considerazioni in premessa illustrate, in coerenza con le "Linee di indirizzo per la formazione del personale" del 24 dicembre 1999 e con il Protocollo di intesa del 6 ottobre 2004, sia la versione vigente del Manuale per la Qualità (la versione 3 del dicembre 2004), allegata alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante (allegato B), sia il Piano di Formazione del Personale per il 2005 allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante (allegato C);

3. di rinviare ad un successivo provvedimento l'individuazione delle specifiche attività formative del Consiglio da coprire attraverso la realizzazione di appositi corsi di formazione obiettivo;

4. di dare atto che il finanziamento relativo all'attuazione delle linee di indirizzo, per un importo quantificato in euro 60.000,00= disponibili nell'ambito delle risorse del capitolo 4030 del bilancio approvato con

deliberazione del Consiglio regionale n. 408-37863 del 21/12/04 e allocate con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 3 del 11/01/2005 verrà attuato secondo le modalità ed i criteri espressamente previsti nel protocollo di intesa e al Piano di formazione regionale.

5. di dare atto che, in coerenza al Piano di Formazione di cui all'allegato C, le competenze in ambito formativo della Direzione organizzazione, pianificazione, sviluppo e gestione delle risorse umane della Giunta sono svolte per il Consiglio dalla Direzione Amministrazione e personale.

(omissis)

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale 21 gennaio 2005, n. 17

Designazione componenti commissioni giudicatrici del concorso pubblico per esami a n. 15 posti di qualifica dirigenziale (AA)

Il Presidente, constatata la regolare composizione dell'Ufficio di Presidenza, dichiara aperta la seduta.

(omissis)

delibera

1. di designare i dirigenti sottoindicati a far parte delle Commissioni giudicatrici del concorso pubblico per esami a n. 15 posti di qualifica dirigenziale suddiviso nei sotto elencati profili professionali:

- Esperto amministrativo: n. 2 posti - Dr.ssa Wally Montagnin

- Esperto ufficio stampa e relazioni esterne: n. 1 posti - Dr. Luciano Conterno

- Esperto economico finanziario e del controllo di gestione: n. 1 posto - Dr.ssa Wally Montagnin

- Esperto di sviluppo organizzativo e di sistemi informativi ed analisi EDP: n. 1 posto - Dr.ssa Maria Rovero

- Esperto socio-economico: n. 2 posti - Dr.ssa Maria Rovero

- Esperto Pianificazione territoriale e urbanistica: n. 2 posti - Dr. Luciano Conterno

- Esperto Tecnico della viabilità, trasporti, OO.PP., assetto idrogeologico, estrattivo, ambientale ed energetico: n. 2 posti - Dr.ssa Adriana Garabello

- Esperto tecnico-amministrativo del territorio e dell'assetto ambientale e forestale: n. 2 posti - Dr.ssa Adriana Garabello

- Esperto settore agricoltura: n. 1 posto - Dr. Luciano Conterno

- Esperto in attività culturali, della Formazione Professionale e dell'istruzione: n. 1 posto - Dr.ssa Maria Rovero;

2. di comunicare quanto sopra deliberato all'Assessorato al Personale per le incombenze di competenza.

(omissis)

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale 21 gennaio 2005, n. 19

Determinazione modalità e numero delle unità di personale da acquisire agli uffici di comunicazione del Consiglio Regionale. Funzioni e relative retribuzioni. (l.r. n. 39/98 e s.m.i. art. 1, comma 7) (Bertero, Lamberti, Ruà) (MP/LCS)

Il Presidente, constatata la regolare composizione dell'Ufficio di Presidenza, dichiara aperta la seduta.

(omissis)

delibera

1. di dare atto delle seguenti stipule di contratti di diritto privato ai sensi della L.R. 1/12/98 n. 39 e s.m.i da parte delle Sigg.re:

- Bertero Simona, (omissis) contratto di lavoro a tempo determinato, ai sensi della L.R. n. 39/98, riferito a prestazioni di: "Segreteria organizzativa del Vice Presidente Toselli", a fronte di un compenso lordo annuo (omissis) per il periodo dal 1° febbraio 2005 - 28 febbraio 2005 o, se antecedente, fino alla permanenza in carica del Vice Presidente;

- Lamberti Antonella, (omissis) contratto di collaborazione coordinata e continuativa, ai sensi della L.R. n. 39/98, riferito a prestazioni di "Responsabile della Comunicazione e approfondimento delle informazioni comunicate attraverso la stampa locale" a fronte di un compenso lordo di per il periodo 1° febbraio 2005 - 28 febbraio 2005 o, se antecedente, fino alla permanenza in carica del Vice Presidente;

- Ruà Lucia Antonia (omissis) contratto di collaborazione coordinata e continuativa, ai sensi della L.R. n. 39/98, riferito a: "redazione comunicati stampa in ordine ai compiti istituzionali del Vice Presidente Toselli" nell'ambito dell'Ufficio di Comunicazione dell'Ufficio di Presidenza, a fronte di un compenso lordo (omissis) per il periodo 1° febbraio 2005 - 28 febbraio 2005 o, se antecedente, fino alla permanenza in carica del Vice Presidente;

2. di considerare i precedenti contratti dei collaboratori innanzi citati risolti il 31 gennaio 2005 e il compenso del mese di gennaio considerato saldo delle relative spettanze.

3. di dare atto che, per quanto riguarda il costo di detto personale, si è provveduto, per l'anno 2004, con deliberazione D.C.R. n. 408-37863 del 21/12/2004 e dell'Ufficio di Presidenza n. 3 dell'11/01/2005 a destinare sul Cap. 4030 le risorse per il pagamento del personale addetto agli Uffici di Comunicazione e che si provvederà per il 2005 con analogo provvedimento non appena le risorse saranno disponibili sul relativo capitolo.

(omissis)

DETERMINAZIONI DEI DIRIGENTI

Giunta regionale

Codice 11.1

D.D. 9 novembre 2004, n. 295

Programmazione 2000-2006. Piano di Sviluppo Rurale regionale ai sensi del Regolamento CE n. 1257/99 - Aiuti di stato regionali aggiuntivi "misura A" anno 2004 seconda programmazione. Impegno di Euro 5.220.646,00 sul cap. 21099/04

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

1. Di impegnare la somma di Euro 5.200.646,00 a favore delle Amministrazioni Provinciali, quale seconda assegnazione per l'anno 2004 degli aiuti di stato aggiuntivi del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte ai sensi del Regolamento (CE) n. 1257/99 da destinare alla misura A quale anticipazione delle previsioni 2005 della Tabella n. 16 "Aiuti di stato aggiuntivi" vigente adottata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 16-9924 del 14 luglio 1002;

2. la ripartizione fra le Amministrazioni Provinciali sarà disposta con successivi provvedimenti;

3. il trasferimento di cassa a favore delle Amministrazioni Provinciali sarà effettuato, come stabilito dalla D.G.R. n. 41-10680 del 13.10.2003 al punto III dell'allegato 1), con successivi provvedimenti sulla base di presentazione di liste di liquidazione formalmente corrette da parte delle singole amministrazioni Provinciali al segretariato del PSR 2000-2006 presso la Direzione Regionale n. 11;

Alla spesa di Euro 5.220.646,00 si fa fronte con lo stanziamento di cui al cap. 21099/04.

Il Dirigente responsabile
Giancarlo Prina Pera

Codice 11.1

D.D. 16 novembre 2004, n. 316

Programma Interregionale Cofinanziato "Ricerca e sperimentazione, trasferimento e programmi a forte contenuto innovativo". Progetto "Consolidamento e sviluppo delle attività e-service ed e-commerce - Progetto Assonet". Liquidazione di Euro 1.400,00 per oneri logistici (cap. 12801/04 imp. 3395)

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

Per le considerazioni svolte in premessa:
- di liquidare a favore della Sig.ra Cornelia Volk l'importo di Euro 1.400,00 o.f.i..

La spesa complessiva di Euro 1.400,00 risulta già impegnata con la citata determinazione n. 185 del 20 luglio 2004 (cap. 12801 imp. n. 3395).

Il Dirigente responsabile
Giancarlo Prina Pera

Codice 11.3

D.D. 18 novembre 2004, n. 323

D.Lgs n. 173/1998, articolo 13, comma 1, "Regime di aiuti a favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Programma regionale 2002-2003 Art. 5 punto 2.3. Approvazione progetto Ditta Molino F.lli Peila S.r.l. - Valperga (TO). Impegno di spesa di Euro 300.000,00 (cap. 21085/04)

(omissis)

Il Dirigente responsabile
Claudio Scianca

Codice 11.3

D.D. 18 novembre 2004, n. 324

D.Lgs n. 173/1998, articolo 13, comma 1, "Regime di aiuti a favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Programma regionale 2002-2003 Art. 5 punto 2.3. Impegno di spesa Euro 2.269.640,00 (cap. 21085/04)

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

1. Di impegnare, ai sensi del D.Lgs n. 173/98, art. 13, comma 1 - Programma regionale 2002-2003, art. 5 punto 2.3, in favore delle Ditte indicate nell'allegato A alla presente determinazione per farne parte integrante, gli importi di massima a fianco di ciascuna indicati.

2. Di definire con successiva determinazione dirigenziale l'esito dell'istruttoria per ogni singola domanda, il

progetto, l'esatto importo della spesa ammessa, del contributo concesso e le dovute prescrizioni.

3. L'importo complessivo di Euro 2.269.640,00 è impegnato sul capitolo 21085 del bilancio per l'anno 2004.

Il Dirigente responsabile
Claudio Scianca

Codice 11.1

D.D. 22 novembre 2004, n. 325

L.R. 16/2002 "Istituzione in Piemonte dell'Organismo per le erogazioni in agricoltura di aiuti, contributi e premi comunitari". Impegno di Euro 2.070.000,00 (Capitolo 12925/2004)

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

Sulla base delle considerazioni svolte in premessa,

1) Di impegnare a favore di FinPiemonte S.p.A. con sede in Torino, Galleria San Federico 54, la somma complessiva di Euro 2.070.000,00 quale dotazione finanziaria per le spese di costituzione e funzionamento dell'Organismo per le erogazioni in agricoltura di aiuti, premi e contributi comunitari in Piemonte istituito con la Legge regionale 21 giugno 2002, n. 16.

2) Di liquidare, sulla base dell'autorizzazione di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 34-13941 del 15 novembre 2004 e ai sensi del terzo comma dell'articolo 15 del Regolamento di attività dell'Organismo Pagatore della Regione Piemonte emanato con D.P.G.R. 18 ottobre 2002, n. 10/R, il saldo delle spese sostenute relative all'anno 2003, pari a Euro 197.146,18 a FinPiemonte S.p.A., con sede in Torino, Galleria San Federico 54, a valere sull'impegno n. 6520/2002 di cui alla precedente determinazione dirigenziale n. 316 del 25.11.2002.

3) Di liquidare, sulla base dell'autorizzazione di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 34-13941 del 15 novembre 2004 e ai sensi del primo e secondo comma dell'articolo 15 del Regolamento di attività dell'Organismo Pagatore della Regione Piemonte emanato con D.P.G.R. 18 ottobre 2002, n. 10/R, un ulteriore anticipo di Euro 635.041,37 e comunque fino al raggiungimento del 75% del preventivo di spesa 2004 a FinPiemonte S.p.A., con sede in Torino, Galleria San Federico 54, a valere per Euro 405.185,82 sull'impegno n. 6520/2002 di cui alla precedente determinazione dirigenziale n. 316 del 25.11.2002 e per Euro 229.855,55 a valere sull'impegno 5703/2003 di cui alla precedente determinazione dirigenziale n. 329 del 11.11.2003.

4) Di liquidare, sulla base dell'autorizzazione di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 34-13941 del 15 novembre 2004 ed ai sensi del primo comma dell'articolo 15 del Regolamento di attività dell'Organismo Pagatore della Regione Piemonte emanato con D.P.G.R. 18 ottobre 2002, n. 10/R, l'anticipo nella misura del 50 per cento del preventivo di spesa 2005, pari a Euro 1.937.709,60 a FinPiemonte S.p.A., con sede in Torino, Galleria San Federico 54, a valere sull'impegno di cui alla presente determinazione dirigenziale.

5) Con successivi provvedimenti si procederà al versamento degli ulteriori anticipi a FinPiemonte S.p.A. sulla base di quanto previsto all'articolo 15 del Regolamento di attività dell'Organismo Pagatore della Regione Piemonte emanato con D.P.G.R. 18 ottobre 2002, n. 10/R.

Alla spesa di Euro 2.070.000,00 si fa fronte con lo stanziamento di cui al capitolo 12925 del Bilancio per l'anno 2004.

Il Dirigente responsabile
Giancarlo Prina Pera

Codice 11.3

D.D. 23 novembre 2004, n. 330

L.R. 63/78 - articolo 42. Contributi negli interessi sui prestiti contratti dalle cooperative agricole, dalle associazioni di produttori e da imprenditori agricoli associati per la corresponsione di acconti ai produttori conferenti. Liquidazione del contributo ammontante a Euro 95.247,57 capitolo 21930/2002

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

1. Di concedere ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 63/78 ai benefici individuati nell'allegato elenco, che fa parte integrante della presente determinazione, il contributo a fianco di ciascuno indicato complessivamente ammontante a Euro 95.247,57 quale concorso negli interessi sui prestiti contratti per la corresponsione di acconti ai produttori conferenti;

2. di liquidare la soma complessiva di Euro 95.247,57 in favore dei beneficiari di cui all'allegato 1) per l'importo indicato a fianco di ciascuno di essi, utilizzando le risorse impegnate sul capitolo 21930/02 (imp. N. 4250) con determinazione dirigenziale n. 271 del 30.09.2002.

Il Dirigente responsabile
Claudio Scianca

Codice 11.1

D.D. 24 novembre 2004, n. 333

Programma Interregionale Cofinanziato "Ricerca e sperimentazione, trasferimento e programmi a forte contenuto innovativo". Progetto "Consolidamento e sviluppo delle attività e-service ed e-commerce - Progetto Assonet". Liquidazione di Euro 350,00 per oneri logistici (cap. 12801/04 imp. 3395)

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

Per le considerazioni svolte in premessa:

- di liquidare a favore della Sig.ra Cornelia Volk l'importo di Euro 350,00 o.f.i.;

La spesa complessiva di Euro 350,00 risulta già impegnata con la citata determinazione n. 185 del 20 luglio 2004 (cap. 12801 imp. n. 3395).

Il Dirigente responsabile
Giancarlo Prina Pera

Codice 11.1

D.D. 24 novembre 2004, n. 334

Programmazione 2000-2006. Piano di Sviluppo Rurale regionale ai sensi del Regolamento CE n. 1257/99 - Aiuti

di stato regionali aggiuntivi anno 2004 terza assegnazione. Impegno Euro 6.000.000,00 sul cap. 21099/04

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

1. Di impegnare la somma di Euro 6.000.000,00 quale terza assegnazione finanziaria per l'anno 2004 degli aiuti di stato aggiuntivi del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte ai sensi del Regolamento (CE) n. 1257/99 da destinare, alla misura A) quale copertura finanziaria di un programma straordinario di interventi per favorire l'applicazione della Direttiva Nitrati.

2. Di rinviare a successivo provvedimento la ripartizione dei fondi alle Province sulla base delle domande che verranno presentate dalle aziende agricole interessate a seguito dell'emanazione della successiva deliberazione prevista al punto C), della deliberazione n. 89-13993 del 15 novembre 2004 con la quale verranno stabilite le istruzioni riguardanti la presentazione dei piani di investimento nonchè le conseguenti procedure;

3. il trasferimento di cassa a favore delle Province o all'Organismo pagatore regionale di cui alla L.R. 16/2002 sarà effettuato con successivi provvedimenti.

Alla spesa di Euro 6.000.000,00 si fa fronte con lo stanziamento di cui al cap. 21099/04.

Il Dirigente responsabile
Giancarlo Prina Pera

Codice 11.1

D.D. 25 novembre 2004, n. 335

Programmazione 2000-2006. Piano di Sviluppo Rurale Regionale ai sensi del Regolamento (CE) n. 1257/99 - Aiuti di stato regionali aggiuntivi Misura F - Impegno di Euro 258.228,00 (Capitolo 13150/04)

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

1) Di impegnare a favore di AGEA (quale organismo pagatore nazionale) la somma complessiva di Euro 258.228,00 quale dotazione finanziaria per l'anno 2004 degli aiuti di stato aggiuntivi per la misura F del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte ai sensi del Regolamento (CE) n. 1257/99.

2) Di effettuare il versamento anche in più soluzioni, della somma di Euro 258.228,00 sul conto corrente di Contabilità speciale n. 1300 intestato ad

"Agea - Aiuti ed ammassi comunitari" acceso presso la Tesoreria Centrale dello Stato con la causale Reg. 1257 - Aiuti di stato Regione Piemonte Misura F".

Alla spesa di Euro 258.228,00 si fa fronte con lo stanziamento di cui al capitolo 13150 del Bilancio per l'anno 2004.

Il Dirigente responsabile
Giancarlo Prina Pera

Codice 11.1

D.D. 25 novembre 2004, n. 337

Programmi Interregionali di cui alla legge n. 499/99 - Cofinanziamento regionale 2004 - Impegno di Euro

500.000,00 (Capitolo 13499 - Accantonamento n. 100982) per la prosecuzione dei Programmi Interregionali Cofinanziati Comunicazione ed educazione alimentare. Assistenza tecnica nel settore zootecnico e Agricoltura e Qualità - Misura 1 d) Verifica efficienza macchine irroratrici

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

Sulla base delle considerazioni svolte in premessa,

1. Di impegnare per i seguenti Programmi Interregionali:

a) PIC "Comunicazione ed Educazione Alimentare", per la prosecuzione delle linee-guida 2003-2006 approvate con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 22-9733 del 26 giugno 2003, la somma di Euro 325.000,00

b) PIC "Agricoltura e Qualità", Misura 1d o Misura 4 "Verifica efficienza macchine irroratrici": per la prosecuzione dell'attuazione delle linee guida di cui all'allegato A della Deliberazione della Giunta Regionale n. 49-11005 del 17 novembre 2003, la somma di Euro 25.000,00;

c) PIC "Assistenza tecnica nel settore zootecnico" per la prosecuzione dell'attuazione delle linee guida di cui all'allegato A della Deliberazione della Giunta Regionale n. 49-11005 del 17 novembre 2003 secondo le istruzioni operative allegate alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 22-8142 del 30 dicembre 2002 così come integrate dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 16-9098 del 28 aprile 2003, la somma di Euro 150.000,00.

2. La Direzione regionale "Programmazione e Valorizzazione dell'Agricoltura" Settore Valorizzazione per il precedente punto 1.a), la Direzione regionale "Sviluppo dell'Agricoltura" Settore Fitosanitario e Settore Sviluppo delle produzioni animali rispettivamente per i precedenti punti 1.b) e 1.c) con propri provvedimenti disporranno gli affidamenti delle attività previste dalle linee guida citate in premessa.

3. Alla liquidazione delle spese provvederanno le medesime Direzioni regionali a presentazione di fatture vistate dal Dirigente responsabile.

Alla spesa di Euro 500.000,00 si fa fronte con lo stanziamento di cui al capitolo 13499 del Bilancio per l'anno 2004.

Il Dirigente responsabile
Giancarlo Prina Pera

Codice 11.1

D.D. 26 novembre 2004, n. 338

Programma Interregionale Cofinanziato "Ricerca e sperimentazione, trasferimento e programmi a forte contenuto innovativo". Progetto "Consolidamento e sviluppo delle attività e-service ed e-commerce - Progetto Assonet". Liquidazione di Euro 2.360,00 per oneri partecipazione all'edizione 2004 del Salone del Gusto (cap. 12801/04 imp. 3395)

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

Per le considerazioni svolte in premessa:

- di liquidare a favore della Ditta Prater Food di Morend Bortolotti, corrente in Rivalta (RE) Via della Repubblica 28/b l'importo di Euro 500,00 o.f.i. a saldo della fattura del 29-10-2004 n. 32;

- di liquidare a favore della Ditta G. & T. Sapori S.r.l., corrente in S. Antonio Abate (NA) Via Villani 6 l'importo di Euro 500,00 o.f.i. a saldo della fattura del 23.10.2004 n. 419;

- di liquidare a favore della Ditta F.lli Carli corrente in Imperia Oneglia (IM) Via Garessio 11/13 l'importo di Euro 500,00 o.f.i. a saldo della fattura del 27.10.2004 n. 358;

- di liquidare a favore di Bruno Gambarotta l'importo di Euro 500,00 o.f.i. a saldo della fattura del 8.11.2005 n. 50;

- di liquidare a favore della Ditta SlowFood Promozione S.r.l. corrente in Bra (CN), Via della mendicizia istruta 14 l'importo di Euro 500,00 o.f.i. a saldo della fattura n. 135 del 13.10.2004.

La spesa complessiva di Euro 2.380,00 risulta già impegnata con la citata determinazione n. 185 del 20 luglio 2004 (cap. 12801 imp. n. 3395).

Il Dirigente responsabile
Giancarlo Prina Pera

Codice 11.1

D.D. 26 novembre 2004, n. 342

D.G.R. 17 novembre 2003, n. 49-11005 e 26 luglio 2004, n. 10-13114. Approvazione del progetto CSI Piemonte per la prosecuzione delle attività inerenti la carta pedologica e impegno di 200.500,00 Euro sul cap. 13499/2004 (accantonamento n. 100982)

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

Sulla base delle motivazioni svolte in premessa:

1. La realizzazione delle attività di carattere informativo per la prosecuzione della carta pedologica di cui all'Allegato A della deliberazione della Giunta regionale 17 novembre 2003, n. 49-11005 è affidata al CSI Piemonte per una spesa complessiva di 224.000,00 Euro (o.f.i.).

2. La spesa di 146.523,30 Euro è impegnata sul cap. 13499 del bilancio di previsione per l'anno 2004, detto importo corrisponde alla differenza fra la spesa complessiva di 224.000,00 Euro e l'importo di 44.476,70 Euro già impegnato con la determinazione n. 343/2003 Dir. 11.01 (I. 6086) sul cap. 13499/2003.

3. E' impegnata la somma massima presunta di 53.976,70 Euro per le spese organizzative inerenti al seminario del Comitato nazionale per la pedologia in calendario a Torino per il mese di febbraio 2005, al convegno internazionale sulla carta pedologica in programma nel secondo semestre 2005 e alle relative iniziative di informazione. La Direzione regionale Programmazione e valorizzazione dell'agricoltura - Settore Programmazione con propri provvedimenti disporrà gli affidamenti delle attività e delle prestazioni.

4. Alla liquidazione delle spese di cui ai precedenti punti si provvederà, anche in più soluzioni, sulla base dello stato di avanzamento dei lavori e dietro presentazione di fatture vistate dal dirigente responsabile del Settore Programmazione in materia di agricoltura (11.1).

Il Dirigente responsabile
Giancarlo Prina Pera

Codice 11.1

D.D. 26 novembre 2004, n. 344

Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006: stampa documentazione. Spesa di Euro 25.000,00 (capitolo 12806/2004 - Accantonamento n. 100481)

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

Per le considerazioni svolte in premessa:

a) di affidare alla Ditta "Est Stampa Digitale S.r.l.", Via Forlì, 56 10149 Torino, la stampa e fotocopiatura della documentazione specificata nelle premesse nonché di altra documentazione inserente il PSR 2000-2006 della Regione Piemonte e la riforma della PAC entro l'importo massimo presunto di Euro 25.000,00 o.f.i.;

b) la spesa di Euro 25.000,00 è impegnata sul cap. 12806 del bilancio per l'anno 2004 (accantonamento n. 100481).

c) E' autorizzata la liquidazione al ricevimento di fatture vistate dal dirigente competente.

Il Dirigente responsabile
Giancarlo Prina Pera

Codice 11.1

D.D. 29 novembre 2004, n. 345

Azione di informazione riguardante la riforma della Politica Agricola Comune (PAC), di cui al Reg. (CE) n. 814/2000 - impegno di spesa di Euro 98.530,00 sul cap. 12638/2004 (accantonamento n. 101522) e di 200.000,00 Euro sul cap. 13499/2004 (accantonamento n. 100982)

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

Sulla base delle considerazioni svolte in premessa:

1) di assumere, per lo svolgimento delle attività di cui all'Azione di informazione riguardante la riforma della Politica Agricola Comune (PAC), prevista dal Reg. (CE) n. 814/2000, un impegno di spesa complessivo di Euro 298.530,00, come risulta precisato nell'allegato A che fa parte integrante del presente provvedimento;

2) di rinviare ad un successivo provvedimento gli affidamenti di incarichi per attività e prestazioni, da svolgersi con le modalità di cui alla l.r. n. 8/1984 nonché eventuali compensazioni fra gli importi stabiliti alle singole attività;

3) di far fronte alla spesa massima presunta di Euro 298.530,00:

per Euro 200.000,00 (I. 7347) sullo stanziamento di cui al cap. 13499 del Bilancio per l'anno 2004 (Acc. n. 100982)

per Euro 98.483,00 (I. 7353) sullo stanziamento di cui al cap. 12638 del Bilancio per l'anno 2004 (Acc. n. 101522).

Il Dirigente responsabile
Giancarlo Prina Pera

Codice 11.1

D.D. 29 novembre 2004, n. 346

DGR n. 6-4157 del 22 ottobre 2001 sulle statistiche agricole e DGR n. 69-10052 del 21 luglio 2003 sull'indagine RICA-REA. Impegno di 222.291,00 Euro sul cap. 12875/2004 (accantonamento n. 101523) e di 250.000,00 Euro sul cap. 12876/2004 (accantonamento n. 100482)

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

Sulla base delle motivazioni svolte in premessa:

1. Sono impegnate le somme di 222.291,00 Euro sul capitolo 12875/2004 (I. 7223) (acc. 101523) e di 248.466,40 Euro sul capitolo 12876/2004 (acc. 100482) a favore dell'Istituto nazionale di economia agraria (Inea) a fronte delle attività previste dalla convenzione (rep. n. 8331 del 4 settembre 2003) fra Inea e Regione Piemonte avente per oggetto l'effettuazione di un'indagine annuale sui risultati economici delle aziende agricole e di indagini collegate.

2. La liquidazione delle spese di cui al punto precedente sarà effettuata secondo quanto stabilito nell'art. 7 della convenzione fra Inea e Regione Piemonte, dietro presentazione di fatture vistate dal dirigente responsabile del Settore Programmazione in materia di agricoltura (11.1).

3. Le eventuali minori spese a fronte delle attività di cui al punto 1 potranno essere utilizzate per le future attività che saranno effettuate dall'Inea con riferimento all'anno contabile 2005.

4. E' autorizzata la liquidazione al Centro interregionale per il sistema informatico ed il sistema statistico (CISIS) degli oneri di partecipazione della Regione Piemonte al 6° Salone dell'informazione statistica nell'ambito della VII Conferenza nazionale di statistica svoltasi a Roma il 9-10 novembre 2004.

Alla spesa di 1.533,60 Euro si fa fronte con l'impegno di pari importo sul capitolo 12876/2004 (acc. 100482) (I. 7225).

Il Dirigente responsabile
Giancarlo Prina Pera

Codice 11.1

D.D. 29 novembre 2004, n. 348

Azione di informazione riguardante la riforma della Politica Agricola Comune (PAC), di cui al Reg. (CE) n. 814-2000 - rettifica determinazione dirigenziale n. 345 del 29 novembre 2004

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

Sulla base delle considerazioni svolte in premessa, di rettificare nel modo seguente la determinazione dirigenziale n. 345 del 29 novembre 2004:

L'impegno di spesa da assumersi sullo stanziamento di cui al cap. 12638 del Bilancio per l'anno 2004 (Acc. n. 101522) è di Euro 98.483, così come risulta precisato nell'allegato A che fa parte integrante del presente provvedimento.

Il Dirigente responsabile
Gian Carlo Prina Pera

Codice 11.1

D.D. 29 novembre 2004, n. 350

Sistema informativo agricolo piemontese - Impegno di Euro 400.000,00 sul cap. 13748/2004 (100983/Acc.)

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

1. Di approvare la seguente offerta economica presentata dal CSI Piemonte:

- prot. n. 40618 del 26.11.2004, relativa al "Nuovo sistema informativo integrante per l'agricoltura; gestore delle richieste di aiuti comunitari a premio alle imprese agricole", per un importo di Euro 400.000,00 o.f.i.;

2. di affidare al CSI Piemonte la realizzazione del componente "Nuovo sistema informativo integrante per l'agricoltura; gestore delle richieste di aiuti comunitari a premio alle imprese agricole"; l'affidamento è comunque subordinato all'acquisizione del parere di congruità da parte del Settore Sistemi Informativi ed informatica;

3. il CSI Piemonte è tenuto ad osservare le condizioni di fornitura previste dal contratto rep. 8922 registrato in data 22.11.1997;

4. Alla spesa si fa fronte con l'impegno di Euro 400.000,00 sul cap. 13748/2004 (100983/Acc.) (I. 7387).

Il Dirigente responsabile
Giancarlo Prina Pera

Codice 11.1

D.D. 2 dicembre 2004, n. 358

Programma Interregionale Cofinanziato "Ricerca e sperimentazione, trasferimento e programmi a forte contenuto innovativo". Progetto "Consolidamento e sviluppo delle attività di e-service ed e-commerce - Progetto Assonet". Liquidazione di Euro 500,00 per oneri partecipazione all'edizione 2004 del Salone del Gusto (cap. 12801/04 imp. 3395)

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

Per le considerazioni svolte in premessa:

- di liquidare a favore della Ditta Wineshop corrente in Ponteranica (BG) Via Michelangelo da Caravaggio 19 l'importo di Euro 500,00 o.f.i. a saldo della fattura.

La spesa complessiva di Euro 500,00 risulta già impegnata con la citata determinazione n. 185 del 20 luglio 2004 (cap. 12801 imp. n. 3395).

Il Dirigente responsabile
Giancarlo Prina Pera

Codice 11.4

D.D. 3 dicembre 2004, n. 359

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109-1822 del 18 dicembre 2000. Bando. D.G.R. n. 3-4654 del 30 novembre 2001. Ditta: Davide Campari -

Milano S.p.A.. Presa d'atto della trasformazione societaria e reintestazione del progetto

(omissis)

Il Dirigente responsabile
Loredana Conti

Codice 11.4

D.D. 7 dicembre 2004, n. 365

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109-1822 del 18 dicembre 2000. Bando. D.G.R. n. 3-4654 del 30 novembre 2001. Ditta: Renato Ratti s.a.s. - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 20 del 05.03.2002

(omissis)

Il Direttore regionale
Vito Viviano

Codice 11.4

D.D. 7 dicembre 2004, n. 366

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109-1822 del 18 dicembre 2000. Bando. D.G.R. n. 3-4654 del 30 novembre 2001. Ditta: Azienda Vinicola Mazzarello s.n.c. - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 119 del 31.05.2002

(omissis)

Il Direttore regionale
Vito Viviano

Codice 11.4

D.D. 7 dicembre 2004, n. 367

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109-1822 del 18 dicembre 2000. Bando. D.G.R. n. 3-4654 del 30 novembre 2001. Ditta: Vassallo Domenico S.r.l. - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 123 del 07.06.2002

(omissis)

Il Direttore regionale
Vito Viviano

Codice 11.4

D.D. 7 dicembre 2004, n. 368

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109-1822 del 18 dicembre 2000. Bando. D.G.R. n. 3-4654 del 30 novembre 2001. Ditta: Fattorie Osella S.p.A. - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 188 del 19.09.2001

(omissis)

Il Direttore regionale
Vito Viviano

Codice 11.4

D.D. 7 dicembre 2004, n. 369

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109-1822 del 18 dicembre 2000. Bando. D.G.R. n. 3-4654 del 30 novembre 2001. Ditta: G. Boido & F. S.r.l. - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 13 del 09.02.2002

(omissis)

Il Direttore regionale
Vito Viviano

Codice 11.3

D.D. 9 dicembre 2004, n. 370

Programma regionale straordinario per la cooperazione e l'associazionismo agricolo di trasformazione e commercializzazione del settore lattiero-caseario. Finanziamento piano stralcio. L.R. 95/95, art. 6. Impegno di spesa euro 500.000,00 (cap. 21105/04)

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

Di impegnare, ai sensi della L.R. 95/95, art. 6, in favore della Ditta Centrale del Latte di Alessandria e Asti S.p.A. con sede in Alessandria, l'importo di Euro 500.000,00 per la realizzazione del piano stralcio del Programma regionale straordinario per la cooperazione e l'associazionismo agricolo di trasformazione e commercializzazione del settore lattiero-caseario, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 27-14183 del 29.11.2004.

Di definire con successiva determinazione dirigenziale, subordinatamente alla conclusione dell'istruttoria tecnico-economica e all'approvazione del progetto da parte del Nucleo di Valutazione previsto dall'art. 8 della L.R. 95/95, l'esito dell'istruttoria, il progetto, l'esatto importo della spesa ammessa, del contributo concesso e le dovute prescrizioni.

L'importo di Euro 500.000,00 è impegnato sul capitolo 21105 del bilancio per l'anno 2004.

Il Dirigente responsabile
Claudio Scianca

Codice 11.1

D.D. 15 dicembre 2004, n. 373

Programma Interregionale Cofinanziato "Ricerca e sperimentazione, trasferimento e programmi a forte contenuto innovativo". Progetto "Consolidamento e sviluppo delle attività di e-service ed e-commerce - Progetto Assonet". Liquidazione di Euro 531,60 per oneri partecipazione all'edizione 2004 del Salone del Gusto (cap. 12801/04 imp. 3395)

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

Per le considerazioni svolte in premessa:

- di liquidare a favore della Ditta Rpierre associati corrente in Legnano (MI) P.zza San Magno 13 l'importo di Euro 531,60 o.f.i. a saldo della fattura n. 224 del 30.10.2004.

La spesa complessiva di Euro 531,60 risulta già impegnata con la citata determinazione n. 185 del 20 luglio 2004 (cap. 12801 imp. n. 3395).

Il Dirigente responsabile
Giancarlo Prina Pera

Codice 11.3

D.D. 16 dicembre 2004, n. 376

D.Lgs n. 173/1998, articolo 13, comma 1, "Regime di aiuti a favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Programma regionale 2002-2003 Art. 5 punto 2.3. Approvazione progetto: Ditta Il Tralcio S.r.l. - Bricherasio (TO)

(omissis)

Il Dirigente responsabile
Claudio Scianca

Codice 11.3

D.D. 16 dicembre 2004, n. 377

D.Lgs n. 173/1998, articolo 13, comma 1, "Regime di aiuti a favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Programma regionale 2002-2003 Art. 5 punto 2.3. Approvazione progetto: Ditta Ortoamico S.C.A.R.L. - Nichelino (TO)

(omissis)

Il Dirigente responsabile
Claudio Scianca

Codice 11.3

D.D. 16 dicembre 2004, n. 378

D.Lgs n. 173/1998, articolo 13, comma 1, "Regime di aiuti a favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Programma regionale 2002-2003 Art. 5 punto 2.3. Approvazione progetto: Ditta: Riseria di Lenta di p.ind. Merlano Fabrizio - Lenta (VC)

(omissis)

Il Dirigente responsabile
Claudio Scianca

Codice 11.3

D.D. 16 dicembre 2004, n. 379

D.Lgs n. 173/1998, articolo 13, comma 1, "Regime di aiuti a favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Programma regionale 2002-2003 Art. 5 punto 2.3. Approvazione progetto: Ditta: Salumificio Emmebi di Mussetto G. & C. - S.N.C. - Chieri (TO)

(omissis)

Il Dirigente responsabile
Claudio Scianca

Codice 11.4

D.D. 16 dicembre 2004, n. 380

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109-1822 del 18 dicembre 2000. Bando. D.G.R. n. 3-4654 del 30 novembre 2001. Ditta: Molino Tavano S.p.A. - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 96 del 10.04.2003

(omissis)

Il Dirigente responsabile
Loredana Conti

Codice 11.4

D.D. 16 dicembre 2004, n. 381

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109-1822 del 18 dicembre 2000. Bando. D.G.R. n. 3-4654 del 30 novembre 2001. Ditta: Molino F.lli Peila S.r.l. - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 32 del 07.02.2003

(omissis)

Il Dirigente responsabile
Loredana Conti

Codice 11.4

D.D. 16 dicembre 2004, n. 382

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Ditta: Bersano S.p.A.. Presa d'atto della trasformazione societaria e reintestazione del progetto. Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 193 del 27.08.02

(omissis)

Il Direttore regionale
Vito Viviano

Codice 11.4

D.D. 16 dicembre 2004, n. 383

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Ditta: Bassi S.p.A.. Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 205 del 28.07.04

(omissis)

Il Direttore regionale
Vito Viviano

Codice 11.4

D.D. 16 dicembre 2004, n. 384

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Ditta: Riseria di Lenta - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 296 del 14.06.04

(omissis)

Il Direttore regionale
Vito Viviano

Codice 11.4

D.D. 16 dicembre 2004, n. 385

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Ditta: Sartirano Figli Cantine & Vigneti s.a.s. - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 298 del 14.10.03

(omissis)

Il Direttore regionale
Vito Viviano

Codice 11.4

D.D. 16 dicembre 2004, n. 386

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Ditta: Fratelli Casetta S.A.S. - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 265 del 16.09.03

(omissis)

Il Direttore regionale
Vito Viviano

Codice 11.1

D.D. 16 dicembre 2004, n. 387

Programma 2000-2006. Piano di Sviluppo Rurale regionale ai sensi del Regolamento CE n. 1257/99 - Aiuti di stato regionali aggiuntivi anno 2004: Misura "U" - Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali - seconda assegnazione - Impegno Euro 3.287.040,40 sul cap. 22902/04

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

1. Di impegnare la somma di Euro 3.287.040,40 a favore delle province di Alessandria, Asti e Cuneo, quale seconda assegnazione per l'anno 2004, per l'attuazione della misura U degli aiuti di stato aggiuntivi del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte ai sensi del Regolamento (CE) n. 1257/99 secondo gli importi di seguito riportati:

Provincia di Alessandria	Euro 1.864.277,33
Provincia di Asti	Euro 1.410.389,15
Provincia di Cuneo	Euro 12.373,92
Totale	Euro 3.287.040,40

2. il trasferimento di cassa a favore delle Province sarà effettuato, come stabilito dalla D.G.R. n. 41-10680 del 13.10.2003 al punto III dell'allegato 1), con successivi provvedimenti sulla base di presentazione di liste di liquidazione formalmente corrette da parte delle singole

amministrazioni Provinciali al segretariato del PSR 2000-2006 presso la Direzione Regionale n. 11.

3. Le Province confermeranno al Segretariato del PSR 2000-2006 presso la Direzione Regionale 11 l'avvenuto pagamento ai beneficiari finali secondo modalità che saranno stabilite e comunicate.

Alla spesa di Euro 3.287.040,40 si fa fronte con lo stanziamento di cui al cap. 22902/04.

Il Dirigente responsabile
Giancarlo Prina Pera

Codice 11.4

D.D. 17 dicembre 2004, n. 388

Modifica determinazione n. 336 del 25.11.04 di incarico all'Istituto Ricerche Economiche Sociali (IRES) per l'attivazione di due studi e dei relativi schemi di convenzioni

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Di approvare gli schemi delle convenzioni, relativi allo studio sulla multifunzionalità piemontese e sull'implementazione della strategia dei progetti integrati, nello sviluppo rurale, come da testi allegati per farne parte integrante.

Il Direttore regionale
Vito Viviano

Codice 11.4

D.D. 17 dicembre 2004, n. 389

Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte. Misura M azione 1) "Allestimento di spazi di vendita interaziendale di prodotti agricoli di qualità. Progetto presentato da Cantina Sociale di Ricaldone. Proroga termine ultimazione lavori

(omissis)

Il Dirigente responsabile
Loredana Conti

Codice 11.3

D.D. 17 dicembre 2004, n. 390

D.Lgs. n. 173/1998, articolo 13, comma 1, "Regime di aiuti a favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Programma regionale 2002-2003 - Art. 6 punto 1.1. Approvazione. Ditta: Terre dei Santi - Soc. Coop. Agricola - Castelnuovo Don Bosco (AT)

(omissis)

Il Dirigente responsabile
Claudio Scianca

Codice 11.3

D.D. 17 dicembre 2004, n. 391

D.Lgs. n. 173/1998, articolo 13, comma 1. "Regime di aiuti a favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Programma regionale 2002-2003 - Art. 6

punto 1.1. Approvazione. Ditta: Vignaioli Piemontesi S.C.A. - Asti

(omissis)

Il Dirigente responsabile
Claudio Scianca

Codice 11.3

D.D. 17 dicembre 2004, n. 392

D.Lgs. n. 173/1998, articolo 13, comma 1. "Regime di aiuti a favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Programma regionale 2002-2003 - Art. 6 punto 1.1. Approvazione. Ditta: AS.PRO.PAT. Piemonte Società Cooperativa s.c.r.l. - Castelnuovo Scivria (AL)

(omissis)

Il Dirigente responsabile
Claudio Scianca

Codice 11.3

D.D. 17 dicembre 2004, n. 393

D.Lgs. n. 173/1998, articolo 13, comma 1. "Regime di aiuti a favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Programma regionale 2002-2003 - Art. 6 punto 1.1. Approvazione. Ditta: Cantina Sociale di Ricaldone s.c.r.l. - Ricaldone (AL)

(omissis)

Il Dirigente responsabile
Claudio Scianca

Codice 11.3

D.D. 17 dicembre 2004, n. 394

D.Lgs. n. 173/1998, articolo 13, comma 1. "Regime di aiuti a favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Programma regionale 2002-2003 - Art. 6 punto 1.1. Approvazione. Ditta: Soc. Coop. Produttori Associati Verzuolesi P.A.V. s.c.r.l. - Verzuolo (CN)

(omissis)

Il Dirigente responsabile
Claudio Scianca

Codice 11.4

D.D. 20 dicembre 2004, n. 395

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109-1822 del 18 dicembre 2000. D.G.R. n. 3-4654 del 30 novembre 2001. Ditta: Terre del Barolo s.c. a r.l. - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 38 del 22.03.02

(omissis)

Il Direttore regionale
Vito Viviano

Codice 11.1

D.D. 22 dicembre 2004, n. 396

Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006. Seminario "L'Attuazione della Riforma della Pac". Torino 13 e 14 gennaio 2005

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

Per le considerazioni svolte in premessa:

Di affidare alla Cooperativa Sociale Meeting Service Catering a.r.l., Onlus, Via Santa Chiara 54 - 10122 Torino l'organizzazione dei coffee-break e del lunch a buffet per i giorni 13 e 14 gennaio 2005 per un importo massimo di Euro 9.460,00 o.f.i..

E' autorizzata la liquidazione al ricevimento di fatture vistate dal dirigente competente.

Il Dirigente responsabile
Giancarlo Prina Pera

Codice 11.1

D.D. 23 dicembre 2004, n. 397

Programmazione 2000-2006. Piano di Sviluppo Rurale regionale ai sensi del Regolamento CE n. 1257/99 - Aiuti di stato regionali aggiuntivi anno 2004. Quarta assegnazione. Impegno Euro 3.304.530,866 sul cap. 21087/04. Euro 2.695.143,48 sul cap. 21088/04

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

Sulla base delle considerazioni svolte in premessa:

1. Di destinare gli stanziamenti di cui ai capitoli 21087/2004 e 21088/2004 alle seguenti misure del piano di Sviluppo Rurale PSR 2000-2006 e secondo gli importi sotto specificati:

Misura	cap. 21087/04 importo	cap. 21088/04 importo	nel complesso importo
A	144.530,86	2.695.143,48	2.839.674,34
B	720.000,00	---	720.000,00
C	440.000,00	---	440.000,00
G	2.000.000,00	---	2.000.000,00
	3.304.530,86	2.695.143,48	5.999.674,34

2. la ripartizione fra le Amministrazioni Provinciali per le misure A), B) e C) sarà disposta con successivi provvedimenti determinativi.

3. il trasferimento di cassa a favore delle Amministrazioni Provinciali sarà effettuato, come stabilito dalla D.G.R. n. 41-10680 del 13.10.2003 al punto III dell'allegato 1) o dall'Organismo pagatore regionale di cui alla l.r. 16/2002.

Alla spesa complessiva di Euro 5.999.674,34 si fa fronte con Euro 3.304.530,86 sul cap. 21087/04 ed Euro 2.695.143,48 sul cap. 21088/04.

Il Dirigente responsabile
Giancarlo Prina Pera

Codice 11.1

D.D. 23 dicembre 2004, n. 398

Attività dell'Organismo per le erogazioni in agricoltura di aiuti, contributi e premi comunitari e per l'effettuazione di controlli riguardanti le politiche comunitarie. Impegno di Euro 2.239.119,06 (Capitolo 12626/04)

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

Sulla base delle considerazioni svolte in premessa,

1) Di impegnare a favore di FinPiemonte S.p.A. con sede in Torino, Galleria San Federico 54, la somma complessiva di Euro 1.800.000,00 quale seconda assegnazione per le spese di funzionamento e per le attività da svolgersi nell'anno 2005 dell'Organismo per le erogazioni

in agricoltura di aiuti, premi e contributi comunitari in Piemonte istituito con la Legge regionale 21 giugno 2002, n. 16.

2) Con successivi provvedimenti si procederà al versamento degli anticipi a FinPiemonte S.p.A. sulla base di quanto previsto all'articolo 15 del Regolamento di attività dell'Organismo Pagatore della Regione Piemonte emanato con D.P.G.R. 18 ottobre 2002, n. 10/R.

3) Di impegnare per le attività di controllo riguardanti il piano di Sviluppo Rurale PSR 2000-2006, le organizzazioni Comuni di mercato (OCM) vigneti e altre Politiche Comunitarie la somma complessiva di Euro 439.119,06.

4) Con successivi provvedimenti delle Direzioni regionali competenti verranno individuate le modalità e gli importi da assegnare agli Enti per le specifiche funzioni conferite dalla L.R. n. 17/99 nonchè all'Organismo Pagatore Regionale ed integrazione dell'assegnazione di cui al precedente punto.

Alla spesa di Euro 2.239.119,06 si fa fronte con lo stanziamento di cui al capitolo 12626 del Bilancio per l'anno 2004.

Il Dirigente responsabile
Giancarlo Prina Pera

Codice 11.4

D.D. 24 dicembre 2004, n. 401

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109/1822. Ditta: Nino Galli S.p.A.. Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 174 del 24.07.2002

(omissis)

Il Direttore regionale
Vito Viviano

Codice 11.4

D.D. 24 dicembre 2004, n. 402

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006 Regione Piemonte. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109/1822. Ditta: Caseificio Conrado S.p.A.. Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 165 del 22.08.2001

(omissis)

Il Direttore regionale
Vito Viviano

Codice 11.4

D.D. 24 dicembre 2004, n. 403

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109/1822. Ditta: Salvano S.r.l. - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 154 del 11.07.2002

(omissis)

Il Direttore regionale
Vito Viviano

Codice 11.4

D.D. 24 dicembre 2004, n. 404

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109/1822. Ditta: Gianni Gagliardo Unipersonale S.r.l. - Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 95 del 10.04.2003

(omissis)

Il Direttore regionale
Vito Viviano

Codice 11.4

D.D. 24 dicembre 2004, n. 405

Reg. (CE) n. 1257/99. P.S.R. 2000-2006. Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". D.G.R. n. 109/1822. Ditta: Cantina Alice Bel Colle s.c.r.l. - Approvazione della variante del progetto. Proroga di fine lavori di cui alla determinazione n. 24 del 05.03.2002

(omissis)

Il Direttore regionale
Vito Viviano

Codice 11.4

D.D. 11 gennaio 2005, n. 3

Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte. Misura M azione 2 "Aiuti di avviamento ad associazioni o gruppi di imprese per la commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità". Approvazione progetto presentato da: Società cooperativa Ortoamico - Nichelino (TO)

(omissis)

Il Dirigente responsabile
Loredana Conti

Codice 11.4

D.D. 11 gennaio 2005, n. 4

Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte. Misura M azione 1) "Allestimento di spazi di vendita interaziendale di prodotti agricoli di qualità". Approvazione progetto presentato da: Piccola Soc. Coop. Montebello a.r.l. - Rocca Grimalda (AL)

(omissis)

Il Dirigente responsabile
Loredana Conti

Codice 25.11

D.D. 22 febbraio 2005, n. 192

Individuazione delle caratteristiche tecniche per l'abbigliamento del volontariato di Protezione Civile nella Regione Piemonte

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

di approvare le caratteristiche del vestiario tecnico, così come indicato nei successivi allegati, per dar corso a quanto indicato dalla DGR n° 45-11650 del 2 febbraio 2004 la quale stabilisce che "i contributi possono essere assegnati per l'acquisizione di abbigliamento tecnico uniformato secondo le caratteristiche tecniche concordate tra la Regione e i Coordinamenti Provinciali".

Allegato 1. Giubbotto e pantaloni

Allegato 2. Giubbotto antipioggia

Allegato 3. Pantalone antipioggia

Allegato 4. Emblemi

di stabilire che il vestiario tecnico acquistato con i contributi regionali dovrà essere uniformato alle caratteristiche individuate nei quattro allegati. E' consentito l'utilizzo di tessuti aventi caratteristiche tecnologiche superiori.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso al TAR del Piemonte entro 60 giorni.

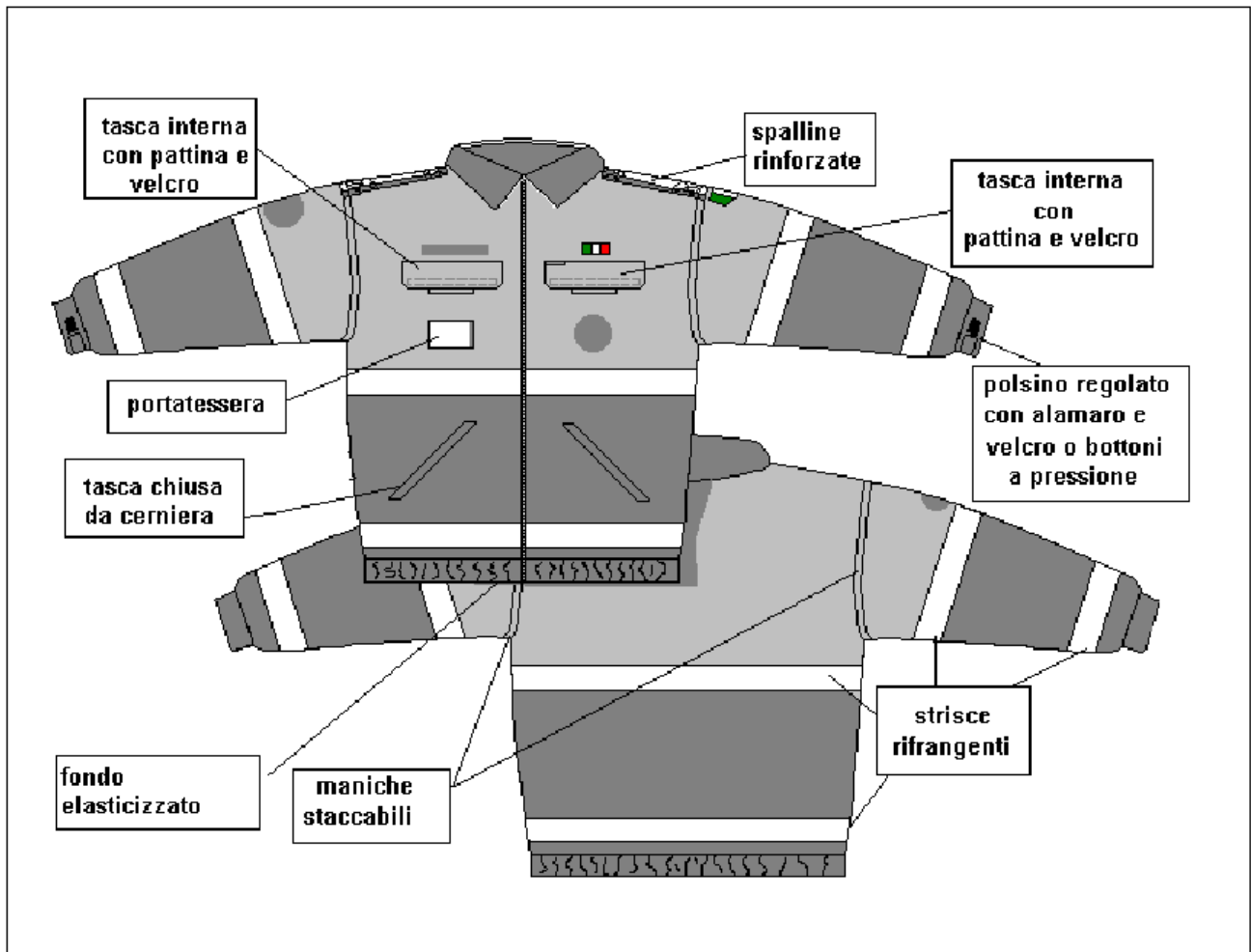
La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale ai sensi dell'art. 65 dello Statuto.

Il Dirigente responsabile
Andrea Lazzari

Allegato

ALLEGATO I

GIUBBINO

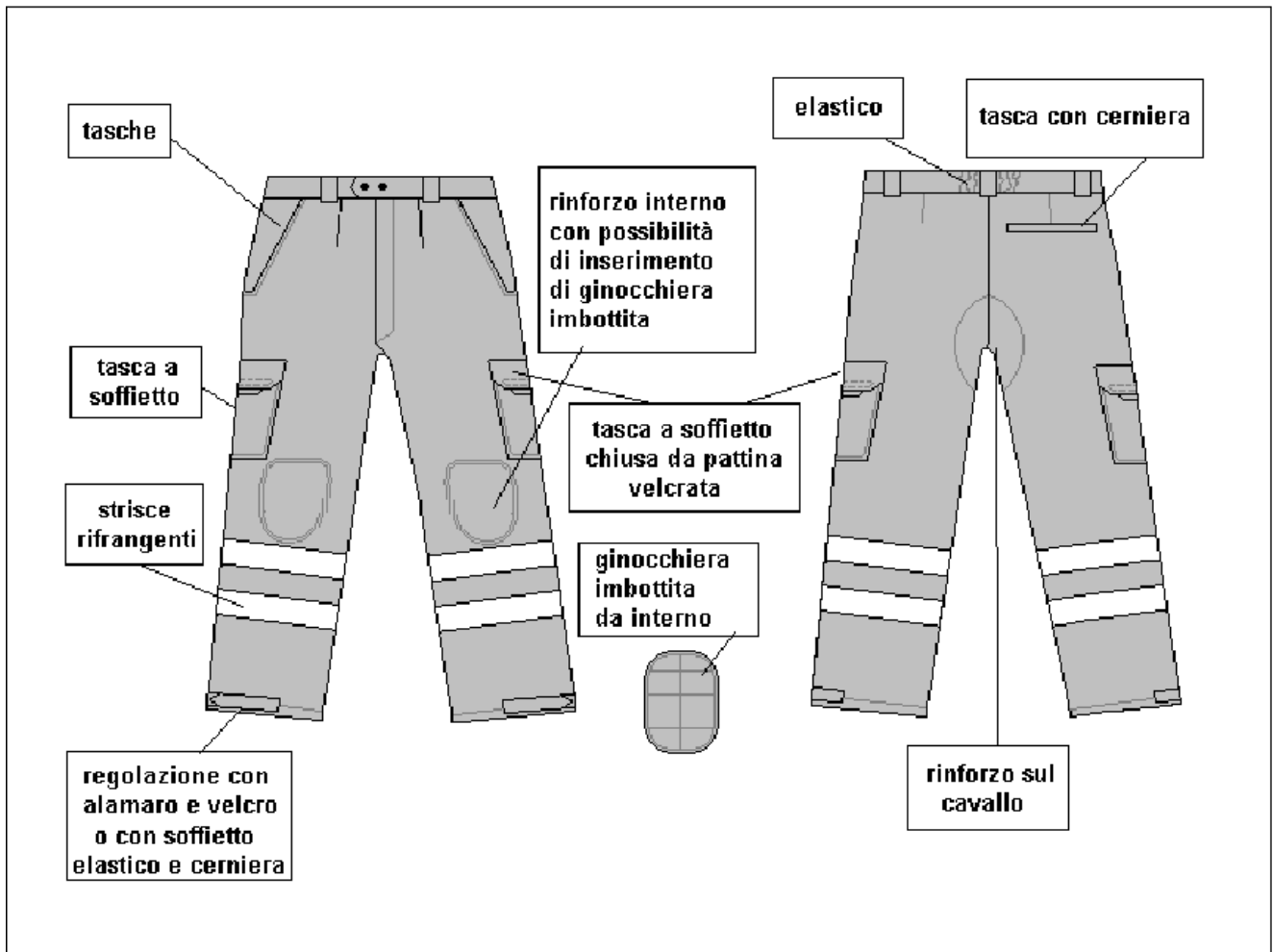


- Tessuto misto cotone, bicolore.
- Parte superiore: colore giallo alta visibilità in tessuto 50% cotone e 50% poliestere (gr.230/270 mq.) con trattamento di idrorepellenza.
- Parte inferiore colore blu navy in tessuto misto cotone.
- Chiusura anteriore con lampo.
- Fondo elasticizzato.
- Maniche a giro staccabili con cerniera. Polsi chiusi con bottone a pressione regolabile o con velcro.
- Due tasche anteriori a filetto, chiuse da cerniera.
- Un taschino sul petto sinistro chiuso da pattina con velcro o automatico. Su petto destro al di sotto del taschino, porta tessera asportabile mediante velcro e al di sopra del taschino velcro porta nome. Un taschino sul petto destro chiuso da pattina con velcro o bottone a pressione.
- Su manica sinistra scudetto ITALIA.
- Su manica destra velcro per spallaccio "Coordinamento".
- Spalline rinforzate.
- Due file di strisce retroriflettenti, colore grigio argento su torace schiena e maniche.
- Taglie: XS - S - M - L - XL - XXL - 3XL e su misura.

MARCATURA CE conforme normative europee EN 340 ed EN 471 Classe 2 con maniche attaccate II CATEGORIA, come da D.Lgs 475 del 4.12.1992.

IL CAPO PUO', se lavato rispettando le modalità riportate in etichetta, sopportare 50 lavaggi a 60° C.

PANTALONE



- In tessuto misto cotone colore blu navy (65% poliestere - 35% cotone da gr. 245/mq.).
- Chiusura anteriore con zip e due bottoni automatici in cintura.
- Cintura h. cm.5 con 5 passanti, pince in vita ed elastico posteriore.
- Tasche anteriori oblique, tagliate interne, di ca. 16 cm. di apertura.
- Tasca posteriore a filetto, chiusa con cerniera o pattina.
- Due tasconi laterali sui fianchi, a soffietto, chiusi con pattina e velcro.
- Fondo regolabile con alamaro e velcro o con soffietto elastico e cerniera.
- Tasca interna sulle ginocchia con ginocchiera imbottita estraibile.
- Cavallo rinforzato sulle due parti posteriori.
- Due file di strisce retroriflettenti, colore grigio argento su giro gamba.
- Taglie dal 40 al 66.

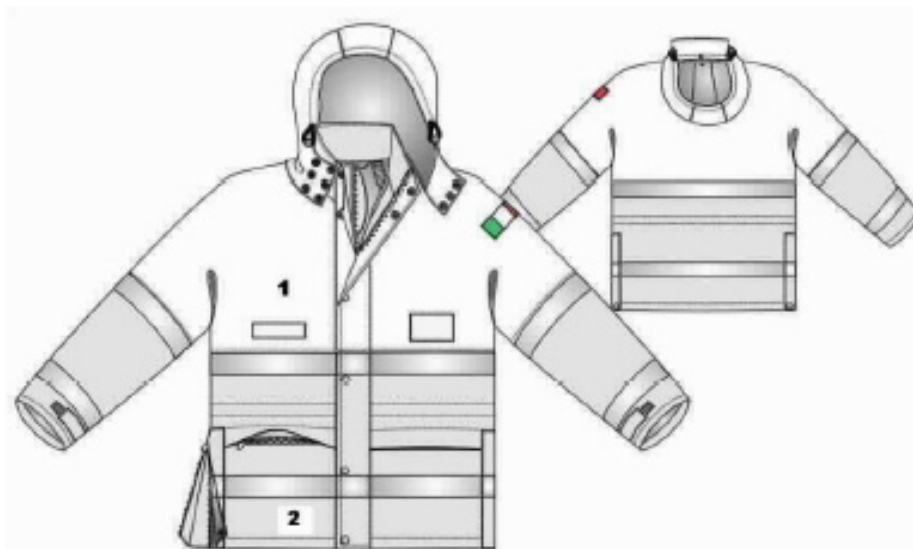
MARCATURA CE conforme alla normativa Europea EN 340 cat. I come da D.Lgs 475 del 04.12.1992.

IL CAPO può, se lavato rispettando le modalità riportate in etichetta, sopportare 50 lavaggi a 60°C.

NOTE PER GIUBBINO E PANTALONI:

- Sono ammessi incrementi di percentuale di cotone e migliorie e/o accorgimenti tecnici al fine di aumentare il livello ergonomico dei capi.
- Si richiedono capi predisposti specificatamente per soddisfare le norme di alta visibilità' (EN 471) anche per le taglie piccole da donna.
- Per le taglie donna sarà inoltre prevista una particolare conformazione.

ALLEGATO 2

**GIACCONE IMPERMEABILE e TRASPIRANTE
PROTEZIONE CIVILE
PIEMONTE****DESCRIZIONE MODELLO**

- Giaccone impermeabile bicolore composto da due parti anteriori, una posteriore, maniche e collo.
- Le parti superiori del davanti del dietro e delle maniche, sono ad alta visibilità.
- Le maniche sono a kimono e terminano con alamaro e velcro per la regolazione della chiusura del polso.
- Collo rettangolare ribattuto, in doppio tessuto, alto al centro circa cm. 10 con fori per scarico acqua alle estremità e con apertura sul dietro per l'inserimento del cappuccio avvolto e chiuso con bottone a pressione.
- Nella parte posteriore del collo è cucito il cappuccio composto da tre parti. Quest'ultimo è chiuso sul davanti mediante n. 6 bottoni a pressione regolabili, una coulisse con ferma corda è incamerata nell'orlo dello stesso.
- I due davanti sono uniti mediante cerniera a doppio cursore divisibile coperta da paramantura allacciata con n. 6 bottoni a pressione. Una lista in doppio tessuto di circa cm. 19 di lunghezza, è inserita sotto la lampo all'altezza del collo per evitare che la lampo venga a contatto con il volto. Non vi dovranno essere giunture orizzontali sotto le paramanture.
- Nelle due parti anteriori, all'altezza della vita, sono posizionate due tasche chiuse da cerniera e coperta da pattina.

- All'altezza del petto, a filo della cerniera davanti, sono ricavate n. 2 tasche interne verticali (una per parte) chiuse da cerniera.
- Per consentire una maggiore vestibilità, sui fianchi sono presenti due soffiotti di circa cm. 25 chiusi da cerniera e bottoni a pressione.
- In vita è inserita una coulisse regolabile mediante ferma corda.
- All'interno del capo vi sono n. 2 tasche interne (una per parte), chiuse da cerniera.
- N. 2 bretelle in tessuto inserite all'interno consentono di indossare il capo sulle spalle a mo' di zaino.
- N. 2 bande riflettenti di colore grigio sono applicate sul torace, in vita ed in corrispondenza delle maniche al fine di ottenere la necessaria certificazione EN 471/94.
- Sul davanti destro e sinistro sono cuciti due velcri porta logo in tono al capo.
- Sulla spalla sinistra è cucita una bandierina italiana riflettente.
- Sulla spalla destra verrà cucito il logo del Coordinamento Provinciale.
- Tutte le cuciture interne che compromettono l'impermeabilità sono termonastrate con adeguato nastro.
- Il capo è interamente foderato.

COLORE

- Parte alta della giacca e delle maniche nel colore Giallo Alta Visibilità in accordo con EN 471/94. Zona bianca del disegno.
- Parte bassa della giacca e delle maniche nel colore blu navy. Zona grigia del disegno.

MARCATURA

- EN 340/95
- EN 471/94 ALTA VISIBILITA' classe 2
- EN 343/95 PROTEZIONE CONTRO LE INTEMPERIE classe 3 – 3
- EN 20811 – pressione idrostatica sulle termosaldature.

Il tessuto esterno alta visibilità dovrà essere conforme alla Norma Europea EN 471/94 per un minimo di 50 cicli di lavaggio a 60° in accordo con la ISO 6330.

TAGLIA

XXS, XS, S, M, L, XL, XXL, 3XL, 4XL, Su Misura.

BANDA RIFRANGENTE

- colore grigio – Cucita e termosaldata oppure in Transfer
- Resistenza ai lavaggi, minimo 50 cicli di lavaggi ad acqua a 60°C (ISO 6330 Metodo 2a) EN 471/94
- Resistenza alla pulitura a secco, minimo 50 cicli (ISO 3175 - 9.1) EN 471/94

CARATTERISTICHE TECNICHE
TESSUTO ESTERNO IMPERMEABILE E TRASPIRANTE
 Composto da tessuto laminato a strato funzionale

-A- MATERIALE ESTERNO

- Composizione qualitativa : 100% Poliestere (Legge 883/'73)
- Riduzioni Centimetriche : Ordito: 20 fili al cm \pm 3 fili (UNI EN 1049-2)
Trama: 20 battute al cm \pm 3 fili
- Armatura: TELA (UNI 8099/'80)

-B- STRATO FUNZIONALE

- Composizione qualitativa Membrana bicomponente composta da Politetrafluoroetilene (PTFE) a struttura microporosa espansa (Spettroscopia IR)

-C- MATERIALE FINITO

- Peso : 210 g/m² \pm 10% (UNI 5114/'82)
- Resistenza alla bagnatura non inferiore a ISO 4 = 90 (UNI EN 24920/93)
- Resistenza alla Trazione : Ordito: \geq Kg 100 (UNI EN ISO 13934-1)
Trama: \geq Kg 100
- Permeabilità vapore d'acqua : \geq 700 g/m² 24h (UNI 4818/26^a)
- Resistenza al vapor d'acqua R_{et} : \leq 10 m²Pa/W (ISO 11092)
- Tenuta all'acqua su tessuto (UNI EN 20811) (*Fine della prova dopo la prima goccia d'acqua. Incremento H₂O 60cm/min.*):
 - tessuto senza trattamenti: \geq 1.000 cm
 - tessuto dopo 20 lavaggi (*lavaggio in accordo con UNI EN 26330 3A macchina tipo 1, asciugatura A*) : \geq 1.000 cm
- Tenuta all'acqua su tessuto cucito e termosaldato ad incrocio (UNI EN 20811) (*Fine della prova dopo la prima goccia d'acqua. Incremento H₂O 60cm/min.*) :
 - tessuto cucito senza trattamenti : \geq 200 cm
 - tessuto cucito dopo 20 (*lavaggio in accordo con UNI EN 26330 3A macchina tipo 1, asciugatura A*) : \geq 200 cm
- **Durata della laminazione**
3 campioni di 40 cm di larghezza per tutta l'altezza del tessuto.
Lavare per 200 ore in continuo in accordo con UNI EN 26330 A1, non utilizzare sapone e temperatura, non asciugare in tumbler.
Al termine dei lavaggi ed a tessuto asciutto eseguire la valutazione.
 - A) La membrana deve essere attacca al tessuto.
 - B) Non si devono essere formate bolle con dimensioni \geq 4 mm di diametro.

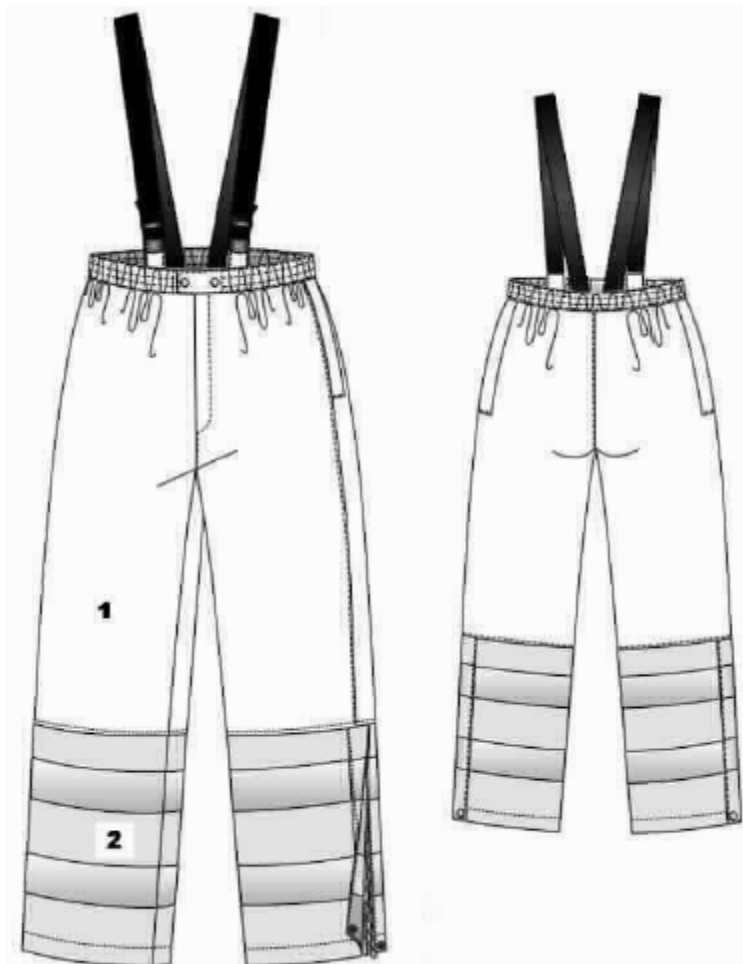
Nastro termosaldatura 2 strati

Composizione strato funzionale: Membrana in Politetrafluoroetilene (PTFE) a struttura microporosa espansa.
 Altezza 22 mm \pm 1 mm

CARATTERISTICHE TECNICHE - FODERA

- Composizione qualitativa : 100% Poliestere (Legge 883/'73)
- peso: 80 g/m² \pm 10% (UNI 5114/'82)
- Armatura: TELA (UNI 8099/'80)
- Riduzione centimetriche :ordito 44 fili cm \pm 3 - trama 32 fili cm \pm 3 (UNI EN 1049-2)
- Titolazione : ordito 50 den - trama 75 den
- Resistenza alla trazione : Ordito \geq 40 Kg - Trama \geq 40 Kg
- Solidità alla luce : Indice 3/4
- Solidità del colore al sudore : Degradazione 5

ALLEGATO 3

**PANTAPIOGGIA IMPERMEABILE e TRASPIRANTE
PROTEZIONE CIVILE
PIEMONTE****DESCRIZIONE MODELLO**

- Pantalone bicolore con bretelle elastiche, composto da due parti anteriori e due parti posteriori, di cui la parte superiore è in tessuto di colore giallo alta visibilità.
- I due davanti sono uniti al centro mediante cerniera coperta da patta.
- All'interno del cintone, chiuso con n. 2 bottoni a pressione, è inserito un elastico h cm. 4.
- Sui fianchi all'altezza del bacino sono praticate n. 2 aperture passa mano chiuse da velcro.
- Sui fianchi del fondo gamba esterno, è presente una cerniera di pari lunghezza del tessuto a contrasto. Quest'ultima è coperta da paramantura fermata sul fondo con bottone a pressione.
- Sul fondo gamba sono applicate n. 2 bande riflettenti di colore grigio al fine di ottenere la necessaria certificazione EN 471/94.

- Tutte le cuciture interne che compromettono l'impermeabilità sono termonastrate con adeguato nastro.
- Il capo è interamente foderato.

COLORE

- Parte alta nel colore Giallo Alta Visibilità in accordo con EN 471/94. Zona bianca del disegno.
- Parte bassa colore blu navy. Zona grigia del disegno.

MARCATURA

- EN 340/95
- EN 471/94 ALTA VISIBILITA' classe 2
- EN 343/95 PROTEZIONE CONTRO LE INTEMPERIE classe 3 – 3
- EN 20811 – pressione idrostatica sulle termosaldature.

Il tessuto esterno alta visibilità dovrà essere conforme alla Norma Europea EN 471/94 per un minimo di 50 cicli di lavaggio a 60° in accordo con la ISO 6330.

TAGLIA

XXS, XS, S, M, L, XL, XXL, 3XL, 4XL, Su Misura.

BANDA RIFRANGENTE

- colore grigio – Cucita e termosaldata oppure in Transfer
- Resistenza ai lavaggi, minimo 50 cicli di lavaggi ad acqua a 60°C (ISO 6330 Metodo 2a) EN 471/94
- Resistenza alla pulitura a secco, minimo 50 cicli (ISO 3175 - 9.1) EN 471/94

CARATTERISTICHE TECNICHE
TESSUTO ESTERNO IMPERMEABILE E TRASPIRANTE
 Composto da tessuto laminato a strato funzionale

-A- MATERIALE ESTERNO

- Composizione qualitativa : 100% Poliestere (Legge 883/'73)
- Riduzioni Centimetriche : Ordito: 20 fili al cm \pm 3 fili (UNI EN 1049-2)
Trama: 20 battute al cm \pm 3 fili
- Armatura: TELA (UNI 8099/'80)

-B- STRATO FUNZIONALE

- Composizione qualitativa Membrana bicomponente composta da Politetrafluoroetilene (PTFE) a struttura microporosa espansa (Spettroscopia IR)

-C- MATERIALE FINITO

- Peso : 210 g/m² \pm 10% (UNI 5114/'82)
- Resistenza alla bagnatura non inferiore a ISO 4 = 90 (UNI EN 24920/93)
- Resistenza alla Trazione : Ordito: \geq Kg 100 (UNI EN ISO 13934-1)
Trama: \geq Kg 100
- Permeabilità vapore d'acqua : \geq 700 g/m² 24h (UNI 4818/26^a)
- Resistenza al vapor d'acqua R_{et} : \leq 10 m²Pa/W (ISO 11092)
- Tenuta all'acqua su tessuto (UNI EN 20811) (*Fine della prova dopo la prima goccia d'acqua. Incremento H₂O 60 cm/min.*):
 - tessuto senza trattamenti: \geq 1.000 cm
 - tessuto dopo 20 lavaggi (*lavaggio in accordo con UNI EN 26330 3A macchina tipo 1, asciugatura A*) : \geq 1.000 cm
- Tenuta all'acqua su tessuto cucito e termosaldato ad incrocio (UNI EN 20811) (*Fine della prova dopo la prima goccia d'acqua. Incremento H₂O 60 cm/min.*) :
 - tessuto cucito senza trattamenti : \geq 200 cm
 - tessuto cucito dopo 20 (*lavaggio in accordo con UNI EN 26330 3A macchina tipo 1, asciugatura A*) : \geq 200 cm
- **Durata della laminazione**
3 campioni di 40 cm di larghezza per tutta l'altezza del tessuto.
Lavare per 200 ore in continuo in accordo con UNI EN 26330 A1, non utilizzare sapone e temperatura, non asciugare in tumbler.
Al termine dei lavaggi ed a tessuto asciutto eseguire la valutazione.
 - A) La membrana deve essere attacca al tessuto.
 - B) Non si devono essere formate bolle con dimensioni \geq 4 mm di diametro.

Nastro termosaldatura 2 strati

Composizione strato funzionale: Membrana in Politetrafluoroetilene (PTFE) a struttura microporosa espansa.
Altezza 22 mm \pm 1 mm

CARATTERISTICHE TECNICHE - FODERA

- Composizione qualitativa : 100% Poliestere (Legge 883/'73)
- peso: 80 g/m² \pm 10% (UNI 5114/'82)
- Armatura: TELA (UNI 8099/'80)
- Riduzione centimetriche :ordito 44 fili cm \pm 3 - trama 32 fili cm \pm 3 (UNI EN 1049-2)
- Titolazione : ordito 50 den - trama 75 den
- Resistenza alla trazione : Ordito \geq 40 Kg - Trama \geq 40 Kg
- Solidità alla luce : Indice 3/4
- Solidità del colore al sudore : Degradazione 5

ALLEGATO 4

EMBLEMA

UTILIZZABILE SOLO DALLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO CHE
ADERISCONO AI COORDINAMENTI PROVINCIALI

VENGONO CUCITE SULLA SCHIENA DEL GIUBBINO LE SEGUENTI APPLICAZIONI
RICAMATE, E TERMSALDATE SUL GIACCONE IMPERMEABILE. LE DIMENSIONI
SARANNO COMUNQUE PROPORZIONATE ALLE DIMENSIONI DELLA GIACCA.

- TOPPA **VOLONTARIO** L. 35 CM, H. 8 CM FONDO BLU NAVY CON SCRITTA E BORDO IN BIANCO. NELLA PARTE SUPERIORE.
- TOPPA **LOGO REGIONE PIEMONTE + SCRITTA REGIONE PIEMONTE** REALIZZATA SU FONDO COLORE BLU NAVY L. 15 CM, H. 5 CM - COLORI ROSSO 1147/ROYAL 1297 GRIGIO 1118, SCRITTA E BORDO IN BIANCO. NELLA PARTE CENTRALE.
- TOPPA **PROTEZIONE CIVILE** L. 35 CM X H 15 CM FONDO BLU NAVY COLORE SCRITTA E BORDO IN BIANCO. NELLA PARTE INFERIORE.



Codice 26.2

D.D. 21 febbraio 2005, n. 85

Provvedimento di annullamento della D.D. 595 del 19/11/2004 inerente il progetto presentato dall'ARES Piemonte dal titolo: adeguamento funzionale tratto Pino Torinese (Galleria) - confine provinciale

Premesso:

- che l'ARES Piemonte, con sede legale in Torino - Via Belfiore, n° 23, con nota prot. n° 2290 del 26-07-2004, ha chiesto alla Direzione Regionale Trasporti, ai sensi della D.G.R. 52-9682 del 16 giugno 2003, l'attivazione della Conferenza dei Servizi sul progetto definitivo indicato in oggetto;

- che a seguito dello svolgimento della Conferenza dei Servizi con D.D. 595 del 19/11/2004 si è provveduto all'approvazione del progetto definitivo indicato in oggetto.

Considerato:

- che l'allegato 1 alla D.G.R.52-9682 del 16 giugno 2003 inerente "Procedure di approvazione dei progetti riguardanti la rete stradale di demanio regionale" ed in particolare il punto 2 individua il Settore Viabilità ed Impianti Fissi della Direzione Regionale Trasporti quale Struttura competente in merito.

Preso atto:

- che in data 24/01/2005 (omissis), rappresentata dagli Avv. Luigi Gili e Guido Savio con studio in Torino, ha proposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte chiedendo l'annullamento, previa sospensione, della Determinazione Dirigenziale n. 595 del 19/11/2004 in quanto ARES Piemonte non ha prodotto la certificazione di sussistenza delle condizioni di esclusione prevista dall'Art. 10 comma 4 della L.R. 40/98 e che questa costituisce condizione di procedibilità.

- che pur sussistendo le condizioni di esclusione dalla procedura di VIA, come previsto dall'Allegato C della L.R. 40/98, non è stata redatta da ARES Piemonte la certificazione prevista dall'Art. 10 comma 4 della L.R. 40/98.

Ritenuto

- per le considerazioni sovra esposte, come sia necessario, in sede di autotutela, annullare i vizi di legittimità individuabili nella procedura adottata, anche al fine di garantire certezza nei tempi di esecuzione dell'opera, tempi che si riflettono necessariamente sui costi complessivi della stessa e sulla sua concreta fattibilità;

Per tutto quanto sopra esposto,

IL DIRIGENTE

Visto l'art. 22 della L.R. 51/97;

Vista la L.R. 7/2001;

Visto l'art. 10 comma 4 della L.R. 40/98;

Vista la D.G.R.52-9682 del 16 giugno 2003;

determina

a) di considerare le premesse parte integrante della presente Determinazione Dirigenziale;

b) di annullare la Determinazione Dirigenziale 595 del 19/11/2004 avente per oggetto "Provvedimento conclusivo alla Conferenza dei servizi sul progetto definitivo, ai sensi della D.G.R. 52-9682 del 16 giugno 2003, inerente il progetto presentato dall'ARES Piemonte dal titolo: adeguamento funzionale tratto Pino Torinese (Galleria) - confine provinciale";

c) di trasmettere il presente provvedimento all'ARES Piemonte.

Avverso la presente determinazione è ammessa da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso Giuri-

sdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, entro il termine di 60 giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza, secondo le modalità di cui alla Legge n. 1034 del 6.12.1971 oppure Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di ricevimento, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24.11.1971 n. 1199.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto.

Il Dirigente responsabile
Giuseppe Iacopino

COMUNICATI

Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte

Avviso di deposito del Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Variante delle fasce fluviali del fiume Dora Baltea (art.17, comma 6 ter e art. 18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n.183)

In data 5 ottobre 2004, con deliberazione n.17/2004, che si pubblica di seguito, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha adottato il Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Variante delle fasce fluviali del fiume Dora Baltea ai sensi dell'art.17, comma 6 ter e art. 18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n.183.

Il Progetto di Variante e la relativa documentazione sono depositati presso la sede dell'Autorità di bacino del fiume Po (Parma - via Garibaldi n. 75), nonché presso le sedi della Regione Piemonte, della Regione Autonoma Valle D'Aosta, delle Province di Torino e di Vercelli, come specificato di seguito e sono ivi disponibili per la consultazione da parte di chiunque, per 45 giorni a decorrere dalla pubblicazione della notizia della avvenuta adozione sulla Gazzetta Ufficiale, ai sensi dell'art.18, comma 3, della L. 183/1989.

Ai sensi dell'art.18, comma 8, della L.183/1989, chiunque può presentare alla Regione osservazioni sul Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico delle fasce fluviali del fiume Dora Baltea, entro i successivi 45 giorni dalla scadenza del termine per la consultazione.

Tutto ciò premesso, si comunica che il Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico delle fasce fluviali del fiume Dora Baltea è depositato, per quanto riguarda la Regione Piemonte, presso le seguenti sedi regionali e provinciali, ove chiunque può prenderne visione e richiedere eventuali copie degli atti dal lunedì al venerdì, festivi esclusi, dalle ore 10,00 alle ore 12,00:

* Direzione regionale Difesa del Suolo- via Petrarca 44, Torino;

* Provincia di Torino, Servizio Difesa del Suolo - c.so Giovanni Lanza 75, Torino;

* Provincia di Vercelli, Settore Pianificazione territoriale - via San Cristoforo 3, Vercelli

Le osservazioni devono essere inoltrate esclusivamente alla Direzione regionale Difesa del Suolo, via Petrarca, 44 - 10126 Torino, redatte in n. 4 originali, ovvero annotate sui registri delle richieste di visione istituiti, ai

sensi dell'art.18, commi 7 e 8 della L.183/1989, presso ogni sede di consultazione.

L'Assessore alla Difesa del Suolo Caterina Ferrero	Il Presidente della Giunta regionale Enzo Ghigo
--	---

Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte

Avviso di adozione della Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del Torrente Chisola

In data 5 ottobre 2004, con deliberazione n.16/2004, che si pubblica di seguito, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha adottato la Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Torrente Chisola.

E' in fase di adozione il relativo DPCM.

L'Assessore alla Difesa del Suolo Caterina Ferrero	Il Presidente della Giunta regionale Enzo Ghigo
--	---

Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte

Avviso di adozione della Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del fiume Toce

In data 5 ottobre 2004, con deliberazione n.15/2004, che si pubblica di seguito, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha adottato la Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Toce.

In data 4 febbraio 2005 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 28 il DPCM 10 dicembre 2004 di approvazione della predetta Variante che entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione (5 febbraio 2005).

L'Assessore alla Difesa del Suolo Caterina Ferrero	Il Presidente della Giunta regionale Enzo Ghigo
--	---

Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte

Avviso di deposito del Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Rete idrografica minore naturale della Regione Piemonte (art.17, comma 6 ter e art. 18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n.183)

In data 5 ottobre 2004, con deliberazione n.18/2004, che si pubblica di seguito, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha adottato il Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Rete idrografica minore naturale della Regione Piemonte ai sensi dell'art.17, comma 6 ter e art. 18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n.183.

Il Progetto di Variante e la relativa documentazione sono depositati presso la sede dell'Autorità di bacino del fiume Po (Parma - via Garibaldi n. 75), nonché presso le sedi della Regione Piemonte e delle Province di Torino, di Alessandria e di Cuneo, come specificato di se-

guito e sono ivi disponibili per la consultazione da parte di chiunque, per 45 giorni a decorrere dalla pubblicazione della notizia della avvenuta adozione sulla Gazzetta Ufficiale, ai sensi dell'art.18, comma 3, della L. 183/1989.

Ai sensi dell'art.18, comma 8, della L.183/1989, chiunque può presentare alla Regione osservazioni sul Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Rete idrografica minore naturale della Regione Piemonte, entro i successivi 45 giorni dalla scadenza del termine per la consultazione.

Tutto ciò premesso, si comunica che il predetto Progetto di Variante è depositato presso le seguenti sedi regionali e provinciali, ove chiunque può prenderne visione e richiedere eventuali copie degli atti dal lunedì al venerdì, festivi esclusi, dalle ore 10,00 alle ore 12,00:

* Direzione regionale Difesa del Suolo - via Petrarca 44, Torino;

* Provincia di Torino, Servizio Difesa del Suolo - c.so Giovanni Lanza 75, Torino;

* Provincia di Alessandria, Settore Difesa del Suolo - via Galimberti 2/A;

* Provincia di Cuneo, Servizio Difesa del Suolo - C.so Nizza 21.

Le osservazioni devono essere inoltrate esclusivamente alla Direzione regionale Difesa del Suolo, via Petrarca, 44 - 10126 Torino, redatte in n. 4 originali, ovvero annotate sui registri delle richieste di visione istituiti, ai sensi dell'art.18, commi 7 e 8 della L.183/1989, presso ogni sede di consultazione.

L'Assessore alla Difesa del Suolo Caterina Ferrero	Il Presidente della Giunta regionale Enzo Ghigo
--	---

Le Deliberazioni dell'Autorità di Bacino del Fiume Po relative ai Comunicati del Presidente della Giunta Regionale sopra riportati, sono pubblicate nella Parte II di questo Bollettino Ufficiale (ndr)

Parte II

ATTI DELLO STATO

ALTRI PROVVEDIMENTI

Autorità di Bacino del Fiume Po - Parma

Deliberazione n. 15/2004. Adozione della "Variante del piano stralcio per l'assetto idrogeologico - variante delle fasce fluviali del Fiume Toce" (art. 17, comma 6ter e art. 18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n. 183)

IL COMITATO ISTITUZIONALE

Visto:

- la legge 18 maggio 1989, n. 183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e successive modifiche ed integrazioni;
- in particolare, l'art. 12, comma 4, lettera b della suddetta legge;
- inoltre, l'art. 17 della legge medesima, relativo a "valore, finalità e contenuti del piano di bacino";
- il DPCM 10 agosto 1989, recante "Costituzione dell'autorità di bacino del fiume Po";
- il DPCM 7 dicembre 1995, recante "Approvazione dello schema previsionale e programmatico per il risanamento idrogeologico del bacino del Toce", come integrato dal DPCM 27 marzo 1998, "Modificazione al DPCM 7 dicembre 1995 recante 'Schema previsionale e programmatico del bacino del Toce - revisione e modifica delle norme di attuazione'";
- il Decreto legge 11 giugno 1998, n. 180, recante "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania", convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, e successive modifiche ed integrazioni;
- in particolare, l'art. 1 della suddetta normativa, relativo a "Piani stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico e misure di prevenzione per le aree a rischio";
- Il DPCM 24 luglio 1998, recante "Approvazione del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali";
- il DPCM 29 settembre 1998, recante "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto - legge 11 giugno 1998, n. 180";
- il Decreto legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante "Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali", convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365;
- in particolare, l'art. 1, comma 1bis della suddetta normativa, relativo a "Procedura per l'adozione dei progetti di piani stralcio", il quale, con riferimento al PAI, ha introdotto integrazioni alla procedura di adozione di Piano di bacino prevista dall'art. 18 della legge 183/1989;
- il DPCM 24 maggio 2001, recante "Adozione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po";
- il DPCM 30 giugno 2003, recante "Approvazione della "Modifica dell'art. 6 della Deliberazione 26 aprile 2001, n. 18/2001 del Comitato Istituzionale recante

"Adozione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino idrogeologico di rilievo nazionale del fiume Po" disposta dal Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino del Po, con deliberazione n. 6/2003, nella riunione del 25 febbraio 2003" ".

Richiamate:

- la propria Deliberazione n. 19 del 9 novembre 1995, con cui questo Comitato ha approvato il "Programma di redazione del Piano di bacino del Po per stralci relativi a settori funzionali";
- la propria Deliberazione n. 18 del 26 aprile 2001, con cui questo Comitato ha adottato il "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico";
- la propria Deliberazione n. 6 del 25 febbraio 2003, con cui questo Comitato ha adottato "Modifiche all'art. 6 della Deliberazione di Comitato Istituzionale n. 18/2001, recante 'Adozione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino idrografico di rilievo nazionale del fiume Po'";
- la propria Deliberazione n. 12 del 31 luglio 2003, con cui questo Comitato ha adottato il "Progetto di variante del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Variante delle Fasce Fluviali del fiume Toce e dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici (delimitazione delle aree in dissesto)";

Premesso che:

- il territorio del bacino del fiume Po costituisce un bacino idrografico di rilievo nazionale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 della legge 18 maggio 1989, n. 183;
- l'art. 17 della citata legge 18 maggio 1989, n. 183 - come modificato dall'art. 12 del decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493 - prevede, al comma 6ter, che i piani di bacino idrografico possano essere redatti ed approvati anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali, che devono costituire fasi interrelate rispetto ai contenuti del comma 3 dello stesso articolo, garantendo la considerazione sistemica del territorio e disponendo le opportune misure inibitorie e cautelative in relazione agli aspetti non ancora compiutamente disciplinati;
- con DPCM 10 agosto 1989 è stata costituita l'Autorità di bacino del fiume Po;
- con DPCM 7 dicembre 1995, recante "Approvazione dello schema previsionale e programmatico per il risanamento idrogeologico del bacino del Toce", integrato dal DPCM 27 marzo 1998, "Modificazione al DPCM 7 dicembre 1995 recante "Schema previsionale e programmatico del bacino del Toce - revisione e modifica delle norme di attuazione" sono state dettagliatamente analizzate le condizioni di rischio del bacino del Toce ed apposti i conseguenti vincoli di inedificabilità, aventi efficacia, per i territori interessati, fino alla revisione degli strumenti urbanistici;
- con DPCM 24 luglio 1998 è stato approvato il "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali" (di seguito definito PSFF), il quale ha delimitato e normato le fasce fluviali relative ai corsi d'acqua del sottobacino del Po chiuso alla confluenza del fiume Tanaro, dall'asta del Po fino al Delta, e degli affluenti emiliani e lombardi limitatamente ai tratti arginati;
- l'art. 1, comma 1 del Decreto legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito in legge 3 agosto 1998, n. 267, dispone che le Autorità di bacino di rilievo nazionale adottino Piani Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico, redatti ai sensi del comma 6ter dell'art. 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni, che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure medesime;

- con propria Deliberazione n. 18 del 26 aprile 2001 questo Comitato ha adottato il "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (di seguito brevemente definito PAI) quale stralcio del Piano di bacino del fiume Po ai sensi dell'art. 17, comma 6ter della citata legge 183/1989, come modificato dall'art. 12 del Decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493, nonché dell'art. 1bis del Decreto legge 12 ottobre 2000, n. 279, introdotto dalla legge di conversione 11 dicembre 2000, n. 365;

- il PAI è stato approvato con DPCM 24 maggio 2001;

- il PAI ha esteso, tra l'altro, la delimitazione e la normazione delle fasce fluviali contenuta nel PSFF ai corsi d'acqua della restante parte di bacino del Po, non compresa nel PSFF medesimo e, in particolare, ai corsi d'acqua oggetto della presente Deliberazione;

- l'art. 12 della suddetta Deliberazione n. 18/2001 prevede, inoltre, che "Nei territori dei comuni assoggettati alle disposizioni del DPCM 7 dicembre 1995 [.....] continuano ad applicarsi, salvo quanto previsto dagli artt. 10 e 11 della presente deliberazione, le prescrizioni stabilite dai DPCM suddetti fino alla revisione degli strumenti urbanistici comunali prevista dai medesimi Decreti e comunque non oltre la scadenza di cui all'art. 6 della presente deliberazione.

Dalla scadenza del termine di cui al comma precedente, nelle aree suddette i Comuni sono comunque tenuti a rispettare le prescrizioni di cui all'art. 9 delle Norme di attuazione del PAI";

- i termini di cui all'art. 6 della Deliberazione 18/2001 sono stati successivamente prorogati dal Comitato Istituzionale con la propria Deliberazione n. 6 del 25 febbraio 2003, recante "Modifiche all'art. 6 della Deliberazione di Comitato Istituzionale n. 18/2001, recante 'Adozione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino idrografico di rilievo nazionale del fiume Po'";

- nel corso della seduta del 31 luglio 2003, questo Comitato Istituzionale ha adottato il "Progetto di Variante del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del fiume Toce e dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici (Delimitazione delle aree in dissesto)" (Deliberazione n. 12/2003);

Considerato che:

- ai sensi dell'art. 18, comma 9 della citata legge n. 183/1989, la Regione Piemonte, con DGR n. 27/12680 del 7 giugno 2004, ha provveduto a esprimersi sulle osservazioni relative al Progetto di Variante ad essa presentate dai soggetti interessati ed ha espresso, inoltre, il proprio parere sul Progetto medesimo;

- tale parere in particolare contiene una proposta di modifica della delimitazione delle fasce fluviali adottata nel Progetto di Piano, relativamente ad alcuni tratti puntuali;

- successivamente, in data 8 giugno 2004, si è tenuta la Conferenza Programmatica, convocata dalla Regione ai sensi dell'art. 1bis della legge 365/2000, la quale ha provveduto, ai sensi del comma 4 di detto articolo, ad esprimere un parere favorevole sul Progetto di Variante, anche sulla base delle osservazioni di cui al punto precedente e dei pareri espressi dalla Regione relativamente ad esse. Detto parere è contenuto nel verbale della Conferenza;

- tutti i suddetti pareri sono stati successivamente trasmessi a questa Autorità di bacino;

- a seguito della procedura di cui ai punti precedenti, è stata predisposta l'allegata Variante al PAI relativamente alle Fasce Fluviali del fiume Toce. Detta Variante contiene le modifiche cartografiche all'elaborato 8 del

PAI (Tavole di delimitazione delle Fasce fluviali) di cui al Progetto di Variante originario nonché le modifiche a detto Progetto derivanti dal recepimento delle osservazioni formulate ai sensi dell'art. 18 della legge n. 183/1989;

- le modifiche delle fasce fluviali risultanti dalla Variante di cui sopra implicano la realizzazione di interventi strutturali di carattere strategico per assicurare un adeguato livello di sicurezza a territori attualmente caratterizzati da condizioni di rischio elevate e, in particolare, comportano la necessità di procedere alla successiva individuazione di priorità di intervento;

- al riguardo, va ricordato che, nel corso della seduta del 13 marzo 2002, questo Comitato aveva provveduto all'adozione di un "Programma Triennale di Intervento per l'attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico per il bacino del fiume Po (PAI), ai sensi dell'art. 21 della legge 18 maggio 1989, n. 183", nell'ambito del quale sono contenuti i criteri per la definizione delle priorità di intervento;

- fra le situazioni prioritarie di cui al punto precedente rientrano, in particolare, quelle caratterizzate da necessità indifferibili di messa in sicurezza dei territori, per far fronte alle quali si rende indispensabile la realizzazione di tutti quegli interventi che, nel loro insieme complessivo, risultano necessari al completo e definitivo conseguimento delle condizioni di rischio compatibile per l'intero sistema territoriale interessato (c. d. "Progetto d'area");

- la linea di intervento che risulta preferibile per far fronte alle situazioni prioritarie di cui al punto precedente consiste nel totale finanziamento dell'insieme complessivo di interventi che costituiscono il c. d. "Progetto d'area", come sopra definito;

- sulla base dell'Allegato 1 (Analisi dei principali punti critici) dell'Elaborato 1 (Relazione generale - Relazione di sintesi) del PAI, sussiste, inoltre, la necessità di classificare l'ambito oggetto della presente Variante come "nodo critico" e di procedere alla progettazione degli interventi di sistemazione idraulica conseguenti all'assetto di progetto definito dalle nuove fasce fluviali, nell'ambito di uno Studio di fattibilità complessivo di tutto il nodo;

- l'adozione definitiva, da parte di questo Comitato, della "Variante del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del fiume Toce", allegata alla presente Deliberazione, è conseguente allo svolgimento della procedura disciplinata dal combinato disposto degli art. 18, commi 1-10 della legge 183/1989 e dell'art. 1bis del decreto - legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito con modificazioni dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365;

- per quanto concerne la modificazione della cartografia di cui all'Allegato 4 (Delimitazione delle aree in dissesto) dell'Elaborato 2 del PAI (Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici - Inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo), resasi indispensabile a seguito dell'adozione del Progetto di variante adottato con Deliberazione n. 12/2003, si rende altresì necessario differirne l'adozione definitiva ad un momento successivo, in quanto è emersa la necessità di raccordare queste modifiche con quelle conseguenti alla procedura, tuttora in corso, derivante dall'applicazione dell'art. 6 della Deliberazione C. I. n. 18/2001, così come modificata dalla Deliberazione C. I. n. 6/2003, approvata con DPCM 30 giugno 2003;

- in conformità alle disposizioni del PAI, sussiste l'obbligo, per le amministrazioni comunali interessate dalla presente Deliberazione, di effettuare una puntuale valutazione delle condizioni di rischio per le aree sottese alla delimitazione del limite di progetto tra la fascia B e

la fascia C, tenendo conto, in particolare degli elementi conoscitivi rappresentati nell'ambito della cartografia allegata, relativa alle aree inondabili;

- nelle aree interessate da fenomeni di dissesto disciplinati dal PAI, sussistenti nei territori oggetto della presente Deliberazione, sono tuttora in corso procedure finalizzate all'aggiornamento del quadro dei dissesti;

- esiste, pertanto, con riferimento alle aree suddette, l'opportunità di rinviare la ridefinizione del quadro dei dissesti ad un momento successivo rispetto alla conclusione delle menzionate procedure di aggiornamento;

Acquisito

- il parere favorevole espresso da parte del Comitato tecnico nella seduta del 16 settembre 2004;

Ritenuto

- di adottare la Variante di PAI in oggetto;

- di rinviare ad un momento successivo, in conformità a quanto stabilito dall'art. 12, comma 4 lettera b della legge n. 183/1989, la ridefinizione del quadro dei dissesti relativo all'ambito territoriale considerato

delibera

Art. 1

1. E' adottata l'allegata "Variante del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del fiume Toce", di seguito denominata Variante, costituita dai seguenti elaborati:

- Allegato 1: Relazione tecnica;

- Allegato 2: Variante del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Variante delle fasce fluviali del fiume Toce - Cartografia in scala 1:25.000 (n. 5 tavole);

- Allegato 3: Elenco comuni.

Art. 2

1. Fino all'entrata in vigore del DPCM di approvazione della Variante di cui all'articolo precedente o, in mancanza, per un periodo pari e comunque non superiore a tre anni, decorrenti dalla data di adozione della presente Deliberazione, le aree comprese nelle fasce fluviali A e B, delimitate da apposito segno grafico nelle tavole di cui all'Allegato 2 della Variante e attualmente non soggette alle misure vincolanti stabilite dalle Norme di Attuazione del PAI vigente, sono sottoposte a misure temporanee di salvaguardia ai sensi dell'art. 17, comma 6bis, della L. 183/89, limitatamente alle prescrizioni contenute nei seguenti articoli delle Norme di attuazione del PAI: art. 1, comma 6; art. 29, comma 2; art. 30, comma 2; art. 32, commi 3 e 4; art. 38; art. 38bis; art. 39, commi 1, 2, 3, 4, 5, 6; art. 41.

Art. 3

1. Fermi i poteri del Ministro competente di cui al richiamato art. 17, comma 6bis, della legge n. 183/89, dalla data in cui i Comuni interessati ricevono comunicazione dell'avvenuta adozione della presente Deliberazione, nonché copia degli atti relativi, le amministrazioni e gli enti pubblici non possono rilasciare concessioni, autorizzazioni e nullaosta relativi ad attività di trasformazione ed uso del territorio che siano in contrasto con le prescrizioni di cui al precedente art. 2.

2. Sono fatti salvi gli interventi già autorizzati (o per i quali sia già stata presentata denuncia di inizio di attività ai sensi dell'art. 4, comma 7 del decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493 e successive modifiche), sempre che i lavori relativi siano già stati iniziati alla data della comunicazione di cui al precedente capoverso e vengano completati entro il termine di tre anni dalla data di inizio. Al titolare della concessione il Comune ha facoltà di notificare la condizione di pericolosità rilevata.

Art. 4

1. Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 1, comma 1 lett. b) del Decreto legge n. 279/2000, così come modificato dalla legge di conversione n. 365/2000, nei territori della fascia C situati a tergo del limite di progetto della fascia B e delimitati con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la fascia B e C" nelle tavole dell'Allegato 2 della Variante in adozione, per i quali non siano in vigore misure di salvaguardia, i Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, entro il termine fissato dal suddetto art. 17, comma 6 della L. 183/89 ed anche sulla base degli indirizzi emanati dalla Regione Piemonte ai sensi del medesimo art. 17, comma 6, sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse, ad applicare anche parzialmente, fino all'avvenuta realizzazione delle opere, gli articoli delle Norme di attuazione del PAI relativi alla fascia B, tenendo conto, in particolare degli elementi conoscitivi rappresentati nell'ambito della cartografia allegata, relativa alle aree inondabili.

2. Nei territori interessati dalle modifiche del quadro dei dissesti, di cui all'Allegato 3 della Deliberazione C. I. n. 12 del 31 luglio 2003, continuano ad applicarsi, per i Comuni che non dispongono di strumenti urbanistici adeguati ai sensi dell'art. 18 delle Norme di Attuazione del PAI, le prescrizioni di cui all'art. 12 della Deliberazione C. I. n. 18/2001.

Art. 5

1. La presente Deliberazione è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale e nel Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

2. L'Autorità di bacino trasmette alla Regione Piemonte e alla Provincia del Verbano Cusio Ossola copia autentica della Deliberazione medesima, unitamente agli elaborati che costituiscono la Variante.

3. La Regione Piemonte provvede a dare immediata comunicazione dell'adozione della presente Variante ai Comuni interessati, trasmettendo loro, al tempo stesso, gli atti relativi alla Variante medesima.

4. Entro i quindici giorni successivi al ricevimento della comunicazione di cui al comma precedente, i Comuni interessati sono tenuti a provvedere alla pubblicazione all'Albo pretorio della presente deliberazione e delle cartografie interessanti il territorio di competenza, per quindici giorni consecutivi. I Comuni sono altresì tenuti a trasmettere la certificazione dell'avvenuta pubblicazione alla Regione Piemonte.

Art. 6

1. L'allegata Variante al PAI entra in vigore a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del DPCM di approvazione della stessa, ai sensi dell'art. 18, comma 11 della legge n. 183/1989.

Art. 7

1. L'allegata Variante al PAI è attuata attraverso appositi Programmi triennali di intervento, ai sensi degli articoli 21 ss. della legge 18 maggio 1989, n. 183.

2. I Programmi di cui al comma precedente sono redatti tenendo conto degli indirizzi e delle finalità di cui alla Variante medesima, nonché dei criteri di cui al Programma triennale del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) adottato con la Deliberazione C.I. n. 2 del 13 marzo 2002.

Art. 8

1. Al fine di coordinare la progettazione e realizzazione degli interventi di sistemazione idraulica e renderli compatibili con i vigenti vincoli territoriali ed urbanistici e con le previsioni di sviluppo delle infrastrutture a rete,

il Segretario Generale dell'Autorità di bacino istituisce un Comitato per il coordinamento della progettazione degli interventi del fiume Toce.

2. Del Comitato di cui al comma precedente fanno parte, oltre alla stessa Autorità di bacino del fiume Po, l'AIPO, la Regione Piemonte, la Provincia del Verbano Cusio Ossola, le Comunità montane ed i Comuni interessati, nonché tutti gli ulteriori soggetti proprietari delle infrastrutture interferenti.

3. Con l'atto istitutivo del Comitato sono definite le attività di coordinamento di competenza del Comitato medesimo e le modalità relative al loro svolgimento.

Il Segretario Generale
Michele Presbitero

Il Presidente
Altero Matteoli

Autorità di Bacino del Fiume Po - Parma

Deliberazione n. 16/2004. Adozione di "Variante del piano stralcio per l'assetto idrogeologico - variante delle fasce fluviali del Torrente Chisola" (art. 17, comma 6ter e art. 18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n. 183)

IL COMITATO ISTITUZIONALE

Visto:

- la legge 18 maggio 1989 n. 183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e successive modifiche ed integrazioni;

- in particolare, l'art. 17 della suddetta legge, relativo a "valore, finalità e contenuti del piano di bacino";

- il DPCM 10 agosto 1989, recante "Costituzione dell'autorità di bacino del fiume Po";

- il Decreto legge 11 giugno 1998 n. 180, recante "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania", convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, e successive modifiche ed integrazioni;

- in particolare, l'art. 1 della suddetta normativa, relativo a "Piani stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico e misure di prevenzione per le aree a rischio";

- Il DPCM 24 luglio 1998, recante "Approvazione del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali";

- il Decreto legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante "Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali", convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365;

- in particolare, l'art. 1, comma 1bis della suddetta normativa, relativo a "Procedura per l'adozione dei progetti di piani stralcio";

- il DPCM 24 maggio 2001, recante "Approvazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po".

Richiamate:

- la propria Deliberazione n. 19 del 9 novembre 1995, con cui questo Comitato ha approvato il "Programma di redazione del Piano di bacino del Po per stralci relativi a settori funzionali";

- la propria Deliberazione n. 26 dell'11 dicembre 1997, con cui questo Comitato ha adottato il "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, in attuazione della deliberazione del Comitato Istituzionale n. 19 del 9 novembre 1995";

- la propria Deliberazione n. 18 del 26 aprile 2001, con cui questo Comitato ha adottato il "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)";

- la propria Deliberazione n. 13 del 31 luglio 2003, con cui questo Comitato ha adottato il "Progetto di variante del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Variante delle Fasce fluviali del torrente Chisola";

Premesso che:

- il territorio del bacino del fiume Po costituisce un bacino idrografico di rilievo nazionale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 della legge 18 maggio 1989, n. 183;

- con DPCM 10 agosto 1989 è stata costituita l'Autorità di bacino del fiume Po;

- l'art. 17 della citata legge 18 maggio 1989, n. 183 - come modificato dall'art. 12 del decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493 - prevede, al comma 6ter, che i piani di bacino idrografico possano essere redatti ed approvati anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali che devono costituire fasi interrelate rispetto ai contenuti del comma 3 dello stesso articolo, garantendo la considerazione sistemica del territorio e disponendo le opportune misure inibitorie e cautelative in relazione agli aspetti non ancora compiutamente disciplinati;

- in attuazione del menzionato art. 17, comma 6ter della legge 183/1989, questo Comitato, con propria Deliberazione n. 19 del 9 novembre 1995, ha approvato un programma di redazione del piano di bacino del fiume Po per stralci relativi a settori funzionali individuando, tra l'altro, l'esigenza di adottare il piano stralcio relativo all'assetto idrogeologico in relazione allo stato di avanzamento delle analisi propedeutiche alla redazione del piano di bacino ed alle priorità connesse alla necessità di difesa del suolo determinatesi anche in conseguenza ai gravi eventi alluvionali degli ultimi anni;

- con DPCM 24 luglio 1998 è stato approvato il "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali" (di seguito PSFF), il quale ha delimitato e normato le fasce fluviali relative ai corsi d'acqua del sottobacino del Po chiuso alla confluenza del fiume Tanaro, dall'asta del Po fino al Delta, e degli affluenti emiliani e lombardi limitatamente ai tratti arginati;

- l'art. 1, comma 1 del Decreto legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito in legge 3 agosto 1998, n. 267 dispone che le Autorità di bacino di rilievo nazionale adottino Piani Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico, redatti ai sensi del comma 6ter dell'art. 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni, che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure medesime;

- con propria Deliberazione n. 18 del 26 aprile 2001 questo Comitato, a seguito della procedura disciplinata dal combinato disposto dell'art. 18 della legge n. 183/1989 e 1bis della legge n. 365/2000, ha adottato il "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (di seguito brevemente definito PAI) quale stralcio del Piano di bacino del fiume Po ai sensi dell'art. 17, comma 6ter della citata legge 183/1989, come modificato dall'art. 12 del Decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493;

- il PAI è stato approvato, ai sensi dell'art. 4, comma 1 della legge 183/1989, con DPCM 24 maggio 2001;

- l'ambito territoriale di riferimento del PAI è costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Po chiuso all'incile del Po di Goro, ad esclusione del Delta;

- per effetto dell'approvazione del PAI, la delimitazione delle Fasce fluviali di cui al citato PSFF è stata estesa ai corsi d'acqua della parte del bacino del fiume Po, non precedentemente interessata dal PSFF medesimo, unitamente alle relative Norme di Attuazione di cui all'elaborato 7. Il PAI approvato ha pertanto assunto, in

tal modo, i caratteri ed i contenuti di “secondo Piano stralcio per le Fasce Fluviali, applicando altresì la relativa normazione con le ulteriori integrazioni normative contenute nell’elaborato 7 (Norme Tecniche di Attuazione);

Considerato che:

- a seguito di apposita proposta di ridefinizione della delimitazione delle Fasce Fluviali (desunta dagli elementi associati alla progettazione opere di contenimento dei livelli di piena previste nel PAI a difesa di insediamenti civili ed industriali e di infrastrutture in Comune di None e Candiolo) formulata dalla Regione Piemonte, nel corso della seduta del 31 luglio 2003 questo Comitato Istituzionale ha adottato un “Progetto di variante del Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico - Variante delle Fasce fluviali del torrente Chisola” (Deliberazione n. 13/2003);

- ai sensi dell’art. 18, comma 9 della citata legge n. 183/1989, la Regione Piemonte, con DGR n. 27/12680 del 7 giugno 2004, ha provveduto ad esprimersi sulle osservazioni relative al Progetto di Variante ad essa presentate dai soggetti interessati ed ha espresso, inoltre, il proprio parere sul Progetto medesimo;

- successivamente, in data 8 giugno 2004, si è tenuta la Conferenza Programmatica, convocata dalla Regione ai sensi dell’art. 1bis della legge 365/2000, la quale ha provveduto, ai sensi del comma 4 di detto articolo, ad esprimere un parere favorevole sul Progetto di Variante, anche sulla base delle osservazioni di cui al punto precedente e dei pareri espressi dalla Regione relativamente ad esse. Detto parere è contenuto nel verbale della Conferenza;

- tutti i suddetti pareri sono stati successivamente trasmessi a questa Autorità di bacino;

- a seguito della procedura di cui ai punti precedenti, è stata predisposta l’allegata proposta di Variante al PAI relativamente alle Fasce Fluviali del torrente Chisola. Detta proposta contiene le modifiche cartografiche all’elaborato 8 del PAI (Tavole di delimitazione delle Fasce fluviali) di cui al Progetto di Variante originario.

- le modifiche delle fasce fluviali risultanti dalla Variante di cui sopra, le quali riguardano un tratto limitato dell’asta fluviale del torrente Chisola, derivano dalla necessità (emersa con particolare evidenza nel corso degli ultimi eventi alluvionali) di interventi strutturali di carattere strategico, tra cui assume particolare rilevanza la realizzazione di un’area di espansione controllata, finalizzata ad assicurare un adeguato livello di sicurezza a territori attualmente caratterizzati da condizioni di rischio idraulico;

- pertanto, la Variante in oggetto mantiene invariato ogni altro limite delle Fasce Fluviali vigenti, nell’attesa di una verifica complessiva degli effetti dell’area di espansione controllata su tutto il tratto di asta a valle della stessa, fino alla confluenza in Po;

- l’adozione definitiva, da parte di questo Comitato, della “Variante del Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico - Variante delle Fasce Fluviali del torrente Chisola”, allegata alla presente Deliberazione, è conseguente allo svolgimento della procedura disciplinata dal combinato disposto degli art. 18, commi 1-10 della legge 183/1989 e dell’art. 1bis del decreto - legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito con modificazioni dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365;

- in conformità alle disposizioni del PAI, sussiste l’obbligo, per le amministrazioni comunali interessate dalla presente Deliberazione, di effettuare una puntuale valutazione delle condizioni di rischio per le aree sottese alla delimitazione del limite di progetto tra la fascia B e la fascia C.

Acquisito

- il parere favorevole espresso da parte del Comitato tecnico nella seduta del 16 settembre 2004;

Ritenuto

- di procedere all’adozione dell’allegata Variante al Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico;

per quanto sopra visto, richiamato, premesso, considerato e ritenuto, questo Comitato Istituzionale

delibera

Art. 1

1. E’ adottata, ai sensi del combinato disposto degli artt. 18, comma 10 e 17, comma 6ter della legge 18 maggio 1989, la “Variante al PAI - Variante delle Fasce Fluviali del torrente Chisola” (di seguito brevemente denominata Variante), la quale è allegata alla presente Deliberazione come parte integrante della medesima.

2. La Variante è costituita dai seguenti elaborati:

1. Variante del Piano stralcio per l’assetto idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del torrente Chisola - Cartografia in scala 1:25.000 (n. 2 tavole);

2. Relazione tecnica.

Art. 2

1. Nel rispetto a quanto previsto dall’art. 1, comma 1 lett. b) del Decreto legge n. 279/2000, così come modificato dalla legge di conversione n. 365/2000, nei territori della fascia C situati a tergo del limite di progetto della fascia B e delimitati con segno grafico indicato come “limite di progetto tra la fascia B e C” nelle tavole dell’Elaborato 1 della variante in adozione, per i quali non siano in vigore misure di salvaguardia, i Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, entro il termine fissato dal suddetto art. 17, comma 6 della legge n. 183/89 ed anche sulla base degli indirizzi emanati dalla Regione Piemonte ai sensi del medesimo art. 17, comma 6, sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse, ad applicare anche parzialmente, fino all’avvenuta realizzazione delle opere, gli articoli delle Norme di attuazione del PAI relativi alla fascia B.

Art. 3

1. La presente Deliberazione è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale e nel Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

2. La Regione Piemonte provvede a dare immediata comunicazione dell’avvenuta adozione della Variante ai Comuni interessati, trasmettendo loro al tempo stesso gli atti relativi.

3. Entro i dieci giorni successivi al ricevimento della comunicazione di cui al comma 2, i Comuni interessati sono tenuti a provvedere alla pubblicazione all’Albo pretorio della presente Deliberazione e delle cartografie relative alla delimitazione delle fasce fluviali interessanti il territorio di competenza, per quindici giorni consecutivi. I Comuni sono altresì tenuti a trasmettere la certificazione dell’avvenuta pubblicazione alla Regione.

Art. 4

1. L’allegata Variante al PAI entra in vigore a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del DPCM di approvazione della stessa, ai sensi dell’art. 18, comma 11 della legge n. 183/1989.

Art. 5

1. L’allegata Variante al PAI è attuata attraverso appositi Programmi triennali di intervento, ai sensi degli articoli 21 ss. della legge 18 maggio 1989, n. 183.

2. I Programmi di cui al comma precedente sono redatti tenendo conto degli indirizzi e delle finalità di cui

alla Variante medesima, nonché dei criteri di cui al Programma triennale del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) adottato con la Deliberazione C.I. n. 2 del 13 marzo 2002.

Il Segretario Generale
Michele Presbitero

Il Presidente
Altero Matteoli

Autorità di Bacino del Fiume Po - Parma

Deliberazione n. 17/2004. Adozione di "Progetto di variante del piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)-variante delle fasce fluviali del fiume Dora Baltea" (art. 17, comma 6ter e art. 18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n. 183)

IL COMITATO ISTITUZIONALE

Visto:

- la legge 18 maggio 1989 n. 183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e successive modifiche ed integrazioni;

- in particolare, l'art. 17 della suddetta legge, relativo a "valore, finalità e contenuti del piano di bacino";

- il DPCM 10 agosto 1989, recante "Costituzione dell'autorità di bacino del fiume Po";

- il Decreto legge 11 giugno 1998 n. 180, recante "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania", convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, e successive modifiche ed integrazioni;

- in particolare, l'art. 1 della suddetta normativa, relativo a "Piani stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico e misure di prevenzione per le aree a rischio";

- Il DPCM 24 luglio 1998, recante "Approvazione del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali";

- il Decreto legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante "Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali" convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365;

- in particolare, l'art. 1, comma 1bis della suddetta normativa, relativo a "Procedura per l'adozione dei progetti di piani stralcio";

- il DPCM 24 maggio 2001, recante "Approvazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po".

Richiamate:

- la propria Deliberazione n. 19 del 9 novembre 1995, con cui questo Comitato ha approvato il "Programma di redazione del Piano di bacino del Po per stralci relativi a settori funzionali";

- la propria Deliberazione n. 26 dell'11 dicembre 1997, con cui questo Comitato ha adottato il "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, in attuazione della deliberazione del Comitato Istituzionale n. 19 del 9 novembre 1995";

- la propria Deliberazione n. 18 del 26 aprile 2001, con cui questo Comitato ha adottato il "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)";

- la propria Deliberazione n. 15 del 31 luglio 2003, recante "Depositi di materiale radioattivo in Comune di Saluggia di proprietà di Sorin Biomedica S. p. A. e di Fiat Avio - Sogin S. p. A." e, specificamente, l'art. 3 di tale Deliberazione;

Premesso che:

- il territorio del bacino del fiume Po costituisce un bacino idrografico di rilievo nazionale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 della legge 18 maggio 1989, n. 183;

- con DPCM 10 agosto 1989 è stata costituita l'Autorità di bacino del fiume Po;

- l'art. 17 della citata legge 18 maggio 1989, n. 183 - come modificato dall'art. 12 del decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493 - prevede, al comma 6ter, che i piani di bacino idrografico possono essere redatti ed approvati anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali che devono costituire fasi interrelate rispetto ai contenuti del comma 3 dello stesso articolo, garantendo la considerazione sistemica del territorio e disponendo le opportune misure inibitorie e cautelative in relazione agli aspetti non ancora compiutamente disciplinati;

- in attuazione del menzionato art. 17, comma 6ter della legge 183/1989, questo Comitato, con propria Deliberazione n. 19 del 9 novembre 1995, ha approvato un programma di redazione del piano di bacino del fiume Po per stralci relativi a settori funzionali individuando, tra l'altro, l'esigenza di adottare il piano stralcio relativo all'assetto idrogeologico in relazione allo stato di avanzamento delle analisi propedeutiche alla redazione del piano di bacino ed alle priorità connesse alla necessità di difesa del suolo determinatesi anche in conseguenza ai gravi eventi alluvionali degli ultimi anni;

- con DPCM 24 luglio 1998 è stato approvato il "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali" (di seguito PSFF), il quale ha delimitato e normato le fasce fluviali relative ai corsi d'acqua del sottobacino del Po chiuso alla confluenza del fiume Tanaro, dall'asta del Po fino al Delta, e degli affluenti emiliani e lombardi limitatamente ai tratti arginati;

- l'art. 1, comma 1 del Decreto legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito in legge 3 agosto 1998, n. 267 dispone che le Autorità di bacino di rilievo nazionale adottino Piani Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico, redatti ai sensi del comma 6ter dell'art. 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni, che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure medesime;

- con propria Deliberazione n. 18 del 26 aprile 2001 questo Comitato ha adottato il "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (di seguito brevemente definito PAI) quale stralcio del Piano di bacino del fiume Po ai sensi dell'art. 17, comma 6ter della citata legge 183/1989, come modificato dall'art. 12 del Decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493. L'ambito territoriale di riferimento di tale Piano stralcio è costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Po chiuso all'incile del Po di Goro, ad esclusione del Delta;

- il PAI è stato approvato, ai sensi dell'art. 4, comma 1 della legge 183/1989, con DPCM 24 maggio 2001;

- il PAI ha, tra l'altro, esteso la delimitazione delle Fasce fluviali introdotta dal PSFF ai corsi d'acqua della restante parte del bacino del fiume Po, disponendo altresì l'applicazione ad essi della relativa normazione, con le ulteriori integrazioni normative contenute nell'elaborato 7 (Norme di Attuazione). Il PAI approvato ha pertanto assunto, in tal modo, i caratteri ed i contenuti di "secondo Piano stralcio per le Fasce Fluviali";

Considerato che:

- il PAI persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e

ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali ad utilizzi ricreativi;

- al fine di perseguire tale obiettivo, nel Piano è stato definito l'assetto di progetto dei corsi d'acqua delimitati dalle Fasce Fluviali, in ordine al raggiungimento del quale sono indicati gli interventi necessari;

- il Piano indica con apposito segno grafico, denominato "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C", le opere idrauliche programmate per la difesa del territorio, concorrenti al raggiungimento dell'assetto di progetto dei corsi d'acqua delimitati dalle Fasce Fluviali;

- l'art. 1, comma 9, delle Norme di attuazione del PAI, prevede che "Le previsioni e le prescrizioni del Piano hanno valore a tempo indeterminato. Esse sono verificate almeno ogni tre anni anche in relazione allo stato di realizzazione delle opere programmate e al variare della situazione morfologica, ecologica e territoriale dei luoghi ed all'approfondimento degli studi conoscitivi e di monitoraggio";

- a seguito alle criticità emerse durante l'evento alluvionale dell'ottobre 2000, l'Autorità di bacino del Po, ha avviato uno specifico studio di fattibilità della sistemazione idraulica sul fiume Dora Baltea;

- i contenuti del suddetto studio di fattibilità sono distinti in due parti. La prima di esse è rivolta alla formazione di nuova conoscenza sul sistema idrografico oggetto di studio, che costituisce approfondimento e attualizzazione rispetto a quella alla base del PSFF (Piano Stralcio Fasce Fluviali) e del PAI. La seconda parte riguarda invece la definizione progettuale della sistemazione idraulica e morfologica del corso d'acqua;

- in conseguenza degli approfondimenti condotti, si è rilevata la necessità di procedere ad una definizione del nuovo assetto delle fasce fluviali del fiume Dora Baltea, la quale è propedeutica alla definizione progettuale della sistemazione idraulica e morfologica del corso d'acqua;

- tale nuovo assetto delle fasce fluviali costituisce l'oggetto del presente Progetto di variante al PAI, il quale riguarda l'intero ambito fluviale della Dora Baltea, da Aymavilles a confluenza in Po;

- con l'art. 3 della propria Deliberazione n. 15 del 31 luglio 2003, questa Comitato ha dato mandato al Segretario Generale di predisporre il Progetto di variante delle Fasce fluviali del fiume Dora Baltea, anche in considerazione degli interventi che si devono realizzare per la messa in sicurezza dei siti industriali di Saluggia come riportato nelle premesse della deliberazione stessa;

Acquisito

- il parere favorevole espresso da parte del Comitato tecnico nella seduta del 16 settembre 2004;

Ritenuto

- di procedere all'adozione dell'allegato Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;

per quanto sopra visto, richiamato, premesso, considerato e ritenuto, questo Comitato Istituzionale

delibera

Art. 1

È adottato, ai sensi del combinato disposto degli artt. 18, comma 1 e 17, comma 6ter della legge 18 maggio 1989 n. 183, il "Progetto di variante al PAI - Variante delle Fasce Fluviali del fiume Dora Baltea" (di seguito brevemente denominato Progetto di Variante), il quale è allegato alla presente Deliberazione come parte integrante della medesima.

Art. 2

Il presente Progetto di Variante è costituito dai seguenti elaborati:

1. Progetto di variante del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del fiume Dora Baltea - Cartografia in scala 1:25.000 (n. 8 tavole) ed in scala 1:10.000 (n. 17 tavole);

2. Relazione tecnica.

Art. 3

Fino all'entrata in vigore del DPCM di approvazione della Variante di cui al Progetto allegato o, in mancanza, per un periodo pari e comunque non superiore a tre anni dalla presente adozione, sono sottoposte a misure temporanee di salvaguardia di cui all'art. 17, comma 6bis, della legge 183/89, le aree comprese nella fascia A e B e delimitate da apposito segno grafico nelle tavole di cui all'Elaborato 1 del Progetto di Variante, limitatamente alle prescrizioni contenute nei seguenti articoli delle Norme di Attuazione del PAI: art. 29, comma 2; art. 30, comma 2; art. 32, commi 3 e 4; art. 38; art. 38bis; art. 39, commi 1, 2, 3, 4, 5, 6; art. 41.

Nel territorio della Regione Autonoma Valle d'Aosta, i riferimenti alle normative statali contenuti nelle disposizioni di cui al comma precedente s'intendono sostituiti con quelli alle corrispondenti leggi regionali relative alle materie per le quali lo Statuto speciale ha attribuito alla Regione stessa competenza legislativa primaria. Agli adempimenti conseguenti all'applicazione delle norme di cui al primo comma provvedono la Regione ed i Comuni, ai sensi delle vigenti disposizioni regionali.

Art. 4

Dell'adozione del Progetto di Variante è data notizia nella Gazzetta Ufficiale e nei Bollettini Ufficiali delle Regioni interessate.

Le Regioni territorialmente interessate danno immediata comunicazione dell'avvenuta adozione del Progetto di Variante ai Comuni interessati, trasmettendo loro al tempo stesso gli atti relativi al Progetto medesimo.

Entro i dieci giorni successivi al ricevimento della comunicazione di cui al comma 2, i Comuni interessati sono tenuti a provvedere alla pubblicazione all'Albo pretorio della presente deliberazione e delle cartografie relative alla delimitazione delle fasce fluviali interessanti il territorio di competenza, per quindici giorni consecutivi. I Comuni sono altresì tenuti a trasmettere la certificazione dell'avvenuta pubblicazione alle Regioni.

Art. 5

Fermi i poteri del Ministro competente, di cui al richiamato art. 17 comma 6bis della L. 183/89, dalla data in cui i Comuni interessati ricevono comunicazione dell'avvenuta adozione della presente deliberazione, nonché copia degli atti relativi, le amministrazioni e gli enti pubblici non possono rilasciare concessioni, autorizzazioni e nullaosta relativi ad attività di trasformazione ed uso del territorio che siano in contrasto con le prescrizioni di cui al precedente art. 3.

Sono fatti salvi gli interventi già autorizzati (o per i quali sia già stata presentata denuncia d'inizio di attività ai sensi dell'art. 4, comma 7, del decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398, così come convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493 e successive modifiche), sempre che i lavori relativi siano già stati iniziati alla data della comunicazione di cui al precedente capoverso e vengano completati entro il termine di tre anni dalla data di inizio. Al titolare della concessione il Comune ha facoltà di notificare la condizione di pericolosità rilevata.

Art. 6

Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 1, comma 1 lett. b) del Decreto legge n. 279/2000, così come modificato dalla legge di conversione n. 365/2000, nei territori della fascia C situati a tergo del limite di progetto della fascia B e delimitati con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la fascia B e C" nelle tavole dell'Elaborato 1 del Progetto di Variante in adozione, per i quali non siano in vigore misure di salvaguardia, i Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, entro il termine fissato dal suddetto art. 17, comma 6 della L. 183/89 ed anche sulla base degli indirizzi emanati dalla Regione ai sensi del medesimo art. 17, comma 6, sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse, ad applicare anche parzialmente, fino alla avvenuta realizzazione delle opere, gli articoli delle Norme di attuazione del PAI relativi alla fascia B.

Art. 7

Il presente Progetto di Variante al PAI e la relativa documentazione sono depositati presso la sede dell'Autorità di bacino nonché presso le sedi della Regione Piemonte, della Regione Autonoma Valle d'Aosta, delle Province di Torino e di Vercelli e rimangono ivi disponibili, per i quarantacinque giorni successivi alla data di pubblicazione della notizia di cui al primo comma del precedente art. 4, per la presa visione e per la consultazione da parte di chiunque sia interessato.

Presso ogni sede di consultazione è predisposto un registro sul quale sono annotate le richieste di visione e di copia degli atti.

Ai sensi dell'art. 18, comma 8 della legge 183/1989, le osservazioni sul Progetto di Variante possono essere annotate direttamente sul registro di cui al comma precedente; in alternativa, dette osservazioni possono essere inoltrate alle Regioni competenti entro i quarantacinque giorni successivi alla scadenza del periodo di consultazione di cui al primo comma.

Le Regioni sono tenute ad esprimersi sulle osservazioni di cui al comma precedente, nel rispetto del termine di cui al comma 9 della legge 183/1989.

Art. 8

Ai sensi dell'articolo 1bis del citato decreto legge n. 279/2000, convertito in legge 365/2000, le Regioni, ai fini dell'adozione ed attuazione del Progetto di Variante e della necessaria coerenza tra pianificazione di bacino e pianificazione territoriale, convocano una Conferenza programmatica, la quale esprime un parere sul Progetto allegato alla presente deliberazione. Detto parere tiene luogo di quello di cui all'articolo 18, comma 9, della legge 183/1989.

Art. 9

La Variante al PAI è adottata da questo Comitato, tenuto conto dei pareri e delle osservazioni di cui agli articoli precedenti, entro e non oltre sei mesi, decorrenti dalla pubblicazione della notizia dell'adozione del Progetto di Variante, allegato alla presente deliberazione, sulla Gazzetta Ufficiale.

Il Segretario Generale
Michele Presbitero

Il Presidente
Altero Matteoli

Autorità di Bacino del Fiume Po - Parma

Deliberazione n. 18/2004. Adozione di "Progetto di variante al piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) -rete idrografica minore naturale della Regione Piemonte"

(art. 17, comma 6ter e art. 18 della legge 18 maggio 1989, n. 183)

IL COMITATO ISTITUZIONALE

Visto:

- la legge 18 maggio 1989 n. 183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e successive modifiche ed integrazioni;

- in particolare, l'art. 17 della suddetta legge, relativo a "valore, finalità e contenuti del piano di bacino";

- il DPCM 10 agosto 1989, recante "Costituzione dell'autorità di bacino del fiume Po";

- il Decreto legge 11 giugno 1998 n. 180, recante "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania", convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, e successive modifiche ed integrazioni;

- in particolare, l'art. 1 della suddetta normativa, relativo a "Piani stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico e misure di prevenzione per le aree a rischio";

- il DPCM 24 luglio 1998, recante "Approvazione del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali";

- il Decreto legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante "Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali" convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365;

- in particolare, l'art. 1, comma 1bis della suddetta normativa, relativo a "Procedura per l'adozione dei progetti di piani stralcio";

- il DPCM 24 maggio 2001, recante "Approvazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po".

Richiamate:

- la propria Deliberazione n. 19 del 9 novembre 1995, con cui questo Comitato ha approvato il "Programma di redazione del Piano di bacino del Po per stralci relativi a settori funzionali";

- la propria Deliberazione n. 26 dell'11 dicembre 1997, con cui questo Comitato ha adottato il "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, in attuazione della deliberazione del Comitato Istituzionale n. 19 del 9 novembre 1995";

- la propria Deliberazione n. 18 del 26 aprile 2001, con cui questo Comitato ha adottato il "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)";

Premesso che:

- il territorio del bacino del fiume Po costituisce un bacino idrografico di rilievo nazionale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 della legge 18 maggio 1989, n. 183;

- con DPCM 10 agosto 1989 è stata costituita l'Autorità di bacino del fiume Po;

- l'art. 17 della citata legge 18 maggio 1989, n. 183 - come modificato dall'art. 12 del decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493 - prevede, al comma 6ter, che i piani di bacino idrografico possono essere redatti ed approvati anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali che devono costituire fasi interrelate rispetto ai contenuti del comma 3 dello stesso articolo, garantendo la considerazione sistemica del territorio e disponendo le opportune misure inibitorie e cautelative in relazione agli aspetti non ancora compiutamente disciplinati;

- in attuazione del menzionato art. 17, comma 6ter della legge 183/1989, questo Comitato, con propria Deliberazione n. 19 del 9 novembre 1995, ha approvato un

programma di redazione del piano di bacino del fiume Po per stralci relativi a settori funzionali individuando, tra l'altro, l'esigenza di adottare il piano stralcio relativo all'assetto idrogeologico in relazione allo stato di avanzamento delle analisi propedeutiche alla redazione del piano di bacino ed alle priorità connesse alla necessità di difesa del suolo determinatesi anche in conseguenza ai gravi eventi alluvionali degli ultimi anni;

- in conseguenza di ciò, dall'anno 1995, l'Autorità di bacino del fiume Po ha condotto, in collaborazione con le Regioni e gli Enti locali, attività di studio e ricognizione relative alla rete idrografica del bacino padano e finalizzate alla predisposizione del Piano;

- con DPCM 24 luglio 1998 è stato approvato il "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali" (di seguito PSFF), il quale ha delimitato e normato le fasce fluviali relative ai corsi d'acqua del sottobacino del Po chiuso alla confluenza del fiume Tanaro, dall'asta del Po fino al Delta, e degli affluenti emiliani e lombardi limitatamente ai tratti arginati;

- l'art. 1, comma 1 del Decreto legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito in legge 3 agosto 1998, n. 267 dispone che le Autorità di bacino di rilievo nazionale adottino Piani Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico, redatti ai sensi del comma 6ter dell'art. 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni, che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure medesime;

- con propria Deliberazione n. 18 del 26 aprile 2001 questo Comitato ha adottato il "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (di seguito brevemente definito PAI) quale stralcio del Piano di bacino del fiume Po ai sensi dell'art. 17, comma 6ter della citata legge 183/1989, come modificato dall'art. 12 del Decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493. L'ambito territoriale di riferimento di tale Piano stralcio è costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Po chiuso all'incile del Po di Goro, ad esclusione del Delta;

- il PAI è stato approvato, ai sensi dell'art. 4, comma 1 della legge 183/1989, con DPCM 24 maggio 2001;

- il PAI ha, tra l'altro, esteso la delimitazione delle Fasce fluviali introdotta dal PSFF ai corsi d'acqua della restante parte del bacino del fiume Po, disponendo altresì l'applicazione ad essi della relativa normazione, con le ulteriori integrazioni normative contenute nell'elaborato 7 (Norme di Attuazione). Il PAI approvato ha pertanto assunto, in tal modo, i caratteri ed i contenuti di "secondo Piano stralcio per le Fasce Fluviali";

- la delimitazione delle Fasce fluviali contenuta nel PAI, tuttavia, è stata limitata ai principali affluenti del fiume Po, nell'attesa di raccogliere ed elaborare le necessarie conoscenze relativamente alla rete idrografica minore di pianura;

Considerato che:

- il PAI e le successive modifiche ed integrazioni dello stesso perseguono l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali ad utilizzi ricreativi;

- al fine di perseguire tale obiettivo, nel Piano è stato definito l'assetto di progetto dei corsi d'acqua delimitati

dalle Fasce Fluviali, in ordine al raggiungimento del quale sono indicati gli interventi necessari;

- il Piano indica con apposito segno grafico, denominato "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C", le opere idrauliche programmate per la difesa del territorio, concorrenti al raggiungimento dell'assetto di progetto dei corsi d'acqua delimitati dalle Fasce Fluviali;

- l'art. 1, comma 9 delle Norme di attuazione del PAI prevede che "le previsioni e le prescrizioni del Piano hanno valore a tempo indeterminato. Esse sono verificate almeno ogni tre anni anche in relazione allo stato di realizzazione delle opere programmate e al variare della situazione morfologica, ecologica e territoriale dei luoghi ed all'approfondimento degli studi conoscitivi e di monitoraggio";

- nell'ambito delle attività finalizzate alla predisposizione degli atti di Piano, menzionate in premessa, l'Autorità di bacino ha avviato, nel corso dell'anno 2000, il Sottoprogetto SP 1.4, denominato "Rete idrografica minore naturale e artificiale", finalizzato alla raccolta ed elaborazione delle conoscenze necessarie per estendere gli indirizzi e le prescrizioni del PAI alla rete idrografica minore di pianura;

- in particolare, il suddetto Sottoprogetto ha preso in esame il sistema idrico naturale e artificiale nelle aree di pianura e di fondovalle montano presenti negli ambiti territoriali compresi tra i corsi d'acqua dei principali affluenti del fiume Po, con l'obiettivo di integrare il quadro delle conoscenze circa le criticità idrauliche presenti e di definire l'assetto dei corsi d'acqua minori di pianura;

- a seguito del completamento dell'elaborazione del Sottoprogetto SP 1.4, si è rilevata la necessità di procedere ad una definizione dell'assetto delle fasce fluviali e alla contestuale definizione progettuale della sistemazione idraulica e morfologica per i corsi d'acqua Ceronda - Casternone, Grana, Grana - Mellea, Lemina, Malone, Rotaldo;

- sussiste la necessità di effettuare un raccordo tra le fasce fluviali delimitate dal presente Progetto di variante con quelle dei corsi d'acqua precedentemente delimitati nell'ambito del PAI, in particolare per quanto concerne le confluenze di:

- Grana nel fiume Po (Tavola 158, sez. II);

- Rotaldo nel fiume Po (Tavola 158, sez. II);

- Malone nel fiume Po (Tavola 156, sez. I);

- Lemina nel torrente Chisola (Tavola 173, sez. I);

- Ceronda nella Stura di Lanzo (Tavola 155, sez. I);

- Grana - Mellea nel Maira (Tavola 192, sez. III);

- tale nuovo assetto delle fasce fluviali costituisce l'oggetto del presente Progetto di integrazione al PAI;

Acquisito

- il parere favorevole espresso da parte del Comitato tecnico nella seduta del 16 settembre 2004;

Ritenuto

- di procedere all'adozione dell'allegato Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;

per quanto sopra visto, richiamato, premesso, considerato e ritenuto, questo Comitato Istituzionale

Art. 1

E' adottato, ai sensi del combinato disposto degli artt. 18, comma 1 e 17, comma 6ter della legge 18 maggio 1989 n. 183, il "Progetto di variante al PAI - Rete idrografica minore naturale della Regione Piemonte" (di seguito brevemente denominato Progetto di Variante), il quale è allegato alla presente Deliberazione come parte integrante della medesima.

Art. 2

Il presente Progetto di Variante è costituito dai seguenti elaborati:

1. Progetto di variante del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Cartografia delle Fasce fluviali (scala 1:10.000) per i corsi d'acqua:

- I. Ceronda - Casternone, (n. 4 tavole);
- II. Grana (n. 5 tavole);
- III. Grana - Mellea (n. 8 tavole);
- IV. Lemina, (n. 7 tavole);
- V. Malone, (n. 4 tavole);
- VI. Rotaldo (n. 4 tavole);

2. Relazioni tecniche:

- I. Ceronda - Casternone;
- II. Grana;
- III. Grana - Mellea;
- IV. Lemina;
- V. Malone;
- VI. Rotaldo.

Art. 3

Fino all'entrata in vigore del DPCM di approvazione della Variante di cui al Progetto allegato o, in mancanza, per un periodo pari e comunque non superiore a tre anni dall'adozione della presente Deliberazione, sono sottoposte a misure temporanee di salvaguardia di cui all'art. 17, comma 6bis, della legge n. 183/89, le aree comprese nella fascia A e B e delimitate da apposito segno grafico nelle tavole di cui all'Elaborato 1 del precedente art. 2, limitatamente alle prescrizioni contenute nei seguenti articoli delle Norme di attuazione del PAI: art. 29, comma 2; art. 30, comma 2; art. 32, commi 3 e 4; art. 38; art. 38bis; art. 39, commi 1, 2, 3, 4, 5, 6; art. 41.

Art. 4

Le delimitazioni delle fasce fluviali, contenute nel presente Progetto di Piano, modificano, per le parti difformi, quelle del PAI approvato con DPCM 24 maggio 2001. Di conseguenza, le disposizioni connesse alle suddette delimitazioni integrano e/o prevalgono, in caso di incompatibilità, su quelle del PAI richiamato.

Art. 5

Allo scopo di effettuare il necessario raccordo tra le fasce fluviali delimitate dal presente Progetto di variante con quelle dei corsi d'acqua precedentemente delimitati nell'ambito del PAI, in particolare per quanto concerne le confluenze, sono modificate, dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della notizia di cui al primo comma dell'art. 6 della presente Deliberazione, le seguenti Tavole cartografiche di cui all'Elaborato 8 del PAI (Tavole di delimitazione delle Fasce fluviali):

- Confluenza Grana nel fiume Po (Tavola 158, sez. II);
- Confluenza Rotaldo nel fiume Po (Tavola 158, sez. II);
- Confluenza Malone nel fiume Po (Tavola 156, sez. I);
- Confluenza Lemina nel torrente Chisola (Tavola 173, sez. I);
- Confluenza Ceronda nella Stura di Lanzo (Tavola 155, sez. I);
- Confluenza Grana - Mellea nel Maira (Tavola 192, sez. III).

Art. 6

Dell'adozione del Progetto di Variante è data notizia nella Gazzetta Ufficiale e nel Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

La Regione Piemonte dà immediata comunicazione dell'avvenuta adozione del presente Progetto ai Comuni interessati, trasmettendo loro al tempo stesso gli atti relativi al Progetto medesimo.

Entro i dieci giorni successivi al ricevimento della comunicazione di cui al comma 2, i Comuni interessati sono tenuti a provvedere alla pubblicazione all'Albo pretorio della presente deliberazione e delle cartografie relative alla delimitazione delle fasce fluviali interessanti il territorio di competenza, per quindici giorni consecutivi. I Comuni sono altresì tenuti a trasmettere la certificazione dell'avvenuta pubblicazione alla Regione.

Art. 7

Fermi i poteri del Ministro competente, di cui al richiamato art. 17 comma 6bis della L. 183/89, dalla data in cui i Comuni interessati ricevono comunicazione dell'avvenuta adozione della presente deliberazione, nonché copia degli atti relativi, le amministrazioni e gli enti pubblici non possono rilasciare concessioni, autorizzazioni e nullavista relativi ad attività di trasformazione ed uso del territorio che siano in contrasto con le prescrizioni di cui al precedente art. 3.

Sono fatti salvi gli interventi già autorizzati (o per i quali sia già stata presentata denuncia d'inizio di attività ai sensi dell'art. 4, comma 7, del decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398, così come convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493 e successive modifiche), sempre che i lavori relativi siano già stati iniziati alla data della comunicazione di cui al precedente capoverso e vengano completati entro il termine di tre anni dalla data di inizio. Al titolare della concessione il Comune ha facoltà di notificare la condizione di pericolosità rilevata.

Art. 8

Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 1, comma 1 lett. b) del Decreto legge n. 279/2000, così come modificato dalla legge di conversione n. 365/2000, nei territori della fascia C situati a tergo del limite di progetto della fascia B e delimitati con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la fascia B e C" nelle tavole dell'Elaborato 1 dell'art. 2 della presente deliberazione, per i quali non siano in vigore misure di salvaguardia, i Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, entro il termine fissato dal suddetto art. 17, comma 6 della legge n. 183/89 ed anche sulla base degli indirizzi emanati dalla Regione Piemonte ai sensi del medesimo art. 17, comma 6, sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse, ad applicare anche parzialmente, fino all'avvenuta realizzazione delle opere, gli articoli delle Norme di attuazione del PAI relativi alla fascia B.

Art. 9

Il presente Progetto di Variante al PAI e la relativa documentazione sono depositati presso la sede dell'Autorità di bacino nonché presso le sedi della Regione Piemonte e delle Province di Torino, di Alessandria e di Cuneo e rimangono ivi disponibili, per i quarantacinque giorni successivi alla data di pubblicazione della notizia di cui al primo comma del precedente art. 6, per la presa visione e per la consultazione da parte di chiunque sia interessato.

Presso ogni sede di consultazione è predisposto un registro sul quale sono annotate le richieste di visione e di copia degli atti.

Ai sensi dell'art. 18, comma 8 della legge 183/1989, le osservazioni sul Progetto di cui al primo comma possono essere annotate direttamente sul registro di cui al comma precedente; in alternativa, dette osservazioni possono essere inoltrate alle Regioni competenti entro i

quarantacinque giorni successivi alla scadenza del periodo di consultazione di cui al primo comma.

La Regione è tenuta ad esprimersi sulle osservazioni di cui al presente comma, nel rispetto del termine di cui al comma 9 della legge 183/1989.

Art. 10

Ai sensi dell'articolo 1bis del citato decreto legge n. 279/2000, convertito in legge 365/2000, la Regione, ai fini dell'adozione ed attuazione del Progetto di Variante al PAI e della necessaria coerenza tra pianificazione di bacino e pianificazione territoriale, convoca una Conferenza programmatica, la quale esprime un parere sul Progetto allegato alla presente deliberazione. Detto parere tiene luogo di quello di cui all'articolo 18, comma 9, della legge 183/1989.

Art. 11

La Variante al PAI è adottata da questo Comitato, tenuto conto dei pareri e delle osservazioni di cui agli articoli precedenti, entro e non oltre sei mesi, decorrenti dalla pubblicazione della notizia dell'adozione del Progetto di Variante al PAI, allegato alla presente deliberazione, sulla Gazzetta Ufficiale.

Il Segretario Generale
Michele Presbitero

Il Presidente
Altero Matteoli

Legenda delle codifiche delle Direzioni, dei Settori e delle Strutture speciali

- D1** Direzione SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
- D1.S1** Settore Affari istituzionali e supporto giuridico legale
- D1.S2** Settore Segreteria Ufficio di Presidenza ed organi istituzionali interni
- D1.S3** Settore Organismi consultivi ed osservatori
- D1.S4** Settore Progettazione -sviluppo e gestione del sistema informativo e banca dati Arianna
- D2** Direzione PROCESSO LEGISLATIVO
- D2.S1** Settore Studi e documentazione legislativi
- D2.S2** Settore Commissioni legislative
- D2.S3** Settore Assemblea regionale
- D3** Direzione AMMINISTRAZIONE E PERSONALE
- D3.S1** Settore Bilancio, ragioneria, controllo di gestione
- D3.S2** Settore Patrimonio e provveditorato
- D3.S3** Settore Tecnico e sicurezza
- D3.S4** Settore Organizzazione e personale
- D4** Direzione COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
- D4.S1** Settore Comunicazione e partecipazione dell'Assemblea Regionale
- D4.S2** Settore Informazione dell'Assemblea Regionale
- D4.S3** Settore Relazioni esterne dell'Assemblea Regionale
- D4.S4** Settore Documentazione
- DG** Struttura speciale GABINETTO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE
- 5** Direzione AFFARI ISTITUZIONALI E PROCESSO DI DELEGA
- 5.1** Settore Autonomie locali
- 5.2** Settore Polizia locale
- 5.3** Settore Attività amministrativa a supporto della Giunta Regionale e delle Direzioni regionali
- 5.4** Settore Sezione di controllo territoriale di Torino
- 5.5** Settore Sezione di controllo territoriale di Alessandria
- 5.6** Settore Sezione di controllo territoriale di Cuneo
- 5.7** Settore Sezione di controllo territoriale di Novara
- 5.8** Settore Attività giuridico-legislativa a supporto della Giunta Regionale e delle Direzioni regionali
- 5.9** Settore Protocollo ed archivio generali
- 6** Direzione COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELLA GIUNTA REGIONALE
- 6.1** Settore Relazioni esterne della Giunta Regionale
- 6.2** Settore Ufficio stampa della Giunta Regionale
- 6.3** Settore Comunicazione istituzionale della Giunta Regionale
- 6.4** Settore Ufficio relazioni con il pubblico
- 7** Direzione ORGANIZZAZIONE; PIANIFICAZIONE, SVILUPPO E GESTIONE DELLE RISORSE UMANE
- 7.1** Settore Organizzazione
- 7.2** Settore Formazione del personale
- 7.3** Settore Sistemi informativi ed informatica
- 7.4** Settore Reclutamento, mobilità, gestione dell'organico
- 7.5** Settore Stato giuridico ed ordinamento del personale
- 7.6** Settore Servizi generali operativi
- 8** Direzione PROGRAMMAZIONE E STATISTICA
- 8.1** Settore Programmazione regionale
- 8.2** Settore Statistico regionale
- 8.3** Settore Valutazione progetti e proposte di atti di programmazione negoziata
- 8.4** Settore Rapporti con società a partecipazione regionale
- 8.5** Settore Osservatorio statistico indicatori fisici enti locali
- 9** Direzione BILANCI E FINANZE
- 9.1** Settore Bilanci

- 9.2 Settore Ragioneria
- 9.3 Settore Tributi - addizionali e compartecipazione al gettito erariale
- 9.4 Settore Fiscalità passiva
- 9.5 Settore Controllo gestioni delegate
- 9.6 Settore Cassa economale
- 9.7 Settore Trattamento economico del personale
- 9.8 Settore Trattamento pensionistico, previdenziale ed assicurativo del personale
- 10 Direzione PATRIMONIO E TECNICO
- 10.1 Settore Beni mobili
- 10.2 Settore Patrimonio immobiliare
- 10.3 Settore Tecnico
- 10.4 Settore Sicurezza sedi ed ambienti di lavoro - prevenzione e protezione dal rischio
- 10.5 Settore Utenze
- 10.6 Settore Economato - Autocentro - Centro Stampa
- 10.7 Settore Attività negoziale e contrattuale - Espropri - Usi civici
- 11 Direzione PROGRAMMAZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA
- 11.1 Settore Programmazione in materia di agricoltura
- 11.2 Settore Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli
- 11.3 Settore Sviluppo agro-industriale
- 11.4 Settore Politiche comunitarie
- 12 Direzione SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA
- 12.1 Settore Sviluppo delle produzioni animali
- 12.2 Settore Sviluppo delle produzioni vegetali
- 12.3 Settore Fitosanitario regionale
- 12.4 Settore Servizi di sviluppo agricolo
- 12.5 Settore Politiche delle strutture agricole
- 13 Direzione TERRITORIO RURALE
- 13.1 Settore Infrastrutture rurali e territorio
- 13.2 Settore Avversità e calamità naturali
- 13.3 Settore Carburanti agricoli agevolati
- 13.4 Settore Caccia e pesca
- 14 Direzione ECONOMIA MONTANA E FORESTE
- 14.1 Settore Politiche comunitarie
- 14.2 Settore Politiche Forestali
- 14.3 Settore Gestione delle attività strumentali per l'economia montana e le foreste
- 14.4 Settore Economia montana
- 14.5 Settore Gestione proprietà forestali reg.li e vivaistiche (sede di Vercelli)
- 14.6 Settore Antincendi boschivi e rapporti con il corpo forestale dello Stato (sede di Novara)
- 14.7 Settore Idraulica Forestale e tutela del territorio (sede di Alessandria)
- 15 Direzione FORMAZIONE PROFESSIONALE - LAVORO
- 15.1 Settore Attività formativa
- 15.2 Settore Gestione amministrativa attività formative
- 15.3 Settore Standard formativi - qualità ed orientamento professionale
- 15.9 Settore Servizi alle politiche per l'occupazione e per la promozione dello sviluppo locale
- 15.10 Settore Sviluppo dell'imprenditorialità
- 15.11 Settore Osservatorio del mercato del lavoro
- 16 Direzione INDUSTRIA
- 16.1 Settore Osservatorio settori produttivi industriali
- 16.2 Settore Valorizzazione dei sistemi produttivi locali
- 16.3 Settore Promozione e sviluppo delle P.M.I
- 16.4 Settore Pianificazione e verifica attività estrattiva
- 17 Direzione COMMERCIO E ARTIGIANATO
- 17.1 Settore Programmazione e interventi dei settori commerciali
- 17.2 Settore Tutela del consumatore - mercati all'ingrosso ed aree mercatali

- 17.3 Settore Rete carburanti e commercio su aree pubbliche
- 17.4 Settore Promozione e credito al commercio
- 17.5 Settore Sistema informativo-osservatorio dell'artigianato
- 17.6 Settore Disciplina e tutela dell'artigianato
- 17.7 Settore Promozione, sviluppo e credito dell'artigianato
- 18 Direzione EDILIZIA
- 18.1 Settore Osservatorio dell'edilizia
- 18.2 Settore Attuazione degli interventi in materia di edilizia
- 18.3 Settore Disciplina e vigilanza sulla gestione del patrimonio e sugli enti in materia di edilizia
- 18.4 Settore Programmazione e localizzazione delle risorse
- 19 Direzione PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA
- 19.1 Settore Pianificazione territoriale regionale
- 19.2 Settore Pianificazione territoriale operativa
- 19.3 Settore Sistema informativo territoriale
- 19.4 Settore Informatizzazione degli strumenti urbanistici - archivio
- 19.5 Settore Cartografico
- 19.6 Settore Vigilanza urbanistica
- 19.7 Settore Accordi di programma ed esame di conformità urbanistica
- 19.8 Settore Studi, regolamenti e programmi attuativi in materia urbanistica
- 19.9 Settore Verifica ed approvazione strumenti urbanistici
- 19.10 Settore Urbanistico territoriale - area Metropolitana
- 19.11 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Torino
- 19.12 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Alessandria
- 19.13 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Asti
- 19.14 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Vercelli
- 19.15 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Cuneo
- 19.16 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Novara
- 19.17 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Biella
- 19.18 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Verbania
- 19.19 Settore Pianificazione paesistica
- 19.20 Settore Gestione beni ambientali
- 20 Direzione SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE
- 20.1 Settore Progettazioni interventi geologico-tecnici e sismico
- 20.2 Settore Meteoidrografico e reti di monitoraggio
- 20.3 Settore Studi e ricerche geologiche - sistema informativo prevenzione rischi
- 20.4 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico area di Torino, Novara e Verbania - indagini geotecniche ed idrogeologiche
- 20.5 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Asti - Vercelli - Biella
- 20.6 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Cuneo
- 20.7 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Alessandria
- 21 Direzione TURISMO - SPORT - PARCHI
- 21.1 Settore Coordinamento della promozione domanda turistica -organizzazione degli eventi promozionali
- 21.2 Settore Offerta turistica - interventi comunitari in materia turistica
- 21.3 Settore Organizzazione turistica - turismo sociale - tempo libero
- 21.4 Settore Sport
- 21.5 Settore Pianificazione aree protette
- 21.6 Settore Gestione aree protette
- 21.7 Settore Programmazione - sviluppo interventi relativi alle terme - acque minerali e termali

- 22** Direzione TUTELA E RISANAMENTO AMBIENTALE - PROGRAMMAZIONE GESTIONE RIFIUTI
- 22.1** Settore Politiche di prevenzione - tutela e risanamento ambientale
- 22.2** Settore Sistema informativo ambientale e valutazione impatto ambientale
- 22.3** Settore Grandi rischi industriali
- 22.4** Settore Risanamento acustico ed atmosferico
- 22.5** Settore Programmazione e gestione rifiuti
- 22.6** Settore Tecnologie di smaltimento e recupero
- 22.7** Settore Programmazione interventi di risanamento e bonifiche
- 22.8** Settore Programmazione e risparmio in materia energetica
- 23** Direzione DIFESA DEL SUOLO
- 23.1** Settore Difesa assetto idrogeologico
- 23.2** Settore Pianificazione difesa del suolo
- 23.3** Settore Sbarramenti fluviali di ritenuta e bacini di accumulo
- 24** Direzione PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE
- 24.1** Settore Pianificazione delle risorse idriche - bilancio idrico e disciplina delle utilizzazioni
- 24.2** Settore Rilevamento, controllo, tutela e risanamento delle acque - disciplina degli scarichi
- 24.3** Settore Disciplina dei servizi idrici - opere fognarie, di depurazione ed acquedottistiche
- 25** Direzione OPERE PUBBLICHE
- 25.1** Settore Opere pubbliche
- 25.2** Settore Infrastrutture e pronto intervento
- 25.3** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Torino
- 25.4** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Alessandria
- 25.5** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Asti
- 25.6** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Cuneo
- 25.7** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Novara
- 25.8** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Vercelli
- 25.9** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Verbania
- 25.10** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Biella
- 25.11** Settore Protezione Civile
- 26** Direzione TRASPORTI
- 26.1** Settore Pianificazione dei trasporti
- 26.2** Settore Viabilità ed impianti fissi
- 26.3** Settore Trasporto pubblico locale
- 26.4** Settore Navigazione interna e merci
- 26.5** Settore Grandi infrastrutture e ferrovie
- 27** Direzione SANITA' PUBBLICA
- 27.1** Settore Igiene e sanità pubblica
- 27.2** Settore Prevenzione sanitaria negli ambienti di vita e di lavoro
- 27.3** Settore Sanità animale ed igiene degli allevamenti
- 27.4** Settore Vigilanza e controllo degli alimenti di origine animale
- 28** Direzione PROGRAMMAZIONE SANITARIA
- 28.1** Settore Programmazione sanitaria
- 28.2** Settore Emergenza sanitaria
- 28.3** Settore Assetto istituzionale e organi collegiali
- 28.4** Settore Edilizia ed attrezzature sanitarie
- 28.5** Settore Gestione e risorse finanziarie
- 29** Direzione CONTROLLO DELLE ATTIVITA' SANITARIE
- 29.1** Settore Osservatorio prezzi e monitoraggio del patrimonio aziendale sanitario
- 29.2** Settore Ispettivo e controllo di qualità in materia sanitaria
- 29.3** Settore Assistenza ospedaliera e territoriale
- 29.4** Settore Assistenza extra ospedaliera
- 29.5** Settore Assistenza farmaceutica
- 29.6** Settore Organizzazione, personale e formazione delle risorse umane

- 30** Direzione POLITICHE SOCIALI
- 30.1** Settore Programmazione e promozione interventi a sostegno della persona e della famiglia e per la qualificazione del personale socio-assistenziale
- 30.2** Settore Verifica e finanziamento attività enti gestori istituzionali
- 30.3** Settore Promozione della rete delle strutture, vigilanza e controllo sulla qualità dei servizi
- 30.4** Settore Promozione attività altri soggetti pubblici e del privato sociale
- 31** Direzione BENI CULTURALI
- 31.1** Settore Biblioteche, archivi ed istituti culturali
- 31.2** Settore Soprintendenza beni librari
- 31.3** Settore Musei e patrimonio culturale
- 31.4** Settore Università ed istituti scientifici
- 32** Direzione PROMOZIONE ATTIVITA' CULTURALI, ISTRUZIONE E SPETTACOLO
- 32.1** Settore Istruzione
- 32.2** Settore Edilizia scolastica
- 32.3** Settore Promozione attività culturali
- 32.4** Settore Spettacolo
- 32.5** Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico
- S1** Struttura speciale GABINETTO DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
- S1.1** Settore Rapporti Stato Regioni
- S1.2** Settore Supporto al coordinamento delle politiche comunitarie per l'accesso ai fondi strutturali - Ufficio di Bruxelles
- S1.3** Settore Ufficio di Roma
- S1.4** Settore Affari comunitari e internazionali
- S1.6** Settore Contenzioso amministrativo
- S2** Struttura speciale CONTROLLO DI GESTIONE
- S3** Struttura speciale AVVOCATURA
- S4** Struttura speciale MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI



Chalet Mollino

Progettato e realizzato dall'architetto torinese Carlo Mollino tra il 1946 e il 1947, l'edificio ospitava la stazione d'arrivo della slittovia al Lago Nero, sopra Sauze d'Oulx, a quasi 3000 metri di quota.

Questo famoso chalet d'autore, spettacolare rifugio per sciatori, rappresenta l'opera più poetica dell'architetto e riflette in pieno la sua particolare concezione "moderna" dell'architettura. La costruzione coniuga infatti la funzionalità dei materiali e delle tecniche costruttive tipiche del Movimento Moderno, con la tradizione locale.

Dopo un lungo periodo di abbandono, grazie ai recenti lavori di ripristino esterni e la realizzazione di un parabrezza vetrato sulla spettacolare terrazza, l'edificio è finalmente tornato a rivivere.



**BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE PIEMONTE**

Direzione - Redazione

Piazza Castello 165, 10122 Torino - Tel. 011432 - 3299 / 4734 / 3994 / 4674 / 3559 - Fax 011432 4363
Sito internet: <http://www.regione.piemonte.it>
e-mail: bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it

<i>Direttore</i> Laura Bertino	<i>Dirigente</i> Valeria Repaci
<i>Direttore responsabile</i> Roberto Salvio	<i>Redazione</i> Carmen Cimicchi, Rosario Copia
<i>Abbonamenti</i> Daniela Romano	Roberto Falco, Sauro Paglini
<i>Coordinamento Immagine</i> Alessandra Fassio	Anna Rotondo, Fernanda Zamboni

Avviso

Si evidenzia agli Enti e ai soggetti, pubblici e privati, che inviano avvisi da pubblicare sul Bollettino Ufficiale la necessità che gli avvisi stessi siano redatti in conformità ai disposti del D.Lgs. 196/2003, con particolare riferimento alla disciplina dei dati sensibili.